miolibro

Innamorarsi negli anni '70

Prima edizione
16 aprile 2005

(2003-2005)

INTRODUZIONE

(che si può saltare, perché questo non è un libro tradizionale, ma uno spaccato di vita)

Roma, 19 settembre 2003

Molti anni fa sono stato anche io un ragazzo ed ho vissuto in modo più o meno spensierato gli anni del liceo scientifico. In quegli anni ho avuto uno scambio di lettere con una mia coetanea per la quale nutrivo un profondo sentimento.
La storia è durata tre anni e mezzo, alla fine di tale periodo mi sono ripreso tutte le mie cose, comprese le mie lettere, con il proposito di scrivere un libro da pubblicare e far leggere a tutti quelli che potessero avere una esperienza come la mia. Per non coinvolgere nessuno nel racconto decisi di attendere venticinque anni prima di dare il via al mio progetto.
Oggi di anni ne sono passati trenta e quindi mi accingo alla mia opera con uno spirito un po' diverso da quello delle premesse di allora. **Nessuno me ne voglia a male se romanzerò un po' la storia o se qualcuno non si riconoscerà, o si riconoscerà troppo, nei personaggi del libro.** Ho anche cambiato qualche nome, un po' perché non li ricordo tutti ed un po' per continuità narrativa e non indurre in omonimie (visto che non ho usato i cognomi). Comunque **fondamentalmente io ritengo questo mio lavoro un romanzo di fantasia liberamente tratto dagli avvenimenti romani degli anni settanta**.
I capitoli sono in ordine cronologico di data delle lettere intercalati da memorie, testi e brani provenienti dall'unico diario che ho scritto in vita mia.
Affido tutto ad Internet, e non ad un editore, consapevole che il mondo è già troppo pieno di cartacce inchiostrate ed anche perché sono un profondo assertore dell'inutilità dei diritti d'autore. Chi ritiene che valga la pena di leggere il mio libro, lo faccia tranquillo. Se rimane soddisfatto del contenuto sappia di poterne fare tutte le copie che vuole e di poterlo distribuire gratuitamente a chi gli pare. Ovviamente però deve lasciare il testo così com'è e senza cambiare neanche una sola virgola. In fondo è pur sempre una storia di mia proprietà.

Buona lettura

Tarcisio

P.S. (del dicembre 2003): Una persona, che ha letto le bozze di questo mio lavoro in corso d'opera, mi ha chiesto perché lo faccio. Anche io mi sono fatto la stessa domanda. Sinceramente non lo so. L'unica cosa che posso dire è che, appena mi rispondo, sarà mia premura comunicarvelo.

INTRODUZIONE alla PRIMA EDIZIONE

(che si può saltare come la precedente)

Roma, 10 aprile 2005

Chesterton, nei “Racconti di Padre Brown”, fa dire al suo personaggio che anche il giallo più intricato è chiaro e lineare. Il problema sta nell’osservare la faccenda, come in un bell’arazzo, dalla parte giusta. Se guardi dalla parte dei nodi il quadro è confuso ed incomprensibile, ma basta girarlo dalla parte giusta per chiarirsi le idee.
Con Piera è avvenuta una cosa simile. Ad un certo momento si è persa la visione del lato giusto. Tutti gli attori della vicenda hanno cominciato contemporaneamente dei soliloqui. Nessuno ha più ascoltato gli altri ingenerando una confusione globale. Il risultato è stato un allontanamento non voluto e la costruzione di barriere ideologiche di nessuna utilità.
Un fatalista potrebbe dire che questa è la vita. Che succede quello che deve succedere … ed altre idiozie del genere. Per me vale la regola del “Filo pendulo”. Quando sono in panne con un’auto, e non ho un soccorso meccanico a portata di mano, apro il cofano motore e cerco il filo pendulo. Può sembrare una cretinata, ma in più di un’occasione ho rintracciato un cavo disconnesso, che una volta messo al suo posto, mi ha permesso di ripartire nel mio viaggio.
Con Piera, di fili penduli, ne sono rimasti una gran quantità. Troppi. Forse questo libro serve proprio a farmi ragionare “a freddo” su tutto quello che è successo per capire cosa è successo. Riannodare i fili penduli? Forse è troppo tardi oppure potrebbe non avere un senso. In ogni caso questo libro serve a chi si trova in una situazione simile alla mia. Sicuramente ognuno è libero di fare le scelte che vuole e di sbagliare in proprio, ma è bene che rifletta su questo libro e non si ritrovi a cinquant’anni a guardare indietro cercando di capire.

Ho scritto questo libro per aiutare i vari “Tarcisio” sedicenni di oggi a ritrovare il giusto verso dell’arazzo, per non impelagarsi nell’ordito perdendo la visione d’insieme … e senza lasciare fili penduli nella loro vita …

Buona lettura

Tarcisio

a Piera

(inconsapevole coautrice di questo libro)

a mia figlia Marianna

(prima accanita lettrice delle lettere ritrovate)

a tutti voi che leggete

Roma, data non meglio precisata del 2003

“Papà, dove metto questa roba ?” In mezzo a tutto questa confusione l’ultimo pensiero che mi può passare per la testa è dove mio figlio Matteo debba riporre le sue “preziose” cose. Un trasloco è una specie di castigo divino. In meno di 48 ore devi riprendere e riorganizzare una vita di oggetti vari e di molteplici dimensioni.
E’ proprio durante uno di questi eventi catastrofici che mia figlia Marianna fa una scoperta archeologica. Infatti, mentre la nostra cagnolona saltella festante nella confusione generale e nello splendore dei suoi 60 e passa chili, e mia moglie è indaffarata a proteggere tutte le cose fragili, arriva una vocetta curiosa. “Papà, guarda cosa ho trovato ? Che bei fogli colorati ! … sono scritti … cosa sono ?”.
Il mio primo istinto è di buttare giù tutto dalla finestra: figli che assommano inutili lavori alla metodicità dell’inscatolamento; Chloe, detta anche “mucca pazza”, a causa delle sue dimensioni e del suo comportamento, che riesce sempre a cadere a peso morto nelle aree più a rischio dove Patrizia, con solerzia e pignoleria, ripone i suoi amati coccetti. Sto per lanciare uno dei miei più acuti urli da far impallidire Tarzan, quando riconosco i fiorellini azzurrini sulla carta scritta con penna stilografica. La mia mente vortica nel tempo e di colpo mi tornano alla memoria scene di vita ormai relegate nel fondo della mia memoria. Piera.
Oddio, sono passati … quindici anni … no Matteo ha ventuno anni … quindi sono venticinque … no, abbiamo festeggiato il venticinquennale della maturità tanto tempo fa … erano i primi anni del liceo … oddio, ma quando mi sono iscritto al liceo ?
Di colpo i miei capelli grigi cominciano a pesarmi e, mano mano che vado avanti nella ricerca disperata di incasellare quei fogli nella mia vita, mi cresce un disagio interno ed incomprensibile. Poi di colpo leggo la data sul foglio. Sei luglio 1972.
Trentuno anni ! Sono passati trentuno anni. Era ieri e con voce insicura ed emozionata chiedevo a Piera: “Rivoglio indietro tutte le mie lettere”. Lei con fare indeciso, apre la scatola di cioccolatini che usa da ripostiglio, e mi consegna un pacchetto di fogli scritti fitti fitti. “Perché le rivuoi ? Cosa ci vuoi fare ?”. “Mah, forse tra venti anni scriverò un libro …”.
Sono passati trentuno anni. La vita è transitata lenta e veloce con tanti cambiamenti: l’università, la laurea, il matrimonio, il lavoro, i figli … ed ora quelle lettere riescono fuori per ricordarmi un tempo passato e lontano, ma ancora vicino nella memoria che scopro solo sopita e pronta a scrollarsi in un attimo la polvere di questi decenni.
“Papà, di chi sono tutte queste lettere ?”. “Marianna, fammi vedere … a papà, ma questa è roba tua ! … Cara Piera ? … Ma allora non le hai scritte a mamma … anvedi”. “Matteo ridammi quelle lettere, le ho trovate prima io” …
“Basta !!!”. Il mio imperativo risuona nella stanza, ed anche Chloe si arresta nel corso della sua danza rituale di cagnolona giocherellona. Patrizia con calma si gira dicendo “Ma si, non lo sapete che papà aveva una ragazza di nome Piera al liceo ?”. “Noo !” è la risposta corale dei due litiganti. Poi Matteo riprese “Ma chi ? Quella ragazza piccoletta di alcune foto del tuo compleanno ? Ammazza che gusti, con mamma ti sei evoluto un sacco !”.
Sto per replicare, ma mi prendo le lettere e le metto da parte vicino al mio fedele computer. E’ inutile stare a parlare del concetto di bellezza … e poi sono troppo stanco … e c’è il trasloco da fare. Ma mentre accatasto scatoloni su scatoloni mi sto assaporando il gusto di rileggere quei fogli, avido di sapere come oggi avrei rivissuto quegli anni. Un quasi cinquantenne che spia dal buco della serratura la vita del se stesso adolescente. La vita conflittuale delle prime esperienze di vita relazionale alla luce dell’esperienza di oggi.
Sto riavvolgendo il nastro della mia vita per rivedere tutte le scene e riassaporarle con la calma ed il distacco del tempo. Si, appena arrivato a casa nuova avrei cominciato questo tuffo nel passato, curioso di sapere come avrei trovato oggi la mia vita di ieri.

Amatrice, 6 luglio 1972

Cara Piera,
come ti avevo promesso ti ho scritto appena arrivato. Il viaggio è stato un disastro perché a 20 km da Amatrice l'autobus si è rotto e abbiamo proseguito con un altro pullman venutoci in soccorso.
Le tue aspettative sono state esaudite e ti posso dire di stare tranquilla perché le inservienti sono brutte quanto la fame. Ed anche quest'ultima è forte e regna in questo "luogo di patimenti". Mi sembra di essere partito per il militare, con la differenza che tutto ciò durerà solo una ventina di giorni invece di vari mesi (meno male !!!).

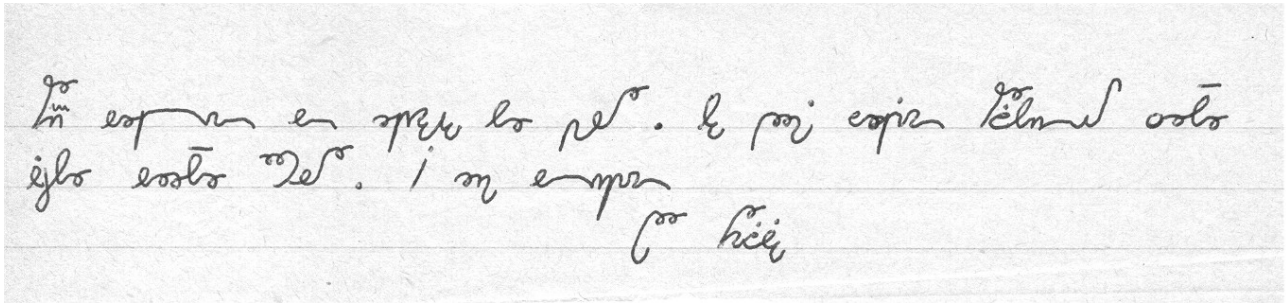
Come ogni anno eccomi qui in viaggio per il soggiorno estivo. Sono ormai dieci anni che questo "rito" si ripete con estrema puntualità tutti i mesi di luglio. Mi ricordo la prima volta. Avevo quasi sei anni (li avrei compiuti di lì a poco proprio in colonia) ed ho cominciato a piangere direttamente alla stazione Termini dopo essere salito sul treno che mi portava a Cervia alla colonia marina per i figli dei dipendenti dei Monopoli di Stato. Non ricordo molto di quella prima esperienza. Solo qualche flash come il pollo arrosto della domenica (non mi capitava mai il coscio, ed io non sopportavo e non sapevo mangiare gli altri pezzi da "spolpare") ed i burattini nelle calde sere davanti al refettorio. Il bagno era breve e poi ci si cambiava il costume tutti insieme, ed io mi vergognavo. E poi lacrime e lacrime in tutti i momenti perché ero lontano da casa e perché i genitori non potevano venire a farci visita. Unica cosa positiva la gioia esplosiva del rientro. Dando ascolto a quelli "più grandi" (9-10 anni di età) ho imparato a riconoscere dal finestrino del treno le antiche mura romane di Porta Maggiore e gli scambi d'ingresso a Roma Termini dove ci aspettavano i genitori alla fine del mese. E giù lacrime, ma questa volta di gioia.
Ma ormai sono "grande". A 10 anni d'età sono andato per l'ultima volta in colonia con il Monopolio, e lì ho pianto alla fine del soggiorno perché non avrei più rivisto i mie amici estivi con i quali sono "cresciuto" anno dopo anno nella frescura estiva delle Dolomiti del Brenta a Coredo. Poi sono arrivati gli undici anni ed ho cominciato a frequentare i soggiorni per adolescenti organizzati dalla Pontificia Opera di Assistenza (che dopo poco diventa l'Opera Diocesana di Assistenza). Qui la vita è un po' più spartana e noi ragazzi la consideriamo una specie di "pre-militare", ma senza le armi. Comunque il risultato è lo stesso. Tutto luglio lontano da casa, compreso il mio compleanno.
Forse è per questo che non ci tengo a festeggiarlo, ancor oggi. Lì, in colonia o al soggiorno estivo, non esiste la "festa del compleanno". Al massimo posso avere un budino per me e la mia squadra, oppure un piccolo dolce, con una simbolica candelina che dovrebbe fare le veci della torta. Ma il giorno del mio onomastico … quello sì che va ricordato ! E' di Ferragosto ! No, non mi chiamo Assunto. Pochi sanno che il 15 agosto il martirologio commemora la lapidazione di San Tarcisio martire romano. Ed eccomi lì al mare ad Acquafredda con la mia famiglia, mia nonna, i miei zii ed una masnada di cugini (non so quanti, tutte le volte che provo a contarli, mi addormento perché sono troppi).
Ma torniamo sull'autobus. Quest'anno a Roma ho lasciato molto più degli altri anni. A Roma c'è Piera. Certamente possiamo scriverci, ma questo è l'inizio di una nuova era del nostro rapporto. Fino a ieri siamo stati insieme almeno sei giorni alla settimana, nello stesso banco. Lì, al primo posto vicino la porta nella fila alla sinistra della cattedra. La scelta è stata guidata dall'altezza di Piera (circa 150 cm senza tacchi).

Ma dal prossimo anno scolastico tutto cambierà. Il padre di Piera ("babbo", come dice lei) ha deciso di fare il Cincinnato e quindi lascia l'appartamento a Roma in un quartiere niente male per relegarsi in una villa sperduta nelle campagne intorno a Velletri. Chi, sano di mente, potrebbe fare una scelta del genere ? Sicuramente un provetto agricoltore amante della natura e del lavoro dei campi. Ma il papà di Piera è un impiegato di una grossa società, deve venire a Roma tutti i giorni per lavorare e quindi si "macina" 40 chilometri la mattina ad andare e altrettanti la sera per tornare e potersi "godere" il fine settimana nel verde. Mah, vacci a capire ? Ed intanto io e Piera possiamo … scriverci. Il telefono va in teleselezione e non ci sono altri mezzi di comunicazione.

Mi sembra strano, quasi impossibile, che non ci potremo vedere per così tanto tempo. Pensa mi sono portato appresso il tuo fazzolettino e il tuo fermacapelli e li tengo in una tasca dello zaino. Non sono molto, ma almeno sono tuoi. Appena sono pronte le foto mi faccio spedire da casa quelle che ti ho fatto a Velletri. A proposito dimmi quando cambi casa così so quando debbo cambiare indirizzo.
In quanto alla telefonata che ti ho promesso è ancora troppo presto per dirti quando te la faccio. Tutto dipende da quando traslochi. Perciò scrivi al più presto, anche perché qui vivo in attesa della posta.
Inoltre fammi sapere tutto di Roma e come vanno le trattative per la nostra gita del 30 p.v. Se puoi insisti sul fatto di venire qui, e cerca di essere convincente. Fammi sapere della salute di tuo padre e di tutti. Insomma scrivi al più presto. Per ora (sono al 1° giorno di colonia) non ho altro da dirti perciò

ti saluto caramente
Tarcisio

P.S.: vedi foglio accluso in cifra.



Sono sempre stato un malfidato. Di conseguenza non mi sono stupito il giorno che Piera mi ha confidato: "Mamma legge il mio diario". Il problema non è neanche sulle possibili sconvolgenti confessioni contenute nel diario di Piera, ma nel fatto che insieme al "suo" c'è il "mio" diario. Fin da piccolo tutti mi hanno sempre esortato a scrivere quello che facevo in un diario "segreto". Ed io ho resistito fino al secondo liceo, poi (non so neanche io perché) ho cominciato a scrivere per un anno con regolarità un diario. Piera un giorno mi dice candidamente: "Non dobbiamo avere segreti tra di noi. Scambiamoci i diari". Io inizialmente non sono molto entusiasta né di leggere né di far leggere i miei pensieri più nascosti, ma poi accetto. Ed ora ? Piera continua: "Mamma legge il mio diario, e forse ha

letto pure il tuo". E no ! Per la miseria ! Io resisto quindici anni a genitori, professori e curiosi vari, e poi arriva la prima pseudo-suocera e mi legge tutto !
Il difficile è provare i sospetti di Piera che ha "sentore" che gli oggetti nel tiretto siano stati spostati. Presto fatto. Inserisco nel mio diario una lettera indirizzata a Francesca (mamma di Piera, che io testardamente continuo a chiamare Giovanna senza un motivo alcuno) con la quale le chiedo spiegazione del suo comportamento poco corretto nei nostri confronti. Purtroppo sono un malfidato a ragione e la trappola scatta. Il giorno dopo Giovanna, pardon Francesca ci convoca per spiegare che la scoperta del doppio diario segreto è stata casuale e che però ha letto solo poche pagine ("per volta", aggiungerei volentieri se non fosse per la presenza di Piera).
La logica conseguenza di tutto è che mi sono studiato ed inventato una tecnica di scrittura quasi stenografica per comunicare solo con Piera, senza far capire alcunché ai lettori "casuali" di passaggio. Ed ecco qui una bella lettera "civetta", banale e senza contenuti particolari, per saggiare il terreno. Piera deve controllare se arriva senza essere aperta e senza censure, all'interno il vero messaggio su una striscia di carta piena di geroglifici apparentemente senza senso. Poi si vedrà se continuare a scriverci normalmente oppure trovare una alternativa. Comunque non deve esserci una seconda persona che legge quello che io scrivo solo a Piera.

Quest'ultima frase, pensata tanti anni fa, ed inserita oggi in questo libro suona un po' strana. Ma è passato tanto tempo e le cose cambiano. Quello che un tempo aveva un senso, oggi ne acquisisce un altro. E poi non dimenticate che quello che scrivo adesso come frutto del mio pensiero odierno potrebbe anche essere suggerito dalla fantasia e che la mia memoria comincia a vacillare. E' scientificamente provato che ad una certa età si tende ad imbellire e magnificare il vissuto del passato, integrando con i desideri non realizzati le parti lacunose della memoria relativa alla realtà lontana. Ed allora ? Allora, niente. Non sto scrivendo un libro di storia, ma una storia in un libro. Godetevela e traetene la morale ed i suggerimenti che preferite per la vostra realtà. Se tutto ciò sarà utile per voi che state leggendo, anche soltanto a farvi passare qualche ora piacevolmente, io sarò contento. Altrimenti … scusate il disturbo … se non altro non avete dovuto comprare il libro.

Roma, 10 luglio 1972

Caro Tarcisio,
ho ricevuto solo stamattina la tua lettera. Nonostante tutti i miei buoni propositi mi sono commossa trattenendo a stento le lacrime.
Porto sempre il tuo anello alla catenina d'oro e quando "posso" lo metto al dito.
Mi è stato molto di conforto in questi giorni; quando ero più nervosa e triste, riuscivo e riesco a calmarmi stringendolo fra le mani e pensandoti. Sono 5 giorni che ci siamo salutati, eppure mi sembrano molti di più. Spero che quella famosa sera da mia nonna non ti sarai accorto delle mie lacrime che, dopo che te ne sei andato, sono uscite abbondanti. Ora sto cercando di abituarmi all'idea della lontananza. Comunque non ho intenzione di affliggerti.

La mia lettera è arrivata a destinazione senza essere intercettata. E' chiaro il riferimento alla catenina d'oro e al mio anello che ho lasciato a Piera in pegno del mio amore. Se solo i miei sapessero che le ho dato il mio anello d'oro con la sigla "NT" potrei avere serie conseguenze, ma io so quello che faccio.

Sono contenta che le inservienti sono brutte quanto la fame, cioè più di me. Io non sono gelosa, molto spesso lo faccio per scherzo. Ma tu non mi provocare perché lo potrei diventare. E' meglio che tu soffra la fame, così cominci ad abituarti alla vita futura con una "moglie". (Senza insinuazioni personali) Comunque è bene che ti tieni un po' a dieta; apprezzerai ancora di più la cucina di tua madre al tuo ritorno. A proposito quest'ultima nominata mi ha telefonato due volte dandomi tue notizie e per sapere di mio padre.

Piera "gelosa per scherzo" ? Ma se voleva cavare gli occhi a Marcella perché ci stava provando con me, ed io forse ci sarei stato. Però questo avveniva prima che ci mettessimo insieme. Ed inoltre vedrete più avanti la triste realtà dei fatti accaduti.
Le inservienti della colonia non sono tutte brutte, anzi ce ne sono un paio niente male (anche su questo versante ne sentirete delle belle più avanti). Ma io sono fedele, Claudio invece … ma lui non ha una ragazza (e chi se lo "raccatta" !) quindi può percorrere i sentieri di caccia senza pericolo … e senza rimediare fino ad una data storica per lui, ma non precorriamo i tempi e torniamo alla lettera di Piera.

Mio padre è tornato ieri a casa; però non si sente molto bene come mi sentivo io. Gli fa male la ferita anche internamente, ma la cosa in confronto alla mia era un po' più grave. La sua appendicite era da levare già da ragazzo ed ora era un po' infiammata. Quindi ancora non si parla della partenza. Di venire lì ad Amatrice non ho il coraggio di parlarne, non ti pare che non sia il caso ? Per il resto della famiglia la salute non manca.
Qui fa un caldo infernale e la sera mi ci vuole parecchio prima di addormentarmi. Mi è anche passata la voglia di mangiare.

Ah, mi stava passando di mente; per il 30 p.v. ancora non so dirti niente perché naturalmente non si sa quando si parte. Comunque già ne ho parlato a mamma e pare non ci sia nessun ostacolo.
La piantina che mi hai regalo sta molto bene, è sempre florida e porta nuove foglioline. Sabato scorso e cioè l'8 sono uscita con Maria. Siamo andate da Minimax ed ho comprato questa carta da lettere che naturalmente non ti piacerà. (Non mi interessa) Mi ha detto Maria che a Roma siamo rimasti in pochi; oltre a noi due il Tigna, Stefano, il Proio. Le gare del Tigna o, se ho capito male, la regata della tua società si svolgeranno il 15 p.v. Io non ci potrò andare perché Maria parte il 13 p.v. e io sai che da sola non ci posso andare e neanche mi andrebbe.
Il Proio si è fatto il motorino nuovo. Roberto è tornato dal campeggio, ma penso sia ripartito. Giulia sta già in campagna. Maria Laura è tornata dal campeggio e il giorno prima che lei ripartisse sono andata con lei dal dentista. (Stavo ancora a casa di nonna)

Ma perché mi fai questa lunga carrellata dei nostri amici comuni. Io voglio sapere di te. Parlami dei tuoi pensieri della tua vita … o forse qualcuno controlla la posta e quindi fai ancora l'evasiva per attendere di essere sicura che non ci siano occhi indiscreti ?

Verso sera di solito mi prende la malinconia e allora forse ho paura del futuro. In quei momenti desidero di più la tua presenza a consolarmi ed a rassicurarmi. Ho paura anche del mondo, tutta questa gente che va avanti senza più sentimento; che si suicida a poco a poco inquinando la vita della natura e dell'anima. C'è tanto peccato in questo mondo e ti vorrei qui per incoraggiarmi perché sono scoraggiata. Sono tanto disgustata da tutto quanto. E' da tanto tempo che non leggo sui giornali, o sento alla radio e alla televisione qualche episodio di pace, pulito, qualche manifestazione d'Amore fraterno. Invece dovunque mi giro trovo egoismo cattivo; c'è chi muore di fame, chi vive con ogni tipo di insetti ed animali, e c'è chi spreca il pane, va in giro con l'autista, fa le cene estive sulle terrazze degli attici sotto le stelle.
Hai sentito le ultime novità della grande partita a scacchi; non si vuole giocare per una scacchiera di pietra invece che di legno, perché le luci non vanno bene e cose di questo genere (tanto per dirti).
Le persone che avrebbero potuto continuare a far del bene veramente se ne vanno da noi in gloria davanti a Dio. Parlo di Atenagora (spero di averlo scritto bene) che è morto proprio qualche giorno fa.

Decisamente Piera è più sensibile e religiosa di me. Ha sempre dimostrato questo suo carattere dolce, a volte ingenuo e sognatore fino alla rabbia di chi l'ascolta. Ma come si può non vedere il mondo che ci circonda per quello che è ?
Purtroppo viviamo in un mondo sempre più violento, dove lo scontro politico e sociale comincia a degenerare verso la violenza ed il terrorismo. I movimenti del 1968 non sono

finiti, ma sono sopiti e covano sotto la cenere le frange più estremiste e violente che daranno vita agli scontri sanguinosi degli anni settanta. Nel nostro liceo un nostro coetaneo è stato "sprangato" durante una manifestazione tra estremisti di opposte fazioni politiche. In tutta Roma sono stati organizzati scioperi e manifestazioni studentesche di protesta contro la violenza nelle scuole. Intanto il povero Bruno sta in coma in un letto d'ospedale. Dopo qualche anno avverrà l'uccisione di Giorgiana a Ponte Garibaldi durante un'altra manifestazione studentesca.

Lì avete la radio e la televisione ? Li seguite ?
Tutte queste cose avrei voluto dirtele quando eri a Roma, ma non ne ho avuto il coraggio mai. Scrivimi qualcosa, rassicurami con qualche parola in proposito.
Scrivi tranquillo; la posta non me l'aprono e poi cerco di prevedere l'arrivo in modo da prenderla io stessa. (Come d'altronde ho fatto oggi). Ho fatto un po' di fatica per decifrare, ma ci sono riuscita. Anch'io vivo nell'attesa della posta e dovresti sapere che è un'attesa lacerante.
A proposito sai dirmi se tua sorella ha spedito il mio bigliettino per Edith ? Le devo dare i soldi del francobollo.
Io come vedi ho scritto appena ricevuta la tua lettera; se puoi sii sollecito anche te. A proposito, hai ricevuto il mio bigliettino di auguri per il tuo compleanno ? Già mi sono pentita di averlo imbrattato di mie firme. Siccome oggi è il tuo compleanno ti rinnovo gli auguri e ti mando anche quelli di Maria Laura.
Spero che la tua prossima lettera arrivi presto. Questa posta è troppo lenta per i miei gusti. Ricordati che ogni giorno e ad ogni messa c'è una lunga, ma semplice preghiera per te sin da quel famoso 24 ottobre. Sono sicura che anche fra le tue preghiere ce n'è una per me.

Il 24 ottobre 1971. Che data storica ! I preparativi sono cominciati almeno quindici giorni prima. Io e Claudio stiamo seduti sul divano del soggiorno di casa mia. "Claudio, fai la festa per il tuo compleanno ?". "No, non ho i soldi e poi non mi va". "Ma dai Claudio, pensa ai regali che potresti ricevere … fai portare qualcosa ad ognuno, così non spendi … basta metterci la casa … ". "A Tarcì, ma si può sapere perché tutto questo interesse per la festa del mio compleanno ? E poi a te i compleanni non interessano …". "Si, va bè … ma quest'anno …". Dopo un paio di giorni Claudio si lascia convincere e cominciano i preparativi. Io a scuola avvicino Piera all'uscita, mentre aspetta l'autobus per tornare a casa. Non so come prendere il discorso. Lei è sempre stata molto ben disposta nei miei confronti: durante la gita a Tarquinia dello scorso anno e nel dopo cena di fine 1° liceo.
Ma ora devo giocare allo scoperto. La invito ad una festa dove non conosce gli altri partecipanti, dove sono il suo cavaliere, dove …
"Si, vengo volentieri. Però devo chiedere il permesso ai miei".
Oddio ha detto di "Si". Ma allora … quello che sembra … non le sono indifferente … oppure è gentile e poi mi "silura" dando la colpa ai genitori che non l'autorizzano.
Mah … per ora ha detto "Si".

E' il pomeriggio del 24 ottobre 1971. Sono "imbalsamato", giacca e cravatta, in un completo viola all'ultima moda e sono in auto con la mamma di Piera mentre ci accompagna alla festa. Piera è semplicemente bella in un completino rosso che mette in

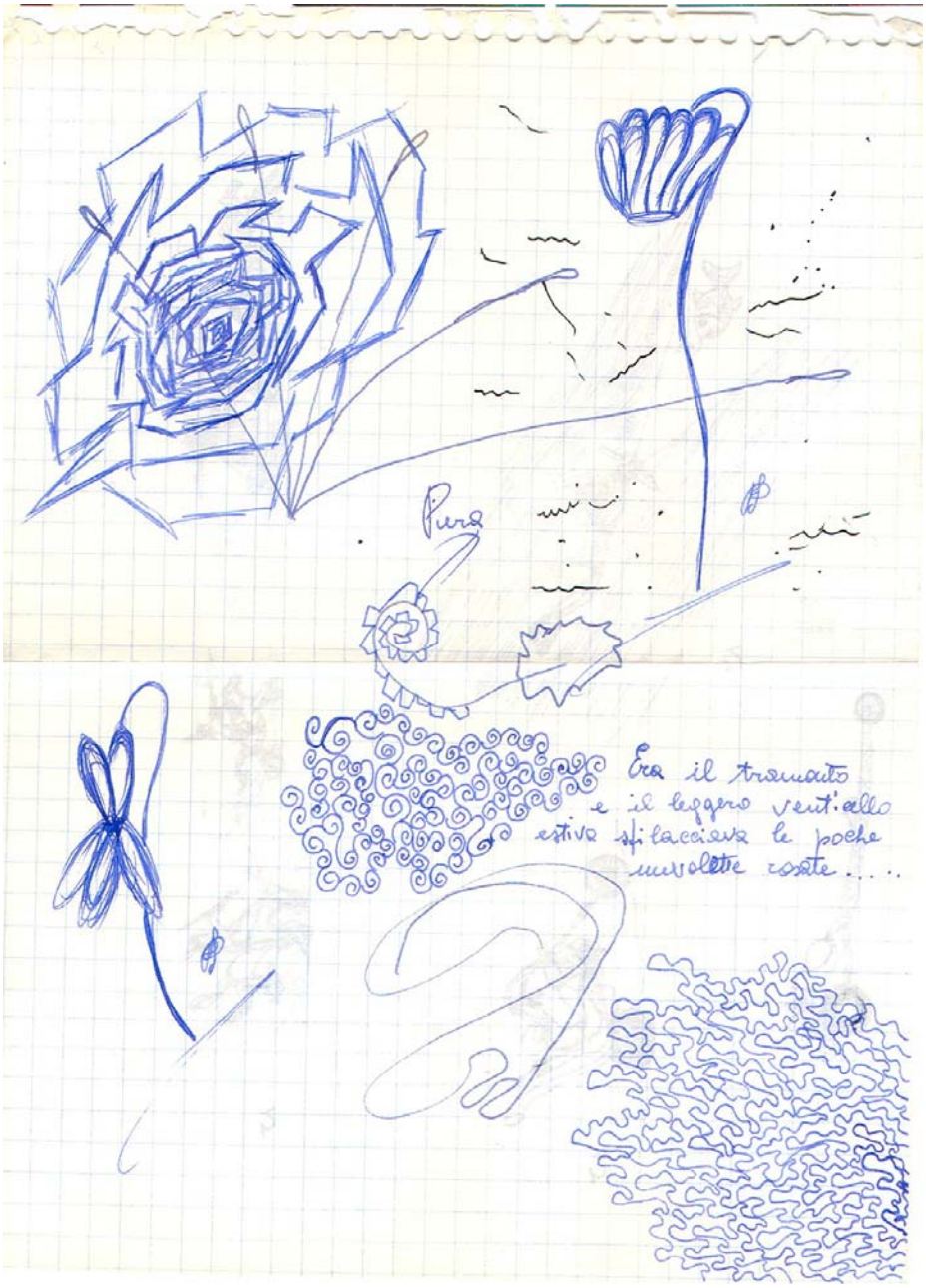
risalto i contorni del suo corpo. Le ultime raccomandazioni “Mi raccomando … ritorno alle 20 e 30 … non mi fare aspettare … divertitevi …” e siamo proiettati a casa di Claudio. Dentro la solita confusione delle feste. Le ore scorrono veloci … Piera sembra aspettare non so cosa … io non riesco a decidermi … poi il dramma. Il solito “giocherellone” organizza lo scherzo della coppia legata sulle sedie vicine, ed indovinate chi sono le “vittime”. Oddio, no ! Non adesso che l’atmosfera cominciava ad essere propizia dopo tre “lenti” ballati abbastanza stretti … Ed invece eccoci là molto stretti, legati con una sagola marinara apparsa dal nulla nelle mani del giocherellone. Io conosco il gioco e so che devo stare zitto, ma Piera … ahimè … parla.
“Tirati più in là … non così, che mi fai male … metti la mano qui … sposta la gamba …” ed intanto un registratore, comparso d’incanto come la sagola, registra tutto nell’ilarità generale. Quando Piera se ne accorge è troppo tardi. Si districa dalla corda e corre sul balcone rossa più del vestito che indossa. “Io lì dentro non ci entro più ! Appena arriva mamma me ne vado, anzi adesso la chiamo per telefono !”. “Ma dai era uno scherzo. Forse un po’ stupido ed un tantino pesante, ma uno scherzo !”.
Dopo una mezz’ora riesco a convincerla a rientrare per ballare un lento. E lei propone “Perché non balliamo qui sul balcone ? La musica si sente lo stesso”. Alle note di “I Am, I Said” di Neil Diamond cominciamo a ballare nella fresca aria dell’ottobrata romana.
“Lo sai che sei un po’ strano ultimamente ? Ti comporti in un modo … “. “Non penso di comportarmi in modo strano. D’altro canto se incontri un ragazzo che si comporta così le ipotesi sono due: o è pazzo oppure è innamorato di te. Ed io non sono pazzo.”
Mamma mia, l’ho detto ! Non l’ho solo pensato ! E lei cosa fa ? … mi gira la testa … la musica è finita ? … non sento niente intorno a me … c’è solo Piera che si stringe a me mentre balliamo … poi alcuni secondi di silenzio lunghi secoli …
“Anch’io mi sono innamorata di te”. La pacca di Claudio mi arriva sulla spalla e la sua voce festosa mi rimbomba nelle orecchie “Ma bravi, state facendo una festa da soli qui fuori al freddo ! Vi ho portato un po’ di nocino per scaldarvi, se ne aveste bisogno …” . Mi ritrovo il bicchiere di plastica in mano e butto giù di colpo il contenuto per liberarmi e poter tornare ad abbracciare Piera. Il liquore arriva allo stomaco come un pugno ed avvampo. Stordito per tutto cerco Piera di fronte a me e ci abbracciamo. Stiamo per darci un lungamente atteso bacio, quando ricompare Claudio che accennando ad un finto attacco di tosse annuncia “Piera, di là c’è tua madre che dopo aver aspettato mezz’ora qui sotto è salita a vedere che fine avessi fatto”. Sono le 21 e, come nelle migliori favole, la mia principessa sta per scappare via e tornare a casa prima che l’incantesimo si rompa.

Fammi sapere come te la spassi e chiariscimi il fatto di Claudio; è venuto o non è venuto ? E poi quella sera da nonna parlava seriamente all’inizio. Dopo ha cominciato a prenderti in giro vedendo che io me la prendevo. Sono ancora di più in sospetto ripensando a quello che avevi scritto sul diario. (Alludo ai tuoi flirt) Non aver paura a dirmi la verità; non sarai rimproverato né ci tornerò più su. Però voglio che fra me e te non ci sia niente di oscuro. Tanto più che sarà stato un gioco. Comunque se Claudio sta lì salutamelo.

E come potrei non salutartelo. In questo soggiorno estivo si vive sempre in gruppo. In più Claudio ed io siamo quasi indivisibili, al punto che quando uno dei due entra in un luogo tutti si aspettano subito di veder apparire l’altro.
Comunque questo “idillio” non ha limitato il buon Claudio dal continuare per tutti gli anni a seguire, in cui ci siamo frequentati, ad apparire nei momenti meno opportuni cercando gioiosamente di rovinare tutti i miei rapporti sentimentali. Però è giusto dire che questo suo

modo di fare non sia esclusivo nei miei confronti, ma sia rivolto a tutti quelli che gli capitano a tiro. Forse è una specie di rivalsa perché lui, come si dice nell'ambito del nostro giro di amici comuni, "non batte chiodo". Claudio ha un buon talento recitativo e riesce a raccontare frottole in modo perfettamente credibile, a tal punto da convincere anche chi conosce la verità. Piera non fa eccezione e quella sera dalla nonna, Claudio supera se stesso inscenando una serie di rivelazioni e mezze frasi, senza dire alcun particolare, facendo credere a Piera un mio passato da "latin lover e sciupafemmine". Ed invece … ma questo è un argomento che verrà ripreso in seguito.

Non so che dirti per congedarmi. Ricordati che ti voglio sempre un mondo di bene
ti abbraccio con affetto
tua Piera



Amatrice, 12 luglio 1972

Cara Piera,
ho appena finito di leggere la tua lettera e, come vedi, mi affretto a risponderti. Qui il tempo è molto bello e fa fresco (di notte dormiamo con due coperte). Il tempo vola e mi trovo già a metà luglio. Però anche se il tempo passa velocemente non sono per niente allegro. Ho saputo l'altro giorno che torneremo a Roma il 31 luglio verso le 14. Perciò cerca in tutti i modo di venire qui ad Amatrice il 16. Comunque vadano le cose se posso il 31 farò un salto a Velletri (anche se solo il pomeriggio è meglio di niente).
In quanto alla nostalgia ne ho tanta. Giusto l'altro giorno pensavo che tutta la voglia di vedere la famiglia e Roma che avevo l'altr'anno è ora concentrata su di te. Aveva ragione mamma quando diceva che con la lontananza i sentimenti o spariscono o si rafforzano. Infatti sento di amarti più di prima e ho una voglia matta di rivederti per stare con te. Pensa per distrarmi faccio di tutto in modo da non avere tempo libero. Ho già organizzato una caccia al tesoro ed il servizio bibite insieme a Claudio (infatti è venuto alla fine). Però la sera non faccio altro che pensarti (e non solo la sera).

Come spesso accade di pomeriggio, mi ritrovo con Claudio nel soggiorno di casa mia. Io sto seduto al grosso tavolo centrale, mentre Claudio fuma riflessivo l'eterna sigaretta nella poltrona rossa vicino alla finestra. Cosa facciamo ? Pensiamo ai possibili metodi per fare soldi in modo onesto … o quasi.
"Potremmo aprire un conto corrente postale; poi andiamo palazzo per palazzo nel quartiere e mettiamo i bollettini nelle buchette delle lettere con una cifra minima già scritta … diciamo 500 lire. Vuoi che qualcuno non va alla posta a fare il versamento ?" … un attimo di silenzio … "Si, ma dove rimediamo tutti i bollettini in bianco ?" … "Facile, andiamo alle poste centrali e li prendiamo dai banconi, ce ne bastano un migliaio." "No, troppo complicato." E giù di nuovo a pensare.
L'unica idea andata in porto dopo ore ed ore di sforzo mentale è stato il banchetto di francobolli la domenica mattina a Porta Portese. Non da diventare ricchi, ma i nostri doppioni ci fruttano una media di 5.000 lire per uno a settimana. Rapportate alle mie 10.000 lire di "paghetta" mensile non sono male !
Ovviamente una volta in colonia non ci abbiamo messo molto ad organizzare un servizio di ristoro per tutti. Siamo andati da un vicino grossista di bibite, abbiamo iniziato una fornitura abbastanza regolare per rifornire i pasti della mensa di qualcosa alternativo all'acqua di rubinetto. Dopo un po' di discussioni, abbiamo deciso di non guadagnare su questo commercio e quindi i prezzi sono politici con un ricarico di 10 o 20 lire a bottiglia rispetto al listino all'ingrosso. In tal modo abbiamo per noi Coca-cola gratis a pasto ed un fondo cassa da usare per comprare attrezzature per il teatro della colonia ed affittare un film da proiettare la domenica.
Spesso la distribuzione delle bibite durante i pasti ci impegna così tanto che facciamo tardi ed allora il direttore ci invita a mangiare con lui ed il suo staff. No, non mangiamo caviale e champagne ! Ma abbiamo pasta non scotta e formaggio e contorni a volontà e ben conditi.

ODE ALLO SPAGHETTO

al cibo di colonia
Amatrice, luglio 1971

Tu sei uno spaghetto!

Sei bello
Sei lungo
Sei scotto.

Quando ti cucino
diventi un maccherone.

Largo e colloso.

Il tuo aspetto
mi fa quasi pena
e non ho il coraggio
di assaggiarti
quando ti presenti
con i tuoi fratelli
sotto forma di cibo.

Caro spaghetto
come sarei contento
se con un tocco
di forchetta
ti potessi trasformare
in succulenta porchetta.

Ma i miei poteri
sono limitati
e mi limito
a mangiarti
sognando
braciole di maiale.

L'originale di questa poesia, scritto su una striscia di carta igienica, fa bella mostra affisso davanti la mensa della colonia vicino al menu del giorno. Per qualche tempo tutti si chiedono chi sia l'anonimo autore. Io ovviamente me la rido divertito sotto i baffi per lungo tempo. Negli anni seguenti inventerò anche un personaggio "il Sor Pancrazio", simile ad un moderno Pasquino, che parla in versi romaneschi apostrofando le cose che come Tarcisio non posso dire apertamente. Ma torniamo all'estate del 1972.

Per quanto riguarda il mio compleanno ti ringrazio moltissimo per il biglietto che è arrivato con una puntualità perfetta. Il fatto delle firme dovunque mi è piaciuto anche se ho scoperto che la tua megalomania non ha limiti (hai fatto 252 tra firme e sigle). Per la carta da lettera non è vero che non mi piace perché è molto bella; inoltre è utile perché così riconosco le tue lettere anche in mezzo ad un voluminoso mazzo di posta (come d'altro canto è successo anche oggi).
Per le notizie del mondo non so nulla perché siamo praticamente isolati non avendo né la radio, né la televisione. In compenso però abbiamo un giradischi stereofonico ad alta fedeltà in camerata che ci sveglia la mattina e ci invita al sonno la sera. Peccato che però lo usano male; infatti, per esempio, la mattina alle 7:30 per sveglia ci fanno sentire "Piripiripi", mostruosa canzone shake che ti fa saltare dal letto ("saltare" nel vero senso della parola come è successo a Claudio che dallo spavento è caduto dal letto).
Per il cibo confermo quello che ho scritto la prima volta: fa schifo ! Sono dimagrito di circa kg. 1,5 in soli 7 giorni di colonia. Penso proprio che sposerò una cuoca provetta. Pensa l'altro giorno abbiamo fatto una gara con Claudio a chi inclinava di più il piatto senza far cadere neanche (hai notato il "neanche") un maccherone. Abbiamo vinto alla pari avendo entrambi rovesciato completamente il piatto senza far cadere niente.
A proposito mi stavo dimenticando la "notizia bomba". Mi sto lasciando crescere i baffi e se vieni il 16 vedrai come sono carini. In quanto a tagliarli se non di tuo gradimento ho deciso che me lo dovrai chiedere di presenza dopo avermi "corrotto" con qualche contropartita che valga il "sacrificio" del taglio.

Decisamente sto meglio con i baffi, ma dovrei farmi crescere anche la barba. Molti miei coetanei sono ancora lisci ed "implumi", ma io faccio parte di una famiglia dove i maschi (ed anche qualche femmina) hanno iniziato subito a doversi tagliare la peluria in eccesso. Così allo scoccare del mio tredicesimo compleanno mio padre mi ha regalato un bel rasoio a lamette perché era stufo che usassi il suo. Negli anni a venire ho riprovato più volte a far crescere la barba, ma mia madre e Piera si sono sempre opposte. La prima è arrivata anche a pagare (ben 5.000 lire !) per "comprare" una rasatura. Piera invece ha lottato strenuamente con altre armi più o meno subdole.

"Tarcisio, chiudi gli occhi e dammi la mano aperta". So che c'è una "fregatura" sotto, ma obbedisco lo stesso alla richiesta di Piera. Le sue mani prendono la mia e con decisione fanno scorrere i polpastrelli su una superficie ruvida e graffiante. "Ma è carta vetrata!" esclamo ritraendo la mano in un atto difensivo. "Infatti. Ed è quello che provo io quando mi baci e sono due giorni che non ti radi …". La lezione è chiara. Da quel momento mi rado giornalmente, o almeno … prima di andare a Velletri.

La prima cosa che ho fatto dopo essermi lasciato con Piera è stato ovviamente di farmi crescere barba e baffi … non li ho ancora tagliati.

Per le inservienti, se avessi saputo che potevi diventare "gelosa", ti avrei detto che la più brutta rassomiglia a Brigitte Bardot (pensa la più bella !). In quanto a Claudio è giunto in questo "luogo di sofferenze" il 6. Il 5 era venuto alla partenza e grazie al suo Boxer ti ho potuto telefonare anche se abbiamo dovuto violare a una decina di regole del Codice Stradale (due su 50cc, passaggio con rosso, marcia contromano, piccolo urto con relativa graffiatura alla carrozzeria di un'auto, invasione di passaggio pedonale, parcheggio su marciapiede ecc.). In quanto al mare di fesserie che ti ha detto Claudio quel giorno da tua nonna non sono attendibili perché inventate. A questo proposito inoltre ti metto in guardia verso eventuali altre "confessioni" di quell'infame frottolaro.
Lo stesso avvertimento vale anche per eventuali lettere o cartoline che ho sentito che hai in mente di spedire. Questo te lo dico perché sappi che tutto quello che dovevo dire te l'ho già detto. Per ora non ho altro da scrivere pure perché mi sta venendo il crampo dello scribacchino (è un'ora che scrivo). Perciò ti saluto tanto caramente e ti mando un bacione grosso così

tuo Tarcisio

P.S.: Ti sto mandando una lettera alla volta di una frase su cartoline. Per non sbagliare le ho numerate. Alla fine dimmi se pure tu.

Roma, 15 luglio 1972

Caro Tarcisio,
per fortuna la posta questa volta è stata più sollecita e così stamattina uscendo ho avuto la bellissima sorpresa della tua lettera. Insieme alla tua lettera c'era anche la seconda cartolina con la "I". Le altre cartoline sono arrivate dopo la tua prima lettera e perciò ti posso ringraziare solo ora anche da parte di mamma e babbo per quella indirizzata alla mia famiglia.
Ieri sono andata a casa tua a portarti un po' di quaderni vecchi per la carta, a portare a mamma tua il tuo modulo di iscrizione e a farle visita. Naturalmente è venuta anche mia madre e le due genitrici hanno ritirato fuori il discorso del diario. (Quanto avrei voluto che veramente ci si fosse messa una gran pietra sopra). Tua madre parlava di quella volta che me l'hai fatto leggere a me e hai scoperto che qualcun altro l'aveva aperto. Avevi accusato tua madre, invece era stata Rosanna. Secondo tua madre pare che lei, Rosanna, abbia il tuo permesso. Chiarisci. A proposito di diario, te lo sei portato ad Amatrice ?
Comunque ho buone notizie da tua madre. Infatti proprio ieri mattina le è arrivata la tua posta in cui parlavi del tuo ritorno il 31 p.v. Per Acquafredda partirete il 3 o il 4 agosto e così potrai venire a Velletri. Se mio padre in quei giorni non sta in ferie, potrai venire per una giornata intera magari con il treno. Io telefonerò da Velletri il 31 p.v. stesso di pomeriggio dalle 5 in poi. Perciò fammi sapere l'ora esatta dell'arrivo a Roma. Domani non potrò venire. Andremo a Velletri e ci resteremo fino a martedì o mercoledì.

Questa è una delle ultime lettere di Piera da Roma. Alla fine del mese il grande trasloco. In quella calda estate del 1972 le lettere si incrociano in un febbrile tentativo di coordinare un incontro impossibile da realizzare. Già i 40 chilometri tra Roma e Velletri sembrano una distanza enorme, figuriamoci i 450 chilometri fino ad Acquafredda. E' chiara però una cosa, sono finite le lunghe mattinate di scuola al primo banco della fila vicino la porta. Nelle lettere si vede il disperato tentativo di accorciare le distanze, di trovare mezzi e soluzioni. Ma sembra la lotta di un pesce preso all'amo che si agita per ritornare nel mare pur sapendo che ormai non può fare niente.
Oggi le distanze si abbattono con i cellulari. Mia figlia Marianna di dieci anni ne ha uno. Ma nel 1972 esiste al massimo la teleselezione, ma bisogna avere il telefono in casa. L'alternativa è il centralino pubblico del paese dove è possibile prenotare un incontro telefonico ad una determinata ora nell'arco del periodo di apertura al pubblico. In questa ottica la lettera scritta è l'unico punto di contatto, ma è "mortalmente" lenta.

Anch'io cerco di occupare tutto il mio tempo per distrarmi, ma mi è molto difficile. Le faccende di casa le sbrigo tutte io, mia sorella legge i giornaletti. Se c'è da fare spesa scendo io e mi è facile incontrare qualcuno della parrocchia anche se parecchi già sono partiti. Ieri, come i giorni passati, è stato brutto tempo, ha rinfrescato anche qui. Ieri

poi era una giornata nera anche per me. Ti ho pensato tutto il giorno e per qualsiasi stupidaggine scoppiavo in lacrime.
Ieri pomeriggio specialmente; mamma doveva accompagnare babbo dal professore per un controllo (ora sta molto meglio: stamattina ha guidato la "600") e mi ha lasciato da preparare la cena. Io, combinazione, proprio prima che loro uscissero, sono andata a lavarmi le mani per cominciare a cucinare. Babbo già nervoso perché era tardi, trova il bagno occupato e comincia a sbraitare che sto sempre lì dentro. Insomma non si può nemmeno stare in bagno. Sono andata in cucina e mentre lavavo le zucchine il nodo che ho in gola da quando sei partito, mi si è stretto talmente che appena anche Cristina e Agnese sono uscite a comprare la carne ed il formaggio, sono scoppiata in un pianto dirotto. Pensavo all'ingiustizia della tua lontananza. Se tu fossi stato vicino a me non avrei pianto, non mi sarei disperata così. Poi piano piano mi sono calmata. Dovevo fare le zucchine ripiene (non so se le hai mai mangiate) e perciò per svuotarle dovevo "vederci bene", limpido. Ma ti ho pensato continuamente.
Anch'io sento di amarti più di prima e aspetto tanto il tuo ritorno. Sapessi che pace provo fra le tue braccia, sento di essere protetta. E' una sensazione che fin'ora ho provato solo davanti al Signore.
In questi giorni poi sono ancora più triste perché stiamo preparando gli scatoloni di roba da portare via. Ecco perché ho portato a casa tua un bel po' di quaderni vecchi. Mamma vorrebbe che io mi sbrighi a finire il pacco con la roba della mia scrivania ed invece io non ho il coraggio.
Ogni sera prima di addormentarmi passo parecchio tempo ed intanto ti penso. Ripenso a questi due anni passati insieme, a come ho cominciato a volerti bene, a quanto ero gelosa di Marcella, quando mi sono accorta che cominciavi a stare di più con me.

Questo pomeriggio l'istruttore ci ha assegnato una mezzora sul pontone. Questo aggeggio è una grossa scatola di legno, ancorata al bordo della piscina, dove trovano posto due canoisti che remano con una pagaia senza pale, per migliorare lo stile ed aumentare l'affiatamento tra gli elementi della stessa imbarcazione. Il lavoro è faticoso e poco gratificante, perché remi remi … ma sei sempre fermo lì.
Per passare il tempo si chiacchiera, ma l'istruttore punisce le distrazioni dal lavoro di pagaia con venti flessioni sulle braccia. Ma per me è troppo stare zitto a pagaiare sul pontone, così ho organizzato un bel "salottino" con il Tigna, che mi sta avanti a fare l'andatura, ed il pontone vicino con Bebbo e Stefano.
Stefano esordisce: "A Tarcì, hai fatto colpo su Marcella a scuola!", e Bebbo di rimando: "Chi quella mora, bona, che la promette a tutti e non la dà a nessuno?", e Tigna bofonchiando: "La dà, la dà … non a noi … ma la dà". Mi sento un po' stordito, forse perché abbiamo superato il primo quarto d'ora di lavoro, e chiedo: "Ma chi volete prendere in giro … Marcella non mi si fila di pezzo." E Stefano ricomincia il giro: "Non mi si fila di pezzo ?! Ma se te se magna con gli occhi … se fossi in te non mi farei invitare due volte prima di …" Un urlo dell'istruttore mette fine alla nostra conversazione. Mentre faccio le mie venti flessioni di punizione ripenso al breve stralcio di discorso. Ma può essere vero quello che hanno detto oppure i miei amici mi stanno tirando un bel bidone ?

Il giorno dopo colgo l'occasione degli approfondimenti di letteratura italiana per avvicinare Marcella. Sono molto impacciato e non so come iniziare il discorso. "Senti Marcella a proposito di italiano …", vengo travolto dalla sua voce argentina: "Tarcisio vieni a casa mia oggi pomeriggio, così stiamo un po' insieme … per i compiti". Questa frase, e maggiormente quei tre puntini di sospensione tra "stiamo un po' insieme" ed il "per i compiti" mi ronzano in testa mentre prendo i tre autobus che mi separano da casa di Marcella. Che faccio, entro in casa e le salto addosso oppure aspetto che lei fa la prima mossa ? E se poi lei aspetta che mi muova prima io ? Se mi porta in camera sua è un chiaro segnale, Ma ha una camera sua ? E' uguale se mi invita sul divano in soggiorno ? Oddio dovevo scendere a questa fermata !
Il campanello armonico non ha finito di suonare che la porta si apre. Marcella è lì davanti a me e mi invita ad entrare con uno sguardo "strano". Vengo veicolato lunga un corridoio senza fine con tantissime porte fino ad un salone doppio, grosso come tutta casa mia, dove mi attende una "Marcella" un po' più anziana, la madre. Il pomeriggio prende una brutta piega. Tea con i biscottini, chiacchiere di convenienza e poi Marcella, dopo una serie di rifiuti di circostanza, suona un pezzo al pianoforte a coda. Ormai sono sicuro del bidone.
Poi la madre scompare come d'incanto dietro ad un non-meglio-identificato impegno e Marcella mi prende per mano e mi porta in camera sua … per i compiti. Calcolo mentalmente cosa dire e fare nei prossimi cinque minuti. Poi comincio timidamente a dire: "Sai Marcella …" ma la solita voce argentina di Marcella mi travolge di nuovo interrompendomi come al solito.
"Sei piaciuto a mamma. Di te si fida … se vuoi, possiamo darci appuntamento di pomeriggio. Così mi passi a prendere ed usciamo insieme. Anche Massimiliano ha detto che questo è il solo metodo per poter uscire di casa senza destare sospetti e poterci vedere. Tu mi piaci, ma Massimiliano è il mio uomo. Ovviamente se Massimiliano non può venire, possiamo andare noi due da soli … insieme."
Sono passati esattamente venticinque secondi, il tempo di mettermi l'eskimo, e sono già in strada per raggiungere la fermata dell'autobus. Il fresco della sera mi investe e mi distoglie dalla "doccia fredda". Devo sbrigarmi, non ho molto tempo prima di cena, ed è già decisamente tardi … per i compiti … che devo ancora fare.

Quella sera al ritorno da Tarquinia avevo una fifa matta di essere rimasta sola con te; sai la paura dell'amore.

La gita a Tarquinia del primo liceo fluttua nella mia memoria in modo molto vago ed etereo. La solita "visita d'istruzione" goduta all'ultima fila dell'autobus tra canti goliardici e l'ultimo successo di Sanremo. In questa girandola indistinta mi ritorna alla mente una foto mia con in braccio Paola. Quest'ultima è una mia compagna di classe un po' imbranata, non eccessivamente bella, ma con un seno da favola. Per il suo carattere un po' chiuso, e per la madre un po' oppressiva, non riesce a legare con i ragazzi. Ovvio che divenga automaticamente il bersaglio di centinaia di scherzi, fino all'ultimo anno di liceo quando comincia a fumare, a frequentare le feste e "si mette" con … Claudio. L'idillio dura pochi mesi, ma segna il carattere e la vita di entrambe. Ma torniamo a Tarquinia.
Se bisogna fare uno scherzo siamo tutti pronti. Marcella chiama con fare imperativo Paola, mentre Piera prepara la macchina fotografica. Poi in un lampo appaio io da dietro che sollevo tra le braccia Paola, la quale sottolinea la manovra con un lungo urlo. Alla fine tutto è fatto. L'otturatore ha catturato il sorriso di entrambe. Inoltre la promessa dei congiurati di stampare la foto in diecimila copie da distribuire davanti scuola rende molto più divertente il ritorno a Roma.

La stessa paura che mi ha fatto battere il cuore per tutta la settimana prima del famoso "24" . Il "nostro" racconto non riesco mai a raccontarmelo tutto prima di addormentarmi. Ogni sera chiedo al Signore di aiutarci a sopportare il sacrificio della lontananza e speriamo ci esaudisca.
Nella tua lettera sembra che tu ignori parecchie domande che ti ho fatto. Perché ? Perché, per esempio, non hai nemmeno accennato al mio scoraggiamento per il mondo ? Non ci credi ? Ti ripeto che sono molto scoraggiata. Riprendi in mano quella lettera e rileggila attentamente. Per sicurezza ti richiedo se sai se tua sorella ha spedito il mio biglietto a Edith.
Chi sarebbe questa cuoca provetta che sposeresti ?

Me lo chiedo ancora oggi, visto che mia moglie Patrizia non ha molta dimestichezza con le pentole. Il massimo che riesce a fare è quello di scegliere una ricetta su una delle innumerevoli pubblicazioni che abbiamo in casa sull'argomento ed eseguire con pignoleria le istruzioni … ma guai se il vento gira le pagine del ricettario ! Come dico spesso, lei ha imparato a cucinare alla scuola "Pietro Micca" … dà fuoco ai fornelli e scappa. I nostri figli lo sanno bene e tornando da scuola la frase tipica è "Papà, cosa hai preparato di buono ?"

Spero di non aver capito male. In quanto ai baffi vorrei che mi dicessi che cosa intendi per "contropartita che valga il sacrificio del taglio". Io spero che ti basterà un bacio. Comunque devo ancora vedere se mi piacciono o no.
Raccontami le tue avventure ad Amatrice. Perché non mi hai raccontato della tua prima fuga ? Ehi, non fare lo spavaldo con le ragazze che hai a portata di mano altrimenti appena ti vedo ti tiro le orecchie. E poi sarebbe ingiusto verso di me che ti sono sempre fedele.
Saranno due ore che scrivo e mamma vuole che finisco di riempire il mio scatolone. Il bacio che mi hai mandato per quanto grosso è, non è mai grosso quanto quello che ti mando io, accompagnato da un forte abbraccio.

Ti saluto affettuosamente
tua Piera

P.S.: Se verrai al tuo ritorno una giornata intera a Velletri, io ti farò gli gnocchi. Così spero che non dubiterai più sulle mie facoltà culinarie.

Sempre tua Piera

Amatrice, 17 luglio 1972

Cara Piera,
ieri sono venuti i parents con Rosy e Bruno. Anche se ero quasi sicuro che non saresti venuta sono rimasto in ansia fino a quando non è arrivata l "850" .

Gloriosa Fiat 850 azzurrina !!! I miei genitori non guidano perché non hanno la patente. Però mio padre ha deciso di comprare una macchina quando mia sorella, alla vetusta età di 21 anni e dopo "solo" tre bocciature, è riuscita ad ottenere la patente. Ovviamente l'auto è stata acquistata usata su consiglio del solito amico esperto.
Rispetto alle automobili di oggi, la 850 ha tutto al posto sbagliato oppure è stata progettata da un ingegnere sadico. Fatto sta che negli anni abbiamo speso una fortuna in meccanici e riparazioni. Ho sperato spesso che "scoppiasse" per ottenere una valida sostituta, che però arriva soltanto all'inizio dell'università. Per il momento la 850 è l'unico mezzo di locomozione a disposizione su cui si imparano a guidare mia sorella (sì, anche lei e dopo aver preso la patente), Bruno ed il sottoscritto (per ora di nascosto nel segreto del garage) che spera al compiere del suo diciottesimo compleanno di "diminuire" la distanza Roma-Velletri a bordo della zoppicante "Paperotta" (come la ribattezzo appena ne divento l'unico guidatore).

Mamma mi ha spiegato che a casa tua non sei molto libera di scrivere o di muoverti, però non ti preoccupare se non mi puoi scrivere con frequenza. In quanto alla foto che mi volevi dare non c'è più fretta. Infatti ieri i miei mi hanno portato la foto che ti ho scattato a Velletri mentre stavi sulla sedia a sdraio. Pensa ho messo le foto nel comodino così quando devo prendere qualcosa ti vedo ed è come se fossi qui. Per la telefonata che ti volevo fare da Amatrice mi sa che non se ne fa niente. Questo perché è molto difficile avere un permesso per uscire.
Intanto il tempo vola e spero di vederti il 1° od il 2 agosto. Proprio così. Ho avuto notizia che la mia famiglia parte da Roma per Acquafredda il 4 agosto e non prima perché Rosy non può avere le ferie prima. Perciò mancano soltanto due settimane al tanto sognato incontro. Qui per fortuna i giorni volano e senza accorgermene sono arrivato a metà soggiorno.
Ora abbiamo un altro svago. Infatti mamma mi ha portato le radio-trasmittenti e stiamo moltissimo a chiacchierare con i radio-amatori. Questo perché abbiamo scoperto, per caso, come si fa ad entrare in comunicazione con altre emittenti radio. Per ora abbiamo frequenti dialoghi con radio Pinturicchio ed usiamo il nome di battaglia di radio Snoopy. Durante questi collegamenti mi sono imparato molte cose ed ho scoperto che con una piccola emittente di pochi watt si può parlare con mezza Italia. Ora, potendo, potremo comprare due di queste radio e parlare da Roma a Velletri con una piccola spesa (logicamente dovremmo farci il patentino per radio-amatori). Ma di questa cosa ne riparleremo sulla lunghezza d'onda dei due metri verticali (oppure come dite voi, "comuni mortali", a quattr'occhi) quando ci vediamo.

Appena mi puoi scrivere fammi sapere se ti piace l'idea del giro turistico di Amatrice che ti sto facendo fare con le cartoline delle località qui vicino. Inoltre dimmi se ti sono arrivate le lettere della frase che ti sto mandando a puntate. Logicamente non è italiano, ma tu lo capirai ugualmente. Come vedi sto facendo di tutto per scriverti il più possibile e per non farti mancare mai mie notizie.
In quanto ai miei baffi non ti preoccupare perché li ho tagliati, però voglio ancora essere corrotto come rimasti d'accordo con la mia ultima lettera. Sento molto la tua mancanza e la foto che ora tengo sotto gli occhi in fin dei conti è solo una foto. Non vedo l'ora di poterti riabbracciare, però non voglio che tu stia imbronciata come ho saputo da mamma, pure perché tua madre sta in pensiero. Perciò non stare in pensiero perché in un modo o nell'altro ci rivedremo molto presto.
Per ora non ho altro da dirti, pure perché ho risposto a tutte le tue domande l'altra volta. Quindi mi limito a mandarti un vagone di baci a te, saluti a tutti ed in particolare a tuo padre di pronta guarigione ed un bacetto (non essere gelosa) ad Agnese.

Bacioni
Tarcisio

P.S.: Allego una bella cartolina che non ti spedisco a parte per paura che si rovini.

Quest'estate sono diventato un azionista delle Poste Italiane perché ho spedito decine di cartoline e molte lettere "dilapidando" la mia magra paghetta di figlio peggio "pagato" di Roma. Da brava formichina, durante tutto l'inverno, ho risparmiato liretta dopo liretta.
Per andare a scuola dovrei prendere due autobus. Mia madre mi dà la tessera per il primo, che è lo stesso che uso per andare tre volte a settimana agli allenamenti di canoa all'EUR. Per il secondo autobus ricevo 100 lire giornaliere per il biglietto di andata e per quello di ritorno. Però se si prende l'autobus prima delle 8:00 c'è lo sconto ed invece di 50 si pagano 25 lire. Ovviamente io mi alzo prestissimo in modo da essere all'EUR per la corsa delle 7:50 e risparmiare così metà biglietto. Poi al ritorno non ci sono problemi, un passaggio si rimedia sempre. Ergo 75 lire nette di risparmio/guadagno giornaliero sulle 100 consegnatemi al mattino. Questo quando non trovo un passaggio anche all'andata.
D'inverno è un po' un problema con il freddo e la pioggia, ma ci si abitua. Poi ultimamente, con Tigna e Stefano, abbiamo escogitato un altro trucco. Esiste una autolinea di servizio privato che porta direttamente gli studenti paganti a scuola la mattina e li riporta a casa all'ora di pranzo. Il controllo passa solo i primi due giorni del mese a chiedere le tessere, poi si va sulla fiducia. Piera, fino allo scorso anno scolastico, prendeva questo autobus, ed io andavo con lei per prolungare il tempo da stare insieme. Oggi continuo a fare il "portoghese", ma solo per risparmiare anche le ultime 25 lire.

Amatrice, 18 luglio 1972

Cara Piera,
ho imbucato stamani una lettera, ma rispondo lo stesso alla tua missiva. Per paura che salti qualche risposta ho riletto più volte la tua lettera.
Per il fatto del diario ti posso dire che ce l'ho con me e molto saltuariamente, quando ho tempo, lo scrivo. Mia sorella ha letto parte degli ultimi giorni (antecedenti alla data 22 giugno) senza il mio permesso perché si era dimenticata che non lo doveva aprire.
Per l'ora del mio rientro a Roma non ti posso dire nulla perché è sempre successo che ritardiamo di un paio di ore. Comunque se telefoni verso le 17:00 – 17:15 mi trovi di sicuro.
Per la lontananza non credere che stia bene perché soffro molto. Per questa ragione Claudio non mi lascia in pace dicendomi di lasciarti in pace e di non pensarti troppo altrimenti ti consumo a distanza. Poi quando mi vede intento a scriverti comincia a darmi noia parlando dell'Otello o di Shakespeare oppure declamando il Testamento di Cesare. Insomma a volte devo andare in bagno oppure nascondermi per pensarti in pace.

Claudio è una rumorosa, continua e martellante presenza nella mia adolescenza. Per mia fortuna non ha influenzato il mio carattere ed il mio modo di vita. Fisicamente è secco con una barbetta che incornicia un volto lungo con una onnipresente sigaretta accesa all'angolo della bocca. A proposito della sigaretta, Claudio ha provato più di una volta a farmi cominciare a fumare. Questa estate mi ha "costretto" a provare una MS. Che schifo!
Ho sputato saliva amara per un paio di ore, mentre gli altri del gruppo ridevano divertiti. Claudio no, mi ha guardato con fare sapiente ed ha sentenziato "Sei un tipo da pipa". Ed ha cominciato l'azione di convincimento che dopo tre giorni mi ha portato ad acquistare una pipa ed un pacchetto di tabacco (entrambe economici).
Ho fumato la pipa per un paio di settimane cercando di capire l'utilità di andare in giro per montagne tenendo un fornelletto caldo tra le mani da conservare sempre acceso. In effetti fa molta compagnia, ma io preferisco gli umani. Anni fa ho ritrovato il sacchetto con tutto il materiale in un cassetto della mia scrivania al lavoro, ed ho sorriso contento dentro di me pensando all'accanito fumatore che non sono diventato.

Per il tuo scoraggiamento per il male del mondo ti credo, ma non so cosa dirti perché, come ti ho già detto, qui siamo tagliati fuori e non so nulla di quello che accade fuori.
Per il biglietto di Edith ti posso dare per certo che Rosy l'ha già spedito.
Poi visto che ti interessa ti informo che sposerei volentieri quella cuoca provetta che mi sappia fare degli ottimi gnocchi. Per i baffi, come già detto, mi dispiace ma li ho tagliati. Comunque la contropartita che mi offri per tagliarli mi ha convinto a rifarli crescere in queste due settimane che mi restano. A proposito molto probabilmente tornerò molto prima a Roma perché qui sono successe molte cose.

Non so se te l'ho già detto ma con Claudio abbiamo instaurato un servizio bibite. Ora abbiamo saputo che ci accusano di averci speculato sopra. Logicamente sono delle calunnie che sono facilmente smentibili dato che in cassa abbiamo un attivo di un migliaio di lire e che le bibite sono vendute a prezzi concordati con il direttore. Inoltre sono tutti invidiosi perché siamo più grandi ed abbiamo il permesso di stare svegli a volte fino alle undici e mezza. Pensa che spasso stiamo tutte le sere a fare i calcoli sugli incassi e i prezzi, tanto che torniamo a letto con la testa che ci ronza di calcoli e numeri. Come se tutto questo non bastasse ci accusano di altre decine di fesserie. Perciò io e Claudio siamo d'accordo con il direttore che aspettiamo altri due giorni e se le cose continuano così chiediamo il permesso all'ODA di tornare a casa.
Insomma mi sto guastando il sangue a forza di discussioni e "battibecchi", anche all'interno del gruppo. Per fortuna oggi quando sono tornato in camerata sono riuscito a calmarmi quando ho aperto il cassetto del comodino. Infatti stavo rifacendo lo zaino quando ho visto la tua foto. Mi sono subito ripreso e abbiamo parlato con calma con il vicedirettore che ci ha proposto i due giorni di prova. Ora perciò sto in attesa e se le cose vanno male nel senso che le voci e le accuse continuano io e Claudio partiamo. Non pensare però che sia una mossa fatta per viltà, perché pure la direzione ha capito che i veri vili sono quelli che ci accusano. Ma il nostro gesto è un abbandono per fare vedere che molte cose non vanno avanti. Forse sono superbo, ma ho fatto di tutto per aiutare a rendere il soggiorno più comodo per tutti e mi si ringrazia dandomi del ladro.
Forse tu senti lo stesso sentimento nei confronti del mondo, ma non puoi capire quanto sia umiliante sentire certe accuse quando queste sono infondate. Comunque ho fatto capire le mie ragioni con due metodi. Il primo dovuto alla fiducia e all'amicizia del direttore che mi conosce molto bene personalmente e poi al registro che tenevo con quell'ordine quasi pignolo che mi ostino ad usare e che tu conosci.

La pignoleria è un grosso difetto che spesso diventa utile. Io ho ereditato geneticamente questa caratteristica di catalogare il mondo da mio padre, capo archivista principale responsabile dell'archivio salariati del Monopolio di Stato. Il mio caro papà ha vissuto per oltre un trentennio catalogando, registrando ed ordinando milioni di pratiche. Il suo credo lavorativo è: "il protocollo è tutto". Anche se mi ripete continuamente "Non portare i problemi di lavoro a casa, e non portare i problemi di casa a lavoro" la nostra casa è catalogata ed ordinata con logica archivistica. Ogni cassetto ed ogni mobile ha un contenuto specifico. Esiste un elenco degli auguri natalizi e pasquali ricevuti ed inviati. Abbiamo un faldone con separatori contenente tutte le bollette e le ricevute divise per società ed in ordine cronologico.
Io ovviamente ho un cassetto che "esplode" in uno svolazzo di fogli tutte le volte che lo apri ed un armadietto che riesco a chiudere solo tenendo il contenuto trasbordante con la mano, che ritraggo all'ultimo momento prima di sbattere l'anta. Però fuori di casa sono ritenuto una persona attendibilissima in termini di ordine ed catalogazione. Mi scrivo tutto e non butto ricevute e copie di materiali vari per decenni (vedi queste lettere che sono

sopravvissute a due precedenti traslochi). Però sono l'evoluzione della specie, mio padre usava carta e penna … io uso il personal computer.

Ma ora devo salutarti perché devo scrivere anche a casa. Infatti mamma mi ha scritto che non mi faccio sentire quasi per niente e che per avere mie notizie si deve rivolgere a te.

Questa lamentela di mia madre è continuata imperterrita per tutti gli anni restanti. Però si è evoluta tecnicamente, passando dalla lamentela scritta delle lettere estive a quella orale con l'avvento del moderno telefono cellulare. Infatti la mia mamma è stata l'unica settantenne di mia conoscenza ad apprezzare subito i messaggi SMS usandoli, pur se con gran difficoltà legata alla dimensione ridotte della tastiera.
Conservo ancora uno dei suoi ultimi SMS che, con fare telegrafico, recita: "VI PENSO CON AMORE MAMMA".

Perciò ti saluto e bacio

tuo Tarcisio

Roma, 20 luglio 1972

Caro Tarcisio,
ieri ho ricevuto la tua lettera del 17 e ho passato tutto il giorno a cercare di capire se avevi o no ricevuto la mia lettera del 15 e perciò se la tua fosse stata di risposta. Ma poi mi sono resa conto che questo era impossibile primo perché non credo che impieghi così poco tempo con in mezzo la domenica; e poi non credo che nonostante tutto quello che hai da fare non trovi un bel po' di tempo per scrivermi una lunga lettera accontentando tutte le mie richieste. Infatti di tutto quello che ti avevo chiesto nella lettera del 15 non c'era neanche una risposta. Tra l'altro le cose che ti ha detto tua madre circa il mio umore te le ho scritte anch'io.
Stamattina immaginavo che arrivasse la tua risposta ed invece sono triste e sconsolata. In quanto al tempo per scriverti ne ho abbastanza e lo stesso libertà di uscire per spedire la posta. Infatti cerco qualsiasi scusa per uscire, ora il latte che manca, ora il pane, ora una visita al don Giuseppe. Insomma la possibilità ce l'ho.
Martedì scorso era il 18, ha telefonato tua madre e mi ha dato tue notizie. Ti sto scrivendo una specie di diario perché spedirò questa lettera solo quando avrò ricevuto la tua. Intanto ti do qualche notizia dal mondo; la sfida di scacchi è giunta al 5° incontro con il russo che conduce 2,5 a 1,5. Comunque pare che l'americano abbia possibilità di battere l'avversario. Qualche giorno fa ho sentito la notizia di un furto molto curioso. Due ladri hanno bussato all'appartamento di un operaio e con il coltello in mano gli hanno intimato di dar loro tutto il denaro che aveva. Hanno rimediato solo 30.000 lire. Quindi hanno chiesto al giovane qualcosa da mangiare. Aveva solo un pacco di spaghetti. Li ha cucinati e i due hanno mangiato. Quindi hanno chiesto scusa per il disturbo e se ne sono andati. Insomma ladri gentiluomini.
Mamma comincia a prendere gusto a farmi cucinare; infatti il pomeriggio dopo mangiato si riposa. Poi dal letto passa al divano e da lì comanda quello che devo preparare. Ieri sera per esempio ho fatto le fettine panate, l'altro ieri sera ho preparato le patatine fritte tagliate a fiammifero e mi sono tagliuzzate le dita. In compenso erano buone.
Ah, ti è arrivata la mia cartolina ? Non siamo ancora andati via, al contrario di come ho scritto nella cartolina. Oggi pomeriggio dovrebbe venire un trasportatore a vedere la roba che c'è da portare via e informare di conseguenza mio padre del prezzo. Ieri mattina ne è venuto un altro e ha chiesto più di 300.000 lire. E' molto lontana questa cifra da quello che vuole spendere babbo.
Ogni notte in un modo o nell'altro ti sogno sempre. Uno che mi ricordo meglio di tutti è questo: tu stavi in colonia ad Amatrice ed io stavo a scuola a Velletri. Tu sei uscito di nascosto dalla colonia e sei venuto a prendermi a scuola. Poi correvamo per una discesa tenendoci per mano. Tu correvi molto più forte di me così che io non toccavo

più terra con i piedi per tenerti dietro. Mi sono sentita leggera leggera, tu mi avevi preso in braccio e mi stavi baciando ...
A proposito di sogni, mi hai più sognato dopo quel sogno "nuziale" che non è che mi sia molto simpatico. Sai, alcune volte le cose che si pensano e non si vogliono dire si sognano …

Cara Piera quante cose penso, sogno e vorrei dirti ! Ma poi non ho il coraggio. Ti sogno spessissimo ed in molte occasioni. In quella che preferisco è mattino e la luce filtra dalle tende della finestra. Tu sei lì in piedi e guardi fuori. Ti vedo nella tua bellezza luminosa e sembri appena uscita da una foto di David Hamilton. Non hai molto indosso, solo un leggero velo che ti copre appena le forme che si intravedono in un sottile gioco di seduzione. Il tuo sguardo è assorto a qualcosa che sta fuori. Poi, lentamente, ti giri e mi vedi … ed il tuo sorriso si illumina mentre vieni verso di me.

Non ti ho mai visto completamente nuda, ma penso che questo mio sogno vada molto vicino alla realtà. Sicuramente il sesso non è tutto nella vita di coppia, ma non so quanto potrò resistere … e poi, perché resistere ? Siamo due giovani sani e normali … che si amano … perché non completare questa nostra unione spirituale con l'unione dei corpi ? Ma rispetto la tua volontà di attendere … ed attendo … per quanto ?
Vedi quante cose vorrei dirti ! Ma come faccio ? Non ho il coraggio di parlarti e, men che meno, di scrivertele. E quindi sogno. E nel sogno tu vieni da me … e ci abbracciamo … e facciamo un bel "sogno nuziale", che forse non ti sarebbe neanche tanto antipatico … forse … non lo sapremo mai.

Sono le undici di mattina del 21 luglio e sono tornata adesso dal tuo garage. Infatti ho portato un altro po' di carta e penso che ci ricaverai un bel po'. Stamattina ho ricevuto la tua risposta del 18.

Anche quella della carta da macero è stata una idea scaturita dai lunghi pomeriggi di "pensatoio" con Claudio. Però sono rimasto solo perché il lavoro del cartaro prevede l'uso di un'auto e una certa fatica fisica. Io sono pronto, Claudio no. Così mi ritrovo ad accumulare carta vecchia in garage, che poi porto al macero dove mi danno circa 3.500 lire al quintale secondo la qualità della carta. Mia sorella ovviamente ci mette la macchina e mia madre la benzina. Chi non mi conosce bene potrebbe pensare che sono attaccato ai soldi. Non è vero. Sono soltanto un povero studente liceale che non lavora e che cerca onestamente di rimpinguare le sue misere finanze.

Domani mattina traslochiamo.

Questo è il punto cruciale della storia. Qui si può porre lo spartiacque tra il periodo idilliaco Romano ed il periodo del lento distacco Velletrano del mio fidanzamento con Piera. L'estate del 1972 è importantissima come fase di passaggio ed i contenuti delle lettere denotano i veri pensieri e le vere aspirazioni degli attori di questa commedia di vita adolescenziale.

E il fatto delle bibite come va ? Torni prima ? Stamattina l'ho detto a tua madre. Ho fatto male ? Dapprima si è un po' inquietata perché aveva capito che tu e Claudio ve ne fate un guadagno, ma poi gliel'ho spiegato meglio e sembrava convinta. Comunque lei teme che poi l'anno prossimo non ti ci prendono più.
Per quanto riguarda il mio scoraggiamento i fatti di cronaca hanno relativa importanza. Io avevo desiderato che tu mi scrivessi qualcosa perché io possa riacquistare la fiducia nella gente. Se non sono felice non sento di amare il prossimo e nemmeno mi sento amata. E' caduta la fiducia nella gente, ed ho paura, ho un tremendo terrore che caschi la mia fede. Ma perché sono così egoista; sto parlando solo di me invece da quanto mi scrivi anche tu non sei molto allegro. Ti capisco benissimo e comprendo quello che provi nell'essere accusato di cose che tu non hai commesso mentre invece volevi rendere più agevole e piacevole il soggiorno proprio ai tuoi accusatori. Questa ingratitudine deriva sempre da quel maledettissimo egoismo di cui parlavamo quella volta col gruppo di padre Oronzo.

Padre Oronzo è un frate francescano che tutto sembra meno che un frate francescano. E' piccoletto (circa un metro e mezzo) e biondino con i riccioli corti. Porta un paio di occhiali in resina nera di una pesantezza mostruosa che gli danno un'aria di genialità distratta. Quando lo vedi arrivare in jeans e maglietta lo puoi prendere per un monello cresciutello che però parla in modo molto istruito ed arguto. Unica stonatura nel suo quadro complessivo di giovane laico la maglietta con un disegno gigante del volto di Cristo e la scritta "Jesus is the answer" presa a prestito da una setta protestante che in questi anni percorre l'Italia cercando proseliti.
La prima volta che ho visto Oronzo con il saio "d'ordinanza" non l'ho riconosciuto. Dal punto di vista "operativo", invece è un sacerdote in gambissima, capace di passare dal suonare la chitarra all'elargire consigli spirituali con la stessa semplicità e naturalezza che sicuramente affascina per il suo modo di porsi. Sicuramente San Francesco sarebbe stato contento di questo suo giovane discendente che impersona la regola di essere al servizio della gente tra la gente.
Ho passato con Oronzo due settimane in clausura ad Assisi, alla fine del quarto liceo, a leggere Pirandello. L'ho rivisto dopo qualche anno a Città di Castello durante un giro dell'Umbria insieme a Patrizia (mia moglie, da non confondere con le miriadi di Patrizie che hanno attraversato la mia vita, e alle quali ho dovuto cambiare il nome in questo libro per non confondere il lettore) e poi ci siamo persi di vista. Chissà cosa sta combinando oggi il buon fraticello ?

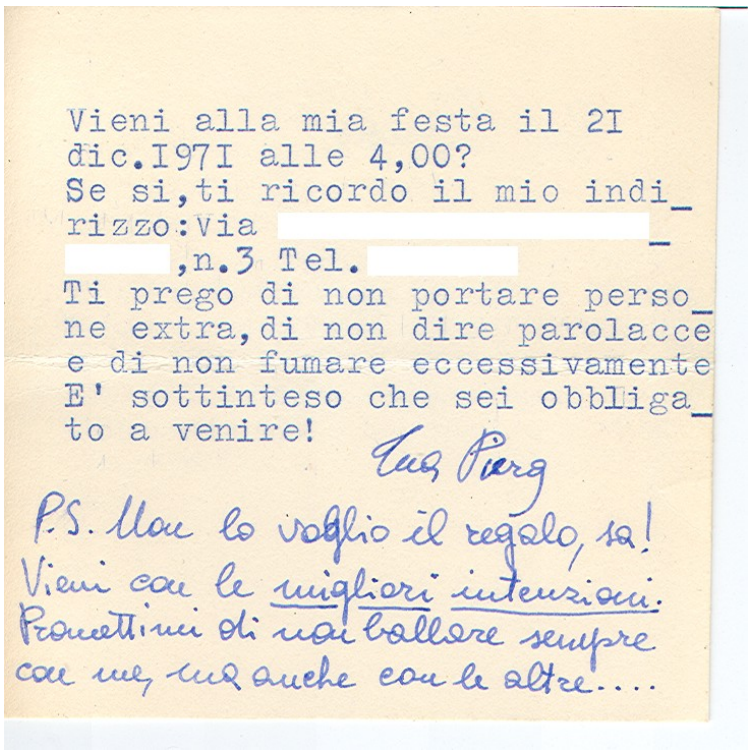
E sempre questo egoismo è la mia ossessione. E' la cosa che più non sopporto nella gente e perciò non ti dico che sforzi faccio per vincere il mio. Per adesso nell'ambito della mia famiglia non è che mi costi molto specialmente con i miei genitori. Già con le mie sorelle è più difficile perché sono ancora molto più egoiste e prepotenti. Ma quando mi troverò con la società, quando entrerò forse in un posto di lavoro, insomma come mi comporterò ? Forse sarà più facile (penso a tua sorella come si trova bene), e se invece sarà più difficile ? Ma ora basta con questi discorsi seri.

Oggi sono un po' più contenta, primo per aver ricevuto la tua lettera e poi perché ho sognato che ci sposavamo, adesso, a S.Anselmo, la chiesa su all'Aventino. Io indossavo il vestito da sposa di mia zia. Tu avevi il vestito viola. Io ero meravigliatissima che ci avessero dato il permesso adesso, così giovani. Insomma è stato un bel sogno.

Comincio subito a precisare che nel 1972 il viola è il massimo dell'eleganza maschile, ed il mio completo color melanzana è una cosa magnifica … per l'epoca. In quanto a sogni vedrete che io e Piera non siamo decisamente sincronizzati. Ma io sono sempre stato molto più pratico ed attaccato con i piedi per terra, mentre Piera è sempre stata con la mente (non con la testa, che cattiveria che ho detto !) tra le nuvole.

Forse ho sognato così perché ieri siamo andati giù in cantina e abbiamo portato su una scatola piena di lettere. C'erano tanti telegrammi per gli auguri a mio padre e mia madre, tutti i bigliettini di auguri degli amici, parenti e conoscenti. Poi i telegrammi, le lettere e i bigliettini di congratulazioni per la mia nascita. Ero la primogenita e per molti una delle prime nipoti. Ho anche tre biglietti intestati a me sempre per auguri alla mia nascita. Ho trovato una tessera dell'ATAC di mio padre.

Vedo che non sono l'unico a fare scoperte "archeologiche" in occasione di un trasloco. Ma forse i miei "reperti" sono più interessanti ed intriganti.
A proposito di reperti archeologici. Nel mio diario del 1972 ho ritrovato questo invito del dicembre 1971. Tanto per cambiare ci sono delle annotazioni personalizzate olografe a margine che si commentano da sole. (Ho cancellato alcune cose che non c'entrano con il presente romanzo).


Vieni alla mia festa il 2I
dic.I97I alle 4,00?
Se si,ti ricordo il mio indi_
rizzo:Via _
,n.3 Tel.
Ti prego di non portare perso_
ne extra,di non dire parolacce
e di non fumare eccessivamente
E' sottinteso che sei obbliga_
to a venire!
Tua Piera
P.S. Mar lo voglio il regalo, sa!
Vieni con le migliori intenzioni.
Promettimi di non ballare sempre
con me ma anche con le altre....

Ho parlato adesso con tua madre al telefono. Le abbiamo telefonato per salutarla e per dirle che domani mattina andiamo via. Tua madre mi ha detto di scriverti di lasciar perdere quell'occupazione delle bibite e di stare calmo e di tornare con tutti gli altri. Ho parlato anche con papà tuo e ha detto che se torni prima dimostri che davvero ci facevi la cresta. E poi l'anno prossimo non possono andare lì a discutere per farti entrare come assistente. Quindi ti prego ascolta tua madre e scrivile più spesso. Stamattina le due genitrici dicevano di averci perso. Non glielo devi far credere altrimenti mi sentirò sempre in colpa io. Ora mi rendo conto che sono una gran chiacchierona e non dovevo dir niente a tua madre. Mi perdoni ? Spero di si.
Ricordati, rispondendomi, che devi cambiare indirizzo. Da Velletri è più difficile spedire perché credo che dovrò arrivare in città. Comunque spero di rimediare in qualche modo. Te lo farò sapere. A proposito se mi scrivi senza aver ricevuto la mia posta, scrivilo così mi posso regolare per risponderti.
Ti raccomando di nuovo di star calmo, devi riuscire a sopportare le calunnie della gente altrimenti che uomo sei ? Io pregherò perché tu ci riesca. Inoltre siccome non apprezzano la tua intenzione di rendere più comodo il soggiorno per tutti lasciali perdere e lascia perdere il fatto delle bibite. Si accorgeranno prima o poi che sono stati ingrati e che gli eri utile. Vedrai che se ne pentiranno. Io ci posso credere che il tuo atto di venir via prima non sia viltà e lo stesso il direttore, ma dai una occasione in più ai ragazzi di pensare che tu sia un vigliacco, possono prendere la tua partenza come un'altra prova a loro favore. In poche parole gli dai il coltello dalla parte del manico. Tarcisio, sii forte; e quando sei nervoso se davvero ho questo potere apri più spesso il cassetto del comodino …
Il tuo anello è sempre al sicuro nascosto sotto i miei vestiti con la catenina d'oro appesa al mio collo. Ricordati che ti voglio ogni giorno più bene e che ti penso continuamente. Ti abbraccio e ti bacio forte forte. Così da lontano le parole scritte "salutano" ben poco. Ma insieme a tutto il vagone di lettere che viaggeranno insieme a questa ci sarà un altro vagone di baci tutti con la firma mia e tutti per te.
Mi affretto a salutarti perché scendo immediatamente a fare spesa e così spedisco la lettera. Ancora ti abbraccio e ti bacio forte forte

sempre tua Piera

Roma, 27 luglio 1972

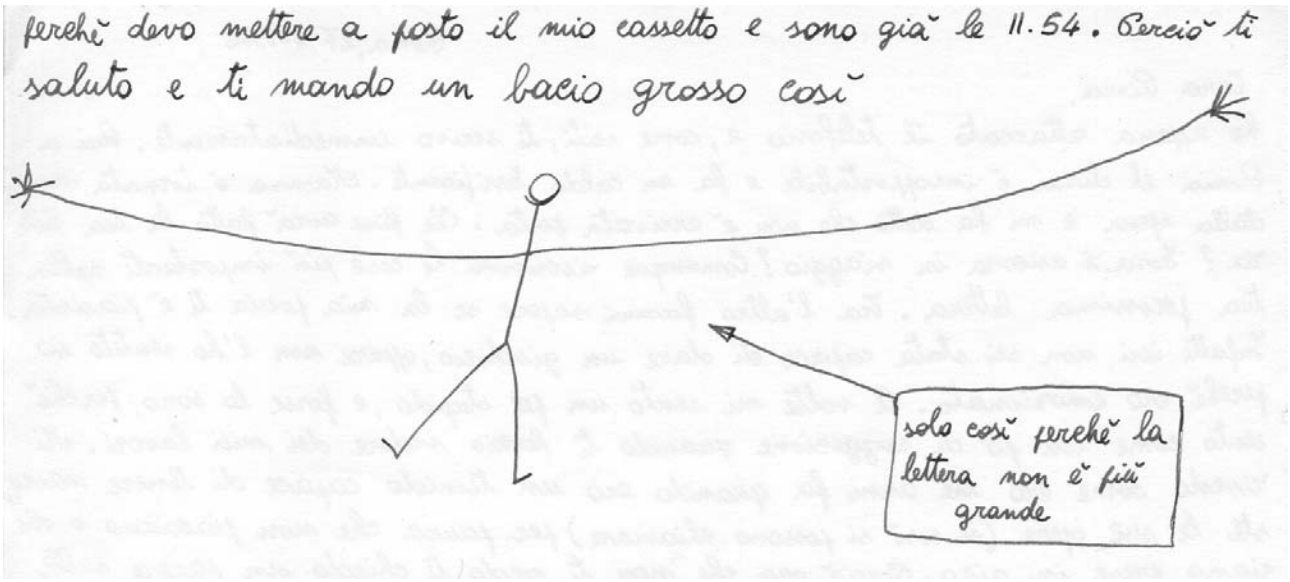
Cara Piera,
ho appena attaccato il telefono e, come vedi, ti scrivo immediatamente. Qui a Roma il clima è insopportabile e fa un caldo tropicale. Mamma è tornata ora dalla spesa e mi ha detto che non è arrivata posta. Che fine avrà fatto la tua lettera ? Forse è ancora in viaggio ? Comunque riscrivimi le cose più importanti nella tua prossima lettera. Tra l'altro fammi sapere se la mia poesia ti è piaciuta. Infatti ieri non sei stata capace di dare un giudizio, oppure non l'ho sentito io perché ero emozionato. A volte mi sento un po' stupido, e forse lo sono, perché sento un po' di soggezione quando faccio vedere i miei lavori. Mi rivedo come ero tre anni fa quando ero timido capace di tenere nascosto le sue opere (se così si possono chiamare) per paura che non piacciano o che siano prese in giro. Però ora che non ti vedo ti chiedo un parere sulle poche frasi poetiche che sono riuscito a mettere insieme.
In quanto alla tua telefona è arrivata inaspettata e graditissima, però ti ripeto che stai spendendo troppo e so che ti privi di qualcosa pur di telefonare. Perciò ti prego di usare la posta. Intanto ormai la strada la conosco e verrò il più spesso possibile, sempre nell'ambito del possibile.

Sono insonnolito e sto prendendo l'autobus come tutte le mattine, ma in senso contrario. Non sto andando all'EUR, ma sono diretto alla Stazione Termini a prendere il treno per Velletri. Il convoglio su cui salgo è composto dai tipici vagoni dei pendolari. Infatti il Velletri è un treno che fa avanti ed indietro su un binario unico di 40 chilometri. Questa caratteristica obbliga i convogli a fermarsi nelle stazioni per attendere l'incrocio con il treno che marcia in senso opposto. Come risultato, se va tutto bene il viaggio dura quasi un'ora. Se ci sono problemi sulla linea si può arrivare a valori mitici di circa 4 o 5 ore.
Una volta arrivati alla stazione bisogna salire la lunga scalinata che porta alla piazza dove parcheggiano i taxi. Piera abita in campagna e per arrivare a casa sua non ci sono mezzi pubblici. Le mie magre finanze ovviamente non mi permettono la spesa, ma a Velletri esiste una bella usanza. I taxi sono rappresentati da enormi Mercedes nere che possono contenere fino a sette passeggeri. Per tale motivo i locali si riuniscono a seconda delle destinazioni ed aspettano di essere in numero sufficiente a riempire l'auto (ed oltre) per spartire al massimo la spesa. Io ormai mi sono fatto amico Nando, uno degli autisti di piazza, e pago sempre la stessa tariffa anche se il taxi non è pieno.
In ogni modo il percorso da casa mia a quella di Piera viene coperto in poco più di due ore, quando non succede alcun imprevisto. Il record lo detiene quella volta che sono riuscito anche a rischiare di restare per strada, tornando a Roma, ed essere costretto ad abbandonare il treno per prendere un autobus proveniente da Albano dopo oltre due ore di sosta forzata in una stazioncina sconosciuta.

Per le telefonate fammi sapere quando te lo attaccano con il relativo numero così dopo ti chiamo io. Io posso farlo perché paga mamma. Questo te lo dico perché non ti vengano degli scrupoli come vengono a me.

Evviva la posta elettronica ! Ma nel 1972 non hanno ancora inventato neanche i personal computer. Il telefono è il mezzo più veloce per comunicare, ma nelle campagne di Velletri la “stesura” di nuove linee è lenta e difficoltosa. Ancora oggi esiste l’utenza del padre di Piera ed a volte sono tentato di chiamare … ma per dire che ? Forse per parlare con la signora Francesca e fare quel discorso che lei ha atteso da me per lungo tempo … ma anche questa è un’altra storia.

Per la carta da lettera te la compro oggi pomeriggio stesso e spero di portartela il 1° o il 2 agosto. Comunque ti ripeto di chiedere a tuo padre se ti porta a Roma quando viene a lavorare così stiamo insieme un giorno intero qui. Tu mi dirai che tuo padre ti dirà di no, ma io ti ripeto che tentar non nuoce e si può sempre tentare. Logicamente cerca di chiederglielo un giorno che è di buon umore, magari mentre funzionano entrambi gli innaffiatori. Se lo stratagemma non funziona ecco un altro pronto e di maggior probabilità di riuscita. Chiedi a tuo padre di poter rivedere tua nonna e tua zia Silvana. Così vai da loro dove ti raggiungo puntualmente. Non devi aver paura di sorprese perché Claudio è partito oggi. Comunque io qui continuo a far fumare il mio cervello per pensare altre trovate.
In qualsiasi modo vanno a finire le mie trovate fammi sapere l’esito ricordandoti che parto per Acquafredda il 4 agosto alle ore 4 della mattina. Questo te lo dico anche perché così sai quando cambiare indirizzo sulle buste. Qui intanto aspetto sempre la tua posta e sono arrivato al punto che mamma, tornando dalla spesa, prima d’ogni altra cosa mi dice se è o non è arrivata posta da parte tua. Ora però ti devo lasciare perché devo mettere a posto il mio cassetto e sono già le 11:54. Perciò ti saluto e ti mando un bacio grosso così



tuo Tarcisio

P.S.: Scusa le cancellature o i ripensamenti, ma ti scrivo "in diretta" senza usare la brutta.

Questo PS è una chiara presa in giro all'uso di Piera di fare brutta e bella copia delle lettere. Io invece ho sempre scritto "in presa diretta", anche a scuola. I miei compagni di classe ed i professori sono sconvolti dalla mia capacità di scrivere in modo chiaro in un quasi perfetto stampato (tipo questo Arial).

Sono all'università e sto prendendo appunti alla lezione di anatomia mentre il professore parla. Il mio vicino di balconata mi guarda sconvolto … si avvicina … mi ferma la mano e prende la mia penna … la osserva con attenzione ed esclama: "Ma che c'hai una macchina da scrivere miniaturizzata qui dentro ?"

Ancora oggi molti miei pazienti mi fanno i complimenti perché riescono a leggere e capire le mie ricette e le mie prescrizioni senza alcun problema ... qualcuno dubita perfino della mia laurea: "A dottò, lei scrive troppo bene pe' esse' un medico vero !"

Acquafredda, 4 agosto 1972

Sono nato in luglio ed ad agosto sono andato con la mia famiglia ad Acquafredda. E così per un quarto di secolo senza soluzione, tutti gli agosti. A volte anche a Natale, Pasqua, Settembre ed altre occasioni varie (comunioni, matrimoni, funerali, ecc.).
In questa estate del 1972, Acquafredda è un piccolissimo paese della costa tirrenica della Basilicata di circa 400 individui residenti annuali (comprese galline, conigli, capre e due mucche). Il paese si snoda lungo la statale 18 ed ha un semaforo che si accende il primo luglio e si spegne a fine agosto. Il paese offre una chiesa con un sacerdote a mezzo servizio con altre frazioni, due bar (uno chiude alle 17:30, nell'altro si giocano birre e consumazioni a tressette, briscola e scopa fino a mezzanotte ed oltre), un emporio che ha tutto ed un "tabacchino" gestito da un ex emigrante che ha problemi con la lingua italiana ma parla un perfetto francese. Stop.
Per avere cinema, discoteca, benzinaio, farmacia, ristoranti e pizzerie bisogna spostarsi di almeno sette chilometri a sud o a nord verso i paesi vicini. Non esiste illuminazione pubblica e quindi noi ragazzi per riunirci e passare una serata in allegria ci riuniamo alla stazione ferroviaria, unico posto illuminato a giorno da due enormi lampioni tipo lampada Osram di Roma.
D'estate però la popolazione esplode fino a raggiungere e superare i 5.000 individui, grazie agli alberghi presenti ed alle ville in affitto. Così nelle serate estive si può ballare negli alberghi ed esiste una larga fauna di giovani di vario tipo che si aggiungono a quelli come me, "mezzosangue", ossia figlio di discendenti locali, che passano qui le loro ferie scolastiche.

Cara Piera,
sono appena arrivato ad Acquafredda e sono distrutto. Infatti siamo partiti alle 4 del mattino, ma siamo arrivati solo ora che sono le 15 (11 ore di viaggio). Anzi è pure troppo che siamo arrivati, ma lascia che ti spieghi con calma. In seguito ad un lieve guasto al radiatore siamo stati costretti a fermarci dopo Napoli per cambiare il liquido raffreddante. Però una volta ripartiti il motore ha ricominciato a fare le bizze e siamo stati costretti a chiedere aiuto. Una macchina milanese mi ha dato un passaggio e sono andato a chiedere un carro attrezzi ad un posto di soccorso dell'ACI. Il meccanico è arrivato ed ha cambiato il tappo del radiatore ed una cinghia. Poi ci ha seguito per una decina di chilometri. Quindi ci siamo rifermati per vedere se era tutto a posto e qui il colpo di scena. Abbiamo scoperto che ad una ruota mancava un pezzo di copertone ed eravamo quasi arrivati alla camera d'aria. Il meccanico ha detto che siamo stati fortunati perché se facevamo un'altra decina di chilometri e poi la ruota sarebbe scoppiata. Ora pensa che cosa può succedere o cosa può derivare da uno scoppio del genere ad una macchina lanciata a 90-100 Kmh. Devo avere delle "raccomandazioni" in Paradiso. Comunque dovendo cambiare un pezzo del radiatore abbiamo dovuto fare circa 150 Km ad una velocità tra i 20 ed i 40 Kmh. E da ciò ecco le undici ore di viaggio. Poi sull'ultimo pezzo da Sapri ad Acquafredda ha grandinato ed ogni chicco di grandine sembrava una biglia da flipper. La visibilità era poca, ma per fortuna non è successo niente.

Questo è il primo di una serie di viaggi allucinanti fatti con la nostra cara 850. Il massimo l'ho raggiunto nel percorso da Roma a Palestrina (40 chilometri) coperto in quasi tre ore con quattro soste tecniche per rifornimento acqua al radiatore. Altra chicca il viaggio Roma Lavinio sulla Via Pontina con il pedale del freno che funziona una volta su tre ecc. ecc. ecc.

Ora il tempo si è calmato ed è uscito il sole come se tutti questi guai fossero stati organizzati appositamente per noi.
Oggi ho pensato a tutta la distanza che ci separa e mi sono demoralizzato un po', poi ho notato che è appena un palmo … di carta geografica. Infatti nella mia stanza ho una cartina d'Italia e Velletri è segnata con un grappolo d'uva ed una misura da litro piena di vino.

Il bello di Acquafredda, dopo il magnifico mare, sta nel fatto che io qui posseggo una stanza tutta mia. A Roma dormo in un mobile letto in corridoio, ma qui sono "proprietario" di quasi dieci metri quadri che ho riempito con tutti i miei impicci. Al muro ho attaccato una bella cartina che ho avuto in regalo mangiando tonnellate di cioccolatine e raccogliendo diligentemente i punti. Sul manifesto c'è rappresentato il nostro bel "Stivale" con le città principali raffigurate da un disegnino che qualifichi la caratteristica locale.
Oggi purtroppo quella mia stanza è stata sacrificata alla ragion di stato che vuole tutte le case con i doppi servizi e quindi i "miei" dieci metri quadri sono stati equamente divisi tra la cucina, che si è ingrandita, e la nascita di un secondo bagno (aihme).

Comunque il mio pensiero, e soprattutto il mio cuore ti sono sempre vicini e non ti lasciano mai.
Forse è un po' un sogno, ma spero che riesca a convincere tuo padre a venire in villeggiatura qui ad Acquafredda, anche un giorno soltanto. Il progetto non è così impossibile come stai pensando guardando la presente con aria di chi sente delle fesserie. Infatti quando ne ho parlato l'altra sera a tua madre le luccicavano gli occhi, buon segno. Quindi datti da fare e tira fuori tutte le tue arti per convincere il tuo "boss". Comunque ti do già la strada per venire. Quando arrivi ad Acquafredda puoi chiedere a chiunque dove abitiamo. Nel caso dovessi incontrare l'unica persona che non conosce mio padre, fatti indicare l'unica strada che va in spiaggia e subito dopo il ponte trovi … ME.
Se però vieni mi puoi avvertire e ti vengo ad aspettare all'inizio del paese. Prossimamente ho intenzione di darti un appuntamento telefonico, quindi se un fattorino del telefono ti cerca sono io che ti chiamo.

Un metodo da usare nel caso non si possegga il telefono è quello di prendere un appuntamento telefonico ad un posto pubblico. In questo caso ci si reca al centralino del paese e si chiama il centralino del paese dove vive l'altra persona. Dopo aver concordato la data e l'ora, si aspetta che l'impiegato recapiti il messaggio scritto con l'appuntamento al destinatario ed il giorno convenuto ci si sente tramite i due centralini pubblici.

Piera non ha il telefono a casa a Velletri. Io non ho il telefono a casa ad Acquafredda. Di conseguenza la procedura su esposta è l'unico metodo per comunicare a voce.
Facile, no ?!?!

Per ora ti sommergo di posta (mi sono portato 14 buste con relativi fogli). Fammi sapere tutto di lì come io faccio da qui e cerca di scrivere il più spesso possibile. Se vai da tua nonna per un periodo superiore ai 7 giorni fammi sapere l'indirizzo, altrimenti non importa perché credo che la posta ce ne metta di più per fare 450 Km. Ora però ti devo salutare perché mi voglio addormentare per riposarmi un po', perché mi sono svegliato alle 3:30 stamane. Ciao a presto ed un mare di baci

tuo Tarcisio

P.S.: L'altro giorno ho ritrovato un ciclamino che avevo messo a seccare per te e che non ritrovavo più. Perciò te lo invio.

~~*Roma*~~ *Velletri, 8 agosto 1972*

Caro Tarcisio,
ho finito di leggere adesso la tua lettera. Sto scrivendo peggio del solito perché mi trema la mano un po' per l'emozione e un po' perché è tutta la mattinata che lavoro. Tu sai a che ora mi arriva la posta. Fino ad adesso non mi sono fermata un momento. Appena mi sono alzata, dopo colazione, mi sono messa ad aggiustare gli spruzzi sul prato. Poi ho rassettato la cameretta nostra, ho scopato tutte le stanze di sopra compresi i bagni, ho aiutato mamma a fare il letto suo, ho pulito quasi a fondo il bagno grande, ossia quello dei parents e poi ho letto la tua lettera. Pensa, io il 4 alle 11 ti pensavo già al mare ed invece tu magari stavi incoronato al sole appresso ai guai della macchina.
Questi giorni seguenti cerco di immaginarmi secondo una mia logica che cosa starai facendo. Le vacanze al mare sono sempre uguali e perciò mi sembra di vederti la mattina sulla spiaggia, quando corteggi Adele o la bellissima ragazza con i capelli lunghissimi e nerissimi, o quando all'ora del bagno prendi di prepotenza la mano di Adele e la trascini di corsa nell'acqua.

Oltre il villeggiante occasionale, il locale ed il "mezzosangue" come me esiste ad Acquafredda un'altra specie di abitante estivo: l'innamorato del posto. Ossia un individuo che non ha legami di sangue ma si compra la casa perché gli piace il posto. Quindi oltre inglesi, piacentini e salernitani abbiamo anche il padre di Adele. Quest'ultima è una bella ragazza mora con i riccioli corti. La sua altezza è leggermente superiore alla media grazie a due belle gambe lunghe ed il nasino all'insù potrebbero mentire una nazionalità francese. Ma appena comincia a parlare il suo accento svela immediatamente i suoi natali napoletani. Non è un inflessione troppo accentuato, ma una cadenza appena accennata e controllata, alla Sophia Loren. I movimenti sono aggraziati e sulla spiaggia non passa sicuramente inosservata. Unico neo il fratellino di circa quattro o cinque anni che è un tipico "rompi", in tema con l'età.
"Adele, ti manca tanto ?" e lei di rimando "No, Tarcisio. Mi manca un foulard per i capelli, ma non lo trovo." Aspetto pochi secondi ed eccola uscire fasciata in un vestitino estivo leggero e un po' trasparente, sotto si intravede la pelle abbronzata sulle curve. Mentre osservo tutto con rapimento, mi giunge una tristemente nota voce infantile che cantilena "Vengo pure io … vengo pure io …". La voce di Adele è ferma ed indispettita "No Ciro, tu resti a casa !". Dopo un po' di pianti e di strilli partiamo tutti e tre (rassegnati) per la passeggiata. Ma dopo un centinaio di metri Adele si ferma ed esclama: "Mi sono dimenticata i fazzoletti per il naso. Ciro me li vai a prendere, noi ti aspettiamo qua." Il suo sguardo incrocia il mio e mi ritorna in mente il detto che non bisogna rubare le caramelle ai bimbi. Ma la guerra è guerra. Appena Ciro arriva al giardino di casa, io ed Adele partiamo di corsa sparendo nella calura estiva.
E' stato un pomeriggio entusiasmante, passato a ridere e scherzare di tutto, in un paesaggio da sogno. Verso sera ci siamo incamminati per far ritorno a casa. Il tempo è volato ed Adele in un fare di complicità e mistero mi confessa "Non abito a viale Manzoni, come dico sempre a tutti. Io sto nella periferia di Napoli, ma mi faccio mandare la posta in via Manzoni a casa di mia zia perché quella è una strada 'in' del centro di Napoli. Questo è

il mio vero indirizzo, mi raccomando non lo dare a nessuno … ma se vuoi venirmi a trovare … sai dove trovarmi … ”
Appena arrivati a circa cento metri da casa, complici della luce incerta del crepuscolo Adele si ferma “Salutiamoci qui … “ e chiude gli occhi mentre si avvicina a me. Oddio, che devo fare ? Adele mi piace da matti, ma non ce la faccio … Mi sono immaginato mille volte questo momento, ma ora che ci sono … Che mi succede ? ... Cosa faccio ?
Datemi del codardo, ma mi alzo sulle punta dei piedi e bacio teneramente Adele … sulla fronte. Lei mi guarda tra lo sconvolto e lo stupito e il suo viso sembra un enorme punto interrogativo. Io sono più sconvolto di lei e balbetto “Forse è meglio così …”
La visione di Adele che corre verso casa è un lungo flash back che mi ritornerà alla memoria decine e decine di volte negli anni a seguire. Cosa sarebbe successo se … ma i “se” ed i “forse” non servono a niente.

Lo so cosa dirai leggendo queste cose, che sono una stupidona gelosona. Ma comunque, da quanto mi sono accorta durante la tua ultima visita, sei geloso anche tu. Come mai quando, parlando di Stefano che forse piace alla figlia della Professoressa, mentre io dicevo che è carino tu invece ne hai dato un giudizio negativo dicendo che è un farabutto ? Come, tu che gli vuoi tanto bene, il tuo migliore amico ?

Voglio veramente bene a Stefano. Abbiamo fatto tutte le scuole insieme, dalla prima elementare alla laurea passando per le medie ed il liceo. Sempre nella stessa classe. Ma il punto dove diventi veramente amico di un ragazzo è sul pontone al centro canoa.
Bebbo comincia: “A Ste’, è vero che te la fai con la figlia della professoressa ?” ed il Tigna ride sotto i baffi (che non ha). Stefano prontamente replica: “Ma chi è che mette in giro ste voci ? … Sì, LEI ci sta a provare … io che devo fa ? E se poi la madre mi prende sotto mira e mi rimanda ?”. Qui il saggio Tigna sentenzia: “Sì, ma se vai in bianco oppure affondi troppo e la madre non è d’accordo, quella te fa proprio boccià”. “Aho, e starò attento … mica so’ come Tarcisio che corre corre e non conclude mai …”

Ripensandoci mi convinco ancora di più della tua gelosia. Dai ammettilo. E poi ho visto la tua faccia quando ho appena accennato a parlare di Silvio. Comunque mi domando che ragione abbiamo tutti e due di essere gelosi; in fondo io in te ho cieca fiducia, e te ?

Il pomeriggio di luglio è caldo ed in colonia con Claudio abbiamo da poco finito i conti delle bibite vendute. Un’altra giornata andata bene, ora abbiamo abbastanza soldi per comprare i cartoncini colorati per gli scenari della recita di domenica prossima. Tutti sono in camerata a riposare fino alle quattro. Passando per il retro del cortile sentiamo alcune voci squillanti ridere e scherzare. Ci affacciamo lentamente e vediamo due inservienti che stanno giocando a gettarsi l’acqua. Ci uniamo a loro, che si bloccano pensando a qualcuno della direzione. Quando vedono che siamo noi due ricominciano e stavolta sono coalizzate nel tirare l’acqua a noi.
Di lì a poco comincia una specie di guerra bagnata con alterne vicende ed inseguimenti. Ad un certo punto Claudio sparisce nel magazzino inseguendo Roberta. Io continuo il mio combattimento con Marta. L’afferro mentre cerca di fuggire e la blocco su una panchina. Uno rumore sinistro di stoffa strappata ci avverte che il grembiule di lavoro bagnato non ha una grossa resistenza alla trazione e vedo partire in aria tre o quattro bottoni.

Istintivamente chiudo gli occhi per proteggermi e mi giro su un lato. Quando mi rigiro vedo Marta sdraiata con il grembiule aperto. Sotto porta solo un paio di piccoli slip e in primo piano c'è il suo seno sodo. La lascio immediatamente. Lei si rialza lentamente e mi guarda stupita mentre si richiude il grembiule … "Che c'è ? Non hai mai visto una donna nuda ?" "Sì .. ma …" "E allora ? … Almeno ti piaccio ?" "Sì … ma …" non riesco a dire altro, mi sento le sue labbra umide pressarsi sulle mie, e poi via di corsa in camerata … lanciandomi lì con l'eco di una risatina.

Ieri finalmente mi sono divertita nel vero senso della parola. Pensavo che era ingiusto che tu ti stia a divertire al mare con tutte quelle feste che fate ed io invece sto qui a morire di malinconia ogni sera. Ieri infatti Cristina è venuta verso mezzogiorno a chiederci se saremmo potute andare con la madre e tutti gli altri a Velletri a farci una pizza di sera. Mamma ha acconsentito e così alle 5 abbiamo preso la corriera. Eravamo: le due Cristine, Giuliana, Sandro, Silvio, la madre di Cristina ed io. Ci siamo fatti un sacco di risate. La signora ci ha raccontato alcuni suoi episodi. E' tremenda; quando va in giro per gli uffici, per i negozi, insomma in giro tra la gente, atterra tutti quelli che si credono "al di là di una scrivania". Insomma è spassosissima. Poi abbiamo bevuto parecchia birra e quindi ci sentivamo parecchio allegri. Siamo tornati in taxi alle 21:15. Nel taxi ci eravamo ammassati. La signora e Giuliana davanti e noi altri cinque dietro. Abbiamo fatto una caciara tremenda. L'autista si è incavolato. Noi ridevamo come matti perché stavamo uno sopra all'altro. Come se non bastasse, arrivati a destinazione, a me e a Cristina ci hanno accompagnato a casa. Mentre la signora parlava con mamma e babbo, noi ragazzi siamo andati sul mattonato a giocare a pallavolo. Inutile dirti che pensavo continuamente: "Ah, se ci fosse stato Tarcisio !"

Ma la cosa cui tengo di più farti sapere è che mia madre da quella sera alla stazione è nervosa. Veramente lì per lì mi hai lasciato scossa e nervosa anche a me. Il pensiero di esserci lasciati con un ceffone piuttosto energico non mi dava pace. Ce l'avevo con me perché sono stata una cretina, l'avevo con te perché mi avevi detto quel "no" così secco ma meritare di essere piantato lì su due piedi. Non dire la tua solita cretinata della pianta, sto parlando sul serio. Io sinceramente non ho capito il tuo atteggiamento di quella sera e finalmente spiegami perché non mi vuoi salutare in presenza di mia madre; dopo tutto era logico che alla tua partenza ci salutassimo con un bacetto. Comunque non è questo che ha fatto stizzire mia mamma. Infatti mamma si è inquietata perché non le hai voluto dare un bacetto. In fondo non ti ho capito nemmeno io.

Si, ho pensato che ti potevi vergognare, oppure che ritieni sia troppo presto. Ma io ho baciato tua madre e anche lei, ti ricordi, quando siete venuti in clinica mi ha baciato sulla fronte e ne sono stata molto contenta, mi sono sentita anche figlia sua. Per mia madre il tuo rifiuto è stata la conferma che la detesti e ancor più quando le hai detto che finché ti ci voglio io qui, per te quello che dice lei non conta niente. Mentre io ero

felicissima di questa tua manifestazione, perché l'ho interpretata come una dichiarazione, per mamma che conserva tanti sospetti sulla tua ingratitudine è stata una conferma in più.
Poi (cosa che ho notato anch'io) da lei non ti sei fatto fotografare, mentre da tua sorella … Insomma mamma pensa che non le vuoi dare nessuna soddisfazione, che la detesti perché mi ha portato così lontana da te. Eppure questa ragione per detestarla non regge perché quando abbiamo comprato la casa io e mamma ancora non sapevamo niente delle tue intenzioni. Rassicurati, io non credo a tutto quello in cui crede mamma. Però tu confermami che le vuoi bene perché stamattina ti ho nominato, non so come, e mamma ha detto: "E pensare che gli voglio tanto bene a quel ragazzino !" E poi ha continuato a sfogarsi dicendomi tutti i suoi sospetti e accusandoci di ingratitudine, come tu già sai.

Cara signora Francesca, eccomi qui, dopo oltre trent'anni, a scriverle una sottolettera che forse arriva un po' in ritardo rispetto alle sue aspettative. Ho sempre nutrito per lei una profonda simpatia e le ho voluto sinceramente bene. Ma come può notare, ancora oggi non riesco ad usare il "tu". Ho sempre dichiarato che di "mamma ce n'è una sola, per fortuna" e quindi come avrei potuto esternarle l'affetto che ho per lei senza entrare in conflitto con il mio pensiero ? Non potrò mai essere un suo figlio e non per cattiveria o per sua indegnità. Il problema sono io ed il mio carattere da "orso".
Come ho avuto occasione di scrivere altrove in questo racconto, lei è la persona che mi è dispiaciuto di più perdere di vista dopo che mi sono lasciato con Piera. Sono stato tentato più volte di telefonarle nel corso degli anni. Specie quando ho scoperto che l'utenza telefonica è sempre lì ed attiva. Ma non riuscivo a dirle niente prima, cosa avrei potuto dirle dopo ? Spero soltanto che abbia trovato una serie di generi (tre per la precisione) che l'abbiano soddisfatta più di me, magari chiamandola "mamma" e dandole tutti quei bacetti che io le ho negato.
La riprova di quanto dico sta nella festa in maschera di Carnevale fatta a casa sua a Velletri. Io l'ho invitata a ballare e non per galanteria o peggio per presa in giro, volevo sinceramente ballare con lei, entrare in contatto "fisico". Il suo caro marito non ha detto niente, ma mi avrebbe ben volentieri fulminato, perché forse "stringevo" un po' troppo. Quindi se dovesse mai leggere queste righe può stare tranquilla che anche con il "lei" io ho sempre nutrito un vero affetto filiale, ma non lo avrei mai ammesso.

Io ti difendo, ma è inutile perché non ci crede, dice che l'amore è cieco. Sono disperata perché non riesco a difenderti. Se tu mi dai la tua parola d'onore forse riuscirò meglio. Ma ricordati il nostro patto: prima di tutto la verità, la sincerità. Se è vero quello che sospetta mamma non avere paura a dirmelo. Mi sto facendo certi pianti per questa faccenda che mi si consumeranno gli occhi. Purtroppo ancora non sono riuscita a trattenerle. Il giorno dopo la tua venuta qui, ti volevo telefonare, ma mamma me lo ha impedito e ritengo sia stata ingiusta perché io con la sua collera contro di te non c'entravo niente e non c'era niente fuori posto se ti telefonavo.
Per ora basta con questa storia. Per quanto riguarda la nostra gita giù ad Acquafredda non so che dirti perché per un bel po' è meglio che non ti nomino a mio

padre e in quanto alla possibilità ne sono convinta perché mamma mi ha detto che, quando siete venuti tutti a Velletri e tuo padre ne ha parlato a mio padre, egli sembrava abbastanza interessato.
In quanto alle telefonate, se tu mi puoi scrivere il giorno preciso, io mi posso far trovare lì. Comunque chiarisci perché non mi è molto chiaro. Fino ad ora si è fatta sentire solo Maria. Le altre scimmie ancora non mi hanno risposto.
I tuoi come stanno ? Rosanna sentirà la mancanza di Bruno ? Come ha provveduto ? Salutamela tanto con un bacione. Un bacione anche a tua mamma.
Non mi è chiara la tua spiegazione della strada. La Roma-Bari è la stessa di Roma-Napoli ? Da Velletri si può prendere solo quest'ultima. E poi se veniamo una volta da Calvi, come facciamo ? Comunque sia, è tanta strada.
Siamo tanto lontani e ti sentirei più vicino se sapessi ogni momento che cosa stai facendo. Diamoci allora un appuntamento col pensiero, alle 9 e mezza di sera sotto il portone di Claudio … Vuoi ? Ora basta, non ho altro da dirti se non che ti voglio sempre tanto bene. Ti mando un vagone di baci.

Tua Piera

P.S.: Grazie per il ciclamino, è bellissimo. E se ancora non hai capito il mio giudizio sulla tua poesia te lo ripeto: è stupenda, semplicissima ma per me profondissima; ho scritto senza fare la brutta.

Sempre tua Piera

Da molti anni scrivo poesie, o almeno fino ad oggi ho raccolto solo brevi pensieri che amo appuntare in un quaderno. Però da quando sto con Piera la vena poetica si è moltiplicata e in questi tre anni insieme (ed anche per qualche altro anno dopo la fine del nostro rapporto) la penna riuscirà a scorrere più rapida e copiosa. Non so se la produzione sia valida oppure no. Io vi farò vedere solo le più belle, ovviamente. Ecco la poesia citata da Piera in questa lettera.

LA MANO NELLA MANO

a Piera
Roma, novembre 1971

La mano nella mano
nel silenzio loquace
di una strada solitaria.

Le dolci parole
sussurrate di nascosto
durante un ballo.

Un amore
così uguale e diverso
da mille altri.

Un sentimento
così forte da superare
le distanze.

Eppure così semplice
da stupire
i curiosi che lo spiano.

Un amore
senza belle parole
ed artifici.

Al quale basta
soltanto
uno sguardo.

Un amore che sa
cosa vuol dire
arrossire.

Sincero come
un bicchiere
di vino paesano.

Un amore
puro come
un bambino.

Una bolla di sapone
che ha la forza
dell'acciaio.

Un fuoco gagliardo
che si ravviva
minuto dopo minuto.

Un amore
che non tramonterà e,
come il sole di Giosuè,
resterà alto
sopra il mondo

e soprattutto
vincerà sempre

finché
una terza gelida mano
non lo fermerà
momentaneamente
per farlo poi seguitare
per l'eternità.

Acquafredda, 8 agosto 1972

Cara Piera,
è mezzanotte e non riesco a prendere sonno perché ti penso. Perciò ho pensato bene di scriverti. Non ho ricevuto ancora niente di tuo e la cosa mi abbatte un po'. Ho ritrovato tutti gli amici dello scorso anno, ma di gruppo non se ne parla. Il tempo è magnifico e mi sono già fatto tre bagni. Il sole è sempre presente e sono già color caffelatte quindi quando mi rivedrai sarò completamente nero.

Spesso parlando con i miei amici di Roma si parla di bagni marini e sento affermazioni tipo "Oggi mi sono fatto quattro bagni". Noi ad Acquafredda misuriamo i bagni in modo diverso. Il bagno del mattino inizia alle 8 e finisce alle 13 con fasi alterne che non permettono l'asciugamento del costume. Nel pomeriggio si entra in acqua alle 16 e si esce circa al tramonto oppure non prima delle 19. Quindi totale otto e passa ore a mollo per totali due soli bagni. Nell'arco del mese di agosto quindi si arriva a fare una quarantina di bagni considerando che a Ferragosto non si entra in acqua per scaramanzia (i vecchi del paese dicono che il mare vuole una vittima, e si fa la gita alla Madonnina) e nell'ultima settimana piove sempre facendo scappare tutti i turisti di passaggio.

Inoltre mi sto facendo crescere barba e baffi che questa volta vengono folti e lunghi, anche se in proporzione alla mia età. Il 6 c.m. c'è stata la festa della Madonna e ci sono stati i festeggiamenti. Sono stati una lagna. Per prima cosa stavo dormendo nel pomeriggio quando hanno sparato dei fuochi artificiali che mi hanno fatto saltare dal letto. Poi la sera è avvenuta la solita vendita all'asta guidata dal solito paesano mezzo deficiente che dormiva in piedi invece di rendere acceso l'ambiente per vendere a maggior prezzo. Verso sera ci sono stati i "cantanti" (se così si possono chiamare). La più nota era Annarita Spinaci che ha buttato lì quattro canzoni del Paleolitico inferiore. Così gira gira mi sono ritrovato solo come un cane senza padrone. Non sono mai stato così triste. Mamma ha notato il mio malumore e mi ha detto: "Se c'era Piera era un'altra cosa". E mi ha fatto compagnia per un po'. Unico lato decente della cosa è stata la sfida di due amici al tiro al bersaglio con il fucile. Io già rattristato volevo rifiutare, poi ho pensato che poteva sembrare vigliaccheria ed ho accettato la gara a patto che chi perdeva pagava tutti i colpi sparati.

"Dai Tarcisio, facci vedere i cittadini cosa sanno fare con un fucile !" "Si, ma loro dove vanno a caccia, a Villa Borghese ?" "Prima spiegategli come si mette in spalla il calcio !" "Si, e poi ditegli da dove esce il colpo !"
Le prese in giro sono troppe. Succede così tutte le volte che bisogna fare qualcosa di abilità. Gli "indigeni" se la prendono con i "mezzosangue" ed inizia la tenzone per una lira d'onore. Sparano prima i tre locali e totalizzano cinque centri su nove colpi. Poi tocca a noi cittadini. I primi due totalizzano quattro centri su sei colpi, quindi è tutto nelle mie mani. Io non ho mai amato le armi, ma ho una buona mira.
Imbraccio con calma il fucile e prendo con cura la mira, non sento più gli sberleffi dietro di me e mi concentro su quel bersaglio tondo che sembra la faccia di un clown.

Bang, bang, bang.
Un attimo di silenzio e poi scoppia una fragorosa risata. “Un centro e due padelle. Hai lisciato completamente il bersaglio con due colpi ! A culo vai forte, ma non ne hai abbastanza per colpire tre volte il bersaglio !”. Tutti ridono, mentre il padrone del tiro al bersaglio consegna il cartoncino esclamando “Ma che culo e culo, questo sì che sa sparare !”. Prendo il cartoncino e tutti insieme osserviamo con stupore uno strano buco a forma di trifoglio che ha forato il cerchietto più interno del bersaglio.

Quando ho preso il fucile ho immaginato che il bersaglio fosse il preside del liceo. Inutile dire che ho vinto totalizzando il miglior punteggio.
Ora però ho trovato altri due svaghi per passare il tempo: il primo è il biliardo del circolo parrocchiale ed il secondo è il flipper del bar. Il primo è una novità per me, ma mi ci ritrovo bene perché si va avanti a forza di calcoli di traiettoria e geometria degli angoli. A flipper sono un mezzo campione. Oggi insieme ad un mio amico lo abbiamo scaricato ben tre volte totalizzando ben 311 mila punti in una partita durata quasi tre quarti d’ora.

Piera è depressa da una parte, io sono depresso dall’altra. Se comincio a lamentarmi pure io qui finisce che affoghiamo. Devo pensare positivo, devo scrivere qualcosa che non sia avvilente. Eccomi nella veste di un promotore di Acquafredda ad illustrare i lati positivi dell’andare in vacanza in questo microscopico paesino del Sud. Escluso il mare che è fantastico, ma che non occupa tutte le ventiquattr’ore. Di cosa parlare ?
Non posso parlare del bar dei bevitori di birra dove, in qualità di “cittadino”, non sono ben accetto al tavolo di gioco delle carte perché non mi ricordo gli scarti, non capisco i segni dei compari … non ho in poche parole la giusta esperienza di mesi di duro allenamento al tavolo di gioco. Al massimo come “mezzosangue” mi è concesso di entrare nella “passatella”, che qui chiamano “il capo ed il sotto”, ma solo per aumentare il divertimento di quando dobbiamo subire gli scherzi e le penitenze del gioco.
Non posso inventarmi passeggiate. Il paese si snoda su una strada statale ed ha una sola strada propria (tra l’altro intitolata a mio nonno, medaglia di bronzo al valor militare della II guerra mondiale) ed una piazza davanti alla chiesa. Oddio chiamarla piazza forse è un po’ troppo, uno slargo di trenta o quaranta metri quadri. Insomma giri tutto il paese in una mezz’ora camminando a passo regolare.
La Madonnina ! Ma certo, come posso essermi dimenticato della Madonnina ? Acquafredda si stende in una lingua di terra ad anfiteatro tra il mar Tirreno ed il preappennino Lucano. Subito sopra Acquafredda, a vanto e gloria della popolazione (tutti e 300), c’è una bella pineta e, incorniciata nel verde, c’è una statua della Madonna (alta un metro e mezzo in marmo bianco) che guarda il paese dalla spianata di pietra dove si trova. E’ usanza dei vecchi del paese andare in pellegrinaggio (venti minuti di buon passo) il giorno di Ferragosto a questo luogo sacro (un “fazzoletto” di terra di circa 30 metri quadri, ma d’altro canto cosa c’è di grosso in questo paese ?).
Ma anche questo non va per il mio scopo originario. E allora ? Vabbè, allora non mi resta che parlare del flipper e del biliardo, anche questi ridotti. Un flipper che si azzera a 100.000 punti ed un biliardo di due metri per uno !

Però nonostante tutto queste distrazioni non faccio altro che pensarti e perciò mi sono ridotto quasi al verde per poterti far avere mia posta tutti i giorni (meno male che mi sono portato un po' di riserve monetarie).
L'altro giorno pensavo che sono un fesso perché potevo farti registrare un pezzo di nastro in modo da sentirti quando volevo; ma ormai è tardi e ci penserò la prima volta che ci vediamo.

Quest'anno a Natale ho regalato alla mia Marianna di dieci anni un lettore portatile di CD, così la smette di usare quello "buono" mio. Al mio dodicesimo compleanno i miei mi regalarono un registratore a cassette che all'epoca era l'ultimo ritrovato della tecnica, essendo stato appena inventato. Sono passati un paio d'anni e ancora non mi abituo al suo uso per scopi personali diverso dall'ascoltare musica, anche se ho preparato una cassetta con gli appunti dell'esame di terza media.

A proposito ti ripeto l'invito per farti venire con la famiglia qui ad Acquafredda durante le ferie di settembre. Sarebbe magnifico. A volte penso che è impossibile, ma subito dopo mi ricordo che l'impossibile non esiste perché le cose se si vogliono si ottengono. Per agevolarti nell'opera di convinzione ho pensato di farti avere le cartoline più belle con i paesaggi più incantevoli.
Su quelle dei tramonti non ho avuto il coraggio di scrivere ciò che volevo perché sono alla portata di tutti gli occhi indiscreti. Però la presente è chiusa e perciò ti posso dire liberamente che ti amo alla follia e che quando tramonta il sole ti vorrei qui vicina a me per poterti stringere tra le mie braccia. Non sai come mi dispero quando a volte ti penso e non posso averti vicina. Se avessi un mezzo a quest'ora sarei già scappato e ti avrei raggiunta, però per non tornare più indietro, ma per rimanere sempre con te. Pensa che mi è tornata un po' la paura della morte. Sembra uno scherzo o fantasie di bambini, però ce l'ho. Ma non è un terrore di perdere la vita o i beni della terra che non mi interessano; è la paura di lasciare te senza più poterti vedere o parlare come facciamo ora appena ci è possibile.
Prima di partire Claudio mi ha prestato un libretto ed oggi ho trovato una frase molto bella. "Nella mia vita non c'è scampo, né con te né senza di te; con te perché mi uccidi, senza di te perché muoio". Questa è una grande verità che sto provando io in questi giorni.
Ora però devo lasciarti perché si è fatto tardi. Comunque stai tranquilla che ti scriverò spessissimo sperando che anche tu faccia altrettanto. Ti saluto e bacio a lungo

tuo Tarcisio

P.S.: Ti amo.

Velletri, 12 agosto 1972

Caro Tarcisio,
stamattina non immaginavo proprio di ricevere la tua lettera insieme a quattro cartoline stupende. Finalmente, pure stamattina, è arrivata posta da Carolina che ti manda tanti saluti. Anch'io ieri sera stavo per scriverti, ma ho preferito di no perché avevo paura di creare un po' di confusione.
In questi giorni mi ha fischiato spesso l'orecchio e chissà se non corrisponde col tuo pensiero. Ieri sera poi non c'era niente alla televisione (venerdì) e quindi ci siamo messi a prendere il fresco di fuori.

Nel 1972 la televisione è sinonimo di RAI. Esiste solo lei. Le trasmissioni non coprono tutte le 24 ore della giornata e su tutte e tre le reti. I programmi serali sono standard: film il lunedì ed il mercoledì, varietà il sabato, approfondimento culturale e politico il giovedì, sceneggiati vari in otto puntate settimanali a caso nell'arco dell'anno e via così. La TV dei ragazzi è di pomeriggio dalle 17:00 alle 18:30. La pubblicità si concentra la sera con Carosello che finisce alle 20:30, da cui la frase "bambini a letto dopo Carosello". Il massimo della libidine sono le gemelle Kessler con le loro lunghe gambe da Bluebell coperte da mutandoni ascellari di lana pesante. Una cantante bravissima come Mina è cacciata dai programmi perché ha un figlio senza essere sposata ecc. ecc.

C'era un cielo stellatissimo. Ti ho pensato incessantemente; mi chiedevo se tu nel mentre ti stessi divertendo in una delle vostre feste. Avevo freddo e, nonostante pensassi al calore della tua mano, non sono riuscita a riscaldarmi.
Quando ho letto la tua missiva mi sono scese calde lacrime sul viso. E' la prima volta che mi accade. Io ti scriverei ogni giorno, ma poi come faccio a spedirtela ? Dovrei andare tutti i giorni a Velletri o a Lariano, insomma prendere la macchina; cosa che mamma non può fare, se non altro per quello che c'è da fare. Affidarla ad estranei, non mi convince molto. Perciò domani mattina vado a Velletri per la messa e la spedisco.
Ho fatto vedere a babbo le tue cartoline e sembrava contento per me. Poi gli ho detto il tuo invito e non sembrava contrario. Può darsi che a settembre, quando prende le ferie, andiamo qualche giorno a Calvi e da lì ci sarà più facile venire da voi. Sono contenta che tua madre ti sia stata vicina il giorno della tua festa e le sono grata.
Ieri sera, quando è tornato a casa babbo, avrei voluto che fossi arrivato tu a portarmi via per sempre. Possibile che se hanno i nervi per conto loro si debbano sfogare su di me ? Io non faccio altro che aiutare e loro non sono contenti di quello che fai. Ecco perché alcune volte vorrei essere già sposata. Per vivere in pace, per non stare sotto il loro assillo, per fare quello che pare a me. Mamma mi dice di preparare la cena, poi arriva il babbo e dice che penso solo a mangiare. Mentre preparo la cena devo andare a dar da mangiare al cane. Insomma sono stufa !

Perché dici queste cose ? Il concetto del matrimonio per liberare la donna dalla famiglia d'origine è un po' vecchiotto. Mi stona un po' sulla bocca di una ragazza del 1972. Non siamo più nel profondo sud di inizio secolo. Non sono un principe azzurro che libera la principessa dal malefico sortilegio di qualche strega cattiva. Forse la vita di campagna sta già ottenendo i nefasti effetti che temevo sulla tua mente di "cittadina" ?
Non ho mai capito il modo di comportarsi di alcuni paesani, specie quelli di sesso femminile. Che gusto c'è ad impicciarsi di quello che fanno gli altri ? La risposta è nella noia della vita di paese. L'assenza di stimoli, la ripetitività delle azioni giornaliere e la ristrettezza materiale degli spazi vitali portano naturalmente a cercare di espandersi verso "fuori" in senso lato. Quando la tua vita non ti basta più cerchi di "entrare" in quella degli altri. Ho capito questo dopo un soggiorno acquafreddaro fuori stagione. Infatti esattamente dopo una settimana senza stimoli e senza mare (per il freddo) mi sono ritrovato inconsapevolmente a guardare dentro le rare auto che passavano per strada per vedere gli occupanti. Sono inorridito nel momento stesso in cui la mia azione ha raggiunto lo stato cosciente del mio cervello, ed ho cominciato a sperare in un rapido ritorno alla mia bella Roma.
Per fortuna negli anni a seguire hanno inventato le televisioni private con le telenovellas che hanno offerto ai paesani centinaia di nuove vite intricate e contorte già belle e pronte da vivisezionare, spiare, seguire e commentando i fatti altrui senza muoversi dalla poltrona del salotto o dai lavori di cucina.

Qui fa un caldo tremendo da ieri. Non si può respirare. Ieri mattina mi sono messa in costume da bagno e ci sono restata fino alle 5 di pomeriggio. Mi sono ingrassata di un chilo e naturalmente dove si vede la ciccia di più ? Sul sedere e sulle cosce. Che disastro ! Oggi avrei voluto mangiare solo frutta ed invece mi hanno fatto mangiare il pollo. In realtà di frutta oggi ce n'era ben poca perché dei meloncini che ha comprato oggi mamma a Velletri non se ne salvava uno; perciò li abbiamo tagliati a dadini e li abbiamo messi con un po' di zucchero ad insaporirsi nel frigorifero.
Ripenso a ieri sera. C'era un venticello tiepido che veniva da Roma; mi ricordava quella sera sotto casa di Claudio con la differenza che ieri avevo freddo mentre quella volta avevo caldo per il nervosismo, per l'emozione. Ti confesso che ho pensato anche ad Adele. Sono incorreggibile. Ma che posso fare, sono perseguitata da Adele. L'altro giorno stavo facendo le parole crociate e c'era una definizione: la santa del 24 dicembre. Io non la sapevo e facendo le verticali è scappata fuori "Adele". Non ti nascondo che ieri ti pensavo ad una festa mentre invitavi a ballare Adele.

Cara Piera, stai tranquilla. Visti i precedenti, Adele non mi rivolge quasi più la parola. E sinceramente me lo merito. Avere una occasione del genere e lasciarsela sfuggire così … pace, stavo scherzando ! Abbassa quella mano e rilassati, lo sai che ti sono fedele … purtroppo …

A proposito di belle frasi l'altro giorno nel testo di una canzone c'era una frase per me tutt'altro che bella: "L'amore non è trasparente, non è come un brillante, non brilla

mai". Che fesseria, non ti pare ? Almeno per me, l'amore può essere molto più brillante e trasparente di un diamante.
Quando mi pensi e senti di morire lontano da me (almeno per me è così) pensa che c'è chi sta più lontano da noi, c'è chi non si vede per mesi e mesi, pensa al periodo di leva. Pensa a quelli che vanno in guerra. Io così tante volte riesco a trattenere le lacrime e comincio a farci l'abitudine.

E no, Piera ! Non devi farci l'abitudine ! Abituarsi vuol dire non vivere, ma lasciare scorrere addosso le cose della vita. E dopo un po' non ci fai più caso, la cosa diventa un soprammobile. Se passi davanti ad un negozio, vedi un altro oggetto e ti chiedi perché non averlo. Quello che hai in casa non esiste più nella tua memoria viva, ed allora compri l'oggetto nuovo. Ma quando torni a casa ti accorgi di quello vecchio e non sai come fare. Poi con semplicità riponi nel dimenticatoio il vecchio e metti in bella vista il nuovo. Io non mi sento un ninnolo, ma il discorso non mi piace lo stesso.

Ripenso a tutti questi mesi passati. Se un giorno non ti vedevo, innaffiavo tutta casa di lacrime. Ora se facessi la "capricciosa" come questo inverno consumerei tutte le lacrime.
Anch'io ho paura della morte per la tua stessa ragione; pensa che prima di conoscerti mi sono sognata una volta di morire e di piangere per tutti quelli che lasciavo. Ora sono molto preoccupata. Alla televisione ogni sera annunciano la morte di almeno una decina di persone. Tarcisio sii prudente nel fare i tuffi, nell'andare in giro con la macchina scassata. Non fare lo spavaldo con i motorini; ti preferisco vivo. In quanto a me, io non mi muovo quasi mai da qui, non vado in cerca di vipere e cose del genere.
Ogni sera prego per noi due. Chiedo che ci aiuti in questo periodo di lontananza. La preghiera è sempre la stessa. A proposito, scrivimi qualcosa di bello sul Signore per la ragione della mia penultima lettera (cioè quella che ti ho mandato ad Amatrice e che poi ti hanno rimandato a Roma). A proposito ti è arrivata la cartolina che ti avevo spedito da Roma ? Mi sono sempre dimenticata di chiedertelo.
Mi avevi chiesto di dirti se anch'io di quello che avevi scritto sulle cartoline. Ebbene si. Forse ancora non lo avevi capito ? Mi amas vin ! Infinitamente. Per ora devo smettere se no i miei si credono che sono defunta. Mi limito a dirti che ti abbraccio forte forte, ti mando un vagone di baci e che ti voglio bene.

Bacioni tua Piera

P.S.: Bacioni a mamma, Rosanna e saluti a papà

sempre tua Piera

2 P.S.: Scusa la scrittura, ma non ho fatto la brutta copia.

Acquafredda, 14 agosto 1972

Cara Piera,
finalmente è arrivata la tua lettera !!! Ero molto preoccupato e se anche oggi non avessi ricevuto posta, ti avrei mandato un telegramma. E' quasi mezzanotte ed è appena finita la festa offerta dal sottoscritto per il mio onomastico. Con l'occasione ti ringrazio per il biglietto d'auguri che è stato fortissimo.
Ma passiamo alla risposta, anzi alle chiarificazioni. A mare non prendo di prepotenza nessuna mano e non corteggio ragazze dai capelli lunghissimi. Mi diletto invece a dare lezioni di nuoto e a fare tuffi sotto Villa Nitti. In quanto ad Adele, puoi stare tranquilla perché ci ignoriamo a vicenda e la bellissima napoletana dai capelli lunghi non è tornata quest'anno. Questo però non intende che non mi dia da fare con le nuove conoscenze, specialmente straniere. Vedi, sei diventata di un altro colore e forse mi mandi anche qualche accidente. Questa è la chiara dimostrazione che sei gelosa e che una semplice frase falsa ti possa far andare su di giri.
In quanto al sottoscritto sono semplicemente un povero naufrago che aspetta di vedere terra. Infatti continuo a sperare ardentemente che tu venga qui ad Acquafredda. Allo scopo ti allego un foglio con indicate chiaramente tutte le strade per raggiungermi da qualsiasi parte tu voglia partire (Roma, Velletri, Calvi, Vattelapesca, Roccacannuccia, ecc.). Inoltre al triplice scopo di farti vedere questi posti, farvi ("farvi" perché intendo tutti compreso tuo padre) venire la voglia di visitarli e farti avere sempre almeno due parole dal sottoscritto ti sto inviando una cartolina al giorno.

Ho provato in tutti i modi a far venire Piera e famiglia ad Acquafredda. Ma in tutti questi anni non ci sono riuscito. Sono diventato una proloco vivente, tipo gli imbonitori delle feste di paese. Ho spedito decine e decine di cartoline, disegnate mappe dettagliatissime, tracciati percorsi precisi per fare meno chilometri e nel modo più comodo e più veloce possibile … niente. Non sono riuscito nel mio intento. Ma chi è che rema contro ? Ancor oggi me lo chiedo …

Poi devo parlarti di tua madre. Arrivati a questo punto non so più come agire. Infatti qualunque cosa faccio succede una questione. Perciò spiega a tua madre che io non ho nulla contro di lei. Il fatto dei vari bacetti è una questione vecchia. Primo, a te l'ho dato, anche se non sul viso e credo anche in modo tale che non te ne sei accorta e mi hai costretto alla doppietta botta-e-risposta di sberle. Secondo, a tua madre non mi sente di darlo non perché ho qualcosa contro di lei, ma soltanto perché non sono tipo. Infatti a me alcune volte pesa anche dare la mano e poche persone sono quelle che non prendo in giro quando le saluto cerimoniosamente. Questo perché odio tutte le formalità ed a volte non stringo le mani o non do i cosiddetti "bacetti" perché mi sento di prendere in giro qualcuno. Ora, tua madre non la ritengo degna di una presa in giro

perché le sono affezionato, perciò se "baci ed abbracci" ci devono essere devono partire da me, altrimenti sono cose forzate e di conseguenza il segno di affetto diventa una stupida formalità da espletare senza sincerità e meccanicamente. Spero di essere stato abbastanza chiaro.
Riprendendo il discorso della gita qui ad Acquafredda, ti ripeto che puoi venire qui a settembre tanto ti ho già trovato il posto per la notte. Infatti mio zio ci ha detto che se vogliamo ci presta casa sua. In quanto a mia sorella ha fatto la cosa migliore che si potesse fare; ossia ha fatto venire qui Bruno che rimane dal 9 c.m. fino al 17 p.v. Insomma per farla corta, devi venire perché io qui non ci resto senza te. Ebbene cosa c'è di meglio dell'essere presente per sapere cosa faccio ? Quindi vieni che io ti aspetto a braccia aperte.

Per ora posso soltanto mandarti non un vagone, ma un intero treno di baci



Tarcisio

P.S.: continuo ad amarti alla follia

Velletri, 14 agosto 1972

Caro Tarcisio,
ho esitato parecchio a scriverti per tutto il pomeriggio ed ora mi sono decisa tanto sono stufa, triste e nervosa. Non so quando potrò spedire la presente, ma ora ho bisogno di sfogarmi un po'. Domani mamma vorrebbe andare al Circeo da zia Anna e company.

Se Dio avesse voluto veramente castigare gli egiziani, dopo le dodici piaghe gli avrebbe mandato i cugini di Piera. Per un caso fortuito la signora Francesca aveva avuto Piera ed altre due figlie, mentre la sorella Anna aveva fatto una tripletta di maschi. Ovviamente la prima invidia (in modo benevolo) la seconda e viceversa. Entrambe concordano che sarebbe stato meglio e più equo un caso di parità con prole mista.
Però mentre le tre sorelle sono tre ragazze simpatiche e ben educate, i tre maschietti sono un concentrato di maleducazione ed antipatia (non so bene in che ordine). E' bene precisare che quando ho fatto l'assistente in colonia ho avuto una squadra composta da una dozzina di bambini di dieci undici anni per un mese intero 24 ore su 24.
La metà di questi provengono dalla "Casa del Fanciullo", un bellissimo ed idilliaco nome per indicare una specie di riformatorio collegio alla Oliver Twist. Il gusto di tutti quei ragazzi è la fuga. Appena ti distrai un attimo ti ritrovi la squadra dimezzata. Poi ci sono altre caratteristiche tipo l'accaparramento del cibo che li porta ad accumulare fette di pane, e quant'altro rimediano, in rifugi segreti della camerata dove poi banchettano insieme a formiche e scarafaggi. Con questi "discoli" sono riuscito ad instaurare un ottimo rapporto di reciproca fiducia e rispetto, che mi è valsa la medaglia come miglior assistente della colonia, ma i cugini di Piera non li sopporto. Per mia fortuna li ho incontrati solo due volte, una volta nel loro habitat naturale (casa loro) ed una volta in casa di Piera. In entrambe i casi li avrei impiccati volentieri insieme al padre, ma sono una persona educata ed ho sorriso digrignando i denti per non far avvicinare le belve. Spero che crescendo siano cambiati … in meglio.

Il resto della famiglia è abbastanza entusiasta dell'idea specialmente pensando ad un bagno al mare. Io invece non ne ho nessuna voglia. Non mi va di trascorrere il giorno di Ferragosto tra tre pestiferi, indiavolati, noiosi, antipatici e persino maniaci cugini. E non solo Ferragosto, ma anche il giorno del tuo onomastico. A proposito ancora tanti auguri affettuosi.
Ti starai chiedendo se mi sono ammattita a dire dei miei cugini che sono maniaci; ed invece no. Ti dico che è così. Dovresti ricordare, anzi me l'hai detto proprio tu, che i ragazzini fino ai 15 anni, o giù di lì, sono "maniaci", pensano sempre "ad una cosa". Bè, Enrico specialmente, che ha 7 o 8 anni, chiede sempre cos'hai sotto la gonna. Quando stai in costume, quando meno te lo aspetti, te lo tira giù. E il padre ha solo un'osservazione da fare: "La curiosità è indice di intelligenza". Tutto questo senza nessuno scappellotto, eccetto naturalmente quelli nostri che si danno di nascosto. Oltre tutto avranno una ragione in più per essere "curiosi" domani, perché non mi posso fare il bagno e quanto meno mettermi in costume perché sto poco bene. Ma

troverò la scusa sempre valida del "primo giorno di mare" che mi è fatale per le scottature.
Ma comunque non è essenzialmente questo quello che mi affligge. Infatti essere padrona di questa casa mi mette in una posizione di superiorità di fronte ai contadini ed in particolare di fronte a Giuliana. Mi sembra che mi snobbino, insomma mi sembra di stare nella posizione di Marcella. Con la differenza che lei è una "signorina" per davvero, mentre io sono molto di più alla mano.
Perché penso queste cose ? Dico (della mia giornata) di aver fatto gli gnocchi e mi sento dire: "Sai fare gli gnocchi ?" con aria di stupore. Dico di essermi affaticata per tutta casa a pulire e rassettare e non ci credono. Insomma tu cosa penseresti ? Pensano che sono la "signorina" che si sveglia a mezzogiorno e si fa portare la colazione a letto. Poi ormai sanno di te, che sei venuto due volte qui e non riesco a liberarmi dai loro pettegolezzi su di me. Quando sei venuto la seconda volta, che è venuta Cristina, quando tu dovevi andare via e ti ho accompagnato in camera mia, il giorno dopo Giuliana, informata da Cristina, sapeva che io ti avevo accompagnato in camera mia e qui chissà cos'era successo. Loro credono che fra noi due sia come fra tanti altri che cambiano idea ogni settimana. Ho una ragione in più per restarti accanto, per dare loro lo smacco che sono state loro a sbagliare sul mio conto.

Ed io che cosa sono ? Una ripicca ? Spero proprio di no ! Questo discorso non mi piace. Plaudo alla democraticità, ma spero di aver capito male il finale. Spero che tutto sia dovuto alla rabbia per la situazione e non ad un convincimento personale profondo. Anche se Freud parla chiaramente dei famosi lapsus …

Mi pare di averti detto di avere avuto due o tre anni fa una stupenda cotta per Silvio (che tra l'altro ha due anni meno di me). Ora non riesco a spiegarmi come avrò fatto ad avere eccessiva simpatia per lui. Tra te e lui non c'è paragone. E' così insipido, cretinotto, guarda sempre i giornali femminili per vedere le reclame dei capi intimi femminili e tutte cose del genere. Tutto questo anche davanti a noi ragazze. E lo stesso per Sandro, il suo amico, per il quale, se non sbaglio di averti già detto, mia sorella Cristina ha una cotta che però non so se perduri. Spero di no.
Tra l'altro non ti nascondo di essermi accorta che Sandro mi guarda più del solito. Non so se per antipatia o per eccessiva simpatia. Se fosse per la seconda ipotesi non ne sarei affatto lusingata, anzi ne sarei disgustata. Ricordati che accetto solo la tua corte ! Pensa, sei così fisso nel mio pensiero che proprio l'altro giorno, giocando a carte tutti insieme, mi sono trattenuta parecchie volte dal dire "dai Tarcisio, tocca a te !" invece che "dai Silvio, tocca a te !". Tra te e loro c'è un'immane differenza.

E voglio sperare bene ! Non confondiamo l'oro con l'ottone ed i rubini con i rubinetti ! E non è il caso di specificare chi è cosa. Ma il tempo è un persuasore occulto e la goccia buca la pietra … figuriamoci la Piera !

Velletri, 16 agosto 1972

Caro Tarcisio,
ieri sono stata al Circeo e mi sono molto annoiata sotto l'ombrellone. Ti ho molto pensato. Ogni tanto gridavo dentro di me: "Tarcisio corri qui, portami via !"
La mattina mi sono svegliata e mamma ha detto: "Sbrigatevi che è già tardi ! Dobbiamo andare via !" Io nervosa perché mi avevano svegliato quando ancora avevo sonno le ho risposto: "E io non voglio andare via !"
Mamma si è messa a dire che facciamo sempre quello che voglio io (pare vero !). Poi è andata giù e si è messa a lamentarsi di me con babbo. Quanto avrei voluto che tu fossi arrivato a portarmi via ! Poi quando mi sono vestita e sono scesa, babbo si era messo a bruciare l'erba e mamma aveva deciso da sola che non saremmo andati via. Agnese è scoppiata in lacrime e poi anche mamma.
Poi babbo ha finito ed è venuto su per partire. Dopo un po' di discussioni con mamma, babbo è riuscito a convincerla e siamo andati via.

Ci deve essere qualcosa di strano nei cromosomi delle femmine di famiglia … Forse capisco perché il padre di Piera è voluto andare a vivere a Velletri. Con quattro donne in casa (più la domestica ad ore) è meglio cinque giorni a settimana "fuggire" a Roma con la scusa del lavoro dalla mattina alla sera.

Stamattina mi sono arrivate tre cartoline tue e una lettera di Giulia per il gioco delle cartoline. Insieme è arrivata una lettera di Maria che si annoia perennemente. Mi ha spiegato il fatto di Stefano anche se le avevo detto che se non avesse voluto non mi avrebbe fatto sapere niente. Mi dice che non sta bene con Stefano perché non le dice niente di lui (proprio come me agli inizi), però non vorrebbe nemmeno finirla. Chissà cosa accadrà !

(Questo Stefano non nulla a che vedere con quello del centro canoa. Non penso che lo Stefano di Maria verrà citato in seguito e quindi non gli cambio nome.)

Per ora non ho altro da dirti anche perché mamma sta per uscire e così le do la lettera per spedirla.

Ti voglio sempre tanto tanto bene ! Ti abbraccio forte forte e ti bacio

tua Piera

P.S.: Scrivi presto ! Smac

Velletri, 31 agosto 1972

Caro Tarcisio,
sono le 15:15 e ci sono le gare di nuoto. La nostra è arrivata sesta. Ieri ho visto la gara della Calligaris. Durante e prima mi batteva il cuore come se stessi gareggiando io. Ero veramente contenta di questa vittoria. Quest'anno sono così fanatica delle Olimpiadi, forse perché quest'anno ho capito il vero spirito della manifestazione. Ci sono tutte le razze riunite; niente razzismo, niente guerra. La riunione di tutto il mondo giovane. E' magnifico !
Non ho mai pensato a dirtelo, ma perché non ti iscrivi a nuoto alla piscina che hanno aperto a Roma vicino dove abitavo ? Il nuoto ti fa bene, meglio del judo.

Il nuoto non mi piace, ma non perché non mi piaccia nuotare. Non sopporto di andare avanti ed indietro in una corsia larga due e lunga 25 metri. Veramente io amo la canoa. Vado a judo di ripiego perché è l'unico sport che si può fare di sera, dopo i compiti. Dopo aver vinto la medaglia di bronzo ai Giochi della Gioventù ho ricevuto un ingaggio dalla Tevere Remo. Ma questa soluzione vuol dire andare quattro pomeriggi a settimana dall'altra parte di Roma (leggi quattro autobus e due ore di viaggio all'andata ed altrettanti al ritorno) per gli allenamenti, e lo studio ? Ho sacrificato lo sport che amo alla cultura. Ho scelto bene ? Ai posteri …

Non so se potrò spedire la presente oggi o domani, ma ora voglio mantenere la promessa di scriverti prima io. Ormai credo che al mare non ci andremo. Babbo non fa che promettere che l'anno prossimo faremo delle vacanze al mare come si deve; chissà che anche lui pensi ad Acquafredda. Me lo auguro.
Ieri mamma mi ha chiesto che cosa ti avevo detto sabato ed io gli ho un po' accennato, ma proprio non sapevo cosa dirle. Spero che il giorno della tua chiacchierata con lei arrivi presto. Io so solo che da sabato sto molto più in pace, è tutto merito tuo. Stanotte mi sono addormentata con il cagnolino che mi hai regalato tu. Poi mi sono svegliata e l'ho trovato in giro per il letto.

Con il senno di poi, mi vergogno un po' di quel regalo. Infatti il cagnolino in discussione è una penna a forma di bassotto lunga una ventina di centimetri. Non ricordo perché o quando l'ho regalata a Piera, sicuramente c'era una qualche allusione all'altezza della destinataria. Contrariamente a quanto si potesse immaginare Piera gradì moltissimo il regalo, forse perché veniva da me. Comunque la penna a cagnolino le rimase anche dopo che ci siamo lasciati, perché le piaceva.

Il 29, come ti avevo detto per telefono, siamo andati al Circeo. Era brutto, tirava vento, però l'acqua era calda ed io e Cristina ci siamo fatti il bagno. Io mi sono presa il raffreddore ed il mal di gola. Così ora non ho più la bolla sul labbro, ma ho da attaccarti il raffreddore …

Adesso che è brutto tempo, che mare ti fai ? Ne respiri solo l'aria perché di sole non se ne parla e perciò quanto meno di bagni.
Ho ripensato al nostro discorso dell'altra sera; infatti lì per lì non ci ho pensato, ma cosa volevi dire quando mi hai detto (parlando dell' "irreparabile") che se avevi un'altra educazione sarebbe già successo ? Che qualche volta sono stata tanto provocante e tanto sfacciata da farti pensare ? Ti prego rispondimi a questo, altrimenti sarò perseguitata dal dubbio.

La cintura di sicurezza ci blocca saldamente ai sedili mentre l'aereo, come ci ha informato il comandante, sta atterrando all'aeroporto di Londra. A bordo l'umore è alle stelle. Tutto il liceo, o almeno quella settantina di "fortunati", stanno per iniziare una esperienza di quattro giorni di gita scolastica sul suolo inglese.
Una volta in città ci accorgiamo che la professoressa d'inglese astutamente ha prenotato un albergo per i maschi ed uno, distante, per le femmine. Rassegnati prendiamo posto. All'ultimo piano, praticamente in una mansarda, ci ritroviamo io ed il Tigna in una doppia che verrà battezzata "dei dormiglioni" perché nelle tre notti successive dormiremo un totale di cinque ore. Non si può stare a Londra senza vivere. Così il giorno è dedicato ai musei e allo studio; ma la notte sono pub, striptease, nightclub ecc. Questo comporta una certa notevole resistenza a stare svegli, ma non importa … non si fanno gite a Londra tutti i giorni. Per questo motivo mi sono portato appresso lo sponsor. Si perché abbiamo contrabbandato mia sorella per studentessa un po' ripetente, e lei mi ha pagato tutto. Per fortuna anche lei deve stare con le ragazze, e quindi io sono libero di movimento.
Però al secondo giorno senza poter parlare da soli con le ragazze si hanno le prime proteste. Dopo un consiglio di guerra il Papero e JohnPeter organizzano la lotta. La sera la professoressa viene con le ragazze al nostro albergo dove abbiamo il bar e lei può chiacchierare e bere un aperitivo aspettando le 23. Poi, come novelle Cenerentole, la professoressa raccoglie le sue "pecorelle" e le porta a nanna nel loro albergo accompagnate da tutti noi ragazzi, che poi ci scateniamo nella vita notturna senza controlli.
Ma questa sera no. JohnPeter, Doriana ed altri "scapoli" circondano la professoressa al bar e le impediscono la visuale delle scale per i piani superiori. Poi, una coppia alla volta, si ha una progressiva scomparsa degli studenti "ammogliati". Ho passato tutto il pomeriggio a cercare di convincere il Tigna che lui può andare a riposare nella stanza di Stefano aspettando la libera uscita, ed alla fine l'ho convinto (anche grazie al Proio, Glauco ed altri che hanno trascinato via di peso il Tigna).

"Piera, vieni …" "Dove? … ma non si può salire … la prof non vuole …" Ma non faccio molto sforzo a guidarla verso le scale. Il primo bacio alla partenza dell'ascensore, gli altri per il corridoio e poi … nella mia stanza. La porta a molla si richiude da sola mentre noi continuiamo a baciarci. "Tarcisio, non dovremmo … è pericoloso …" ma le nostre labbra non riescono a stare troppo staccate per parlare. La moquette sembra essere una serie di nuvole che accompagnano i nostri passi verso il letto sotto la finestra. "Se viene il Tigna?" "Piera, zitta ... finalmente siamo veramente soli … per la prima volta". Il tempo scorre, corre, vola … ma non ce ne accorgiamo. Siamo noi … soli … in uno spazio al di fuori del tempo e dello spazio, in una dimensione parallela. Non esiste Londra, il mondo, la scuola, la prof … siamo solo noi.
La sua camicetta esce lentamente dai jeans ed i bottoni cominciano altrettanto lentamente a slacciarsi. Lo stesso per la mia camicia e sento due mani delicate accarezzarmi il torace e le spalle. Apro gli occhi e in un sogno vedo il suo seno profumato ancora costretto nel

reggiseno con il merletto di pizzo. Le mie dita impacciate cercano freneticamente quel maledetto gancetto dietro che resiste stoicamente dopo un gioco al nascondino. Clack … è partito.
Una voce lontana mi chiama “Tarcisio … Tarcisio …”. No, va via. Non adesso. “Tarcisio, sei lì dentro ? C’è Piera con te ?”. E’ la voce di mia sorella. Rosanna ?! Oddio … saltiamo in piedi e rapidamente cerchiamo di rimettere tutto a posto. Apro uno spiraglio e vedo Rosanna nel corridoio. “La professoressa sta facendo il contrappello, e mancano alcune ragazze.” “A si, va bene, ora scendo e … cerco Piera”. La porta a molla si richiude. Mi giro e vedo Piera ancora con i capelli scompigliati che si sta finendo di riabbottonare la camicetta. Un ultimo bacio e poi via giù in ascensore dalla professoressa.



Quando ti ho telefonato, lunedì, stavo a Velletri dalle 15:00 . Siamo andati a trovare Sandro che si è operato. Avrei voluto telefonarti appena arrivata, ma non ho potuto. Ho pensato che saresti voluto venire. Saresti venuto ?

Oddio, certo che sarei arrivato … dopo due ore … treni permettendo. La situazione comincia a dimostrarsi pesante. Tutti gli incontri devono essere coordinati come lo sbarco in Normandia. Appuntamenti precisi, coordinamento dei mezzi di trasporto, incrocio con gli orari del padre di Piera ecc. Cosa non si fa per amore !

Per ora non ho altro da dirti. Comunque non chiudo la busta in modo da poter scrivere ancora se non la posso spedire subito. Ti voglio sempre tanto bene. Questo è l’importante, hai detto tu. Domenica ho fatto la comunione tutta contenta ed ho pregato per noi. Abbiamo conosciuto Don Marcello, il nostro nuovo parroco.
Ora concludo perché si è alzato mio padre e non posso scrivere in pace. Bacioni a mamma e Rosanna. Ti abbraccio e bacio forte forte

tua Piera

P.S.: Ti mando questo biglietto dei Baci Perugina che ho mangiato mentre ti ho scritto. Non l’ho capito.

Acquafredda, 2 settembre 1972

Cara Piera,
contrariamente ai programmi siamo partiti venerdì pomeriggio e nella fretta, come vedi, ho dimenticato tutta la mia roba da scrivere a Roma. Al mio arrivo ad Acquafredda ho trovato le tue cartoline e essendo quasi sicuro che la tua cartolina arriverà tardi, ti scrivo io.
Qui il tempo è splendido ed il mare è una tavola azzurra e trasparente. Però la cosa più bella è che sono partiti tutti i turisti e sulla spiaggia sono rimasti soltanto cinque ombrelloni (pensa che stamane alle 9:30 ero l'unico che nuotava su tutta la piccola costa).

L'ultima settimana di agosto piove regolarmente tutti gli anni. Da che ho memoria, ad Acquafredda piove sempre la fine di agosto. E queste piogge sanciscono la fine dell'estate dei villeggianti migratori. Il pienone di gente a ridosso di ferragosto scompare quasi d'incanto. Come se fosse squagliato dall'acqua cristallina che viene giù dalle nuvole magicamente comparse nella calura del cielo turchino.
La spiaggia ridiventa vivibile. Le tre file di ombrelloni che soffocano la piccola striscia di spiaggia sassosa restano vuoti, a memoria della confusione della settimana passata, in attesa di essere chiusi e riposti appena asciutti. Il silenzio regna sovrano rotto dallo sciabordio della risacca. Il sole ritorna caldo e splendente ad uso e consumo dei pochi coraggiosi che non sono fuggiti all'idea di sprecare giorni di ferie chiusi in albergo.
Questo è il periodo che amo di più. Fine agosto, inizi di settembre. Mi sento il padrone assoluto di questa zona di mare, che percorro a nuoto in lungo e largo.

Di tutto il folto gruppo che avevo lasciato ho ritrovato solo Antonio (un mio amico di Roma).

Anche Antonio è un "mezzosangue". Per la taglia questo ragazzone di quasi un metro e ottanta viene soprannominato "Antonio 'u Tarzàn" (da leggersi con cadenza napoletana). A Roma abitiamo a circa sei o sette fermate di autobus, ma non ci incontriamo per tutto l'inverno, anche se ci ripromettiamo il contrario tutti i fine estate. In ogni caso per tutta l'estate siamo inseparabili e facciamo di Acquafredda e dintorni il nostro luogo di scorribande.
Una sera d'estate il nostro girandolare ci porta in un locale di Cersuta (una frazione di Maratea più piccola di Acquafredda, incredibile a dirsi) dove c'è una festa aperta a tutti in una trattoria all'aperto. Balliamo con le ragazze locali e verso mezzanotte facciamo ormai quasi coppia fissa (da ballo) con due morette niente male.
All'uscita dal locale per tornare a casa ci troviamo nella penombra del retrobottega la strada sbarrata da quattro individui che con fare minaccioso ci dicono: "Chi tocca le nostre donne fa una brutta fine …". L'accento è tipico del sud ed il significato è abbastanza chiaro. Che fare ?
Nella silenziosa attesa di una evoluzione penso a come uscire dal problema; quando sento la voce calma di Antonio: "A Tarcì, pare che la festa non è finita … vogliono farci divertire ancora un po' ? …" e con fare sicuro afferra da una cassetta di vuoti accatastati lì vicino una bottiglia di birra e ne rompe il fondo di vetro su un muretto a secco. Io al volo

colgo l'idea e con fare spavaldo impugno un'altra bottiglia di birra e la rompo anch'io su un muretto impugnando spavaldo il collo sbeccato ed esclamo: "Va be' se proprio dobbiamo divertirci, divertiamoci ! ..."
Il silenzio diventa massimo e mentre noi ci poniamo spalla a spalla con i nostri colli di vetro impugnati saldamente, il buio ingoia i nostri interlocutori che spariscono nel nulla con la stessa semplicità con cui erano apparsi. Antonio si guarda intorno e chiede: "Aho, 'ndo so finiti ?" ed io di rimando: "Boh, non lo so … ma non lo voglio sapere !" … e via di corsa a piedi senza fermarsi per i quattro chilometri che ci separano da Acquafredda.

La noia è totale nel pomeriggio, per fortuna ci sono le Olimpiadi alla televisione. Pensa, dopo 50 giorni di "astinenza", sto incollato alla televisione dalla mattina alla sera. Domani voglio girarmi tutte le coste come un pedalino per vedere di pescarti qualche altra bella conchiglia da aggiungere a quelle già radunate. Infatti ho fatto una severa selezione delle mie conchiglie personali per trovare le più belle e sono tutte perfette. Poi sono più belle delle normali perché tutte in miniatura; la più grande misura circa 3 mm.
Io torno a Roma l'8 o il 9 p.v. e come ti ho detto cercherò di fare un gruppetto per fare un salto a Velletri. Infatti voglio rivederti prima di tornare a scuola. Poi devo stare calmo così vengo domenica 22 ottobre. Peccato che il 24 viene di martedì … però non è detta l'ultima parola e forse trovo il tempo di venire. Comunque ti sto preparando una sorpresa favolosa degna del giorno da festeggiare. Però non ti dico altro altrimenti finisce l'improvvisata.
Oggi ti ho pensato moltissimo e devo essere stato contraccambiato perché mi hanno fischiato le orecchie per un bel pezzo. Poi mi sono messo a giocare a carte e ho perso con moltissimo distacco di punti dagli altri; e come tu sai chi è sfortunato nel gioco è fortunato in amore ed io sono molto fortunato perché ho incontrato te.

Non sono superstizioso. Non credo agli oroscopi. Però devo constatare che tutte le volte che sono stato felicemente insieme ad una ragazza ho perso alle carte, indipendentemente da quale gioco facessi e quale fosse la posta in gioco. Unica eccezione il fatidico "sette e mezzo" natalizio che si gioca in famiglia con puntate di pochi spiccioli. A questo gioco ho sempre vinto, da che ne ho memoria. Riesco sempre ad "indovinare" le carte degli avversari, anche prima che escano e quindi la percentuale di giocatori che "sballano" quando faccio il banco è altissima. Ricordatevelo il prossimo Natale se passate da casa mia.

A volte penso a quanto sia buffo il destino. Pensa che avevo fatto una mezza battaglia per non andare al nostro liceo ed invece …

Il momento della mia iscrizione al liceo scientifico è kafkiano. Giro speranzoso per tutta Roma cercando un liceo dove fare domanda e la risposta è sempre la stessa: "Mi dispiace, ma da quest'anno ogni studente deve iscriversi nella scuola competente per circoscrizione. La sua residenza non rientra nel nostro territorio, quindi deve rivolgersi altrove. Purtroppo essendo un nuovo regolamento ancora non conosciamo i territori degli

altri licei, ma le possiamo dire che la sua abitazione non fa parte di questo liceo". Alla sesta volta che sento questo ritornello, compreso il pessimo liceo che sta a trecento metri da casa mia, comincio ad avere paura che non troverò mai il "mio" liceo.
Per fortuna, alla fine, il solito bene-informato mi indica uno sperduto istituto nella campagna tra Ardeatina e Laurentina. Qui hanno costruito una scuola nuovissima, primo edificio di un quartiere che dovrà sorgere postumo e che vedrò abbozzarsi poco prima della maturità. Il primo anno è idilliaco in puro stile college americano. Visto che non ci vuole venire nessuno, le aule avanzano e la nostra classe ha l'aula in esclusiva per gli approfondimenti di letteratura italiana oltre la disponibilità di aule per: disegno, fisica, chimica, biblioteca, ecc. Ovviamente abbiamo a disposizione anche due palestre attrezzate con campi coperti di pallavolo e basket (maschile e femminile separate con annessi spogliatoi) ed un campo esterno di atletica. Tutto scomparirà negli anni a venire per far posto alle nuove classi che si popolano mano a mano che il liceo si fa un nome sul territorio.

Poi alla gita a Tarquinia prima ci siamo ritrovati vicino in pullman e poi soli ad aspettare tuo padre. Ed infine alla sera del 24 quando il padre di Claudio aveva acconsentito inspiegabilmente a far fare la festa dopo una mezzora di controversie ed un "no" secco e definitivo. Insomma tutto è accaduto per farci incontrare e non me ne pento. Infatti sono sicuro che pure se non ti conoscevo ti avrei cercato perché tu sei la ragazza che io cerco ed io amo solo te.
Ora però si è fatto molto tardi e ti devo lasciare. Perciò ti ricordo che sono in attesa di una risposta che però è meglio che mandi a Roma. La presente ti arriverà molto presto perché è stata imbucata da Bruno a Roma Termini. Saluti a tutti ed un bacione enorme a te

Tarcisio

P.S.: Hai notato i francobolli sulla busta !!! Mica si vede che erano finiti quelli da 50 lire. Ciao ed un altro bacio … anzi altri 1000000000000000000 ∞ di baci. Gli ultimi non sono due zeri, ma il simbolo dell'infinito.

Velletri, 7 settembre 1972

Caro Tarcisio,
è l'una e il postino non è passato. Sono molto triste perché sarà una settimana che non mi arriva posta di alcun genere, né tua né di altri. Questa penna (è quella che mi hai regalato tu) su questi fogli scrive molto bene. Sto da sola con le megere (Agnese e Cristina); i miei sono andati a prendere l'acqua perché l'acquedotto s'è rotto e perciò non abbiamo l'acqua.
In questi giorni c'è molto da fare perché porteranno la cucina nuova e perciò abbiamo dovuto pulire tutte le maioliche della cucina di sopra. Poi stiamo cercando di mettere un po' d'ordine, di mettere anche se provvisoriamente i mobili che abbiamo. Nella cameretta nostra abbiamo levato i letti a castello e ci abbiamo messo quelli di Roma.
Ore 15:05. Prima ho interrotto perché erano tornati mamma, babbo e … l'acqua. Si, ci siamo accorti che era tornata l'acqua. Ti stavo parlando di tutto quello che c'è da fare perché è una causa della mia tristezza; infatti per questo babbo non ci fa uscire di casa e Cristina B. si è stufata di dover venire sempre lei. Perciò sono due giorni che non ci vediamo e non ti dico che noia.
Sandro è uscito dall'ospedale e Giuliana per festeggiarlo voleva fare una cena per stare tutti insieme. Io non so se ci potrò andare, veramente non so nemmeno se nel frattempo l'abbiano già fatta senza di noi.
Oh, Tarcisio, non ho mai passato un'estate così orrenda ! Certo, ogni tanto c'è qualche sprazzo di allegria che corrispondono con le tue visite, ma l'altr'anno dicevamo di annoiarci ed invece ci siamo molto divertiti a confronto. Poi ti ricordi di quel mio scoraggiamento di cui ti ho scritto tempo fa ? Bene, stavo già molto meglio, con le Olimpiadi che sono state il fatto che aspettavo tanto, quello che mi ha colmato il cuore di pace, fratellanza per tutti i popoli; ero così contenta di questa manifestazione dove finalmente non c'era politica, odio, terrorismo, "sporcizia" … ma ora che è successa quella tragedia nella squadra israeliana, ora che anche nello stadio è entrata la violenza a colpire <u>sempre</u> innocenti io veramente mi domando dov'è l'<u>uomo</u> ?
Questo animale a due zampe, con un cervello superiore a tutti gli altri e che però non lo sa adoperare bene quando ce n'è bisogno; questo corpo con un'anima che purtroppo ascolta poco. Perché anche nelle Olimpiadi, dove tutti questi giovani di tutto il mondo si prendono per mano e finalmente mi hanno fatta sentire veramente sorella di tutti, sono entrati i terroristi a rovinare quell'atmosfera così bella ?
L'altra mattina seguendo alla televisione la cerimonia allo stadio di commemorazione agli atleti morti mi sono commossa ed ho trattenuto a stento le lacrime per non farmi vedere da mamma e da Cristina che mi avrebbero sicuramente presa in giro e mi avrebbero giudicata una fanatica come te starai facendo ora leggendo la mia lettera.

Ma non mi importa quello che pensi perché ora mi preme solo sfogarmi e tu sei l'unico col quale lo possa fare sicuro che tutto <u>ciò non andrà più in là di te.</u>

Cara Piera come puoi pensare una cosa simile. Anche io soffro per questa tragedia delle Olimpiadi e te lo sto scrivendo in questi giorni tragici, anche se ancora non abbiamo potuto scambiarci i nostri pensieri per colpa della lentezza della posta e la "indisponibilità" del telefono.
Ho seguito con sconvolgimento la notizia dai giornali e dalla televisione. E come me, tutto il mondo è rimasto sgomento. E' il primo caso di terrorismo in occidente e la cosa rimbomba un po' ovunque. Il luogo quasi "sacro" delle Olimpiadi poi rende quasi sacrilego l'atto peggiorando ed ingigantendo l'avvenuto.

Oggi ancora non ci siamo abituati, anche se gli attentati sono molto più frequenti e di proporzioni maggiori. E forse è questo il problema. Oggi non ci stupiamo più di nulla. Si fanno guerre senza motivazione, si uccide con le bombe gente innocente e poi si fanno rivendicazioni farneticanti nell'indifferenza generale. Se i morti sono meno di venti si rischia di non trovare la notizia in bella evidenza in prima pagina sui giornali. Mentre nei telegiornali ormai sono di routine le uccisioni di "soltanto" due o tre persone.
Piera, cosa pensi di tutto ciò oggi ?

Velletri, 9 settembre 1972

Caro Tarcisio,
sto per andare a letto e mi voglio addormentare come sempre pensandoti. Purtroppo nemmeno oggi ho ricevuto tua posta e sono proprio tanto triste. Domani andremo a Calvi. Oggi pomeriggio siamo andati a messa, ho fatto la comunione ed ho pregato per noi due e per le delusioni di Carolina. Sono le undici e credo sia ora di andare a dormire. Spero che lunedì mi arrivi la posta; sono preoccupata.

Velletri, 12 settembre 1972

Nemmeno oggi posta di alcun genere. Comincio ad essere seriamente preoccupata e comincio a non capirci più niente. Sono dieci giorni che non ho tue notizie. Sono così in pena, non capisco perché ci impiega tutti questi giorni a venire qui se l'ultima volta ci ha messo solo due giorni. Io non ce la faccio più. Io andrei alla posta e prenderei tutti a schiaffi. Quanta gente fannullona c'è in giro.
Intanto volevo dirti che ho pensato molto al nostro avvenire e mi sono chiesta perché io non voglio che tu vada all'Accademia. Per egoismo, solo per puro egoismo, perché non ti vorrei mai così lontano. Invece ora ho cambiato idea. Io voglio che tu faccia quel che ti piace, quello che sogni, poi a me piacciono i militari con lo spadino …
Insomma fa l'Accademia, se è la tua passione ! Poi ora abbiamo tanto tempo ancora, pensiamo al presente e non ti preoccupare di ciò che vorrei io. Io purtroppo sono una comune egoista e non merito di essere ascoltata. Mi è venuto un nodo in gola, sono

come un bambino che cade, piange per lo spavento o il dolore e dopo un po' di essersi calmato, di colpo si rimette a piangere ripensando alla caduta. Sto infatti ripensando alla tua lettera che non è ancora arrivata.

Sono passati tre anni da questa lettera e sto sul treno che mi porta da Acquafredda a Roma. In tasca ho un foglio di via del comando dei Carabinieri di Maratea ed una lettera di convocazione per la visita medica per l'ammissione all'Accademia Sanitaria Militare Interforza.
Non amo diventare soldato di carriera, ma voglio diventare un medico. Con il mio bel diploma di maturità scientifica ho le carte in regola per iscrivermi alla "Sapienza" di Roma, ma il costo dei sei anni di studio sono un po' tanti per una famiglia di un dipendete statale a stipendio fisso. Non che mio padre non sia disposto a fare sacrifici per me, sono io che non voglio "costringerlo". La soluzione ovvia è quella dell'Accademia militare con i sei anni di Università a Firenze a spese dello Stato e gli otto anni di ferma obbligatoria dopo la laurea in giro per l'Italia con i gradi e lo stipendio di capitano medico. Non sono il primo che fa una scelta del genere, e non sarò neanche l'ultimo. Ma la scorsa nottata passata a pesca subacquea ed il lungo viaggio in treno dalla Basilicata mi consigliano di andare a dormire presto stasera per essere pronto domattina alla famosa "visita d'idoneità".

Il giorno seguente passa abbastanza rapido tra un prelievo di sangue ed una serie di radiografie; l'elettrocardiogramma e la spirometria; lo psicologo che mi chiede cosa vedo in strane macchie di inchiostro ed un neurologo che cerca di capire se il mio cervello "funziona a dovere"; infine una decina di specialisti in camice bianco indagano in modo pignolo tutti i miei apparati e sistemi alla ricerca di imperfezioni e difetti … anche minimi. Alle prime ore del pomeriggio il verdetto: "Scartato per sinusite frontale cronica bilaterale". Il parere, come ricorda il bando sulla gazzetta ufficiale, è insindacabile. Una breve telefonata ai miei al mare e mi ritrovo sul treno del ritorno, per fortuna ancora a spese dello Stato grazie al famoso foglio di via dei Carabinieri.

Al mio arrivo mio padre è visibilmente preoccupato. La mattina seguente, dopo un breve conciliabolo tra parenti, partiamo per l'ambulatorio del medico provinciale di zona, nostro vecchio e buon amico di famiglia. La visita è molto accurata, a livello di quella del giorno precedente, ma la diagnosi è diversa. L'anziano medico si tira gli occhiali da presbite sulla fronte e sentenzia con fare grave e preoccupato a mio padre: "Don Eugenio, suo figlio è una quercia … ma aveva la raccomandazione ?".

L'otto marzo 1983 mi sono felicemente laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" con 110/110 e lode … sono abile ed arruolato, ma non ho ancora fatto il militare … ma anche questa è un'altra storia.

Roma, 13 settembre 1972

Cara Piera,
siccome non vedo arrivare nessuna risposta alla mia lettera mi accingo a riscriverti.

Non riesco a capire il funzionamento delle poste italiane. A volte le lettere impiegano due giorni a coprire i 40 km di distanza tra Roma e Velletri, ma altre volte sembrano fare il percorso camminando … sulle ginocchia. Ho spesso il sospetto che il postino di Velletri non faccia il giro regolarmente tutti i giorni per ritirare e consegnare la posta alla zona periferica di campagna dove abita Piera. Ma non ne ho le prove, solo un fondato sospetto. Infatti le lettere in partenza da Roma sono più veloci, come pure quelle imbucate da Piera direttamente in paese o all'ufficio postale centrale. Questo costringe Piera ed il sottoscritto a preparare una specie di diario da spedire ogni tanto per non sovrapporre le missive e dare sempre le risposte alle domande della lettera precedente, senza creare equivoci e problemi interpretativi. Tipica la situazione dei sentimenti nei confronti dell'attentato alle Olimpiadi.

Non ti nascondo che sono un po' preoccupato per questo tuo silenzio. Stai male ? Non puoi scrivermi ? Non puoi andare a Velletri a spedire le lettere ? Rispondimi subito. In quanto alla mia salute ti devo dire che ho passato dei giorni molto brutti ad Acquafredda. Infatti girava un virus ed io me lo sono preso. Sono stato a digiuno un giorno dopo aver rigettato tutto. Non ti dico quello che ho passato, per fortuna ora sto benissimo come prima.
Ieri ti ho spedito le ultime cartoline "di giù" e non impazzirti per le date che portano perché sono sbagliate. L'altro giorno (domenica) sono stato a casa di Doriana dove ho incontrato anche Carolina ed altri amici loro.

La cosa più bella delle gite parrocchiali sono i viaggi di andata e di ritorno "vissuti" nella parte finale dell'autobus, specie l'ultima fila di cinque sedili uno accanto all'altro. Mi ricordo una memorabile gita a Perugina e Cascia. Il ritorno è un po' fiacco a causa del caldo di fine estate che ci opprime nel chiuso del pullman senza aria condizionata, e dove alcune anziane signore starnazzanti impediscono di aprire i finestrini. A noi giovani non resta altro che fare giochi vari con penitenza finale e ridere dei risultati.
La bella ragazza spigliata che mi siede davanti ha appena sbagliato il gioco e ovviamente viene immediatamente "condannata" con il "penitente" del gioco precedente. Guarda caso quest'ultimo sono io. Cominciano le proposte di "tortura" ed io penso tra me …
Speriamo no il bacio. Io non ho mai baciato "sul serio". E se poi lei se ne accorge ? Speriamo no il bacio …
"Ok, allora è deciso. Per penitenza decidiamo per il bacio !"
Oddio, non la conosco neanche. Sembra più grande di me. Non è male, ma come si dà un bacio ? Non l'ho mai fatto prima. Mbe … si … qualche bacetto sulla guancia, ma questi vogliono un bacio … bacio.
Lei mi guarda con fare tranquillo e mi sussurra: "Dai, non diamogli soddisfazione" e poi aggiunge a voce alta: "Se dobbiamo fare la penitenza, allora facciamola" e si avvicina. Io non so cosa sto facendo … l'abbraccio e mi avvicino aspettando che lei faccia qualcosa … sento il contatto delle labbra e qualcosa di umido che mi tocca … per la miseria … mica

male … e anch'io ricambio lo slancio. Intorno a noi il silenzio deluso di quelli che si aspettavano una esecuzione di una penitenza ed assistono ad un bacio poco punitivo, anzi ...

Il primo giorno di scuola al liceo ci ritroviamo tra vecchi amici della scuola media e nuovi arrivi. "Ciao, io sono Doriana" dice mentre si gira verso di me … poi soggiunge "Ciao Tarcisio, stiamo in classe insieme !". Il Tigna mi guarda pensieroso e mormora: "Ma che, ti conosce ? Sai chi è ?"
Ed io "Sì, abbiamo fatto una gita insieme … qualche tempo fa".

Per il fatto di venire su sono d'accordo ed ora voglio parlare con un altro po' di gente. Anche P. Oronzo vuole fare un salto a Velletri e dello stesso parere sono Enrico e Pino.

"Mal comune, mezzo gaudio" dicevano gli antichi. Ed infatti eccomi come ogni mattina ad aspettare l'autobus privato per andare a scuola. L'angolo del palazzo è sferzato da un vento gelido, quando non piove. Allora il freddo entra nelle ossa nonostante i giubbotti imbottiti.
Io arrivo sempre per primo e dopo un po' arriva Pino ed Enrico. Di solito il lunedì mattina è dedicato alle partite di calcio della domenica, ma il resto della settimana i discorsi riscaldanti sono dedicati alle ragazze. Siamo tutti e tre fidanzati con tre ragazze che non abitano a Roma e quindi ci definiamo … pendolari dell'amore. Quando possiamo partiamo per le tre direttive, io a sud, Pino a nord ed Enrico ad ovest per arrivare dopo una cinquantina di chilometri alle nostre destinazioni per stare un po' con le nostre ragazze.
E' ovvio che ci scambiamo trucchi, stratagemmi e tattiche da adottare per rendere al massimo ed ottimizzare i tempi da passare con le nostre fidanzate. Però la mattina ci ritroviamo ad aspettare l'autobus e spesso si sentono dei sospiri perché vorremmo essere altrove …

A proposito ieri sono stato un sacco di tempo con Pino a chiacchierare. Abbiamo gli stessi problemi. Voi donne (te e Concetta, s'intende !!!). Però ho riscontrato che lui è un po' più fortunato. Pensa che a Natale va a S.Oreste una settimana a casa dei genitori di Concetta. Di quest'ultima posso dire che è una bella ragazza (non essere gelosa ho detto solo "bella ragazza" e poi c'è già Pino) infatti ne ho visto un mucchio di foto. In quanto a foto anch'io comincio ad andare bene perché mi sono arrivate quelle di quest'estate. E così ho già quattro delle tue foto, alle quali si aggiungeranno le ultime quattro di agosto e le migliaia future.
Però ora torniamo indietro. Carolina mi ha detto che gli scritti di matematica erano facili e ieri aveva gli orali. In un primo tempo la volevo accompagnare, poi ho pensato che si sarebbe potuta emozionare vedendo persone che l'ascoltavano (come accadeva alle interrogazioni) ed ho lasciato perdere, ora devo andare a vedere come è andata e te lo farò sapere.
Ora però passiamo alle notizie sensazionali !!! Domenica vado a Porta Portese per mettere su una bancarella di francobolli e libri gialli. Sarò coadiuvato da Claudio che porterà giornaletti e francobolli. Logicamente ognuno fa per se, ma vedendo un sacco

di roba insieme sono sicuro che attireremo un po' di clientela. Mi sono convinto a questo passo perché con i francobolli si guadagna bene e poi mi sto facendo un nome come filatelico. Pensa che un amico mi ha chiesto la consulenza prima di rivolgersi ad un intenditore ufficiale per paura di fare brutta figura. Ebbene io gli ho detto quello che l'intenditore gli ha ripetuto dopo. Modestamente sono qualcuno !!! Poi ora un mio vicino mi ha portato dall'Unione Sovietica tutto l'anno 1967 (composto di 137 francobolli e 5 foglietti per un totale di 50 serie complete) in un raccoglitore molto elegante ed una lista in italiano degli avvenimenti ricordati dai francobolli.
Ora passiamo ad altro. Non so se hai continuato a seguire le fasi delle Olimpiadi. Che schifo !!! Pensa che la tua lettera inneggiante alla fratellanza dei Giochi mi è giunta il giorno quando hanno ucciso gli undici atleti israeliani. Comunque anche se passiamo sopra a questo fatto (cosa impossibile!) si è notato chiaramente che lo "Spirito di Olimpia" che si tramanda come una leggenda da anni è sparito e la fiaccola con il "Sacro Fuoco" si è spenta definitivamente a Città del Messico.
Non esiste più l'antagonismo disinteressato, ma quello politico e le medaglie non sono altro che dei punti per una classifica mondiale della potenza delle nazioni. Non so se hai seguito gli incontri di pugilato. Ebbene a volte non erano degli atleti che si battevano per il primato, ma due leaders di opposta fazione che si colpivano per il prestigio politico.
Sono avvilito. Anche perché ad Acquafredda ho riflettuto molto. Ho scritto anche una poesia, ma non mi piace. Forse perché è uscita in un momento di sconforto o forse perché è vera, troppo vera. Una di quelle verità che si preferisce nascondere, Quanto sarebbe stato meglio se ci fossi stata te. Sicuramente mi avresti dato un po' di quella forza che mi è mancata. Sto diventando pessimista e la cosa non mi va, ma sono deluso dal gioco di ipocrisia che mi circonda e tenta di avvilupparmi. Ieri il resto della famiglia ha parlato di me fino alle undici; credevano che dormissi.

La casa di Piazza non è un castello. E' un decoroso appartamento di due camere e cucina. Sessanta metri quadri totali. Oggi mi sembrano pochini, ma da piccolo mi sembrava una reggia. Mi ricordo che avevo circa quattro anni quando mio padre torna a casa a viale Marconi ed esclama: "Lina, ci hanno assegnato la casa dell'INCIS !"
Io non capisco cosa voglia dire, ma vedo mia madre contenta esultare con mio padre, e quindi sono contento anch'io per transitività. La casa di viale Marconi è bella, ma è troppo vicina al gazometro e il puzzo di gas, alcuni giorni, diventa insopportabile. Forse è questo il motivo per il quale nessuno vuole abitare in questo quartiere che sta nascendo alla fine degli anni '50. Ma piazza dei Navigatori è un'altra cosa. Su una collinetta, vicina al condominio dei deputati e senatori, in una zona un po' più "in", tutti dipendenti statali con lo stipendio non eccelso ma fisso. E poi la spesa per l'affitto diventa un decimo e a casa nostra "entrano" nel giro di pochi mesi il frigorifero, la lavatrice e la televisione.
Però lo spazio non è molto e quindi mia sorella dorme in soggiorno in un divano letto. Io invece sono alloggiato in un mobile letto nel corridoio. Anche la televisione sta nel corridoio davanti alla porta della cucina. In tal modo possiamo vederla mentre mangiamo e, dopo cena, io mi metto a letto e sbircio i programmi, anche dopo Carosello. Spesso mi

addormento durante i programmi che, a volte, mi sembrano tremendamente noiosi. Ma ci sono solo due canali ed è mio padre che decide cosa si deve vedere.

Mamma è un po' scontenta perché dice che sono cambiato e mi turbo per un nulla. Papà si è incavolato perché gli ho fatto una "partaccia" al mare. Rosanna è troppo permalosa per i miei gusti, Ma come farglielo capire a tutti che sono in crisi ! Dirgli tutto quello che mi assilla ? No, mi conosci e sai che preferisco cavarmela da solo. Intanto se qualcuno dei miei mi dà un consiglio che non mi va non lo ascolto, quindi a cosa vale parlare con loro.
Vedi lo dico a te perché sei diversa, perché ti amo. Però non vorrei che ti allarmassi troppo perché certamente hai anche tu i tuoi problemi. Comunque ti vorrei vedere, anche per poco e parlare di tutto, anche solo per aprire la bocca. Perché sento che non posso starti lontano. Oggi quelle cinque ore di scuola passate ascoltando le lezioni mano nella mano sono momenti irraggiungibili che pagherei chissà quanto per rivivere anche per un attimo. Ti prego perciò di scrivermi il più presto possibile. Non ho altro da dirti, tranne che ti amo

tuo Tarcisio

P.S.: Saluti da tutta la "ciurma" di fra' Oronzo.

NUDO

Verrà il Giudizio
tanto temuto
e noi tutti
ci ritroveremo
nudi
davanti a Lui.

Strisceremo
tremanti
fino al Gran Trono
e lì,
i giusti
si alzeranno e
avranno una veste
per coprirsi.

Gli altri
atterriti
tenderanno la mano
verso gli alberi
per avere una foglia
con la quale nascondere
le colpe.

Ma i rami
scanseranno
l'immondo tocco
e tutta la natura
si ribellerà
contro i peccatori
che continueranno
a strisciare
in eterno
sulla terra inospitale,
nudi,
nudi come vermi!

ADDIO ALLA VITA

a nessuno
Roma, 23 novembre 1972

Sono solo.
Il mondo adesso
non esiste per me.

Mi sento rifiutato
da tutti.

La gelida luce
del neon vicino
mi fa sentire
accogliente
la lastra di marmo
sotto di me.

Sono solo.
Solo
con i miei pensieri.

Le stelle di lassù
mi guardano
disinteressate
come il negativo
di un bicchiere
di latte screziato
di cacao.

Sono solo.
La mia mente
galoppa.

Attraversa
l'immensa prateria
del passato,
ed in essa
i pensieri
si accavallano,
s'intrecciano,
si srotolano,
e restano uguali:
semplici pensieri.

E' un avvicendarsi
ed un susseguirsi
di vita,
di morte,
di odio e d'amore.

Mille visioni
mi scorrono veloci
davanti agli occhi.
Sono come un vortice
che tenta di trascinarmi
con se.

Sono solo.
E solo mi alzo
per camminare.

Il buio mi assale
e mi fanno compagnia
l'eco dei passi
che risuonano
sui sassi
inermi.

Sono solo
insieme
a centinaia
di rumori
inumani
che mi fanno
sentire ancora più
solo.

A nulla valgono
i lievi colpi di vento
che mi rinfrescano
il volto.

Tutto è freddo
e non trovo
nessun calore
accanto a me.

Pochi minuti
di abbandono
hanno distrutto
una vita.

Con queste due poesie si chiude il periodo pessimista della mia vita che per mia fortuna dura solo pochi mesi a cavallo tra il 1972 ed il 1973. Le date non sono precise, e Piera legge sempre le bozze in anteprima (che poi sono praticamente uguali alle versioni finali tranne che per qualche virgola o qualche parola). Non so bene cosa passa per la mia mente in tali giorni, però certamente qualcosa comincia a affacciarsi. La presa di coscienza della vita adulta in arrivo con le sue responsabilità e le sue prese di posizione. Le scelte della vita cominciano a farsi avanti imponendo al giovane Tarcisio delle risposte che condizioneranno la vita a venire. L'amore della canoa sacrificato allo studio, l'amore per Piera messo a dura prova dalla distanza che sembra sempre più grande e difficilmente superabile, il futuro in senso lato con le incognite per l'università, il lavoro, la famiglia …
Le spalle che devono reggere tutto questi pesi sono ancora quelle di un adolescente di sedici anni, dentro il quale cova e cresce l'uomo che, ancora oggi, teme per le decisioni da prendere … a volte più grandi di lui.
Ma torniamo al 1972 ed alle lettere che non arrivano come dovrebbero.

Velletri, 18 settembre 1972

Caro Tarcisio,
questa volta la posta è arrivata di pomeriggio, ormai non aspettavo che domani per la posta. Ciò che mi dici nell'ultima parte della tua lettera al contrario di quanto tu speri mi preoccupa. D'altra parte se non fosse così ti direi in ogni lettera una bugia, cioè che ti voglio bene. E non vedo come non potrei volertene un mondo. Tu sei riuscito a scrivere tante cose che io non avevo il coraggio di scrivere circa le Olimpiadi. Anch'io ho paura di riconoscere di cominciare a diventare pessimista. Comunque non voglio esserlo e farò di tutto per impedirmelo e di impedirlo a te. Dobbiamo avere fede in Dio e vedrai che acquisteremo fiducia anche nell'uomo. Io non voglio assolutamente diventare una donna lagnosa e piagnucolona come non voglio assolutamente che tu diventi … 'mbè perché non dirlo … un padre intrattabile col quale non si può fare alcuna confidenza senza irritarlo. In poche parole voglio che rimaniamo fino alla morte giovani nello spirito.
Perché non mi hai mandato la poesia, voglio leggerla per favore. Inoltre non capisco come "il gioco dell'ipocrisia che ti circonda" possa avvilupparti. Tu sei un ragazzo forte e certi pericoli li sai allontanare. Certo sei un ragazzo forte almeno molto più di me . Lo dimostra il fatto che tu sei riuscito ad ammettere ciò che io non avevo il coraggio di ammettere. Tu non sai quanto dolore mi abbia dato la fine dello Spirito agonistico delle Olimpiadi con il fatto tragico della squadra israeliana. E ancora di più se penso che proprio a Monaco è cominciata un'altra guerra.
Per quanto mi dici circa i discorsi dei tuoi non vorrei che il dispiacere di tua madre per il tuo cambiamento e i tuoi frequenti turbamenti derivasse da me. Solo ti prego di non nascondermi niente anche se mi può procurare dispiacere.
Per tuo padre che cos'è la storia della "partaccia", non me lo puoi dire ? E tua sorella perché è troppo permalosa ? Secondo me non è necessario che tu faccia capire loro che sei in crisi. Ti ripeto che i miei problemi sono i tuoi e perciò come si dice … l'unione fa la forza, no ? Sono contenta che finalmente hai capito che tutte queste cose le puoi dire a me e sappi ancora che puoi contare sul mio aiuto come "amica". Queste cose mi sembra di avertele già dette attraverso il mio diario. Comunque ora torno a ripetertele.
Ancora non voglio che tu ripensi ai giorni passati insieme a scuola, so quanto faccia male perché è successo anche a me. Però ora mi sono abituata a non vederti tutti i giorni, come quest'inverno mi ero abituata a vederti tutti i giorni tanto che se non ti vedevo per più di un giorno ne soffrivo moltissimo. Ora mi sono abituata, ma non mi sono rassegnata. Comunque ora ti confesso che anch'io pagherei chissà cosa per rivivere quelle ore.
Perché non mi hai detto niente l'altro pomeriggio che sei venuto con Rosanna ? Non mi hai detto se hai ricevuto la lettera che ti ho spedito ad Acquafredda, cioè quella che

ti avevo avvertito per telefono di averti spedito. Ti avverto che ti ho spedito una cartolina da Velletri senza numero perché non riuscivo a ricordarmelo.
Quali sarebbero questi problemi che mettiamo noi donne di cui hai parlato tanto con Pino ? In quanto alla "bella ragazza" riferito a Concetta non significa niente che stia già con Pino. Inoltre non parlarmi di belle ragazze perché non fai altro che avvilirmi, mi sento già tanto poco bella per conto mio … Io tante volte mi domando come faccio a piacerti, sono bassa, grassottella abbastanza, piena di lentiggini e pedicelli, ho la pelle così bianca che appena sto al sole divento come un peperone. Guardo quelle ragazze con i capelli lunghi, con gli occhi azzurri, con una abbronzatura da far impazzire di invidia, alte e snelle e mi chiedo: "Ma perché Tarcisio non si è innamorato di una di queste ragazze ? Perché ha scelto proprio me ?". Non mi sono data mai una risposta anche perché non sono io che devo rispondere a questa domanda e a tutte le altre a cui ancora non hai risposto. Sì, mi ricordo solo ora che non mi hai risposto a tante cose scritte nelle mie ultime lettere.

"Ma perché Tarcisio non si è innamorato di una di queste ragazze ? Perché ha scelto proprio me ?". Cara Piera, bella domanda ! Dopo tutti questi anni ancora non sono in grado di darti una risposta. L'Amore è irrazionale. Non si misura in centimetri di altezza o in gradazione di colore della pelle. E' molto più simile all'istinto animale dei cani. Si annusano e capiscono se la coppia può funzionare, altrimenti … fuori i denti. Con questo non voglio dire che bisogna scegliersi come fanno i nostri amici a quattro zampe, ma come dicono i proverbi "Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace !". Tu mi sei piaciuta subito dal primo giorno del liceo. Ti ho notato subito nella folla delle studentesse del primo anno. Ti ho notato prima di Alessandra di cui ammiro il seno prorompente, di Doriana con il suo spirito sbarazzino e colto, di Carolina sempre un po' timida e "spilungona", di Daniela bionda e dal fisico statuario (che ho incontrata dopo tanti anni come hostess durante uno dei miei tanti viaggi in aereo), di Marcella con le sue pellicce ed i suoi gioielli, ecc.
Io ho notato te, silenziosa nella folla, con lo sguardo smarrito di chi non vuole farsi notare. Lì è scattata la scintilla. Perché ? Perché sei tu ! Non si possono spiegare certe cose. Se lo facessimo la sottile bolla di sapone che racchiude questo grande segreto scoppierebbe. Non si può spiegare la profonda alchimia che lega due persone. C'è e basta … oppure non c'è. L'Amore non finisce. L'Amore è ... e non si può spiegare …

In quanto a Carolina hai fatto bene a non accompagnarla perché mi ha scritto che è dovuta stare fino alle nove di sera prima di essere interrogata. Ti voglio fare un'ennesima richiesta. Sono innamorata di Roma, tu lo sai, perciò mi piacerebbe avere le cartoline più belle di Roma con la tua firma. Così dopo il tramonto di Acquafredda e l'Altare della Patria mi regalerai tutta Roma.
Ora non ho altro da dirti se non che ho sempre tanta voglia di vederti e che … ti amo.
Ti abbraccio forte forte e bacio
tua Piera

Roma, 1 ottobre 1972

Cara Piera,
è domenica mattina e fuori piove in modo catastrofico. Ti penso tanto ed, anche se sei stata qui sabato, mi sembra che non ci vediamo da tanto tempo. Comunque mi ricordo del tuo rimprovero sulle lettere e perciò mi sono riletto attentamente le ultime tre, ossia da quella del 31 agosto u.s. fino ad oggi. Prima di tutto ti spiego cosa intendevo con il fatto dell' "irreparabile" al quale ho accennato quel sabato sera a casa di tua nonna. Si capisce che se l'educazione che abbiamo avuto non erano delle più religiose e morali poteva benissimo accadere di tutto. Questo è inteso logicamente nella tremenda paura che hanno tutte le madri nei confronti delle figlie senza calcolare che molte volte le loro figlie hanno una testa sulle spalle e che i ragazzi che le stanno intorno non sono tutti dei mascalzoni. Ora, credo senza false modestie e molto giustamente, che noi due apparteniamo a quelle coppie sensate di giovani. Perché, anche avendone avuta l'occasione, non abbiamo fatto nulla di male. Perciò sono inutili le esagerazioni nel campo dei genitori in riguardo alle figlie (nota che ho detto inutili le "esagerazioni" non un normale controllo). In quanto al tuo discorso sull'essere o non essere "provocante" (uso le tue parole) sono solo tue immaginazioni. Non che mi sei indifferente, ma neanche quella "provocazione" di cui parli e che potrebbe essere mal interpretata. Su questo argomento per meglio spiegarmi ricorro ad uno dei tre libri che mi ha regalato tua madre (sì, perché li ho letti !). In esso si spiega che "un ragazzo ed una ragazza che decidano di frequentarsi in vista del fidanzamento, prima, e del matrimonio dopo, devono prima di tutto vedere se esista un minimo di attrazione a tutti i livelli del loro essere, poiché è il loro spirito, il loro cuore e il loro corpo che essi dovranno unire … Bisogna poi che constatino una certa armonia profonda, soprattutto a livello dello spirito … e un minimo di corrispondenza in tutto ciò che li ha fatti quello che sono: appartenenza ad un certo ambiente sociale, educazione, studi, ecc. Non potranno rendersene conto se non rivelandosi l'uno l'altro, parlando sinceramente di se … ".
Perciò non diciamo "provocante" che fa pensare ad uno stimolo tutt'altro che pio, ma parliamo di "attrazione fisica" che è importante come l'uguaglianza di idee e di spirito. In quanto al biglietto dei Baci Perugina che mi hai inviato è semplicissimo come spiegazione perché il primo bacio è dato dagli occhi (un equivalente del dire "non mangiartelo con gli occhi" detto in relazione con le cose), però è impreciso perché di baci con gli occhi se ne danno più di uno, e non so se te ne sei accorta nei giorni precedenti il 24 ottobre 1971.
In relazione alla seconda lettera posso dirti che non è affatto vero che ti avrei presa in giro vedendoti commossa a guardare la celebrazione in commemorazione degli atleti israeliani uccisi a Monaco. Anch'io ho provato gli stessi sentimenti ed addirittura ho

provato un certo piacere (me ne vergogno a dirlo) quando ho saputo che buona parte dei terroristi erano stati uccisi all'aeroporto. Però su questo argomento ti ho già scritto moltissimo nell'ultima lettera.
Per il ritardo della posta ho e non ho colpa. Ossia sono responsabile perché non ti ho risposto subito, però l'ho fatto perché sapevo di venire, d'altro canto c'erano lo sciopero delle poste e della ferrovia quindi il risultato sarebbe stato uguale. Comunque pensa cosa ho provato io ad Acquafredda a stare più di due settimane senza tue notizie; ma andiamo avanti. Tu parli di egoismo, perché non vorresti che vada in Accademia. Ebbene io lo chiamo Amore e te ne sono riconoscente perché anche io te ne voglio. Infatti l'egoista agisce per avidità e non ammette mai il suo errore, perciò il solo fatto che tu dica di essere egoista ti contraddice. Infatti sei una ragazza meravigliosa anche se "bassa, grassottella, piena di lentiggini e pedicelli con una pelle così bianca che appena stai al sole diventa rossa come un peperone …" e … un po' stupidella perché non ti vuoi mettere in testa che mi piaci così ed è appunto per questo che ti preferisco alle schiere di ragazze "con i capelli lunghi, con gli occhi azzurri, con un'abbronzatura da far impazzire d'invidia, alte e snelle", ma vuote "dentro" come una canna e senza sapore come una cocuzza d'acqua sciapa.
Per le altre risposte andiamo in ordine. Finalmente ti mando la poesia che mi hai richiesto anche se non vale una cicca perché brutta.

Sicuramente ho un profondo senso di autocritica. Per tale motivo lascio a voi lettori la decisione su come giudicare la poesia citata in queste righe.

LA DICHIARAZIONE

a Piera

Vorrei dirti:
"Sei la più bella!
Per te farei qualunque cosa!
Sei come un fiore al mattino!
Non dormo pensando a te …"

Ma non riesco a trovare
le parole ed il coraggio
e perciò ti dico soltanto:
"Ti amo!"

Con mio padre ho avuto una discussione per motivi futili. E' stato durante il periodo di "nera" ed è bastata una parola per farmi esplodere. Non mi sono seduto a tavola per il pranzo con tutto che avevamo un ospite. Come potrai capire la cosa non è stata molto ortodossa, ma almeno è valsa a far capire a mio padre che a volte mi posso offendere anch'io. Poi però si è calmato tutto perché me lo ha chiesto mamma e non volevo che lei ci andasse di mezzo. Non ti ho detto niente quando sono venuto con Rosanna e Bruno perché ero troppo felice per ricordare quei momenti di depressione ed ancora ora, quando ci penso mi sembra impossibile che abbia scritto la poesia che ti ho scritto.

Qui mi riferisco ad "Addio alla vita" e non a quella allegata a questa lettera (ovviamente).

Logicamente se c'eri tu non sarebbe successo niente, ma in quel momento non avevo nessuno a cui rivolgermi. Se ti interessa posso dirti che mi sono rivisto da capo, ossia da piccolo fino ad oggi ed ho notato che non ho fatto mai nulla. Ho capito che sono amico di Claudio perché Claudio è molto complessato, anche se tiene tutto nascosto da una patina di umorismo. Io gli rassomiglio, con la differenza che io ho superato la crisi grazie a te (quella di quest'estate è stato uno strascico di quello che mi è accaduto a dieci anni con il passaggio dal Tarcisio bambino a quello che sono ora) e se non avessi avuto il tuo pensiero sarei regresso invece di avanzare. Tu non sai i problemi che possa avere Claudio ed il suo bisogno di qualcuno con cui sfogarsi e che sia pronto ad ascoltarlo ed aiutarlo. Ed io in questo a volte non sono capace, come non mi reputo capace di tante altre cose come l'insegnare il catechismo, far comprendere la bellezza di molte cose della Natura, ecc. Forse per questo lo studiare mi resta facile, perché io vedo tutto dal lato semplice. No, non sono speciale, sono soltanto uno che riesce a vedere le cose da una parte diversa dagli altri, forse perché la Natura mi ha dotato solo di questo punto di vista. Ma a volte non mi sento degno di averla perché non la riesco ad usare come voglio.

Questo mia capacità mi ha stupito in varie occasioni. Sono al quinto anno del liceo e ci propongono un test attitudinale per l'orientamento all'iscrizione all'università. Dopo un po' di dubbi su andare o meno la decisione viene presa dopo l'affermazione del professore di lettere "Chi deve fare il test è giustificato per l'assenza da scuola".

Siamo in un'aula asettica con un foglio con sopra disegnate delle figure geometriche solide sovrapposte in modo disordinato. Il quesito chiede quanti siano i solidi che non si vedono ed il tempo per la soluzione è limitato a 15 minuti. Dopo 2 minuti dalla partenza del cronometro vado dallo sperimentatore. "Ecco il mio foglio" dico sottovoce.
Lui con fare molto paterno mi rassicura: "Facci un po' di attenzione e prova ancora, hai ancora molto tempo". Ed io tranquillo e stupito del suo atteggiamento: "Ma veramente ho già finito. Questa è la soluzione".
Lo sperimentatore è sconvolto … guarda i fogli … legge i risultati … controlla la lista dei risultati corretti ed esclama: "Conoscevi già i risultati ? Non è la prima volta che fai questo

test ? Come hai fatto ?" La mia risposta lo lascia distrutto sulla sedia della sua cattedra: "No, è la prima volta che faccio un test del genere. Ma è facile ! Ho mentalmente girato il blocco dei solidi ed ho contato quelli dietro".

Dopo molti anni un'altra persona è rimasta di stucco di fronte a questa mia capacità ed ancora oggi mi prende in giro tutte le volte che il discorso torna sull'argomento. Stavamo parlando del funzionamento dei personal computer ed io stavo spiegando il sistema del microprocessore e del coprocessore matematico, quando la mia interlocutrice mi chiede: "Ma come fai a ricordare tutte queste cose ?". La risposta mi esce spontanea: "Semplice, 'vedo' nella mia mente il segnale elettrico che gira nei circuiti". Da quel giorno la frase tipica che mi sento ripetere è "Ciao informedico, come stanno i segnali ? Girano ancora ?"

Però ora mi fermo perché sui miei pensieri si potrebbe scrivere una biblioteca e sicuramente verrebbe fuori un colossale mattone. Ti saluto forte forte e ti mando un bacio colossale … anzi dieci baci per ogni parola scritta in questa lettera che, stranamente alle mie usanze di scrivano (nota come allungo le frasi) si è rilevata prolifica e molto lunga in tutte le sue parti specialmente nelle risposte che spero siano chiare e abbastanza comprensibili, nonché esaudienti le tue aspettative. Inoltre ti invio il bonus-foto per tua sorella perché lo incornici, lo conservi, lo mangi … insomma ci faccia ciò che le pare.

Sempre tuo

Tarcisio

P.S.: Includi nell'elenco delle parole da contare anche la firma, la poesia con i suoi versi, la dedica e queste tre misere righe che non contengono alcun significato, ma che in compenso hanno molte parole.

Velletri, 4 ottobre 1972

Caro Tarcisio, anzi carissimo,
ho finito di leggere la tua lettera proprio adesso e sono capace a dire solo una cosa: è meravigliosa !!! L'ho riletta tre volte per capire bene tutto quello che dici ed ora sono molto felice di tutto quello che mi hai scritto. Non immaginavo che tu mi considerassi così tanto. Ora mi hai rassicurato così tanto che mi sento addirittura migliore di quello che sono. Inoltre mi sono tranquillizzata di non avere veramente agito male con te fino ad ora.
La poesia è molto triste, ma al contrario di quanto tu dici non è affatto brutta. Che cosa significa che è troppo vera per te ? Che ti senti veramente solo ? Sai tante volte mi domando se può esistere una persona che ci possa dividere. Attento ho detto "persona". So benissimo che Dio può tutto, ma so anche che è infinitamente Buono e che ci benedirà. Sai Enrico non va alla messa perché dice che per lui non è importante. Mentre lo diceva in me si è messo tutto in rivolta e in contestazione. Possibile che non provi quella forza che ci fa Vivere per tutta la settimana e che ci aiuta a sopportare tutte le difficoltà della vita ? Gli ho detto tutto questo e tu sai quanto io fatichi per tirare fuori una cosa del genere, per giunta contro un ragazzo … Lui era impassibile, convinto delle sue ragioni. Mi sono proposta di riportarlo in Chiesa, finalmente il Signore mi ha dato l'occasione di servirlo. Spero di riuscirci.
Riprendo a scriverti ora perché prima, cioè due ore fa circa, sono stata interrotta da Enrico che è venuto per stare un po' con noi prima di partire per il collegio. Poi stamattina, e sono stati fino alle tre, sono venuti zia e zio con Eliseo e nonno, cioè i parenti da parte di babbo. Come tu sai stanno a Calvi e perciò sono andati via così presto.
Enrico poveraccio era molto affranto perché in collegio sta malissimo. Inoltre non può mettersi in contatto con Palermo e immagina che cosa truce ! Insomma ha la ragazza a Palermo, che poi sarebbe la cugina e così i genitori sono un po' contrari. Insomma ogni volta che le telefona gli risponde la zia. ossia la madre della ragazza, la quale gli risponde che non c'è o attacca appena riconosce la voce. Posta non gliene arriva, insomma io e te ci possiamo ritenere fortunati !
Ma ora basta a parlarti di cose che non ti interessano.
Che cosa vuoi dire quando scrivi: "mi sono rivisto da capo, ossia da piccolo fino ad oggi ed ho notato che non ho fatto mai nulla". Sicuro che a volte non sei capace di aiutare Claudio, è difficile aiutare un uomo, ma ricordati che per qualsiasi parola buona un vero amico te en sarà eternamente riconoscente. anche se non avrai risolto i suoi problemi. Nel periodo così breve in cui M.Laura è stata con Guido, io tante volte non sapevo come aiutarla perché non ho esperienza. Però ogni volta che ci salutavamo

con le lacrime nel cuore, e a volte anche negli occhi, per i problemi dell'altra, erano abbracci e baci.
E ti assicuro, io non sapevo dirle altro che: "Vedrai si aggiusterà tutto ! Devi capire che i tuoi hanno una mentalità per cui tu non li puoi contraddire altrimenti sono ceffoni !" Oppure quando lei mi raccontava degli strani atteggiamenti di Guido mi limitavo a dirle di cercare di conoscerlo un po' mentre temevo per lei di doverle dire che lui la stava prendendo in giro. E lei, quando ascoltava i miei timori precedenti al "24" (ormai famosissimo) e mi diceva che non è una cosa tanto grave una dichiarazione. Io come una stupida le dicevo: cosa gli risponderò. E lei giustamente mi diceva che questo toccava pensarci solo a me, solo io conosco i miei sentimenti.

Giustamente solo tu conosci i tuoi sentimenti, ma quali sono ? Tra un paio di anni saremo in molti a voler conoscere i tuoi pensieri. Anche te non saprai bene cosa vuoi, ma non precorriamo gli eventi …

E così siamo sempre state buone amiche, che si sanno comprendere. M.Laura è buonissima, vuole bene a tutti, ma di un bene che a me piace tanto e che si chiama Amore Fraterno. Anch'io in primo liceo ti volevo bene così, alcune volte invece come te ne voglio ora, quelle volte che tu mi stavi più vicino, quando mi insegnavi a mettere a posto i francobolli o matematica, ti consideravo un fratello maggiore. Ora sono così contenta di imparare da te; per esempio la tua lezione di ping-pong la tengo molto in conto mentre gioco. Mentre metto a posto i francobolli penso alle tue lezioni e alla tua interrogazione. Te la ricordi ? Una volta, quest'anno, mi hai interrogato sui francobolli, mi chiedevi le date di emissione, l'argomento, ecc.
Insomma sono così contenta di essere la tua discepola, sono contenta che tu sia più bravo di me. Però quest'anno voglio studiare come si deve, perché tu possa essere orgoglioso di me.

Non voglio una discepola, voglio una donna. Non devi annullarti, non sono una persona speciale. Sono semplicemente una persona che ti ama. Perché devi sentirmi come un fratello maggiore ? Questa situazione è una mina vagante. Il giorno che scoprirai che io non sono un super-eroe e che anche tu hai una personalità forte e sicura di te, il nostro rapporto sparirà come nebbia al sole. Non basiamo la nostra vita su un livello di "sudditanza", dobbiamo vivere la nostra vita uno al fianco dell'altra. Non su due livelli diversi.

"E poi dici che non sei capace di insegnare il catechismo e di far capire la bellezza della Natura". Per quanto riguarda l'insegnamento del catechismo non lo so, ma per quanto riguarda far capire la bellezza della natura ti sono contro. Tu mi hai incantato quella volta sul Tevere quando mi parlavi del volo dei gabbiani. Tra le tante cose che ammiravo della natura e che ammiro, per rendermi un pochino conto della grandezza di Dio, non avevo mai preso in considerazione la perfetta dinamica di volo degli

uccelli. Ora che tu me l'hai insegnato la guardo sempre. Perciò vedi che sai insegnare ad ammirare la natura.

PASSEGGIANDO IN RIVA AL TEVERE

a Piera
Roma, 24 luglio 1972

Un volo di gabbiani
sui gorghi.
Il lento scorrere
dell'acqua
sotto di noi.

Un fiume di parole
senza senso.
Dette per far tacere
le lacrime represse
di una partenza
vicina.

Alcune parlano
di aerodinamica.
Altre sono
segni di stupore.

Però in loro
portano un messaggio
che solo lei
può capire.
Infatti quelle frasi
parlano
d'amore.

Non sono
decine di spiegazioni
sul volo degli uccelli,
ma cento
dichiarazioni d'amore
basate sulle parole magiche
"Ti voglio bene".

Eppure, anche se per me sei così adulto, qualche volta anche padre (vedi quando mi rimproveri di non menarmi, e sono molto contenta quando lo fai perché so che così mi migliori), certe volte mi sembri un bambino che vuole la sua mamma, il bacetto della buona notte, vuoi essere coccolato e vuoi sempre quello che non ti si può dare. Così mi sei sembrato quella volta che sei venuto qui e che hai rotto la sediolina. Quando io stavo seduta sulla sediolina e tu sul prato con la testa appoggiata sulla mia pancia eri il bambino Tarcisio che ha ricevuto un ceffone perché mi ha dato un bacetto dove non doveva. Il bambino Tarcisio è il solito testardo che fa una promessa, ma la mantiene come gli conviene; infatti ti avevo fatto promettere di stare più fermo con le mani, ma pensavo che avessi capito che intendevo anche la bocca, gli occhi, il pensiero. Ti prego per un'ennesima volta, Tarcisio, controllati. So che ho sbagliato a non rimproverarti sin dal primo momento. Ti prego, è per la mia coscienza !

Ma insomma stop a mani, bocca, occhi ed ora anche pensiero ! Un semplice e casto bacetto sul seno diventa un grosso problema. A quanto pare, sì. Eppure è stato dato senza secondi fini.
Il seno costretto nella maglietta sta lì a pochi centimetri e l'attrattiva è troppo forte. Le chiacchiere continuano nel caldo pomeriggio estivo ed io mi giro per vedere meglio il volto di Piera e carpirle l'espressione. Stiamo sul prato e lei è seduta su una piccola sediolina da campeggio e mi tiene la testa appoggiata in grembo. Il movimento della testa è minimo, una piccola rotazione ed il seno è lì a pochi centimetri. Il collo si estende con naturalezza per superare la minima distanza e le mie labbra appena sfiorano il suo seno destro nella sua parte interna. Un gesto semplice, una esternazione di affetto senza secondi fini, un atto di tenerezza innocente.
Il ceffone arriva rapido, veloce, inaspettato. La sensazione non è quella di dolore, ma di aver compiuto un'azione truffaldina. Un tastata in autobus, un palpeggio indesiderato. Ed invece era un sincero ed innocente bacetto … forse un po' troppo osé … ma solo un bacetto.

Sai, mi sono vergognata moltissimo leggendo il tuo diario, nella pagina riguardante quel pomeriggio quando eravamo soli. Tu ti sei rimproverato di avermi lasciata entrare, mentre io, spettava a me non entrare. Perdonami Tarcisio, te lo chiedo per lettera perché a voce non avrei il coraggio di farti un discorso del genere. Io spero che ciò che è successo quel pomeriggio a Londra non succeda più ~~almeno~~ fino a quando ci sarà permesso questo ed altro. Io non so dove era finito il mio buon senso quel pomeriggio. Forse pensavo di restare solo qualche minuto o chissà cos'altro. So solo che ora ne ho il rimorso. Dimmi che non ti ho fatto tanto male, dimmi che non ti ho deluso sul mio conto. Dimmi solo quello che pensi tu.

Piera non aver paura del sesso. Sei una donna normale, con le cose giuste al posto giusto. Con i desideri umani e "sani" che non si riescono a reprimere con i convincimenti sociali, morali e religiosi. Il tuo corpo si ribella al tuo super-io. Il raziocino non può comandare l'amore completo. E tu non devi aver paura di voler amare fisicamente chi già ami mentalmente e spiritualmente. Non c'è niente di male in quello che provi e in quello

che hai provato quel giorno a Londra. In fondo poi non è successo l' "irreparabile", come lo chiami tu. Ma io non mi vergogno di quello che c'è stato tra noi e sicuramente non provo colpe … anzi … e ricordo quei momenti tra i più belli che ho trascorso in tua compagnia.

Non ho capito cosa vuoi dire quando scrivi: "Forse per questo lo studiare mi resta facile, perché io vedo tutto dal lato semplice. No, non sono speciale, sono soltanto uno che riesce a vedere le cose da una parte diversa dagli altri, forse perché la Natura mi ha dotato solo di questo punto di vista. Ma a volte non mi sento degno di averla perché non la riesco ad usare come voglio".
Bè, ora ti parlo un po' del mio primo giorno di scuola. Ti ho pensato tanto, ho pensato a quando, l'anno scorso tornavamo a casa insieme, ci siamo fatti tanta strada a piedi insieme, Volevo riabbracciare i vecchi compagni e pensavo alla nostra classe, anch'io in quel momento avrei potuto riabbracciare le mie compagne ed invece stavo lì a guardare abbracciarsi gli altri. Che tristezza ! Magari ci fossi stato tu !
Poi la strada che ti ho detto per venire a scuola mia è sbagliata. Infatti quella che ti ho detto è la centrale, mentre invece sto alla succursale. La succursale sta vicino all'ospedale. Perciò è molto più facile la strada. Domandando arrivi proprio davanti all'entrata dell'ospedale e poi continui per la strada che scende per nemmeno 100 metri. All'uscita poi vedi subito la scuola per il branco di studenti. Comunque mi puoi sempre aspettare davanti all'ospedale, io lì devo passare. La scuola è molto brutta.
Bè, mi sembra di non doverti dire nient'altro. Fammi avere notizie degli sviluppi per riacquistare Michele e le notizie di scuola. Mettetevi d'accordo e venitemi a trovare. Saluti a tutti. A proposito mi sono scordata di farti gli auguri di buon inizio scolastico e perciò te li faccio adesso.

Ti bacio ed abbraccio forte forte, ti voglio tanto bene !
sempre tua Piera

P.S.: Ho rinunciato a contare le parole della tua lettera, saranno un migliaio e più, ma i baci mi sono arrivati, non ti preoccupare.

ari tua Piera

Roma, 6 ottobre 1972

Cara Piera,
dopo vari giorni di attesa è arrivata la tua risposta. Ho cominciato la scuola, ed anche se avrai avuto notizie da altri, ti faccio un quadro generale della situazione. In classe siamo ben 26 persone (la III meno numerosa dell'istituto). Di nuovi abbiamo Alessandra, Chicca, Iaia e Benedetto. Io sto al banco con Bobo e stiamo al secondo banco vicino le finestre. In quanto alla classe ci hanno mandato "in soffitta" al 3° piano dalla parte opposta dell'istituto rispetto allo scorso anno.
In classe l'atmosfera è sempre la solita anche se si sente la mancanza del Papero (veramente io sento di più la tua mancanza, ma è un altro discorso). In compenso abbiamo Benedetto. In quanto ai prof abbiamo fatto molti cambiamenti. Di matematica abbiamo un prof (non mi ricordo il nome) che a detta di tutti è molto bravo, ma per gli anni è un po' "arrugginito" ed ha un udito molto debole.

Caro prof di matematica, ti ricordo e ti cito ancor oggi spessissimo. Mi hai e ci hai fatto capire la matematica. Quel terzo anno di liceo scientifico è stato il più proficuo e produttivo per quanto riguarda la matematica. Le tue prime lezioni sono state una vera doccia fredda per noi studenti abituati ai ritmi della scuola italiana. Il tuo stile militaresco da ex ufficiale di fanteria ci ha colpito il primo giorno all'assegnazione dei compiti.
"Per dopodomani, fate gli esercizi a pagina 21, 22 e 23". Noi siamo rimasti qualche istante in attesa e poi una voce, molto discretamente, ha accennato con rispetto "Scusi prof, quali esercizi a pagina 21, 22 e 23 ?" La risposta arriva con un tono stupito di ovvietà: "Tutti".
Alla fine della seconda lezione il prof si accascia affranto sulla sedia ed esclama quasi tra se e se "Qui non sapete neanche dove sta di casa la matematica. Conoscete a malapena un po' di aritmetica e di algebra … e siete studenti del 3° liceo scientifico … quando arriverete all'analisi matematica e alla maturità ?!?". Da quel momento comincia uno sforzo didattico e di apprendimento che ci porta in sette mesi a ripetere tutto il programma del biennio, a fare tutto il programma del terzo anno ed iniziare il programma del quarto anno.

Con questo ritmo la maturità sembra meno lontana e raggiungibile, ma nell'estate del 1973 il cuore del vecchio prof si ferma lasciandoci in balia di un laureato in geologia che, grazie ai famosi e deleteri corsi abilitanti, ora insegna al liceo scientifico matematica e fisica senza conoscere la prima ed ignorando la seconda. Di questo nuovo prof di matematica mi ricordo una mattina in cui si stava arrovellando appresso ad una funzione di trigonometria, quando Riccardo (noto genio matematico della classe) si alza con fare sconsolato e va alla lavagna. "Dammi il gesso, e mettiti a sedere alla cattedra …" un rapido gesto del cancellino annullano gli ultimi tre passaggi e con pochi tratti il gesso lascia sulla lavagna la via della risoluzione. Riccardo mette a posto il tutto e torna al banco scuotendo la testa. Da quel momento in poi ci siamo preparati alla maturità da soli rimpiangendo il buon "vecchio" prof del terzo liceo, un po' sordo e con l'occhio di vetro, ma con un cervello matematico perfettamente funzionante.

Per disegno abbiamo la prof solita (quella che ti ha rimandato in disegno in I liceo) e forse è un bene, ma non so fino a dove. Di italiano ci hanno tolto il nostro Michele,

ma di questo ancora non si è sicuri perché stiamo facendo di tutto per riaverlo. Abbiamo già parlato con il preside e domani si saprà qualcosa di sicuro per poter continuare ad agire; si parla di probabile sciopero bianco durante le ore di lettere. Gli altri prof sono rimasti uguali.
La prof d'inglese ha chiesto di te ed è d'accordo per venire tutti a Velletri. Dobbiamo soltanto scegliere il giorno più opportuno per tutti. Io personalmente forse vengo su il 24 p.v. però se vengo arrivo alle 16 perché prima devo andare a scuola ed all'uscita faccio appena in tempo a prendere il treno delle 14:37. Siccome dovrò tornare alle 19 rimarrò su soltanto tre ore, ma credo che siano più che sufficienti per poterti dare una bella sorpresa. Logicamente, essendo una sorpresa, non ti posso dire cos'è, ma ti voglio dare comunque delle indicazioni per farti provare ad indovinare.
Per prima cosa dirò che è piccola (nota la "a" finale) ed è fragile perciò si può rompere. Però a dire la verità è più bella rotta perché … ma basta, sto dicendoti troppe cose. Comunque ti piacerà sicuramente, almeno spero.

E' già la terza gioielleria che giro. La pubblicità in giro per Roma parlava come se tutto il mondo avesse a disposizione l'ultima novità … ed invece mi guardano tutti come se fossi un marziano. Ma alla fine eccomi nel negozio giusto. In mano tengo una medaglia da catenina formata dal profilo di due giovani. Una irregolare fenditura centrale permette la rottura del gioiello in due pezzi da separare e dare come pegno reciproco d'Amore tra i due fidanzati.

Non so se ti è già arrivata, ma ho cominciato a mandarti la prima cartolina della serie di Roma. Logicamente sono le più belle e le più selezionate tra le centinaia in circolazione nei vari negozi della città. Infatti ora che non sei a Roma passo il tempo, quando non studio, a girare per il centro o a mettere in ordine i francobolli (molto presto arriverò a 3000 pezzi ed ho già occupato un piano della libreria con i raccoglitori).

Ho trovato, su indicazione del solito Claudio, un negozio favoloso: "La Casa del Rosario". Il nome evoca l'immagine di un negozio per religiosi, ed effettivamente è pieno di statue di tutte le misure e di tutti i santi, ovviamente oltre migliaia di tipi diversi di rosari di tutte le forme ed i colori. In compenso ci sono anche centinaia di cartoline del Papa e di paesaggi di Roma ripresi da ogni angolazione, orario, periodo dell'anno, ecc. Ultima cosa in ordine d'esposizione, ma importantissima per un "povero" studente, i prezzi sono un decimo degli altri negozi di Roma. Infatti è sempre pieno di Giapponesi.

Però avrei preferito stare i pomeriggi insieme a te piuttosto che riordinare le serie mondiali. Mi manchi tanto. L'altro giorno all'uscita di scuola ho preso un passaggio per non aspettare un'ora il 193. Per fare prima ad arrivare al 93 sono passato per il Poggio Laurentino. Mi sono ricordato di tutte le volte che lo abbiamo fatto insieme e penso a quando potremo tornarci insieme.

Ogni tanto è bello “perdere” l’autobus privato della scuola (strapieno di studenti) e tornare da soli a casa con l’autobus pubblico. La via più breve è quella di andare al Laghetto dell’EUR a prendere il 93 che percorre la Via Cristoforo Colombo. Dalla fermata della Laurentina al Laghetto esiste una delle centinaia di collinette che riempiono Roma (oltre i sette colli “ufficiali”). E’ bello, specie nel tepore primaverile, passeggiare senza fretta per la serpeggiante stradina che scavalca il Poggio Laurentino. Il traffico ed i passanti sono praticamente assenti e l’ombra dei vari alberi vicino alle cancellate delle magnifiche ville invitano a fermarsi spesso e volentieri per scambiarsi affettuosità e baci. Complici i “tremendi” cani da guardia che discretamente non abbaiano ed un variopinto pappagallo che fischietta e canterella dal suo trespolo da giardino.

Molte volte penso molto per trovare un metodo per vederci più spesso o per poter accelerare la posta ed almeno scriverci con più frequenza. Però ancora non mi è venuta nessuna idea buona tranne quella di scriverti il più possibile in una lettera ed il fartela avere appena mi arriva la tua posta. A proposito mamma è stata ad Acquafredda e mi ha portato le tue cartoline del 30 e 31 settembre che sono arrivate tardi e che mia nonna ha conservato fino ad adesso. Perciò ricordati di rispondermi presto e fammi sapere se per caso vieni a Roma. Però ora mi accorgo che non ho risposto ancora ai tuoi interrogativi quindi vengo subito al dunque.
Per la poesia ti ripeto ancora una volta che è stata scritta in un momento di depressione psicologica e perciò è soltanto il frutto di un momento particolarmente nero che vorrei dimenticare se è possibile.
In quanto al modo di arrivare a scuola tua preferisco impararlo dal vivo in modo di ricordarmelo meglio. Logicamente questo si potrà fare la prossima volta che vengo a Velletri. Ma un attimo mi sono dimenticato di dirti una cosa. Pino è all’ospedale. Lo scorso giorno mentre giocava a pallone è stato marcato in modo pesante e sul momento non ha sentito nulla. Poi il giorno prima la nostra venuta a Velletri (ti ricordi che mancava) gli è cominciato a far male il ginocchio. Una volta portato all’ospedale gli hanno riscontrato uno spostamento di un paio di ossa e forse dovrà essere operato. Così perde quasi tutto ottobre tra intervento, convalescenza e fisioterapia per il riacquisto dell’elasticità dell’arto. Insomma è ridotto maluccio. Ora è un paio di giorni che non so niente, ma oggi mi vado ad informare dalla madre. L’unico risvolto fortunato, se fortunata si può definire la vicenda, è un probabile viaggio a Roma di Concetta. Almeno così Pino l’avrà vicina in questi momenti che non credo siano felici.
Non so più che dirti, tranne che ti voglio bene (cosa che ripeterò fino alla noia ed oltre), perciò ti saluto e bacio

tuo Tarcisio

P.S.: Anche se è arrivata la cartolina rinnova gli auguri per S. Francesco a tua madre ed ancora baci a te

Velletri, 11 ottobre 1972

Caro Tarcisio,
per telefono ti ho potuto raccontare poco. Ti ho solo detto che mi aveva accompagnato un mio compagno e tu magari morivi di gelosia. Abita qui vicino e per mia sfortuna conosce bene questa zona e così l'altro pomeriggio mi è venuto a trovare con un … trattore. Sì, va in giro con un trattore non avendo altro mezzo. Naturalmente non ci potrebbe andare in giro perché gli costerebbe 6 mesi di galera e una multa molto alta. Comunque … L'altro pomeriggio quando è venuto dovevano andare a Velletri con mamma, io per telefonarti. Invece si è rotto lo sportello e così mamma non si è più voluta muovere. Io ti volevo telefonare assolutamente e così mi sono fatta accompagnare con Cristina sul trattore di questo compagno che si chiama Giulio. Questo tizio una quindicina di giorni fa era stato innaffiato da quei delinquenti che stanno alla Palomba perché aveva accompagnato sul trattore una ragazza a cui stava dietro uno dei delinquenti. Mentre tornavamo a casa dopo averti telefonato, dietro una svolta c'erano due ragazzi con un motorino che ci hanno fermato. Volevano parlare con Giulio e avevano un tono così minaccioso che mi sono messa tanta paura.
Ho stretto il tuo anello e facendomi coraggio ho cominciato a dire loro che io e Cristina dovevamo tornare d'urgenza a casa e loro intanto ordinavano a Giulio di scendere. Avevano tutta l'aria di menare. Finalmente sono riuscita a convincerli a lasciare che Giulio ci accompagnasse a casa. Loro avrebbero voluto che Giulio ritornasse dopo 5 minuti, ma naturalmente non è tornato. E' sceso per la discesa a motore spento fino a casa sua. Ieri mi ha detto che la stessa sera c'è ripassato col fratello in macchina ed ha visto che s'erano preparati in sei. Quattro in una macchina nascosta e gli altri due sul motorino. Poi sa che, chi ci ha fatto a botte s'era rimediato anche le coltellate. Sì, adoperano anche i coltelli. Insomma sono dei veri e propri banditi.

Alla faccia, che bell'ambientino … e meno male che il babbo di Piera cercava la tranquillità e la pace bucolica … qui sì che si trova la pace … ma eterna !

Dicevo che per mia fortuna conosce questa zona perché è molto appiccicoso e ho l'impressione che ci provi con tutte. Se ci provi con me non lo so, ma se sta cominciando la sua opera di corteggiamento, a me non me ne importa niente. Anzi mi piacerebbe tanto che tu una volta mi venissi a prendere a scuola. Così spero di spiccicarmi tutte le zecche che mi stanno dietro. Oggi ho parlato con le mie compagne che mi hanno avvertito che Giulio non è niente di buono.
Mi ha già chiesto se domenica vado ad una festa, il 22 ce n'è un'altra. Così ho chiesto a due mie compagne che sapevo che essendo state invitate non erano volute andare, come erano queste feste di cui loro avevano tanto ribrezzo. La loro descrizione è uguale a quella di un bordello o casino, come vuoi tu. Perciò non andrò a nessuna

festa. Tanto più che mi converrebbe venire a Roma il 22. Ma non so se è opportuno chiederlo a mio padre.
Comunque Giulio non è il solo appiccicoso. C'è Martino che rompe proprio. Mi sta sempre appresso e non so come spiccicarmelo; ieri per esempio all'uscita gli ho detto (perché voleva un bacetto da me): "Guarda che qui fuori c'è il mio ragazzo che mi è venuta a prendere" (e dentro di me speravo che fosse vero, che ci fosse stato sciopero e che tu fossi venuto). Lui non ci ha creduto e così oggi mi sono sentita dire da lui: "Da quando ti ho conosciuta la notte non dormo! Perché ci sono certe zanzare …". Ieri mi ha chiesto se una volta andavo a sentire Supersonic a casa sua e tu sai a che ora c'è ? Da circa le nove di sera fino alle dieci-undici.

Ho spesso discusso con gli "indigeni" della mia età ad Acquafredda. Nei paesini di provincia è radicato il concetto che le ragazze di città sono tutte un po' "mignotte". Da questo a provarci in modo esplicito, senza perdersi in convenevoli e preliminari, il passo è breve. Cara Piera la tua metamorfosi sociale è cominciata solo ora e deve passare ancora un po' di tempo prima che i ragazzi di Velletri ti considerino una di "loro". Per il momento sei "una" di Roma e quindi selvaggina da cacciare senza troppi riguardi. Questo spiega la loro incredulità di fronte ai tuoi rifiuti e alle tue resistenze. In fondo, per loro, anche se ora abiti a Velletri, vieni sempre dalla città …

Inoltre i miei compagni sono tutti miscredenti. Adesso hanno preso a giocare con un crocefisso e io mi sono inquietata. Qualche giorno fa avevano preso un ramo di spine e l'avevano intrecciato a corona. Così si dilettavano a scherzare con quella su Gesù. Io ero molto scocciata. A un certo punto me l'hanno messa a me. Io di scatto mi sono girata togliendomela e mandandoli a quel paese. Sono uscita, l'ho buttata e dopo sono rientrata e ho detto: "La volete smettere ? Anche perché a me che scherziate su certe cose non mi va proprio bene !" In classe nostra a Roma, anche se erano parecchi a non credere, avevano rispetto, non facevano tutto questo. Non mi pare che scherzassero così con Gesù. Ora in classe a credere siamo solo 4 o 5 ragazze. Insomma rimpiango molto la nostra classe di Roma.
Sono contenta che tu stia al banco con Bobo, gli voglio bene (come amico s'intende) perché è molto buono, così ottimista, vedrai che ti tirerà su stare con lui. Se vuoi tutte queste cose dille in classe, anzi mi farebbe piacere, così dai mie notizie a tutti compresi i professori.
Io purtroppo continuo a sentire cose orrende, c'è sporcizia in questo mondo. Ora se ci fai caso, nelle canzoni la parola "amore" è adoperata per indicare solo il rapporto fisico. Invece il vero significato di "amore" per me è sempre lo stesso; è un sentimento indescrivibile, tutt'altro che materiale, qualcosa di veramente … Non mi so proprio spiegare, ma non me ne preoccupo perché so che tu mi capirai.
Ma come mai quelle scimmie non mi scrivono ? Chiedilo un po' ? Non ricevo posta da più di una settimana da: Doriana, Carolina, Paola, Maria, Giulia, Daniela. Sai, ho

una triste sensazione; cioè che a giugno si sono tutti dimenticati di me. Infatti mi scrivi anche che in classe manca tanto il Papero e io manco solo a te. Ciò significa che si sono scordati di me ! Sapessi come sono triste ! In questi giorni mi manchi molto. Ancora non mi sono abituata a non averti vicino. Ieri poi ero particolarmente triste. Ti aspettavo anche se mi avevi detto che non era sicuro che ci sarebbe stato sciopero. Invece tu non sei venuto ed io sono tornata a casa sola tutta infreddolita perché non avevo "nessuno" che mi riscaldasse le mani, naturalmente sempre fredde.

Sono sempre stato considerato una fonte alternativa di calore. Forse per motivo del mio metabolismo di tipo omeopaticamente sulfurico che mi fa produrre molto più calore di quello che mi serve. Ben lo sa chi mi conosce bene quando mi vede tranquillo e beato nel periodo invernale e distrutto ed ansimante nel periodo estivo. Per tale motivo chiunque entra nel mio ufficio quando la temperatura ambiente esterna è superiore ai 30 gradi, troverà in funzione un condizionatore "a palla" che eroga pinguini ed esquimesi dalla griglia di ventilazione.

Arrivata a casa niente posta. Il pomeriggio verso le 18 ti ho telefonato. Ho parlato con Rosy e mi ha detto che "Tarcisietto stava da Doriana a studiare inglese". Ho telefonato a Doriana e mi ha risposto la madre. Era tanto dispiaciuta perché eravate usciti da poco "a fare due passi". Insomma sono stata proprio sfortunata. Sono uscita dalla cabina con le lacrime agli occhi (stavo a Velletri) e per fortuna s'era fatto buio e pioveva. Non riuscivo a frenarmi, le lacrime scendevano numerose.
Pensavo a te che eri andato a studiare inglese perché non avevi il libro e pensavo a quando l'anno scorso non avevi il libro di matematica e venivi a studiare da me. Ci pensi, a momenti è un anno esatto. Mi sembra ieri che mi invitavi a quella famosa festa. Il tempo è volato, mi sembra strano dire: "E' un anno che sono fidanzata con Tarcisio !" Per certe amiche mie un mese è anche troppo per stare con un ragazzo ! A proposito, il 24 hai delle materie tanto importanti ? Perché potresti fare un giorno d'assenza "per indisposizione" e stare così una giornata intera qui. Comunque se non te la senti di fare un'assenza per motivi così futili, non tenere in conto il mio progetto. Per quanto riguarda la sorpresa non sono riuscita ad indovinare e ne sono contenta, così la sorpresa sarà totale. Comunque la curiosità non manca.
Tarcisio, ti avevo pregato di usufruire del 193 oltre al 93. Tanto più che quest'anno non hai il CONI che ti faceva scapicollare. Io ho una tremenda paura della strada di scuola, e poi non è che fai sempre prima del 193. Alcune volte (e io me lo ricordo) per trovare un passaggio ci si mette un sacco di tempo e perciò non ti conviene poi tanto fare l'autostop. E poi girano un sacco di delinquenti … Insomma non sto tranquilla e non è per mancanza di fiducia in te, ma per mancanza di fiducia negli altri. Quindi ti prego di approfittare della tessera dell'ATAC per il 193.
Domani forse vengo a Roma, ma naturalmente la mia lettera ti arriverà molto dopo. Per l'ultima volta ti ricorderò quel momento particolarmente nero per dirti soltanto

che farò di tutto per fartelo scordare. Io non voglio accanto a me un ragazzo pessimista e "piagnucolone". In mezzo a tutti questi ragazzi così con poca morale, sento che non finirò mai di volerti bene, penso che non amerò nessun altro ragazzo che te. Sei un ragazzo meraviglioso.

Ricorda queste frasi tra un paio di anni. Le riprenderemo e le commenteremo con maggior approfondimento.

Ho contato le tue cartoline, comprese quelle di un'estate fa, e sono 53 ! Io non so cosa mandarti perché Velletri ha pochissime cartoline. Comunque spero che ti bastino le lettere, anche perché sono molto lunghe.
Ora ho sonno, vado a dormire altrimenti domani mattina non mi sveglio come ho fatto stamane. Ti prego di salutare tutti quelli che conosco lì al liceo e in parrocchia compresi i prof. Fammi sapere gli sviluppi per Michele. Fai i miei auguri a Pino. Ora mi manchi molto. Non vedo l'ora di riabbracciarti. Adesso posso solo mandarti un sacco di bacioni e da lontano ti abbraccio forte forte

tua Piera

P.S.: Bacioni a mamma e a Rosy.

Roma, 16 ottobre 1972

Cara Piera,
mi accingo a risponderti solo ora perché credevo che ieri saresti venuta a vedere la Mostra dei Fiori alla Fiera di Roma. Comunque tralasciamo questo fatto e veniamo ad adesso. A scuola le cose vanno a gonfie vele perché dopo due giorni di sciopero (solo noi della III E) abbiamo ottenuto il prof Michele per tutti gli anni fino al diploma.

Ed infatti il buon Michele ci accompagna con il suo insegnamento di italiano e latino fino alla maturità, dove ha ricoperto l'impegnativo compito del membro interno.
Il presidente della commissione ha appena finito di dettare i titoli del compito di italiano, Michele mi si avvicina e senza chiedermi quale voglio scegliere si raccomanda: "Attento alla traccia ! Ricorda di parlare anche di Italo Svevo, non fare un compito tutto su Pirandello !"
L'anno successivo Michele viene "promosso" e va ad insegnare all'Università. Altri pochi anni e ce lo ritroviamo preside in una scuola media superiore. Al ventennale della maturità viene a festeggiare con noi ex-studenti in pizzeria, uguale come sempre con i suoi baffetti biondi e la sua giacchetta quadrettata di sempre.

A giorni ti arriverà una lettera stramba da tutta la classe e non ti meravigliare che mi sono firmato con nome e cognome perché mi avevano detto semplicemente di scrivere qualcosa senza dirmi per chi era. Un po' prima ti arriverà una maxi cartolina di Roma, è la più bella che ho trovato (per il francobollo specifica se vuoi il pezzo singolo o la quartina d'angolo). Non so se sei riuscita a decifrare la frase scritta in Enneti (il mio alfabeto personale) comunque te la verrò a tradurre in persona molto presto. Per quanto riguarda le mie visite ti posso garantire solo quella del 24 p.v. perché prima non posso per varie ragioni. Primo: abbiamo cominciato a fare l'orario di quattro ore. Secondo: devo andare a judo e perciò ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 19:45 devo trovarmi a Trastevere. Terzo: dall'ultimo consuntivo finanziario dei miei averi ho riscontrato che sono miseramente al verde.

Forse solo ora mi rendo conto che la mia vita è sempre stata piena come un uovo. Ritornando indietro negli anni non riesco ad identificare un momento nel quale ho oziato in santa pace senza avere impegni. Penso che questo sia molto grave e, forse, questo mio voler scrivere questo libro è una specie di rivalsa nei confronti dei miei impegni che mi hanno "rubato" tante ore del giorno. Scrivendo ripenso e rivivo. E questo mi dà un piacere sottile, mi permette di riassaporare con calma dei momenti che all'epoca degli avvenimenti mi sono turbinati davanti e, forse, non ho neanche capito appieno sul momento.

Quindi dobbiamo accontentarci del 24 p.v. Per questa data perciò fammi sapere a che ora esci da scuola così ti vengo a prendere (sempre che faccia in tempo). Ai cari Giulio, Martini e C. fai sapere che faccio judo (inventa te il colore della cinta, altrimenti la cintura bianca non impressiona, scegliendo tra giallo e arancione) e se continuano a

darti fastidio li riduco ad un mucchietto di ossa ed un laghetto di sangue (non t'impressionare, si fa per dire).

Questa mia affermazione è un po' dura, ma viene ridimensionata dalla parentesi. Ho praticato molti sport nella mia vita e devo dire la verità, quello dove ho visto meno violenza è stato proprio il judo.
Mi ricordo degli scherzi "pesanti" che facevano al centro canoa del CONI, dove le scazzottate di spogliatoio erano frequenti. Oppure le risse "istituzionali" alla fine (o durante) le lunghe partite di calcio giocate al mercatino di piazza Navigatori.
A judo, niente. Sembra strano, ma visto che ce le dobbiamo "suonare" per due ore, tre giorni alla settimana, alla fine diventiamo tutti "pacifisti" convinti. Se proprio si deve risolvere qualcosa con le mani, si va sul tatami davanti al maestro e lì giù botte in modo costruttivo per l'allenamento. Negli spogliatoi invece il clima è tranquillo e rilassato. Lo scherzo più frequente è quello del juke-box. Si prende il malcapitato di turno, si chiude in un armadietto 50x50, gli si tira una moneta da 50 lire dalla feritoia e non esce se non canta tre canzoni per intero e a squarciagola.

Se non bastasse fagli sapere che il 24 vengo. Comunque visto che parli di una probabile venuta a Roma domenica prossima, sei invitata a pranzo da me fin da ora. Se non potessi venire qui, vai da tua nonna così io "casualmente" vengo a vedere la proiezione del film del saggio. Per le musiche non ho ancora trovato un momento libero per telefonare alla "Filomarino".

Io ed il Papero non abbiamo molto in comune. Lui è spigliato, "caciarone", pieno di soldi di famiglia e con una bella moto tutta cromata e grintosa. In qualsiasi contesto si trovi, diventa il centro dell'attenzione generale (e delle ragazze in particolare). Io sono forse l'unico che non pende dalle sue labbra quando racconta barzellette e non gli "scodinzola" appresso ogni momento. Lo rispetto in qualità di capo carismatico della classe, ma mantengo la mia indipendenza. Per questo motivo andiamo d'accordo e ci stimiamo a vicenda.

Ma quest'anno è successo qualcosa che ha cambiato il corso degli eventi, ed eccoci qui dietro le tende di broccato pesante di un balconcino di terza fila del teatro a seguire insieme un balletto classico. Detto così sembra una cosa impossibile o quantomeno incomprensibile … eppure è vera. La soluzione dell'enigma è sul palcoscenico dove si stanno esibendo nel saggio di fine anno le allieve della scuola di danza classica "Filomarino". Tra i movimenti aggraziati delle ballerine in tutù e calzamaglia bianca si riconoscono perfettamente (almeno per noi è facile) le forme inconfondibili della sua Silvia e della mia Piera. E due come noi, così diversi caratterialmente, eccoci qui con un unico interesse per la danza classica. Pardon, per alcune e specifiche danzatrici. Ma questo basta a rinsaldare ancora di più un patto di reciproca stima mai dichiarato apertamente.

Due giorni dopo mi trovo sul piazzale davanti scuola a cercare un passaggio per tornare a casa e, tra lo stupore generale, il Papero mi si avvicina con il suo rombante "mostro" e indicando il sellino posteriore mi dice: "Dai, salta su, che vado al laghetto e ti porto al pullman". Ed insieme partiamo sparati con un rombo assordante della marmitta modificata nello stupore generale … sono il primo ragazzo a sedere sul sellino della moto del Papero.

Sto infatti tutto il tempo o a studiare o a fare altre cose, senza contare i pomeriggi che esco a fare due passi. Sono un paio di volte che passo dal Poggio Laurentino con Pino e gli ha fatto conoscere sia "cavallo" che il barboncino bianco. Pensa si ricorda di me. La prima volta che mi ha visto è rimasto un po' perplesso, forse si chiedeva dove eri tu, poi è saltato pronto al cancelletto e ha preso a ringhiare contro raspando per terra con le zampe, come sempre. A me è venuto da ridere, però dentro ero triste perché mi ricordava i giorni che abbiamo passato insieme. Tutto intorno a me ha qualcosa che porta i miei pensieri a te tutto il giorno. Anch'io sento tanto la tua mancanza e non vedo l'ora di poterti riabbracciare e spero che la mia profezia ("Tu a Velletri ci resisti fino a ottobre prossimo") si avveri così che il prossimo anno possiamo stare ancora insieme tanto tempo come abbiamo fatto fino ad ora.
Ma basta, a forza di chiacchierare mi stavo dimenticando la cosa più importante. Vieni a Firenze ? Hai già detto qualcosa a tuo padre ? Hai avuto notizie da Laura ? Fammi sapere tutto perché così mi regolo sul modo di agire. Se partecipi io vado da mio zio ad Empoli, altrimenti vado solo per la marcia e vengo a Velletri gli altri giorni di vacanza. Comunque vadano le cose devo programmare le cose per tempo senza improvvisare nulla. Per ora non ho altro da dirti perciò ti saluto insieme a tutta la famiglia

Tarcisio

P.S.: in più ti mando qualche dozzina di migliaia di centinaia di milioni di miliardi di bilioni … ecc. (chi più ne ha più ne metta … di numeri) di baci per te.

Velletri, 20 ottobre 1972

Caro Tarcisio,
ho finito proprio adesso di leggere la tua lettera. Mi piacerebbe tanto poter scrivere alla data "Roma". Anzi mi piacerebbe proprio non doverti scrivere. Ma ora passiamo ad altro. Ho le mani come sempre gelate. Stamattina poi sono entrata alle nove perché con lo sciopero degli autobus molti non sono venuti e per non far segnare le assenze non ci hanno fatto entrare. Io, Stefania e Antonella siamo arrivate alla centrale per sapere cosa facevano. Poi siamo tornate a scuola dove c'erano (di fuori) tre compagni nostri. Abbiamo visto che un ragazzo era entrato (della classe nostra) e così siamo entrate. Alle 10 siamo riusciti. Se gli altri sanno che siamo entrati, e domani lo vedranno sul registro, ci ammazzano. Noi che non abbiamo fatto altro che raccomandare di non entrare siamo entrate ! Sono sempre la solita ragazzina ! In fatto di scioperi ho sempre sbagliato. L'anno scorso avevi cominciato ad insegnarmi anche di questo, ma purtroppo quest'anno niente "maestro" che mi conduce per mano.

Sono anni strani. Le ultime fiamme del 1968 si sono ormai spente e cominciano invece le lotte studentesche degli anni '70. Il '68 è stato un momento di rivoluzione dove l'occupazione delle università e dei licei ha segnato un momento di ribellione verso una scuola classista dedicata ad un ceto sociale medio-alto. Però l'ultima propaggine di quel movimento libertario ha travisato lo spirito iniziale della "Cultura per tutti" riducendolo ad un banale e utilitaristico "titolo di studio per tutti".
In più in Italia stanno emergendo una serie di gruppi extra parlamentari, sia di destra che di sinistra, che usano la violenza come mezzo per affermare le proprie ragioni. Questo trasforma qualsiasi manifestazione studentesca in uno scontro fisico tra rappresentanti di opposte fazioni politiche dove il dialogo non viene neanche accennato, oppure occupa i primi minuti prima del combattimento. A peggiorare la situazione entrano in gioco quelli che eufemisticamente vengono chiamati tutori dell'ordine che perseguono il loro compito inibendo le violente schiere di contendenti con una violenza repressiva maggiore. Il risultato è facilmente deducibile. Ogni volta che qualcuno parla di "sciopero" studentesco il piazzale della scuola si riempie di due schiere di ragazzi con casco e passamontagna armati con bastoni, catene, spranghe ed utensili metallici. Di lato arriva la polizia in assetto anti sommossa con gli elmetti, gli scudi ed i lanciagranate già caricati a lacrimogeni.
L'altro giorno la polizia ha ritardato ad intervenire e gli scontri hanno provocato alcuni feriti e la distruzione di alcuni vetri ed il portone della scuola colpiti dal lancio dei "sampietrini". La sommossa si è sedata solo dopo l'arrivo degli edili dei cantieri vicini che sono intervenuti a sostegno della schiera degli studenti di sinistra poco prima che soccombessero sotto l'attacco degli extra parlamentari di destra.

Ho ricevuto già da giorni la maxi cartolina. È stupenda ! E il francobollo, se è possibile, vorrei sia il singolo che la quartina d'angolo. Altrimenti il singolo. Sono riuscita benissimo a decifrare la frase in Enneti. Ho sempre il tuo specchietto e lo so usare bene. Comunque penso che la tua traduzione sia migliore della mia, perciò l'aspetto. La lettera stramba di cui mi parli di tutta la classe non è ancora arrivata,

comunque credo che per me sarà una graditissima sorpresa. Sai, solo ora comincio a capire quanto io voglia bene a tutti voi. Non so perché vi voglio bene, però mi piace moltissimo voler bene a un sacco di persone, trovo che sia meraviglioso amare i propri fratelli. Naturalmente il bene per loro e quello che voglio a te sono due cose diverse, ma ugualmente meravigliose.
Il 15 sono venuta a Roma, ma siccome sono venuta con babbo non ti ho potuto nemmeno telefonare. Siamo andati proprio di corsa alla Fiera di Roma e poi siamo andati a Messa nella mia parrocchia. Sono stati tutti molto contenti di rivederci. Io ero proprio commossa. Ho veramente trattenuto a stento le lacrime. C'era anche Laura che era venuta per combinazione proprio quella domenica a Roma. Ci sono stati grandissimi abbracci. Ho avuto una forte stretta di mano da Emilio che era rimasto a bocca aperta, senza parole. Sono stata proprio contenta di rivedere tutti. Domenica 22 molto probabilmente andrò, famiglia compresa, a fare una gita con Don Giuseppe e con altra gente della parrocchia. Ma ancora non si è sicuri. Anche se non andiamo alla gita, restiamo qui a Velletri, e credo che faresti meglio a stare calmo altrimenti mio padre si arrabbia e non ti fa venire qui, e a me non mi fa venire lì. È meglio che ci accontentiamo di quello che abbiamo.

Cosa abbiamo ? A volte me lo chiedo e … mi arrabbio. Siamo due ragazzi che si vogliono bene e che, per colpa delle "mire contadine" del padre di Piera, sono costretti a ricorrere a mille sotterfugi più dei nostri coetanei per stare un po' insieme. Ormai sono ridotto ad un "pendolare" dell'Amore, conosco a memoria tutte le fermate della linea ferroviaria Roma Velletri e comincia a venirmi il crampo dello scrivano a furia di scrivere lettere. Sicuramente il mio stile letterario scolastico ha avuto un enorme beneficio da tutto questo esercizio, però ne avrei fatto volentieri a meno. A volte mi ritrovo a guardare con invidia i miei amici della "parrocchietta" che passano insieme alle loro metà interi pomeriggi, mentre io devo calcolare con il bilancino i minuti che posso stare con Piera tra un treno e l'altro. Sempre babbo permettendo.

Qualche anno dopo ho avuto un incontro con il padre di Piera, che voleva "ricucire" quello che si stava rompendo tra me e la figlia. In quell'occasione il "babbo" mi guarda con aria preoccupata ed arcigna e mi chiede con fare indagatore: "Cosa sta succedendo tra te e Piera ? Cosa avete intenzione di fare ?"
La frase "sparata" lì mi lascia alquanto sconvolto. Per anni ha volutamente ignorato che stessi insieme a sua figlia ed ora mi chiede cosa stia succedendo e cosa si possa fare. Sono stato promosso dalla figura di "misconosciuto sopportato" a quella di "mancato genero" nel giro di due frasi e qualche minuto di dialogo. Il tono è però tristemente sconsolato. "Babbo" conosce bene la figlia, che gli rassomiglia non solo nel metro e mezzo di altezza. Sa che sono "bruciato" e la cosa sembra dargli fastidio. Bene o male sarei stato un buon genero, o almeno ormai mi conosce … mi ha "collaudato". Ed invece ora deve ricominciare tutto con un altro. Povero "babbo" ! Mancato Cincinnato e mancato mio suocero !

Mentre torno a casa penso molto alle camminate che ci siamo fatti l'anno scorso per tornare a casa insieme. E ogni volta che mi scrivi del Poggio Laurentino mi viene un

magone … Come sta "cavallo" ? E' cresciuto ? E quella peste bianca conserva sempre quella voce squillante ? C'è il pappagallo colorato in quella villa con piscina ? Ti ricordi quando l'abbiamo visto la prima volta e poi e non l'abbiamo più visto ? Quanto mi piacerebbe poter ripassare di là ! Domani mattina dovrebbe esserci sciopero, per la mancanza di aule, professori ecc. ecc. A me non mi va di andare a scuola domani. Inoltre è sabato. Io avrei l'idea di farmi portare a Roma a prenderti a scuola così saluto tutti. Avevo promesso a tutti di farvi venire qui qualche volta e non saprei quando mantenere la promessa. Però ho molto desiderio di mantenerla. Stamattina ho comprato il regalo per te. È molto piccolo, proprio come il mio, spero anche per te molto bello, come tu pensi del mio, però rotto non è più bello come il mio, e non è affatto fragile.
Mi sembra di averti detto già troppo.

Mentre rileggo queste frasi la mano scivola lentamente sotto la camicia cercando la piccola croce d'oro che porto ancora oggi alla catenina. Eccola lì, insieme alla targhetta del gruppo sanguigno. Una piccola croce, semplice ed essenziale. Due piccoli tubetti di oro saldati al centro a formare il simbolo della cristianità.

Sulla panchina del giardino Piera ha appena finito di scartare il pacchetto con la medaglia dell'Amore e con gli occhi un po' umidi per l'emozione mi dà un lungo bacio. Alla fine mette la mano in tasca e mi porge una scatolina incartata e con un bel fiocco "Anch'io ho qualcosa per te !". Apro con curiosità il piccolo pacchetto e tiro fuori la piccola croce d'oro. Sono emozionato e le mille idee che mi girano nella mente non sanno concretizzarsi in parole e dalle mie labbra esce un banalissimo: "Grazie, è bellissima !". I successivi minuti sono confusi nella mia memoria. Ricordo di aver passato un tempo indefinito abbracciato a Piera in quel giardino di Velletri, ognuno con il suo pacchettino scartato. Il silenzio tra noi è il testimone della consapevolezza che quei due regali saranno per il prossimo futuro l'unico contatto continuo tra di noi.

Ancora oggi, quando sono meditabondo e pensieroso, giocherello con la piccola croce attaccata alla catenina. Non l'ho voluta restituire a Piera … chissà perché ? … forse mi serve un ricordo tangibile di quegli anni … che mi ricordi quei momenti, sia quelli belli che quelli brutti, e mi eviti di ricadere negli stessi errori … oppure …
Rimetto a posto la croce e mi riallaccio il bottone della camicia. Devo continuare a leggere.

Vorrei che esprimessi la mia contentezza per la vostra vittoria per riacquistare Michele e il suo ritorno fra di voi. Fagli le mie congratulazioni (per che cosa non lo so). Insomma digli che sono molto contenta che sia ancora con voi !
Sapessi come sono soddisfatta e contenta di averti comprato il regalo ! E non so nemmeno perché. Forse perché ti voglio un mondo di bene.
Tante volte ho ripensato al primo giorno di scuola, in prima liceo, mi ricordo di te che eri un ragazzo dall'aria molto seria, ma calma. Poi attirò la mia attenzione Sandro che faceva parecchio il pagliaccio. Poi finalmente mi accorsi di te perché mi sembravi molto paterno, e sognavo di avere un ragazzo che mi proteggesse tra le sue braccia.

Questa ricerca della figura maschile paterna ritorna continuamente nelle lettere di Piera. Non me ne ero mai accorto, almeno nella prima lettura da quindicenne. Ma oggi, con oltre trent'anni di vita in più sulle spalle e l'esperienza ventennale medica, la cosa mi balza prepotentemente fuori da queste righe scritte con la penna stilografica. La sensazione che mi provoca è un fastidio allo stomaco. Ma Piera era innamorata di me o della figura che rappresentavo per lei ? In questo dilemma pirandelliano la risposta che ne deriva è un po' deludente. Piera amava quello che rappresentavo e non quello che ero (o che sono).

Poi cominciasti a prendermi in giro per l'altezza forse di più degli altri. Mi ricordo quando una volta stavamo sull'autobus, sugli scalini della portiera. Tu stavi sullo scalino più basso e così io stavo alla tua altezza. Tu mi dicesti: "E' la prima volta che ti guardo negli occhi !". Tu lo dicesti scherzando, ma per me fu una scintilla che accese il fuoco. Da quella volta provai sempre più piacere a stare con te.
E pensare che in terza media avrei voluto fare l'istituto tecnico femminile cioè la scuola di mamma; a me infatti piace molto il lavoro manuale e devo dire che forse è l'unica cosa in cui riesco bene ! A proposito, una volta o l'altra, potrei farti un maglione ai ferri o una bella sciarpa morbida all'uncinetto. Che mi dici ? Preferisci quelli che ti fa la tua mamma ? O non credi che io lavoro bene ?
Cerca di trovare il tempo per telefonare a Lidia e di metterti d'accordo. Altrimenti non te le può più far registrare, e poi anche se decidiamo di metterci tutta un'altra musica non succede niente se non adoperiamo quella autentica. L'importante è che tu ora non faccia il ragazzino, non posso venire a registrare con te. Come già ti ho detto, babbo si incavola e poi non ci potremo più vedere come ci vediamo ora. Mamma dice che dovresti andare anche a vederti il filmetto da mia nonna senza aspettarmi sempre per la ragione suddetta. Le occasioni per vederci non mancano.
I nostri vicini, cioè i genitori di Enrico, hanno fatto presente parecchie volte che a loro dà fastidio il cane che piange quando noi non ci siamo. Babbo difende il … cane dicendo (non a loro in faccia) che questa gente non sa sopportare niente. Rimpiange i vicini che avevamo a Roma e si sta pentendo di quest'affare.

Caro babbo, cominci a pentirti della decisione di fare il Cincinnato. Ma ormai è troppo tardi. Il tuo orgoglio ben radicato non ti permette di ammettere di aver sbagliato alla grande con la scelta di abbandonare Roma per le campagne di Velletri (manco il paese !). Adesso fare macchine indietro diventa problematico e quasi impossibile e quindi sei condannato a restare lì, prigioniero delle tue idee e del tuo ego.

Insomma non so proprio cosa pensare. Ma per ora non ci spero che torniamo a Roma, altrimenti potrei rimanere delusa. Comunque io già non ci resisto più. Se fossi già indipendente, con la scusa del lavoro a Roma, mi affitterei un piccolo appartamento tutto per me e verrei a Roma. Tu naturalmente non ci metteresti piede lì dentro. Già, ma certi discorsi che li faccio a fare ? Spreco solo inchiostro !

Come sarebbe a dire “Tu naturalmente non ci metteresti piede lì dentro” !?! Ancora con la tua sessuofobia ! Premesso che questa tua idea dell’appartamento a Roma resterà una idea non realizzata, ma come ? Una volta tanto che potremmo avere un posto tranquillo dove stare insieme (anche senza fornicare) e tu non mi ci fai mettere piede ? Ma allora sei proprio fissata !

Per quanto riguarda Firenze, già te ne ho parlato al telefono. Ho visto Laura che mi ha detto che dall' 1 al 5 di novembre verrà a Roma. Comunque non esclude che possa cambiare programma da parte sua. Caso mai posso sempre provare a parlarne a babbo. Non si è mai ! Mi sembra di aver scritto abbastanza questa volta. Ti sarai anche scocciato di leggere. E concludo in fretta.

Ti abbraccio forte forte ed ti bacio con tanto affetto

tua Piera

P.S.: tanti salutoni salutissimi a tutti quelli che conosco a scuola compresi i prof. Particolarmente Michele e quella di inglese. Saluti a tutti quelli della parrocchia che conosco e guai a te se non porti questi saluti.

A te bacionissimissimissimi

sempre tua Piera

Roma, 2 novembre 1972

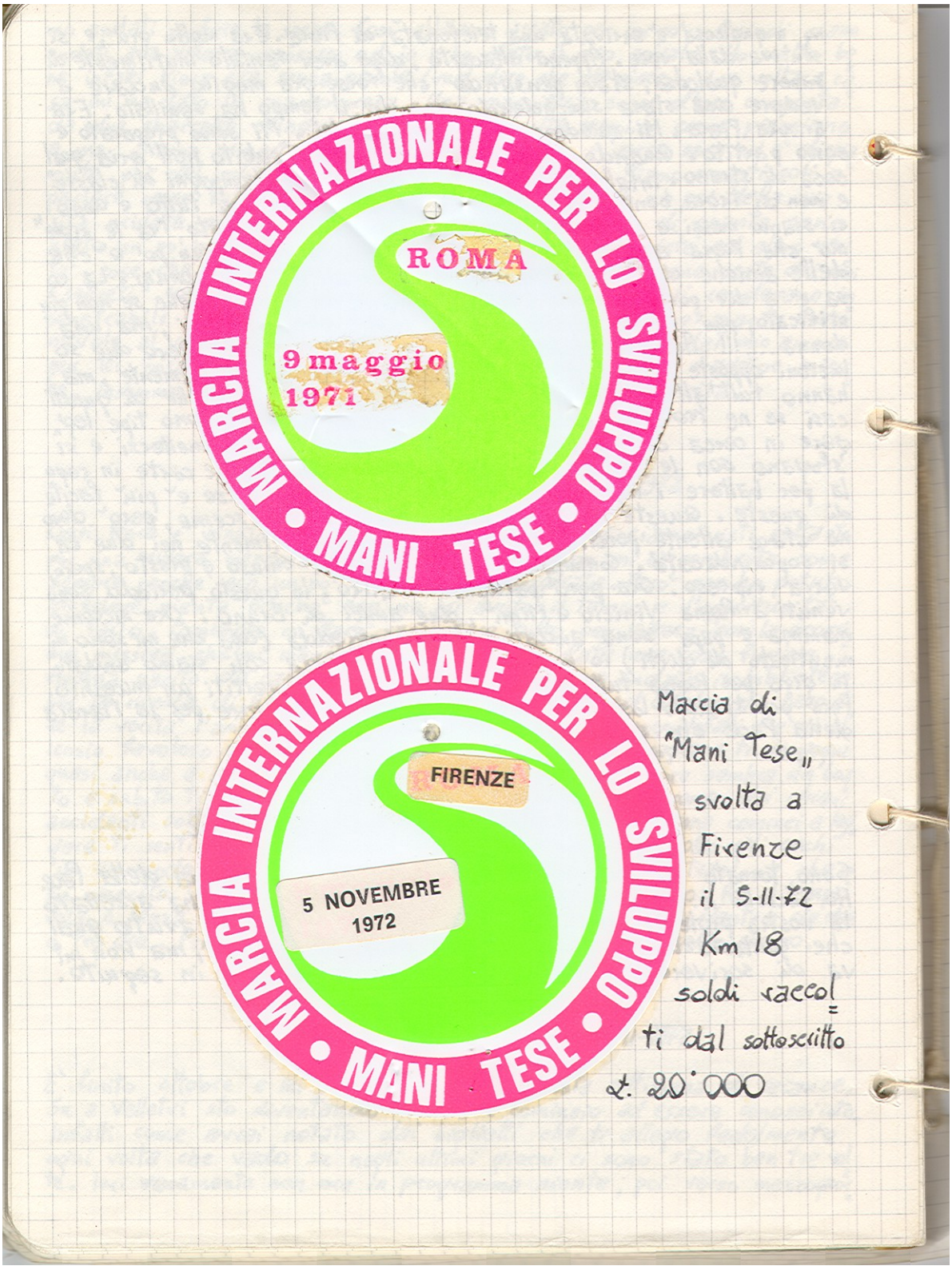
Cara Piera,
e già sera tarda e ti sto pensando. Così, siccome ancora non l'ho fatto, rispondo alla tua ultima lettera. Però dopo aver riletto tutto mi accorgo che non ho niente da dirti perché in questi ultimi giorni ne abbiamo discusso a Velletri. Forse prima che arrivi la presente io mi rifaccio vedere ancora una volta. Logicamente te lo scrivo perché così sono sicuro della sorpresa. Comunque è una cosa molto insicura per le solite ragioni. D'altro canto stiamo andando incontro al Natale e devo raccogliere un po' di fondi per i regali a tutti. A proposito, ho trovato cosa regalarti, ma non te lo dico. Non ti do neanche un indizio così non ti impazzisci a risolvere gli indovinelli. Però forse è più forte dicendoti qualcosa. Allora medita su questa frase e trova la chiave del mistero: "è una cosa che quando è vera e si muove da sola viene dalla Cina, ma si può trovare un po' dovunque grazie alla politica". Ho detto abbastanza, anzi tutto. Se vuoi un consiglio comincia a ragionarci su sin da adesso così forse per il 25 dicembre non ci capisci niente e la sorpresa è maggiore. A proposito è un indovinello a "prova di mamma" perciò tua madre credo non sia di grande aiuto, in ogni caso interpellala. Forse può capirlo prima di te. Ma lasciamo perdere rebus vari e continuiamo la lettera.

I giochi da Settimana Enigmistica mi hanno sempre affascinato. Risolvo sempre per primo il cruciverba di Bartezzaghi e poi gli altri schemi complessi e senza quadratini neri. I rebus li lascio per puro passatempo.
Piera al contrario ha difficoltà con i rebus, anche con la soluzione a fronte. Per questo motivo quando posso scateno il mio sadismo proponendo indovinelli e giochini simili.
Nel caso dei regali raggiungo il massimo della "cattiveria" dicendo cosa ho preparato sotto forma di arcano. Fino ad oggi ha sempre funzionato e ci sono decine di persone che mi hanno "odiato" sinceramente per averle fatte arrovellare per giorni e giorni nel tentativo di indovinare l'oggetto misterioso. Unica eccezione Marianna, ma qui penso che entri in ballo la naturale telepatia che esiste tra padre e figlia.

I preparativi per la marcia continuano alacremente. Fino ad ora ho raccolto quasi Lit 20.000, ma credo di poter arrivare agevolmente a 25.000.

A Firenze, tanto per cambiare, piove ! La fredda giornata d'inverno accoglie i marciatori per la pace con un cielo pumbleo che non promette nulla di buono, ma tranne qualche sgrullone, il tempo regge abbastanza bene e non ci bagniamo troppo. Il gruppo internazionale "Mani Tese" ha organizzato l'annuale marcia contro la fame nel terzo mondo e tutti i giovani pacifisti sono stati invitati a partecipare, dopo aver trovato un gruppo di sponsor che "pagano" il marciatore un tanto al chilometro. Ovviamente i fondi raccolti verranno utilizzati per progetti di sviluppo nei paesi dell'africa o dell'asia. Lo scorso anno a Roma abbiamo raccolto un sacco di milioni e sono stati realizzati un ospedale, vari pozzi d'acqua per le coltivazioni e varie scuole professionali in alcuni villaggi africani della zona sub-sahariana. Speriamo quest'anno di ripetere l'esperienza a Firenze, ma

sembriamo un po' di meno come numero. Negli anni a seguire la voglia di fare qualcosa di pratico è andata diminuendo fino a cancellare queste iniziative. Sono rimaste le varie organizzazioni come "medici senza frontiere" e similari a "fare" invece di "parlare" del problema del terzo mondo.



Fammi sapere al più presto se l' 8 o il 9 p.v. i tuoi prof fanno sciopero. Se sì, cerca di venire a Roma, anche per poco. Oppure fammelo sapere e mi faccio in quattro (non ti impressionare, si fa per dire) e vengo io. Però la seconda soluzione non è consigliabile. Infatti, come dice il "Trattato sulla strategia del ragazzo intelligente" (meglio conosciuto come "De incontriis segretiis et un tantinus periculosis" per me) scritto dall'illustre sottoscritto, tale cosa provocherebbe l'ira funesta di tuo padre. Quindi come unica soluzione possibile abbiamo una tua venuta. E, se possibile, vieni a mangiare qui con tua madre e le sorelline. Logicamente su quest'ultimo punto devo essere informato per tempo allo scopo di far preparare a mamma qualcosa di speciale.
Non ho altro da dirti perché sto facendo, durante queste feste, una vita noiosa. L'unico sprazzo di divertimento è avvenuto ieri quando siamo andati al Luna Park. Ho vinto, tanto per cambiare, un paperotto di pezza al "Discobolo". Pensa che il padrone del baraccone appena mi ha visto si è illuminato in volto perché non riusciva a convincere due tizi a giocare. Ora, dopo la vittoria del sottoscritto, i due sono stati invogliati a tentare la fortuna e hanno perso Lit 1.000 in un sol colpo. Credo che un giorno mi metterò d'accordo con il padrone così mi dà una percentuale ed io gli attiro i clienti, o più specificatamente tutti quei fessi che non hanno capito o non hanno scoperto il trucco. Ossia che i due cerchi da coprire non sono concentrici, come pare a prima vista, e perciò sono da non usare come punto di riferimento per l'apposizione delle tessere che coprono. Ma ora basta perché va a finire che ti annoio veramente e non come mi scrivi tu. Ricorda che ciò che mi scrivi tu non mi annoia mai ed ha la precedenza su tutto: dallo studio ai pasti, dalle passeggiate e divertimenti ed addirittura viene prima dei … francobolli !!! Mi dirai tu: "Bella scoperta!" ed hai ragione.

Comunque ora ti lascio perché tra l'altro ho anche sonno e si è fatto tardi

ti amo sempre
Tarcisio

P.S.: salutoni da tutti i miei a tutti i tuoi.

Velletri, 11 novembre 1972

Caro Tarcisio,
oggi è San Martino e qui a Velletri dicono che è la festa dei cornuti. Direi proprio che a noi non ci riguarda. Dopo quel pomeriggio che sei venuto di corsa perché avevo da parlarti mi sento più leggera, più felice, mi hai tolto tanti dubbi che avevo e che mi perseguitavano. Comunque quella sera stessa ho sognato che tu ti dimostravi freddo e distaccato nei miei confronti. Ad un certo punto io, disperata, ti chiesi come mai avevi quell'atteggiamento e tu mi rispondesti: "Perché così non può continuare, tu sei troppo ragazzina e le fondamenta che ci sorreggono stanno perdendo a poco a poco consistenza". Io intanto ero scoppiata in lacrime, mi sono svegliata e mi sono trovata a piangere. Che sollievo pensare che era solo un sogno ! E ora quel sogno è proprio tutto il contrario della realtà.

San Martino: la festa dei cornuti. E' una goliardica ricorrenza molto sentita tra i paesani, ma ormai ignorata nelle città, tranne qualche rara sacca di spensierata, infantile e maligna giocosità. Nell'istituto dove lavoro tale tradizione di canzonatura vicendevole è rimasta in uso fino ai giorni nostri e qualcuno preferisce prendere un giorno di congedo piuttosto che sottostare ai tiri mancini dei buontemponi.
Per Piera non esiste il problema. Io le sono più che fedele in quei tre anni e mezzo che stiamo insieme, poi ho avuto una serie di periodi alternanti. Nei primi anni dopo Piera sono passato dal periodo androgino in cui la cara Doriana mi si avvicina con fare confidenziale e mi chiede: "Ma niente niente mi fossi diventato omosessuale ? Le ragazze non le guardi per niente ! Esci sempre e solo con Claudio !". Poi una sequenza (breve) di ragazze tipo fazzoletto di carta … "usa e getta". Paura di una nuova fregatura ? Infine Patrizia, che mi sta accanto da oltre venticinque anni sopportando (e manco tanto) il mio caratteraccio. A volte penso che se l'avessi ammazzata invece di sposarla, ormai sarei "fuori" libero per buona condotta da molti anni. Ma rituffiamoci nel 1973.

Infatti, non so se anche per te è così, e sento che abbiamo acquistato qualcosa in più per rinforzare le "nostre fondamenta", come quella volta, ti ricordi, che tu mi hai costretta a parlare senza sottintesi mentre tornavamo a casa. Ti ricordi quanto abbiamo parlato ? Siamo arrivati a casa tardissimo, però eravamo molto felici di aver superato quello scoglio. Ora mi sento ugualmente felice e non finirei mai di ringraziarti.
Mamma poco tempo fa mi chiese se incontrerò un altro ragazzo più bello, più simpatico ecc., ti lascerei ? No ! Perché ? Non perché sono stupida, ma perché per quanto possa essere più di te, questo ipotetico ragazzo, non mi ha dato tutto quello che mi hai dato tu. Sono così felice di volerti bene !

Grazie, signora Francesca ! Bel modo di provare la sicurezza della relazione che c'è tra me e Piera ! Proprio un bel modo ! Oppure conosce molto bene sua figlia e sospetta che possa esserci già qualche piccola crepa nascosta ?

Che discorso assurdo ! Certo che esiste da qualche parte “un altro ragazzo più bello, più simpatico ecc.” del sottoscritto. Il mondo è bello perché vario ed io sicuramente non sono l’optimum. Ma questo che significa ? Che una ragazza deve aspettare la perfezione tutta la vita, per morire zitella ? Il principe Azzurro esiste solo nelle favole. Nella realtà di tutti i giorni esistono ragazzi normali come me, e come milioni di altri come me. Non bisogna né “arrendersi” al primo venuto, né aspettare chissà chi.
E poi anch’io posso fare lo stesso discorso … ed allora ? Anch’io potrei non fermarmi a Piera e continuare a cercare (cosa che ho fatto negli anni a seguire dopo il 1975) e poi … Il mondo si spopolerebbe nel giro di qualche decennio con una serie enorme di coppie che non si uniscono perché … aspettano di meglio.
L’Amore non è proprio come comprare un cocomero, ma ... Si batte a mano aperta, si annusa il fondo, si osserva il picciolo, e poi si sceglie quello che si ritiene il migliore della catasta. Poi si rimonta in macchina e si tira via superando i rivenditori più avanti che hanno anche loro una bella catasta di frutti maturi e zuccherini. Ogni idea di aver sbagliato viene fugata, perché si è sicuri di aver scelto il meglio … e poi che ci faccio con due cocomeri ?

La settimana scorsa a Canzonissima c'era Caterina Caselli che ha cantato la “Casa degli Angeli”, la versione italiana di “I am, I said”, era quel disco che stava alla festa di Claudio il 24 ottobre del 71.
È quel disco che ogni volta che lo sento mi fa tremare di felicità o di nostalgia, non lo so !

Anch’io dopo tutti questi anni mi sono ritrovato a sobbalzare dentro quando sento le tipiche note dello stacco di “I am, I said”. Uno strano brivido mi percorre la schiena, e se chiudo gli occhi sento ancora l’atmosfera umida della sera con l’odore del gelsomino sul balcone di Claudio misto al profumo di Piera … in fondo resto sempre un inguaribile romantico !

Velletri, 13 novembre 1972

Caro Tarcisio,
riprendo a scriverti solo oggi. Infatti l'altro giorno mi hanno interrotto e ieri è venuta nonna e zia, e nel pomeriggio altri miei parenti. Oggi per fortuna non ho da fare compiti (come se gli altri giorni fossi così carica di studio) e finisco questo papiro.

Zia Silvana è un’altra persona che mi dispiace di aver perso di vista quando mi sono lasciato con Piera. Mi manca il suo fare spigliato, tipico degli zii giovani che (meglio di tutti) capiscono i problemi dei nipoti “oppressi” dai genitori.
Ricordo il suo proporsi esplosivo: “Ragazzi fanno un film molto bello al cinema, andiamo a vederlo?” la proposta coglie Piera impreparata “Non so se babbo mi dà il permesso, ho tanti compiti per scuola … ma mi piacerebbe … poi ho scuola di danza … ”
“Tarcisio, tu che fai ?” … “Mbè, anche io ho gli stessi compiti, ma li posso fare stasera sul tardi … “ e lì la zia Silvana “spara” la proposta spiazzante “Ok, allora andiamo al cinema”.
Ma babbo è irremovibile, non funziona neanche l’azione di intercessione della signora Francesca. Alla fine Piera va a danza ed io e zia Silvana procediamo a bordo della DAF 44 con cambio automatico fino davanti al cinema. Il vigile sta per intervenire per il

parcheggio, ma poi ci lascia perdere. Al botteghino presentiamo i biglietti omaggio e la maschera commenta “Però … oggi abbiamo già fatto entrare il numero previsto dalla direzione per gli omaggi … “ Ma zia Silvana candidamente puntualizza: “Io però, in fondo, la poltrona me la sono portata da casa … e non occupo uno spazio a sedere in sala …”
La maschera si arrende e ci fa passare, mentre spingo la sedia a rotelle.

Oggi ho saputo una notizia sensazionale ! Il 23 p.v. è San Clemente, la festa di Velletri e non si va a scuola. Naturalmente spero di venire a Roma, magari per tutta la giornata. Perciò dovresti chiedere ai prof se posso venire una mattinata in classe, se ci posso stare. Naturalmente mi dovresti rispondere subito. Credo però che ti telefono domani. La posta ritarda sempre. Non ricevo posta da molto tempo da Doriana, Carolina, Paola, Giulia. Come mai ? Maria e Daniela mi scrivono e loro no. Perché ? A proposito, ho risposto alla vostra “lettera matta”, l’ho indirizza a Maria. È arrivata ?
Ieri sono stata per la prima volta alla riunione delle scolte. Era un freddo tremendo, c'era il sole che mi ha ingannata, mi sono messa la gonna e la giacca.
Per ora abbiamo solo discusso sul fatto di prendere i bambini del catechismo dopo la messa e il catechismo per farli giocare, e in seguito di costruirvi qualcosa di consistente. Poi dovremo organizzare la veglia di Natale. Per veglia si intende una specie di recita su un problema di attualità.

Anche questo punto passa inosservato al giovane Tarcisio, ma l’ingresso di Piera nel mondo degli scout segna un momento decisivo che sfocerà nella grande crisi che interviene dopo un paio di anni.

Oggi dopo due o tre giorni di sciopero, siamo entrati. Stiamo facendo sciopero per la mancanza di professori, aule, gabinetti scientifici, ecc. ecc. Lo sciopero è diventato generale, cioè di tutte le scuole di Velletri e sarebbe fortissimo se diventasse regionale. Ma credo che sia un po' difficile !
Oggi mi sono messa a discutere con due miei compagni insieme a Stefania. Questi due vogliono sempre aver ragione loro, io dovrei essere fascista perché sono contro di loro. È la solita idea assurda che si debba essere d'accordo o fascisti, e basta. È pazzesco ! Quando è così, sarò vigliacca ma preferisco non discutere.
Il mio professore di italiano mi fa schifo ! Si, proprio schifo. Ha il gusto delle parolacce. Ogni tanto gli piace ricordare i “giochi che non si possono dire in classe”. Insomma mi fa schifo !
Sto leggendo la tua ultima lettera. A proposito di Luna Park ho deciso che ti concederò di portarmi da sola sull’Ottovolante. Sulle Montagne Russe, no. Forse proprio perché ci tieni così tanto. Voglio dire, non so cosa pensare. Perché desideri tanto portarmi sulle M.R. ? (prego assolutamente rispondere !).

La vera ragione nei miei "no" è però un'altra. Io sono molto sensibile di stomaco e soffro di mal d'aria, mal di mare, e un po' meno mal d'auto. Tu lo sai. Mia zia c'è stata e si è sentita un po' male. E io conosco molto bene mia zia e ti assicuro che non soffre assolutamente di stomaco. Ti invito rispondere a questo, altrimenti mi incavolo sul serio.
Sai, mi è venuto in mente quel giorno un poco precedente al 24 ottobre 71, in cui siamo usciti da soli insieme e siamo andati all' EUR. Tu mi volevi far fare qualche giro sulle giostre. E io quel pomeriggio ti ho fatto proprio annoiare ! Avevo una fifa matta di te. Però stavo in pena, avevo paura di offenderti o di farti soffrire. A un certo punto mi era salito un nodo in gola, non ricordo perché, mi sembrava di sognare. E tu quel pomeriggio che cosa hai pensato di me ? Sapessi quante volte me lo sono chiesto. Tutte queste sono cose che a voce non riesco a dire, divento rossa e non mi va di diventarlo davanti a te. Forse sono stupida, sono arrossita molte volte in tua presenza, eppure …
Ora che ti sto parlando di tutte queste cose, mi sta venendo anche tanta nostalgia di te. Quando decidete di venirmi a trovare con Bruno fatemelo sapere così gli faccio trovare la torta che piace a lui.
Quanto vorrei essere ancora a Roma !!! Vorrei stare ancora con te, in classe, a studiare scienze, per tornare a casa, insomma … non riesco a rassegnarmi. Spero di rivederti presto.
Mamma mi sta chiamando perché devo andare ad apparecchiare. Ti chiedo di salutare tutti: Oronzo, Pino, Enrico, Massimo, ecc. Doriana, Carolina, Paola, ecc. ecc., tutta la classe, i professori, Franco il bidello, ecc. ecc.

Mi ero scordato di Franco il bidello ! Il famoso "John Lennon" del liceo scientifico, così soprannominato per la rassomiglianza con il famoso Beatles !

Siamo tutti pigiati nel piccolo piazzale davanti scuola in attesa che la seconda campanella ci inviti ad entrare definitivamente in classe. Il rombo prepotente della Honda 450 Four sovrasta il vociare disordinato di noi studenti ed ecco Franco arrivare bardato a metà tra il cavaliere medioevale ed il moderno astronauta. Il motore non è ancora spento e la moto non si è fermata, che rapido lo stivaletto di cuoio fa scattare il cavalletto "a zeppa" laterale per appoggiare il bolide su un fianco e far scendere il centauro a terra. Franco è poco più alto della moto e, nonostante la sella ribassata, arriva a toccare per terra solo con la punta dei piedi in una situazione di instabilità precaria, visto il peso della moto.
Dopo aver indossato il camice da lavoro Franco si dedica al lavoro quotidiano, che non consiste nella pulizia della scuola o similari … prepara panini per l'ora della ricreazione. Dopo le 11:00 lava i bicchieri usati della macchinetta delle bibite per confezionare lampadari con la cucitrice presa in prestito in segreteria. Verso mezzogiorno prepara il caffe su un fornelletto elettrico per professori raccomandati (e paganti) ed il preside. Alla fine della giornata scolastica passa lo straccio nelle palestre, mette il casco e la tuta nera, inforca l'Honda … e via a casa.
Ogni tanto si dedica a lavori extra. Vende magliette, dischi, libri scolastici usati, ecc. ecc. insomma il lavoro di bidello è decisamente una seconda attività di tipo marginale.

Comunque Franco è sempre dalla parte degli studenti in tutti i casi. Non so quanti panini ho mangiato gratis, ovviamente di quelli avanzati dopo la ricreazione e invendibili per il giorno dopo. Tutte le volte che bisogna “sparire”, il gabbiotto di Franco è sempre aperto e pronto a dare assistenza e rifugio.

Molti anni dopo sono andato nella USL di zona per fare un documento di Matteo per l’ammissione all’asilo. Allo sportello con sommo stupore ritrovo “John Lennon”. La sorpresa è reciproca. “A Tarcì, che ce fai qui ?”. “Veramente, sono io che ti devo chiedere che ci fai qui !”. “Sai, la vita della scuola era un po’ noiosa e senza incentivi. Ho fatto carriera e qui sto con il diploma che ho conseguito alla scuola serale. Mo’ guadagno di più!”. “E l’Honda ? Ce l’hai ancora ?”. “No, me s’e sfasciata. Ora c’ho ‘na belva ! Una Mini minor tutta truccata ! … A signo’, se stia calma e faccia la fila ! … Si, mo’ sto a parla’ con un vecchio amico … e se voglio chiudo pure lo sportello ! … Anvedi la gente, non puoi scambiare due parole che t’assale subito !”

Infine mando un saluto a Bruno, un bacione a Rosanna e mamma, saluti a papà.
E a te, un sacco di bacioni e abbracci forti forti.
Ti voglio sempre tanto bene !

tua Piera

P.S.: scrivi presto !!!

Roma, 28 novembre 1972

Cara Piera,
scusami per tutto questo ritardo, ma non ho nessun momento libero in tutto il giorno. Pensa che sono appena tornato dalla Croce Rossa e sono le 19:35 (ho studiato sull'autobus).

Caro Tarcisio, anche questo è un momento storico della tua vita e non te ne accorgi minimamente. Fino a ieri volevi fare l'ingegnere aeronautico. Poi fai per caso il corso di primo soccorso alla CRI e ti avvicini allo studio del corpo umano "rotto" per poi restare "invischiato" nella medicina. Ma procediamo a piccoli passi.

Sull'autobus semivuoto quel vecchietto mi guarda come se fossi un marziano. Gli darei molto volentieri un pugno sul naso, oppure semplicemente gli farei una bella linguaccia. Ma non posso, sono con la divisa dei Pionieri della CRI e mi hanno detto che devo rispettare il buon nome dell'organizzazione che rappresento. Ma un pugno glielo darei lo stesso proprio volentieri.
D'altro canto tutti quelli che ci vedono per strada sono incuriositi dalle nostre tute blu alla metalmeccanico, con gli stivali in gomma o gli anfibi militari, il berretto con il distintivo. Tutti cercano di capire che benzinai siamo, ma il distintivo sul petto con la Croce Rossa e la scritta CRI non corrisponde a nessuna benzina. Anche quando siamo in servizio all'autoemoteca, molte persone ci evitano impauriti quando ci avviciniamo per esporre il problema della donazione del sangue. Ma noi siamo saldi nella nostra missione.
Nel gruppo ci sono un sacco di persone simpatiche ed anche molte ragazze carine. Tipo quella biondina che sembra sempre incavolata, con il muso, che guarda tutti con cipiglio fiero. Fa coppia con quell'altra, bruna con la treccia lunga fino al sedere. E' un po' scura di carnagione e sembra pakistana o brasiliana o … Qualche volta mi sono avvicinato per fare conoscenza e scambiare qualche parola. Ho tirato la treccia di Sara ed ho cercato di far sorridere Patrizia. Non hanno gradito la mia presenza. Pazienza.
Giorgio mi ha detto che Patrizia sta con uno del gruppo di Via Toscana, la centrale dei Pionieri CRI, dove stanno i capi ed i "lecconi". Strano, Patrizia non sembra una "capa" o una "leccona". E non sembra neanche una che possa stare con i capi o i "lecconi". Forse mi sbaglio, ma intanto che mi importa … io ho Piera.

Mi trovo affogato degli impegni. Faccio judo lunedì, mercoledì, e venerdì. Il martedì e il sabato vado dai Pionieri e così mi resta libero solo giovedì. Però è un "libero" apparente perché ho sempre qualcosa di extra da fare. Ma passiamo ad altro. Per poterti regolare per le telefonate e le visite improvvise, è bene che ti dia il mio orario delle lezioni. Il mercoledì e il sabato ho 4 ore e gli altri giorni 5. A casa di solito arrivo rispettivamente alle 13:10 e alle 14:10. Ora però basta con queste doverose formalità e passo a rispondere alla tua ultima lettera.

Mamma, come mi sono antipatico ! Mi rinnego ! Non posso essere io ad aver scritto simili cavolate ! Eppure i fogli sono qui davanti a me. La calligrafia è la mia. Non ho mai fatto uso di droghe e mi sono ubriacato solo tre volte in tutta la mia vita. Eppure ho scritto queste cose ! Mamma, come mi sono antipatico ! E tu, Piera, non dici niente ?

Prima di tutto il fatto che a San Martino è la festa dei cornuti per me è una invenzione dei vari traditi per poter circolare senza nascondere le corna almeno un giorno all'anno. Quindi riferisci a chi ti ha raccontato tutta la storiella che io vado tranquillamente senza cappello o almeno spero di non doverlo mettere (dipende tutto da te).
Ma lasciamo da parte queste stupidaggini. Il fatto del sogno mi ha un po' fatto incavolare perché i sogni sono manifestazioni inconsce dei pensieri. Ora io vorrei sapere perché mai pensi che sei una ragazzina. Ragioniamo insieme (già lo abbiamo fatto, ma non devo essere stato molto chiaro) se tu sei una ragazzina, io non sono molto più grande di te, perciò sono anch'io un ragazzino. Poi si sa benissimo che le donne "maturano" prima degli uomini, e "pare" che la donna sei te. Infine l'età non conta, pensa ai nostri genitori. Tra mamma e papà ci sono ben 17 anni di differenza e vedo che quest'anno celebreranno felicemente il loro venticinquesimo di matrimonio. Quindi ripeti ancora una volta che sei una ragazzina ed io da tale ti tratto e ti do una sonora "sculacciata" la prima volta che ti vedo. Ma forse non ne sono capace. Non perché non te lo meriti, ma perché sono contrario agli schiaffi (chi ha orecchie per intendere … intenda).

Penso di aver preso più schiaffi da Piera che da tutte le altre ragazze messe insieme. A mia discolpa posso dire che Piera è la mia prima ragazza e quindi ho l'inesperienza che gioca contro di me. In seguito ho imparato rapidamente che si può toccare solo quello che mi permettono di toccare e non quello che voglio toccare. Dopo questa illuminante scoperta, non ho preso più schiaffi … ed ho toccato molto di più …

E il fatto che arrossisci quando parli del 24 ottobre 71 (o giù di lì) mi fa piacere. Però non per cinismo o chissà che, ma perché vuol dire che mi vuoi bene come io te ne voglio. Ricordi la poesia che ti ha scritto … "un Amore che sa / cosa vuol dire / arrossire" … ebbene speriamo che questo rossore non scompaia mai, ma resti a dar tono e a vitalizzare il nostro Amore. Io posso prometterti che darò sempre il mio contributo e spero che anche te faccia lo stesso. Per domenica ci sono rimasto un po' male perché avrei voluto andare a Messa con te. Comunque sarà per la prossima volta. Pensa che quella mattina ho fatto una grande passeggiata per l'Aventino e dintorni. Sono stato sul Lungotevere e sotto il Parco degli Aranci i gabbiani erano moltissimi insieme a qualche altro uccello. Tra gli altri ce n'era uno che continuava a girarmi sopra e forse si chiedeva dove stavi. È un periodo che sono molto triste perché non ti ho vicina e sto riscoprendo la natura ed il mondo. Da quando ti conosco mi sono accorto di essere cambiato moltissimo. Prima non riuscivo ad avere vere amicizie e facevo tutto (dallo studio agli impegni di vario tipo) tanto per non oziare. Ero un ipocrita capace solo di parlare. Guardavo la natura come si può fare con un vecchio giocattolo inutile. Invece

ora riesco a capire e ad agire in concordia con le mie idee. Non so se hai notato che sto diventando una specie di predicatore della pace e, al momento giusto, anche politico. Prima tenevo per me le mie idee e non discutevo molto. Tempo fa ti ho scritto di aver paura di essere trascinato dalla corrente, non c'è più questo pericolo. Forse la crisi di questa estate è finita solo ora, però è stata molto utile. Come il nostro discorso sulla strada di casa. Doloroso, ma indispensabile. Con la differenza che ora è un soliloquio con me stesso e che al quale solo io potevo dare una risposta decisiva. Anche se la tua presenza avrebbe agevolato moltissimo la conclusione ed avrebbe confortato il mio spirito.
Ora però non ti voglio annoiare con le mie chiacchiere. Comunque ora più che mai ti amo immensamente e ti posso definire come la mia droga. Con la differenza che dalla droga si guarisce, dall'Amore no. Ed io ti vorrò bene sempre.
L'altro giorno quando sei venuta a Roma, sono stato benissimo che quando te ne sei andata ho scritto un'altra poesia. Te la invio su un altro foglietto. Leggila sono solo 12 rime, 12 come le lettere della frase "ti voglio bene".

Un forte abbraccio e tanti baci

Tarcisio

P.S.: rispondi presto e salutami tutti.

IO E TE

a Piera
Roma, 24 novembre 1972

Sei appena uscita
ma il tuo profumo
continua a circondarmi.

Il rumore delle macchine
mi giunge confuso
e mi sembrano onde.

Ed io ricordo
tutti i momenti
passati insieme
mentre naufrago
nel mare
del nostro amore.

Velletri, 1 dicembre 1972

Carissimo Tarcisio,
ho ricevuto stamattina la tua lettera, devo dire aspettata piuttosto impazientemente, forse più del solito. Da queste parti va maluccio. Dopo ti spiego perché.
La tua è stata proprio una bella lettera, senza parlare della poesia. È semplice e bellissima. Prima per telefono non ti ho detto niente perché mi è sfuggito, e tu magari ci sei rimasto parecchio male. Io me ne sono ricordata dopo e me ne sono molto rammaricata.

Sicuramente ! Ci sono rimasto come un tordo ! Sono il solito "romanticone", scrivo una bella poesia … e lei non si ricorda di dirmi che è bella !?! Sicuramente quando ci vediamo dovrà fare ammenda … altrimenti comincio a scrivere per le altre.
Cosa che ho puntualmente fatto nell'estate dopo che mi sono lasciato con Piera. Ma forse ne parlerò più avanti in un punto con maggior attinenza.

Ho tradotto in cifrario quello che mi hai dato domenica scorsa. Ci ho trovato due errori spesso ripetuti. La A scritta = 01100 sei volte in tutto e la C scritta = 01110 in "Tarcisio". Comunque io dico che tutte due le cose sono reciproche. Ho tradotto bene ?
" Ti amo oggi più di ieri, meno di domani !" e "Tarcisio ama Piera !"
Per quanto riguarda la festa ipotetica dei cornuti (e poi spero di finirla con questo stupido discorso) potrai, per quanto mi riguarda, andare sempre "senza cappello". Ora passiamo ai discorsi seri.

"Senza cappello" per il momento … poi le cose cambieranno radicalmente ed allora mi servirà anche un elmetto per non bucare la stoffa !!!

Riguarda il discorso "ragazzina", è stato chiarissimo già da quando ne abbiamo parlato a quattrocchi. Ogni tanto purtroppo, nei momenti di maggiore tristezza o scoraggiamento, mi torna il dubbio. E questo perché per esempio non sono coraggiosa a non parlare con babbo di noi due. E siccome ti considero anche un padre per me, ti sento superiore in molte cose. Spero che non te la prenderai, anche perché ho capito che è stupido pensare che non è giusto per me stare con te. Altrimenti tu non saresti nato.

Questa logica fatal-catto-fideista mi ha sempre sconcertato tutte le volte che qualcuno me l'ha riproposta. Ma cosa significano le frasi come: "ti sento superiore", "non è giusto per me stare con te" e "altrimenti tu non saresti nato" ?!?
Allora le zitelle sono state accoppiate dal Fato con una serie di individui cinesi o tailandesi, che non hanno e che non incontreranno mai ?!?

Circa gli schiaffi non so che dirti; a me pare una chiara dimostrazione che io sono ancora molto ragazzina. Sapessi quanto mi rammarico di questo mio atteggiamento, e faccio ogni sforzo per correggermi, ma ancora ci sono riuscita molto poco.

Ahio, lo so bene … anzi lo sento bene …

Il motivo é questo: non so ribattere alle tue prese in giro e così … comunque domenica scorsa mi hai fatto "arrabbiare" quando giocavamo a poker. E te lo dico anche per le prossime volte, o giochi senza fare caciara e senza imbrogliare o non giochi per niente. Però una prossima volta giocheremo in società. I soldi ci servono a tutti e due per uno stesso "scopo".

Non sono un giocatore incallito. Per me il gioco delle carte è una scusa per stare insieme e divertirsi. Poi se il mio diretto avversario imbroglia (o ci prova, visto che me ne accorgo), allora diventa un chiaro invito a "giocare" con le carte. Nel mio piccolo, mi diletto a girare per le fiere di paese alla caccia dei venditori di mazzi di carte truccate. Ne ho una discreta collezione a casa. Non li uso durante le partite, ma il maneggiarle mi aiuta a "sveltire" le dita. Comunque per me resta un gioco per divertirsi e prendere in giro qualcuno durante le riunioni goliardiche tra amici. Non sarei capace di approfittarmene.

Anch'io in questo periodo sono molto triste. Sto scoprendo che i ragazzi sono tutti uguali, eccetto alcuni tra i quali tu, ma nel peggio. Cioè fanno amicizia con una ragazza per un solo scopo. E il primo che cerca qualche altra cosa, con una vera amicizia, un dialogo costruttivo, ecc. è considerato anomalo. Per questo devo essere sicura di me, perché fino ad ora ho cambiato molte volte giudizio su di una persona, ma quasi sempre in peggio. Sento che non ti lascerò mai. In questi giorni mi sento molto sola. Ho scritto due lunghe pagine di diario riguardanti questi ed i giorni precedenti. Mercoledì 29 c'è stato uno sciopero di studenti a cui non ho partecipato: 1) perché non sapevo il vero motivo dello sciopero; 2) perché non ero d'accordo con i motivi che mi avevano detto.
Ieri mi sono sentita assalita da numerose accuse fra le quali quella di aver diviso la classe. E io, da sola sotto tutto questo peso, ho resistito fino all'ultimo ribattendo con forza, ma dopo, quando è entrata la professoressa di filosofia ci siamo dovuti mettere seduti lasciando la discussione, e sono scoppiate le lacrime perché mi sono sentita tremendamente sola, pensava a te, a voi della III E, ho sentito molto la vostra mancanza. E poi l'essere accusata di aver diviso la classe mi ha ferito a morte. Un mio compagno si è accorto per primo che stavo piangendo, si è scagliato contro chi aveva discusso con me dicendo che non si deve far piangere una ragazza. Mi sono accorta che, nonostante il suo atteggiamento spesso volgare e sguaiato, a volte è buono. Ora non sarai geloso ? Non ne ha hai assolutamente ragione.

Poi secondo loro io ho diviso la classe. Naturalmente politicamente. E pensare che io sono contro la politica e la politica a scuola. Io non so cosa intendono per unità di una classe. Forse essere tutti di una stessa idea politica (cosa impossibile come cavare sangue da una rapa). Per me una classe è unita quando è legata tutta da un affetto fraterno, quando si unisce tutta con un compagno in difficoltà, e se vogliamo entrare in discorso "sciopero", quando si unisce in lotta esclusivamente studentesca per ottenere professori, attrezzature, condizioni più agevoli. Insomma ho parlato in questi giorni per i due anni precedenti di completo silenzio. È sorprendente come tu mi abbia dato il via, il coraggio e la forza di esporre le mie idee, cosa che invece non ho fatto fino ad ora. Vedessi come mi incavolo, come mi riscaldo. Oggi, in discorso, ho sbattuto la mano sul banco con rabbia e con forza. Mi sono fatta male, ma mi ha fatto bene, almeno mi sono un po' calmata.

Come vedi non sei una "ragazzina". Hai le idee chiare, discutibili sotto certi aspetti, ma chiare. Le difendi con i pugni, in senso figurato e materiale. Sei piccola, ma tosta … complimenti !!!

Di una cosa mi sono resa conto: con i miei compagni non c'è colloquio, non ci si può discutere. Inoltre sono affogata di aria sporca, piena di malizia, porcheria, parolacce, ecc. ecc.
Anche Enrico, e non me lo sarei aspettato, ha il gusto della barzelletta erotica, sporca e tutte queste cose. In classe un compagno, durante l'ora di scienze, mi ha chiamato e mi ha detto di guardare ad una pagina; c'era un nano, il fisico maschile, di fronte, circa il carattere di costituzione, perciò c'erano i vari esempi. Una vergogna ! La stessa che provo a scrivertelo e che proverei a dirtelo se ci riuscissi. Poi qualche giorno fa Stefania stava male, era indisposta, e si sentiva molto male. Tutti, non si sa come, sapevano cosa aveva. Oltre tutto quella oca di Stefania, a uno che le ha chiesto che cosa aveva, gli ha risposto che non glielo poteva dire. Poi ad un certo punto si è andata a prendere una pasticca ed il mio compagno di dietro mi ha chiamata e mi ha detto: "Consiglia queste pasticche qua a Stefania !" E mi ha indicato quello che aveva scritto sul banco: Tampax. Io mi sarei voluta sotterrare, ed ora ho fatto uno sforzo tremendo per scrivertelo, non te le avrei dette mai queste cose, se non così. Insomma questa è la mia situazione, e non ho molta forza ancora da sostenere. Perciò sono impaziente di bere acqua fresca e pulita delle tue labbra (intendo parole).
Il lavoro con le "scolte" procede bene anche se mi sto accorgendo che è molto più difficile di quanto credessi. Noi scolte dobbiamo cercare di unirci agli scout, più esattamente rover. Cercheremo di entrare a far parte del loro giornaletto, faremo una veglia insieme a loro. La veglia è una specie di recita che è l'elaborato di riflessioni sul condizionamento. Naturalmente non è sempre sul condizionamento. Io dovrei preparare un articolo sulla Natale per il "Piffero", ossia il nostro giornaletto. Inoltre

devo pensare un po' a questo condizionamento, nella scuola, nei rapporti umani, in famiglia, ecc.
Però la sera, cioè quando ho tempo, prima di addormentarmi preferisco pensare a te, mi dai forza. Pochi giorni fa ho fatto la rivista di tutti i ragazzi che conosco e per ognuno mi sono domandata se avrebbe potuto prendere il tuo posto.

Perché questa fatica di selezione ? Guardarsi intorno distrattamente o "inciampare" in qualcuno posso pure capirlo, ma fare addirittura "la rivista di tutti i ragazzi", mi sembra un po' troppo eccessivo …

Per tutti la risposta è stata "NO". Ognuno ha qualcosa in meno di te, fino a quello che delle tue qualità che io amo non ne ha nessuna.

Purtroppo i "No" non sono mai definitivi ! Ed in questa affermazione, sgrammaticata per l'analisi logica, si può ritrovare racchiuso tutto un mondo che sta per abbattersi sulla mia povera testa.

"Ed io ti vorrò bene per sempre !" Sono tue parole, ma valgono anche per me.
Scrivi più presto che puoi.
Un forte abbraccio e un bacione grosso così

tua Piera

P.S.: saluti a tutti

Roma, 4 dicembre 1972

Cara Piera,
ho appena finito di leggere la tua lettera e mi appresto a risponderti. Non sono molto allegro e perciò forse quella che sto per stendere non sarà una lettera molto bella da leggere. Comunque stai tranquilla perché non è colpa tua ma del compito di latino. Oggi lo abbiamo fatto e, secondo il mio giudizio, mi è venuto fuori un "macello pazzesco". Pensa che quando il prof ce lo ha dato ho capito subito il senso, ma all'atto pratico non riuscivo a tradurlo. Così dopo un'ora di "combattimento" ho cancellato tutto e ho cominciato a tradurre da capo. Non so come, ma ho fatto la versione in soli 20 minuti e credo che i risultati siano tutt'altro che lusinghieri. Per fortuna è il primo e in caso d'insuccesso mi posso sempre rifare con gli altri e con l'orale.

Il latino è sempre stato il mio tallone di Achille. Per tutto il liceo mi sono barcamenato tra il 4 ed il 5 nello scritto e tra il 7 e l'8 all'orale. La sconvolgente differenza sta in un mio sistemino con il quale prevedo matematicamente (altrimenti che lo faccio a fare il liceo scientifico ?) le date delle interrogazioni di tutta la classe. In tal modo, agendo su provvidenziali malattie e "seghe" strategiche, ci si può far interrogare il giorno "giusto". Negli ultimi tre anni di liceo non ho tradotto un rigo di latino all'orale, ho avuto solo interrogazioni di storia della letteratura latina. Di conseguenza alla fine dell'anno ottengo sempre il 6 della salvezza. Ho più volte sospettato la connivenza pacifica del prof di lettere, ma è meglio non indagare e sfruttare il sistemino.

Spero soltanto che per domani sia di buon umore perché ho il compito di matematica e devo essere calmo e riposato. In compenso gli impegni extra scolastici vanno a gonfie vele. Ho quasi finito il corso di Pioniere della Croce Rossa e sto imparando un mucchio di cose. Sto scoprendo che il corpo è una macchina perfetta, che tutte le volte che compie qualcosa lo fa per una ragione specifica. Credo proprio che a quel gruppo di tuoi amici di scuola fare un corso del genere farebbe molto bene per fargli capire l'importanza e la serietà di certe funzioni fisiologiche che al giorno d'oggi sono considerate sotto una sbagliata angolazione di veduta. Inoltre uno studio approfondito dell'uomo li porterebbe a capire che la nostra vita non può esser sorta dal nulla, ma viene da un Essere Superiore. Se poi questa potenza viene chiamata Dio, Hallah o Javeh non importa. L'uomo non può esser venuto da solo dal nulla e nemmeno da un'esplosione atomica, perché la prima è impossibile e la seconda sottintende la pre-esistenza di una specifica materia. Ma lasciamo questi discorsi teologici e seri e torniamo a noi.

Ed ecco gli aerei che si allontanano, mentre si avvicina lo studio del corpo umano. Il proto ingegnere continua a rimanere in camice bianco, ma con altre finalità. L'ottica si sposta sempre più con decisione dai motori metallici dei jet ai sistemi ed apparati umani.

E riguarda lo sciopero del 29 u.s. Hai fatto bene ad entrare perché è stata una vera e propria macchinazione, infatti anche da noi non c'è stata una manifestazione contro una sospensione di alcuni alunni che hanno partecipato al collettivo senza permesso. Però in verità lo sciopero era contro una proposta di legge che porterebbe a 96 ore (quattro giorni) il fermo per accertamenti di tutte le persone sospette arrestate nei pressi di una manifestazione abusiva. Però, logicamente, lo sciopero con questi ideali sarebbe stato cestinato, così si è trovata la scusa delle sospensioni. Ad avvalorare i miei sospetti sono arrivate le conferme che in molte scuole di Roma (ed ora anche di Velletri secondo quanto mi dici) contemporaneamente si sono avute manifestazioni di protesta analoghe e motivate con cause interne ai singoli istituti. Insomma qualcuno cerca di portare il disordine in tutti i modi e ci sta riuscendo. Il guaio è che gli italiani non hanno imparato niente dalle dittature.

La storia siamo noi. La massa vociante degli studenti e della gente in generale. Finché uno studente liceale riesce ad ampliare il suo orizzonte di osservazione per vedere le macchinazioni politiche di forze occulte, il mondo democratico è salvo. Ma quanti studenti e quanti elettori sono in grado di "vedere" e capire quello che gli succede intorno senza farsi "suggerire" da altri la storia ? Spero tanti !

Vedi, senza accorgermene, sono entrato in un altro discorso barboso. Ma ti avevo avvertito in apertura che oggi sono solo capace di fare discorsi barbosi. Purtroppo quest'anno quando prendo una "bufala"ai compiti non ti ho vicino a consolarmi e non ho nessuno vicino con cui parlare. Ti ricordi cosa ti ho scritto quel giorno a proposito della frase: "senza di te non ho scampo. Con te perché mi uccidi, senza di te perché muoio". Ed io sto morendo di solitudine in una città di 4 milioni di persone. Sembra un gioco di parole che però è appuntito come uno stiletto medievale che si diverte a punzecchiare il cuore uccidendomi lentamente. Infatti in mezzo a tutte queste persone manchi tu e 100.000 parole di un vero amico non possono bastare ad equivalere un tuo monosillabo. Desidero moltissimo poterti vedere e spero di poter venire da te prima di questa lettera per dirti queste cose a voce, oppure dopo questa per potertele ripetere ancora una volta e farti sapere ancora una volta che ti amo

tuo Tarcisio

P.S: fammi sapere quando arriva la cartolina di prova. Mi interessa moltissimo perché te l'ho spedita in un modo differente dal solito per vedere se fa prima ad arrivare. Salutami tutti i tuoi.

Velletri, 10 dicembre 1972

Caro Tarcisio,
mi sento molto triste. I miei stanno litigando e discutono; ieri gli operai hanno montato la libreria e ora babbo sta mettendo i piani per i libri. Perché discutono ? Perché mamma li vuole mettere in una maniera e babbo in un'altra. Mi fanno venire certi nervi quando fanno così che non ti dico. Inoltre babbo perde facilmente la pazienza, e così siccome è lui che li monta e smonta, ha già un diavolo per capello. Sapessi quanto mi dà fastidio sentirlo borbottare … in questi momenti mi prometto sempre e spero che nella mia futura casa, anzi nella nostra, non dovrà succedere mai.

E perché no ? Le discussioni sono importanti. La noia, l'abitudine, il disinteresse … questi sono i mali da tenere ben lontani da una coppia. Ma il litigio … la coppia che discute è viva ed ha ancora molte cose da dirsi. Ovviamente le litigate non devono essere sostanziali e frequenti, ma per una libreria si può fare ! Alla base c'è un malcontento che cova e che esplode con l'epifenomeno dei ripiani. Ma la cosa importante è la voglia di discutere e battagliare. Cerco di spiegarlo a Marianna, che si preoccupa quando mi vede litigare con la mamma … ma poi facciamo pace … magari dopo due giorni di "musi" … ma facciamo pace.

Oggi sono nervosa anch'io perché mamma non ci ha fatto andare a Velletri perché la dovevamo aiutare qui a casa.
Babbo invece ha detto: "E perché non vanno a Velletri ?". Ieri sera siamo andati a Messa tutti insieme, e così stamattina non avevamo neanche questa scusa.
Ieri ho combinato una marachella, proprio da ragazzina. Arrivata a scuola, chiedo a tutti in classe, nessuno aveva studiato compresa io, che avevo studiacchiato proprio poco. A un certo punto qualcuno è saltato su dicendo di fare una sega generale. Un po' ero proprio contenta, ma d'altro canto avevo anche paura di qualche punizione. Alla fine mi hanno convinta anche perché non mi andava di fare la crumira rovinando tutti gli altri. E così sono stato in giro per Velletri con Stefania, Antonella e Paolo.

E brava Piera, adesso fai anche sega ! Io te l'ho proposto più di una volta per stare insieme durante l'orario scolastico … e tu sei sempre stata inamovibile. Ed ora ?

Poi quando si è trattato di pensare cosa dire a casa, mi è venuta la pelle d'oca. Inoltre abbiamo incontrato un ragazzo di un'altra classe che ci ha detto che era passato il bidello per le classi chiedendo gli assenti e che a questi sarebbe stata rifiutata ogni giustificazione e inoltre avrebbero mandato una lettera ai genitori di ognuno di loro. Ora c'è chi dice che non è vero tutto questo, anche perché questa sega era un po' generale a tutte le scuole di Velletri. Speriamo che vada tutto per il meglio. Ai miei ho detto tutta la verità senza accennare però al fatto della lettera. D'altra parte io non lo potrei sapere questo fatto.

Oggi mi sento proprio male, è da ieri. Mi gira la testa da non reggermi in piedi e mi fa male la pancia e lo stomaco. No, non hai indovinato. Ho male all'intestino. E a proposito ti dico l'intera verità del fatto che non mi volevo mettere in braccio a te. Sapessi che vergogna, e ancora ne provo, anche solo a scrivertene. Quando sei venuto l'altro giorno stavo poco bene e perciò … insomma spero che tu mi abbia capito altrimenti non te lo spiegherò mai e anzi ti prego di non fare più parola su quest'argomento perché, ti ripeto, mi vergogno moltissimo. Perciò ti prego sin da ora (e non lo farò mai più) di non insistere quando io non vorrò mettere in braccio a te. Dopo di che basta. Non dirò una parola in più su quest'argomento.

Insomma … va bene … ho capito !!! Però pure tu … siamo quasi nel 1973 e hai ancora certe vergogne per cose naturali che tra qualche decennio terranno "banco" nelle pubblicità televisive di prima serata …

L'altra sera, dopo averti accompagnato alla stazione, quando è arrivato babbo, gli ho detto della tua visita. Ridendo babbo ha detto: "Mi sembrava strano che ieri non era venuto ! Pensavo, chissà com'è, non m'hanno detto niente !". Insomma sembrava addirittura preoccupato, da come lo diceva, che tu non ti eri fatto vivo in questi due giorni di sciopero. Gli servono prove per rendersi conto che non stiamo scherzando. E poi non vuole che io sia triste per te, e così ora che mi vede un po' più serena, è più consenziente nei nostri riguardi. Inoltre credo che comincerò a raccontargli molte cose in più.

In alcuni momenti il babbo di Piera mi diventa sempre più simpatico. Forse perché oggi anche io sono un babbo e la mia Marianna comincia ad essere una adolescente "apprezzata" dall'altro sesso. Però io sono diverso, almeno spero …

Tornando all'altra sera della tua partenza, so che ho fatto male, cioè pur sapendo di essere contrario io l'ho fatto, a salutarti davanti a mamma. L'ho fatto perché non capisco ancora perché tu sia contrario. Sono stata anche scostumata e ragazzina perché tu mi avevi già baciata sulla fronte. Però il fatto è che trovo che il tuo ragionamento sia sciocco. Tu dici che è illogico che non ci diano tanta libertà e poi invece ci diano (almeno mamma) il permesso di salutarci prima di separarci davanti a loro. Io non ti capisco. Forse non vuoi fare la parte di quello che si approfitta delle concessioni. Giustamente, come dice mamma, è inutile tenere un atteggiamento ipocrita in un certo senso. Lei sa benissimo quanto ci costi salutarci solo con una stretta di mano. Perché le dobbiamo nascondere questo ? … quando lei lo sa ? Ormai non abbiamo niente da nasconderle. Io non arrivo a capirti a questo proposito. Però non ti voglio obbligare a fare di mia volontà, anzi sarò io che mi adatterò alla tua se ti costerà, o se in un certo senso ti vergogni. A pensarci bene anch'io davanti a tua madre proverei un po' di soggezione, o vergogna se preferisci. Io credo comunque che

tutto questo sia superfluo, cioè per me volersi bene non significa soltanto "baci, bacetti e bacettini". Perciò anche la tua sola stretta di mano mi dice migliaia di cose. La stretta di mano mi fa ricordare molte cose, come credo anche a te. Mi ricordo che quella famosa sera alla fermata dell'autobus 91, uscendo da casa di Doriana, mi desti una stretta di mano che mi fece capire molte cose. Quella sera ero piena di felicità, dubbi e paura. Ricordo che la stessa sera avevo una riunione in parrocchia e così mi sono confidata con Maria Laura. In quei giorni avevamo molte cose da dirci, lei di Guido ed io di te. Eravamo tutti e due pazze di gioia, ogni volta che ci vedevamo erano abbracci. Insomma è come se tu mi dessi un bacio quando mi stringi la mano. Così spero che tu mi spieghi questo fatto. Magari poi ne potremo parlare anche a quattrocchi. Comunque scrivimi in proposito perché non so quando ci potremo vedere prima di Natale. A proposito ti volevo dire che domenica 17 p.v. potresti venire, a meno che non possa tu.
Anch'io mi sento molto sola a scuola, a casa, ovunque. Mi manchi molto quando mi trovo in classe a discutere con i compagni, a sentire parolacce, discorsi disgustosi, scoraggianti del tipo: "Ce l'ha lui le corna ! Uno solo per me è troppo poco, altrimenti che divertimento c'è ?". Questo è un discorso di una mia compagna dopo che un'altra, riferendosi al ragazzo di quella, le aveva detto che lui le aveva messo le corna. Pensa che ragazzi seri che ci sono in giro !
Stefania mi ha detto che Mario, non so se te ne ho parlato, forse ha un debole per me. Infatti io me ne stavo accorgendo e gli ho fatto capire in tutti i modi che sono fidanzata. Per esempio anche lui vorrebbe fare l'Accademia Aeronautica. E così mi sono interessata al suo discorso. Diceva che entrare in accademia per fare l'ingegnere frutta molto poco. Mi sono mostrata preoccupata per questo fatto dicendogli che anche il mio ragazzo vorrebbe fare l'accademia. Ma forse non ha molto capito. Infatti Stefania si è trovata a parlare con lui e a dirgli che io giovedì non sarei andata a Velletri perché venivi tu. Ha detto che si è mostrato molto sorpreso nel sentire che io sono fidanzata. Speriamo che finisca tutto nel silenzio, e ti prego, abbi fiducia in me. Non aver paura di perdermi perché non voglio lasciarti e non ti lascerò mai.
Inoltre non voglio che tu ti abbatta così da pensare che non ti sono vicina. Ieri ho pregato il Signore perché ti dia forza come per me. Pensa che ti sono sempre vicina col cuore e col pensiero. Certo che non è la stessa cosa che essere lì con te, ma purtroppo dobbiamo portare questo sacrificio con serenità.
Mamma mi sta chiamando per la cena. Vorrei scriverti un sacco, ma come si fa. Ricorda che ti sono sempre vicino. Se Rosy e Bruno hanno intenzione di venire un giorno a farmi visita, fatemelo sapere così preparo a Bruno la torta gli piace.
Saluti a tutti i tuoi e in classe. Di a quelle scimmie di Carolina e di Doriana e company che sto ancora aspettando la loro risposta.

Infine a te un bacione grosso grosso e un … ma che dico uno solo ? No, 100.000 baci e abbracci forti forti !

Ti voglio tanto bene sempre
tua Piera

P.S.: bacioni a mamma e a Rosy. Scrivi prestissimo !

Roma, 14 dicembre 1972

Cara Piera,
dopo ben una settimana dalla mia ultima venuta, mi è giunta finalmente la tua lettera. Colpa di questi maledetti postini che sono sempre in sciopero. Non vedo l'ora che ti metti il telefono così possiamo comunicare più spesso. Anche semplicemente facendoci degli squilli ad ora convenuta. Ma lasciamo i sogni e passiamo al concreto. Ho letto con gioia che tuo padre si interessa alle mie venute in senso positivo (per me logicamente). In quanto al 17 p.v. non so cosa dirti perché non so se devo ripassare inglese per i compiti in classe di lunedì 18. Pensa che è già il secondo. Infatti a scuola stiamo facendo passi da gigante in tutte le materie. La classe dopo la riunione da John-Peter va alla meraviglia e pensa che adesso il Proio parla e scherza con il sottoscritto !!! Con l'aria di distensione sono stati rafforzati i legami tra E ed ex-F e sono nati grandi amori. Infatti ora abbiamo le nuove coppie Salvatore-Alessandra e John-Peter-Chicca.

Ovviamente tutte queste, e molte altre, coppie "scolastiche" (come del resto Piera ed il sottoscritto) non hanno resistito al passare del tempo. Chi prima e chi dopo hanno interrotto il loro idillio, anche se in qualche caso ci sono stati di mezzo qualche figlio ed un divorzio. Almeno in questo sono contento che con Piera è finita "per tempo", prima che potesse instaurarsi qualche perverso rituale sociale di unione matrimoniale.

Ma basta con questi discorsi perché non mi ci vedo nelle vesti del pettegolo tipo lavandaia (tanto più che sarei lavandaio, da non confondersi col lavandino). A quanto ho saputo, sempre della tua lettera, c'è anche in classe tua un tentativo per allacciare più saldamente i rapporti tra compagni di classe. Il mio commento è breve e semplice. Caro Mario, ricorda che gli occhi pesti non si addicono molto ad un tipo intelligente come te (intelligente solo perché vuol venire in Accademia) e soprattutto sono antiestetici. A buon intenditore poche parole (da far leggere all'interessato nel caso insista e non ci sia io presente a ricordarglielo a voce).

Forse sarò monotono, ma ripeto che non sono geloso. Ritengo la gelosia un sentimento stupido perché inutile ed incapace di realizzare alcunché di concreto. Non è la gelosia che unisce le coppie o impedisce che si separino. Non è la gelosia che risolve i problemi degli innamoramenti "passeggeri" in una vita di coppia. Però caro Mario, non sono neanche fesso !!!

A scuola ho dato ufficiale invito a tutta la classe, da parte tua, per venire a Velletri il 4 gennaio 1973. Ancora non ho avuto nessuna risposta fermamente positiva. Dei prof. dovrebbe venire Michele e consorte. Quello di religione non l'ho ancora visto, e quella di inglese non c'è a Roma in quel periodo. Comunque farò sapere entro il 23 dicembre 1972 una risposta sicura con il numero dei partecipanti alla gita (così tuo

padre saprà quanti badili e picconi deve comprare). Comunque se continua così le feste di Natale le passo a letto perché ho un raffreddore ed una tosse fenomenali, e con la sfortuna che mi ritrovo un riposo forzato è più che probabile, ma non ti preoccupare perché il mio fisico è forte e robusto (pare vero !!!).
Ma mi stavo dimenticando la cosa più importante. La risposta alla tua domanda che occupa buona parte del foglio. Ancora una volta ti accusi di essere una "ragazzina" ed aggiungi "scostumata" (più ci penso e meno capisco questo aggettivo rivolto a te). Se ti devo dire la verità quel bacio che mi hai dato dalla stazione mi ha colto alla sprovvista, ma è stato magnifico. Ci ho pensato durante tutto il viaggio di ritorno fino a Roma. Forse hai ragione tu a dire che sono uno sciocco, anzi hai ragione. Però non sono capace ad "approfittare delle concessioni" (se così si possono chiamare). Quando arriva il momento dei saluti, prevale in me il Tarcisio di anni fa, timido e vergognoso. Un tipo strano e buffo che non riconosco più, come il Pinocchio che alla fine del racconto guarda stupito quel burattino di legno abbandonato sulla sedia. Eppure in me, anche riconoscendo che è un atteggiamento incongruo, prevale questo mio lato timido. Spero, anzi sono sicuro, che con il passare del tempo questo mio atteggiamento cambierà sicuramente, come del resto sono cambiati molti altri aspetti del mio carattere. Però c'è una cosa che non mi va per niente e sono esattamente le frasi del tipo "… non ti voglio obbligare a fare la mia volontà, anzi sarò io che mi atterrò alla tua …" .

In quinto liceo, con i compagni di classe, fondiamo l'M.M.M. una associazione goliardica denominata Movimento Maschisti Militanti. Uno dei nostri motti più azzeccati è "Donna cretina, torna in cucina!". Piera, in alcuni momenti, sarebbe un ottimo bersaglio per le nostre invettive. Ma io in fondo non credo nell'M.M.M., e quindi alcuni discorsi di Piera mi danno fastidio e mi ci scaglio contro con la mia violenza verbale.

Capisco che è una grande prova d'amore l'essere pronti ad accettare le decisioni dell'altro senza esser convinti di ciò. Però questo può diventare assoggettamento, e non donazione. Perciò ti dico fin d'ora di controbattermi se pensi che sbaglio, perché è meglio che cambi io in meglio piuttosto che farti agire erroneamente (come può essere d'esempio il fatto appena citato dei saluti). E poi la promessa del discorso sincero che abbiamo deciso tornando a casa quel giorno, dove va a finire ? Perciò niente assensi passivi, ma discussione costruttiva. Perché solo con il colloquio si può costruire un vero Amore senza incorrere negli errori dell'incomprensione, dell'incomunicabilità, ecc. che minano alla vita a due di molte coppie.
Ora però ti devo lasciare perchè devo cenare e andare a letto subito per essere pronto domani al compito in classe di matematica (che fatica avere un buon nome da difendere !!!).

Il terzo liceo è l'anno scolastico in cui ho dato il meglio di me stesso. basti pensare al 7 in latino ed inglese (non sono mai stato un'aquila nelle lingue "straniere") alla fine dell'anno insieme alla sfilata degli 8 in italiano, matematica, fisica, scienze, disegno, ecc. ecc.

Ti abbraccio e ti mando un milione di baci pari a n moltiplicata la radice quadrata di 949 al quadrato più 703 (con un n= numero delle parole, segni di punteggiatura e numeri contenuti in questa lettera. Guarda a cosa mi ha ridotto la matematica !!!)

Baci
Tarcisio

P.S.: saluti a tutti quanti i tuoi da tutti quanti i miei + associati (Bruno)

Velletri, 18 dicembre 1972

Caro Tarcisio,
sono appena tornata da scuola, ho letto la tua lettera ed ora ti scrivo subito subito. La prima cosa che mi ha colpito è il fatto di Mario. Ieri ne ho accennato proprio all'ultimo momento a Stefania. Bene ora ti spiego tutto per bene: il fatto è che io e Stefania ci siamo immaginate troppe cose proprio come fa Paola. Il fatto è che molte volte non ci rendiamo conto che molte persone ti sono amiche e ti usano molte gentilezze disinteressatamente. Per esempio Mario molte volte mi regge i libri, ci fa compagnia mentre aspettiamo Nando e così molte altre gentilezze. L'altra sera, dopo adunanza, stavo aspettando su a San Martino mamma e lui, che avevo incontrato, mi ha tenuto compagnia. Abbiamo parlato molto, ma, nota bene, sempre in termini generali. Così mi sono resa conto che Mario non è un ragazzo in cerca di divertimento come tanti altri, e, come invece pochissimi, è in cerca di una compagna per un vero Amore (come del resto sei stato tu). Almeno per ora non ha intenzione di infessirsi appresso a nessuna.

E speriamo che se proprio deve "infessirsi", lo faccia appresso a qualcun'altra. Ma in effetti il buon Mario non sarà la causa di qualcosa.

Ore 18. Riprendo a scriverti ora dopo aver telefonato e dopo la passeggiata dopo aver studiato matematica. Ritorno solo per un po' al discorso Mario. Mi ha fatto piacere vedere, da quello che tu dici, che sei geloso, come quella volta a Londra … ti ricordi ? Sai la gelosia è tanto brutta e non va per la vita di entrambe, ma forse un pizzico ci sta bene, come un pizzico di sale in un dolce. A proposito, ti stai dando da fare a "rafforzare i legami tra E ed ex-F" ? Scherzo, io non dubito di te e della tua serietà e spero di non doverlo fare mai. Non mi risulta di averti detto che anche in classe mia ci sia un tentativo di "allacciare più saldamente i rapporti tra compagni di classe". Infatti la mia classe è una classe di buffoni. Sarebbe meraviglioso fare una riunione tipo la vostra.

Non sono pienamente d'accordo con l'entusiasmo circa la riunione a casa di John-Peter. Pure perché c'è tutta la classe, sia quelli della E storica che quelli della ex-F (sezione scomparsa per mancanza di alunni, e che è stata accorpata), stravaccati nel mega salone dell'attico della palazzina signorile dell'EUR.
Si apre la discussione e Proio parte sparato "A me alcune persone con la puzza sotto il naso non mi stanno bene …", il Pezza ribatte "Sono d'accordo, non c'è spazio nella nostra classe per gli snob …", John-Peter cerca di sedare gli animi e patteggia un "Va bene, ma sentiamo pure il parere delle persone in questione … almeno una ha avuto il coraggio di venire a questa riunione per cui abbiamo fatto una sega di massa …"
Il silenzio cala tra i presenti in attesa di sentire le parole degli interessati. Nessuno prende la parola. Poi si sente la saggia voce del Tigna "A Tarcì, non hai capito che ce l'hanno con

te ?" Io trasecolo e balbetto un "Chi io ? … Io snob con la puzza sotto il naso ? … Ma che state a di' ?!?"
Doriana è la prima a prendere la parola "Ma Tarcisio non è affatto così, l'altra pure che pure … ma Tarcisio !!!" Anche Carolina si ribella "Tarcisio è uno dei più disponibili ! Mi ha sempre fatto copiare matematica senza discutere !"
Il Tigna anche ammette "E' vero Tarcisio ti fa copiare il compito di matematica e di fisica senza fare troppe storie … a differenza di altri che sembra che te stanno a fa' un miracolo per quanto li devi pregare !!!"
Ma Proio e Pezza sono inamovibili "A noi non ci ha mai passato un compito !" Dal profondo del divano la mia voce risuona un po' rincuorata dopo i precedenti interventi "Ma voi me lo avete mai chiesto ? Io sapevo che voi copiate matematica da Riccardo (che è anche più bravo di me)".
John-Peter si erge a giudice "Anche questo è vero. Ma se ti li chiedessero in futuro ?" Ed io "Mbe, come faccio copiare gli altri perché non dovrei far copiare anche loro ?".
A quel punto Carolina rincara la difesa "Tarcisio poi è disposto anche a fare ripetizioni senza farsi pagare". A questo punto la mia situazione si ribalta e si riabilita. Non sono più il puzzone che sembrava, anzi sono quasi un paladino che corre in aiuto degli indifesi e degli oppressi (dai compiti di matematica).
Da quel giorno non ho avuto più problemi di convivenza in classe ed i miei atteggiamenti un po' da musone riflessivo non sono più stati interpretati come quelli di uno snob. Tra l'altro in quinto liceo sono arrivato ad essere il segretario del Partito Segaroli Duri Italiani con ben 75 giorni di assenza (ingiustificata) alle lezioni. Ho scontato tutto alla maturità, ma non importa … mi sono divertito … diciotto anni passano una sola volta nella vita !!!

Comunque ora, rileggendo la tua lettera, credo che tu abbia capito male in questo senso: cioè Mario non è un mio compagno di classe o di scuola, ma è addirittura uno studente del "geometra". Se volevi cioè dire che l'ipotetico sentimento di Mario verso di me è una testimonianza del tentativo della classe ad allacciare rapporti più saldi fra compagni, ti sei sbagliato.
Infatti in classe ogni giorno peggio (mamma dice che questo mio parlare così pessimistico è montato, cioè lo faccio apposta a parlare male di qui perché non ci volevo venire, ma con te non posso e non voglio usare discorsi "montati"), la prof di matematica spiega per poche persone, tra cui io, mentre gli altri si dilettano a prenderla in giro, a ridere e a scherzare.
Si prende una decisione tutti insieme nei riguardi di un prof o di un fatto di cui deve esser messo al corrente il prof; poi quando siamo davanti al prof nessuno si fa avanti a parlare delle nostre decisioni. Siamo una massa di buffoni e di pecore. Per esempio l'altro giorno, prima di fare il compito di latino, si era fatto avanti Riccardo (un tipo che molte volte fa il "capo") dicendo: "Ragazzi siete d'accordo a non fare il compito in classe prima che il prof ci illustri i nostri errori fatti nelle esercitazioni di preparazione al compito ?" E tutti hanno risposto "Sì", compresa io. Quando è arrivato il prof nessuno parlava, nemmeno quel buffone che aveva tirato fuori la cosa. Così l'ho detto io. Il compito l'abbiamo fatto ugualmente perché il prof ci ha detto che la versione era facile. Ecco a che punto siamo ! Per le vacanze natalizie ho avuto oggi la conferma che si torna l'8 gennaio. Meno male !!!

In quanto alla tua timidezza al momento dei saluti, non è poi così grave. La timidezza non è un difetto, almeno per me. Forse in un uomo molte volte dà fastidio (a me no). Comunque se riuscirai a sbarazzartene sarà un nuovo traguardo e per me una ragione in più per dire che il mio uomo (che paroloni, mamma mia !!!) è fortissimo e grandissimo (nel senso spirituale). In poche parole è una ragione in più per stimarti.
A proposito dei saluti, l'altra sera, partito tu, ho pianto. Ormai mi ero abituata alla tua partenza e non capisco come mai invece l'altra sera non mi sono saputo controllare. Naturalmente nessuno se n'è accorto in macchina. Chissà, forse perché sentivo freddo o forse perché ero ancora commossa per lo stupendo concerto di Santa Maria. Insomma non ho fatto altro che chiedermi perché non eri con me. Se fossi stato con me, non avrei sentito freddo. Le partenze sono sempre brutte. Poi ieri avrei voluto parlarti a lungo, ma invece nella mattinata avevo la mente confusa, una specie di amnesia, forse per l'emozione del tuo arrivo.
Ogni volta vorrei parlarti molto di ogni cosa perché solo con te riesco a parlare serenamente e, poi, non posso metterti a paragone delle persone che mi circondano; tu mi vuoi bene ed io te ne voglio ugualmente. Questa è una differenza che pone un baratro di "differenza" fra te e gli altri. Le prossime volte aiutami a ricordarmi delle mie cose parlandomi delle tue. E a questo proposito ti voglio dire una cosa: io non ho mai assentito passivamente ai tuoi discorsi. Se ti ho dato ragione significa che pensavo come te, se ti ho dato torto significa che la mia testa mi diceva una cosa diversa. Vedi appunto il fatto dei saluti, o il fatto della "pillola". E seguiterò su questa via, cioè anche quella che tu desideri, perché io ho l'esempio di mia madre che, ora forse un po' meno di prima, si trova spesso in discussioni anche importanti con mio padre e mi ripete continuamente il perché di questo fatto: non hanno, durante gli anni del fidanzamento, avuto molte occasioni di discutere su vari problemi come invece ora possiamo fare noi due. Inoltre il mio non sarebbe, come dici te, un assoggettamento a te, ma una rinuncia alla mia volontà per rispettare la tua, cioè, finalmente, una ribellione al mio egoismo. Inoltre, in parte, vedo giusta la sottomissione della donna al suo compagno. Credo che il compagno deve essere superiore alla donna, sua compagna, per proteggerla in ogni caso, sia fisicamente che moralmente.

Forse quando San Paolo scriveva queste cose (o molto simili) ai suoi tempi, forse tali parole avevano un senso … ma oggi ? Non sono un femminista, anzi (ricordate il Movimento Maschilisti Militanti ?) … però credo nella pari dignità di tutti i componenti del genere umano senza distinzioni. Ma Piera la vedo bene in un harem … ed io potrei fare lo sceicco.

Ho passato tutto il pomeriggio a scriverti e domani ho il compito di matematica. Non ho studiato niente. Se lo sanno i miei …

La gatta (passando a discorsi scientifici) stamattina è stata male. Mamma ha trovato sporco in giro e poi era come se se la perdesse: infatti salendo sul mio letto ci ha lasciato un regalino. Per tutta la mattinata è stata accucciata sotto il termosifone tutta moscia. Mamma dice che potrebbe essere la mestruazione. Secondo le tue conoscenze scientifiche le gatte, le cagne, le mucche, ecc. hanno una manifestazione esterna del ciclo come nella donna ?

Di fronte alle mestruazioni "animali" ecco cadere tutti i pudori esternati nel caso umano. Piera hai veramente uno strano modo di comportamento ! La preoccupazione per la tua micetta ti fa cadere tutte le remore mostrate nelle precedenti lettere.

Fammi sapere qualcosa degli esami di judo, la data, se si può assistere, ecc. E con questo concludo perché si è fatto tardi e vorrei dare almeno una letta a filosofia, storia e scienze.
La notte scorsa mi sono sognata che mi stringevi forte forte sollevandomi da terra e baciandomi. Spero che ti arrivi il mio forte abbraccio insieme a migliaia e migliaia di baci

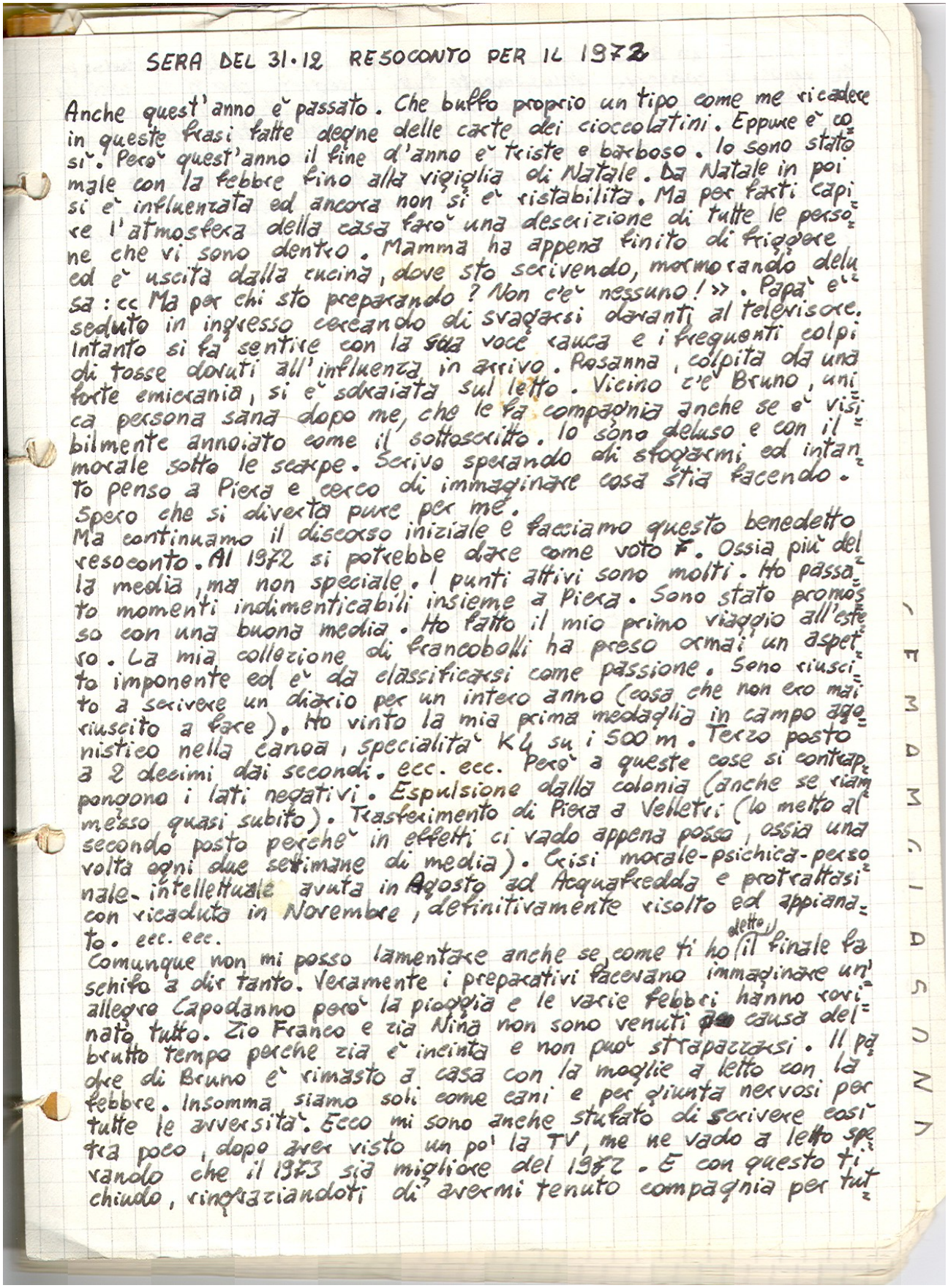
Non sognare Piera, io sono vero e sono qui. Dimmi queste cose di persona e i tuoi sogni possono tranquillamente divenire realtà … solo se ti lasci andare un pochino … ricorda i momenti passati insieme a Londra … Speriamo nel nuovo anno, che il 1973 sia latore di tante belle novità.

tua Piera

P.S.: se non te li potrò fare a voce, ti mando anche tanti affettuosi auguri da portare anche alla tua famiglia + associati. Inoltre a tutte le persone che conosco a Roma ed alle quali non so se manderò un biglietto augurale

sempre tua Piera

Queste sono le ultime due pagine del mio diario dell'anno 1972. Non le ho dattiloscritte perché sono più belle così. Il testo è in parte inquietante ed ha del profetico ...



SERA DEL 31.12 RESOCONTO PER IL 1972

Anche quest'anno è passato. Che bufo proprio un tipo come me ricadere in queste frasi fatte degne delle carte dei cioccolatini. Eppure è così. Però quest'anno il fine d'anno è triste e barboso. Io sono stato male con la febbre fino alla vigilia di Natale. Da Natale in poi si è influenzata ed ancora non si è ristabilita. Ma per farti capire l'atmosfera della casa farò una descrizione di tutte le persone che vi sono dentro. Mamma ha appena finito di friggere ed è uscita dalla cucina, dove sto scrivendo, mormorando delusa: «Ma per chi sto preparando? Non c'è nessuno!». Papà è seduto in ingresso cercando di svagarsi davanti al televisore. Intanto si fa sentire con la sua voce rauca e i frequenti colpi di tosse dovuti all'influenza in arrivo. Rosanna, colpita da una forte emicrania, si è sdraiata sul letto. Vicino c'è Bruno, unica persona sana dopo me, che le fa compagnia anche se è visibilmente annoiato come il sottoscritto. Io sono deluso e con il morale sotto le scarpe. Scrivo sperando di staccarmi ed intanto penso a Piera e cerco di immaginare cosa stia facendo. Spero che si diverta pure per me.
Ma continuamo il discorso iniziale e facciamo questo benedetto resoconto. Al 1972 si potrebbe dare come voto 7. Ossia più della media, ma non speciale. I punti attivi sono molti. Ho passato momenti indimenticabili insieme a Piera. Sono stato promosso con una buona media. Ho fatto il mio primo viaggio all'estero. La mia collezione di francobolli ha preso ormai un aspetto imponente ed è da classificarsi come passione. Sono riuscito a scrivere un diario per un intero anno (cosa che non ero mai riuscito a fare). Ho vinto la mia prima medaglia in campo agonistico nella canoa, specialità K4 su i 500 m. Terzo posto a 2 decimi dai secondi. ecc. ecc. Però a queste cose si contrappongono i lati negativi. Espulsione dalla colonia (anche se riammesso quasi subito). Trasferimento di Piera a Velletri (lo metto al secondo posto perché in effetti ci vado appena posso, ossia una volta ogni due settimane di media). Crisi morale-psichica-personale-intellettuale avuta in Agosto ad Acquafredda e protrattasi con ricaduta in Novembre, definitivamente risolto ed appianato. ecc. ecc.
Comunque non mi posso lamentare anche se, come ti ho detto, il finale fa schifo a dir tanto. Veramente i preparativi facevano immaginare un allegro Capodanno però la pioggia e le varie febbri hanno rovinato tutto. Zio Franco e zia Nina non sono venuti a causa del brutto tempo perché zia è incinta e non può strapazzarsi. Il padre di Bruno è rimasto a casa con la moglie a letto con la febbre. Insomma, siamo soli come cani e per giunta nervosi per tutte le avversità. Ecco mi sono anche stufato di scrivere così tra poco, dopo aver visto un po' la TV, me ne vado a letto sperando che il 1973 sia migliore del 1972. E con questo ti chiudo, ringraziandoti di avermi tenuto compagnia per tutto FRANCIASONI

to l'arco di un anno. Scusa se hai dovuto sorbire dei discorsi pe
te noiosi e conserva gelosamente tutti i segreti che ti ho confida
to. Per il futuro spero che quello che c'è scritto in te serva a
qualcosa o a qualcuno che si trovi nei miei stessi frangenti.
Sembra quasi una prefazione di un libro, ma è veramente
quello che penso. Perciò non ti dico Addio, ma soltanto Arri
vederci così resterai lì nello scaffale dei miei libri pronto
a ricordarmi i bei ricordi passati ed ad addolcire i brutti
ricordi

Tarcisio

FINE ANNO 1972

Roma, 2 gennaio 1973

Cara Piera,
dopo più di due settimane di attesa mi è arrivata finalmente la tua lettera e mi appresto risponderti. Prima di tutto ti contraccambio gli auguri per un Buon 1973, che purtroppo non ho potuto farti a voce perché non c'ero quando hai telefonato. Comunque spero che questo nuovo anno non sia come il vecchio e più precisamente come il mio Capodanno. Infatti mi sono annoiato da morire.
Era stato tutto organizzato perché venissero a casa nostra i genitori di Bruno e mio zio Franco con zia, Gianni e nonna. Poi è successo il "patacrac". Rosanna ha avuto una ricaduta di influenza con violenti attacchi di emicrania. Mamma ha avuto disturbi con i denti e papà si è influenzato in modo lieve con tosse ed abbassamento di voce (pensa che non poteva parlare e non stava nella pelle dalla rabbia). Come se non bastasse il sor Giacomo (padre di Bruno) ha avuto un attacco dei suoi alla pancia in generale e la moglie si è presa un po' di febbre. Ma non è finita ! Il 31 dicembre ha piovuto quasi tutto il giorno e zio ha avuto paura ad uscire con quel tempaccio e con Gianni che si prende facilmente l'influenza, e soprattutto con zia che è incinta.
E poi dove andavano, casa mia sembrava un Lazzaretto !!! Mia nonna ha fatto una apparizione fugace la mattina e nel primo pomeriggio se n'è andata a Torre Maura perché il giorno dopo doveva venire mio zio Sandro da Napoli. "Doveva", perché ha avuto un incidente stradale e la macchina ora è buona soltanto per lo sfasciacarrozze. Per fortuna mio zio non si è fatto niente.

A conferma dello strazio descritto, vedi le due pagine del mio diario allegate prima di questa lettera.

Ora dico io, arrivati a questo punto, c'è solo da ridere o andarsi a buttare da Ponte Garibaldi con una pietra al collo. Però sono troppo giovane per morire e non avevo il coraggio di ridere, così ho passato il Capodanno con Bruno cercando di tenerci sul morale l'uno con l'altro. A mezzanotte però mi sono sfogato. Contrariamente alle nostre abitudini e contro tutte le elementari norme di galateo e di vita civile in comunità, ho buttato dalla finestra sei bottiglie piene d'acqua. Non ti dico di botti che hanno fatto mentre si disintegravano, però dopo mi sono sentito meglio. E credo che gli stessi sentimenti li abbia provati Bruno mentre centrava con le bottigliate i piatti di coccio che lanciavo nel vuoto ...

Forse è stato quell'anno che ho cominciato una nuova abitudine che continua ancora oggi. Ogni notte di Capodanno compro e sparo qualche decina di "botti" (ovviamente non quelli pericolosi, ma sicuramente colorati e rumorosi) per "uccidere" l'anno vecchio e propiziare l'arrivo dell'anno nuovo, come nella migliore tradizione cinese. E tutti gli anni ascolto con indifferenza i commenti di Patrizia che mi dà del bambino scemo, mentre mi diverto un

mondo con il figlio di turno. Prima Matteo (che oggi preferisce andare a ballare con la ragazza) e poi Marianna che ancora segue con entusiasmo adolescenziale le orme dinamitarde paterne (“ancora” per quanto ?). Sicuramente però io continuerò a sparare finché posso … nonostante le critiche di Patrizia …

Però lasciamo perdere i miei atti vandalici e parliamo d'altro. Non so se arriverò prima della lettera comunque il 4 gennaio non so in quanti saremo, però non meno di cinque.
Saltando da un discorso all'altro, prima che mi dimentico, voglio parlare della tua gatta.
Dopo avere scoperto che i gatti cominciano a vita sessuale intorno a 11 mesi, ho voluto approfondire l'argomento. Come sospettavo ho scoperto che tutte le femmine degli animali domestici non hanno mestruazioni ad eccezione della cagna che però ha “perdite sanguinolente durante il periodo dei calori” (cfr. Enciclopedia Universale Rizzoli Larousse, vol. X, pag. 1, voce MESTRUAZIONI, ultimo paragrafo riguardante la veterinaria).

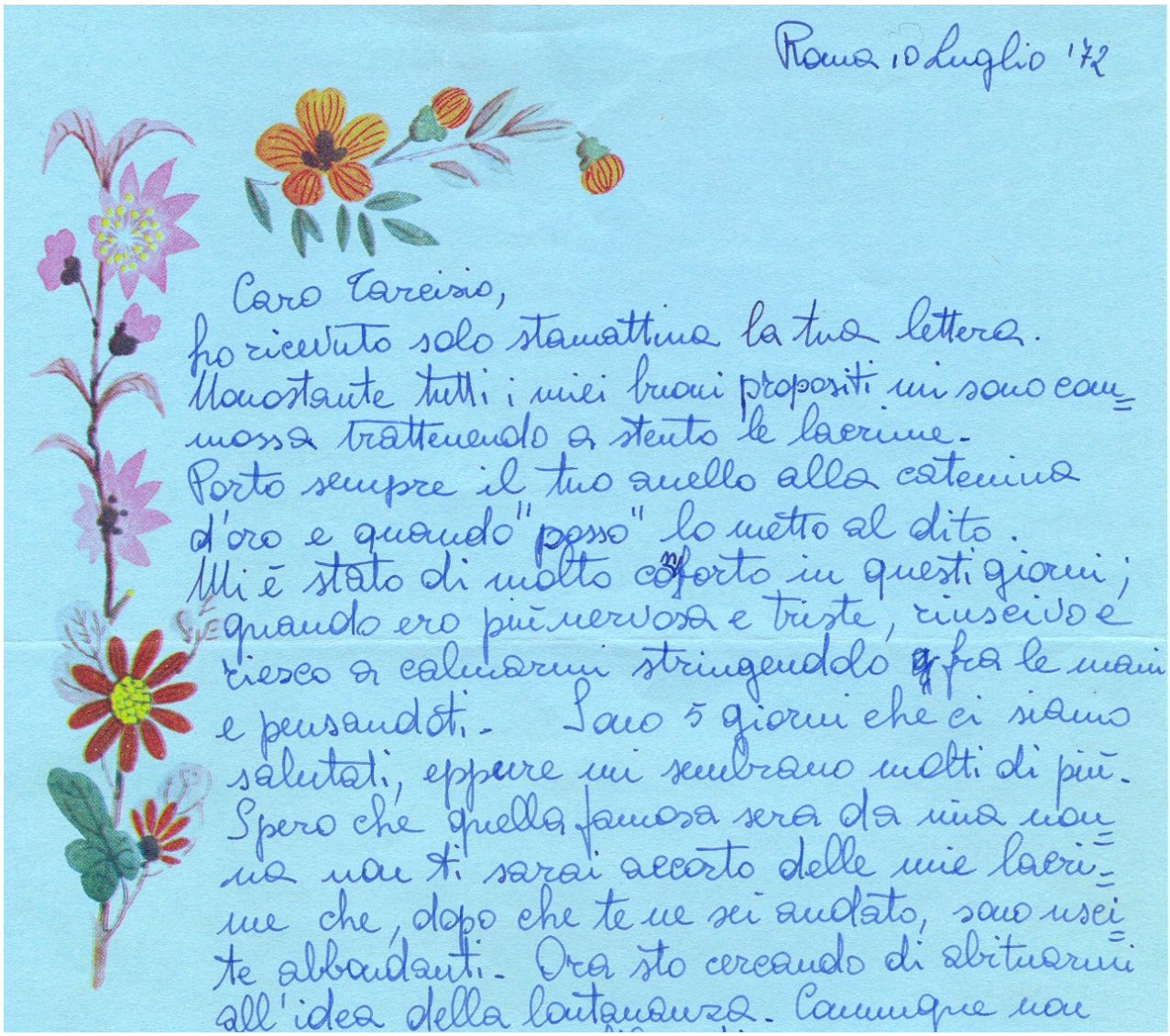
Analisi del problema, documentazione sul caso, deduzioni logiche … perbacco il corso dei Pionieri della CRI mi sta forgiando una mente clinica orientata ad un’analisi cartesiana del caso. Il caro “ingegnere aeronautico” è sempre più lontano. Comunque dopo aver passato sei anni sui banchi universitari della facoltà di medicina, ed aver conseguito una laurea “magna cum lauda”, mi accorgo nella pratica quotidiana che il paziente non è solo un polmone o un fegato malato. E’ un individuo completo … formato da un corpo, una mente, una dignità … al quale non bisogna dare medicine chimiche, ma una cura per il suo stato di malattia. E lì ricomincia lo studio di una medicina più umana, più vicina ai problemi … che cura invece di porre una “toppa”, che fa prevenzione e non predizione …
ma torniamo alla gatta di Piera …

Quindi scartando l'intelligente, ma errata, deduzione di tua madre non resta che sospettare qualche malattia intestinale (attenzione che in questo caso c'è la possibilità di contagio per le persone) o semplicemente una malnutrizione dell'animale con pasti inadeguati o troppo abbondanti (poco attendibile perché non ci sono tutti i sintomi del caso). Comunque porta la tua cara gatta da un veterinario, se ci tieni, dopo aver provato a metterla a dieta con latte caldo e polmone tritato. In ogni caso il mio è semplicemente un consiglio e non una diagnosi, quindi puoi o meno seguirlo a tuo piacimento o rimetterti ad uno specialista (in questo caso, te lo ripeto, porta la gatta da un veterinario).
Non ho altro da dirti … anzi no ! Una cosa ancora ce l'avrei, ma meglio che te la dica piano piano in un orecchio quando siamo soli. Capito … !?!

un Bacione grosso grosso
Tarcisio

P.S.: per la carta da lettera non ti preoccupare. L'ho già comprata e te la porto, se non me la dimentico, quando vengo.

Ecco un esempio del disegno, preso dalla prima lettera di Piera, che mi ha seguito per tre anni in tutte le missive (o quasi). L'azzurro della busta, per me, è diventato nel tempo una specie di marchio di fabbrica che mi permette di identificare la posta di Piera in mezzo ad altre centinaia di lettere nella corrispondenza della colonia o che cerco a colpo d'occhio sul mobile letto di casa quando torno da scuola, prima di andare ad allenarmi.



Roma, 10 luglio '72

Caro Tarcisio,
ho ricevuto solo stamattina la tua lettera. Nonostante tutti i miei buoni propositi mi sono commossa trattenendo a stento le lacrime. Porto sempre il tuo anello alla catenina d'oro e quando "posso" lo metto al dito. Mi è stato di molto conforto in questi giorni; quando ero più nervosa e triste, riuscivo e riesco a calmarmi stringendolo fra le mani e pensandoti. Sono 5 giorni che ci siamo salutati, eppure mi sembrano molti di più. Spero che quella famosa sera da mia non ma mai ti sarai accorto delle mie lacrime che, dopo che te ne sei andato, sono uscite abbondanti. Ora sto cercando di abituarmi all'idea della lontananza. Comunque non

Velletri, 10 gennaio 1973

Caro Tarcisio,
ho ricevuto stamattina la tua lettera, dopo molto attendere ! Sono tornata ora da Roma. Sono venuta con mamma per ritirare quella lettera con la speranza di stare qualche ora con te. Ho tanto bisogno di vederti e di parlarti e anche se ora ti scriverò le cose essenziali non è mai lo stesso. Credo che anche tu la pensi così. Sto scrivendo malissimo, come vedi, perché sono molto nervosa, devo trattenere le lacrime per non far arrabbiare i miei; quando finalmente sarò sola, prima di addormentarmi penso che sfogherò la mia nostalgia con le lacrime finora represse e ingoiate a forza.
Ti volevo telefonare prima di partire da Velletri, ma mamma ha detto che non poteva perdere altro tempo. Mi ha detto: "Gli telefoni quando arrivi a Roma !". Arrivati a Roma ha deciso che non potevo telefonare da casa di Maria Laura. Allora ti ho telefonato da un bar. Era occupato. Ho aspettato, alla fine siamo andati da Maria Laura con l'intenzione di starci poco. Invece ci siamo rimasti fino alle sei (sai come sono le signore quando si mettono a chiacchierare). Dopo la breve visita da Maria Laura dovevamo andare da zia Anna e da lì che avrei telefonato per farti venire. Mi era rimasta una sola speranza di poterti telefonare e poterti parlare un po'. Ed invece, ho telefonato col cuore in gola e quando tua madre mi ha detto che non c'eri mi scendevano già le lacrime. Ho fatto uno sforzo tremendo per parlare con tua madre che mi ha detto che eri andato con Rosanna e Bruno a judo, anche se prima mi ha detto che non ci volevi andare. E io a pensare perché sono destinata a non trovarti mai a casa. E a pensare a te e di quando saresti tornato a casa, e avresti saputo da tua madre che ti avevo telefonato, ti saresti rattristato. Ma lasciamo perdere, oltre alla forma orrenda di questa lettera, ti ci sto facendo ripensare, il che non è nelle mie intenzioni.

Mannaggia a me e a quando non seguo il mio istinto !!! A volte sento una specie di nodo all'intestino che mi blocca la pancia in una sensazione di sgradevole instabilità. In queste occasioni dovrei mollare tutto e non fare quello che devo. E' una specie di istintiva sensazione animale di pericolo o di maggiore attenzione a quello che sto per fare e che non dovrei. E' difficile da spiegare, ma in questi momenti invece stringo i denti e mi dico "Su, non mollare e fai quello che devi !" … e resto regolarmente fregato …

E' pomeriggio, il tempo uggioso non promette nulla di buono, anche se non piove. Non mi va di andare a judo … ma poi il maestro si offende. Non mi va di prendere gli autobus … ma in fondo è uno solo all'andata ed uno al ritorno … e poi Bruno si è offerto di darmi un passaggio in macchina. Mi devo spogliare per mettermi il judochi … poi mi devo spogliare per farmi la doccia calda nello spogliatoio freddo … poi devo rivestirmi e rimettere tutto a posto … uffa che noia, non mi va di fare niente. L'intestino è arrivato al terzo nodo … il presagio è chiaro e lampante, ma io esco lo stesso di casa … e vado in auto con Bruno e Rosanna a Trastevere … per fare il solito allenamento di judo … e magari prendo pure un sacco di "botte" …

Al ritorno a casa, dopo un insulso e monotono allenamento, scopro il perché dei segni … ed allora lo stomaco mi comincia a fare male sul serio per la rabbia di non aver ascoltato il mio istinto e di non esser rimasto a casa.

Dunque, anch'io ho passato un esasperante e noioso Capodanno. Ho finito l'anno piangendo. Ho una paura matta di diventarti noiosa con tutti questi pianti completamente inutili, ma io reagisco così e solo con te so scaricare i dispiaceri che mi affliggono.
Per Capodanno c'erano nonna e zia. Poi si era pensato che si poteva aspettare la mezzanotte con i vicini (la famiglia di Enrico). Invece non se n'è fatto niente perché nonna e zia non se la sentivano. A me aveva preso un forte attacco di nostalgia di te e a stento riusciva a nasconderla. A cena c'eravamo messi a parlare di pellicce. Io dicevo che a me non mi piacciono, che sono cose inutili, che non è giusto ammazzare tante bestie per i piaceri delle signore. Cosa inaspettata babbo è saltato su tutto incavolato dicendo che io gli ho stufato, che non gli piace più come ragiono, che non so vivere … allora mi sono sciolta il lacrime non so nemmeno perché, forse per il fatto di "non saper vivere". Naturalmente babbo non ha capito affatto la ragione del mio pianto. Ha pensato subito a te e ha cominciato a sbraitare con mamma perché la colpa è sua e che io non ho vissuto né fanciullezza né giovinezza, che sono una fessa.

E' intelligente babbo che ha relegato moglie e tre figlie in mezzo alla campagna di Velletri dopo aver assaporato la vita cittadina di Roma !!! Tanto lui torna in città tutti i giorni a fare il dirigente di azienda !!!
E' intelligente babbo che costringe le figlie adolescenti a vivere come contadine isolate con un cane, tre gatti e qualche gallina !!! Tanto lui giornalmente continua ad avere i contatti con il "mondo di prima" e non deve fare un paio di chilometri anche per comprare un semplice chilo di pane !!!

Ho pensato molto, mi è venuto spontaneo pensare e chiedermi se ho fatto bene a dirti di sì. Nel senso: chissà se avessi fatto meglio per il momento a restarti soltanto una buona amica ? Finora mi sono sempre risposta di no per i molti vantaggi acquistati l'uno dall'altro in questo nostro rapporto.
Non riesco proprio a scrivere tutto quello che sento, e per questo ti vorrei qui, perché a voce ti direi tante altre cose. Anche l'Epifania è stata una brutta giornata. La sera prima e cioè il 5 gennaio i miei hanno bisticciato a lungo e alzando la voce perché mamma è stufa della pigrizia di babbo che ha causato sempre una misera befana a noi ragazzine. Queste litigate mi rendono tremendamente triste e non posso fare a meno di pensarti. Di pensare a noi due, alla nostra vita futura. E, sarà stupido, mi sorge il desiderio di chiederti di promettermi che tra noi non scenderà mai l'ombra di una litigata. Questo perché io so, per mia esperienza, quanto soffre un figlio a vedere i genitori discordi. Ti prego per questa lettera di rispondere fedelmente alle mie domande e di dire qualcosa in proposito dove non ci sono domande.

Questa vita “eremitica” sta portando all’esasperazione tutti i “novelli Cincinnato”. Le liti scoppiano spontanee per tutti i più futili motivi ed anche i pensieri più sciocchi acquistano dimensioni preoccupanti … come le “nuove” paure …

Mi è sorta una nuova paura: cioè ho paura che tu sia geloso per gli amici che mi circondano e, soffrendo in silenzio, non mi dica niente. Io ho sempre fiducia in te e spero che anche tu mi abbia me. Assicurami, ti prego.

Cara Piera, purtroppo non sono io che devo rassicurarti, ma sei te che devi comprendere a fondo quello che ti sta succedendo. Non sono io ad essere geloso di te, ma forse sei te che hai un piccolo “tarlo” che ti rode dentro in modo nascosto. A cosa stai pensando ?

Il pensiero di non poterti vedere più spesso, mi fa pensare troppe cose, alle volte anche stupide. Ti prego di capirmi. Come sono andati di esami di judo e del corso dei Pionieri della CRI ? E i voti a scuola come vanno ?
Mi vergogno davanti a te di dire che non ho più voglia di studiare, non riesco ad applicarmi, voglio studiare seriamente, approfondire le materie ed invece mi distraggo per un nonnulla e perdo un sacco di tempo. A voti sto male: ho un 7 in scienze, un 6 in inglese scritto e un 5 all'orale, un 5 matematica scritta e 5+ ad una esercitazione scritta che conterà per l'orale. Io che mi volevo rendere degna di te, almeno un pochino, volevo che tu avresti potuto essere orgoglioso di me, non sto combinando niente anzi tutto il contrario dei miei progetti e dei miei desideri.

Ma io ti amo non per la tua cultura. Mi piaci per quello che sei, per come sei … indipendentemente se hai sufficienze o meno nelle varie materie scolastiche. Non devo assumerti per un posto di lavoro, voglio stare con te … anche se sbagli i congiuntivi o non sai calcolare il coseno di un angolo.

Non posso continuare, si è fatto molto tardi e sono stanca, domani mattina mi ci vogliono le cannonate per alzarmi. E poi, te l’ho detto ora, non riesco a farmi capire per scritto. Non vedo l'ora di poterti riabbracciare e poter passare un po' di tempo insieme da soli, per parlare a lungo.
I tuoi stanno tutti bene ? Rosanna si è rimessa ? Salutoni a tutti. Bacioni e abbracci infiniti a te con tanto affetto. Non ho altro da aggiungere se non ripeterti che ti voglio tanto bene

tua Piera

P.S.: saluti a tutti a scuola.

Roma, 15 gennaio 1973

Cara Piera,
ho appena finito di rileggere la tua lettera e, come vedi, mi accingo a risponderti con una lunga lettera fiume. Prima di tutto mi devi spiegare cosa intendi, anzi cosa intende tuo padre dicendo che non hai "vissuto né fanciullezza, né giovinezza". In quanto al fatto che sei fessa possono anche essere in parte d'accordo.
Primo perché continui a ripensare al fatto che potevi dirmi di no "quella" sera da Claudio. Sai benissimo, e lo dici anche tu, che è stato meglio così. Altrimenti io avrei continuato a vivere senza di te, cosa che mi è impossibile perché ti amo.
Secondo perché pensi di diventarmi "noiosa con tutti questi pianti completamente inutili". Sai benissimo che è una cosa inutile perché i tuoi problemi sono anche i miei. Forse non ha ricordi cosa si dice nella Bibbia ? L'uomo quando si unisce ad una donna diventano una sola carne. Ora noi siamo ancora all'unione degli spiriti, però ciò non toglie che ci dobbiamo aiutare vicendevolmente nei nostri problemi. Inoltre so per esperienza cosa voglia dire andare in crisi senza avere nessuno accanto ad aiutarti, e perciò non voglio che accada a te la stessa cosa. Comunque cerca di non piangere sempre altrimenti ti si arrossano gli occhi, e poi quello sguardo da cerbiatto si rovina.

Non sono un santo e devo confessare che faccio parte degli italiani "senisti" (contrapposti alla corrente opposta degli italiani "culisti"), eppure di Piera mi piacciono maggiormente gli occhi. Devo confessare che neanche il seno sia male, anzi … ma ho già preso abbastanza sberle per l'argomento. Ma gli occhi di Piera sono magnifici. Riescono a ridere anche quando la loro padrona è seria e riescono ad esprimere i sentimenti non detti, quando Piera è troppo vergognosa per farlo. Può sembrare strano, ma anche dopo il pianto ritornano immediatamente al loro stato di sguardo sbarazzino ed indagatore al quale difficilmente si riesce a sfuggire. Sì, la parte del corpo di Piera che preferisco sono gli occhi … ma anche il seno …

Terzo, ed ultimo punto, "sei fessa" se pensi che io sia geloso. Io mi fido della tua fedeltà come tu, penso, ti fidi di me. Comunque se qualcuno ti dovesse dar fastidio o ti importunasse non rimarrei con le mani in mano, ma questa non è gelosia.
Ora che ti ho rimproverata un po' continuiamo con la lettera. Nel complesso è un po' vaga. Mi dici che mi scriverai "le cose essenziali" delle quali mi vorresti parlare di persona (me ne hai accennato anche per telefono). Però in tutta la lettera, oltre problemi dovuti a Velletri (scuola, di cui parlerò più ampiamente dopo; famiglia, ecc.), non fai alcun riferimento ad altre cose. Questo lo dico perché, dalla voce, l'altro giorno sembravi molto preoccupata per una cosa importantissima. Ed è inutile dirti che anch'io sono in agitazione. Perciò, se non dovessi riuscire a venire di persona, fammi sapere tutto. Al limite usa una decina di fogli protocollo, ma fammi sapere tutto dettagliatamente.

Un'altra cosa che non ho capito è questa tua frase: "il pensiero di non poterti vedere più spesso mi fa pensare troppe cose, alle volte anche stupide". Cosa intendi ? A cosa ti riferisci ? Il "ti prego di capirmi" che segue la frase è ancora più arcano. È come quel tale che dice all'amico "Hai visto quel tizio ?" mentre seguono una partita allo stadio. Ci sono ben 100.000 risposte possibili, contando solo gli spettatori. Invece alla tua frase si possono dare infiniti significati. Dimmi quello giusto.
In quanto ai miei esami extra scolastici sono andati tutti bene. A judo ho conseguito una cintura gialla (quinto kiu) ed ora ho cominciato il periodo di prova di 3-4 mesi per passare cintura arancione. Alla Croce Rossa ho superato i due esami per l'ammissione al corpo dei Pionieri prendendo 22 alla prima prova e 20 alla seconda (i voti sono come all'università). Ora venerdì prossimo dovrò andare ad una riunione per far conoscenza con il resto della squadra (siamo una trentina). L'unica persona che conosco è Silvia, che ha superato gli esami meglio di me (23 e 22).
A scuola me la cavo bene. Ho tutte sufficienze che variano dal sei fino al sette e mezzo di storia ed inglese scritto. Non ti preoccupare la mia passione per l'idioma anglosassone non è cambiato, ho soltanto copiato tutto il tema dal libro. Cosa che avevo già fatto lo scorso anno con scarsi risultati. Unico neo un vergognoso quattro nel primo compito di latino. E già ! Proprio il compito che temevo di aver fatto malissimo. Per farti capire come l'ho fatto ti citerò le parole che il prof ha detto dopo averlo giudicato e corretto. "Tarcisio hai fatto un'ottima traduzione in un buon italiano. Peccato che non era la traduzione del compito !" Pazienza !!!

Ho già dichiarato che ho sempre avuto problemi con le lingue straniere. E questi miei problemi sono durati per tutto il tempo del liceo. Poi improvvisamente, come aveva predetto la prof d'inglese, un giorno mi sono svegliato e parlavo inglese (per il latino sono ancora in un sonno profondo). Peccato che il mio risveglio non sia avvenuto a scuola, però ho avuto alcune belle soddisfazioni lo stesso.

Il caldo afoso di giugno pervade l'aula del corso internazionale di neuroscienze. I relatori prima di me hanno parlato di neuromediatori e farmaci psichiatrici. Ora tocca a me e con voce tranquilla e pacata comincio la mia relazione sulle lesioni sperimentali del nucleus basalis magnocellularis. Il mio inglese è fluido ed il tono ricorda quello di un vecchio professore universitario. Alla fine dell'intervento qualcuno sottolinea sarcastico la mia pronuncia della "C dolce" di magnocellularis a differenza della "C" sibilata come una "S" all'inglese. Io non mi scompongo, guardo l'auditorio anglosassone e dichiaro: "cives romanus sum" tra gli applausi ed i sorrisi generali.

In quanto ai tuoi voti capisco il tuo stato d'animo, però non lasciarti abbattere e fai vedere le tue capacità. In fin dei conti non sei una cretina. Ora che ho ripetuto quello che si suole dire in queste circostanze aggiungo un mio pensiero. Cerca di fare quello che puoi fare, se ne hai voglia fai gli extra. Se proprio non riesci, aiutati in tutti i modi. Dal copiare (cerca di non farlo abitualmente) fino a preparare i compiti in classe a casa (quando ne puoi conoscere l'argomento).

In quanto alla mia venuta il 18 p.v. dovrebbe esserci uno sciopero; se posso vengo, però non farci molto affidamento perché è tutto in forse. Per le notizie brevi devo dirti che Maria ti manda un mare di accidenti perché aspetta ancora la tua risposta. La classe, specialmente la marmaglia delle donne, ti saluta. Bruno aspetta, sognando torte alla ricotta, di poter venire a Velletri. Mia sorella sta bene, e così tutti noi, e forse la convinco (trovando un pomeriggio libero) a venire con la macchina (Bruno mi aiuta moltissimo in ciò. Chissà perché ?!?). In conclusione tutti da qui salutano tutti di lì scambiando di tutto dagli affettuosi saluti ai cordiali abbracci (senza contare le sincere strette di mano delle persone oneste). Solo io non mi unisco a questa folla, perché voglio mandarti da solo un bacio colossalmente enorme che per ora affido a questo foglio e, sperando che ti arrivi, ti saluto

tuo Tarcisio

P.S.: sono sfinito e con l'ultimo milligrammo di forza ti scrivo che continuo ad amarti in eterno. Rispondi presto !!!

Velletri, 19 gennaio 1973

Caro Tarcisio,
questa sera i miei hanno avuto nuovamente occasione di litigare. Sento una profonda tristezza in queste occasioni, li ho sempre sentiti discutere, anche quando ero piccola. Non li ho mai visti farsi effusioni d'affetto e questo mi è sempre dispiaciuto moltissimo.

Forse non li hai mai visti farsi effusioni d'affetto perché sono troppo discreti e ritengono disdicevole farsi effusioni d'affetto in presenza di terzi, anche se di famiglia. E poi qualcuno si chiede perché io non ti do un bacetto quando ci salutiamo alla stazione !

Mamma che accusa babbo di essere presuntuoso, troppo partigiano per qualsiasi cosa del suo paese (in realtà spesso babbo condanna le usanze di quel paese). Babbo invece che accusa mamma di essere troppo tonta per i suoi gusti. Poi mamma comincia a maledire il giorno in cui babbo dal suo paese è venuto a Roma, a chiedergli perché non si è sposata una di laggiù. E babbo non può far altro che, alcune volte, delle girate ad alta voce ponendo la prima scusa che gli viene in mente, altre volte pregandola di fare silenzio con una voce così mesta che mi si stringe il cuore.

Non ti preoccupare che quando non li vedi … fanno pace … altrimenti si sarebbero già separati da tempo. Quello che dicono apertamente durante le litigate non fa parte effettiva dei loro pensieri.

Ora ti puoi rendere conto perché ti ho fatto fare quella strana promessa ieri sera. E vorrei che riuscissimo a mantenere la promessa di non litigare mai tra di noi; ora non vedo proprio come possa esser difficile mantenere una promessa del genere, ma ammetto che possiamo arrivare ad un momento critico (anche se io spero che questo momento critico non arrivi mai).
A proposito, babbo non ha fatto nessun commento circa la tua visita, almeno fino ad adesso. Ed ora passiamo a me. Il periodo dei dubbi, delle domande e sconcertanti risposte a me stessa continua; in poche parole continua il periodo di crisi. Sto scoprendo di essere orgogliosa e presuntuosa; per esempio mi è difficile chiedere scusa, ammettere di avere sbagliato, di sottovalutare ciò che faccio io e così via. E per me questa "scoperta" ha una certa importanza; io ho fatto e faccio molti sforzi per essere modesta però non ho nessun risultato. L'ambiente che mi circonda, come tu sai, è molto fornito di persone che non accettano il volto più bello, più bianco, più roseo della vita. Essere buoni significa essere fessi. Sarà poi vero ? Allora io ho sbagliato fino qua (1).
Io che sono romantica (no, <u>non mi vergogno</u> di dirlo, come tanti altri), io che cerco di essere gentile con tutti, che cerco di vivere cristianamente; secondo il tipo di vita che

dirige qui ho sbagliato tutto. Sono una stupida perché a chi mi offende non do né calci né rispondo. Avrà ragione Enrico a dire che io e te siamo stupidi a non trovarci un altro amore più vicino ? Io penso di no ! Io, Tarcisio, credo proprio che non ti "mollerò" mai, ti terrò sempre prigioniero (nel senso di legato) nel mio cuore. Tu non sai cosa sei per me, sei un'oasi del deserto. Si, perché fra tutte queste aridità, tu mi porti ad ogni tua visita un po' di acqua di fonte, un filo d'aria salubre, uno spiraglio di luce. Si, è vero, i miei discorsi a volte sono stupidi, però rispecchiano la verità. Spero che tu mi capisca, anzi ne sono sicura.

Velletri, 20 gennaio 1973 ore 17:00

Ieri sera non sono riuscita a finire la lettera perché si erano fatte le undici e babbo ha voluto mandarci a letto (c'era anche Cristina alzata a leggere).
Continuo. Oggi, arrivata a casa, ho trovato una lettera di Emilio veramente forte che ti farò leggere senz'altro. Anzi ti prego di ricordarmelo. È una letterona che non finisce mai, imbustata in una busta arancione grande il doppio di quelle che si mettono in fondo al registro per le giustificazioni. Mi dice che mi dovrei rallegrare della situazione in cui mi trovo, dell'ambiente che mi circonda, perché potrebbero essere manifestazione della fiducia del Signore per me. L'importante è che io non tradisca la sua fiducia rinunciando di andare incontro al prossimo per gli ostacoli che mi si pongono davanti. Insomma è una lettera proprio forte; mi dice anche qualcosa su noi due. Proprio quello che noi stiamo cercando: una spiegazione dell'atteggiamento dei miei e in particolare di mio padre. Si è vero, sarebbe stato più bello se l'avessimo trovato da soli, io e te, la spiegazione. È capitato per caso che qualcuno ci porgesse una mano ed è benissimo accettare il suo aiuto. D'altra parte perché dobbiamo essere egoisti a volerci aiutare da soli ? Non volevo dire "egoisti", ma presuntuosi.

Evviva Emilio e la sua "letterona" !!! Ma perché la gente non si fa gli affari suoi ? Ma Emilio ha per compito precipuo della sua vita "impicciarsi" della vita altrui e quindi …
A essere sinceri questa "letterona" ha risollevato di molto il morale di Piera, però …

Insomma dico che è bellissimo aver ricevuto un aiuto così. Spero di poterti far leggere presto questa lettera che intanto ti prego di non preoccuparti di questa situazione che si è venuta a creare tra noi e mio padre. Credo che una soluzione facile per accontentare babbo sia quella di non vederci più tanto spesso, per esempio una volta al mese, e di continuare a scriverci.

Ma siamo pazzi !!! Perché devo accontentare babbo ? Io voglio stare con te e me ne può fregare di meno del caro Emilio e di tutti quelli che non si fanno i fatti loro, ma i nostri …

Lo so, sarà molto difficile per noi, ma per avere qualcosa in più in un prossimo domani dobbiamo avere pazienza e aspettare. Del resto il proverbio dice: "Tutto arriva a chi sa aspettare". Io spero che l'anno prossimo babbo si renda conto che la mia scelta è definitiva, convinta e matura. Dico questo facendo affidamento sul fatto della nostra immutabile idea.

E se poi babbo non si convince, che facciamo ? Aspettiamo un altro anno ? E così via, anno dopo anno ?

Rispondimi in proposito. In quanto all'idea di non scriverci più ufficialmente, credo che non sia valida perché non è questo quello che vuole babbo. Credo di averti già detto, comunque, le mie ragioni, anche se è probabile che non sia stata chiara.
Tu stesso hai visto quanto sono "ragazzina"; l'altra sera ho fatto i capricci perché tu restassi ancora fino alle sette e ti ho fatto perdere il treno delle cinque. Tutto l'insieme di queste piccole cose mi danno la dimostrazione della mia crisi: ossia = "io ragazzina".
Passo alle risposte. In quanto al fatto che babbo ha detto che io "non ho vissuto né fanciullezza, né giovinezza" non l'ho capito nemmeno io. Lui vorrebbe dire che non sono mai stata bambina, che non sarò giovane e spensierata. A me questo non risulta.
La "cosa importantissima" che mi preoccupa te l'ho già spiegata. Io trovo molto difficile parlarti di me, di come mi giudico. Ti ho scritto tutto qui sopra e riguardo alla mio stato d'animo di quando ti ho telefonato forse era influenzato da qualche cosa precedentemente avvenuta e che mi aveva reso alle tue orecchie particolarmente afflitta da preoccupazioni. Sinceramente non ricordo bene cosa avevo. Ero triste perché non ti potevo parlare di persona, perché non potevo dirti quel mucchio di cose che avevo da dirti e perché sono stanca. Dovrei cominciare veramente a sopportare tutto con uno spirito più sereno. Spero di riuscirci. Come spero di riuscire ad abituarmi sempre di più alla tua lontananza.
Faccio un piccolo richiamo al discorso (1). Anche babbo quella sera, l'ultima dell'anno, mentre mi sgridava tra l'altro ha detto: "Tu non sai vivere !" È stato questo che mi ha scosso di più quella sera. È il terrore di non saper vivere, quello che mi assilla, io voglio imparare e sono sicura che tu mi aiuterai. Insegnami ad Amare secondo l'insegnamento del Padre Nostro, anzi aiutami ad imparare dal Suo insegnamento. Lo farai ? D'altra parte lo stai già facendo; quella mattina su all'Aventino e sul Tevere, quel giorno al Palatino. Ma questo riguardo alla Natura, che già amo molto. Quello a cui più tengo è il prossimo. Mi aiuterai ? Non tralasciare la risposta.
Ho intenzione di informarmi da sola per la ginnastica artistica, visto che i muscoli mi si stanno rilasciando tutti e mamma non accenna a preoccuparsi. Inoltre sono ingrassata di un chilo (per me è tanto).

Come va nel gruppo dei Pionieri della CRI ? E a judo ? C'è una cosa che mi sono sempre dimenticata di chiedere. Il gruppo dei giovani della tua parrocchia come va ? Pino che combina ? Va sempre a Sant'Oreste ? Come va Claudio con la sua passione per la cugina ? A scuola non si parla per niente di una gita all'estero ? Fammi sapere qualcosa.
Saluti da Carla (quella amica mia di scuola di danza che ho incontrato a Roma quel pomeriggio che siamo venuti per ritirare la lettera urgente) e da Sonia (sempre di scuola di danza), da Nando che si lamenta perché ogni volta che trova una ragazza che gli piace (in questo caso sono io) c'è sempre qualcosa di impiccio (sei tu, ma per me no), da Enrico che mi urta i nervi con i suoi discorsi antifemministi (a proposito, tu sei d'accordo con lui ? Rispondi !) e che per questo mi ha spinto a fare il patto con lui di non parlare più di questo argomento.
Inoltre (pare proprio che questa lettera non voglia finire) saluti da me a tutti i romani (abitanti di Roma) che conosciamo in comune (non posso stare a fare l'elenco di tutti). Un bacione per "la meraviglia delle donne" della nostra classe, e una stretta di mano agli altri.

A te sai benissimo cosa ti mando. Ti abbraccio e bacio affettuosamente

tua Piera

P.S.: Fa estetica e poi mi serve per dirti che ti voglio sempre tanto bene e … bacioni a mamma e Rosy, saluti a papà e cognato (come a chi ? a Bruno, no ?!?).
A proposito cerca di avvertirmi quando i due promessi si decideranno a venirmi a trovare per fare la torta.

Roma, 27 gennaio 1973

Cara Piera,
mi è appena arrivato il tuo plico. Credevo che la mia precedente lettera fosse la più lunga che una persona potesse scrivere, mi sbagliavo. Ma lasciamo i commenti dell'estetica e passiamo al contenuto. Subito voglio rassicurarti che la grande "scoperta" di essere, come dici tu, "orgogliosa e presuntuosa" è la cosa più normale di questo mondo. Lascia però che mi spieghi. Le più elementari norme di psicologia ci insegnano che per l'uomo è difficile ammettere un proprio errore e, tanto più, se l'altro ha ragione. Però a questa norma di base ogni individuo apporta le proprie modifiche, aumentando o diminuendo questa avversione per la verità. Ora non credo che la tua "scoperta" ti porti a considerarti così male. Ridimensiona tutto e capirai che ti stai scoprendo donna in un contesto di persone. Ti stai accorgendo di avere degli ideali seri da mostrare agli altri con cui conquistare questa esistenza e poter dire di vivere realmente la tua vita. In questo contesto l'Amore è anche quella alleanza e quella unione tra due persone che hanno lo stesso fine e gli stessi scopi nella vita. Per questo si parla di " anime gemelle" (come noi due).
Un altro discorso importante viene circa la tua frase: "essere buoni significa essere fessi". Questo lo dicono gli approfittatori. Renditi conto, per la ragione sopra indicata, che l'uomo non può ammettere che ci sia qualcuno migliore di se stesso. Quindi cerca di inculcare idee senza fondamento negli altri per renderli al suo livello. Un esempio classico e lampante della nostra società può essere quello che molte persone dicono alle ragazze, ossia " chi è vergine non è emancipata o non è moderna" (?). Credi che vogliano modernizzare le menti delle ragazze, o vogliono qualche altra cosa ?
Quindi combatti contro queste frasi che vogliono demolire dei concetti giusti per semplice tornaconto. Ma, soprattutto, non lasciarti sopraffare come stava per accadere, altrimenti sarai realmente una fessa.
In quanto ad Enrico, digli che lo stupido sarà lui e tutti gli stupidi come lui, perché non può considerare l'Amore come un chilo di frutta che si preferisce comprare sotto casa piuttosto che andare ad un mercato un po' distante. Inoltre digli che è tre volte stupido perché sono della mia stessa idea Pino e Massimo. Comunque questo è un discorso da approfondire di persona con una chiacchierata a quattrocchi.
Continuando, noto che sei incorreggibile. Mi parli a profusione della lettera di Emilio, ma quando arrivi ai consigli che tu definisci "veramente forti" sul nostro comportamento nei riguardi di tuo padre, diventi di colpo muta e cambi discorso. Ora dico io, cosa ti costava scrivere due righe in più per farmi partecipe dell'importante consiglio ? Ma lasciamo perdere, intanto forse il 13 febbraio vengo su perché non ho scuola con molte probabilità (in ogni caso ci sentiremo prima). Sorvolo cinque righe

della tua lettera che hai sprecato imbrattando lo spazio con una specie di teorema di geometria, applicato alla tua persona. Come commento ti dirò che la tesi da te dimostrata, non dà come risultato "ragazzina", ma semplicemente "cretina"; comunque la prossima volta non disonorare la geometria ed oltraggia qualche altra materia meno nobile. Se però ti ostini a considerarti una"ragazzina", la prossima volta che vengo ti tratto come tale e ti passo una sonora sculacciata a pelle. A te l'arduo compito della scelta.

Ora però ti parlo un po' di me e di cosa faccio adesso a Roma. Alla CRI sono entrato negli effettivi come allievo e come primo servizio il 30 p.v. andrò a far compagnia ai bambini down che sono ricoverati al "Mario Riva". Tra l'altro ho saputo che alcuni servizi straordinari vengono svolti anche lì a Velletri. Inutile dire che mi darò sempre volontario.

A judo mi hanno dato il diploma e dal 9 gennaio ho il permesso di indossare la cintura gialla. Comunque va male come fisico. Infatti stiamo facendo allenamenti per rafforzare i muscoli delle braccia e l'elasticità dell'anca. Questi esercizi consistono nello strisciare lungo la materassina (circa 20 m) facendo forza sull'avambraccio e tirandosi appresso il corpo inerte, o facendo leva sull'anca e tirandosi con l'avambraccio spingendo il corpo sempre inerte. Cosa essenziale non possiamo usare le gambe o i piedi. Come risultato, oltre quello previsto, ho anche due magnifici "sbucciamenti" ai gomiti con relativo bruciore e fuoriuscita di un po' di sangue. Comunque mi assicurano che poi passa tutto.

A scuola il profitto va' a gonfie vele (otto in scienze ed un voto alto ancora non definito in fisica). Come politica invece va male; nel giro di tre giorni abbiamo avuto ben quattro pestaggi ai danni di esponenti di tutte le linee politiche (Salvatore ha paura di essere il quinto).

La situazione politica è assurda. Ormai anche il solo andare in giro con un eskimo verde (tipico giaccone impermeabile con cappuccio molto di moda tra i giovani studenti degli anni '70) diventa una professione di credo politico e quindi attira l'attenzione degli appartenenti alla opposta fazione che sono pronti al pestaggio. Io posseggo un bell'eskimo blu e durante i cortei metto in crisi i presenti che non riescono a capire di quale idea politica sono con quel colore "strano" (al riguardo si possono leggere gli scritti di Konrad Lorenz sui colori di "guerra" di alcuni uccelli).

In caso di manifestazione, da scuola, dobbiamo raggiungere a piedi la fermata Laurentina della metro. Durante tale percorso avvengono i più duri pestaggi ai danni di quelli che sono considerati i capi dei movimenti studenteschi. Salvatore è l'unica eccezione a tale regola essendo quello più diffidente (o pauroso ?) che non fa mai la stessa strada. Purtroppo per lui è facilmente identificabile nei gruppi a causa dei lunghi capelli castani che porta sciolti sulle spalle. All'ultimo corteo studentesco è stato rapidamente identificato da un gruppo di picchiatori armati di catene e spranga di ferro ed inseguito per tutto l'ultimo tratto della via di Vigna Murata fin dentro un grosso supermercato. Qui dentro, dopo essersi esibito fuori nei 400 metri piani a velocità olimpica, con gesto altamente atletico Salvatore salta a piedi pari una cassa e gridando "Aiuto, m'ammazzano !" e atterra

rotolando ai piedi di una guardia privata che esterrefatta estrae d'istinto la pistola e mette in fuga gli inseguitori. Questo magnifico salto acrobatico (e provvidenziale) e le numerose schiacciate in elevazione durante le partite di pallavolo (comprensive dello svolazzio dei lunghi capelli) hanno valso a Salvatore il soprannome di Farfalla. La prontezza di spirito e la velocità nella corsa gli hanno permesso di finire il liceo con tutte le ossa sane.

Pino persiste con Sant'Oreste (non gli posso dare torto) ed ha detto di sapere quali sono i frutti che più ci piacciono a noi due (Pino ed io). Questi sono la carMELA a lui e la PiERA a me. Gli ho già detto che, anche se è vero, questo gioco di parole è una cavolata pazzesca.
In quanto ai discorsi antifemministi di Enrico, ho già espresso un giudizio fin troppo chiaro sui suoi pensieri.

Mi ricrederò qualche anno dopo facendo parte dell' M.M.M. … forse anche grazie a te Piera.

Non ho altro da dire quindi, scusandomi con Nando se gli sono di ostacolo, ti invio tutti i saluti di Roma (compresi gli abitanti di tua conoscenza) ed un mio privato bacio da consegnarti T.P.L. (tue proprie labbra)

Tarcisio

P.S.: ti amo.

Velletri, 30 gennaio 1973

Caro Tarcisio,
questa volta la posta è stata molto veloce infatti la tua missiva ha impiegato solo tre giorni di viaggio e stamattina quando sono tornata da scuola l'ho trovata sulla mia scrivania. E oggi speravo proprio di trovare una tua lettera perché non è che mi sia andata molto bene. Mi ha interrogato in filosofia e mi ha messo cinque. Il fatto è che con questo prof è molto difficile prendere sei. Gli ho detto tutto quello che mi ha chiesto approfondendo su ogni argomento. Alla fine mi ha chiesto Protagora e lì per lì non sono riuscita a ricordarmi niente di questo sofista. Mi ha mandato a posto subito. Poi matematica: il compito di cui ti avevo parlato non era poi fatto molto bene, ho preso sei meno meno. Mi è dispiaciuto molto perché ero convinta di averlo fatto bene. Pazienza; ce ne ho ancora un altro da fare, speriamo bene. Cosa positiva di oggi è stato che finalmente ha spiegato le disequazioni.
Passiamo a noi. Ho riferito ad Enrico il tuo giudizio su di lui e gli ho detto la tua intenzione di parlargli a quattrocchi. Ha detto che non gli serve nessuna parlata a quattrocchi e credo che abbia ragione. In questo campo è inutile discutere con lui, è troppo infantile. Io non capisco come si faccia a ragionare così; e già lui ha bisogno di divertirsi, non gli interessa un Bene vero. Come dice lui, anche se in un modo un poco volgare, ha "fame".
Mi hai convinto, Tarcisio, siamo noi due che siamo nel giusto e nessuno riuscirà a inculcarmi l'errore se avrò sempre accanto a me il tuo aiuto.
La tua lettera è molto bella. Hai ragione, forse la mia presunzione non è altro che desiderio di "mostrare agli altri" i miei ideali per me certamente validi assolutamente. Comunque quello che io desidero è riuscire ad accettare più spesso la verità che mi presentano gli altri e riuscire a dire più spesso "hai ragione !". Spero di essermi fatta capire.
Sono stanca, la mia classe è insopportabile, non si dovrebbe nemmeno chiamare classe. Non si vogliono affatto bene tra di loro, sono materiali, dicono bestemmie apposta davanti a me. Io cerco sempre di più di farmi forza e combattere l'istinto di rispondere loro male. Oggi quello dietro a me si è divertito a sfottermi facendomi, secondo lui, la corte. Oppure mi diceva che il mio compagno di banco (prima c'era Stefania, ma da ieri ci si mette un ragazzo) è innamorato di me (non è vero).

Velletri, 31 gennaio 1973 ore 14:50

Ieri sera si è fatto tardi e non ho potuto finire questa lettera. Ora devo sbrigarmi perché per domani ho da fare una relazione di storia dell'arte. Continuo il discorso di ieri sera.

Oggi per il fatto detto hanno continuato a sfornare calunnie tipo "Lo sapete che Paolo deve fare una dichiarazione a Piera ?". Io non me la prendo tanto per questo tipo di scherzo, ma il fatto è che mi sono stufata. Ti ricordi quando l'anno scorso ci prendevano in giro a noi due ? A me scocciava molto però c'era la differenza che noi due ci vogliamo bene veramente. Ma d'altra parte se questi scherzi non si fanno a questa età, non so proprio quando si facciano. Sopporterò pazientemente anche questo.
Oggi Mario è stato più idiota del solito; quando è entrato in classe ha trovato un mio compagno a fumare. A metà lezione è scappato fuori questo fatto ed il professore ha fatto promettere a questo mio compagno che non fumerà più in classe e gli fatto chiedere scusa a tutti noi. L'ha trattato da ragazzino delle elementari. Il prof diceva la frase di scusa e il mio compagno la doveva ripetere. Insomma, sconcertante. Inglese ci ha riportato i compiti e io ho preso sei, il voto più alto. Inglese scritto perciò ho sei.
Ma basta con questa maledetta scuola, credo sia meglio che ti parli della lettera di Emilio. Anzi cercherò di riscriverti le sue stesse parole per non cadere nei miei sbagli di interpretazione.
Dice: "Forse tuo padre non disapprova l'amicizia che ti lega a Tarcisio, ma è un po' infastidito dagli atteggiamenti che prendete, perché gli danno il sapore di un rapporto già definitivo, quando, per la vostra stessa età, questo dovrebbe essere ancora lontano (almeno dal suo punto di vista). Giustamente la vostra relazione è per lui fonte di molti pensieri, per risolvere i quali non può non prendere posizione, che, volte a farti riflettere e maturare le tue decisioni, diano a lui la certezza di una tua libera e cosciente scelta, che tenga presente in tutte le possibili soluzioni del vostro rapporto e quindi non ti permetta atteggiamenti quali che siano al di fuori della realtà". Questo, riguardo all'atteggiamento di babbo, cade proprio a fagiolo.

Caro Emilio, mi sembra che definire "amicizia" quello che mi lega a Piera è un pochino riduttivo. Sono d'accordo che questo possa infastidire il babbo, ma non è colpa mia se mi piace sua figlia e se sua figlia è ormai una donna e non più una pupetta. Al riguardo sarebbe bene ricordargli che, oltre Piera, ha altre due figlie che crescono rapidamente e che presto si ritroverà come Davy Crocket a Fort Alamo. Sui tempi della nostra relazione e le possibili evoluzioni, nessuno può dire alcunché. Se son rose fioriranno e nessuno dovrebbe intromettersi proprio con il pericolo di far diventare il rapporto una specie di ripicca oppure soltanto una testarda presa di posizione.

Continua: "I genitori per tante ragioni, che puoi bene immaginare e comprendere, possono concedere al figlio solo una libertà limitata di scelta e di movimento. In questa situazione il figlio si sente in una posizione di disagio, che lo fa un po' recalcitrare, ma che, nel contempo, lo educa, in quanto lo stimola a maturare le soluzioni di certi problemi che altrimenti non si porrebbe mai. Se hai un po' di fiducia nella validità dell'esperienza paterna, poi accettare facilmente che non deve essere tuo

padre a rassegnarsi ad accogliere una realtà che tu gli presenti, ma sei tu che devi comprendere la sua posizione e non stancarti mai di confrontare i tuoi giusti sogni con quella realtà del tempo che stai vivendo.

Un genitore accorto deve però non interferire troppo nella vita dei figli e permettergli di fare le scelte che possono fare, accettando anche che i figli possano sbagliare. Guidare ed educare non significa incanalare i figli nelle scelte e nelle decisioni che si sono prese con la propria testa di genitore … purtroppo i figli hanno una loro testa, che va rispettata. Sicuramente ogni genitore vorrebbe evitare ai propri figli le delusioni e gli sbagli vissuti in gioventù, ma la vita è anche sbagliare e prendere fregature.

Nel cercare una soluzione al tuo problema tieni presente i consigli e le perplessità che i tuoi genitori ti esprimono ogni giorno e godi della profonda amicizia con Tarcisio in tutta semplicità e castità,

Sull'argomento non c'è bisogno dei consigli di Emilio. A proposito, ma 'sto Emilio non ha altro da fare ?!?

senza prendere impegni che non sei sicura di poter assolvere e senza rifugiarti in un affetto sicuro che potrebbe chiuderti le porte ad altre amicizie ugualmente profonde e solide".

Tranquillo Emilio, Piera non chiuderà "le porte ad altre amicizie" … anzi …

Con questo conclude la parte riguardante noi due e anche se ci ha aiutato a capire l'atteggiamento dei miei, non è che io sia molto contenta dell'ultimo periodo. Forse perché non l'ho molto capito o forse perché mi ha messo in dubbio che abbia ragione lui e cioè che non dovrei "prendere impegni che non sono sicura di poter assolvere".
Per ora mi sento fermamente sicura di poter assolvere a questi impegni, che in definitiva sei tu. Tu cosa ne pensi di tutto questo ? Aspetterò impazientemente la tua risposta.
Quando parli del fatto "essere buoni significa essere fessi" non capisco a cosa ti riferisci dicendo: "Ma, soprattutto, non lasciarti sopraffare <u>come stava per accadere</u>, altrimenti sarai realmente una fessa". Spiega.
Come mai il 15 non avrai scuola ? Io uscirò alle 12:45, mi verrai a prendere a scuola ? Fammi sapere tutto.
Spero che gli sbucciamenti sugli avambracci ti si guariscano presto e che tu non ti ammazzi: io ti voglio tutto intero, oppure come dici tu "mi servi tutto intero".
Mi dispiace dirti che per questo quadrimestre la pagella non sarà affatto bella; io volevo che tu avresti potuto essere orgoglioso di me ed invece faccio schifo. Ti vorrei promettere che nel secondo quadrimestre studierò di più. Anzi te lo prometto e spero di

mantenere la promessa. Vorrei arrivare a prendere otto in scienze, sette in fisica e matematica, in storia e filosofia mi accontenterei del sei e così pure in inglese e italiano. Il latino vorrei prendere sette, ma non ci spero. Comunque ho un bel progetto per il secondo quadrimestre.

Cara Piera, hai sbagliato destinatario. Queste promesse le devi fare al babbo, non a me. Te l'ho già detto decine di volte. Io ti voglio bene per quello che sei, non per i voti che prendi a scuola.

Si sono fatte le cinque del pomeriggio e pensare che mi dovevo sbrigare per fare la ricerca di storia dell'arte. Ma te sei più importante. Ora però vado a studiare. Di a Pino che la sua trovata della "Mela" e della "Pera" mi hanno fatto ridere, ma che sono pazzesche come battuta. Salutamelo tanto. Che combina il "Conte" ?
E' arrivata la mia lettera a Maria e Paola ? E Doriana, Giulia e Carolina perché ancora non mi rispondono ? Porta loro i miei accidenti, contro di loro si intende. Io qui aspetto ogni giorno la posta e loro là si divertono. Riferisci ! Saluti a tutti in classe ecc. Bacioni a mamma e Rosy. Saluti al cognato. Infine l'ormai solito saluto a te. Ti abbraccio e bacio forte forte

tua Piera

P.S.: E' estetico. Sono una copiona. Ti amo. Ti mando ancora buste celesti perché me ne sono avanzate. Ne ho ancora sei.

Velletri, 1 febbraio 1973

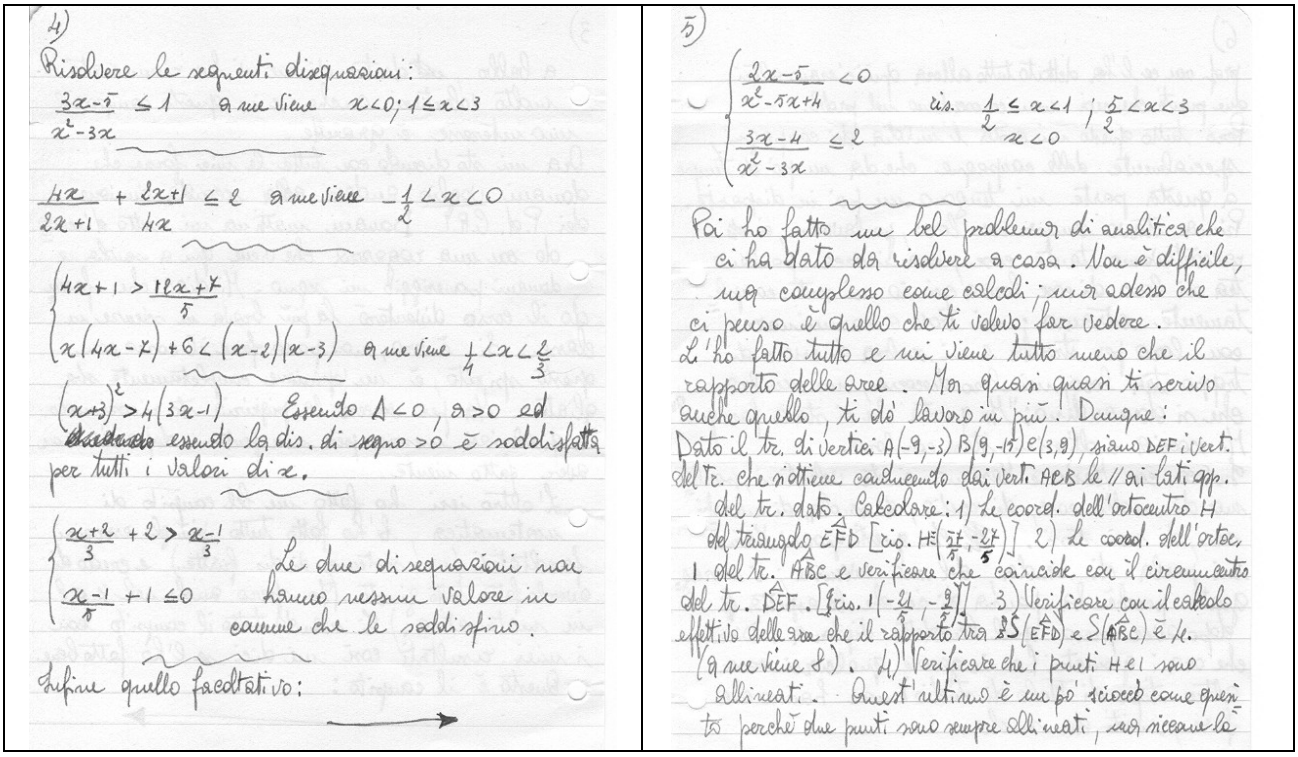
Carissimo Tarcisio,
ho aspettato a risponderti perché mi sono messa sotto a studiare. Scusa se non ricevi molto spesso mia posta, ma ho un tre in storia, e tu non sei affatto contento. Perciò studio molto e di tempo per scrivere ne ho di meno. Pazienza, spero così almeno di farti contento per il mio profitto, di darti la possibilità di essere orgoglioso di me come io lo sono di te.
Anche se ti ho visto domenica 25 gennaio, e ti vedrò domenica 4 febbraio, ho un sacco di cose da dirti che non abbiamo avuto tempo di dirci per le ragioni che tu sai. Molte altre cose, come già ti ho detto, mi è difficile trattarle anche con te (spero di avere un aiuto da parte tua per questo).
L'ultima volta che sei venuto da solo, mi è venuto il dubbio che io mi comporti male con te; voglio dire che mi è sembrato di essere diventata un bel po' sfacciata. Ti concedo, e ti invito anche, a baciarmi; è spaventoso. Pensare che un anno fa mi pentivo molto di averti concesso un bacio. Io vorrei che tu non ti approfittassi di questa mia momentanea debolezza, anzi vorrei che ogni volta che faccio "la sfacciata" tu mi dessi un bel ceffone, così come quando ti faccio degli stupidi pettegolezzi. Conto moltissimo nel tuo aiuto.

E sbagli di grosso ! Come puoi pretendere che ti dia un ceffone quando fai "la sfacciata" per chiedermi un bacio ! Penso che le ramanzine di babbo ed i consigli di Emilio ti abbiano un pochino annacquato il cervello ! Guardami bene … io sono Tarcisio !!!

In questo periodo poi mi ha preso una specie di noia di tutti e di tutto; una specie di pigrizia che mi lega ad una sedia a studiare con interesse mai provato. Alle riunioni delle scolte e dei rover non ci vado con entusiasmo, ci vado solo per ritrovare l'interesse iniziale, e così per tutte le cose (tu sei un discorso a parte !).
Per esempio il 27 volevo andare all'apertura del corso dei Pionieri della Croce Rossa, ed invece, un po' al pensiero di dover andare fra gente che non conosco, un po' mamma che non mi ci ha voluto accompagnare perché aveva da fare, un po' perché non l'avevo detto a babbo, dentro di me vi ho rinunciato molto volentieri anche se in questo campo il mio interesse è grande. Ora mi sto dicendo con tutte le mie forze che domani voglio andare alla seconda riunione dei Pionieri della Croce Rossa. Domani mattina mi metto d'accordo con una ragazza che viene qui a scuola e domani pomeriggio mi segno. Mi dico che facendo il corso diventerò la più brava in scienze in classe. Se, è vero, non posso fare il corso con questo spirito, è una opinione completamente sbagliata. Ma per vincere la pigrizia sto ricorrendo a qualsiasi mezzo per non pentirmi dopo di non aver fatto niente.

Quello di segnarti al Corso dei Pionieri CRI mi sembra una idea favolosa. Ti ho già scritto che esistono dei servizi speciali per noi di Roma che ci fanno venire lì a Velletri. Quindi ecco un nuovo sistema per poterci incontrare e stare un po' insieme senza grossi problemi e con la benedizione dei tuoi.

L'altro ieri ho fatto un bel compito di matematica, l'ho fatto tutto più gli esercizi facoltativi (un sistema di disequazioni fratte) e credo di averlo fatto tutto giusto (io spero anche in un 7 o in un 8 in matematica). Ti mando tutto il compito con i miei risultati, così mi dici se lo fatto bene. Questo è il compito:



4) Risolvere le seguenti disequazioni:

$\frac{3x-5}{x^2-3x} \leq 1$ a me viene $x<0;\ 1\leq x<3$

$\frac{4x}{2x+1} + \frac{2x+1}{4x} \leq 2$ a me viene $-\frac{1}{2}<x<0$

$\begin{cases} 4x+1 > \frac{11x+7}{5} \\ x(4x-7)+6 < (x-2)(x-3) \end{cases}$ a me viene $\frac{1}{4}<x<\frac{2}{3}$

$(x+3)^2 > 4(3x-1)$ Essendo $\Delta<0$, $a>0$ ed essendo la dis. di segno >0 è soddisfatta per tutti i valori di x.

$\begin{cases} \frac{x+2}{3} + 2 > \frac{x-1}{3} \\ \frac{x-1}{5} + 1 \leq 0 \end{cases}$ Le due disequazioni non hanno nessun valore in comune che le soddisfino.

Infine quello facoltativo: →

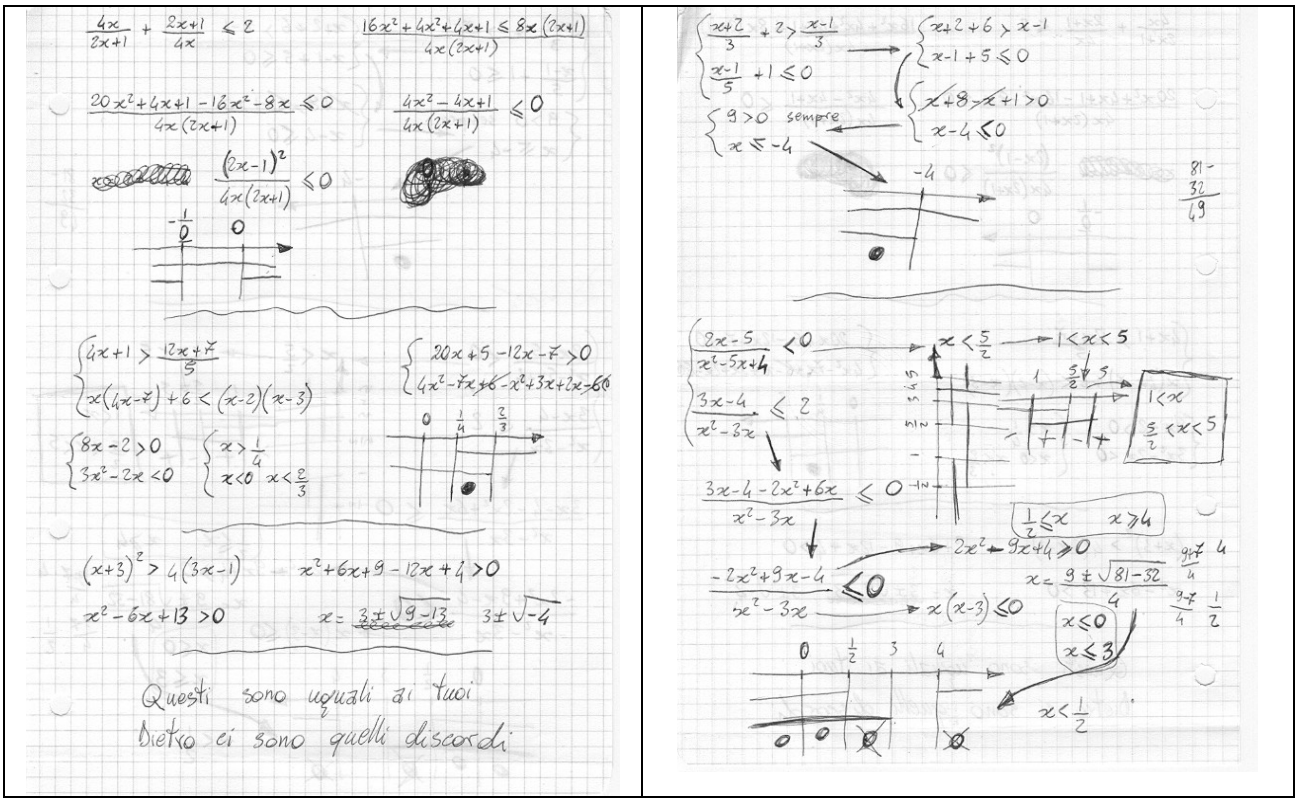
5)

$\begin{cases} \frac{2x-5}{x^2-5x+4} < 0 \\ \frac{3x-4}{x^2-3x} \leq 2 \end{cases}$ ris. $\frac{1}{2}\leq x<1 \ ; \ \frac{5}{2}<x<3$ $x<0$

Poi ho fatto un bel problema di analitica che ci ha dato da risolvere a casa. Non è difficile, ma complesso come calcoli; ma adesso che ci penso è quello che ti volevo far vedere. L'ho fatto tutto e mi viene tutto meno che il rapporto delle aree. Ma quasi quasi ti scrivo anche quello, ti do lavoro in più. Dunque: Dato il tr. di vertici A(-9,-3) B(9,-15) e(3,9), siano DEF i vert. del tr. che si ottiene condividendo dai vert. AEB le // ai lati opp. del tr. dato. Calcolare: 1) le coord. dell'ortocentro H del triangolo EFD [ris. $H(\frac{27}{5},-\frac{27}{5})$] 2) le coord. dell'ortoc. I del tr. ABC e verificare che coincide con il circocentro del tr. DEF. [ris. $I(-\frac{21}{5},-\frac{9}{5})$] 3) Verificare con il calcolo effettivo delle aree che il rapporto tra $S(\hat{EFD})$ e $S(\hat{ABC})$ è $\frac{1}{4}$. (a me viene $\frac{1}{8}$). 4) Verificare che i punti H e I sono allineati. Quest'ultimo è un po' sciocco come esercizio perché due punti sono sempre allineati, ma siccome la

Poi ho fatto un bel problema di analitica che ci ha dato da risolvere a casa. Non è difficile, ma complesso come calcoli; ma adesso che ci penso, è quello che ti volevo far vedere. L'ho fatto tutto e mi viene tutto meno che il rapporto delle aree. Ma quasi quasi ti scrivo anche quello, ti do lavoro in più.

Può sembrare assurdo, a chi non ha fatto il liceo scientifico, un discorso tra fidanzati che commentano e discutono un problema di matematica analitica. Ma d'altro canto neanche io capisco chi si appassiona e si infervora per una "bella" frase di latino o di greco.
In ogni modo ecco , per dovere di cronaca, la mia soluzione. Ovviamente lo svolgimento è in brutta e sconsiglio chi non ha fatto il liceo scientifico di tentare di capirci qualcosa. Veramente dopo tutti questi anni ho fatto un po' di fatica anche io a capire cosa scrivo a Piera. Però è tutto esatto !!!



Quest'ultimo è un po' sciocco come quesito perché due punti sono sempre allineati, ma siccome la prof non ce l'ha dettato tutto, allora qui c'erano altri due punti che noi non conoscevamo del problema. Però tutto questo mi costa l'invidia dei compagni, specialmente delle compagne di classe che da un po' di tempo a questa parte mi tengono un po' in disparte. Prima stavo sempre con loro, parlavamo, ci raccontavamo tante cose; ora invece parlano tra di loro, di cose loro, a cui io mi sento completamente estranea; mi trovo a camminare con loro per strada e mi sembra di essere di troppo tra loro, nei loro discorsi, mi sembra che si domandino: "Ma questa che ci sta a fare qui ?" Mi scoccia moltissimo stare con loro.

Invece con Mario e Massimo ci sto volentieri, parliamo di molte cose, di radio, di scuola, di macchine, di noi stessi. In questi giorni Mario mi parla di scuola, del suo avvenire; è scoraggiato perché ha paura di ciò che lo aspetta dopo aver preso questo benedetto diploma. Dice che ora i geometri (ed in genere qualsiasi altro tipo di titolo di studio) non hanno lavoro usciti dalla scuola. Mi dispiace vederlo così abbattuto, e spero tanto che questi problemi così pessimisti non colgono anche te. D'altra parte tu per questo hai già risolto e penso proprio che l'Accademia sia l'unica via d'uscita possibile e convincente. Ovunque tu vada, io verrò volentieri con te. A proposito, ho visto che leggendo la lettera di Paola, in un punto mi dice che sarà molto felice di vederci salire all'altare insieme, ti sei spaventato e corrucciato; non hai mica per caso cambiato idea ? Avvertimi così la cambio anch'io. A parte gli scherzi, il matrimonio è una cosa seria e non è il caso di riderci sopra.

Non avevo mai pensato all'avvenire dei ragazzi e non mi rendevo conto che il vostro avvenire, nel senso di occupazione nel lavoro, fosse così critico e difficile. Per noi ragazze la faccenda è diversa, più semplice, perché una volta sposate nella maggior parte dei casi non abbiamo bisogno di lavorare ...

Con i ritmi e le necessità della società moderna, penso che non potrai fare la casalinga o la moglie di un ricco professionista (almeno nei primi anni). Quindi rimboccati le maniche e preparati a lavorare … il problema è pure tuo …

Ecco, è venuto babbo, anche lui mi scoraggia abbastanza; disprezza, come tutti del resto, la gioventù moderna, dice che la società di domani sarà un disastro, che siamo tutti ignoranti. Per la nostra ignoranza, in parte, ha ragione; tu non sai in che condizioni stanno i ragazzi che escono dalla scuola media, con in mano una licenza veramente regalata per beneficenza; ma la colpa in questo caso non è della nostra poca buona volontà ma di quelle persone irresponsabili, a cominciare dai professori ignoranti, che non hanno capito il vero senso della loro "missione" di insegnare. E non parlo per sentito dire, ma per esperienze mie; i miei compagni di classe che dicono che alle medie avevano 8 e 9 ora, me ne sono resa conto personalmente, non valgono niente perché mancano di quell'istruzione di base così necessaria e forte da poterci costruire sopra.
Se penso che la società di domani, di cui parla babbo, sarà quella in cui vivremo noi, vorrei subito correre a destra e a manca a riparare gli errori che si stanno facendo rovinando inconsapevolmente il nostro mondo. Come si può fare ? La maggior parte della gente fa un ragionamento molto logico, ma molto dannoso, "perché devo cominciare io ? Lasciamo iniziare agli altri". E così continua tutto come sta, e anzi si peggiorano le situazioni.

Mio nonno mi raccontava una favola in cui gli abitanti di un paesino si riuniscono in assemblea per parlare dei problemi della società. Dopo una lunga discussione la conclusione è sconcertante: "Non si può fare niente. Tanto vale ammazzarci tutti". Di conseguenza tutti convengono che tale decisione è giusta e da attuare subito. Detto fatto vengono distribuite pistole ad ogni paesano con la direttiva di spararsi allo scoccare della mezzanotte.
Arriva la mezzanotte ed il campanile comincia i dodici rintocchi. Alla fine … il silenzio … passa un'ora … niente … passano due ore … niente …
I primi timidi paesani cominciano ad uscire dalle case per vedere cosa fosse successo. Niente … ognuno attendeva di sentire gli spari degli altri per spararsi a sua volta !

Un mio compagno "sta preparando la rivoluzione comunista per cacciare il padrone". E farne venire un altro, aggiungo io. Il fatto è che lui ne è convinto e me ne parla, mi dice che secondo lui presto ci sarà un colpo di Stato fascista, a cui seguirà una rivoluzione di cui lui sarà uno dei capi. Il "compagno Xada", così si definisce.

Firmando sul mio diario mi dice: "Quando scoppierà la rivoluzione e ammazzeranno tutti preti, i fedeli, i capitalisti, tu ti potrai salvare facendo vedere la mia firma !". Non credo che riuscirà mai a diventare ciò che sogna di essere, ma mi fa ugualmente paura, potrebbe accadere ciò che lui desidera. Ma in che discorsi seri mi sono andata ad impelagare. Ora vado a cena, dopo finisco, chissà che a stomaco pieno …

Ecco, ho cenato ma non sono di umore migliore. Ho dovuto prendere delle gocce per la tosse che sono amare quanto la bile. La scena è stata noiosissima, nessuno parlava, un silenzio esasperante; proprio incomprensibile, io proprio non riesco a capire perché qui ci sia una simile atmosfera. Sì è vero, i grandi hanno tanti di quei problemi che la voglia di ridere passa molto facilmente, ma che sia permanentemente così non è possibile. Verso la fine sono riuscita a trovare cosa dire e così di lì siamo andati a finire ad altri discorsi. Ho cominciato a dire: "Sapete che alcuni compagni miei mi hanno chiesto quanto volevo per un problema ?". E così ci siamo messi a parlare di scuola.
Poi abbiamo parlato della festa di domenica, parlando di Enrico, di come lo dobbiamo truccare. Mio padre naturalmente ha detto: "Ma questi alle sei se ne vanno !?!". Io proprio non riesco a capirlo, la sua insofferenza mi rattrista molto. Tarcisio, sono stanca. Vorrei essere già indipendente, fare ciò che mi piace, vederti tante volte. Loro mettono tanti di quei problemi a tutte le cose, le fanno diventare complicate e difficili quando potrebbero essere facilissime. Ma forse è meglio veramente così, forse ha ragione Emilio. Ciò che mi preoccupa molto di più è il dubbio che sia io la causa della atmosfera tesa qui a casa. È una cosa che mi dà più angoscia e paura. Tarcisio, aiutami !
Vorrei tornare ad essere più serena, col cuore in pace, priva di nascosti rancori. Se continua così chissà quante altre cose vengono a galla che neanche io conosco. E chissà per quanto ancora ti scriverei, oggi non ho studiato affatto. Ho soltanto interrogato Enrico in matematica perché domani vuol essere interrogato. Ora sto sentendo Supersonic e sono quasi le 10 di sera. Dovrei pregare più spesso la sera, e stasera spero di non addormentarmi subito per poter pregare un po' .
Sarebbe ora di chiudere questa lettera, altrimenti diventa un romanzo. Buona notte, mia guida, mia luce. Ti voglio tanto bene, ho desiderio del tuo aiuto, ricordatelo.

Un bacione grosso grosso
tua Piera

P.S.: Saluti a tutti i tuoi, compreso cognato. Saluti alla classe e ai prof

ti amo
Piera

Roma, 6 febbraio 1973

Cara Piera,
ieri mi è arrivata la tua lettera, ma solo oggi trovo il tempo per poterti scrivere. Infatti ho passato il pomeriggio di ieri, come gli altri tre giorni che l'hanno proceduto, a girare per i negozi alla ricerca del regalo per San Valentino. Non ti dico altro tanto il 13 p.v. ci vediamo a Velletri. I motivi di questo viaggio sono presto detti: 1) ho voglia di rivederti per sommergerti di baci, 2) è il giorno più vicino al 14 in cui sono libero, 3) a scuola hanno organizzato "una gita al Circo Americano per vedere lo spettacolo che è consigliato dal provveditore agli studi" (l'ho sempre detto che sono dei pagliacci), 4) ho convinto mamma a farmi fare un giorno d'assenza anche in caso di scuola regolare. Insomma arrivo! Aspetto conferma che tu esci alle 12.45 per venirti a prendere a scuola.
Ora chiarito questo, proseguiamo con la risposta alla tua lettera. Ho letto le votazioni non troppo belle dell'ultimo periodo scolastico. Non ti scoraggiare siamo ancora al primo quadrimestre e non hai poi dei votacci irrimediabili. In quanto alla tua classe, e specificatamente alle bestemmie, hai mai provato a rispondergli male ? Mi spiego: non a parolacce, ma a brutto muso con frasi taglienti tipo "Se vuoi bestemmiare, fallo davanti a tua sorella o a tua madre". Credo che persone che non hanno la sensibilità di capire l'imbarazzo di una ragazza davanti a una bestemmia non meritino altro trattamento.

La bestemmia è una cosa che non sopporto. E' la massima espressione dell'ignoranza e dell'imbecillità umana. Non importa di che religione sei, sei sempre uno stupido.
Se sei una persona religiosa e credi in un essere superiore che tutto sa e tutto può, come ti permetti di nominarlo a vanvera incorrendo sicuramente nelle sue ire ?!?
Se sei una persona che non crede, allora perché te la prendi con qualcosa che non c'è; tanto vale prendertela con la persona che ti sta di fronte al momento e che ti può rispondere per le rime !?!
Quindi caro bestemmiatore in entrambe i casi sei semplicemente uno stupido oppure, al massimo, agisci da stupido in un contesto illogico.

In quanto ai vari "fessa" cercherò di spiegarmi meglio. Il "non lasciarti sopraffare come stava accadendo" si riferisce al fatto che dalle tue parole si capiva che ti stai scoraggiando facendo il loro gioco, ossia di quelli che vogliono che ti reputi fessa. Sono stato chiaro ? Se no, non ti preoccupare perché si può approfondire l'argomento a voce.
In quanto alla lettera di Emilio non mi sembra che abbia detto nulla di nuovo, comunque rimando anche questo argomento al 13.
Pensa che ieri per poco non venivo su. Infatti avevo già convinto Rosanna e Bruno (più che convincere ho trovato il giorno libero per tutti) a venire in macchina. Però la notizia di una casa in vendita li ha distolti e sono andati a vedere di cosa si trattava.

Figurati che già pensano alla casa. Mi sembra così strano che mia sorella si sposi il prossimo anno. Comunque l'acquisto della casa è una cosa che va fatta per tempo altrimenti si va a vivere sotto ponte Garibaldi.

La ricerca della casa per i due promessi sposi dura ormai da un sacco di mesi. Alla fine, dopo una ventina di tentativi vani, arriva la "dritta" giusta. Una assicurazione ha costruito una serie di palazzine da dare in affitto. La corsa contro il tempo inizia e, dopo una breve contrattazione, il contratto è firmato. Ma mancano circa 14 mesi alle nozze. Non importa è meglio pagare un affitto "a gratis" piuttosto che non avere una casa dove andare.
Così la futura famiglia di Bruno e Rosanna non è ancora una realtà, ma già hanno tre camere, servizi, ripostiglio e balcone con posto auto. Ovviamente tutto rigorosamente vuoto. Ma forse è meglio, così si ha il tempo per arredarla con calma. Ma il fato è in agguato e vedrete in seguito perché.

A proposito di queste cose mi viene in mente Pino (chissà come ?!?). Poveraccio sta a letto con il ginocchio gonfio e non può camminare. Ormai è sicuro che verso maggio deve operarsi. Per lo stesso periodo io ho una gita in Austria, Polonia e Cecoslovacchia con il dopolavoro ferroviario. Non c'entro niente perché non sono socio, però mi prendono lo stesso perché gli serve un assistente medico per la squadra di pallone. Proposta fatta da un giocatore molto importante (Bruno) e da una socia (Rosanna).

Ho fatto il corso di Primo Soccorso dei Pionieri CRI (ed in seguito sono diventato Istruttore Nazionale Teorico Pratico) perché credo nel volontariato utile a qualcosa e a qualcuno. Però, a letere, ho usato queste mie conoscenze in varie occasioni. Questa è una di quelle. Sono stato al seguito della squadra di calcio del Dopolavoro Ferroviario di Roma per un paio di campionati. Ovviamente senza incassare un vero compenso, ma con le spese di trasferta a carico del club. Questo mi ha permesso, tra una fasciatura ed una medicazione, di girare per l'Italia e partecipare a cene e pranzi sociali in veste di gradito ospite.
Dopo qualche anno sono approdato alla squadra di calcio dei Ministeri Finanziari, dove offro la mia capacità "guaritrice" in cambio del rimborso spese e della tessera "intera rete" per gli autobus dell'ATAC di Roma per un intero anno.

Dopo la laurea sono stato per dieci anni il medico della Nazionale Italiana Juniores di Pallamano. Qui il discorso è cambiato notevolmente. Ho girato tutta l'Europa (anche al seguito della nazionale senior, in sostituzione del titolare) ed ho partecipato a vari campionati mondiali. Per inciso sono l'unico medico ad aver preso due cartellini "gialli" per ingresso in campo non autorizzato (le mie giocatrice si erano fatte male in modo grave e non potevo attendere il permesso dell'arbitro) e qualche richiamo verbale per "tifo rumoroso" dalla panchina (purtroppo le parolacce italiane sono capite anche all'estero).

Con la scuola non si combina niente perché sono tutti pazzi. Secondo loro, infatti, si dovrebbe andare in Grecia con la nave. Come proposta è bella, ma senti le condizioni: i giorni di gita sono cinque, in più c'è mezzo giorno per andare ad Ancona per l'imbarco e mezzo per tornare da Bari, luogo dello sbarco. I viaggi per Ancona e da Bari sono in pullman (circa 600 km). Poi in cinque giorni si gira Peloponneso, Argolide ed isole (come si fa, non si sa ?!?). Unica cosa forte un giorno intero ad Atene. Quota, per ora,

Lit 88.000. John-Peter dice che è conveniente perché se si fanno delle foto forse si riesce a stare in Grecia anche tre mesi a spese dello Stato.

Dal 1967 al 1974 la Grecia conosce la dittatura dei Colonnelli, ossia un regime militare nella patria che ha visto nascere il governo di tipo democratico. Sembra un controsenso, ma all'ombra del Partenone, i soldati hanno il potere e lo detengono in modo violento reprimendo tutte le forme di opposizione o presunte tali. Anche alcuni turisti ne fanno le spese, ed alcuni di questi, dopo essere stati accusati di spionaggio, vengono messi in prigione in attesa del processo. La loro "nefanda" colpa è di aver scattato alcune fotografie al paesaggio. La comunità europea ed i relativi governi insorgono con i rispettivi ambasciatori ottenendo l'estradizione dei colpevoli di "turismo".

Comunque a queste condizioni la Grecia può stare dove sta ed io resto qui. Preferisco spendere la somma in 220 viaggi andata ritorno per Velletri oppure in tre annate di francobolli.
Per ora ti saluto perché devo andare al San Camillo a fare assistenza in corsia come Pioniere CRI.

Il reparto Cisalpino dell'Ospedale San Camillo di Roma in quegli anni è un deposito per vecchietti. Di conseguenza all'avvicinarsi delle feste natalizie e pasquali, con relative settimane bianche, oppure all'inizio delle prime partenze intelligenti di giugno per l'estate ecco una lunghissima sequela di parenti "seriamente preoccupati" per la salute dei loro vecchi e cari congiunti. A volte, per essere sicuri di un posto in corsia, si arriva a fare prenotazioni per avere un letto dove ricoverare l'anziano per tempo prima della partenza da casa. Poi spesso i distratti parenti si dimenticano di "ritirare" il famigliare che rimane in corsia per un paio di mesi dopo aver eseguito le analisi di routine che rivelano la stessa identica diagnosi: "Vecchio rompipalle per i giovani parenti che non se lo possono portare appresso".

Noi Pionieri della CRI spesso siamo gli unici a far visita a queste persone che, con grande soddisfazione, hanno finalmente qualcuno che si prende cura di loro e sono disposti a sentire i loro racconti di una lontana guerra mondiale … che non sempre è la seconda.

"Dai nonno Giuseppe ci facciamo una bella passeggiata." Ed il vecchio paziente ci guarda con occhio spento e stanco. Il caso è un po' più grave del solito perché, nonostante l'età e gli acciacchi, la mente è lucida. La lucidità è troppa, fino a capire che l'intervento alla prostata non è reversibile per alcune funzioni, anche se la vita ha già da tempo "spento" qualsiasi tipo di velleità. "E dai nonno Giuseppe … andiamo a fare una passeggiata … fino al reparto femminile …" Un barlume di luce si accende negli occhi del vecchio combattente di Vittorio Veneto. Il passo è incerto, per fortuna ci sono due baldi giovani a sorreggerlo. La caposala guarda con stizza la piccola "invasione" del terzetto. "Ho detto che i maschi NON possono entrare nel reparto femminile !!!".
"Forza, nonno, anche stavolta ci hanno scoperto. Mia cara caposala torneremo … ci può contare … noi non ci arrendiamo … " ed il terzetto torna indietro al reparto maschile con l'aria dei ragazzini colti a rubare la marmellata, però specie il "giovanotto" al centro è un po' più contento di prima per lo sconfinamento fatto …

Bacioni a presto
Tarcisio

P.S.: vorrei sapere perché se lo fai te non lo posso fare anch'io ?!?!!!

Altri baci, per ora di carta.

L'importanza del post scriptum in fondo alle lettere ha un valore simbolico. Non so di cosa. Ma una lettera che finisce senza neanche un "P.S.:" non è una lettera. Anzi meglio se si ha anche un "P.P.S.:" o addirittura un "P.P.P.S.:" che fanno da lettera nella lettera, dopo la firma.

Velletri, 7 febbraio 1973

Caro Tarcisio,

Ho ricevuto stamattina la tua lettera, ha impiegato solo un giorno di viaggio. Meno male. Sto scrivendo con la penna a biro perché pare che mi abbiano fregato la penna stilografica. Pazienza.

E' inutile negarlo, la maggior parte dei bambini il giorno della Prima Comunione pensano e sono galvanizzati, per una buona percentuale, dai regali. Per tale motivo, con loro massima rabbia, regalo loro sempre dei libri di narrativa o a sfondo religioso, in attesa che crescano e capiscano il senso mistico del momento … oppure che godano della lettura.

Sono ad Acquafredda, a casa di mia nonna, e le due stanzette sono piene di parenti vocianti. La cerimonia della mia Prima Comunione è stata molto bella e commovente. La piccola chiesetta era piena zeppa di gente (sono venuti proprio tutti i paesani) e si sente già l'aria di festa per il matrimonio di mio zio Sandro che si deve celebrare tra due giorni. Nella gioiosa atmosfera di feste "a catena" (è anche l'onomastico di mia nonna) tutti brindano e mangiano pasticcini a volontà. Mio zio, ottimo e raffinato chef, mi ha preparato una mega torta a più piani con una riproduzione in zucchero di un calice da Messa con un'ostia di panna e la scritta "Ricordo della Prima Comunione di Tarcisio".
Attorniato da parenti e curiosi vari, io apro con trepidante curiosità i vari pacchetti dei doni. Uno in particolare attira la mia attenzione. Non è molto grande, più lungo che largo. Dentro una magnifica penna stilografica Pelikan con la sua siloutte un po' cicciotta nei suoi colori verde e nero. Sono sconvolto dalla gioia. Ho sempre desiderato una penna stilografica ed ancora oggi riesco a stento a venir via da una vetrina che mostra belle penne.

"Ehi, qualcuno ha visto la mia penna ? … Era qui, sul mio banco ! …" Con un po' di disperazione cerco in terra affannosamente nella classe in subbuglio per la ricreazione. Niente ... Nessuno ha visto ... Sono disperato ... La mia bella Pelikan.

Alla festa di Alessandra si è fatto tardi e devo tornare a casa. "Dove hai messo il mio eskimo ? Ah, ok … di là in camera da letto … seconda porta … lascia, faccio da solo …" Entro nella stanza. Il disordine regna sovrano. Cappotti e giacconi ovunque ammonticchiati come d'usanza. Cerco il mio eskimo … poi il mio sguardo viene attratto dalla scrivania. Una bella stilografica fa capolino in mezzo ai fogli. La prendo. Svito il cappuccio con esitazione … il pennino d'oro ha una piccola lesione su un angolo … come la mia "vecchia" Pelikan. Il primo istinto mi dice di mettermi in tasca la "mia" penna … ma se poi non è "lei" … se gli rassomiglia soltanto … perché far rivivere ad altri la mia sofferenza … e rimetto giù la penna coprendola con i fogli, come un padre che rimbocca la coperta del proprio bimbo.

"Dai Tarcisio, spicciati. Tutte le volte a perdere tempo dietro alla tua mania per le penne stilografiche !" "E dai … un attimo … stavo soltanto guardando … quel modello … che …" "Adesso non ricominciare. Ne hai una decina di penne belle …" "Si, ma almeno fammele guardare … anche se forse quella … un attimo che entro a chiedere quanto costa …"

Per il 13 ti assicuro che esco all'una meno un quarto e aggiungo che se arrivi prima a Velletri puoi scendere a scuola e provare a salire se ti fanno venire in classe. Sennò ti farò entrare dalla finestra. Comunque i professori potrebbero essere contrari e allora si vedrà cosa si farà.

Sui depliant turistici c'è scritto che Velletri è una ridente cittadina a 40 km da Roma e a 333 metri s.l.m. sul versante sud-orientale dei Colli Albani. E quei 333 metri s.l.m. si vedono tutti. Arrivando alla stazione ferroviaria bisogna salire una interminabile scalinata per arrivare al centro. Sulla destra del versante collinare abbiamo l'ospedale e poco più in là la succursale del locale liceo scientifico dove Piera va a scuola. Quindi da Velletri si deve scendere verso la scuola, per poi risalire in classe al secondo piano di una palazzina che, nata come edificio abitativo, è stata adattata a fare da liceo provvisoriamente.

E ancora mi sto impazzendo a trovare qualcosa da regalarti che ti faccia veramente piacere. Oggi pomeriggio vado a Velletri con mamma e così spero finalmente di trovare qualcosa di carino. Sapessi come aspetto il 13 ! Finalmente un giorno in cui non sarò sola all'uscita da scuola, guardando con nostalgia Roberto ed Anna (un mio compagno e la sua ragazza) che se ne vanno abbracciati. Finalmente anch'io per una volta ho chi mi viene a prendere. Ma lasciamo stare.
In quanto al fatto delle bestemmie in classe mia, hai ragione tu. Bisognerebbe rispondergli male a questi tizi. Ma io non ne sarò mai capace, un po' perché offendere i parenti della gente che conosco non mi pare giusto e un poco perché sono appunto una ragazza che è difficile che si sa difendere. Tu mi dirai: "Ma quando c'è da difendere Nostro Signore non ti puoi tirare indietro !". A questo punto credo che accetterò il tuo consiglio.
Oggi Don Mauro ci ha chiesto che voti ci saremmo messi in religione. Tutti a chiedersi "moltissimo" a chi l'avrebbe messo. Poi ad un certo punto si sono messi tutti a guardare me per prendermi in giro. Io non so perché mi debbano prendere in giro così. Anch'io potrei canzonarli per le loro idee, ma non lo faccio perché li rispetto. Devo fare un buon rifornimento di pazienza.
A Roma che tempo fa? Qui stanno uscendo delle giornate stupende, c'è un odore di primavera in giro ! Stanno spuntando i primi fiori di campo. Spero che il 13 sia una bella giornata così dopo pranzo ti porto in un posto bellissimo (se mamma ci lascia andare !).
L'altro ieri è arrivata la partecipazione del matrimonio della sorella di Gabriella, quella mia amica che sta in III A; sono rimasta molto sorpresa perché ha preso la licenza liceale solo l'anno scorso e perciò ha solo 19-20 anni. Tu mi dirai: "Mia madre si è sposata a 17 anni !" Si va bene ma erano altri tempi. E pensare che proprio lei, l'anno scorso, un giorno mi disse che non mi conveniva a legarmi così presto, dovevo godermela ancora la vita da libera. Non capisco perché una persona legata sentimentalmente a un'altra non debba godersi la vita come tutti gli altri. Io in questo

periodo sono molto felice, malgrado tutte quelle piccole cose che sai. A proposito, Nando si sposa ad aprile (pare). C'è l'ha detto così di punto in bianco che nemmeno ci crediamo. Ci ha anche invitato. Per questo in questi giorni è molto triste pensando che presto perderà la sua libertà (di fare cosa ancora non l'ho capito).
Anche tu sei di questa mentalità contro il matrimonio ? Possibile che anche tu sei come tutti gli altri ? E non fare che non rispondi in proposito altrimenti mi arrabbio.

Matrimonio e libertà sono due cose che riescono a convivere da tempo immemorabile in un equilibrio stranamente dinamico. Ma questi giorni sono per tutti un periodo un po' critico. Nel dicembre 1970 è entrata in vigore la legge italiana sul divorzio e nel maggio del 1974 gli italiani sono chiamati ad esprimersi in un referendum che conferma la volontà popolare di non abrogare detta legge. Io sono favorevole al matrimonio, ma sono fermamente convinto nelle mie idee liberali di rispettare la volontà altrui. Però non posso votare, perché sono minorenne. I miei amici della parrocchia mi additano come anticlericale, ma io sono per il rispetto della volontà sociale. Io posso non accettare il divorzio personalmente, ma ciò non toglie che altri possano utilizzare tale legge senza ledere minimamente i miei ideali e la mia persona.

Tutti gli innamorati del mondo credono nel matrimonio. Sia come cerimonia ufficializzata dinanzi ad un ministro di culto o di legge, sia come dato di fatto di una convivenza stabile nel tempo. Ma appena tre secondi dopo aver fatto il passo fatidico o l'aver detto il "Sì" (il tempo neurologicamente necessario a far arrivare il significato di cosa si sta facendo alla coscienza cerebrale) scatta un senso di angoscia interiore immotivata ... ed un pensiero affiora angoscioso: "Oddio, cosa ho mai fatto !?!"
Quel "per tutta la vita, fin che morti non vi separi …" comincia ad andare stretto e si cominciano a fantasticare su storie di delitti irrisolti … relativi ad omicidi con sostanze "magiche" che non lasciano traccia … mentre la provocante collega di lavoro ti passa vicino lasciando la sua scia di profumo …
Io, nel complesso, non mi posso lamentare. O almeno, non mi ci azzardo. Unico neo il fatto che Marcello (il sacerdote che ha celebrato le mie nozze) non ha specificato nulla dopo aver pronunciato il fatidico "nella buona e nella cattiva sorte …" Io da bravo epidemiologo ho subito inteso una percentuale del 50% e del 50% ed invece … insomma anche io faccio parte di quella immensa schiera di sposati che alla domanda "Ma dimmi la verità … lo rifaresti ?" risponde senza un briciolo di esitazione "Ma siamo matti ? Certo che No ! Se solo rinasco libero …"

Ricorda di riportare le sigarette a Nando. Fammi sapere notizie della salute di Pino e fagli i miei più sinceri auguri di pronta guarigione. Per l'occasione Carmela non è venuta a Roma?
Mi spiace che quest'anno una gita scolastica sia così male organizzata. Io già pregustavo un altro bel viaggetto accanto a te, e poi in Grecia; sarebbe stato bellissimo, invece per quest'anno non se ne farà niente. Sono contenta comunque che almeno tu ti possa fare questo viaggetto in Austria, Polonia e Cecoslovacchia, almeno avrò qualche bella cartolina tua dall'estero.

Mi dispiace cara Piera ma la tua collezione di cartoline continuerà, almeno per quest'anno, a rimanere a sfondo nazionale. Tutte le mie belle idee ed i miei fantastici progetti turistico-vacanzieri europei resteranno tali per altri cinque anni.

Ma ora concludo così ora che vado a Velletri la spedisco subito. Tanto ci vediamo fra poco. Tanti saluti a tutti i tuoi e a scuola. Non ho altro da dirti che quello che già sai: ti voglio bene da morire.
Anch'io non vedo l'ora di rivederti per abbracciati ma basta con tutti questi convenevoli, a noi due non sono necessari, vero?

Ti abbraccio forte forte e ti bacio affettuosamente

tua Piera

Roma, 17 febbraio 1973

Cara Piera,
scusa se ho atteso questa settimana per risponderti, ma ho voluto attendere l'arrivo delle pagelle che è avvenuto oggi. Quindi ti dico subito l'elenco dei miei voti aspettando che tu faccia ugualmente. Quindi: religione molto, italiano 6-7, latino 5-6, inglese 6-6, storia 7, filosofia 7, matematica 8-7, fisica 7, scienze 8, disegno 5, educazione fisica 6, condotta 9. Per latino e disegno non ho altro da dire che già non sapessi e che cercherò, professoressa permettendo, di migliorare. Per educazione fisica non ridacchiare, perché il mio 6 è un voto unico della classe dovuto al fatto che non facciamo altro che giocare a pallavolo tutta l'ora. Per il resto non so cosa dire.

Mica male !?! Unici nei i due "5" in latino scritto e disegno. Il primo è ampiamente meritato. Ed infatti sono pienamente d'accordo con Riccardo che l'altro giorno ha detto: "Scusi Professore, ma se il latino è una lingua morta, perché non la seppelliamo una volta per tutte e la facciamo finita ?!?".
Per il disegno invece la storia è diversa. Io disegno bene. Sono forte nel disegno geometrico (mi vendo i compiti di disegno grafico a 500 lire davanti scuola) e nel disegno ornato mi piace il chiaroscuro "a macchia". La mia prof è fissata con il chiaroscuro a linee e non accetta altro. Quindi bisogna fare dei disegni dalle tavole del Piraino a livello fotografia. Per protesta, nell'ultimo compito a scuola, ho scelto come soggetto da copiare una banconota da 5000 lire. La prof mi ha chiesto la motivazione della mia strana scelta ed io le ho risposto: "Se devo copiare fedelmente, senza interpretare l'originale, tanto vale fare qualcosa di utile … tanto questa non è l'ora di disegno, è l'ora dei falsari …"

Ma lasciamo per un attimo le pagelle e parliamo della classe; ho lanciato l'idea di venire a Velletri il 4 marzo per fare una bella festa mascherata. Quasi tutti sono d'accordo, manca soltanto che tu dica quando possiamo venire, ossia a che ora; perché se veniamo a pranzo è meglio portare qualcosa (calcola che saremo una ventina). Perciò fammi sapere una risposta. Io vengo su il 25 p.v. con i Pionieri CRI, come ti avevo già detto, però non faccio più la parte dell'infortunato in palestra perché sono stato sostituito da un ragazzo che fa karate. Comunque sono stato assegnato a fare l'alfiere alla bandiera. Se vuoi però possiamo vederci anche oltre il 25 p.v. perché il 21 e il 27 c'è lo sciopero degli studenti e il 28 quello del professori. Se puoi, cerca di venire a Roma, altrimenti vengo io. La risposta al più presto.
In quanto agli scritti vari, come avrai notato, sto usando la "Papermate" che ho già adottata anche a scuola dove tutti me la invidiano. Poi, quando hanno saputo che era un tuo regalo, hanno cominciato con i sorrisetti e le prese in giro velate tipo quella di Paola: "Ora capisco perché non usi la tua cara stilografica !!!". Ma lasciamo perdere i pettegolezzi.
A judo le cose vanno bene. L'altra sera ho combattuto con la cintura nera che ci fa da istruttore. Logicamente lui non si impegnava, limitandosi alla difesa. Comunque sono

stato quello che ha resistito più di tutti atterrando il "Cicala" (soprannome dell'istruttore) per ben due volte. Però, dopo aver resistito per quasi un intero combattimento (6 minuti) in posizione di parità, sono stato battuto (come si poteva prevedere).
Ferma tutto e apri le orecchie!!! In questo momento è arrivata mia sorella con Bruno e mi hanno annunciato che martedì 20 febbraio 1973 verremo a Velletri in macchina. Perciò cerca di far trovare (se puoi) la torta di ricotta a mio cognato così è invogliato a tornarci. Ma per favore non farla assaggiare al gatto (ah! ah!! = risata divertita) per ora non so cosa dirti di altro, tanto ci vediamo tra poco. Ora lasciami correre alla stazione Termini ad imbucare la lettera così ti arriva il più presto possibile

ti amo tanto
Tarcisio

P.S.

ti amo (italiano)
I love you (inglese)
Ich liebe dich (tedesco)
Je t'ame (francese)
Mi amas vin (esperanto)

Ho trovato sul banchetto di un rigattiere della Fiera del Libro un bel volumetto con i modi di dire "Ti amo" in tutte le lingue del mondo. Questi sono i primi cinque. Gli altri saranno utilizzati nelle decine di cartoline illustrate che spedisco a Piera durante il mio girovagare per lo stivale.

Roma, 6 marzo 1973

Cara Piera,
come rimasti d'accordo per telefono ti sto scrivendo, anche perché è molto improbabile che venga a Velletri venerdì prossimo per il corso dei Pionieri CRI. Questo per due motivi: primo perché cercano istruttori per questo lavoro; secondo perché non riesco a rintracciare il responsabile di questo servizio. Comunque non ti preoccupare perché sto facendo il corso istruttore e, se tutto va bene, a maggio avrò la nomina. Per ora sono un semplice Pioniere CRI.

L'aula universitaria è piena all'inverosimile da decine e decine di aspiranti istruttori dei Pionieri della CRI. Nella nostra postazione abbastanza centrale, lontana dai docenti che passano per i controlli, abbiamo organizzato un centro di raccolta e smistamento delle domande dei quiz. La domanda arriva al nucleo centrale che la fa arrivare a chi sa la risposta, o almeno dovrebbe conoscere meglio l'argomento.
Dopo un'ora di lavoro febbrile il questionario è finito. Patrizia è più pallida del solito e chiede: "Ma poi voi andate anche a fare la prova pratica ?". Noi in coro: "Certo ! Mica vorrai rimanere istruttore nazionale solo pratico ?" . E lei: "Sì, va bene, ma dove si faranno gli esami ?". Ed io: "A Patrì, mo pensa a superare i quiz che poi un bel viaggetto a Varazze ce lo facciamo volentieri … no ?!?".

Il treno si ferma alle prime luci del mattino nella stazioncina di Varazze. Noi tre Pionieri di Roma2 scendiamo un po' con le ossa rotte per la nottata passata seduti in seconda classe. Dalla vicina carrozza letto vediamo scendere il gruppetto dei "capi" ed alcuni Pionieri di Roma1. "Ma bravi, noi in 'carro bestiame' e voi in vagone letto ! Bello spirito di corpo". Vittorio ci guarda con commiserazione: "Mica potevamo stare sul sedile tutta la notte … abbiamo preso una doppia … sapete … c'era una giovane Pioniera da sola …" ed ammicca con fare sornione alla bella ragazza in tuta blu che sta raccogliendo lo zaino. Noi tre ci guardiamo … stiamo per dire qualcosa, ma poi lasciamo perdere … tanto noi siamo qui per diventare i primi istruttori nazionali teorici pratici di Primo Soccorso dei Pionieri CRI di Roma … noi …

L'altro giorno sono andato a studiare da Doriana con Carolina, Stefano, "Tigna" & C. e abbiamo discusso dell'estate prossima. Le matte, come al solito, vanno a Terracina ed io ho avuto un'idea geniale. Perché in luglio non vai a far visita a Doriana o a Paola ? logicamente la visita si protrarrebbe per una settimana così ti godi anche il mare. Nel mentre io con Francesco arriviamo con la tenda e ci accampiamo lì nei dintorni. Per esempio davanti casa di Pino. L'idea, come vedi, è buona; basta mettere in pratica cominciando a lavorare con l'opera di convincimento fin da ora. Ora però ti verrà da chiederti: "Ma tu non vai ad Amatrice quest'anno ?". Ebbene, no !!! Ieri sono andato dal direttore delle colonie e questi mi ha detto che questa volta il soggiorno non si fa ad Amatrice, ma in un altro posto verso la fine di agosto con una durata di 14 giorni soltanto. Come assistente non posso fare niente perché non ho 18

anni e quindi non sono giuridicamente a posto. Come sanitario la musica è uguale. Insomma se tutto va bene quest'estate passeremo un po' di tempo insieme.
Ma ora è meglio che cominci a risponderti, altrimenti va a finire che mi manca lo spazio. Prima di tutto ti devo tirare le orecchie perché non ci vuole molto a far diventare "un romanzo" una lettera piazzandoci migliaia di calcoli matematici ed un problema di analitica (cosa che non so neanche dove sta di casa). Io almeno sono più preciso e divido la parte della missiva dai fogli con i numeri.
In quanto al giovane rivoluzionario rosso, digli che voglio il suo indirizzo per potergli mandare un pacco di carta con penna per farmi dare qualche migliaio di quelle "firme miracolose" che possono salvare le vite umane. Sulla sua fermezza ideologica contro il sistema, digli che ne riparleremo tra una decina danni quando si accorgerà che per vivere non serve a niente essere di un'idea politica, ma importa il saperci fare.

Pia illusione. Sono giovane ed ancora molto inesperto. La vita mi deve ancora insegnare molto. Dalle raccomandazioni per un posto di lavoro e giù di seguito fino ai fatti degli anni '90 che passeranno alla storia patria come lo scandalo di "Mani Pulite".

Comunque ricorda che, come dicevano gli antichi, "can che abbaia non morde" e finché tipi come Salvatore arrivano a capire che la violenza proletaria non serve a nulla, la rivoluzione comunista continuerà a essere un sogno dei vari esaltati come il compagno Xada.

Decisamente oggi non azzecco una previsione. In questi trenta anni è successo di tutto e di più. Ma sempre esattamente il contrario di quello che prevedo, almeno fino ad un certo punto. La violenza proletaria, o chi per lei, esplode di lì a qualche anno culminando negli attacchi delle Brigate Rosse al "cuore dello Stato" con il sequestro Moro nel 1978. Sono anni oscuri di violenza e terrore che pervadono tutta l'Italia in un crescendo che sembra senza fine.

Ma passiamo ad argomenti più concreti e vicini, precisamente all'affare festa. Una idea del giudizio di tuo padre ha cominciato ad essere chiaro appena abbiamo oltrepassato il cancello di casa tua. Infatti subito Bruno mi ha detto: "Scusa Tarcisio se ti parlo così chiaramente, ma quelle tue compagne di classe fanno proprio schifo, sembrano delle …" Così è cominciato il discorso. Però lo schifo di Bruno era rivolto soltanto a due del gruppo anche se la colpa principale è stata data ad Alessandra. Infatti quest'ultima, insieme a Salvatore, sono spariti ad un certo punto (io non mi sono accorto di niente). Comunque chi sarà rimasta peggio sarà stata di certo tua nonna. In quanto alle tue accuse contro il mio comportamento, è meglio parlarne a voce perché a volte per lettera non ci si capisce. Perciò è meglio rimandare tutto alla prossima volta che vengo su da solo.

Siamo al solito discorso. Gli altri si "appartano" e fanno quello che vogliono. Io cerco un angolino tranquillo per baciare la mia ragazza, e succede il putiferio. Ammetto le

preoccupazioni e le ire di “babbo”, ma tu Piera perché ci metti il “carico da undici” ? Tu sei presente nel “nostro” angolino e sai che non facciamo niente di male, soltanto qualche bacio … un po’ appassionato … ma soltanto qualche bacio !!! Spero di potertene parlare di persona, perché per lettera non mi viene bene. Poi la posta è lenta e per finire un discorso del genere rischiamo di metterci più di un anno.

Ora un grosso problema che può influire sul nostro futuro. Sapendo che tua madre è Rh negativa, e tuo padre Rh positivo, vorrei sapere possibilmente anche i due gruppi sanguigni; l'ordine preciso delle nascite delle tue sorelle più il bambino morto. Se però già lo sai, basta che mi dica il tuo gruppo sanguigno e che Rh sei. Dopo la tua risposta ti farò sapere i risultati delle indagini.

Riecco il futuro medico e ricercatore che fa capolino. Ormai gli aerei sono decollati per altri lidi. Però questo finale di lettera è molto più serio di quello che possa sembrare ad un esame superficiale. E se gli Rh mio e di Piera non fossero compatibili ? Cosa fare ? Mica si può dire: “Ok, mi piaci e ti voglio bene, ma quella proteina sui globuli rossi è sbagliata … arrivederci e grazie per quello che c’è stato !” . Il problema è enorme e per fortuna si risolve senza creare ostacoli … ma se gli Rh fossero stati incompatibili …

Per ora non ho altro da dirti

Ik heb je lief (olandese)

Tarcisio

Velletri, 13 marzo 1973

Caro Tarcisio,
finalmente dopo lunga attesa è arrivata la tua lettera insieme a quelle di Maria Laura, Emilio, Giuseppina e alla tua cartolina del "Ponte Rosso". Tutta questa posta, in prevalenza del gruppo della parrocchia, mi ha rischiarato il cielo; mi sono arrivate le notizie della parrocchia che finalmente non sono più tanto cattive, anzi direi piuttosto migliorate. Infatti Maria Laura mi disse che stava per lasciare il gruppo e così stavano facendo gli altri. Invece pare che ora il gruppo sia nuovamente unito e che i loro discorsi non si sono esauriti. Il fatto è che Don Giuseppe quest'anno ha voluto far entrare in questo gruppo le ragazzine delle medie. Logicamente queste si sono trovate un po' male per i discorsi che si fanno tra ragazzi di 18-20 anni. E così i ragazzi più grandi hanno cominciato a sentirsi un po' quelli che vanno a mettere problemi in testa ancora troppo spensierate per capirli. Così i discorsi sono diventati sempre più controllati da parte di questi ultimi, non si discuteva più e parecchi, vedendo che il gruppo non dava loro più niente, lo stavano per lasciare. Finalmente si è trovato una soluzione: nel lavoro il gruppo viene diviso in due gruppetti secondo l'età. Così pare che vada molto meglio.

Evviva la scoperta dell'acqua calda ! Don Giuseppe è sempre stato simpatico a Piera, ma di certo non è un'aquila. E pensare che fa parte di un ufficio, non meglio precisato, ma molto importante del Vicariato di Roma. Un giorno stavo con Padre Rocco a San Giovanni ed ho incrociato il Don Giuseppe che vedendomi mi ha salutato con calore tra lo stupore dei presenti che gli si rivolgevano con riverenza e soggezione. Sarà pure un gran campione, ma per me non ne ha l'aria.

Ma ora passiamo a noi. Mi aspettavo che nella tua lettera dicessi molto di più circa la festa anche perché mi esaspera non sapere tu come la pensi. Per telefono mi hai detto: "Anche Bruno la pensa come te !". Sulla lettera hai scritto ugualmente, ma non mi dici purtroppo come la pensi tu.
Io sinceramente sto vivendo nell'angoscia di scoprire che il ragazzo con una morale come la mia e a cui voglio un mondo di bene, è invece diverso e forse come tanti altri. Ho paura che stai diventando un po' troppo passionale. Durante le tue ultime visite abbiamo parlato molto poco e che ci siamo troppo lasciati andare nelle effusioni d'affetto. Io non rimprovero solo te, ma soprattutto me stessa. Mi sono inquietata alla festa perché tu vedendo gli altri forse volevi che anch'io facessi così. Non ho mai pensato che tu mi preferissi più sfacciata e nemmeno lo penserò mai. Se poi invece veramente preferiresti che io ti concedessi più libertà, allora proprio non potrei accontentarti (almeno per ora).

Ancora !?! Comincio a sospettare che, mentre io sono un uomo normale, tu non sia una donna fisiologicamente nella media. Io provo per te affetto, amore, slancio, tenerezza ed anche … desiderio sessuale. Non in senso animale o brutale. Ma il normale desiderio sessuale che attrae un uomo normale verso una donna normale, con la quale ha deciso di passare il resto dei suoi giorni e con la quale costruire qualcosa che resti dopo la fine della propria vita terrena. Io ti desidero in modo profondo e completo e, proprio nel rispetto del tuo e del mio modo di vedere la vita, mi impongo di non andare oltre quelle che tu chiami "effusioni di affetto" ed alle quali tu dici che ci "lasciamo troppo andare".

Ti sto dicendo tutto questo perché non so quando ci vedremo e quando potremo parlare in santa pace e non resisto ad aspettare tutto questo tempo per sapere quello che tu pensi, vivo con una carica di ansia che spesso mi porta al pianto. Forse penso troppo, mi pongo problemi inesistenti, ma tu mi hai dato ragione di pormeli. Perciò se la tua risposta non arriverà prima di una tua visita, ti prego di scrivermi almeno le cose principali.
Un mio compagno, vi ha visti alla villa prima che veniste da me e mi ha detto: "Tarcisio era 'o più ciocco là mezzo! Je stevano a fa' la stira. I calzini da 'na parte, le scarpe da 'n'artra!".

"La stira, no ! Per favore non fate gli scemi … ma la stira … no !!!" La richiesta diventa una specie di preghiera o di lamento mentre corro inseguito da una banda di forsennati. Sono in cinque. Tutti i maschi della mia classe … bei compagni di classe !!! Le risa anche delle ragazze (che assistono divertite) rompono il silenzio della villa comunale di Velletri, ed io mi trovo a piedi scalzi e con i pantaloni slacciati sul prato tra gli arbusti. Oggi è il giorno della festa a casa di Piera ed ovviamente la scelta della vittima sacrificale per la stira di Carnevale è ricaduta proprio su di me. E' una specie di rito liberatorio per sfottere il "padrone di casa", il ragazzo della nostra ospite. Insomma il Tigna, una volta tanto, non è la vittima designata. Mi rimetto a posto la camicia nei pantaloni e tiro su la zip, poi comincio a girare tra i cespugli per trovare scarpe e calzini in una specie di ridanciana caccia al tesoro tra una piccola folla vociante che ripete cantilenando: "Acqua … acqua … fuochino … fuochino …"

Lì per li me ne sono fregata altamente, ma dopo sono scoppiata in lacrime, non so nemmeno perché. Ero indignatissima con voi, non sopportavo l'idea che tu frequenti quei ragazzi; mi dicevo che tu tra di loro saresti diventato come loro. Insomma credevo di avere a che fare con un bambino (ti confesso che a volte sei veramente un bambino). Insomma quel lunedì (il giorno dopo della festa) non ce la facevo più. Nando già conosceva il mio stato d'animo ancora prima che io salissi in macchina e senza che io gli avessi detto niente. Cercava in tutti i modi di consolarmi.

Abbiamo 16 anni. Certi scherzi sono normali. Non si perde di dignità ad essere vittime. Pensa che tra una trentina di anni alcuni scherzi, anche "pesanti", fatti a personaggi famosi diventeranno l'oggetto di una trasmissione televisiva di successo.

Gaetano mi diceva: "E così ti hanno deluso i tuoi compagni ?". Nando gli dava occhiatacce e gli diceva di farsi gli affari suoi. Poi all'uscita mi è venuto a prendere un po' prima, mi ha pagato uno yoga al bar e per consolarmi mi ha promesso che ci divertiremo sul pulmino ed organizzeremo delle feste veramente divertenti.

Nando non è di Velletri, o almeno così sembra … quasi fosse un extraterrestre sceso da un UFO direttamente in piazza dentro il taxi velletrano. Ha una mentalità aperta da cittadino, non da paesano. Durante il giorno scarrozza per strade e viuzze centinaia di individui con il loro carico di problemi e di vita. Ascolta tutti ed ha una parola per tutti. E' una specie di psicologo psicanalista del volante che finisce la sua seduta-corsa non con il solito "Ci vediamo al prossimo appuntamento" ma con un po' più semplice "Siamo arrivati". Ma arrivati dove ? A destinazione oppure un po' più vicino alla soluzione del problema. Lui guida le persone mentre guida la sua Mercedes nera ed il sedile posteriore fa benissimo la parte del divano. Spesso i clienti sono tanti (anche sette per volta) ed ognuno aspetta il suo turno per esporre i suoi pensieri ed avere un consiglio. Nessuno si lamenta della lunghezza del tragitto, anzi molti non vorrebbero scendere perché forse non volevano un passaggio ma solo un consiglio. E poi la tariffa è equa. Nessuno si lamenta e, a volte, la mancia supera la percentuale pagata dal singolo passeggero. Io stesso ho viaggiato gratis in questo studio-ambulatorio mobile, usufruendo della umanità sempre disponibile dell'autista.

Per telefono ti ho parlato, anzi accennato, della chiacchierata che ho fatto con Nando senza dirti niente altro. Sono stata in pena che tu chissà cosa hai immaginato di che cosa abbiamo parlato; ho avuto paura che tu avessi un momento di gelosia. E avresti avuto anche pienamente ragione. Gli ho parlato del mio disagio a scuola e lui mi ha detto che secondo lui non conviene mai "fare le missionarie", ed in particolare a scuola. Ha detto che per vivere bene bisogna sempre nascondere i propri ideali.
Tu credi che abbia ragione ? Ma poi allora qual è la nostra missione di cristiani ? Ho sempre creduto che la nostra vita fosse una missione. Tu che dici ?

Non penso che dobbiamo fare i missionari. Dobbiamo comunque difendere con fermezza le nostre idee senza recedere per paura di sembrare "diversi" dalla media e dalla moda della società che ci circonda.

Al compito di matematica, che ti ho mandato, ho preso 7 anche se il sistema di disequazioni fratte a me veniva giusto. Mi ha interrogato in filosofia, ed ho presso 6 o 6 e mezzo. Per quanto riguarda il gruppo sanguigno dei miei è "A". Il mio non lo conosco. Non capisco cosa vuoi dire per "ordine preciso di nascita tuo e delle tue sorelle più il bambino che è morto". D'altra parte non capisco perché ti poni questi problemi così prematuramente. Ancora non c'è nessuna fretta. Comunque se posso ti farò sapere tutto.

Come sarebbe a dire "Ancora non c'è fretta" ? La prevenzione è tutto in medicina. Se non giochi d'anticipo, potresti non avere una seconda opportunità. La compatibilità di sangue è importantissima per una coppia che voglia avere figli. Ed avere figli è una legittima

aspettativa di una coppia che sta insieme. Io sul momento di figli ne voglio una squadra di basket, anche se poi il tempo mi farà ricredere fermandomi volontariamente a due. Ma per il momento è importante sapere se esistono incompatibilità. E subito. Non dopo, quando potrebbe essere tardi per intervenire in un modo qualsiasi.

Ora devo andare a Velletri dai Pionieri della CRI. Mi piace l'idea per l'estate, ma la cosa più importante e più difficoltosa e riuscire a realizzarla.

Ed infatti, puntualmente non verrà realizzata, andando ad ingrossare l'enorme mucchio delle belle idee possibili ma non fatte. "Babbo" vs. noi: 100 a 0.

Per ora non ho altro da dirti. Ti mando presto presto tanti bacioni affettuosi. Ti amo sempre. Scrivi presto.

tua Piera

Roma, 16 marzo 1973

Cara Piera,
salto subito i convenevoli di rito e vado immediatamente alle risposte, pure perché prevedo una lettera fiume. Al riguardo della festa a casa tua, riconosco che il comportamento generale è stato tutt'altro che corretto, ma per gli altri non posso far altro che rifuggire una nuova occasione per una festa. Per quanto riguarda il sottoscritto, non mi sembra di aver fatto delle cose che non si possono fare in pubblico. O forse non me ne accorgo, quindi ti pregherei di scendere nei particolari dicendo cosa specificatamente non va così ci porremo rimedio, come già accaduto in passato riguardo ad altri argomenti affini. Per quanto riguarda il tuo amico di classe devo convenire che la figura del "ciocco" l'ho fatta veramente, comunque vorrei vedere cosa avrebbe fatto lui da solo contro cinque ragazzi. In quanto alla loro compagnia, ti posso assicurare che non fa parte del mio giro di amici. Per avvalorare queste parole sappi che per domani sono stato invitato a casa di Monica per una festa e non ci andrò. Questo perché è una di quelle feste in cui è obbligatorio andare in coppia, e ti lascio immaginare cosa ne esce fuori. Per farsi dare una regolata ti dirò che ci saranno le stesse persone che c'erano da te più Monica e il suo ragazzo. Questa cosa renderà il "festino" molto vicino come sostanza ad un'orgia (uso la parola "orgia" perché è la più esatta). Infatti non ci saranno i genitori a porre un freno e ci sarà la padrona di casa che darà l'esempio per tutti. Per farti capire il concetto ti riferirò l'affermazione di Mauro sulla coppia sopra citata durante la festa che si è tenuta a casa del povero Marco ("povero" perché se non era per me e pochi altri sarebbe venuto fuori uno schifo). "A Tarcì guarda un po' quei due. Ma quando la finiscono ? Certo che Monica fa proprio schifo e quell'altro manca solo che se la fa sul divano, tanto gli ha già messo le mani dappertutto …" (non cito il resto della frase per un senso di riguardo nei tuoi confronti).
A questo punto mi chiedo: "Con tutto questo che mi accade intorno possibile che il mio tentativo di baciare la mia ragazza durante un ballo nel modo più semplice, possa scatenare una simile indignazione ?"
La risposta potrebbe essere che sono un tipo strano, ma mi piace essere così. Nella donna non vedo una macchinetta sessuale, buona soltanto a soddisfare piaceri e dare figli. Però un bacio non può sovvertire tutte queste mie idee, non si può dire che un gesto affettuoso sia considerato così male come altri gesti veramente portanti al male. Insomma è meglio parlarne a voce perché per lettera non riesco a trovare le giuste parole e non voglio esser capito male.
Sto passando un momento di crisi e non riesco a darmi un sacco di risposte. Pensa che nel compito di matematica ho preso 5. Ho sbagliato tutto per colpa di due errori di distrazione. La mia testa non se ne vuole stare ferma e pensa, e quando pensa mi

porta a dei problemi. Ultimo in ordine comparsa, il mio futuro. Cosa farò ? Da ultima la lettera con le parole di Mario mi hanno sbattuto di fronte a questo dilemma. In accademia ho una strada sicura che mi può permettere una vita tranquilla, ma la devo pagare con 12 anni di vita, i migliori. Dovrò continuare a vederti una volta ogni tanto. D'altro canto da civile che faccio ? Ora sto vedendo le controversie ed i problemi che si stanno profilando per Bruno e Rosanna e non voglio che ci accada lo stesso. Sono mille i pensieri che non avevo mai considerato. In me c'è la lotta tra il ragazzino che vuole tutto chiaro e pianificato, e l'adulto che deve far fronte alla vita. Sto diventando "grande" (volendo usare una frase da bambino). Pure lo Stato se ne accorge, e già vedo molti miei amici richiamati alle armi. Tutto precipita ed io non so dove voltarmi per aggrapparmi. Oggi a scuola ho avuto una lunga discussione con Salvatore nell'ora di filosofia. Da Platone siamo passati all'uomo e gli scopi della vita. Le visioni si staccavano nettamente, ma mentre io ponevo qualcosa come scopo di vita, Salvatore non poneva niente. Come faranno i vari "Salvatore" quando si troveranno con problemi con il mio ?
Almeno mi fossi vicino ! Potremmo discuterne insieme senza l'intermediario di questi pezzi di carta. Oppure avere qualche anno di più e poter venire tranquillamente a casa tua quando voglio. Mi manchi tanto, vorrei poterti tenere fra le mie braccia, così, in silenzio, e potermi dimenticare dei problemi che mi affliggono, per un po'.

Ti amo
Tarcisio

Non mi ricordavo di questa lettera, come pure di molte altre che ho riscoperto solo oggi. Alla luce della realtà odierna, molti dei problemi di ieri mi sembrano lontani e, sotto alcuni punti di vista, anche puerili. Avevo dimenticato l'angoscia dell'accademia.

L'università mi attende. Con il mio diploma di maturità scientifica ci faccio ben poco, poi se consideriamo il voto … Ma la facoltà di medicina vuol dire tanti soldi tra tasse, libri e tempo da dedicare allo studio e non al lavoro. Mio padre è un impiegato statale con un mensile fisso e sicuro, ma decisamente non eccelso. Il solo testo di anatomia costa quasi un terzo della sua busta paga mensile. Non posso avere il presalario e l'esenzione dalle tasse perché il reddito lordo annuo di mio padre supera di 200.000 lire il tetto massimo ammesso per fare la domanda. Ed allora ? La vita militare mi offre tutto gratis, ma come il demone di Falstaff vuole la mia anima o meglio i miei anni migliori. Cosa fare ? Mio padre mi dice di non preoccuparmi, tanto una soluzione si trova sempre.
Alla fine la decisione è presa … andrò alla "Sapienza" di Roma … e che il Signore me la mandi buona !!! Ed invece in quel luogo di scienza rincontro, insieme ad altri vecchi e nuovi amici, una Pioniera CRI pallida e biondina che ho perseguitato per anni con scherzi di vario tipo. Vi ricordate quella Patrizia che stava con Sara ? Ma andiamo per ordine, perché sono saltato troppi anni in avanti.

Velletri, 20 marzo 1973

Caro Tarcisio,
vengo subito al sodo senza cominciare a dire che domani è primavera e così via. Riguardo alla festa, il tuo comportamento non mi è piaciuto appunto per il fatto che hai cercato di strapparmi qualche bacio. Non c'è assolutamente niente di male; il fatto è che c'era babbo lì presente il quale ancora non ammette, come invece lo ammette mamma, che noi due ci comportiamo come due "fidanzati". Infatti mamma mi ha detto che babbo le ha detto solo una cosa: "Hai visto come ci ha obbedito ?"
Mi pare di averti detto che durante il periodo di Natale babbo mi parlò dicendomi che lui avrebbe voluto che noi due fossimo rimasti soltanto dei buoni amici per ora. Ora se noi, di fronte a lui, prendiamo un atteggiamento "da fidanzati" è chiaro che si innervosisce. Era questo che ti chiedevo durante la festa; invece tu ti offendi facendo la solita scenetta di Napoleone.

La mano nella camicia, mignolo rigorosamente nell'orecchio e sguardo autoritario. Piera non è molto contenta di questa mia rappresentazione burlesca delle direttive di "babbo".

Apro una piccola e doverosa parentesi sull'uso delle virgolette nello scrivere la parola babbo. Mio padre è calabrese e da buon calabrese, pur avendo vissuto per quarant'anni a Roma, non ha mai rinnegato la sua terra di origine ed il relativo dialetto. Nel calabrese reggino il termine "babbo" indica lo scemo del villaggio, il minorato mentale che non è in grado di capire le cose più semplici ed elementari.
Ovviamente, essendo cresciuto in una famiglia sudista, sono rimasto sconvolto quando sentivo Piera rivolgersi a suo padre chiamandolo con tale appellativo. Sicuramente sapevo che, in questo caso, il significato dell'uso della parola "babbo" si rifaceva di più all'origine toscana del termine, sulla scia del miglior Collodi e del suo Pinocchio; ma per me un briciolo di ilarità resta ancora oggi a quasi cinquanta anni di età.

Chiudo la doverosa parentesi semantico popolar culturale e torno a Napoleone. Piera non gradisce la caricatura vivente e parte per un ceffone. Sfilo al volo la mano e blocco al volo il polso (comincio ad essere allenato). Guardo Piera dritta negli occhi e le sussurro piano in un orecchio: "Attenta, altrimenti la prossima volta la mano non la metto dentro la mia camicia …" e la bacio teneramente sul collo. Corro veloce per il giardino e sento la sua voce dietro di me che mi minaccia: "La prossima volta ti … non so nemmeno io cosa ti faccio … altro che la mano nella camicetta … fermati che se fai così è peggio …" ma io non ubbidisco e corro veloce …

Io cerco in tutti i modi di fargli vedere che abbiamo intenzioni serie, che non facciamo quello che lui non vuole invece tu arrivi a rovinare tutto. Poi non era solo il fatto di questi bacetti; c'era anche il fatto che tu volevi "bere". Certo ti capisco, tu sei un uomo e non un dio. Ma essendo un uomo che ragiona, suppongo, dovevi pur vedere chiaramente cosa conveniva ai tuoi interessi. Così babbo ha avuto anche da dire sui

miei "appartamenti" dicendo: "Quando si sta tutti insieme, si sta tutti insieme e non ci si apparta!"
Però in coscienza una parte di colpa è anche mia; dovevo essere più forte. Per esempio non ti dovevo accompagnare "a bere". Insomma non ho mai pensato che in un bacio ci fosse qualcosa di male, il male stava invece nel "fuoriluogo" del bacio. Il guaio è che per scritto è molto difficile spiegarsi. D'altra parte non so quando potremo vederci al più presto e non posso stare con questo discorso in sospeso.

Chiariamo le idee. Tuo padre non vuole che ci comportiamo "da fidanzati". Tuo padre non vuole che continuiamo a vederci di frequente. Tuo padre dice che se si sta tutti insieme, si sta tutti insieme. Ma allora noi due che ci stiamo a fare insieme ? Le cose che vuole o non vuole tuo padre le faccio giornalmente con Paola, Carolina, Doriana, Marcella, Alessandra, ecc. ecc. Ossia non le vedo, non le frequento, non mi ci apparto, non le bacio … per riassumere non mi ci fidanzo. Ma allora tuo padre cosa vuole ? Che non esisto !?!
Ma purtroppo per lui, io sono qua. E ci sei pure tu. E se siamo ad una festa è normale e giusto che io ti chieda di accompagnarmi in cucina (non ho detto camera da letto e non sono un postino che bussa due volte) a bere per poter stare due minuti, diconsi due minuti, a scambiarci due baci in santa pace (e senza fare altro).

La seconda parte della tua lettera mi ha fatto venire i brividi. Veramente i brividi mi erano già venuti leggendo della festa da Monica. Sinceramente non immaginavo che arrivasse a tanto, non credevo che fosse così "leggera". Ma non parliamone più anche se tutto questo marciume mi fa molto male.
Il problema del nostro futuro ora è molto difficile; mi pare che non necessariamente si debbano fare 12 anni di "galera" in Accademia. Comunque con una laurea in ingegneria, anche se in aeronautica, mi ha detto mamma che dove lavora babbo si trova un posto facilmente e pagato piuttosto bene. O al massimo ti puoi impiegare nelle Ferrovie dello Stato … ora pensa a studiare e a non prendere 5 in matematica, che il tempo aggiusta tutto. Poi io mi voglio laureare in biologia e posso sempre insegnare, per i primi tempi ci saranno pure supplenze da fare. Inoltre potresti insegnare anche tu matematica oppure storia e filosofia … anche se lo stipendio dei professori è "magro" … ma io non voglio pellicce, né lavastoviglie, né attico all'Aventino. Altrimenti c'è sempre "Carletto".

Mentre io sono un po' catastrofico, Piera mi sembra un po' troppo "facilona". Scartata l'idea di Carlo d'Inghilterra, l'idea della coppia di professori non è poi tanto male. Però presuppone che entrambe abbiamo già superato lo scoglio "laurea". In effetti ho sfruttato la mia conoscenza della matematica e della fisica liceale per fare un po' di soldi con le ripetizione e poter sbarcare il lunario di studente durante il mio periodo universitario, ma camparci una famiglia è un altro discorso.

Ora sto scherzando, ma prima invece leggendo piangevo. La situazione non è felice. Cambiamo discorso altrimenti divento un funerale. Sono arrivate le foto di carnevale.

Con te ce n'è una sola. L'altra in cui tu stavi in gruppo con gli altri, sei stato tagliato fuori insieme ad Enrico e Carolina. Quella che mi ha fatto Rosanna sul prato è venuta bene, ma a me (come al solito) non piace. Comunque te le farò vedere quando verrai.
Stamane ho scoperto che la nostra professoressa di matematica di Roma è stata insegnante alle medie della mia attuale professoressa di matematica. Gli ho raccontato la carognata che mi ha fatto calcolandomi quel 2 di punizione. Lei ha detto che era cattiva anche allora.

I voti di punizione sono la massima espressione della dittatura e della violenza morale di alcuni professori, oltre che della loro stupidità ed incapacità a gestire la classe.

Il professore di lettere ha cominciato una moratoria contro le persone che non fanno i compiti e non portano i libri necessari a seguire le lezioni delle sue materie. Non potendo mettere un cattivo voto per una dimenticanza, ma volendo punire lo stesso la negligenza degli studenti, il Michele si inventa l'uso delle frecce segnate a matita sul registro di classe. Freccia "in su" per i casi da lodare (come una risposta corretta dal posto al di fuori di una interrogazione) ed una freccia "in giù" per marcare una mancanza disciplinare o didattica.
Comincia un periodo di "terrore" nel tentativo di evitare le punizioni, che invece fioccano senza sosta. In breve il registro di classe diviene simile ad un campo di battaglia medioevale, costellato di decine e decine di frecce negative.

Il Prof entra in classe e subito esordisce con un intimidatorio: "Chi ha portato la Divina Commedia ?" Tutti gli studenti si guardano con sconvolgimento, mentre le solite tre mani si alzano mostrando il testo richiesto. "Ma bene ! Vedo che anche oggi c'è un grande interesse per Dante !" ed inizia l'appello per la distribuzione giornaliera delle frecce. Dal fondo dell'aula la voce di Riccardo risuona come un pensiero a mezza bocca: "Aridaje, Robin Hood colpisce ancora …"
Michele si blocca nel suo certosino lavoro sul quadrettato del foglio e la matita gli cade di mano mentre un sottile sorrisetto gli si affaccia represso, e di nascosto, sotto i baffi biondi. Un imbarazzante silenzio regna sovrano. Poi la voce seria del prof: "Ok, disponetevi nei banchi in modo da avere una Divina Commedia ogni quattro … o sei persone … e cominciamo a lavorare sul serio !"
Per un atto di inspiegabile magia da quel giorno sono scomparse tutte le freccette "in giù" dal registro di classe (una mano "misteriosa" le ha cancellate con la stessa solerzia con cui le aveva messe) e sono comparse una miriade di Divine Commedie sui banchi.

Oggi abbiamo provato a fare i problemi di II grado con la discussione. Sono abbastanza simpatici, ma i miei compagni di geometria non ne sanno niente e così la professoressa, vedendo che io invece le dicevo tutto, mi ha chiesto dove ero stata a scuola negli anni passati e chi avevo avuto come professori.
A proposito di professori mi viene in mente quello di italiano. Dopo quella tremenda balla dei cristiani che odiano le donne, ne ha detta un'altra. L'altro giorno ci ha letto il titolo di un tema che parla del periodo dell'inquisizione della Chiesa, delle streghe, ecc. … Insomma tutti sanno che quello è stato un periodo in cui la Chiesa affatto d'un sacco di scandali, anche i preti di ora disapprovano quello che fece anticamente la Chiesa. Lui ha detto che non poteva dare quel tema perché siamo "in un luogo

papalino". Io gli ho ribattuto che non vedevo tutto questo pericolo nel dettare questo tema. Naturalmente i miei gentili compagni hanno lanciato un urlo di noia appena ho cominciato a parlare io. Io me ne sono fregata altamente. Il fatto è che poi il professore ha detto che qui comandano i preti, infatti lui l'anno scorso non ha potuto fare un'assemblea speciale per i ragazzi, non ha ottenuto di farli partecipare ai consigli di professori. Contro di lui hanno firmato professori ed alunni; e tutto questo, secondo lui, per colpa dei preti. Ora io mi chiedo quale interesse hanno i preti a non far partecipare i ragazzi ai consigli di professori ?
Mi sono proprio stufata, con persone così ignoranti ed incompetenti non ci si può proprio discutere. Sono uscita dalla classe, alla fine della discussione, con le gambe che mi tremavano per i nervi. Sono andata al bagno e pensando a te mi sono calmata, mi sono fatto una bella risata su quella persona ridicola che è il prof e me ne sono tornata in classe. Ora mi preparo e vado dai Pionieri CRI, così spedisco anche la lettera.
Si, anch'io sento la tua mancanza, vorrei tanto poter parlare con te e ne abbiamo molto bisogno. Vorrei anche essere fra le tue braccia e "in silenzio potermi dimenticare di problemi che mi affliggono, per un po' ".

Bacioni affettuosi
Piera

P.S.: saluti ai tuoi + aggiunti (tuo futuro cognato)

P.P.S.: sono sbocciate le fresie ? mandamene una schiacciata in mezzo ad un foglio.

Ahime, le fresie di mamma sono sbocciate e … sono variegate da mille colori con molteplici venature che striano i petali bianchi alterando in modo irrimediabile il candido pallore originario. Mia madre si è chiesta con vivo stupore cosa possa essere successo. Perché delle fresie bianche possano improvvisamente essere diventate con screziature violette, rosse, cremisi, bluastre ecc. ? Io mi sono estraniato dal discorso esternando stupore insieme ai presenti e a tutti quelli a cui mia madre racconta l'inspiegabile accaduto.

Riavvolgiamo il nastro di un anno. Il testo liceale di scienze parla di Mendel e dei suoi esperimenti sulle piante di piselli. Siamo nel periodo della fioritura delle fresie di mia madre ed i vasi sul davanzale sono pieni all'inverosimile di candidi fiori profumatissimi. Il dubbio scientifico mi assale subito. Sono fiori bianchi omozigoti oppure sono eterozigoti con qualche gene recessivo mascherato ? Mi armo di uno stecchino di legno per arrosto ed inizio un certosino lavoro degna di una ape provetta. Prendo il polline da una parte e lo metto in un altro fiore finché, alla fine, non impollino tutti i fiori. Alla fine della mia opera mi sento soddisfatto. Ora bisogna solo aspettare. Mia madre dopo due giorni osserva delusa: "Strano, quest'anno le fresie hanno avuto una fioritura molto breve. Sono tutte appassite. Manco se uno sciame di api le avesse impollinate tutte insieme."

Ritorno alla lettera. Erano tutte fresie eterozigoti. Scusa mamma, ma forse ora sono anche più belle di quelle banali e tutte uguali fresie bianche di prima.

Roma, 23 marzo 1973

Cara Piera,
è iniziata da primavera e la nuova stagione mi ha fatto bene con il suo buon influsso. Questo anche se sono un po' raffreddato. Qui a Roma la vita continua ad un ritmo vertiginoso e, siccome non ce la facevo a stargli dietro, ho dovuto "mollare" il judo. Infatti avevano anticipato la lezione alle 19, cosa che mi costringeva ad uscire da casa alle 18 (incompatibile con gli altri "affari"). Mamma e Rosanna hanno detto che faccio male e che comincerò ad ingrassare. Per risposta sono dimagrito di un chilo e mezzo. In compenso di questo tempo libero ho aumentato lo studio ed i servizi ai Pionieri CRI. Il corso per istruttore va avanti bene e lunedì scorso ho fatto pratica dal vero. Infatti uno del mio gruppo è stato preso da una crisi epilettica (ne aveva già sofferto in passato) e nel cadere ha battuto la testa sulla lamiera di una grondaia che stava in terra. Come risultato ha avuto tre punti alla base cranica destra ed escoriazioni alla regione temporale destra. Però il brutto è che nel cranio ci sono moltissimi capillari e dalla ferita usciva tanto sangue che sembrava che si fosse lesionata l'arteria temporale. Poi il sangue si è fermato ed abbiamo tirato un sospiro di sollievo. Quando è arrivata l'ambulanza la ferita era già stata tamponata, ma il ragazzo aveva già perso quasi mezzo litro di sangue. Cosa strana sono riuscito ad avere un magnifico controllo di me stesso senza mettermi per niente paura.

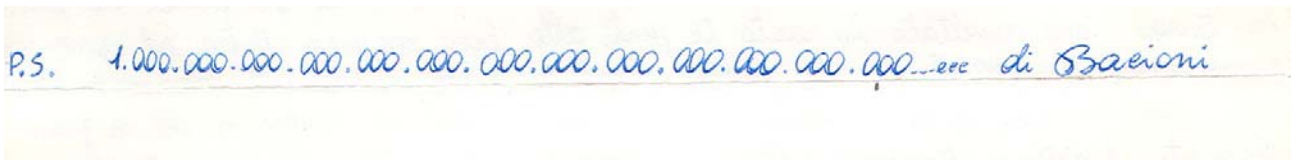
Il bello dell'essere malato sta nella possibilità di stare nel lettone dei miei genitori, coccolato, ed anche un po' viziato, nella mia transitoria situazione di bimbo con gli orecchioni. Anche se ho solo undici anni, sono già alto un metro e mezzo ed in proporzione forse pesicchio un po' più del dovuto. Unico neo in questo nirvana sanitario sono le cure che non sempre sono piacevoli. In particolare questa volta il nostro medico di famiglia mi ha prescritto una serie di iniezioni ed ora mi trovo in ansia nell'attesa del ritorno a casa di mio padre. Ma io non ho paura delle iniezioni … degli altri.
Il rituale della preparazione della siringa è iniziato già da una ventina di minuti. Mia madre ha messo a bollire la siringa di vetro nel suo contenitore di alluminio dopo essersi assicurata che l'ago fosse ancora pervio grazie al suo specillo. Ho visto varie volte queste operazioni perché mio padre è quello che fa le iniezioni a tutto il palazzo, quando serve.
Ma stavolta il sedere designato è il mio. Cerco di stare calmo e mi ripeto mentalmente "Io non ho paura delle iniezioni", ma il proseguire del rituale preparatorio è inesorabile. Ad un certo punto il campanello della porta annuncia l'arrivo di mio padre che, dopo essersi tolto il soprabito, inizia subito la sequenza finale con l'apertura della fiala del farmaco. Sono ancora calmo e mi continuo a ripetere mentalmente "Io non ho paura delle iniezioni", ma qualcosa comincia a vacillare dentro di me.
L'apparire di mio padre, con le maniche rimboccate e le mani armate di siringa pronta e batuffolo di ovatta con alcool, scatenano una reazione a catena inaspettata. Fingo di girarmi sulla pancia, ma poi scarto lateralmente e balzo giù dal letto. "Papà, lascia perdere per oggi … cominciamo domani … o almeno lasciami un po' di tempo …" e lentamente cerco di guadagnare la porta della camera. Mia madre cerca di tranquillizzarmi: "Ma dai, non è niente. Una puncicatina e tutto è finito". Ma ormai non sento più quello che mi si

dice. Esco in corridoio di corsa scartando mia sorella e cerco la fuga verso il soggiorno. Sento vagamente mio padre urlare: “Acchiappatelo … deve farsi la puntura …”
Ed inizia una scena alla Ridolini con io che corro intorno al tavolo del soggiorno inseguito da mia madre e mia sorella (che mi dovrebbero bloccare) per farmi fare l’iniezione da mio padre, che segue il gruppo in fuga con la siringa pronta ed il batuffolo di ovatta.
Purtroppo la casa è piccola e mancano gli spazi per la fuga. Vengo atterrato sul tappeto del soggiorno e lì mio padre, come un cowboy dei film di John Wayne, mi marca come un vitello … pardon mi inietta il medicinale.

Ma passiamo ad altro. Io a Pasqua vado ad Acquafredda e ci resto fino al mercoledì dopo. Fammi sapere che cosa fai te, così vi posso regolare per una mia eventuale visita. A proposito di visite perché non vieni, con la famiglia o la scuola, a vedere la Mostra dell'Elettronica al Palazzo dei Congressi ? Tra le altre cose c'è uno stand dei Pionieri e martedì e venerdì prossimo sono di servizio tutto il pomeriggio. Se vieni fammi sapere qualcosa così mi libero e vengo con te. Per una mia venuta prossima devo aspettare che Bruno prenda la patente così veniamo un pomeriggio con mia sorella.
In ogni caso ricorda che hai un pranzo in sospeso a casa mia e guai a te se non vieni un giorno di questi. Per tua madre le ricordo e le rinnovo l'invito a farsi vedere perché mia madre continua ad aspettarla inutilmente da vario tempo. Per le fresie non ti preoccupare, perché ci avevo già pensato io a preparartele un po'. Quindi te le allego già belle e pronte per essere conservate in qualche libro. Avrei preferito dartele di persona domani, ma non posso venire come avevo progettato (mi ero dimenticato che è sabato). Però non ti preoccupare perché la prima volta che vengo a Velletri ti porto dal fioraio e ti compro tutto ciò che vuoi (limitato alle mie possibilità). Non so perché, ma mi sento di volerti fare tanti regali e di darti tanti fiori. Sto forse impazzendo ? No !!! Sta semplicemente aumentando il mio amore per te e se sono qualcosa … sono pazzo di amore

tuo Tarcisio

P.S.: 1.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000 … ecc. di Bacioni



Velletri, 28 marzo 1973

Caro Tarcisio,
dovrei studiare matematica (l'ellisse in analitica) ma ora proprio non mi va. Ti sarai accorto che mi sono dimenticata la matita e le mine nel tuo borsello. Non importa. Così hai una buona scusa per portarmele.
È arrivato anche il bigliettino del "24" ; è molto bello, è stata una magnifica idea. Vorrei poter venire veramente al San Tarcisio. Ti mando anch'io un po' di Primavera che qui si fa vedere oltre che tra margherite e viole anche tra peschi in fiore, giunchiglie e … anche ciclamini profumatissimi. Anche se sei venuto ieri mi manchi già molto, non mi abituerò mai a questo stato di cose.

Questo esordio poetico e bucolico è l'inizio di una lettera molto interessante per tante piccole cose. Sono sfumature, ma forse dopo essere arrivati fin qui con la lettura del libro sarete in grado di coglierle.

Oggi ho ricevuto la lettera di Paola. È proprio fissata; anche questa volta mi ha scritto: "A proposito, sono sicura che fra qualche anno parteciperò ad un matrimonio e precisamente a quello tuo e di Tarcisio". Ci deve volere molto bene a tutti e due. Sarà uno dei testimoni, che ne dici? Un altro sarà Pino. Per ora ho questa idea, poi può darsi che si presentino altre occasioni. Non ti spaventare, mi piace fare progetti per il nostro futuro, spensierati progetti.
Oggi a scuola non è andata molto bene, anzi direi per niente bene. Mi ha interrogata inglese sui Canterbury Tales, ed anche se nel discorso non ero molto decisa le ho detto tutto … insomma mi ha messo 5. Venerdì facciamo il compito proprio di letteratura. Si è accorta infatti che non sappiamo niente di letteratura perché non la studiamo.
Io invece penso a voi che fate molto più di noi; io non sarò mai al tuo grado di istruzione e questo mi dispiace, un po' per ambizione personale, un po' perché ho paura che poi tu un domani ti possa trovare a rinfacciarmelo. In poche parole ho paura di non essere degna di te.

Questo senso di inferiorità di Piera mi dà un pochino fastidio. Principalmente perché non è vero, ma anche perché pone i nostri rapporti in un'ottica che non voglio e non riconosco come mia. In questo, un po' controvoglia, devo dare ragione alla mia mamma che negli anni del dopo-Piera mi ripete spesso: "Sposa un medico. Solo un medico può capire ed accettare la vita che ti stai preparando a vivere dopo l'università."
Non so, e non saprò mai, quanto questo suo consiglio abbia influenzato la mia scelta di sposare Patrizia. Sicuramente però mia mamma aveva ragione.

Il professore di lettere oggi ne ha detta un'altra delle sue e cioè che per trovare lavoro ci vuole la tessera del partito (DC). Io gli ho risposto che infatti tutti i comunisti oggigiorno sono disoccupati.
Poi mentre noi ragazze facevamo ginnastica, lui si è messo a parlare con i miei compagni. Quando alla fine dell'ora noi e la prof siamo rientrate in classe, i maschi non volevano rientrare, perché stavano parlando "di donne" ! Adesso il prof si mette pure a stuzzicarli! Erano tutti euforici e su di giri ! Paolo, che di solito è tanto educato e timido (escluse le parolacce e le bestemmie) era diventato sfacciato. E' andato vicino a Pina e gli ha fatto: "Popi, popi !!!" allungando le mani … Gli sono arrivati un sacco di ceffoni naturalmente. Più passano i giorni e più disprezzo il professore d'italiano. So che per me non dovrebbe esistere disprezzo, e faccio ogni sforzo per giungere all'abolizione definitiva del disprezzo tra i sentimenti che coltivo. Ma forse troppo spesso questo sforzo risulta vano.
Oggi avevo anche un'ora di religione. Ho parlato con il Don e con un mio compagno. Il discorso è partito da un'intervista di Famiglia Cristiana, anzi più che un'intervista era un'inchiesta tra i giovani sul problema della Fede. Siamo andati a finire al discorso della disorganizzazione di questo paese. Sto sentendo un sacco la differenza tra la città e la provincia, proprio nella mentalità della gente. Qui esistono ancora un sacco di pregiudizi che a Roma sono invece superati da un bel pezzo. Per esempio qui c'è una esagerata diffidenza nei confronti dei preti e della loro vita. Per tutti i preti sono ricchi; si fanno pagare le funzioni religiose, chiedono le elemosine solo per accumulare soldi. Per i paesani i preti sono degli esseri inutili che non fanno niente per la società.

La vita a S. Maria degli Angeli scorre tranquilla ed operosa nel silenzio ombroso del chiostro. La preghiera scandisce le varie fasi della giornata. Un osservatore disattento potrebbe interpretare tutto come una vita oziosa e fine a se stessa. Invece dietro esiste un regime di vita duro basato su regole ferree. I buoni frati sono sempre in attività per fare qualcosa di utile e costruttivo per il prossimo. Non esiste un pellegrino che bussa alla porta del convento senza ricevere quello di cui ha bisogno (cibo, vestiti, consolazione, lavoro, ecc.). Il tutto nella semplicità e nella spontaneità francescana. Nessuno chiede il perché o mette condizioni all'aiuto dato senza contropartite.
Un pochino incuriosito di tutta questa attività chiedo ad Oronzo "Ma dove trovate i soldi per tutto quello che fate ?" ed il piccolo frate alza gli occhi al cielo, apre le braccia e recita a memoria il Vangelo: "Non preoccupatevi troppo di quello che mangerete o del vestito che indosserete" e poi prosegue "I soldi vanno e vengono. Noi dobbiamo solo avere fede in Dio ed il resto viene da solo".

L'ignoranza è proprio brutta. Ed il grave è che ragionano così anche le persone che credono nella Chiesa. Così è stato stamattina per il fatto del lavoro che non si trova senza tessera della DC. Era d'accordo anche una mia compagna di classe, il cui padre

non era né comunista né fascista (ed anche se fosse democristiano non credo che abbia la tessera) eppure lavora e stanno discretamente.

In questi anni purtroppo lavoro e raccomandazioni vanno spesso a braccetto. Ormai chiunque vuole partecipare ad un concorso deve ottenere almeno una raccomandazione per poter partecipare alla selezione e far vedere cosa è in grado di fare. Dopo aver superato questa fase deve trovarsi una raccomandazione per non farsi scartare dall'elenco degli idonei ed un'altra per poter essere chiamato un po' prima di quello che gli spetta. Per fortuna ogni tanto questo meccanismo ben oleato si inceppa e viene assunto per sbaglio una persona soltanto capace di fare bene il lavoro per cui è stato preso.

Sono proprio stanca. Ti ho parlato della gita ? Non ci vado perché in classe non sono molto desiderata. Infatti mi hanno chiesto se ci andavo. Rispondendo di no, mi sono sentita dietro le spalle (in modo da non farsi sentire): "Ma chi ti ci vuole !". Non mi va di andare a questa gita per essere lo zimbello degli scherzi loro e degli sfottimenti del prof di lettere. E poi rivedere Tarquinia senza di te mi riporterebbe alla mente una giornata meravigliosa insieme a tanti di quei ricordi che la mia situazione attuale mi farebbe scoppiare in lacrime tra l'incomprensione dei miei compagni di classe.
Come quella mattina dopo la festa. Sono arrivata a scuola col cuore a pezzi, Paolo mi viene a dire che ti ha visto alla Villa e che tra tutti eri il più "ciocco". Sono scoppiata in lacrime. Al dispiacere di aver perso la fiducia verso amici a cui voglio bene si era aggiunto quello di sentire offeso te, il che per me è molto grave.

Valuta sempre da chi viene l'offesa. Il tuo "caro" compagno di classe non merita molta attenzione. Almeno a quanto mi scrivi nelle tue lettere. Quindi "non ti curar di loro, ma guarda e passa …". Per il fatto del "ciocco" e della stira mi sembra di averti scritto già abbastanza.

Se ne è accorta una mia compagna, la quale insisteva nel voler sapere il perché del mio pianto. Anche se in quel momento lei mi era vicina per consolarmi, era lo stesso lontana da me perché non avrebbe potuto mai capire. Così le ho detto soltanto che ero stanca di tutti i pettegolezzi che facevano in classe su di me. Poi è venuto anche il prof che non capiva come io non fossi capace di difendermi con la "parlantina che ho". Ma in questo campo non so difendermi e non sono capace a fregarmene di tutte le prese in giro. Guai a chi mi tocca Tarcisio, me lo mangio vivo chi osa offenderti.
Invece per fortuna Nando mi ha capita al volo e, per consolarmi, mi ha promesso che una volta faremo una festa soltanto noi. Mbè, forse queste cose già te l'ho dette, ma cerca di capirmi; sono rimasta molto scossa da tutta la storia.
In questi momenti ci vorrebbe il pronto intervento dei Pionieri CRI, e specialmente di uno che è tanto bravo a soccorrere anche l'animo di una ragazza. E questo Pioniere io lo conosco e forse anche tu; si chiama Tarcisio e mi fa la corte da 17 mesi. Io gli voglio

un bene pazzo e spero che anche lui me ne voglia. Spesso sogniamo un futuro in comune. Però lui abita a Roma e così mi manca molto.

Queste ultime cinque righe sono storiche, perché sono la prima dichiarazione scritta di Piera. Ovviamente ci siamo detti e scritti tante volte “ti amo” e simili, ma questa è una vera dichiarazione d’Amore. In queste poche frasi Piera ha riassunto con precisione e passione gli ultimi due anni della nostra vita insieme. Mi sono commosso a rileggerle.

Ora vado a dormire. Spero di sognarti. Ti abbraccio forte forte e bacio a lungo

tua Piera

P.S.: Saluti a tutti

Roma, 2 aprile 1973

Cara Piera,
molto probabilmente questa lettera ti giungerà il 6 p.v. e perciò può essere superflua perché ci vedremo, comunque ti voglio scrivere lo stesso. Prima di tutto ho detto a Pino dell'idea del testimone. Lui per tutta risposta mi ha lanciato un'occhiata che aveva molto del sarcastico con un pizzico di presa in giro del tipo "Ecco lì ! È impazzito pure questo !". Comunque oggi ci siamo divertiti un mondo anche senza gli "spensierati progetti". Infatti abbiamo tirato i risultati su te e Carmela. A Pino da quando usa il metodo del diplomatico ironico sta avendo un successo strepitoso e riesce a mettere a tacere tutti quelli che ce l'hanno contro loro due (Pino e Carmela). Poi siamo arrivati agli aggettivi da dare ai parenti. Pino ed io siamo agli antipodi come giudizi. Per lui la zia (si tratta solo di parenti delle ragazze) è la più scocciante e la più antipatica, invece nel mio caso la zia (in questo caso zia Silvana) è la più simpatica. La persona che aiuta più di tutti la coppia di Sant'Oreste è il padre di Carmela, non posso dire lo stesso anzi … La futura suocera di Pino è quella che mette i bastoni fra le ruote, tua madre invece, quando può, toglie i bastoni e le ruote. E di questo passo si potrebbe continuare per ore ed ore, unico punto di contatto le nonne che sono entrambe propense ad aiutare le nipote ed i futuri nipoti. Ma passiamo ad altro.
A scuola me la passo bene. Sono arrivati i compiti scritti di italiano e di inglese. Nel primo ho preso 8 e nel secondo 6. Così sto in pace per un altro po', e mi posso riposare una settimana prima di cominciare a preparare le ultime interrogazioni che sono le più decisive. Infatti, come ricordi, a maggio io parto per il giro in Austria e Polonia, quindi finisco la scuola subito subito (mi mancano poco più di 30 giorni pieni). Poi da luglio fino a settembre sono libero come l'aria perché non vado al soggiorno ODA avendo superato l'età prestabilita per gli assistiti e non avendo raggiunto ancora quella per gli assistenti.
Meglio così, almeno potrò andare più spesso a casa di una bella ragazza di Velletri per poterle fare la corte e consumare con lei alcune ore di vera gioia. Che quella ragazza sei te non ci sono dubbi, come non ci sono dubbi che appena saremo soli ti soffocherò di baci. E tutto questo per un semplicissimo motivo, perché ti amo da sempre e per sempre. Quindi, aspettando che questi quattro giorni passino in fretta, ti sognerò ogni notte dopo averti incontrato come al solito ogni sera alle nove sul balcone a casa di Claudio

tuo Tarcisio

P.S.: un pioniere della CRI, precisamente quello che ti fa la corte da 17 mesi, mi ha pregato di mandarti la poesia "A Lesbia" di Catullo. Te la ricopio in latino per non far perdere la bellezza dei versi. Comunque, se vuoi, te la traduco quando vengo.

CARMEN V (Catullo)

Vivamus mea Lesbia, atque amemus,
rumoresque senum severiorum
omnes unius aestimemus assis!
soles occidere et redire possunt:
nobis cum semel occidit brevis lux,
nox est perpetua una dormienda.
da mi basia mille, deinde centum,
dein mille altera, dein secunda centum,
deinde usque altera mille, deinde centum.
dein, cum milia multa fecerimus,
conturbabimus illa, ne sciamus,
aut ne quis malus invidere possit,
cum tantum sciat esse basiorum.

Velletri, 9 aprile 1973

Caro Tarcisio,
sto per andare alla riunione con le scolte e spero di fare in tempo per spedirti oggi stesso questa lettera. E le fresie ? Te le sei dimenticate pure questa volta ! Pazienza.
Da venerdì scorso ancora non sono riuscita a studiare un po' per gli esami del 17 p.v. Questo è il motivo per cui ora ho più premura a studiare perché tra l'altro non ho fatto il capitolo sullo shock. Inoltre sabato 14 p.v. ci sarà la benedetta veglia che stiamo preparando da prima di Natale. Comincerà alle 18 o alle 19 e va a finire che tu non potrai venire; inoltre sarà ad Albano. Non importa se non puoi venire, ormai non ci tengo molto. Naturalmente invece se verrai sarò felicissima.
Comunque ora che vado a Velletri e spero di poterti telefonare. Domani dalle 4 alle 6 (di pomeriggio !) devo andare ad Albano per le prove e così pure venerdì, giorno delle prove generali. Mi domando dove troverò il tempo per studiare per scuola e per i pionieri. C'è chi dice che io sarò l'unica a prendere 30 quest'anno, e veramente pare che tra tutti là dentro solo io sono l'unica gnocca che si mette a studiare sul libro.
Io sono stanca di stare nel liceo di Velletri, ma non per lo studio a cui tengo abbastanza, ma per i miei compagni di classe. Sono stanca di essere lo zimbello delle loro risa, forse perché non mi era mai capitato di essere presa così in giro. Sono stanca di discutere sempre sulle stesse cose, quando poi queste discussioni non mi servono a niente se non a rattristarmi e farmi venire dubbi a cui non posso dare risposta. Vorrei per un bel po' non discutere più con nessuno, ma purtroppo mi costringono a farlo.
Spero che le vicine vacanze di Pasqua ci servono per parlare un bel po', è tanto che non ci facciamo una bella chiacchierata come ai bei tempi delle passeggiate all'EUR dopo essere usciti da scuola. Dove sarai il 10 luglio ? Vorrei trascorrere il giorno del tuo compleanno con te. Inoltre fammi sapere il programma tuo per quest'estate, se puoi. Babbo sta progettando un viaggio in Sicilia ed io sto cercando di proporgli una scappata ad Acquafredda.
Per ora basta, altrimenti non riesca spedire questa lettera per oggi. Ti saluto con immenso affetto, insieme ad un forte abbraccio e innumerevoli bacioni.
Sperando che presto tu mi venga a tradurre la poesia di Catullo che mi hai mandato, sono

sempre tua
Piera

P.S.: saluto a tutti, e specialmente a … Bruno!

Roma, 13 aprile 1973

Cara Piera,
non ti volevo scrivere perché ci dovevamo vedere domani, però non posso venire. Tutto questo accade perché ho litigato con mia madre. È infatti successo che le avevo chiesto di poter venire da te oggi perché a scuola c'era la festa delle matricole. Ma mamma ha cominciato a dire che esagero, che voglio troppo e che continuando così irriterò tanto tuo padre che non mi permetterà più di vederti. Io non comprendo tutte queste ragioni perché non vengo mica a casa tua e perciò tuo padre avrebbe saputo la cosa come una visita lampo (come sarebbe stata in realtà). Poi a me non piace e non basta parlare per telefono per molte ragioni. Primo: non siamo mai da soli. Secondo: il tempo è molto limitato e non ci si può dire tutto in 5-10 minuti. Terzo: non ti vedo.

Mi viene da sorridere a rileggere queste frasi scritte trent'anni fa. Oggi la tecnologia ci fornisce di videofonini che ci permettono di parlare e vedere il nostro interlocutore. Come sarebbe stato se avessi avuto un cellulare anche io e Piera ?

Dopo queste risposte mia madre ha cominciato a dire che sono un ingrato perché lei mi ha sempre aiutato quando avevo bisogno e molte volte mi ha anche pagato il biglietto per Velletri e molte altre cose. A questo punto ho aperto la mia cassaforte e le ho dato a tutti i miei risparmi dicendole che mi scuso se ha speso delle somme di soldi per un figlio ingrato. Quindi ho presi libri e me ne sono andato a scuola. Qui non sono entrato perché c'erano gli universitari ed allora sono andato con Carolina e Doriana a casa di quest'ultima. Qui ho passato tutta la mattina ed ora (sono le 13:30) sto in sala da pranzo a scriverti.

Non sopporto quando mia madre mi fa discorsi di soldi. Indubbiamente in casa nostra non navighiamo nell'oro. L'unica entrata è lo stipendio di impiegato statale di papà. Niente di speciale, ma puntualmente presente al 27 del mese. Capisco quindi che i miei non possono fare più di quello che già fanno, però perché rinfacciarmi che spesso mamma mi paga il biglietto per Velletri ?
Così rieccomi come al solito nella guardiola del palazzo di Doriana. Facciamo i portieri, al posto del padre di Doriz, ascoltando musica e facendo i compiti di scuola. Riusciamo ad essere anche in cinque nei due metri quadri dell'angusto sgabuzzino condominiale, ammonticchiati uno sull'altro mentre distribuiamo la posta ai condomini che oramai ci conoscono … e ci sopportano.

Capisco che l'azione di stamane non è stata per niente bella, però anche mia madre non è stata molto corretta nei miei riguardi. Ora però sono senza una lira (ho soltanto 500 lire che tenevo nascosto di riserva). Quindi non posso venire Velletri e, se le cose vanno per le lunghe, non potrò farti neanche il regalo per Pasqua (nella foga ho dato a mamma anche i risparmi adibiti a questo scopo). Comunque non ti preoccupare perché

le mie risorse sono infinite e qualcosa la concludo lo stesso. In ogni modo non aspettarti niente di speciale, come invece avevo progettato.
Per le fresie non ti preoccupare perché, come avrai constatato, te le ho mandate. Insieme alla presente accludo la traduzione della poesia di Catullo sperando che ti piaccia anche se in italiano.
Per il 17 p.v. è tutto incerto, anche che vengo tutto il giorno. Infatti, oltre ad essere al verde, il preside si è rimangiato ciò che aveva detto e ci dà le feste da giovedì santo. In ogni modo spero di trovare un passaggio con qualcuno dei pionieri per assistere ai tuoi esami.
Per quanto riguarda la scuola, tu mi parli di violenza morale, mentre io assisto quasi quotidianamente a scontri fisici tra estremisti. Ultimamente sono stati usati bastoni, spranghe di ferro ed anche un coltello. Come risultato uno dei compagni è andato all'ospedale dove gli hanno messo dieci punti in testa. Oltre a questo c'è stato un braccio rotto ed occhi pesti a non finire. La polizia ormai sta sempre fissa sul nostro piazzale per evitare altri scontri, ma l'aria è molto tesa e basterebbe una scintilla per provocare un putiferio.
Così mi ritrovo a scuola in un regime di paura, perché quando ci sono le botte non guardano se sei iscritto al partito prima di menarti, e quando menano fanno sul serio. Poi torno a casa e trovo mia madre che non è capace a tenermi il muso e vorrebbe smetterla con questi litigi. Ma io sono un po' permaloso e mi scoccia terribilmente quando mi si rinfaccia qualcosa che non ho commesso. Così non ho pace a scuola e neanche a casa. Ho bisogno della tua presenza. Ma come fare ?
Per ora sto così e ti sogno quasi tutte le notti. Non è una frase da romanzo rosa, ma la pura verità. Così trovo la pace e la calma almeno nel sonno

ti amo
Tarcisio

Velletri, 8 maggio 1973

Caro Tarcisio,
finalmente oggi è arrivata la tua lettera. Senza perdere altro tempo inutile, ti rispondo svelta svelta.
Tutto quello che è scritto nella lettera me lo hai già detto a voce e quindi, oltre a rimproverarti di nuovo per ciò che hai detto a tua mamma, non ho altro da dire. Mi dispiace molto che io sia motivo di litigio fra te e tua madre. Spero non accada più.
L'anno scorso, mentre tu stavi ad Amatrice, come sai io feci qualche visita a tua madre, insieme alla mia. E tua madre, sentendo che mi era arrivata una tua lettera, disse rivolta a mia madre: "Signora mia, questi figli li abbiamo persi !". Questa frase mi è rimasta impressa nella sua gravità e vorrei non sentirla più dire. Sii sempre grato a tua madre, forse non conosci quanto bene ti voglia, fa' che non abbia mai l'errata sensazione di aver perso un figlio ! Me lo prometti ? Spero di si.

Come mi piacerebbe poter litigare ancora con mia madre ! Ma mamma non c'è più ! Ci ha lasciato due estati fa … in silenzio un pomeriggio … si è addormentata e … basta. Avevamo vinto il primo round con il tumore cerebrale che le aveva colpito le meningi. In sala operatoria l'intervento è durato quasi otto ore, seguito da un secondo intervento e da quasi due mesi di terapia intensiva. Dopo tre anni, quando ormai festeggiavamo la vittoria sul male del secolo, ecco un nuovo tumore. Più aggressivo e maligno del primo.
La mia dotta e professionale conoscenza non ha potuto far altro che seguire mamma spegnersi giorno dopo giorno, come una candela che si consuma un po' per volta per poi smorzarsi completamente nel giro di un mese e mezzo.
Uno degli ultimi giorni, ormai la sua capacità di parlare è compromessa, mia madre si mostra indispettita dal fatto che non riesce più a recitare il rosario e la sento contare con difficoltà: "… trentasei … trentasette … trentotto … trentanove … quaranta … finalmente !"
Sono incuriosito da questa novità e le chiedo: "Mamma, che stai contando ? E' un nuovo modo di dire il rosario ?" E lei con fare tranquillo mi confida con un filo di voce: "No, stavo contando i gradini che devo fare per andare in Paradiso !"
Non so, e forse non saprò mai, se mi stava prendendo in giro, ma sono sicuro che eventualmente ormai è arrivata in cima.

Come va la scuola ? Dico per le botte. Io non sono molto tranquilla, sii prudente, mi raccomando. Qui, a scuola da me, si tira avanti. Io sono stanchissima e ho un sacco di interrogazioni da preparare. I compagni di classe sono quasi tutti sempre gli stessi. Nei miei riguardi sono sempre uguali come comportamento. Alcuni hanno cominciato a conoscermi nel verso giusto e così ora mi sento un po' meno sola. Non riesco ad immaginare nemmeno io cosa pensano di me, perché mi disprezzano e così via.
D'altra parte ho messo tutta la mia buona volontà per rendermi simpatica, per cercare di voler bene a tutti nonostante tutto. Forse mi ritengono una presuntuosa e mi snobbano perché, ai prof che me l'hanno chiesto, ho detto la differenza c'è tra Velletri

a Roma. Mi rimproverano quando alzo la mano per dire qualcosa, dicendomi che faccio o voglio fare spettacolo delle mie conoscenze.
Mi sono ribellata soltanto al professore di lettere perché mi sentivo offesa, sentivo offesi i miei ideali, perché vedevo cadere molte mie illusioni e speranze. Mi hanno giudicata una puritana, una bigotta, una illusa, una "cecata".
Ora che il professore di lettere è assente, sono molto più in pace perché non ho argomenti di discussione di questo genere con nessuno di nessun genere. E' lui che ci provoca, è lui che ha portato la politica in classe. E forse è proprio la politica che detesto più di ogni altra cosa. Questa cosa che causa tante discordie, morti ed infelicità.

Piera non sei figlia di Machiavelli. Da brava italiana dovresti interessarti e farti coinvolgere dalla politica, ed invece la detesti. Sono in molti a pensarla così nella nostra Italia ed a ogni elezione il "partito fantasma" delle schede bianche e delle astensioni aumenta sempre di più. La gente è stufa della politica fine a se stessa e cerca ed aspetta qualcuno che possa cambiare la situazione. In molti cercano di sfruttare questo malcontento serpeggiante per instaurare pseudo dittature che falliscono regolarmente. Gli italiani sono stufi della politica vana e sciocca, ma amano troppo la Libertà.

Tarcisio, ho fatto veramente molto male a parlare delle mie idee, a farle conoscere ? Perché ogni volta che ti ho fatto questa domanda, non mi hai mai risposto ? Hai paura di dirmi la verità ? Io non ho paura, ti prego, rispondimi !
Tornando dalla gita a Torino, ho attraversato Roma. Com'era bella di sera, tutta illuminata !!! Chissà quando potrò ancora stare con te in giro per Roma come il giorno della riunione dei Pionieri ! Si, mi sono molto stancata, ma sono stata felicissima.
Vorrei poter girare tutta Roma con te, dalla mattina alla sera. Fermarsi per mangiare a Villa Borghese o al Palatino; bighellonare senza una meta precisa; sognare davanti ai negozi di gioielli … Sarebbe una giornata meravigliosa, senza stare a contare un eventuale giro in carrozzella ed un frullato a San Silvestro.
Ma ora basta con queste fantasticherie, a volte è anche male farle. Piuttosto, ci vedremo prima della tua partenza ? E a proposito della colonia della CRI, che si sa di nuovo ?
Ho da studiare da matti. Sono già le 19:40. E' ora di mettermi a studiare …
Quanto vorrei parlarti di tutte le cose che mi vengono in mente, di tutte le piccole scemenze che mi vengono in mente.
Per andare giù a Calvi ora spesso facciamo la Pontina invece di fare l'autostrada. Così durante l'ultimo viaggio mi sono messa a sognare guardando tutta quella pianura che dà lavoro a tanta gente. Ho sognato che un giorno avrò una fattoria, della terra da lavorare, le mani callose di chi lavora sui campi e … te.

Un compagno, un marito, un padre, un fratello, un figlio … Ecco sarai tutto questo e molto di più per me.
Ma adesso basta veramente. Se domani mi interrogano, sai che brutta figura che faccio !

Ti abbraccio forte forte e ti bacio a lungo
tua Piera

P.S.:

Salutoni ai tuoi.

Nando pare che si sposi a giungo.

Ti mando un ciclamino.

Roma, 11 giugno 1973

Cara Piera,
finalmente ho finito ufficialmente le scuole (come sai è dal 29 maggio che non ci andavo più). Sabato in classe eravamo in sette e siamo stati tre ore in palestra a giocare a pallavolo insieme a Sergio, il prof di lettere, quello di ed. fisica e Franco il bidello. Ci siamo divertiti un mondo. Nel pomeriggio siamo andati in 15 a casa di Bobo e dopo la partita Italia-Brasile abbiamo cenato tutti insieme. Non ho lo spazio sufficiente per dirti tutto quello che è successo, ma ti posso dire che non si è fatto altro che dire "cavolate" tutto il tempo e fare migliaia di scherzi. Finita la cena (ore 22:30) siamo scesi in strada e abbiamo cominciato una partita di calcio, che ben presto è stata sospesa perché nessuno mirava più al pallone facendo una gara a rompere il maggior numero di stinchi. Per questo abbiamo scelto un gioco un po' meno violento, la "mosca cieca". Dopo un po' era bendato Roberto.

Alla faccia delle discoteche, noi giovani degli anni '70 riusciamo a divertirci in mille modi alternativi. Non dobbiamo accalcarci in locali chiusi per ballare al suono assordante di un impianto da migliaia di watt. Noi non abbiamo perso il gusto dello stare insieme, di fare cose anche stupide, ma divertenti e non necessariamente organizzate o alla moda. Abbiamo la gioventù dentro di noi e tanto basta. Ancora oggi, all'ultima gita in montagna della classe di Marianna, i più scatenati siamo noi. I giovani liceali degli anni '70, un po' stempiati e con la barba grigia, con qualche ruga di troppo sulla fronte ed un po' di cellulite sui fianchi. Però lo spirito è lo stesso. Sul pullman gli undicenni dormono. I loro genitori cantano a squarciagola le canzoni di Battisti e di Baglioni, di De Andrè e dei Pooh accompagnati da una chitarra che, come per magia, si è materializzata nelle mani di uno di questi giovanotti di trent'anni fa.

La strada dove stavamo era molto stretta ed era delimitata da due robuste ringhiere, una delle quali rivestita da una folta pianta di edera dello spessore di 50 cm. Il povero Roberto sulle prime si orientava abbastanza bene e faceva anche piccoli scatti di corsa con le braccia allargate nel tentativo di prendere qualcuno. Ci stava cominciando a sorgere il dubbio che ci vedesse benissimo nonostante la benda, quando Roby inizia uno dei suoi scatti verso la ringhiera con l'edera. Prima che qualcuno lo potesse avvertire, la foga della corsa lo fa sparire tra le foglie con il risultato che ne esce barcollante e con passo malfermo dopo aver dato una "craniata pazzesca".
Ormai erano le 23:00 e, dopo aver saputo dal prof di lettere che gli scrutini della nostra III E erano andati bene, sono tornato a casa lasciando il gruppo alle prese con un vecchietto isterico che voleva dormire e minacciava di chiamare la polizia. Così alle 00:30 ero a casa e potevo dormire tranquillo.

Non ho problemi con i miei compagni di classe, anzi … Al ventennale della maturità il cameriere ci guarda sconvolto. La sua domanda è naturale: "Ma state festeggiando la maturità o i vent'anni dalla maturità ?"

Ma veniamo a noi due. Sei venuta venerdì alla Fiera di Roma ? Cosa ha detto tuo padre quando mi ha visto in macchina giovedì ? Ora che sono finite le scuole, quando vieni a casa mia (o di tua nonna) ?
Poi è bene che cominci a parlare a casa per il 10 luglio, perché ti vorrei qui vicino quando finirò i miei 17 anni.
Comunque di tutte queste cose ne riparleremo con calma a voce perché ho intenzione di venire su a Velletri molto spesso in questo periodo di vacanze.

Per ora ti mando un bacione da farti venire un attacco di tosse

tuo Tarcisio

P.S.: Salutami tutti e dimmi come va la tosse.

Scusa Piera per questa mia lettera. Non è colpa mia se mi diverto. Vorrei potermi divertire insieme a te. Ma per colpa di “babbo” e di Velletri non possiamo. Ma come faccio a stare fermo e tranquillo con la vitalità dei miei sedici anni ? Ed allora, non potendo averti qui al mio fianco, cerco di farti partecipe di queste mie gioie. La scuola è finita. L’estate è bella e si prospetta piena di piacevoli sorprese. Perché non posso scriverti una lettera traboccante gioia di vivere ? Ti amo anche in questo. Tu piangi sempre e per tutto, eccoti allora una bella iniezione di vitalità e di allegria.
Tuo “babbo” dice che dobbiamo vivere la nostra gioventù e conoscere altri giovani. Lo sto facendo, ma tu resti sempre al centro dei miei pensieri. Ho molte opportunità di flirtare con altre ragazze, anche più belle, ma io voglio te. Le altre, per il momento, non esistono pur essendo presenti e disponibili.
Non sono un bugiardo e la riprova viene dopo il fatidico fine 1974 e la maturità del 1975. Ma avanziamo nella storia per gradi.

Velletri, 15 giugno 1973

Caro Tarcisio,
non ho voluto essere tanto cattiva nella mia vendetta, anche perché poi sarei cattiva anche con me stessa. Ti confesso che appena ho aperto la tua lettera mi sono un po' indignata nel vedere quanto poco hai scritto. La settimana scorsa, quando sei venuto qui, non abbiamo parlato molto eccetto il racconto del mio campeggio a Sonnino e il fatto di mio padre. Così immaginavo che tu avessi tante cose da dirmi.
Io non ho saputo far altro che parlarti male dei miei, malignare "sui fatti loro" basandomi soltanto sui miei stupidi sospetti causati da chissà quali rumori sentiti con le orecchie paurose del buio. Spero di essere stata chiara, altrimenti sono qua per i chiarimenti.

E no Piera ! Adesso esageri. Passi che mi prendi a sberle per un solo e singolo innocente bacetto sul seno, ma tuo padre e tua madre sono sposati ! Anche gli antichi proverbi dei saggi ci hanno tramandato il noto "Tra moglie e marito non mettere il dito" … figuriamoci "le orecchie paurose del buio" … Non c'è niente di più bello e rassicurante di una coppia di coniugi nell'intimità del "lettone". Anche personaggi insospettabili della letteratura italiana hanno pensato bene di lodare il rapporto coniugale, per esempio il Pascoli con la sua meravigliosa poesia "Gelsomino notturno". Lo ha capito anche il Tarcisio diciassettenne che ti scriverà una lettera a riguardo. Quindi non ti agitare per le cose naturali. Se la notte senti rumori "sospetti", dormi tranquilla e rallegrati perché hai sentito il trionfo dell'Amore, ed i tuoi genitori ne fanno parte.

E, cosa più grave, non ho saputo dirti quanto in questo periodo io mi senta debole spiritualmente. Il discutere con i miei compagni di classe mi ha messo in testa dei dubbi tremendi; e questi dubbi riguardano certe regole ecclesiastiche. Per esempio: sono degne di essere credute le indulgenze dell'Anno Santo ? Sono state stabilite da vescovi e Papi, anche di molti anni fa, quando la Chiesa era corrotta, superstiziosa. Nello stesso tempo però so che invece dovrei credere a ciò che dice il Papa, che dovrebbe essere il rappresentante dell'apostolo Pietro. E qui inizia un altro ragionamento: la Chiesa non dovrebbe essere così ricca, si dovrebbe rimediare all'errore commesso tanti secoli fa.

Oronzo cammina tranquillo lungo il sentiero di campagna mentre chiacchieriamo. Dall'alto della sua saggezza parla con semplicità mentre spiega cose più grandi di noi. "La Fede è una cosa strana. Molti pensano di poterla comprare al supermercato, oppure la cercano per decenni ovunque nel mondo mentre ce l'hanno lì accanto da sempre. La mattina mentre dico Messa mi trovo sempre un po' di vecchiette in chiesa che sgranano rosari mentre io predico oppure prego oppure … insomma di continuo. Gli ho ripetuto spesso che mentre sono a Messa possono anche non dire il rosario, ma loro continuano. Sono spiriti semplici. Per loro la religione è dire rosari. Noi discutiamo di filosofia, di teologia, di significati e simbolismi … loro dicono rosari. Eppure a volte mi fermo a pensare. Sai che

bella fregatura se un domani, al momento del Giudizio Finale, invece di valutare la profondità della mia Fede mi chiedono quanti rosari ho recitato in vita ?"

Tutto questo, più altre cose, mi lasciano in uno stato d'animo di dubbio che mette in pericolo anche la mia Fede; ed io non voglio perderla perché, vedendo chi non ce l'ha, so che la vera gioia viene da Dio. Per favore Tarcisio, aiutami e parlami come hai saputo parlarmi dei gabbiani, del volo e di tante altre cose belle. Ho bisogno di te. In questo ultimo periodo mi sembra di volerti bene più che in qualsiasi altro momento e questo mi fa sentire colpevole di amare poco Dio. Ti prego, aiutami.

Mentre ti aspetto ti mando un sacco di bacioni + abbracci

tua Piera

P.S.: cerca di dire a Carolina, Doriana e company di scrivermi axolutamente, pena ... inventala tu. Ho scritto con la penna che mi hai regalato per il mio compleanno (il bassotto). Era tanto che non la usavo per scriverti. Mio padre della tua ultima visita non ha detto niente.

La parola "axolutamente" non è un errore di battitura. Oggi, nel mondo degli SMS, non ci fa caso nessuno, ma nel 1973 è un chiaro segno di simpatica stravaganza. Una ventata di novità. La guerra del Vietnam ci ha insegnato a vedere scritto sui muri il nome del presidente USA Nixon con una svastica al posto della "X". Tra qualche anno appariranno sui muri di Roma le scritte Cossiga (allora ministro degli interni e quindi capo della polizia) con la stessa svastica al posto della "SS" oppure con la sigla della tremenda polizia nazista di Hitler. Curiosità grafica di giovani creativi oppure pesanti atti di accusa nei confronti dei comportamenti politici ?

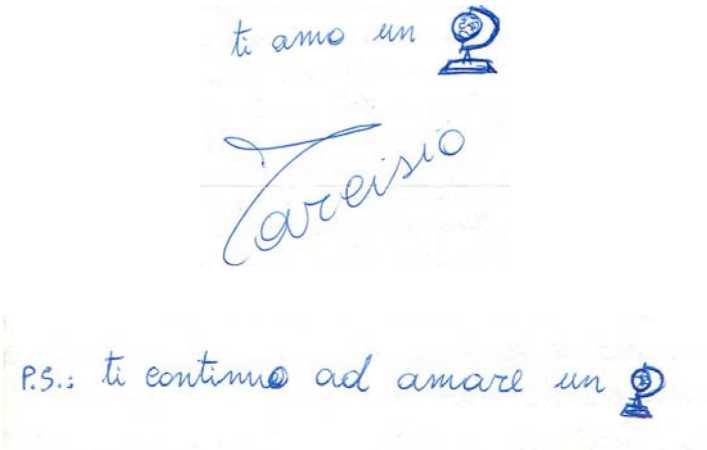
Roma, 23 giugno 1973

Cara Piera,
per non incorrere nelle tue ire ti rispondo immediatamente con una lunga lettera che spero ti soddisfi. Comunque forse la presente è inutile perché arriverò su a Velletri prima di persona, ma passiamo subito alla missiva vera e propria. Prima di tutto aspetto chiarimenti sul fatto dei "rumori notturni" che non ho capito molto bene e quindi lascio il discorso a quando ci vedremo a quattrocchi. Per la fede il discorso è un po' complesso, ma cercherò, per quanto mi è possibile, di dissipare tutti i tuoi dubbi. Leggendo la tua lettera vien fatto di pensare come faccia a credere in Dio. Questo perché se uno non riesce a credere nelle indulgenze, come può credere in un Essere Superiore onnipresente, onnisciente e onnipotente ? Ed altresì come fa a credere che la Madonna sia una Beata Vergine che ha avuto un figlio, che è la seconda persona di una Santa Trinità composta da tre persone distinte ed unica sostanza ? Come vedi le deduzioni sono due: o si crede oppure si butta via la religione e dopo aver negato il battesimo ci si professa atei liberi pensatori. Insomma come si fa a credere nei grandi dogmi quando si mette in dubbio delle piccolezze come le indulgenze. Però questo discorso potrebbe anche essere condotto alla stessa fine da un ateo. Infatti le indulgenze si ottengono facendo delle varie azioni e dicendo alcune preghiere specifiche. Ora, anche se il fatto di dover passare per le cinque Porte Sante recitando delle orazioni può essere ridicolo agli occhi di un non-credente, resta sempre il fatto che noi non abbiamo compiuto tutto perché questi riti devono essere accompagnati da una vita modello. Infatti uno può benissimo fare il giro di San Pietro in ginocchio e leccando per terra, ma ciò non serve a niente se appena finisce uccidere qualcuno o "va a donne".
Quindi non dimentichiamo che quelli che alcuni definiscono quasi "riti magici", non sono altro che l'inizio di un nuovo tenore di vita basato sulla bontà, o almeno così dovrebbe essere. Molti si fermano alla prima parte del "rito" sicuri di stare a posto con la coscienza. Perciò ricordiamoci delle indulgenze non come un arrivo dove ci si riposa, ma come una rampa di lancio da cui partire.
In quanto al discorso sui soldi della Chiesa, il problema è vecchio. Ogni tanto qualcuno lo prende, ma subito si ritira perché si ritrova con la coda tra le gambe. Diffida di chi prende questo discorso, è il tipo più pericoloso è più inoffensivo del modello "mangiapreti". Infatti parla per sentito dire e non ha una cultura molto profonda nel campo religioso e clericale. Lo riconosci subito perché comincia col dire che i preti sono parassiti e che dovrebbero essere uccisi tutti perché hanno un "sacco di soldi". Quindi passano al discorso sul Vaticano che è ricco sfondato e si regge sulle elemosine turlupinate alle vecchiette. A questo punto si sente vittorioso, ma se qualcuno dice una parola contraria passa all'argomento dogmi cominciando

dall'esistenza di Dio per finire alla verginità della Madonna. Però non si ferma su nessun argomento, perché non ha le basi culturali. Per farli stare zitti è facile. Basta prendere un discorso alla volta costringendolo a portarlo fino in fondo e minacciandolo di essere un vigliacco perché cambia discorso. L'orgoglio del "mangiapreti" è fortissimo e un'accusa del genere è insostenibile. Accetterà senz'altro indugio la sfida, e qui fa il suo primo sbaglio rendendo palese la sua ignoranza.
Per distruggere l'accusa di "furto delle offerte" della Chiesa, basta far presente che il Vaticano deve: dar da mangiare ai preti che non lavorano; deve pensare alla manutenzione delle chiese (pagando anche le bollette di telefono, luce, acqua, gas ecc.); sostiene e sovvenziona associazioni che lavorano per aiutare i più indigenti; fornisce ai più poveri lavoro, vestiti, cibo ecc.; assiste e sovvenziona le spese per le attività ricreative e didattiche per ragazzi e bambini (scuole, seminari, colonie estive, collegi ecc.). Per finire il Vaticano è il primo ad intervenire con soldi e mezzi in caso di terremoti, alluvioni e altre calamità su larga scala. Questo senza contare le varie missioni all'estero nei paesi sottosviluppati. Queste motivazioni servono solo per iniziare il discorso, perché si potrebbero tirar fuori altre migliaia di ragioni a favore del "tesoro ecclesiastico".
Ti assicuro però che questo ti basterà per azzittire il tuo compagno di scuola, in caso contrario manda da me i più ostinati.
Ora però ti devo salutare, perché così ti spedisco subito la lettera. E poi mi fa male il polso perché ho scritto di getto per un'ora.

Ti amo un mondo
Tarcisio

P.S.: ti continuo ad amare un mondo.



Non mi ricordavo di aver scritto questo puntiglioso manuale dell'ammazza-ammazzapreti. Sul finire degli anni '70 mi sono spesso cimentato in lunghe discussioni con persone di fede religiosa diversa da quella cattolica oppure del tutto senza credo. Ho finito i miei

incontri dialettici nel 1980 con la lettura integrale della Bibbia ed il proponimento di leggere il Corano (che ho regolarmente acquistato nell'edizione italiana in due volumi e che tengo riposta nella libreria in attesa di essere letto per intero … forse questa estate … mi ripeto da qualche anno).

La cosa che mi colpisce oggi è invece e decisamente la chiarezza delle idee che avevo già all'epoca e la *forma mentis* orientata al discorso dicotomico tipico di chi lavora con i computer. Ma all'epoca i computer (almeno i personal) facevano parte della fantascienza ed alla televisione stava per arrivare la serie futuribile "Spazio 1999" che è ambientata in un'era che all'ora sembrava tanto lontana nel tempo. Anche il 2000 era un traguardo lontano. Ogni tanto, fin da ragazzo, mi fermavo a pensare "Nel 2000 avrò 46 anni … per la miseria ! Chissà come sarà ?". Oggi guardo indietro al capodanno del 2000 e mi rispondo "Come gli altri … con qualche petardo in più rispetto ai precedenti …"

Velletri, 30 giugno 1973

Caro Tarcisio,
anche quassù c'è un caldo tremendo e poca voglia di lavorare. Scriverti è una cosa importantissima e perciò sono riuscita a vincere la "cecagna" del pomeriggio. Ma basta con i preamboli e passiamo alle risposte.
Per quanto riguarda i "rumori notturni", quando siamo stati insieme non ho avuto il coraggio di parlartene. Perché ? Perché mi vergogno, e poi perché mi pare di essere diventata un po' troppo sfacciata e pettegola. Perciò approfitto dalla carta per le spiegazioni.
Alcune volte mi sveglio la notte oppure non riesco a prendere sonno e così tutti i più piccoli rumori li sento io. Io "sento" il ladro che sega le sbarre di una finestra, io "sento" la volpe che si avventura nel nostro giardino, ecc. Ho veramente paura del buio e ho vergogna a dirlo, ma non riesco a correggermi. Così mi è capitato diverse volte (la prima è stata Roma) di sentire respirare forte ed in fretta mio padre. La prima volta mi sono spaventata, perché mi credevo chissà chi fosse. Poi ho chiamato mio padre ripetutamente, ma non mi rispose. Allora lasciai perdere. Ora mi è successo di nuovo e purtroppo tra le tante ipotesi delle cause di questo respiro mi si è presentata quella che babbo e mamma fossero svegli e che si stessero "divertendo".
A me è dispiaciuto pensare questo perché mi sono resa conto di non esser tanto pura nei miei pensieri, e io non voglio assolutamente che certi pensieri si caccino nella mia testa.

Avevi iniziato bene. Perché parlare dei "rumori notturni" ? Sono normali, anche se a più riprese occupano buona parte delle lettere di questo periodo. Ti rispondo mille volte, ma tu eviti sempre il dialogo diretto di persona. Eppure non c'è nulla di male.

Ho anche pianto, non so perché ma mi è venuto da piangere. Insieme a tutto questo mi è venuta la paura di voi uomini, alimentata dal fatto del film "La ciociara".
Tarcisio, tu mi devi aiutare, cominciando a non essere troppo "scostumato", a non approfittare dei momenti in cui stiamo soli o per fare lo "scostumato", ma per parlare. Ti ricordi quando parlavamo uscendo da scuola, di qualsiasi problema. Ora invece siamo sempre con mamma e perciò tanti discorsi non si possono fare, quando restiamo soli io provo ad aprire un discorso che tu lo chiudi subito subito, un po' annoiato, e ti spicci a "chiudermi" la bocca. Tutto questo non mi va assolutamente bene.

I baci sono un ottimo metodo per chiudere la bocca al proprio amore. Ma non per farti stare zitta, ma perché ho una voglia matta di baciarti sempre. Proprio tu affermi che c'è sempre tua madre o qualcuno presente. Ed allora quando restiamo soli perché non baciarci in santa pace ? Per lo "scostumato", ridimensioniamo l'accaduto (come al solito).

Fa caldo nel pomeriggio estivo della campagna di Velletri. Una leggera brezza muove la camicetta di Piera per un attimo lasciando intravedere l'ombelico. La mossa della sua mano è repentina nel coprire le "nudità". Ma la mia vista, nonostante gli occhiali da miope, è più veloce. "Aspetta un po' … ho visto una cosa interessante … fai vedere bene …" e mentre inizia un lungo bacio la mano scansa il lembo della camicetta iniziando ad accarezzare la pancia liscia intorno al piccolo avvallamento centrale. "No … dai … così non vale … poi …" ma, oltre il debole lamento poco convinto, non ci sono atti di ribellione tipo schiaffi o altro … anzi. In quel tepore soleggiato si potrebbe andare avanti per ore, ma un inopportuno (o opportuno secondo la signora Francesca) colpo di tosse lontano ci avverte che le bevande fresche sono pronte nei bicchieri sulla terrazza.
Piera rimette la camicetta a posto mentre le sussurro in un orecchio: "La prossima volta ti ci do un bacetto …" per risposta sta già per partire il solito ceffone "Non ti azzardare … brutto scostumato …" ma gli occhi sono sorridenti e pochissimo arrabbiati … anzi …

Per quanto riguarda la Fede, va molto meglio e ti ringrazio ampiamente con un grande abbraccio. La prossima settimana vado al Circeo, se babbo riesce a prendere le ferie. Stamani sono andata a Velletri e ho provato un sacco a telefonarti senza trovarti. A babbo dovrai telefonargli lunedì 9 altrimenti non lo trovi. Ricordati che il sabato mio padre non va in ufficio. Spero tanto di poter venire il 10. La visita dei tuoi qui si potrebbe rimandare a dopo il tuo compleanno. Verrete tutta la giornata ? Quando venite a farvi una pizza qui ? Anzi, perché non venite a mangiare la pizza in occasione della visita ? Mbè, vedi un po' tu.
Ma prima di tutto abbi pazienza perché a babbo non interessa che sono quasi due anni che siamo fidanzati. Quello che preoccupa babbo è la nostra età troppo giovane. Vedrai che piano piano le cose si aggiusteranno da sole. Noi gli dobbiamo dimostrare soltanto che non è un gioco oppure una cotta da ragazzi che presto finirà.

Ti voglio sempre un sacco di bene
tua Piera

P.S.: non avere tanta fretta di vedermi in costume; ho delle orrende smagliature di cellulite sulle cosce. Poi sono bianchissima e sono proprio brutta in confronto alla hawaiana della cartolina.

Scusa, ma certe cose le devo giudicare io. Non penso che sei poi così male in costume, almeno per quello che sono riuscito a vedere fino ad oggi. In effetti è più quello che ho accarezzato di quello che ho visto, ma sorvoliamo.
Nella estate di questi anni il duepezzi comincia ad essere la norma. Nulla a che vedere con i monokini ed i tanga brasiliani con il filo "interchiappe" a cui siamo abituati oggi. Allora il pezzo di sotto rassomiglia ad un pantaloncino e quello di sopra ha due coppe generose che coprono completamente i due seni. Nonostante ciò, resto senza fiato vedendo uscire Piera da casa della nonna al Circeo.

Effettivamente la pelle è bianchissima quasi abbagliante, anche dopo qualche giorno di esposizione al sole, e le orrende smagliature di cellulite non sono visibili … forse avvicinandosi un po' … ma le sberle sono in agguato … ed il "babbo" incrocia nei paraggi molto nervoso. L'ombelico in compenso è perfetto. Ma anche questo è meglio non osservarlo troppo da vicino. Nel complesso Piera è molto bella … almeno per me … d'altro canto "oste com'è il vino ?" …

Roma, 7 luglio 1973

Cara Piera,
solo oggi ho letto la tua lettera perché, come già saprai, sono stato ad Assisi con padre Oronzo. Una delle tante ragioni che mi hanno spinto ad andare lì è stata quella di stare il più lontano possibile da Velletri e dal Circeo. Così nessuno si può lamentare delle nostre visite reciproche come scusa per il 10 p.v., ma lasciamo i preamboli e passiamo alla lettera vera e propria.
In quanto ai "rumori notturni" mi ero già immaginato i tuoi pensieri quando ti ho vista leggere la mia lettera e non ho voluto prendere il discorso perché so che ti saresti trovata in imbarazzo. Comunque spero che dopo la presente si possa fare un bel discorso a quattrocchi su tutti questi argomenti "scottanti". Ma vediamo i vari casi del problema.

Il tenore iniziale di questa lettera sembra quasi una presa in giro. Invece è un tentativo, ben riuscito, di iniziare un discorso scabroso prendendolo molto alla larga. Bisogna pensare che i due interlocutori sono: Piera, pudica e repressa nella sua visione poco terrena della vita di coppia; e Tarcisio, più spigliato ed incline ad una visione meno spirituale del rapporto a due. Come conciliare le due visioni senza creare traumi e crepe nell'equilibrio del rapporto di diciassettenni. Il tutto senza dimenticare che le eventuali spiegazioni e delucidazioni possono avvenire solo per lettera oppure nei rari incontri di persona. Il che si traduce in tempi misurabili in settimane e quindi troppo lunghi per non generare lunghi "ripensamenti" sulle affermazioni fatte.

Alla luce di oggi, mi sembra di essermela cavata bene. Anzi penso che l'argomento è così ben analizzato che sfrutterò questi miei scritti giovanili con la mia dodicenne Marianna che comincia ad avere attrazioni per l'altro sesso e mi chiede sempre più spesso: "Ma pensi che sono carina ? Perché i ragazzi non si fidanzano con me ? Mi guardano, mi cercano, ma poi …" La cosa mi irrita un po'. Come sarebbe a dire che i ragazzi guardano la mia bambina !?! … Oddio, sto diventando "babbo".

Un'ipotesi a cui non hai pensato potrebbe essere un leggero stato di asma o di difficoltà respiratoria. Questo, a mio avviso, sarebbe la soluzione più pericolosa. Ma è da escludere, perché se la prima volta è successo a Roma a quest'ora tuo padre dovrebbe già essere sotto cura medica.
Un'altra idea può essere un leggero tipo di russare. Però se tu hai sentito un respiro affannoso ed accelerato, anche quest'idea cade.

Un'altra cosa molto interessante di questa mia lettera (almeno nella prima parte) è che sono già un bravo medico nel fare diagnosi, ma ancora non lo so.

Quindi, se non concorrono altre cause che non riusciamo ad immaginare, tu fai parte delle ragazze più fortunate di questo mondo. Questa affermazione può sembrare strana ma è subito spiegata. Rispondi: "Cosa c'è di più bello che un giusto amore tra

due coniugi ?". Per me nulla. Basta che ti guardi in giro e puoi vedere la prostituzione, l'odio, il crimine ed altre migliaia di mali. Ebbene in questo deserto arido la donazione libera e reciproca di un marito con sua moglie è come un magnifico fiore che ci ricorda che anche nel deserto esistono le oasi, e che intorno alla grande distesa di sabbia esiste altra vegetazione e … la vita. Perciò d'ora innanzi se ti capita ancora di sentire "rumori notturni" puoi dormire tranquilla e ringraziare Dio di averti mandato in una casa dove la parola Amore è ancora compresa. Infatti ricorda che dove c'è l'amore carnale (scusa il termine non pienamente d'accordo con quello che voglio dire, ma che meglio può intendere il rapporto coniugale, da non confondersi con l'animalesco sfogo fisiologico) c'è ancora l'accordo, l'affiatamento, ma soprattutto l'amore spirituale. E questo è vero anche se a volte possono esserci degli screzi e qualche "nuvola passeggera".

In quanto alla "paura per noi uomini" spero di riuscire a fartela passare, ma la mia opera è nulla se tu non riesci a trovare il coraggio di parlare. È facile più di quanto tu possa pensare, basta iniziare e poi le parole vengono da sole. Per quanto riguarda il film "La ciociara", è stato uno sbaglio enorme trasmetterlo in versione integrale (a suo tempo, nel 1962, era vietato ai minori di 18 anni). Infatti è una storia che va capita in tutte le sue piccole sfumature e non buttata "in pasto" a milioni di persone di tutte le età. Il discorso sarebbe lungo, ma basta farti notare alcune cose.

L'atto sessuale che la protagonista subisce insieme alla figlia si chiama "violenza carnale". Ti metto le parole tra virgolette per fartele notare e farti vedere come la lingua italiana sia precisa. Infatti quello non è stato né un atto, né un rapporto, ma una violenza. Qualcosa al di fuori della natura, ed anche prematuro nel caso della figlia tredicenne. È stata l'azione di una soldataglia che non cercava amore, ma soltanto uno sfogo bestiale per un istinto represso. Qualcosa che assomiglia al rapporto tra i cani che si accoppiano a caso quando sono in calore, anche tra soli maschi. Ma i cani hanno la scusante di essere animali, mentre l'uomo ha una mente pensante che può benissimo ragionare e comandare tutto il proprio corpo ed ogni istinto, dall'aprire la bocca in uno sbadiglio fino a controllare l'attrazione che inevitabilmente lo spinge verso l'altro sesso.

Credo di essere stato abbastanza esplicito e chiaro. Se non capisci qualcosa o vuoi approfondire qualche punto, sono sempre disposto al dialogo.

Un abbraccio forte forte ed un grosso bacione da chi vuol essere, un giorno, aiutato a piantare un fiore in questa civiltà

tuo Tarcisio

Velletri, 14 luglio 1973

Caro Tarcisio,
siamo arrivati da poco. Abbiamo pranzato ed ora stanno quasi tutti a riposare. Io non riesco a dormire anche se ho parecchio sonno. Babbo non ha fiatato minimamente dell'accaduto e questo non fa che aumentare l'angoscia che ho nel cuore. Non so se ti potrò vedere la prossima settimana.
E pensare che tu hai fatto tutta quella strada a piedi, col rischio di prenderti una bella polmonite, soltanto per vedermi andar via. Io non sapevo cosa dirti perché la paura di mio padre mi aveva bloccato la lingua, non avevo il coraggio di guardarti un po' più a lungo e di sfuggita.
Non finisco mai di capire quanto tu mi voglia bene, e te ne sono riconoscente ricambiandoti come posso l'Amore che ti lega a me. Voglio che tu sappia una cosa, Tarcisio mio: se ci vietassero di vederci io avrò la forza di aspettare. Abbi pazienza, non ti scoraggiare mai. Al massimo continueremo a scriverci soltanto, senza vederci.
Non guardare quelli più fortunati di noi ora; l'importante è volerci bene; non bisogna avere fretta, vedrai che fra due o tre anni andrà tutto meglio; abbiamo una vita davanti a noi.

Oggi la Francia festeggia la presa della Bastiglia, ed io ho preso una fregatura. Avevo organizzato tutto tenendo in considerazione anche i minimi particolari … tranne la stupidità umana di “babbo”.

La zia Silvana mi ha dato l’indirizzo preciso ed i riferimenti per arrivare alla villa al Circeo. Posso arrivare quando voglio, tanto non vado per il pranzo, voglio solo incontrarmi con Piera. Tutta la famiglia deve passare il fine settimana al mare ed io mi aggrego per una giornata. Sull’autobus sono un po’ emozionato mentre mi avvicino al mare.
La fermata convenuta è sulla strada che congiunge Terracina a San Felice Circeo. Le indicazione dei locali e dei cartelloni pubblicitari si rivelano precisi. Finalmente ecco il condominio. Il caldo è bestiale e sono un bagno di sudore, però la gioia dentro di me mi fa dimenticare il clima torrido. Le villette sono tutte uguali, ai lati della strada carrabile che arriva alla spiaggia. Non mi posso sbagliare, devo arrivare all’ultima. Già intravedo la DAF bianca di zia Silvana nel giardino e sento il vociare allegro provenire dal giardino. Ok, arrivo … il tempo di mettermi il costume e poi … via in acqua per una bella nuotata …

Il mio apparire al cancelletto basso del giardino provoca un repentino abbassamento della temperatura. Il papà di Piera rimane pietrificato: “Tu … pure qui … che ci fai … ?!?” Sono un po’ titubante, poi dico la prima colossale cretinata che mi viene in mente: “Passavo …” e mi do subito della bestia. Sono a 150 chilometri da Roma e quello che ho detto è semplicemente insensato, ma è l’unica cosa che ho saputo dire.
“Babbo” è arcigno ed infuriato, trattenendosi a stento prosegue: “Peccato, noi stiamo andando via !” e con fare imperioso fulmina con lo sguardo tutti i suoi parenti, comprese le tre figlie che hanno indosso il costume da bagno e l’ombrellone sotto braccio. La signora Francesca non dice una parola, ma comincia a riporre le cose da portare via. La nonna guarda tutti stupita e prova un: “Ma se ho preparato un bel pranzetto …”

Un gelido: “Grazie, mangeremo qualcosa quando arriviamo a Velletri.” mette fine a qualsiasi possibile dialogo. Guardo inebetito l’Alfa Romeo allontanarsi con Piera che mi guarda dal lunotto. Mi giro verso la zia Silvana e la nonna in uno stato confusionale “Non so che dire ?!? Mi scuso … non immaginavo … non pensavo che …”
“Non ti preoccupare, tu non hai fatto niente … anzi ti sei fatto un bel viaggetto in autobus sotto questo sole … gli vuoi proprio bene ! … vieni, bevi qualcosa, che poi pranziamo …”

Velletri, 15 luglio 1973 dopopranzo

Ieri ho interrotto perché si era svegliato mio padre e non mi andava di farmi scoprire a scrivere. Ora mamma e babbo stanno dormendo. Mentre eravamo a tavola finalmente babbo mi ha detto che “certi scherzi” non glieli devo fare più. Se l’è presa soltanto perché ti ho invitato a casa d’altri. Ha detto che ti trova sempre qui a casa nostra e poi pure là … insomma è tutto meno grave di quanto pensassi. Ringraziamo il cielo. Però non so se è il caso che tu venga in settimana, e ancora se sia il caso di rimandare la partenza per Acquafredda solo per me.

E meno male che non è successo niente ! L’invito me l’ha fatto la zia Silvana, in pieno accordo con la nonna. Tua madre sicuramente lo sapeva, perché glielo hai detto certamente. Quindi l’unico a non saperlo era solo lui … “babbo”. Il despota che ordina le “deportazioni” parentali. Il grande dittatore che scappa di fronte al piccolo intoppo. D’altro canto anche un piccolo topolino mette in fuga il grosso elefante. Grosso, ma non grande !

Tua madre mi vuole bene, lo so, ma anch’io gliene voglio; perciò sapendo che è stanca non voglio farla restare ancora lì a Roma, in mezzo a tutto quel caldo soltanto per darci la possibilità di vederci. E’ colpa mia se non ci rivediamo prima che tu parta, non avrei dovuto dirti l’indirizzo del Circeo, sarei dovuta restare col proponimento di non farti venire, di resistere alle tue insistenze. Invece evidentemente non sono forte come immaginavo. Spero di ricevere il tuo perdono per l’accaduto.

Il perdono per cosa ?!? Il cafone ineducato non sei mica tu ! Il responsabile del tafferuglio è il modo retrogrado e repressivo con cui tuo padre “gestisce” gli affari di famiglia.

Ma ora basta, parliamo un po’ della tua lettera. E’ una lettera stupenda, mi ha dato una risposta al “perché ti amo ?” che, credo, ogni persona che Ama si pone e che anch’io mi sono posta. Non so come ringraziarti. Si, lo so quale ringraziamento vuoi; appena posso, l’avrai. Ora ho soltanto una cosa da chiederti e cioè di aiutarmi a parlare, vedrai che riuscirai a farmi passare “la paura per voi uomini” che non so nemmeno io da cosa dipenda. Ho fiducia in te. Sapessi cosa ho sognato stanotte: Adele. Tu la difendevi. Me l’avevi fatta vedere ed io ti dicevo che era brutta, più brutta di me. E tu invece la difendevi facendomi morire dalla gelosia.

Adele è bella. Caspita se è bella ! Non ci sono paragoni con te. Io amo te … ma Adele ti dà una pista in quanto a fisico.

La sera in pizzeria scorre divertente tra una battuta ed una barzelletta. Stiamo proprio bene tutti insieme. Poi mio nipote Marco comincia a parlare di Acquafredda e del periodo estivo. Marianna è curiosa di tutto ciò che fa riferimento alla mia giovinezza, come se fosse strano che abbia avuto anche io una mia adolescenza. Con un po' di curiosità chiedo a Marco: "Ma cosa fate voi giovani di oggi quando non state al mare ? Noi, ai miei tempi (qualche secolo fa) ci organizzavamo in festicciole improvvisate. Un po' di musica con un mangianastri (si spiritosi, li avevano già inventati !) ed una bottiglia di CocaCola per il famoso gioco. Tutti a casa di Adele, vicino la stazione e via …"
"A zio, ma chi ? La signora Adele, quella di Napoli ?"
"Boh, penso di sì. Almeno allora abitava lì. Alta come me … castano scuro (ma il colore dei capelli è relativo) … carnagione un po' olivastra … nasino alla francese …"
"Sì … sì … è lei … la conosci ?" Noto nelle parole del mio nipotino trentenne uno strano interesse. "Certo … anzi … per poco non stava per diventare tua zia …" il calcio di Patrizia arriva puntuale sul mio stinco da sotto il tavolo " … prima che conoscessi TUA zia …"
"Buongustaio lo zietto …" Con questa affermazione il mio stupore aumenta: "Perché conosci Adele ? E' ancora carina dopo tutti questi anni ?" "Carina ? Sei un po' riduttivo nei tuoi giudizi. Quando passa la signora Adele sulla spiaggia, si girano tutti a guardarla …"

Sono proprio scontenta di questo perché mi dimostra che sono tremendamente gelosa, mentre non lo vorrei essere, assolutamente, credimi. Io mi fido ciecamente di te, però sono gelosa lo stesso. Non è una contraddizione ? Mi ci vorrebbero un po' di ceffoni per correggermi. Mi prometti che ci penserai tu ? Immagino già la risposta: "Ma certo, con piacere !". Ma non ci scherzare troppo, potrebbe diventare una cosa seria.
A proposito di ceffoni, mi devi spiegare una volta per tutte perché ti arrabbi così tanto quando ti do un ceffone. Parlando con una mia cugina del suo ragazzo, mi ha detto che un ragazzo non si deve mai prendere a ceffoni, ma non sa il perché. Infatti una sua amica le ha detto tutto questo, ma non le ha voluto dire il perché. Tu che ne dici ?

Ma porca miseria … ma che ti credi che sono un tappeto da battere regolarmente ?!? Certo che non bisogna dare ceffoni "a gratis" indipendentemente se al proprio ragazzo oppure ad altri. Gli schiaffi devono essere indirizzati solo a chi se li merita. Al proprio ragazzo … si parla. Si spiega gentilmente cosa non va bene e si arriva ad una soluzione pacifica. Se poi non cambi … ok … la prossima volte ti darò pure io qualche ceffone, ma non in faccia (per non rovinare il tuo bel faccino) … in un altro posto … anche se poi non ti potrai mettere a sedere per un bel po' …

Spero di poterti telefonare prima che ti arriva la presente. Intanto ti mando un abbraccio forte forte ed un grosso bacione da chi vuol dare un aiuto, un giorno, a quel ragazzo che vuole piantare un fiore in questa civiltà

tua Piera

P.S.: Guai a te se non rispondi <u>minuziosamente</u> a ciò che ti ho detto e chiesto qui. Ti voglio sempre bene.

Questi finali di lettera mi fanno sentire a scuola sotto interrogazione scritta. E se rispondo male ? Meglio il dialogo di persona, almeno così posso rimediare in altro modo alle mie mancanze. D'altro canto me la sono sempre cavata meglio all'orale che allo scritto, anche a scuola.
Ma in fin dei conti, pensateci un po' su … se io e Piera avessimo usato di più il telefono e ci fossimo incontrati frequentemente di persona, ora voi cosa leggereste ?!?

Roma, 20 luglio 1973

Cara Piera,
sono in partenza per Acquafredda. Come già sai "leverò le vele" alla volta del sud (mamma mia, oggi mi sento uno scrittore) il 24 p.v. e perciò la risposta alla presente me la devi mandare giù ad Acquafredda. Inoltre ti avverto fin d'ora di non impressionarti se ti arriverà qualche telegramma da ora e fino a settembre; comunque non ho intenzione di mandartene, ma si vedrà. Per l'invio delle cartoline dimmi da dove le vuoi, e fammi sapere soprattutto da dove te le ho mandate perché non me lo ricordo (e neanche credo sia possibile ricordare il luogo di partenza di oltre 50 cartoline). Ma ora basta con tutti questi preamboli e passiamo alle notizie importanti. Fammi sapere come funzionano i cartellini "urgentissima" e, se funzionano bene, usali pure, te ne allego alla lettera ben 50. Non fare economia tanto ne ho un blocchetto da 600 targhette fatte fuori all'ufficio di mia sorella.

Hanno inventato l'acqua calda. Esiste la posta normale e quella espressa. Ma basta incollare un cartellino con la scritta rossa "URGENTISSIMA" sulla busta e questa viaggia alla velocità della luce. Viene confusa con gli espressi, oppure gli impiegati postali vengono sconvolti e nel dubbio accelerano i passaggi delle rare buste traghettate.

Apro ora, momentaneamente, il discorso su San felice Circeo. Per farti stare in pace la coscienza, ti faccio presente che le notizie più precise per trovarti me le ha date tua zia Silvana. Perciò anche se tu non mi dicevi niente, sarei arrivato ugualmente; tanto ero sicuro che non c'era nessuno oltre a voi. Ed ora chiudiamo questo argomento una volta per tutte. Intanto ormai è successo e, ti dirò, per me non è stato completamente negativo. Infatti tuo padre ha capito che non si tratta di una cotta passeggera di due "ragazzini". Lo dimostra la reazione di tuo padre. E poi "ragazzini" dove ? In fin dei conti il prossimo anno devo passare la visita per il militare, e tu a dicembre finisci 17 anni. Usa questa affermazione se ti serve oppure falla notare con noncuranza, serve per la battaglia psicologica che deve smontare la scusa del "siete troppo giovani".
Per il fattore gelosia non so cosa dire, perché queste sono cose da trattare di persona e per settembre ti porterò la "medicina" che ti serve; che dovrò preparare in agosto, con l'aiuto della macchina fotografica oppure della cinepresa.
In quanto a ceffoni, il discorso è semplicissimo a dispetto delle difficilissime teorie che vanno ad immaginare cugine ed amiche varie. Non mi ricordo se ti ho mai raccontato di Lia, una delle villeggianti fisse di Acquafredda. Siccome un ragazzo le dava del "maschiaccio", lei gli ha dimostrato la sua femminilità scaraventandolo a terra con una vistosa mossa di judo che comprende la rotazione dell'avversario sulla spalla sinistra dopo averlo caricato sull'anca. Credo che il fatto non ha bisogno di commenti.

Lia non è una mezzosangue come me e come Antonio u' Tarzan, ma ci va molto vicino. Suo padre è arrivato ad Acquafredda per lavoro tantissimi anni fa e si è innamorato del posto. Con la moglie hanno cominciato una specie di gioco del Monopoli comprando tutto quello che era costruito ed inutilizzato. Oggi posseggono decine di case e terreni.
Per la cura dei loro interessi i genitori di Lia sono spesso ad Acquafredda e quindi anche le loro figlie sono sempre presenti dalla fine della scuola fino ad ottobre ed alle feste comandate (Pasqua, Natale, ecc.)

Ebbene sappi che, con quei tuoi "ceffoni", esterni allo stesso modo di Lia la tua appartenenza al gentil sesso. Capisco che ognuno ha il suo modo di manifestarsi, ma non credo che gli schiaffi siano i più indicati e che vadano riservati per casi seri ed estremi, e non elargiti gratuitamente per un nonnulla. Inoltre un atteggiamento del genere, porta il ricevente a rispondere allo stesso modo, in barba ai versi evangelici. Fino ad ora mi sono abbastanza contenuto, ma da ora in poi ti prometto per iscritto che al tuo prossimo schiaffo gratuito ti risponderò altrettanto gratuitamente finché non capirai che io cercavo una ragazza e non una virago con il fare da scaricatore di porto degna di una di quelle palestre che traboccano di donne con le spalle quadrate (tra l'altro non hai neanche il fisico per la lotta).
Ho volutamente esagerato per farti capire come stanno le cose. Comunque d'ora in poi cerca di ricordarti che sei una donna e che hai anche fatto danza classica (disciplina che ingentilisce l'animo femminile aumentandone la grazia). E soprattutto ricorda che l'amore sarà anche bello quando è "stuzzicherello", ma non esageriamo.
A proposito di amore, lo sai che cosa ho scoperto ? I miei amori e passioni sono quattro e cominciano tutti con la lettera "P". Infatti sono: Piera, Philatelia, Personaggi di Pirandello e Poesie di Prevert. I casi della vita !!! In ogni modo tu stai sempre al primo posto.

Continuo ad insistere con la "P", forse è il destino della mia vita. Allo stato attuale ho aggiunto: Patrizia, Personal computer, Personal Phone, ecc. ecc. Però la graduatoria è leggermente cambiata. Ovviamente.

Non ho altro da dirti tranne la continua ed eterna professione del mio Amore

tuo Tarcisio

P.S.: Il bel Pioniere CRI, di cui ti parlavo nell'altra lettera, ti manda una sua fotografia formato bonus da portare appresso nel portafoglio

il tuo Istruttore Pioniere CRI (kamikaze)
Tarcisio

P.P.S.: All'ultimo momento ho trovato anche un'altra foto. Ti metto dentro la busta pure quella.

I Pionieri kamikaze della CRI. Questa aggiunta non ufficiale alla dicitura ha un peso molto determinante. Sono in sede ad organizzare il solito servizio alla mostra "Natale Oggi", quando il nostro capo locale mi avvicina serio e comincia: "Stiamo organizzando un gruppo di Pionieri all'interno delle varie sedi italiane per un nuovo servizio. Tu sei un istruttore nazionale, sei molto capace nella pratica del primo soccorso, e quindi ho pensato a te. In caso di disastro di vaste proporzioni, come l'alluvione di Firenze, saresti pronto a partire per la zona d'operazione con un gruppo d'intervento rapido entro 24 ore dalla chiamata ?"
Resto un attimo con il telefono a mezz'aria e cerco di ricapitolare quanto ho sentito. Poi chiedo: "Entro 24 ore ? Ovunque ? E con cosa ?" La risposta, anche se formulata a sua volta con domande, piace al capo. "Allora sei d'accordo, visto che ti preoccupi *di come fare* invece del perché e dei pericoli che comporta. Allora da subito sei diventato un kamikaze. Sul come non ti preoccupare, in caso di bisogno abbiamo l'appoggio di esercito, polizia, regioni, comuni … insomma sono tutti pronti a darci i mezzi purché noi mettiamo gli uomini esperti e preparati."
All'epoca non esiste la Protezione Civile ed il 118, e forse il gruppo dei Pionieri kamikaze è il primo esempio di un nucleo di pronto intervento in tal senso organizzato ed operante in Italia per il primo soccorso in caso di disastro naturale o meno (ricordate il campo NBC della Croce Rossa).

E' pomeriggio e sono da Doriana, quando tutto intorno comincia a dondolare. "Oddio il terremoto !" io guardo in giro e dico con fare rassicurante "Tranquilla, a Roma non corriamo pericoli …" ed aggiungo a mezza bocca: "Ma da qualche parte in Italia qualcuno piange …". La scossa è stata molto forte, ma a Roma tutto torna "normale" in pochi minuti.

La telefonata arriva dopo una settimana, la mattina mentre studio. La voce è ferma ed autoritaria: "La colonna dei soccorsi per il Friuli ha dimenticato nel magazzino CRI una borsa frigo con i vaccini. Stasera parti con Enrico per la zona d'operazione. Dovevamo andare a dare il cambio ai piemontesi tra due settimane, ma voi due partite subito."
Il nostro arrivo al Campo Uarbe di Gemona del Friuli avviene a bordo di una jeep dell'esercito. Non ci sono altri mezzi per percorrere le strade fangose tra i paesi distrutti. Abbiamo già consegnato i vaccini ad Udine ed ora siamo all'opera. Non è la solita esercitazione. Le case crollate sono vere ed anche le vittime ed i feriti. Il sangue non è il solito miscuglio a base di pomodoro preparato da Sebastiano.
La sera ceniamo sotto la tettoia in legno che fa da mensa. Mentre mangio la panca comincia a saltellare. "A Enrì e statte fermo ! Non riesco a mangiare in santa pace se ti agiti !" Mi giro e vedo il volto pallido ed atterrito di Enrico che balbettante mi risponde: "A Tarcì io non mi sono mosso … guarda la tettoia !" Alzo gli occhi e vedo la struttura oscillare paurosamente su di noi, mentre tutto scricchiola. All'improvviso tutto si ferma. L'angoscia è tanta, anche se ormai è tutto finito … per il momento.
Ed inizia l'angosciosa attesa di una nuova possibile scossa. L'angoscia di un nemico tremendo e devastante che ti attacca e distrugge tutto nel massimo silenzio. Il racconto dei sopravvissuti alla guerra ci hanno sempre parlato del fischio delle bombe che arrivano e che poi scoppiano con fragore. Ma qui tutto è silenzioso. Fino ad un secondo prima non succede niente, poi all'improvviso dal nulla vedi una casa screpolarsi e sbriciolarsi come accartocciata da una enorme mano invisibile. Il crollo di schianto … e poi di nuovo il silenzio.

Campo Uarbe – Gemona del Friuli, maggio 1976

Dalla camionetta scendono i rincalzi. Un militare commenta a mezza voce: “Guarda invece di due crocerossine ce ne hanno mandate una e mezza !” ed un secondo aggiunge: “Alla faccia delle giovani crocerossine, una ha novantanni ! Ma chi c’hanno mandato ? Nonna Abelarda e Trottolino ?”
Io ed Enrico andiamo a fare gli onori di casa alle colleghe della CRI. “Benvenute a Campo Uarbe. Noi siamo di Roma 2 ed ufficialmente ci interessiamo della radiotrasmittente e del pronto soccorso. Ma presto scoprirete che qui tutti fanno tutto. Mi auguro che abbiate qualcosa di più comodo di quelle divise da cerimonia !?”. Mentre Enrico continua a parlare io guardo quella crocerossina alta un metro e mezzo con aria imbambolata. “Ciao, io mi chiamo Giovanna …” Sobbalzo come risvegliato da un sonno che mi ha proiettato indietro nel tempo … la stanchezza … lo stress … giocano strani scherzi … i volti sembrano rassomigliarsi … ma … no … “Ah, sì … io sono Tarcisio”.

Verso mezzanotte stiamo tutti (otto addetti ai lavori) in roulotte a bere una bottiglia di grappa trovata dal cuoco non si sa dove. Il freddo di notte è tanto ed un po’ di alcool scaccia la fatica e la paura del terremoto allontanando le scene che abbiamo dovuto vedere durante il giorno. Tutti hanno sonno, ma nessuno vuole dormire.
L’atmosfera si riscalda ed iniziano le prime barzellette e le prime prese in giro. Poi all’improvviso … come sempre … la terra trema … una … due … tre volte … la roulotte comincia a saltellare oscillando avanti … indietro … il cavo che ci collega al gruppo elettrogeno si stacca. Nel buio più assoluto viviamo infiniti secondi trattenendo il respiro … “Ora finisce … ora finisce …” mi ripeto mentalmente mentre sento una piccola mano afferrare la mia. Poi, silenziosamente come è iniziato, tutto finisce. Per una decina di secondi nessuno parla. Poi Enrico inizia: “Ragazzi chi sta vicino alla porta perché non va a riattaccare la corrente ?” ed il cuoco propone: “Un altro giro di grappa ?”. La risposta è corale “Sì … ed anche più di uno !”

Verso le due andiamo a dormire. Giovanna mi si avvicina e mi sussurra: “Resti qui con me stanotte ? Ho paura ! Non fraintendermi, ma non voglio dormire da sola con Nonna Abelarda”. La notte scorre tranquilla. Stiamo abbracciati sotto i sacchi a pelo aperti a mo’ di coperte. La realtà del momento si confonde con i sogni di anni addietro. Il corpo caldo di Giovanna mi fa provare sensazioni che avrei voluto vivere in altre circostanze. In questo vortice di sensazioni frammiste a memorie mai avute comincio a sbottonare la tuta da notte da crocerossina. Non ottengo resistenza, ma un caldo bacio appassionato …

Le prime luci dell’alba filtrano dalla tendina. Non ho gli occhiali e vedo la bianca schiena nuda che si confonde nel chiarore. Allungo insonnolito la mano per farle una carezza e farfuglio: “Piera, vieni qui vicino a me”. Giovanna si gira con la aria interrogativa, mostrando i suoi seni chiaramente infreddoliti, ed esclama con aria scherzosamente burbera: “Piera ? Brutto mascalzone … vabbè che non ci conosciamo da una vita … ma dimenticarsi addirittura come mi chiamo !” e mi tira una cuscinata. Inizia una lotta sul piccolo letto a due piazze, che però finisce subito lasciando il posto … ad altro.
Un mestolo batte sulla porta della roulotte e la voce del cuoco ci apostrofa dopo un paio di colpi di tosse: “Ehi, lì dentro ?! Scusate tanto, ma se avete finito con il <u>vostro</u> terremoto … qui fuori c’è quello vero e vi ricordo che dobbiamo distribuire i viveri, l’acqua ed aprire il pronto soccorso … sempre se avete finito …”

Velletri, 24 luglio 1973

Caro Tarcisio,
sono le 23:05 e sto già a letto. La tua lettera è arrivata ieri, ma oggi ho lavorato un sacco e così non ho avuto un minuto di pace. Poi oggi è l'onomastico di Cristina e così nel pomeriggio è venuta Cristina B con la madre, i nonni, il fratello e Giuliana. Oggi ho pensato molto, un po' per la tua partenza, un po' per la data: siamo a 21 mesi !!!
Pare che le targhette "urgentissima" abbiano funzionato, grazie per il rifornimento.

Le targhette "urgentissima" sono una vera sferzata di energia alla circolazione delle poste italiane. I tempi di percorrenza delle lettere viene dimezzata, se non di più. Poi qualcuno deve essersi reso conto del "trucco" ed anche le buste traghettate hanno ripreso ad andare lente come prima.

Come sai sono stata in campeggio; sono stata bene, abbiamo conosciuto un gruppo di giovani veramente affiatato, un gruppo stupendo. Stanno preparando un lavoro teatrale sulla Crocifissione che daranno a Napoli il 2 agosto.
Noi siamo stati alle prove ed io mi sono commossa. Non stare ad immaginarti la solita scena della crocifissione; è tutta una rievocazione dei fatti salienti della Sacra Scrittura fino alla morte di Cristo. Il tutto con continui riferimenti alla vita ed ai problemi di oggi. A spezzare la pesantezza del recitato ci sono dei canti scritti da loro stessi, semplici ma molto belli. Insomma proprio un bel lavoro. Siamo stati bene con loro; sono stati affettuosi, cordiali con tutti noi. Insomma sono entusiasta !

Ahio ! Quegli aggettivi "affettuosi, cordiali" ed "entusiasta" sembrano una manifestazione di gioia, ma sono molto di più alla luce di quello che accadrà nel prossimo anno. Ora sono insignificanti e non fanno sorgere preoccupazioni, anzi io sono contento di avere notizie non piagnucolose da Piera. Invece forse queste sono le prime crepe nella diga. Per il momento sono sassolini che cadono senza rumore, ma una ben più grave falla si sta preparando.

Questo però soltanto per quanto riguarda loro. Il rapporto con gli altri del mio gruppo non è che sia stato veramente molto apprezzabile. Devi sapere che tra noi di Velletri e quelli di Albano c'è sempre stata una certa divisione. Ora, mentre tra i ragazzi non esiste più, tra noi ragazze c'è ancora divisione. Quelle di Albano non hanno molta voglia, a parer mio, di unirsi a noi e tanto meno di far parte del gruppo scout; ma piuttosto di pensare "al trucco, ai vestiti e ai ragazzi carini". Così c'è stata qualche discussione, ma spero che almeno sia servita a migliorare qualcosa e a far capire loro che non siamo più ragazzine pettegole e prepotenti. Oltretutto si sono messe a fare pure le signorine schizzinose. Ti pare che in campeggio ci si possa mettere a fare storie per l'acqua calda, per gli insetti nella tenda, per i cani che abbaiano di notte ecc.

Ma lasciamo perdere se no mi ci vengono pure i nervi. In compenso un ragazzo del gruppo di Bassiano ci ha fatto assaggiare il prosciutto di casa sua. Veramente buono, ben stagionato, insomma Ok.
Mbè, adesso ne avrai abbastanza di scout. Ed io … ho sonno. Ti accludo l'elenco delle cartoline che mi ha rimandato fino ad oggi …

Segue un elenco dettagliato delle varie decine di cartoline illustrate con la descrizione delle singole vedute. Ve le risparmio perché sono buono e sicuramente a voi non interessano. Solo ora mi rendo conto di quante fossero e che non me ne rimane neanche una. Infatti mi sono fatto restituire le lettere, ma ho lasciato a Piera le cartoline illustrate … peccato … avrei avuto molto più materiale per illustrare il libro …

Ora è tardi e proprio non ce la faccio più.
Buona notte !
Bacioni

tua Piera

P.S.: ti prometto che non ti darò più schiaffi, mi vergogno proprio.

Per mia fortuna (e forse sua, viste le ripercussioni promesse) Piera non mi ha più dato neanche uno schiaffo materiale da questa data in poi … ma forse sarebbe stato meglio vista l'evoluzione del nostro rapporto. In compenso di lì a pochi mesi cominceranno le "sberle" morali, che sinceramente fanno, e mi hanno fatto, molto più male dei vecchi e tradizionali "ceffoni" (ai quali mi stavo cominciando ad abituare).

Acquafredda, 30 luglio 1973

Cara Piera,
le targhette "urgentissima" sono eccezionali. Pensa che mia nonna usa gli espressi e le lettere impiegano 15 giorni per arrivare a Roma, invece la tua lettera ha impiegato solo quattro giorni. Ma passiamo ad altro.
Qui il tempo è bellissimo e fa caldo, anche se il mare è un po' agitato. Pensa che c'è tanto sole che in due giorni ho raggiunto la tua abbronzatura di una settimana. Ho rincontrato tutti i vecchi amici, gli abitudinari che vengono qui ogni anno. Abbiamo rinsaldato il vecchio gruppo ed ogni sera, o meglio ogni notte, facciamo l'una chiacchierando e divertendoci. In più ho conosciuto un ragazzo di Potenza che è un grande lettore di Pirandello ed è un acceso filatelico. Quindi noi due, ed un altro ragazzo romano, siamo gli ultimi a tornare a casa.

Non ricordo più il suo vero nome. Per tutti noi è il Commendatore. Ha qualche anno meno di me, ma ha un portamento ed un modo di fare da vecchio e consumato nobiluomo del sud Italia. Un Commendatore … appunto. Nonostante il suo modo di presentarsi è un ragazzo simpatico ed alla mano. Pronto a dimostrare la sua amicizia. Insieme ad altri cinque ragazzi abbiamo fondato il club del Camillino. Puntuali alle cinque del pomeriggio ci presentiamo nell'unico bar di Acquafredda ed ordiniamo i nostri soliti sette gelati. Paghiamo a turno uno al giorno, così nel giro della settimana abbiamo pareggiato i conti. Penso che il barista compri varie scatole di Camillini apposta per noi.

Sono passati vari anni da quei spensierati pomeriggi assolati, mia madre mi dice con voce grave: "Ti ricordi quel tuo amico … il figlio di quel medico … come lo chiamavate … a sì … il Commendatore. E' morto l'altra settimana. Un infarto poveretto … l'hanno trovato la mattina davanti alla televisione accesa … forse non se n'è neanche accorto …"

E' notte fonda ad Acquafredda. L'unico posto "vivo" è la stazione ferroviaria dove esistono i due soli lampioni accesi. Nella sala d'attesa siamo rimasti in tre ed il Commendatore ed io stiamo ancora a raccontarci barzellette dopo aver fatto una lunga gara di battute. Ad un certo punto ci fermiamo un po' stanchi e assonnati. Io commento: "Domattina … anzi stamattina al mare ci arriviamo a mezzogiorno. Il campanile ha suonato le due e mezza e noi siamo ancora qui. Pensa, sono tre settimane che non vedo neanche cinque minuti di televisione !" Il Commendatore mi guarda con il suo fare pacato e sentenzia: "La televisione … bello schifo … è di una noia mortale … !"

In quanto alle ragazze, sono sempre quelle. So già a cosa stai pensando e per tranquillizzarti ti faccio presente che Adele sta appresso ad un milanese che ha una Mini Minor ed un pozzo di soldi.
Insomma non è cambiato nulla e tutto seguita come ogni anno anche se noi facciamo tutto per cambiare la routine. Io in questi giorni mi sto distraendo un po' perché vado tutti i pomeriggi a fare ripetizioni di matematica a mia cugina a Sapri. Inoltre le faccio anche la corte. Aspetta, calma !!! Lasciami spiegare !

Lei si è innamorata di un romano che le sta appresso, e per vedere fino a che punto arrivano i suoi propositi (pensa un po' voi donne come siete infami !) lo vuole far ingelosire dopo avergli dato un po' di "corda". Ora chi può far ingelosire di più di un'avvenente professorino di matematica studente all'università di Roma ? Lo so benissimo che l'abuso di titolo è condannato a termini di legge, ma mi ci diverto troppo a recitare la mia parte. Così ho abolito i gradi di parentela, che possono far scoprire l'inganno, e do una mano a mia cugina nel suo intento. Logicamente davanti faccio il tizio snob e annoiato dalla deficienza umana, ma appena posso mi faccio certe risate ripensando alla mia bravura di attore (mi si permetta questo atto di superbia).
Mi stavo dimenticando una cosa fortissima che mi è accaduto l'altro giorno. Stavo facendo l'autostop per andare a Sapri, quando vedo arrivare una magnifica 124 coupè targata Roma. Subito penso: "Ma guarda che burino, pure lui di Roma e non mi dà un passaggio". All'improvviso uno stridore di freni e la macchina accosta. Ne scende una magnifica bionda in due pezzi con sopra solo una maglietta abbastanza trasparente. I capelli erano raccolti in un fazzoletto e portava un grosso paio di occhiali da sole che nascondevano un paio di occhi azzurri. Parto a razzo per salire in macchina e a due metri di distanza riconosco la avvenente bionda. Indovina chi era ? Niente meno che l'idolo dei miei sogni scolastici: la professoressa di scienze e di chimica del nostro liceo di Roma.

La bella e bionda prof Paola. Come potrei dimenticarla. In classe mi metto sempre al primo banco per seguire meglio … la lezione. Mi fanno impazzire le sue camicette trasparenti e le sue minigonne che esaltano, mettendole in mostra, le sue forme favolose. Devo confessare che qualche volta me la sono anche sognata ed il tenore ed il contenuto del resto del romanzo mi impediscono di entrare nei dettagli.

Il bello è che neanche lei mi aveva riconosciuto subito. Infatti ero in tenuta da vacanze consistente in: camicia militare con le maniche rimboccate, blue-jeans scoloritissimi (hanno cinque anni e sono lisci in un modo pazzesco) con sulla gamba destra una tasca con funzioni di toppa e i risvolti rimboccati, ai piedi magnifici zoccoli. Il tutto corredato da capelli non pettinati e barba di due giorni da tagliare. Insomma un abbigliamento decisamente lontano dal mio solito vestiario scolastico.

Il mio vestiario tipico del liceo sono i jeans con camicia e felpa. Chi mi conosce afferma che non mi sono molto evoluto negli ultimi trenta anni. Sono ancora in jeans, camicia e maglioncino. Però oggi ogni tanto mi "maschero" con giacca e cravatta, ma solo quando sono in veste ufficiale ed allora tutti mi chiamano Prof. Ma non è il mio standard.

Seconda notizia bomba: sto scrivendo un giallo. Per ora sono al primo capitolo, ma promette bene. Se riesco a finire lo faccio pubblicare a puntate sul giornale dell'amico editore di mio padre.

Che fine ha fatto il giallo ? Ricordo perfettamente il primo capitolo, ma lì mi sono fermato. Forse se questo racconto ha successo, potrei finire anche il giallo. Ma questo è un altro problema.
Invece l'amico editore di mio padre ha pubblicato alcuni miei articoli scientifico divulgativi in campo medico. Da bravo neo laureato ho preso alcuni articoli, a mio avviso interessanti, in lingua inglese e, dopo aver fatto un po' di ricerca bibliografica, ho buttato giù dei "pezzi" divulgativi da far apparire sulle colonne del giornale nella rubrica il medico risponde. Ho avuto un discreto successo, specie con un articolo su problema poco valutato agli inizi degli anni ottanta … il fumo passivo e le implicazioni per la salute dei non fumatori.

Altra notizia eccezionale (anche se vecchia): scopro di volerti sempre più bene e vorrei tanto che venissi qui per dimostrartelo di persona. Infatti non so se resisterò fino a settembre senza vederti di persona. Una cosa è sicura, appena ti rivedo ti soffoco di baci e poi ti faccio la respirazione artificiale … bocca a bocca. Per ora non ho altro da dirti tranne che ti amo e di scrivere lettere più lunghe (ricordandoti che è meglio che le lettere partino con un giorno di ritardo piuttosto che vuote)

Baci a non finire
Tarcisio

P.S.: la sigla di Potenza è PZ e non PT (semmai PT è la nostra sigla !)

Velletri, 8 agosto 1973

Caro Tarcisio
ancora non ho ricevuto la tua lettera. L'ultima tua è arrivata il 23 luglio. Io ti ho risposto subito. Perciò fatti i conti e vedi se non dovrebbe essermi già arrivata la tua risposta. Tanto più che mi sono arrivate le cartoline (ieri la sesta) con le solite inutili suppliche a me di venire giù.
Allora da cosa dipende il ritardo della tua lettera ? Adele è più carina e simpatica di me ? Ti vuole più bene di me ? Oppure quale altro colpo di sole hai preso ? Non stai bene ? E se l'hai spedita, allora cosa c'è ? Che fine ha fatto ? L'ha presa mio padre ? Ma come ha fatto, se io prendo sempre la posta ? E' possibile che sia andato una mattina all'ufficio postale di Velletri a ritirare direttamente la posta ?
Non ce la faccio più. Sono stanca e stufa. Dopo molto tempo mi capita di addormentarmi piangendo. Ero riuscita a rassegnarmi, persino a ringraziare ogni momento il Signore, che mi ha fatto un dono così grande quale sei tu (nonostante i chilometri che ci dividono).
Ora invece non faccio che piangere e perciò peccare ! Qui tutti mi prendono in giro, ridono della mia preoccupazione per la tua posta, nessuno mi capisce. È la prima volta che desidero ardentemente che quest'estate finisca presto.

Velletri, 9 agosto 1973

Ancora non arriva la tua posta. Perché ? Sono veramente preoccupata per la posta che non arriva.
Cristina B si è operata di appendicite l'altro ieri. Siamo andati a trovarla stamattina; mi sono ricordata della mia operazione, quando venivi, e ti sedevi accanto al mio letto tenendomi la mano.

L'appendicite di Piera è un altro esempio dell'intelligenza del "babbo". Quando un famigliare è malato ed ha bisogno di ricoverarsi dove si va ? L'ovvia risposta è in un ospedale vicino casa in modo da non avere problemi logistici nell'assistenza post operatoria. Ed invece no ! La mente del "babbo" si mette in moto e pensa. Se Tarcisio fa sega a scuola e va a trovare Piera cosa diranno in clinica ? E quindi Piera viene ricoverata ed operata in una clinica dall'altra parte di Roma. Ma io non mi disarmo e, prendendo ben quattro autobus per andare ed altrettanti per tornare (leggi due ore a spostamento), sono presente in clinica tutti i giorni del ricovero. Gli altri pazienti ed il personale cosa pensano ? "Ma guarda quanto le vuole bene il suo ragazzo ! Invece i famigliari si fanno vedere il minimo indispensabile. Potevano andare in una clinica più vicina a casa ?"
Questa situazione pre Velletri avrebbe dovuto insegnare qualcosa a "babbo", invece …
Ma torniamo a Piera ed alla sua disperazione per la posta che non arriva. Anche io (ad Acquafredda) sono preoccupato perché sembra che la posta si sia fermata. Insomma un vero dramma shakesperiano.

Velletri, 16 agosto 1973

Ancora niente posta e sono sull'orlo della disperazione. Io non ce la faccio più. Non so cosa pensare, non capisco, non riesco a capire questo ritardo. L'attesa è resa ancor più dura dalla presenza della fidanzata (non ufficiale) di Enrico. La cosa mi mette in testa delle domande tipo "perché anch'io non posso esserti vicina ?".
Sono stanca di sgobbare tutta la mattinata per far passare presto il tempo aspettando la posta … che non arriva. E poi tutti i pomeriggi pensando che di sicuro l'indomani sia il giorno buono; e così si tira avanti da quasi un mese. Ma ti rendi conto ? Non ce la faccio proprio più ! Mi dico che se l'hai spedita, non vedendo arrivare mia posta, mi manderai prima o poi un telegramma.

Velletri, 17 agosto 1973

Finalmente !!! Dopo esattamente 18 giorni dalla partenza, la tua lettera è arrivata !!! Ieri ero stanca, piangevo ogni minuto, mi dava fastidio tutto e tutti, non sapevo più cosa pensare, sinceramente stavo già pensando male … ma finalmente è arrivata insieme a tre cartoline. Ho tante cose da raccontarti che non so da dove cominciare.
Dunque: zia Silvana ha finito gli esami e ha preso 54. Il papà di Cristina B mi ha detto di averti conosciuto e mi ha fatto tanti complimenti e auguri. Cristina B, come già ti ho detto, si è operata di appendicite la settimana scorsa, per precisione il sette. Ora sta a casa e sta bene.
Da queste parti stanno nascendo storie d'amore a non finire. Floriana, una nuova ragazza di 14 anni (si è scoperto che abita a Roma vicino casa di Cristina B e non si erano mai incontrate) si è presa una cotta per Silvio e, senza sapere mantenere un segreto del genere, ce l'ha detto a noi ragazze. Intanto pare che Silvio invece non se la fili per niente, tanto che Cristina B mi ha detto che crede che gli piaccia mia sorella. Naturalmente io non lo detto niente se no va a finire che anche Cristina nostra si prende una cotta per Silvio.
Intanto devi sapere che il 26 luglio abbiamo fatto l'ultima riunione di clan-fuoco qui a casa festeggiando con penne all'arrabbiata e pizza napoletana senza dimenticare il cocomero. E proprio a questa cena è venuta anche Cristina B e Silvio. Cristina B ha fatto colpo su un sacco di rover, tanto che uno di questi (che tra l'altro non è potuto partire per il campo di clan) è andato a trovarla quasi ogni giorno in clinica dopo essere stata operata. Carlo (così si chiama questo ragazzo) mi ha ricordato una "certa persona" che quando mi sono operata io di appendicite stava sempre attaccato al mio letto. Infatti tutte le volte che siamo andati a trovarla, l'abbiamo trovato lì con un

suo amico. Tanto per finire, oggi pomeriggio Carlo la va a trovare a casa (sempre con l'amico).
È morto un ragazzo del gruppo di Bassiano che abbiamo conosciuto durante il campo. Spero di averti parlato di questo gruppo che ci ha insegnato una cosa importante, anzi importantissima per un'amicizia vera: la sincerità assoluta è la più pura semplicità. Il ragazzo soffriva di crisi epilettiche provocate, pare, da una cura di scosse elettriche per riattivare un braccio che gli era rimasto invalido non so come. Ha avuto un collasso e non ce l'ha fatta.
Noi tutti siamo rimasti molto attaccati a questo gruppo e perciò uno di noi è andato ai funerali. Gli altri, chi per una cosa chi per un'altra, compresa io e Cristina, non ci siamo potuti andare.

Non ti credere che io ti stia aspettando senza divertirmi, come fai tu. Sono andato al mare con Cristina, Cristina B, Silvio, Sandro, Giuliana, Elvezia e la madre di Cristina. Certo, Foceverde non sarà come Acquafredda, ma sempre mare è. Comunque io sono entrato in acqua pulita e ne sono uscita unta, tanto che l'acqua sulla pelle si era fermata a goccioline come su un vetro. Inoltre un paio di volte ho bevuto perché, spostandomi a nuoto per prendere il pallone, arrivavo in un punto dove c'era una buca e nel mettere i piedi a terra per lanciare il pallone, non toccando, andavo sotto.
Deve dire che lì vicino alla riva l'acqua è già alta (mi arriva al petto) ed essendoci molte buche, diventa ancora più alta.

Devo ammettere che l'altezza di Piera non è un buon metro di paragone per valutare la pericolosità del mare. Anzi ad essere sinceri, e considerando che Piera sicuramente non aveva le scarpe in acqua, si può dichiarare tranquillamente che il mare doveva essere necessariamente non troppo profondo.

Quasi ogni domenica pomeriggio vado a Velletri insieme alle due Cristina, a Giuliana ed Elvezia per il "gran passeggio" del paese, oppure andiamo al cinema. Sapessi quanti bei giovanotti s'incontrano. Domenica scorsa sono andata al matrimonio di Annalisa. Tu l'hai incontrata giù da nonna, è la figlia di zio Eraldo. Comunque non so perché, ma mi sono commossa a vederla entrare in chiesa. Adesso dirai che ho proprio le lacrime in tasca, ma non ci posso fare niente. Comunque dopo mi sono fatto una bella mangiata al ristorante La Foresta. Mia cugina Margherita è stata promossa con 36. Bisogna pure accontentarsi, no ? Ora dovrebbe venire un po' qui con nonna Immacolata, la mamma di babbo. Nonna desidera tanto venire qui da noi. Sa di te ed è contenta. Un momento che siamo rimaste sole io e lei mi ha detto: "Io so, ma non dico niente a babbo se no …"
Nonna è molto buona, è proprio un'amica per noi. Margherita se ha qualcosa da dire, la dice a lei; lei sa tutto su Margherita. Non so se te l'ho già detto, ma mia zia (la

sorella di babbo) ha chiesto a mamma perché non ti portiamo giù a farteli conoscere. L'ingenua. Non sa che babbo è ancora lungi dal volerci "benedire". Poi può darsi che quest'inverno possiamo riportare qui Margherita per portarla un po' a Roma così te la faccio conoscere. Mentre c'è anche nonna qui non ci possiamo muovere, te lo detto che sta su una sedia paralizzata da una trombosi ed il viaggiare in macchina le dà fastidio.
L'altro giorno stavo pensando che tu dici sempre che l'anno prossimo prendi una macchina, ma se hai ancora 17 anni come fai a prendere la patente ? Insomma quando la prenderai veramente ?

Non sono un grande automobilista, anche se mi piace molto guidare (mi rilassa) e sono pronto a percorrere migliaia di chilometri senza problemi. Ho preso la patente per poter andare a Velletri senza essere alle dipendenze di orari ferroviari oppure favori vari. Ed invece non ho potuto sfruttare tale opportunità perché mi sono lasciato con Piera esattamente subito dopo aver superato l'esame per ottenere la patente.

Mi puoi dire il giorno preciso del tuo ritorno a Roma ? Perché pare che quel famoso viaggetto sia ancora in programma ed è proprio a settembre. Chissà che babbo non mi faccio il regalo di portarmi da te !?! D'altra parte io e Cristina stiamo verniciando tutte le ringhiere e tutto quello che c'è di bianco qui. È un lavoraccio che non finisce più. Abbiamo comprato un dondolo e l'abbiamo messo sul terrazzo, bisogna che viene vedere com'è comodo !!!
In questo mese di lontananza ho avuto modo di pensarti molto e soprattutto di ripensare ad alcuni momenti.
Per esempio noi due con gli altri; siamo tutti e due molto presuntuosi ognuno per le cose proprie. Mi spiego: tendiamo sempre a sopravvalutare le cose di famiglia. Per esempio: "Ah, ma come si mangia a casa mia non si mangia in nessun altro posto!" oppure "No, non si fa così assolutamente. A casa mia si fa sempre colà".
Quando sono stata in campeggio ho notato che in cucina eravamo tutte molto prepotenti nel voler far mangiare tutti ognuno a gusto proprio, cominciando dalla capo. Per condire pomodori è sorta una discussione tremenda perché chi li voleva con la cipolla, chi con l'aglio e chi senza niente. E, siccome ho partecipato alla discussione anch'io, piano piano mi sono accorta quanto fosse brutto non voler ascoltare la parola altrui. E allora ho mangiati pomodori con la cipolla, mentre io a casa li ho sempre mangiati con l'aglio. Questo è tanto per dirti che bisogna essere aperti di veduta, accettare di provare ciò che dicono gli altri perché spesso hanno ragione gli altri.
A me è dispiaciuto quella volta da zia Silvana che tu non mi hai voluto far vedere il problema di zia perché lo stavi risolvendo tu. Come dire che tu hai una mente superiore dimenticando che stiamo allo stesso livello di studi. Te ne sarai accorto pure di avermi fatto dispiacere, ma ti capisco perché anch'io sono molto ambiziosa per la

matematica e non ammetto che qualcuno riesca dove non riesco io. A maggior ragione però mi è dispiaciuto.
Come vorrei che capissi quello che ti voglio dire. Vediamo se ci riesco così (naturalmente mi devi scrivere se hai capito e se lo farai); vincendo l'egoismo … anzi sconfiggendo l'egoismo si può Amare veramente tanto. Io ci sto provando e spero di riuscirci. Ho già fatto un passo avanti e mi accorgo, ogni volta che mi capita di sbagliare, che mi dispiace molto. Tu devi aiutarmi facendo come già ti ho detto; e guarda che noi abbiamo ancora molto dell'egoismo infantile. Spero di essermi spiegata bene, o almeno di non averti offeso.
Ma ora basta, passiamo a cose più materiali. Dovresti darmi qualche indicazione perché non so come regolarmi su cosa posso regalarti per il famoso "24" . Ti prego di non mandarmi più cartoline e lettere con su scritto un ennesimo invito a venire giù. Sai che non dipende da me e che perciò è inutile; inoltre mi fai solo dispiacere facendomi pensare ad una possibilità del genere. Non ti preoccupare, tutto arriva a chi sa aspettare !
Perdonami per tutto quello che ho potuto pensare mentre aspettavo la tua lettera, ma ero proprio sfinita. Come lettera fiume, questa mia sembra un … mare !!! Fra un po' mi prende il famoso crampo dello scribacchino. Rispondimi più presto che puoi. Io sono qui che aspetto.

Ti abbraccio forte forte e ti mando un sacco di bacioni, bacetti e bacettini
tua Piera

P.S.: quando ci rivedremo, stapperemo una bella bottiglia di … birra fresca. Spero di non soffocarmi davvero "per causa tua". Anzi spero che ti soffochi tu "per causa mia" così faccio un po' di pratica dato che ne so poco in fatto di respirazione artificiale, mentre tu invece chissà quante "annegate" avrei salvato !!!

P.P.S.: nel mio indirizzo postale ricorda che finalmente la "strada" dove abito è stata promossa "via".

P.P.P.S.: bacioni a tua mamma ed un saluto al tuo papà

Acquafredda, 9 agosto 1973

Cara Piera,
la tua lettera non è ancora giunta, quindi comincio a scriverti ora perché ho tante cose da dirti. prima di tutto ti faccio sapere che l'altro giorno per poco non mi "ammazzavano" di botte. Infatti sono andato a vedere la partita Acquafredda contro Marina di Maratea (finita 1 a 0 per noi). Durante i due tempi di gioco sono stato al centro di un tifo infernale. Ora devi sapere che tra Acquafreddari e Maratioti c'è un odio proverbiale ed antico. Perciò dopo la sconfitta per 3 a 1 della squadra del paese, la seconda sconfitta ha agito come un fiammifero in un barile di polvere da sparo.

L'Italia è un paese campanilistico per antonomasia. Ma l'odio atavico che sopravvive tra paesi limitrofi del sud ha radici molto profonde e ben salde. In particolare tra gli abitanti di Acquafredda e Maratea esiste da sempre un senso continuo di sfida che risale alla fondazione dei rispettivi paesi. Circolano da sempre racconti su come agli inizi del 1900 le rivalse tra i due agglomerati urbani fossero in alcuni casi violenti e "forti". Si parla addirittura di qualche "miccione" di dinamite posto davanti al comune di Maratea (di notte e con distruzione dei soli vetri delle finestre del circondario) da parte di un anonimo benpensante, forse acquafreddaro, non molto contento di come venisse trattata la frazione. A detta di qualcuno pare fosse un mio parente, ma non ci sono le prove.
In ogni modo nel corso dei decenni le sfide a tutti i livelli si sono riproposte con regolare puntualità in occasione di tutti i tipi di confronto, dal politico allo sportivo, dal gastronomico al turistico, tra i cittadini dei due piccoli paesi.

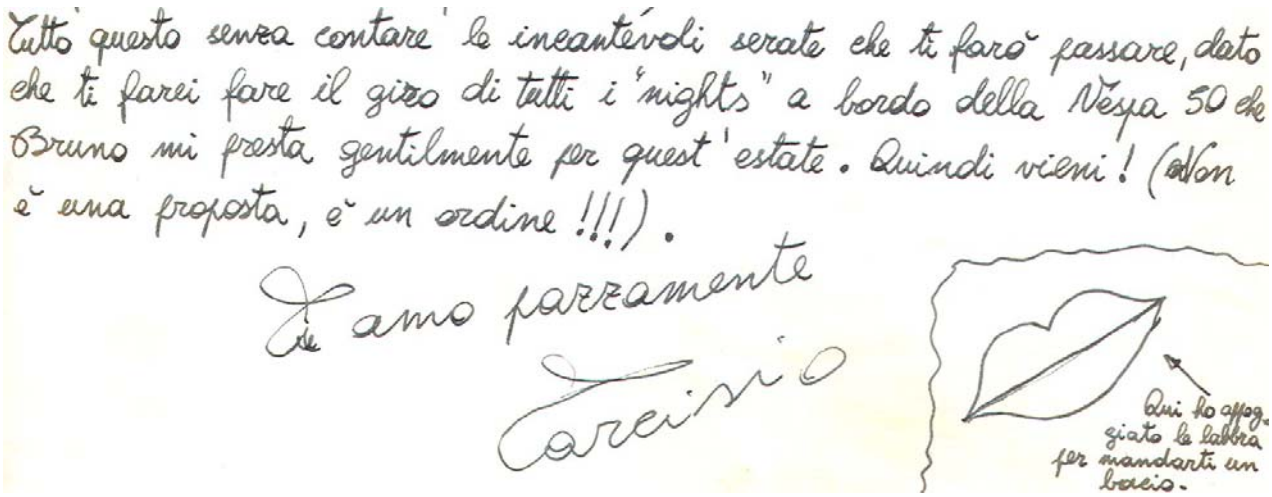
Conclusione: se la sono presa con me perché con le mie frasi pungenti ho fatto perdere la calma agli avversari. Quindi all'uscita dallo "stadio" mi aspettavano in venti circa per "gonfiarmi", ma per fortuna sono riuscito a passare in mezzo ai picchiatori senza essere riconosciuto ed un amico mi ha fatto salire in macchina partendo a tutto gas. Unica cosa positiva, sono diventato l'idolo dei giocatori dell'Acquafredda che ora non fanno altro che chiedermi quando riandrò a sostenerli con il mio tifo travolgente.

La cosa strana della storia è che io non vado mai allo stadio. Forse sono l'unico abitante di Roma a non essere mai andato all'Olimpico. Non seguo i campionati di calcio con la travolgente passione di tutti gli italiani, ma con una marginale curiosità. Tifo quel tanto che basta per la Roma da prendere posizione da bravo italiano e poter sfottere appena possibile i laziali di turno. Però più per il gusto di vedere le reazioni dei miei interlocutori, piuttosto che per un credo calcistico. Anche se tutti sanno che "la Roma è una fede e non una squadra".
Quando penso ai film americani, ambientati nella seconda guerra mondiale e dove si cerca di svelare le spie tedesche chiedendogli chi ha vinto gli ultimi campionati … rabbrividisco. Io sarei stato sicuramente fucilato come spia del nemico.

Altre notizie forti sono quelle della prima festa estiva a casa di Marilina. E' stata molto forte, però tu non c'eri. Perciò cerca di venire il 16 p.v. (o un altro giorno vicino)

alla mia festa di onomastico, così potremo fare un paio di balli insieme. Se vieni ti faccio un regalo grossissimo pagando la tua venuta in natura con 1.000.000.000 di baci. Sempre se vieni, ti farò fare un magnifico giro con il cabinato (una barca lunga 10 m di un mio amico) che ormai so guidare alla perfezione. Inoltre ti porto in giro per la baia di Sapri con un motoscafo da corsa messo a disposizione da mio cugino (so guidare anche quello e mi sto facendo delle corse fenomenali).
Tutto questo senza contare le incantevoli serate che ti farò passare, dato che ti farei fare il giro di tutti i "nights" a bordo della Vespa 50 che Bruno mi presta gentilmente per quest'estate. Quindi vieni ! (Non è una proposta, è un ordine !!!).

Ti amo pazzamente
Tarcisio



Acquafredda, 15 agosto 1973

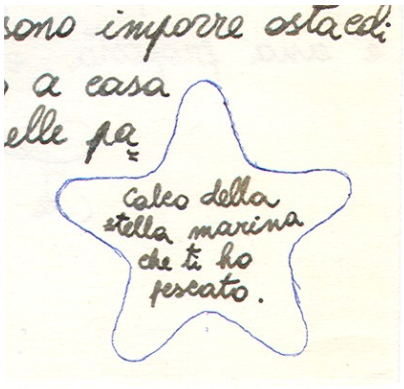
Ormai è passata anche la seconda settimana di attesa, ma la tua lettera ancora non si fa vedere, quindi continuo a scrivere e dopo ti mando tutto insieme.

Come potete osservare sia io che Piera aspettiamo la posta dell'altro. Come novelli Giulietta e Romeo viviamo nel disguido delle comunicazioni. Per fortuna non si ammazza nessuno.

Qui il tempo è bello, ma la vita è noiosa. L'unico diversivo è un circolo di ping-pong che abbiamo fondato con altri ragazzi per passare il tempo. Comunque la noia è tremenda. Ieri per distrarci siamo andati a caccia di … conchiglie. Antonio 'u Tarzan ha vinto la gara pescando ben 5 ostriche. Dopo ha però ammesso che è stato aiutato dalla fortuna in questa pesca. Infatti devi stare continuamente in immersione ed

attendere che l'ostrica "respiri" aprendo le valve. Quindi, dopo averla individuata, basta staccarla dallo scoglio con il coltello.

Io ci ho provato e sono anche riuscito ad individuarne due, ma le ho perse di vista per riemergere a chiedere il coltello. E' bene ricordare che le ostriche ad Acquafredda proliferano sugli scogli e perciò si confondono con la vegetazione. In ogni modo sono arrivato secondo nella gara, "pescando" un conchiglione, tre carcasse di riccio morto, una mini ostrica di un centimetro ed una stella marina di cui ti mando il calco in fondo alla pagina.



Sono tornato ad Acquafredda nel 1981 e sono subito andato a farmi un giro sottacqua nella zona dove sapevo esserci una miriade di pesci, stelle marine, ostriche ecc.
La delusione è enorme. La ricca vegetazione è sostituita da una melmaglia di alghe verdognole ed appiccicose. I piccoli branchi di pesciolini blu sono scomparsi e non si trovano altro che i neri guarracini. Le tane delle cernie sono vuote e disabitate da tempo. Anche il fondale è sconvolto. Le grosse rocce sono state rimosse per costruire il porto turistico di Maratea. Qualche timido totano fa capolino tra il fondale reso quasi piatto.
Anche l'acqua non è molto limpida. Ad un centinaio di metri dalla riva un grosso tubo scarica acqua giallognola che tradisce la sua origine di provenienza dalle strutture alberghiere che sono proliferate sulla costa, praticamente sulla spiaggia. La fonte sorgiva dell'Acqua di Luppa è stata cementata perché la relativa falda è inquinata ed ormai sgorga in mare subito dopo la battigia creando lo strano fenomeno di una vena di acqua dolce e ghiacciata in un'area di mare larga un paio di metri.

In ogni modo questo è l'anno delle grandi soddisfazioni: e dopo il record di Maiorca dei suoi -58 metri in assetto costante, anch'io ho migliorato il mio record personale passando dai -6.5 metri dell'altro anno agli attuali -8 metri di quest'anno (le mie mire arrivano ai -12 metri e presto li raggiungerò). Questo senza contare i 2 minuti e 30 secondi di apnea ottenuti stamane eguagliando il record di un ragazzo del gruppo che resta imbattuto dall'anno scorso (domani provo i 3 minuti, e perché no, anche i 3 minuti e 30 secondi). Ma come ti ripeto, tolte queste competizioni, la vita ad Acquafredda si fa sempre più noiosa.

Maiorca in assetto costante nel 1976 arriva a -60 metri, ma in questi anni è bellissima la sfida a distanza con il francese Mayol nel record di discesa in apnea. I record vengono battuti uno dietro l'altro e, partendo da una base di -50 metri, si arriva in meno di dieci anni di poco oltre i mitici -100 metri.

Noi nel nostro piccolo ci siamo organizzati. Il Commenda ci mette la barca, Sandro rimedia il profondimetro da polso del padre. Organizziamo una sagola marinara con nodi ogni due metri attaccata ad un'ancora da 15 chilogrammi ed eccoci anche noi catapultati a testa in giù verso i nostri record di apnea acquafreddana.
I record di resistenza sott'acqua invece vengono fatti a riva in un metro di acqua. Dopo la ventilazione il concorrente di sdraia sul fondo ed un "giudice" gli si siede sulla schiena tenendolo fermo. Il tempo, ad intervalli di 15 secondi, viene gridato in modo che venga sentito dall'interessato attraverso l'acqua. E' proprio questa modo di comunicazione che attira l'attenzione dei bagnanti, specie quando si cominciano a superare i due minuti di apnea.
Nel mio caso dopo 3 minuti qualcuno comincia a cercare un medico, mentre qualcun altro chiede a gran voce di lasciarmi riemergere. Allo scadere dei 3 minuti e mezzo sono riemerso in mezzo ad una folla visibilmente preoccupata della mia salute e deplorante questi "giochi da spiaggia per deficienti", come li ha definiti un vecchietto un po' più infervorato degli altri mentre se ne va via scuotendo il capo. A Maiorca e Mayol i titoli sui giornali e la telecronaca televisiva in diretta … e a noi gli insulti …

Mi manchi tanto ed alla prima occasione voglio fare un salto a Roma per allungare fino a Velletri, ormai è quasi un mese che non ci vediamo ed ho una voglia matta di poterti riabbracciare e di darti tanti baci. Invece ben 443 chilometri ci separano ed io mi devo accontentare di guardare le tue fotografie che mi porto sempre appresso.
Per fortuna il ciondolo che porto alla catenina mi ricorda sempre che agli spiriti non si possono imporre ostacoli e tantomeno distanze, perciò ogni sera quando torno a casa ti mando il mio messaggio d'Amore racchiuso nelle parole "ti voglio bene"

tuo Tarcisio

Acquafredda,18 agosto 1973

Ancora niente !!!?? Mannaggia alle Poste Italiane !!!?? Comincio a perdere la pazienza, pensa che in tutti questi giorni la lettera te la potevo portare a mano facendo il percorso Acquafredda-Velletri sulle ginocchia. Intanto non so cosa fare. Ancora un po' e ricorrerò al telegrafo, ma se una lettera impiega un mese, un telegramma quanto ci mette … una settimana ???!!
Ma lasciamo perdere, perché tu non ne hai colpa. Anzi, se fosse per noi, non ci sarebbe neanche bisogno di spedire lettere. Staremmo sempre insieme.
Purtroppo non stiamo neanche vicini e perciò mi ritrovo a scriverti delle lettere lunghe una quaresima (magra consolazione), perciò passiamo alla lettera. Non so cosa dirti e perciò mi limito a raccontarti quello che mi accade qui. Sembra che ho ricominciato a scrivere il diario, soltanto che al diario ero solo affezionato, invece con te il legame si chiama Amore.

Le lettere diario che si incrociano e si sovrappongo creano una serie di accavallamento di notizie. In attesa di poter rispondere agli scritti dell'altro, sia io che Piera scriviamo una specie di lettera a pezzi dove ogni giorno si aggiungono notizie che però restano ferme dal mittente.

Acquafredda, 20 agosto 1973

Il postino ancora non è passato. Però, anche se non so se la tua lettera sia arrivata o meno, prendo la penna e ti scrivo perché ho un sacco di cose da raccontarti.
Ieri sono andato in montagna, ossia sui monti alle spalle di Acquafredda, ad oltre 1000 metri di altezza in gita con altri dodici ragazzi e ragazze del gruppo. Ci siamo divertiti un mondo. Abbiamo finalmente rotto la noia di questa vita al mare ed abbiamo trascorso una bella giornata all'insegna del divertimento e degli scherzi. Poi ieri sera siamo andati tutti a Maratea con le macchine (distanza da qui circa 10 chilometri) a vedere Renato Rascel. A me è toccato un posto su una Ferrari sportiva GT a due posti decappottata. Alla guida c'era un tizio di Roma, Pierpaolo, che guida come un pazzo. Pensa che al ritorno ha impiegato soli 5 minuti eseguendo sette sorpassi ad altrettante macchine che non gli permettevano di correre. Ora tutto sarebbe normale se non si sapesse che questi 10 chilometri di strada: sono disseminati di ben 30 (se non di più) curve a gomito a strapiombo sul mare (dopo un salto di 200 metri); manca totalmente una ben che minima illuminazione (un pezzo lo abbiamo percorso a fari spenti fidando nella luce lunare); per una lunghezza di 300 metri la strada manca del paracarro che è sostituito da quelle colonnine in gomma gialla usate in autostrada. Tutto ciò va considerato in relazione con la media di 80 kmh, ottenuti facendo oscillare l'ago del contachilometri tra i 70 ed i 130 kmh. Una cosa pazzesca alla fine dei conti, però fortissima e con più suspense di un film del terrore.

Siamo precisi: Pierpaolo non guida come un pazzo … è pazzo ! In più ha un padre molto ricco che gli asseconda tutti i desideri. Quindi se vuole la macchina, non gli compra la prima utilitaria che capita, ma gli regala il bolide dell'ultima moda. Ho visto, nel corso degli anni, Pierpaolo al volante di Ferrari, Porche, BMW ecc. con accanto diverse bionde e rosse che forse gli venivano fornite insieme agli optionals della casa automobilistica di turno. Per nostra fortuna Pierpaolo permetteva a noi "comuni mortali" di sedere nelle sue vetture essendo sempre disposto a scarrozzarci su e giù sulla costa di Maratea da un paesino all'altro meglio di una linea di corriere. Unica contropartita un po' di "incensazione" durante la giornata del tipo "Che bella macchina ! Ma a quanto corre ?" oppure "E' un sogno ! Ma che cilindrata è ?" ecc.
Mi ricordo molti episodi simpatici su Pierpaolo ed i suoi bolidi. E' il tipico tardo pomeriggio di calda noia alla stazione FS di Acquafredda. Pierpaolo pomicia con la bionda di turno sulla panchina. In due ci avviciniamo di soppiatto all'auto e cominciamo a toccare il cofano con le mani un po' sudaticce, poi esclamiamo con orrore: "Pierpaolo, qualcuno ti ha sporcato la carrozzeria !". Pierpaolo, scarica di botto la ragazza sconvolta ed accorre atterrito. Visiona la situazione e poi con affanno comincia a lucidare le parti "profanate" con uno straccetto apparso magicamente dal cassetto del cruscotto.

A proposito di film, ho visto "Malizia". E' molto bello. La trama è quella che ti ho già detto, soltanto che è messa in risalto la psicologia del tredicenne che ha trovato il modo di tenere in scacco la sedicente cameriera fino ad avere dei rapporti sessuali. In effetti la censura che vieta la visione del film ai minori di anni 18, si basa soprattutto sulla tecnica usata dal ragazzo, piuttosto che per le scene "spinte", che ormai si possono vedere in tutti i film. Comunque ne riparleremo. Ora ti lascio perché sono le 10:30 e devo andare al mare.

Dubito che i giovani della mia età non abbiano fatto almeno un sogno erotico con Laura Antonelli come protagonista. La Antonelli incarna (mi sembra il termine più corretto) per migliaia di adolescenti italiani degli anni '70 il simbolo del sesso in una Italia alla linea di passaggio da un puritanesimo bacchettone ad un liberismo sessuale. Raffaella Carrà mostra il suo ombelico in TV dando pubblico scandalo nei benpensanti, ma Laura Antonelli mostra ben altro. La gente (quasi tutti maschi) fanno la fila per andare a vedere "L'Innocente" dove l'Antonelli si mostra in nudo integrale per due lunghissimi secondi. Siamo lontani anni luce dal seno della Calamai nella "Cena delle Beffe" e nessuno può prevedere una Sharon Stone a gambe aperte in "Basic Instinct". A metà strada tra le due, la nostra Laura si mostra nuda con una semplicità e con un minimo di … malizia.
Abbiamo sognato tutti di essere il giovane Momo mentre l'accarezza sui seni e sul resto del corpo, ma ahime oggi il sesso non è più una cosa seria. Chi passa, come il sottoscritto, lunghe notti insonni deve fare lo slalom televisivo tra interminabili spot notturni televisivi a sfondo lesbico per trovare un buon sano vecchio film in bianco e nero con Gino Cervi o con Spencer Tracy oppure una bella commedia di Eduardo.
E allora mi viene da pensare che il sesso pornografico sia ormai passato di moda, come i vecchi programmi d'autore, che ormai interessano soltanto pochi e sparuti appassionati condannati dalla "Tv dei quiz" ad estenuanti maratone notturne.

Ore 14:00. Sono tornato dal mare ed ho trovato il tuo biglietto di buon onomastico. Mi è piaciuto perché non c'è niente di più originale degli auguri su un foglio di blocco notes. In quanto alla posta sono stupito perché mi sembra molto strano che non ti siano più arrivate mie lettere. Infatti alla tua del 26 luglio (arrivata il 30 luglio) ho risposto subito, e a quanto vedo alla data del 15 agosto non ti è ancora arrivata. Una spiegazione a questo fatto l'ha dato Rosanna dicendo che forse la posta da qui la spediscono o a Sapri oppure a Paola in Calabria. Nel primo caso la posta viene instradata subito per Roma; nel secondo caso la lettera se ne va a spasso per la Calabria prima di risalire.
In altre parole è una confusione pazzesca prettamente italiana e di cui noi siamo gli unici a rimetterci. E per noi intendo tutti gli innamorati che sono costretti a comunicare con le lettere. Gli stessi che fanno arricchire le cartiere e le fabbriche di penne. Gli stessi ragazzi che devono aspettare settimane per un "ti amo", ma che sono sicuri, come lo siamo noi, che quelle due parole non sono dette al vento, ma è una magnifica realtà che ci dà la forza di continuare questo nostro Amore che molti

considerano impossibile ed altri invidiano. Perciò da queste righe ti mando il mio "ti voglio bene" ed aggiungo una montagna di baci così prima o poi arrivo io e ti copro con una valanga.

tuo Tarcisio

Acquafredda, 22 agosto 1973

Sono le 23:45 e sto seduto nella mia stanzetta mentre ti scrivo. Ormai sono demoralizzato. Non ricevo tua posta e non so cosa fare. Qui il tempo passa lento e non vedo l'ora di tornare a Roma, anzi a Velletri. Inizio a rimpiangere l'inverno quando posso venire spesso a passare l'intera giornata a casa tua. Quelli che considerano l'estate la più bella stagione non sanno cosa vuol dire stare lontano dalla propria ragazza e dover stare in un gruppo dove logicamente ci sono delle coppie. Accade che prima o poi cominci a rifiutare questo stato di cose e vorresti avere la tua "Lei" vicino.
Piera, io ti amo. So che per te questa cosa non è una novità. Però voglio ripetertelo all'infinito: ti amo.
Sembra buffo voler dire tante cose e non riuscire a dire niente. Il continuare a voler cercare belle frasi che in definitiva sono vuote.
Ti voglio bene e … basta.
In questi momenti ti vorrei vicina per dirti di persona quello che sento. Poterti prendere per mano e sussurrarti mille parole, sentire vicino il profumo dei tuoi capelli e baciarti quei tuoi occhi da cerbiatta.
Però questo magnifico sogno è oscurato da una nube più nera dei chilometri d'asfalto che ci separano geograficamente. E' l'incomprensione dei tuoi, anzi di tuo padre. Ci ho pensato molto ed ho deciso: per i tuoi 19 anni ti regalerò un bel diamante di fidanzamento. Forse penserai che sono un po' matto a fare questi progetti fin da ora o che forse il sonno mi ottenebri la mente.
Invece no ! E' una scelta seria e ragionata che darà i suoi frutti tra breve. Per ora non posso far altro che darmi sotto con gli studi per finire egregiamente il liceo.

Sono in trepidante attesa al centralino di Acquafredda. D'altra parte del telefono sento la voce di Carolina e chiedo con curiosità angosciosa: "Sono usciti i quadri della maturità ? Quanto ho preso ?" La voce mi arriva disturbata dai rumori di linea "44/60". Penso di non aver capito bene e proseguo: "Brava. Complimenti, ma quanto ho preso IO ?" Carolina un po' tra lo scocciato ed il rassegnato ripete: "44/60" e poi scandisce quasi sillabando "Tu hai preso quarantaquattro sessantesimi … io ho preso 36 per fortuna … Beppino e Pezza li hanno bocciati …" Resto stordito, come uno stupido, con la cornetta in mano, incredulo di quello che ho sentito. Ma … come … 44 …

Alla cena dei ventanni dalla maturità il professore di lettere ci confida: “Quell’anno è stata dura a fare il membro interno. Sono entrato in commissione per avere sette 60 e tirare su il voto agli altri ed invece ho dovuto lottare contro il presidente per non far bocciare più di due persone. Mi hanno concesso un solo 60 per Riccardo e gli ho strappato quattro 36 in extremis. Tarcisio, tu eri un 60 sicuro, hai fatto due scritti ottimi ed un discreto orale senza intoppi e poi … mi vai a parlare male del D’Annunzio proprio con quel fascista del presidente …

Perciò per adesso farò quello che mi dice sempre mio padre in queste situazioni: “Pedala e guarda avanti !” e vedrai che tutto si aggiusterà. Per ora invio il mio Bacio della Buonanotte al mio grande Amore

tuo Tarcisio

Roma, 23 agosto 1973

Non ho ancora avuta una tua risposta, perciò spedisco la presente, però cerchiamo di evitare confusioni con gli eventuali intrecci di posta.

Ti amo
Tarcisio

P.S.: Fammi sapere qualcosa degli esami di tua zia Silvana. Mandami anche il suo indirizzo.

Roma, 24 settembre 1973

Cara Piera,
ormai ci avviamo a grandi passi verso la data del 24 ottobre che segnerà il secondo anniversario del nostro fidanzamento non ufficiale. Tirando le somme si potrebbe vedere come sono andate le cose. Ebbene, anche se dal lato nostro si è avuto un netto progresso, per quanto riguarda il parentado non si è avuto nulla di buono. Infatti non riusciamo più neanche ad incontrarci a causa del piano (che sospetto organizzato) delle varie partenze per viaggi estivi.

Piera è a Venezia. Quell'infame di "babbo" ha rispolverato un vecchio progetto non realizzato ed è partito con la famiglia per la laguna veneta. Per quest'anno niente visita ai parenti in Campania, troppo vicina alla Basilicata. Meglio spostarsi in senso opposto mettendo un migliaio di chilometri di distanza in mezzo tra me e Piera. Anzi meglio, giocando sulla difficoltà delle comunicazioni, è bene non farmi sapere niente con una partenza a sorpresa. Me lo dirà Piera più in là, al ritorno.

Insomma l'estate, la stagione della libertà, si è trasformata per noi in un periodo di dura quarantena. Ad alleviare questo isolamento non c'è più neanche la posta, che non arriva mai, oppure il telefono, troppo scomodo da usare. Così mi ritrovo a Roma senza sapere dove ti trovi e che cosa fai. Ormai io spero in una ripresa delle scuole che forse riusciranno ad avvicinarci permettendo di incontrarci. Per il resto sono terribilmente scoraggiato perché questa inattività e questa impossibilità di vederti mi deprime tremendamente.
Per distrarmi mi sono rimesso in contatto con i pionieri. Così ho passato due giornate all'aeroporto di Fiumicino mobilitato nella lotta contro il colera.

Il colera in Italia arriva come una doccia fredda. Tutti i giornali non parlano di altro. Nei telegiornali scorrono le immagini delle stazioni ferroviarie di Roma e Napoli con i marmi divelti per permettere lo spargimento di disinfettanti nell'ambiente. I Pionieri della CRI sono mobilitati nell'emergenza e veniamo incaricati di dare manforte ai presidi aeroportuali per vaccinare le persone provenienti nel nostro paese dall'estero.

Nella saletta approntata a Fiumicino siamo in quattro. Un medico, due pionieri ed una infermiera. Quest'ultima è messa in minoranza e deve subire la nostra "esuberanza". Su un tavolinetto sterilizzato abbiamo una bella rastrelliera di siringhe monouso già pronte per l'uso. Mano mano che arriva un volo facciamo entrare i viaggiatori e via a fare iniezioni sul braccio, mentre uno di noi a turno compila il relativo certificato prefirmato dal medico.
Ogni venti vaccinazioni si ferma il processo. A porte chiuse si passa allo smaltimento delle siringhe usate. Dalla distanza di cinque metri lanciamo a turno le siringhe tipo razzetto nella scatola posta su una sedia. Ogni centro un punto. L'infermiera ci guarda con disgusto mentre ci cimentiamo nella nostra gara "sanitaria".
Dopo un po' entrano due biondissime hostess scandinave. Il medico si blocca e commenta pensieroso ad alta voce: "Prima della vaccinazione devo eseguire una visita di controllo. Si

spoglino per favore.” L’infermiera non commenta, ma esce indignata dalla stanza. Noi aiutiamo ben volentieri il medico nella sua opera umanitaria.

È proprio vero quello che mi diceva un giorno una pioniera; ossia che la CRI è a volte un punto d'incontro per persone depresse che vogliono rendersi utili al prossimo facendo qualcosa di attivo. All'inizio non le credevo, ma ora le devo dare proprio ragione.
Sempre allo scopo di rialzarmi il morale mi sono messo a lavorare nell'unica attività che mi rilassa i nervi: la mia collezione di francobolli. È aumentata. Secondo l'ultimo censimento i valori raccolti sono oltre 3.000 per una rendita di 200.000 lire nette e pulite. Ora ho il progetto di fare uno schedario ben organizzato ed ordinato con tutti i dati tecnici dei miei francobolli della Repubblica Italiana.

I miei francobolli fanno bella mostra nella libreria di casa. Sono ordinati in una serie di raccoglitori in finta pelle. Non curo più la collezione da una quindicina d’anni. Da quando cioè mi sono reso conto che ormai mi mancano soltanto pochi “pezzi” abbastanza rari e costosi tra cui il famoso Gronchi Rosa. Qualcuno ogni tanto mi chiede perché non li vendo. Ci sono troppo affezionato, e prima o poi voglio ultimare tutta la Repubblica Italiana (almeno quelli con il prezzo facciale in lire) con i francobolli nuovi fior di conio.

Comunque l'unica cosa che mi potrebbe dare una nuova carica … se tu. Cosa pagherei per vederti un solo istante anche da lontano, ma di persona. È una cosa terribile l'Amore per lettera perché, anche se molto approfondito come l’Amore spirituale, privo però di quell'Amore tanto bello, ed al giorno d'oggi così mal inteso, fatto di piccoli scambi tangibili di affetto imperniati intorno al principale: il bacio.
Può sembrare una frase da cioccolatino, invece è la realtà. Mamma, e tutti quelli che mi stanno vicino, a volte non capiscono perché sono un po' scontroso ed arrivo anche a dare delle risposte poco ortodosse. Cosa ne sanno loro di questo mio dramma interno ? Cosa ne sanno di quello che provo a doverti stare lontano circondato da migliaia di cose che mi parlano di te ? E’ una tortura continua che io sopporto senza mai recedere, anzi sempre più invogliato a volerti bene anche se queste cose non te le posso dire di persona, anche se queste parole le devo affidare a questo foglio impersonale che non trasmette i miei sentimenti, ma cerca soltanto e disperatamente di farti arrivare i miei pensieri il più chiaramente possibile.
Con questo mi fermo e ti mando un enorme bacio sperando di vederti il più presto possibile e ricordandoti che

ti amo

Tarcisio

Velletri, 29 agosto 1973

Caro Tarcisio,
spero che mentre ti scrivo ti sia arrivata la mia lettera che ho scritto di risposta alla tua del 30 luglio e ti assicuro che è una lettera lunghissima. Ho aspettato la tua lettera del 30 luglio per 18 giorni e ti puoi immaginare quale sia stato il mio stato d'animo nell'attesa. La tua lettera, che ho ricevuto oggi, è quella portata a Roma da Bruno. Io credevo invece che fosse già la risposta alla mia spedita il 19 agosto.
Inoltre ti ho mandato il 15 agosto il biglietto di auguri, e prima ancora (non ricordo la data precisa) una cartolina da Roma. Ieri sono andata di nuovo a Roma e ti ho spedito un'altra cartolina.
Nel tuo questionario la maggior parte delle domande hanno una risposta nella mia lettera che ti dovrebbe già essere arrivata. Ti allego gli indirizzi di zia Silvana a Roma e a San Felice Circeo. Le due foto che mi hai mandato mi sono piaciute molto, specialmente quella sull'aereo. Entrano benissimo nel borsellino che mi hai regalato; mi è capitato di farle vedere a un sacco di gente a cui ha particolarmente colpito quella del "periodo londinese". Quella in divisa da pioniere mi piace perché mi riempie d'orgoglio per te.
In quanto la domanda della mia posta, ti dico che le lettere le posso scrivere e le scrivo, se non arrivano non è colpa mia. Finora ti ho spedito due cartoline di Roma perché di Velletri non ce ne sono più. Se puoi, scrivimi l'elenco di quelle che già ti ho mandato.
Scrivimi anche se "partecipo all'estrazione di un abbraccio con un bacio finale in palio per coloro che risponderanno esattamente ai due terzi delle tue domande".
Qui il tempo non è molto meglio di giù. Anche qui il 26 u.s. ha piovuto parecchio, anche questa notte ed oggi non è che si scoppi dal caldo, infatti sta per venire giù un bel temporale.

Velletri, 31 agosto 1973

Oggi è arrivata la tua lettera fiume partita il 23 agosto. Leggendola mi è venuto da piangere, non sono nemmeno perché. Forse mi sono commossa nel rendermi conto, per l'ennesima volta, quanto tu mi possa amare.
Mi sono quasi spaventata, specialmente leggendo la tua decisione per il mio diciannovesimo compleanno. Trovo che sarebbe meraviglioso, ma potrebbe anche peggiorare la situazione. Ma ora non è il caso di metterci a fare supposizioni e progetti. Troppe cose potrebbero migliorare, cambiare o peggiorare da qui a due anni. E poi quale sacrificio imporrebbe questo regalo così importante, mentre ancora non lavori ? Non ho assolutamente intenzione, anzi non voglio che tu faccia alcun sacrificio per me.

Ma siamo pazzi ! Che discorso stai facendo ? Ti spaventi al pensiero che voglio fidanzarmi ufficialmente con te ? “Peggiorare la situazione” ? A volte proprio non ti capisco !!!

Per ora ha ragione tuo padre quando dice: “Pedala e guarda avanti !” Con una piccola variante che aggiungo io: “Pedalate e guardate avanti !” Ossia io e te insieme, perché anch'io ti voglio bene e voglio continuare sulla strada insieme a te sperando di vedere presto il traguardo !

Forse c’è qualche contraddizione tra queste affermazioni e le precedenti. Sembri come una persona che guida la macchina con un piede sul freno ed uno sull’acceleratore. Insomma … ma tu cosa vuoi ? … sei dalla mia parte oppure vuoi ritirarti in buon ordine senza lottare almeno un po’ ? Come puoi essere contemporaneamente pessimista ed ottimista sul nostro futuro ? Ti abbatti e piangi … e dopo dieci minuti sei pronta ad avanzare per raggiungere un fine comune ! Chi le capisce le donne ?!? E Piera in particolare !!!

Quando tornerai troverai che mi sono allungata i capelli, che mi sono ingrassata (sono arrivata a 50 kg vestita) e che mi sono aumentati i pedicelli sul viso. Mi sono convinta a comprarmi le scarpe non po’ alte. Più che altro mi è piaciuto il modello, se fossero state un po' più basse sarei stata più contenta. Comunque sono estive e, se continua con queste piogge, le metterò via senza farle vedere se non torni presto.
Ho contato le cartoline che mi è mandato fino ad oggi dall' “inizio”: sono 86 !!!

Dopo un inizio di profonde riflessioni ecco un po’ di frivolezza. I capelli lunghi non ti stanno bene perché ti invecchiano. Invece il taglio corto ti valorizza il volto (pedicelli compresi). Sul fatto del peso stai attenta perché il metro mezzo lega male con i 50 chili, anche se vestiti compresi. A proposito, e “senza” … devo controllare alla prima occasione … ferma, giù le mani … non mi dare uno schiaffo che altrimenti ti sculaccio … liscio … comincio ad essere più veloce io. Con tutto l’allenamento che ho fatto !

Quanto sono stata cattiva ! Ho pensato subito il peggio per il ritardo della tua posta, ed invece tu non hai fatto altro che prendertela con le poste e con la loro lentezza. Mi perdoni ?
Continua a piovere da stamattina alle 11 (ora sono le 15:30) e se non smette, Cristina B non potrà venire qui. Così il pomeriggio sarà ancora più noioso di quello che potrebbe essere stato. Ieri sera io e Cristina ci siamo trattenute a casa di Cristina B fino alle 20:30 circa, e così i nostri si sono molto incavolati tanto che mamma ha detto che non ci darà più il permesso di andare su.
Invece tu te la spassi la sera girando da una festa all'altra, divertendoti come meglio puoi. Vedi la differenza tra i figli maschi e le figlie femmine ?

Conosco perfettamente la differenza. Mia sorella ha sei anni più di me e deve essere a casa prima di me. Anzi lei ha un orario per il coprifuoco, mentre io qui al mare non ho praticamente limiti. Inoltre ad Acquafredda Rosanna può uscire la sera solo se ci vado io insieme.

Ore 20:00. Sono disperata, è arrivato il tuo telegramma nel pomeriggio e non sono come poterti rispondere; domani è sabato e c'è babbo a casa, così non posso uscire da sola. Spero che esca Enrico, perché così gli do il mio telegramma e gli chiedo il favore di farmelo.
Non sono tranquilla, non riesco più ad essere serena come mi ero ripromessa. Se ti penso mi viene da piangere.

Velletri, 26 settembre 1973

Sono tornata ieri sera da Venezia e stamattina è arrivata la tua lettera. Durante tutti questi giorni ti ho pensato molto, anche perché volevo portarti qualcosa. Invece niente di niente, non ho trovato proprio niente di originale. Inoltre sono stata torturata dalle varie scene d'amore che a Venezia sono così frequenti e naturali. Persino mamma e babbo sono stati più teneri l'uno con l'altra. Camminavano tenendosi per mano e spesso babbo ha passato il braccio intorno alle spalle di mamma. Ma non è che mi sia dispiaciuto, anzi sono stata contenta.
Venezia indubbiamente è una città molto bella, fuori dall'usuale, non si può paragonare a nessun'altra città. Io però continuo ad amare profondamente la mia Roma. Ma ora basta e passiamo a noi due.

Non capisco le persone che sono entusiaste di Venezia. A me fa una tristezza infinita. Ci sono andato decine di volte, quasi sempre per lavoro, infatti non la ritengo una meta turistica. Venezia mi è piaciuta una sola volta. Nell'estate del 1980 ho accompagnato Patrizia, sua cugina ed un'amica americana a fare una visita della città della durata di una settimana.
Charlotte è ancora fuori fuso per il volo trans-Atlantico e quindi inverte il giorno con la notte. Come una brava vampira sonnecchia trascinandosi tutto il giorno ed è attivissima di notte. E' ovvio che me la devo sopportare io che notoriamente sono un insonne e quindi eccoci noi due da soli a spasso per calle e canali ad orari assurdi.
Venezia di notte, specie verso l'alba è bellissima. Non ci sono turisti sugli stretti passaggi pedonali ed i vaporetti sono vivibili. I piccioni, per mancanza di attrattive alimentari, stanno rintanati nel nido e non ti rompono ad ogni passo. Tutti i negozietti sono chiusi e non si vedono ambulanti vocianti in giro. Insomma Venezia è da sola. Allora alla luce incerta dei lampioni i palazzi risorgono nel loro splendore architettonico ed il silenzio intorno aumenta l'atmosfera di sogno. I primi raggi dell'alba segnano la fine dell'incanto con i primi frettolosi passanti del giorno. I forni cominciano a sfornare le prime delizie che profumano l'aria di gradevole e persistenti fragranze.
Adesso giriamo l'angolo e butto quella chiacchierona di Charlotte in un canale, almeno così posso continuare a godere di questo miracolo. Perché forse ho scoperto che di Venezia in effetti non sopporto la gente che ci va a fare turismo.

Io ho un peso sul cuore di cui già da tempo avrei dovuto parlarti o scriverti. Purtroppo devo tornare a riprendere il discorso Circeo. Dopo il fatto, parlandone con mamma, ho scaricato tutta la responsabilità su di te negando di averti dato io l'indirizzo ed il permesso.
Più ci penso che più mi rendo conto di quanto sia grave quello che ho fatto. Mi domando perché dico di amarti, quando poi non ti difendo, anzi ti accusa addirittura. E non giustificarmi perché io ti ha dato l'indirizzo e soprattutto io ti ho detto che saresti potuto venire. Non mi resta che chiederti perdono, cosa che ora non mi merito affatto.

Velletri, 29 settembre 1973

Ancora non sono riuscita a spedire questa lettera. Stamattina devo andare a Velletri con Cristina per sentire quando inizia la scuola. Avrei approfittato per telefonarti, e invece c'è andato babbo (oggi è sabato). Inoltre i giorni passati sono stata molto legata dal fatto che babbo è stato a casa in ferie (e ci resta fino a dopodomani).
Io non capisco perché tu debba pensare che questo viaggio Venezia sia stato "organizzato", o addirittura "strategico", per farci stare in "quarantena" tutto questo tempo. D'altra parte è quasi da un anno che si parlava di queste viaggetto.
Ma ora speriamo che l'inizio della scuola ci dia nuove, e soprattutto più frequenti, occasioni di vederci.

La quarantena è il tipico provvedimento sanitario che si deve adottare in caso di malattia contagiosa, e storicamente dura quaranta giorni (da cui il nome).
Il babbo per evitare il perdurare della malattia d'Amore tra me e Piera ha dichiarato la quarantena per questa estate 1973. Come fare per impedire che quel rompiscatole di Tarcisio si presenti inatteso in giro per l'Italia ? Come fare se non bastano 100 chilometri di distanza per tenere lontano i due giovani ? E se poi quel ragazzaccio si presenta a Calvi per conoscere il ramo paterno dei parenti di Piera ? Ebbene ecco la soluzione !
Tarcisio sta a 400 chilometri a sud di Roma e noi andiamo a 400 chilometri verso nord, così diventano 800. In tal modo gli incontri casuali sono scongiurati. Si prende il vecchio progetto di gita a Venezia e via … Alla fine dell'estate, dopo il periodo di quarantena, si vedrà il da farsi. Per il momento la lontananza è la miglior medicina per questi due giovani sconsiderati …

Comunque, da quanto mi scrivi nella tua ultima lettera, posso constatare come si sia invertita la situazione di un anno fa. Ti ricordi quando all'inizio ti scrivevo di essere disperata, di piangere a ogni piè sospinto, di non sopportare la tua lontananza ? E che tu invece mi dicevi che non dovevo esser così triste, che il "fazzoletto lo devo usare solo per il naso" ?

Ora tocca a me dirti che questo stato di cose è giusto, che ci dobbiamo rassegnare perché per ora non c'è modo di vederci più spesso che a distanza di almeno due settimane. Pensa quando entrerai in Accademia, allora sì che ci sarà da torturarsi e da aspettare una tua benedetta licenza (che poi sarà "ogni morte di Papa") con l'unico desiderio di riabbracciarci fino a soffocarci.
Hai ragione tu. L'Amore spirituale sì, ma non senza "l'altro Amore" tanto bello, ed al giorno d'oggi così male inteso, fatto di piccoli scambi tangibili di affetto impegnati intorno al principale: il bacio.
Anch'io sono molto nervosa e a stento mi trattengo dal rispondere male. Direi che sono anche un po' aiutata dalla mia indole pacata e facilmente arrendevole. Me ne accorgo con Cristina, che invece rispondere male, e ottiene quello che vuole senza irritare nessuno. Invece, se io rispondessi male, non solo non otterrai quello che voglio, ma susciterei la collera di colui a cui ho risposto male.

Piera e Cristina non sono gemelle … non sembrano neanche sorelle. Piera è piccola, capelli castano chiaro, animo gentile e sensibilità a volte eccessiva, tranquilla e riservata, studia volentieri e preferisce giochi e passatempi sedentari. Cristina … no.
Ha un anno meno della sorella, ma è più alta e magra. Porta gli occhiali sotto una massa di riccioli biondi e non riesce a stare ferma un attimo. A scuola non ha un buon rendimento perché non ama molto lo studio. E' spigliata e chiassosa, anche se ha la tipica aggressività dei timidi (in fondo sono pur sempre sorelle).
Piera ama le gonne, mentre Cristina preferisce un comodo paio di blue-jeans per potersi muovere in libertà. Entrambe hanno fatto danza classica, ma mentre Piera non sarebbe riuscita ad interpretare la morte del cigno per mancanza di altezza fisica, Cristina avrebbe ammazzato la povera bestia con la sua interpretazione poco flessuosa.
Se però volete andare in campeggio oppure se state organizzando una festa … invitate Cristina.

A proposito del 24 ottobre, mi viene in mente il fatto del regalo importante che mi vuoi fare per il mio diciannovesimo compleanno. Come ti sarà possibile farmi l'anello di fidanzamento, se non ci saremo fidanzati ufficialmente ? E poi che cosa significa la frase "è una scelta seria e ragionata che darà i suoi frutti tra breve". Che cosa intendi con quel tra breve ? Devono ancora passare questi due anni oppure hai dei progetti più vicini ad oggi ?

Certo ! Ci sto pensando su da un po'. Ancora non sono sicuro, ma vorrei chiedere la tua mano il prossimo Natale (quello del 1974) in occasione del tuo 18° compleanno. Pure perché da quel giorno sarai maggiorenne e potrai cominciare a prendere delle decisioni autonome e non ubbidire a babbo in tutto e per tutto. Io nel frattempo sarò già maggiorenne da qualche mese e quindi mi potrò impegnare ufficialmente e tuo padre dovrà starmi ad ascoltare.
Ho già cominciato a cercare un anello adatto alla circostanza. Non quello con il diamante. Non me lo posso permettere adesso. Una cosa bella con qualche pietra carina. Mbè ho tutto il tempo per cercare … ma per il momento non ti dico ancora niente … deve essere una sorpresa.

In quanto al prossimo 24 ottobre, mi sto scervellando su cosa ti posso regalare. Vorrei che tu fossi sincero al 100% con me, che mi dicessi cosa ti farebbe piacere ricevere in regalo, anche perché scommetto che in passato ti avrò fatto di sicuro un regalo che non ti è piaciuto e mi dispiacerebbe fartene un altro che non ti piace. Ecco, vorrei che tu una volta tanto mi dicessi "desidero questo" o "quello" e non come al solito quando mi rispondi "nulla" oppure "la tua presenza". E poi vorrei che mi dicessi quando il mio regalo non ti piace.

Il pacchetto è invitante con la sua bella carta regalo. Dalle dimensioni potrebbe essere una di quelle penne stilografiche che adoro. La curiosità mi rode dentro, anche se so che posso aprire subito il pacchetto e svelarne immediatamente il contenuto. Però forse in fondo ho una natura sado-maso e quindi indugio cercando di indovinare. Alla fine non ce la faccio più, anche perché scuotendo la scatolina rettangolare non evoco alcun rumore indicativo, e strappo via la carta con gesti rapidi. La scatola ha un coperchio trasparente e dentro si vede una specie di pugnale con il manico strano. Strano … sembra un tagliacarte ed invece … è un tagliacarte. Sì, un tagliacarte con una guardia della Regina Elisabetta II sull'attenti al posto del manico.
"Pensa è dal viaggio a Londra che lo tengo nascosto in un cassetto attendendo di regalartelo". L'espressione di Piera è radiosamente soddisfatta, la mia un po' di meno. Che bello … un tagliacarte ! Pensare che quando mi arrivano le lettere non so mai come aprirle !! E poi pensa che bella figura farà sulla mia scrivania … quando ne avrò una … in un angolo della mia stanza … in un prossimo futuro, visto che ora dormo in corridoio e studio in soggiorno.
"Piera, che bel regalo !" … ti voglio bene ugualmente. Ed il tagliacarte viene confinato nel mio famoso tiretto. Non so che fine abbia fatto, forse è emigrato in cerca di un lavoro (visto che non lo usavo) oppure, stufo di stare sull'attenti, il soldatino della regina è tornato alla natia Londra senza lasciarmi un saluto.

Comincio io, così può darsi che ti decidi anche tu. Dunque, finora mi sono piaciuti tutti regali che mi hai fatto. Devo dire che la cagnetta con la cucciolata mi ha un po' delusa, ma è graziosissima. Per il resto non ho nulla da dire.

Lo sapevo. Lo avevo detto a mia sorella Rosanna. Quel regalo è una cavolata. Che ci fa Piera di una cucciolata di porcellana ? Lei, i cani, ce l'ha veri ! A proposito la prossima volta che vado a Velletri mi devo ricordare di non far capire a Black che ho una fifa matta quando lo vedo. Quel disgraziato se ne deve essere accorto ed appena cerco di entrare dal cancello mi abbaia. Forse lo ha addestrato babbo.

Devo andare ad aiutare mamma, stamattina non ho combinato niente. Fammi sapere come è andato l'inizio della scuola, che progetti ci sono dai pionieri e rispondi a tutte le domande che ti ho fatto su questa lettera e sulla precedente.

Sperando di vederti presto, ti mando tanti bacioni (per ora sulla carta) e un abbraccio che non finisce mai !

Tua Piera

P.S.: salutissimi a tua mamma e papà, Rosanna e … cognato !

P.P.S.: quand'è che Rosanna e Bruno vengono (con te) a farmi vedere il filmetto di quest'estate ?

Sempre tua Piera

P.P.P.S.: finalmente sono spuntati i ciclamini di quel tuo famoso bulbo; non mi potevi fare altro regalo da così lontano !

Una delle attività più impegnative per noi bambini della colonia dei Monopoli di Stato è la raccolta dei bulbi di ciclamino. Questi delicati e piccoli fiori delle dolomiti crescono spontanei nei boschi dove ci portano a giocare. Per ottenere buoni risultati nella ricerca basta avere un ramo corto e robusto ben sagomato e tanta pazienza. Io ormai ho dieci anni e sono un “vecchio” della squadra dei grandi (dal prossimo anno non mi accettano più e dovrò andare da qualche altra parte il mese di luglio). Per ora qui a Coredo sono il più bravo. Appena vedo un ciclamino “adatto” (non so dire come, lo sento per istinto) comincio a scavare lungo il gambo con delicatezza. Dopo una quindicina di centimetri il lungo gambo sotterraneo va a finire dentro una bella patata. A questo punto si deve scavare con attenzione per allargare il buco finché il bulbo esce sano ed intatto. La pianta va quindi riposta al riparo della luce in un fazzoletto leggermente umido in attesa del ritorno a casa a fine mese.

Mamma ha due grossi vasi pieni di ciclamini che abbelliscono il davanzale delle finestre al terzo piano. In primavera, dalle finestre aperte ai primi tepori dell’aria, entra un intenso odore di ciclamini selvatici che lascia estasiati tutti quelli che capitano in camera da letto oppure in soggiorno.
Piera ama questo profumo, che usa personalmente sul suo corpo con ottimi risultati olfattivi per chi le sta vicino. E’ ovvio quindi che, oltre le essenze in boccetta, le abbia regalato un paio di bulbi presi dai vasi di mamma.

Roma, 4 ottobre 1973

Cara Piera,
questa mattina ho ricevuto la tua lettera. Non mi pare vero che abbia impiegato soltanto due giorni per arrivarmi.
Sempre questa mattina sono andato a ritirare la borsa di studio. Non ti dico che soddisfazione vedere il cassiere che ti consegna un bel "Manzoni" nuovo nuovo seguito da cinque "Michelangeli" pensando che quelli sono tuoi e che li hai guadagnati tu sgobbando un anno sui libri.
Comunque la bella sensazione è durata solo poco più di un'ora perché ho depositato tutto sul mio libretto di risparmio postale. Pensa, ora ho la bellezza di 612.000 lire. Mi sento Onassis. Però ora basta, perché mi sto gloriando anche troppo e va a finire che a forza di gonfiarmi, scoppio. Quindi passiamo alla risposta della tua lettera.





Per avere una idea dei valori e poteri di acquisto delle cifre citate nella lettera si calcoli che il fattore di conversione tra il 1973 ed il 2000 è di 11,0739. Quindi, considerando anche il cambio di 1936,27 lire per un euro, le cifre aggiornate ad oggi sono: la borsa di studio di lire 150.000 equivale a circa 900 euro, mentre le 612.000 lire del deposito postale sarebbero poco più di 3.600 euro di oggi. Mica male !

Prima di tutto parliamo del futuro, e precisamente del tuo 19° compleanno. Prima di tutto non ti preoccupare di niente perché a ora di questi altri due anni molte cose saranno cambiate di sicuro.

Certo che le cose cambiano in due anni ! Però non avrei mai previsto in che modo sono poi cambiate effettivamente in neanche 11 mesi !!

Tanto per dirtene una, ti voglio confidare che la chiacchierata di ieri con tuo padre ha dimostrato un inizio di disgelo che ormai speravo da molto tempo. Per quanto riguarda i soldi per il regalo mi sembra di averti dimostrato più sopra che pur non lavorando ho da parte una somma considerevole considerando la mia età.
In quanto alla sostanza del regalo non ti posso e non ti voglio dire niente anche se, data la circostanza, si immagina facilmente di che cosa si tratta. Comunque la

sorpresa non sarà nel regalo, quanto nella forma del porgertelo. Ma adesso basta altrimenti ti dico tutto.
Per il regalo del 24 ottobre ti ripeto che non mi interessa che mi faccia qualcosa, perché mi basta vederti in quel giorno, A proposito cerca di fare in modo di essere libera da tutto, possibilmente anche dalla scuola. In quanto ai regali già fatti ti posso dire che mi piacciono tutti, un po' meno il pennone da mezzo metro perché non posso usarlo come faccio con la PaperMate.

Oddio, mi ero dimenticato il pennone ! Era un parallelepipedo di legno laccato che misurava circa cm. 40x2x2 con all'interno una ricarica di penna biro e sopra incisa a lettere giganti la parola "scrivimi". Ovviamente è stato anche questo regalo è stato "archiviato" nel tiretto e forse è stato rubato dal soldatino tagliacarte in occasione della sua fuga verso la Gran Bretagna … non se ne è saputo più nulla …

L'unica cosa che mi stupisce è che non hai mai sfruttato la mia passione per i francobolli per i regali. Comunque <u>non</u> voglio che tu mi compri delle serie perché ti ricordo che ho già tutte le serie italiane dal 1952 e che quelle che mi mancano costano troppo (prezzo medio 2.000 lire al pezzo). D'altro canto neanche io so cosa farti e sto girando per Roma alla ricerca di qualcosa di bello ed originale. A proposito, l'altro giorno non ho avuto il tempo di parlare per dirti il giusto significato dei cerini. Essi servono quando vuoi ottenere da me qualcosa che io non ti voglio dare: ossia niente. Comunque non si sa mai, in tal caso mi impegno per iscritto che quando tu accenderai uno di questi cerini io, nei limiti del possibile, esaudirò sempre il tuo desiderio. Pensa quanto è potente la loro fiamma !!!
Passando al discorso posta, tu mi hai mandato esattamente 17 cartoline e ti allego l'elenco per sapere quali sono di preciso. Inoltre ti mando anche le mie due ultime poesie, così sono arrivato a ben 27 poesie. Mi sente quasi bravo, ma in fin dei conti sono davvero bravo ? Perché non mi rispondi obiettivamente; la cosa è importante perché sei l'unica persona che le ha lette e che può dare un giudizio globale. Te lo chiedo perché appena ne ho scritte un centinaio, forse le pubblico mediante l'editore amico di mio padre. Però non vorrei dare in pasto alla gente della robaccia che faccia maggior scempio in questa nostra cultura che in fin dei conti è veramente povera.
Ma adesso basta perché mia madre reclama la mia presenza. Quindi ti mando migliaia di baci simbolici attendendo di dartene altrettanti sensibili

tuo Tarcisio

P.S.: Sei risultata vincitrice del concorso per un abbraccio e bacio da ritirare al più presto. Se dovesse passare del tempo verranno pagati anche gli interessi consistenti in carezze e dolci parole.

Velletri, 8 ottobre 1973

Caro Tarcisio,
ora le lettere fanno molto presto ad arrivare in confronto a quest'estate, ed io sono molto contenta che la tua sia già arrivata stamattina.
Oggi non so perché, ma ho una particolare nostalgia di te; forse perché ho sognato che io e te stavamo a Venezia, e camminavamo sotto i portici in Piazza San Marco e, siccome era sera ed era freddo, tu mi tenevi stretta a te. Oppure perché stamattina a scuola ho rivisto un ragazzo e la sua ragazza che sono fidanzati ufficialmente già da parecchio. Stanno in classe insieme ed io non ho potuto fare a meno di pensare a noi due. Anche noi due avremmo potuto continuare a frequentare insieme, a stare insieme tutti i giorni insieme come in II liceo. Invece eccoci qua ridotti a vivere aspettando la posta oppure cercando espedienti per vederci, magari di nascosto di babbo che è l'unico ormai a non voler accettare questo stato di cose.
Senza parlare del telefono poi … che non si sa quando ce lo metteranno; perché non posso andare sempre a Velletri per telefonarti.
Non ci resta che pazientare, visto che siamo "in torto" come disse quella volta nonna, visto che abbiamo la "colpa di amarci" dobbiamo scontare.
Ma come sono noiosa, dico sempre le stesse cose, le stesse prediche; il fatto è che sono stanca. Vorrei essere più libera di venire a Roma, di vederti più spesso. Aiutami ad avere pazienza, ti prego. Ma cambiamo discorso.
Come è andato l'inizio della scuola ? I prof sono quelli dell'anno scorso ? E i compagni di classe ? Io ho cominciato bene. Sto in IV C e di prof conosco solo quella di chimica, quella di educazione fisica e forse avrò lo stesso prof di storia e filosofia dell'anno scorso. I compagni ancora non so se sono meglio o peggio di quelli dell'anno scorso. Della classe dell'anno scorso con me ci sono due ragazze a cui ho l'impressione di non essere stata mai molto simpatica, anche perché sono di idee opposte alle mie.
Ma non m'importa niente della classe, stavolta me ne voglio disinteressare completamente. Tanto ho il gruppo degli scout dove mi trovo bene, i pionieri e mi basta. Quest'anno voglio studiare come una matta e fare tutto veramente bene, specialmente chimica, fisica e matematica.
Spero che tu mi abbia perdonato per quello che ti ho fatto riguardo al fatto di San Felice Circeo e di cui tu nella tua lettera non fai parola: come mai ?
Per il 24 ottobre vorrei anche non andare a scuola, ma non credo che mamma mi dia il permesso e mi faccia la giustificazione, senza parlare di babbo; comunque tenterò.
Le due poesie sono discrete in confronto alle precedenti. Comunque preferisco decisamente (fra le due s'intende) "La canzone del prigioniero". Sicuramente non sono una critica, però amo le tue poesie. Mi piacciono. Secondo me potrebbero piacere a

tutti. Sono semplici, lineari, spontanee e non vedo come possano "fare scempio in questa nostra cultura che in fin dei conti è veramente povera".
Ora devo fare un problema di analitica che ci ha dato la prof per ripetizione. Poi oggi abbiamo cominciato a fare chimica ed il ripasso di latino. Pensa, di latino qui non sa niente nessuno e perciò il prof ci fa ripetere tutta la sintassi. Che lagna ! Io dal II liceo non faccio altro che ripassare la grammatica latina senza fare seriamente la letteratura latina che mi interessa. Pazienza !
Ma ora mi devo sbrigare a fare 'sto problema che alle sei e mezza devo andare a Velletri a prendere l'auto per Albano. Stasera c'è la Messa di clan-fuoco. La facciamo un lunedì al mese con il nostro Don Filippo che è il nostro assistente.

Spero sempre di vederti presto.
Ti abbraccio forte forte e ti mando un sacco di bacioni
tua Piera

P.S.: Il 6 u.s. si è sposato Nando. Tornerà dal viaggio di nozze il 15 p.v.

P.P.S.: tanti cari saluti a tutti a scuola e a Pino. Scrivimi il suo indirizzo che l'ho perso.

LA CANZONE DEL PRIGIONIERO

a chi non è libero
Roma, 16 febbraio 1973

Mi hanno tagliato
le ali
e messo in gabbia

Addio verdi paesaggi
dove potevo volare
felice e contento.

Ora sono chiuso,
ho perso la libertà
di volare nei cieli.

Il mio non è
un canto gioioso
ma un mesto lamento.

Eppure la mia padrona
si delizia
nell'ascoltarmi.

Per lei dovrei
accontentarmi della gabbia
ma lo spazio manca per il volo.

Dovrei esser felice
delle sue cure
ma non è la mia compagna.

Non può sostituire
o farmi dimenticare
il vicino nido.

Preferiscono farmi morire
piuttosto che darmi
la libertà dei cieli aperti.

E se muoio
si limiteranno
ad una breve
esclamazione di stupore.

Come se fosse
strano che anche
un uccello possa
morire come un uomo
sognando la libertà.

IL CANCELLO

al Mondo dei Savi
Acquafredda, 28 agosto 1973

Avete mai provato
di mattina presto
a salutare un fiore?

Io sì
e non solo i fiori,
ma anche i sassi,
le montagne,
il mare,
gli animali,
la natura.

Però sono matto
per il mondo,
perché ci si saluta
solo tra persone.

Un giorno ho detto
che siamo tutti fratelli.
Giusto!!!
Esclamarono in coro
e poi continuarono
ad essere
razzisti.

Io non li compresi.
In fin dei conti
è logico.
Io sono matto
per il mondo,
perché si è fratelli
solo se si ha
lo stesso colore.

Ho continuato
con le mie idee
e il mondo
mi ha mandato
a vivere
in uno strano albergo
con i camerieri
in camice bianco.

Qui siamo tutti
uguali
ed abbiamo
lo stesso modo di pensare.

Questo posto
si chiama
Manicomio
ed il mondo
ci mette i matti.

Però un dubbio
mi assale.
Che si siano
sbagliati?

Oppure sono io
che ancora non
ho capito
se i veri matti
stanno
di qua o di là
di quel cancello?

Per un lungo periodo non ho più scritto poesie. Poi ho ricominciato, ma in questo libro troverete solo quelle dedicate a Piera. Le altre sono mie e di “proprietà” sentimentale delle persone che le hanno ispirate e quindi solo loro sono autorizzate a leggerle. Questo è al di là del diritto d’autore (cosa in cui non credo ai fini commerciali). Infatti penso che un’opera dell’ingegno è di proprietà principalmente di chi la genera e secondariamente di chi l’ha “provocata”. Solo il comune accordo dei due può dare l’accesso a terzi. Nel caso di queste mie poesie, Piera ha rinunciato alla sua parte con il suo comportamento e quindi decido io. Pensate che sia poco democratico ? Mi dispiace, ma il romanzo è mio (come le poesie) !

Roma, 28 ottobre 1973

Cara Piera,
finalmente riesco ad avere un po' di tempo libero per scriverti. Infatti in questi giorni ho girato come un soldo falso. Prima la riunione in sede dai Pionieri, poi un servizio sempre per la CRI alla Mostra della Stampa. Sono distrutto, comunque ho ricevuto un esito positivo per tutte le iniziative. Ma andiamo per ordine.
Venerdì sera alla CRI abbiamo discusso fino alle 20:00 dei servizi e del modo di poter arricchire la cassa della sede (sempre al verde, dovendo pagare bollette per luce e telefono di circa 100 mila lire "a botta"). A questo proposito ho avuto un'idea geniale. Ho proposto di insediare un nuovo servizio che si dovrebbe incaricare della raccolta di tutti i tipi di francobolli, che poi verranno rivenduti al dettaglio oppure all'ingrosso secondo il loro valore filatelico. La proposta è ora al vaglio del presidente di sede. In caso affermativo sarei promosso responsabile dell'Ufficio Filatelico di Roma Sud. In altre parole una promozione che mi aprirebbe la strada alla nomina ad ufficiale. Modestamente …

Ma come sono imbecille … Precisiamo. L'idea di mettere in vendita i francobolli non è male. Mentre è decisamente penoso il finale. "La nomina ad Ufficiale dei Pionieri" è una di quelle cose banali e senza senso che mi affascinano in questi anni giovanili. Per mia fortuna, con il passare degli anni, sono molto cambiato mentalmente ... in meglio …

Invece stamane sono stato tutto il tempo a rappresentare la CRI alla Mostra della Stampa. Una vera bomba. Ho anche rimediato un manifesto (che ti porterò, se vuoi) con San Pietro di notte con le illuminazioni ed il famoso dizionario in cinque lingue (inglese, francese, italiano, tedesco e spagnolo).

I servizi dei Pionieri sono di vario tipo. Tra quelli meno umanitari, ma utili per il proseguimento dell'attività abbiamo le dimostrazioni in molte fiere e mostre. E' un po' svilente fare dimostrazioni di Primo Soccorso a persone che sono disinteressate al problema e si fermano soltanto perché vedono un bel ragazzo abboccare una bella ragazza nella simulazione di una respirazione artificiale bocca a bocca sdraiati a terra. I sorrisetti e le frasette spiritose (non sempre ripetibili) sono mal sopportate solo perché, dopo aver raccolto un piccolo gruppo di persone, si fa la raccolta dei fondi che servono moltissimo alla causa e "ripagano" della inciviltà dei pochi.

Come vedi sono impegnatissimo e non ti ho potuto scrivere, anche perché oggi speravo di venire a Velletri alla festa di San Coso (non mi ricordo il nome). Poi è arrivato il veto di tuo padre ed eccoci qui con questi maledetti 40 km in mezzo.
Però, ripensandoci bene, questi 40 km non sono maledetti, in fin dei conti sono utili. No, non sono impazzito ! Ragiona e pensa che stando tutti e due a Roma non avremmo mai messo alla prova il nostro Amore e quelli che ci stanno intorno avrebbero

continuato a dire che era tutta un'infatuazione del momento. Invece oggi, dopo due anni che "stiamo insieme", sono proprio questi 40 km che gridano al mondo intero il nostro Amore e sono loro la prova più lampante ed incancellabile che quello che è accaduto alla festa di Claudio non era una dichiarazione condannata a morire dopo poco, come spesso accade ai giovani della nostra età, ma una promessa solenne che si sarebbe protratta in eterno.

Sono un illuso! Parlo di distanza, di Amore (con la "A" maiuscola), di promesse eterne, ecc. … e non mi rendo conto che sono solo io a farle. Rileggere le lettere mie e di Piera oggi mi rilevano tante cose che allora non ho visto … oppure non ho voluto vedere ...

Poi questi 40 km ci hanno anche impedito di compiere delle stupidaggini. E con "stupidaggini" intendo i rapporti sessuali pre-matrimoniali. Tu forse non capisci questa frase perché non stai a Roma e non ti rendi conto di quanto sia comune tra i nostri amici avere rapporti completi. Questa scoperta mi ha stupito e lasciato perplesso. Sono rimasto ancora più perplesso, quando una persona, nostra amica, mi ha chiesto come sono potuto arrivare a 17 anni senza aver avuto rapporti sessuali completi. Sulle prime non capivo chi era l'anormale: se io con la mia convinzione ostinata di non avere rapporti prematrimoniali oppure la libera scelta sessuale della persona che avevo di fronte. Alla fine ho capito che ognuno ha diritto di pensare come meglio crede e che secondo la mia teoria avere rapporti prematrimoniali è anche un grosso rischio sotto il punto di vista civile che potrebbe compromettere una futura unione regolare.

Contrariamente alle premesse appena esposte, alla fine ho avuto anche io i miei rapporti prematrimoniali. Ovviamente non saprete mai con chi, perché la notizia non ha alcuna attinenza con il presente libro e quindi non sono affari vostri. Vi basti sapere che non sono arrivato "illibato" al matrimonio (mi sono sposato a 24 anni). Però indubbiamente la mia vita sentimentale con Piera ha influito profondamente la mia successiva decisione di "buttare a mare" le mie scelte nel campo dell'astinenza sessuale.

Il discorso è poi continuato, al di fuori delle implicazioni religiose e della morale cattolica, ed è stato molto costruttivo ed istruttivo. Per quanto mi riguarda ho cercato di far capire le mie ragioni alla persona con cui stavo parlando (non cito il nome perché ho promesso di non dirlo, e tu mi capirai, dato l'argomento trattato). Ma forse è meglio che ti dica tutto il dialogo.

Sono sempre stato il depositario di segreti e confidenze molto riservate. Forse perché ho sempre sentito il dovere di mantenere il massimo segreto sulle confidenze ricevute. Un po' come un sacerdote durante una confessione.

Il discorso è seguito ad una mia involontaria venuta a sapere di una serie di fatti narratimi dalla persona che ti dicevo. Quest'ultima mi ha chiesto un consiglio dichiarando che nel rapporto sessuale trovava piena soddisfazione e che, durante l'atto, metteva in risalto solo il lato armonioso della cosa senza trattare minimamente il lato erotico, essendo questo (a suo avviso), l'ultima cosa a cui pensare in quei momenti. Però tutta questa gioia era offuscata da un seguente senso di colpa che la confessione non bastava a cancellare.
Ora il consiglio richiestomi era: come fare per proseguire ad avere rapporti sessuali mantenendo un equilibrio tra sesso e senso etico ? Logicamente, non avendo esperienza in merito, non sapevo cosa dire ed ho esposto le cose come stanno. Dopo un attimo di meraviglia, il mio interlocutore mi ha chiesto come era possibile che non avevo avuto rapporti sessuali completi con alcuna ragazza e … addirittura neanche con te. E' seguita una spiegazione da parte mia del nostro modo di vedere la cosa. Così siamo andati avanti per un'ora circa finché la nostra chiacchierata privata e riservata non è stata interrotta dall'arrivo di gente estranea al discorso.
Ti devo dire che la persona interlocutrice era alquanto pensosa quando abbiamo dovuto smettere e mi stava per dare ragione. Ho rincontrato la stessa persona il giorno dopo, ma non ho voluto, per discrezione, riaprire il discorso che continuerei volentieri solo se e quando quella persona vorrà.
Per ora ti lascio a riflettere e desidererei che mi scrivessi qualcosa in proposito. Però non cercare di capire chi è la persona di cui ti ho parlato, perché ti ripeto che la cosa è stata molto riservata e dovuta al caso. Quindi non vorrei che poi si sapesse che non ho mantenuto una promessa di riservatezza. Tanto più che tu conosci questa persona (scusa se continuo ad usare il termine "persona", ma è l'unico termine neutro che conosco per non indicare se si tratta di un ragazzo o di una ragazza). Del resto il proverbio dice che si può rivelare il peccato e non il peccatore.

Aspettando una tua risposta, continuo ad amarti e ti mando tanti baci

Tarcisio

P.S.: Nella busta ho messo l'indirizzo di Pino.

P.P.S.: Ti mando 20 cartellini "Urgentissima", nel caso ti servano.

P.P.P.S.: Ti mando un abbraccio e 3 baci da riavere di presenza al più presto.

Velletri, 3 novembre 1973

Caro Tarcisio,
il discorso della tua lettera è molto vasto e delicato. Però la sincerità e la semplicità con cui tu me ne parli cancella in me del tutto quel senso di vergogna e di soggezione che mi prende di fronte a te. Inoltre mi riempie di gioia il constatare che fra noi il discorso non si esaurisce mai, ma continua tenendoci sempre molto vicini ed affiatati. Il tutto coronato dall'Amore che ci siamo promessi a quella famosa festa di Claudio.
Come già ti ho detto ieri, anch'io qui a Velletri mi rendo conto di quanto siamo unici noi due. C'è chi dice che dovremmo vergognarci di essere puri a 17 anni, invece io dico che dobbiamo essere orgogliosi. Sì, addirittura orgogliosi, perché penso (dal lato morale) che un vero uomo debba sempre vincere le tentazioni. Per questo ti stimo, perché sei un vero uomo.
Ragionando sulla possibilità che, restando a Roma io, noi due avremmo potuto cambiare idea e giungere all'irreparabile, sono arrivata a darti ragione. Mi sono convinta che in fondo siamo due essere umani e piano piano avremmo finito per cedere alle tentazioni. D'altra parte quando ti feci promettere di "tenere le mani a posto" già cominciavo a pensarla così perché io sentivo che mi "stuzzicavi" troppo.
In quanto al discorso di Giorgio sull'opportunità o meno di lasciare un ragazzo o una ragazza perché ti fa "la proposta" ho trovato una risposta che per ora mi va bene. Cioè, secondo me non esiste il problema di chiedersi se ti ha fatto la proposta perché ti ama oppure solo per soddisfare i propri piaceri. Secondo me facendo una proposta prematrimoniale ci si illude oppure si fa credere di amare veramente. In realtà chi ama veramente sa aspettare, non si chiude nel desiderio egoistico della "piena soddisfazione del suo desiderio" rifiutando la possibile conseguenza del suo atto oppure dando vita ad un individuo che sarebbe additato dalla società, senza nome e molto spesso poi senza una vera famiglia. Perciò chi veramente ama, sa aspettare.
<u>Ti prego di scrivermi come la pensi tu in proposito e se sbaglio nella mia opinione.</u>
Cambiamo discorso. Per l'importanza di questi 40 km in questi due anni, sono d'accordo con te. Abbiamo soprattutto dimostrato a babbo che la nostra non è una cotta passeggera dell'adolescenza, ma una cosa seria destinata a durare in eterno. Prova ne sia il recente discorsetto fatto con mio padre in tutta calma nel quale non mi ha più rimproverato, come le altre volte, ma dove ha solo voluto dirmi che sono troppo giovane per cominciare a dover dar conto a qualcuno di ciò che faccio.

Siamo nel 1973 e non nel 1800 ! Caro "babbo", Piera NON deve darmi conto di dove va o con chi si incontra. La donna non è una persona sottomessa al suo uomo, come forse pensi debba essere. Tra di noi esiste un rapporto di reciproca fiducia, basato sulla parità dei diritti e dei doveri. Da quello che scrive Piera spesso si vede la tua impronta repressiva, e forse è proprio questo mio modo di trattare tua figlia con una nuova dignità che ti indigna e ti rende ostile. Stai perdendo la tua figura di maschio dominante. Ma non è

colpa di nessuno. E' il mondo che si evolve e le cose che erano giuste quando avevi tu quattordici anni, non sono più valide oggi e forse cambieranno un domani quando io avrò la tua età.

Di questo discorso mi sono scordata di dirti una cosa discretamente importante: babbo ha affermato che, tra le altre ragioni del nostro trasferimento qui, c'eri pure tu, anzi che sei una delle ragioni più importanti.

Caro "babbo", hai tre figlie femmine … tre bravissime ragazze, ma ti assicuro che di Tarcisi in circolazione non ce ne sono mica poi tanti. Guardando al tuo futuro prevedo una vecchiaia molto travagliata se non cambi modo di agire.

Entro titubante nel megapalazzo della società dove lavora il papà di Piera. Ho un appuntamento per le 11:00. Mi sento quasi ad un colloquio di lavoro o ad un esame universitario. La voce di "babbo" è ferma e tranquilla, non è adirata, anzi ha una venatura benevola di chi vuole comprendere: "Tarcisio, cosa è successo con Piera ?"
Sono sconvolto. Fino a ieri stavo con sua figlia e lui "ignorava" tutto ed oggi, che ci stiamo lasciando, vuole sapere cosa stia succedendo tra di noi. "Penso che Piera abbia capito che non sono il ragazzo giusto per lei". Vedo l'ego del mio interlocutore sgretolarsi nel tentativo di recuperare qualcosa: "Ma come … forse se ne parlate … altrimenti io …"
"Abbiamo già parlato. Non c'è bisogno di interventi esterni. Se Piera non vuole, non sarà una imposizione autoritaria a farle cambiare idea. D'altro canto anche io non voglio una soluzione così. Io voglio bene a Piera, ma una coppia è fatta di due persone che si vogliono bene." Ci stringiamo la mano in un gesto più profondo del formale saluto. Ciao caro "babbo", la nostra chiacchierata è durata mezzora nella quale ci siamo detti molto più di quanto abbiamo fatto negli ultimi tre anni.

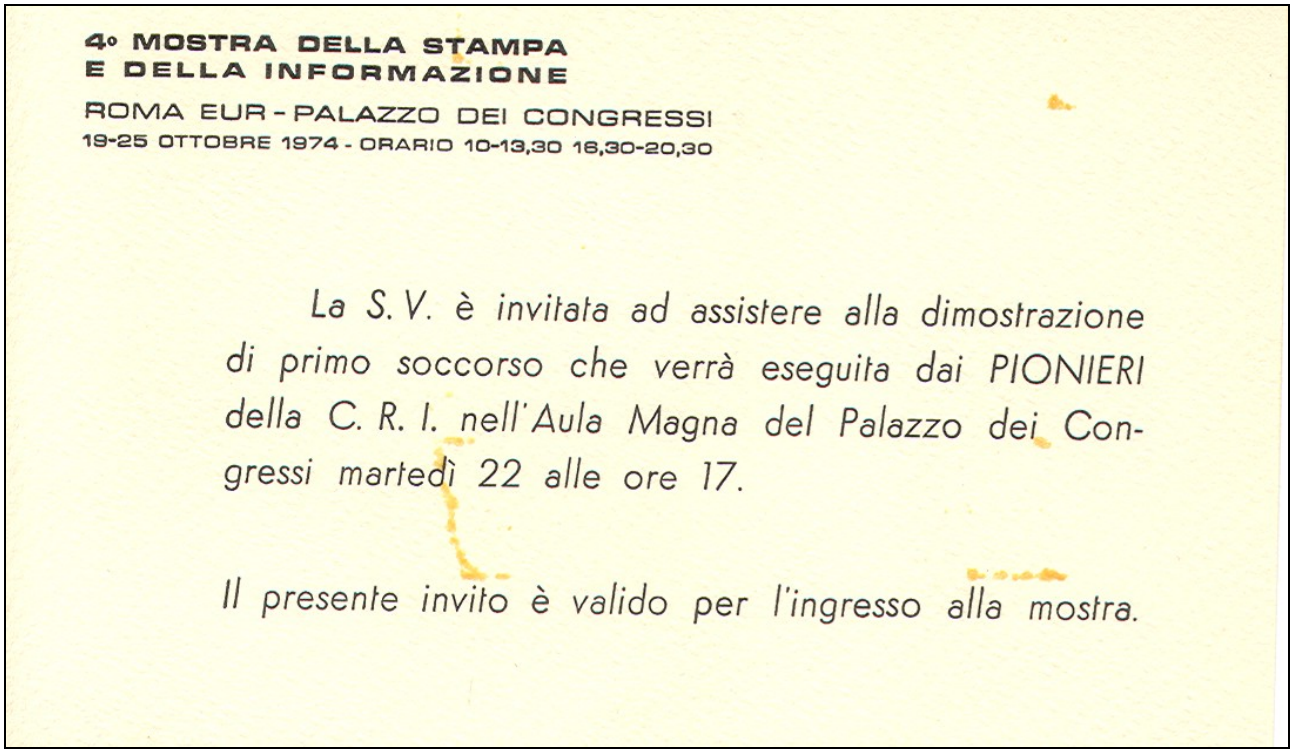
A proposito di babbo e mamma; ieri sera ho risentito quel "rumore". No Tarcisio, io non riesco a dormire tranquilla. Mi turba sentirli. Non li voglio sentire. Io voglio rimanere all'oscuro di certe cose. E' come se mi dicessero chi è l'assassino di un giallo. E' come se mi rovinassero una sorpresa. E' come se non fossi più pura.
Spero di essere stata chiara e di essere stata capita. Forse da questo mio piccolo problema nasce quella mia paura degli uomini di cui ti ho scritto qualche lettera fa. Mi avevi promesso di aiutarmi a parlartene, ma ancora non ne abbiamo avuto l'occasione e ti avverto che sento che per me il discorso è molto difficile. Se verrai l'8 novembre per la riunione CRI, ne potremo parlare, se vuoi … intanto pensaci.

Che dire ? Come puoi negare ai tuoi genitori lo stesso piacere che tu desideri, anche se hai paura. In alcune lettere mi parli di sentire per me una attrazione "impura", e quando siamo soli ti sento vibrare sotto le mie mani. E poi non ammetti che i tuoi genitori abbiano gli stessi sentimenti e le stesse attrazioni reciproche. I tuoi genitori, come tutte le coppie del mondo, sono persone che si amano e che esprimono il loro sentimento anche con il rapporto sessuale. Se poi scelgono le ore notturne, è un loro problema di tempi e non deve diventare un tuo problema.

A proposito di CRI, è stata approvata la tua proposta per incrementare la cassa della sede Pionieri ?
Hai letto sul giornale di ieri l'articoletto sulla Mostra della Stampa ? Parla della CRI e dei suoi Pionieri che hanno interessato particolarmente il pubblico: insomma una vera vittoria !
Ora vado a Messa. E' qualche settimana che non mi sento di fare la comunione. Ed anche questo è un problema che vorrei risolvere presto.

Continuo ad amarti come sempre.
Ti abbraccio forte forte e bacio
Tua Piera

P.S.: Ieri mi sei piaciuto più del solito: credo di essermi innamorata ! Stanotte ti ho sognato.


4° MOSTRA DELLA STAMPA
E DELLA INFORMAZIONE
ROMA EUR - PALAZZO DEI CONGRESSI
19-25 OTTOBRE 1974 - ORARIO 10-13,30 16,30-20,30

La S. V. è invitata ad assistere alla dimostrazione di primo soccorso che verrà eseguita dai PIONIERI della C. R. I. nell'Aula Magna del Palazzo dei Congressi martedì 22 alle ore 17.

Il presente invito è valido per l'ingresso alla mostra.

Ho trovato questo invito/ingresso omaggio per la Mostra della Stampa 1974. Ma in quegli anni ne ho a decine, per tutte le mostre e fiere di Roma, ed ovviamente invito un sacco di amici. Questo è rimasto malinconico e solitario all'interno del mio diario scolastico di quinto liceo.

Roma, 13 novembre 1973

Cara Piera,
dopo il lungo discorso di giovedì ritengo superfluo continuare a parlare dello stesso argomento. In ogni modo se avessi ancora dubbi in proposito fammelo sapere ed io sarò sempre disposto a tutti i chiarimenti del caso.
Piuttosto voglio parlarti del mio futuro di vita e di universitario. Come ricorderai l'ultima volta che ci siamo visti non abbiamo dato una risposta al problema, ma abbiamo soltanto impostato le varie ipotesi. Oggi, dopo molti giorni di ragionamenti, sono arrivato ad una, anzi alla prima decisione fissa.
Voglio (non intendere tale verbo come atto di presunzione, ma come impegno ben definito e ragionato) diventare un medico chirurgo.

Questa mia lettera sembra un manifesto di vita. Ed in effetti lo è. Le decisioni e tutte le motivazioni che vi sono contenute sono il frutto di un lungo ragionamento sicuramente influenzato positivamente dalla mia permanenza del corpo dei Pionieri CRI.

La cosa forse sembra strana perché tutta la mia predisposizione alla matematica e la passione per gli aerei, in tal modo, va a farsi friggere. Però la decisione è presto spiegata.
1) Non è giusto che dedichi la mia mente ad uno studio che, in definitiva, è una mia privata soddisfazione. Ciò avrebbe forse fatto prevalere in me il Tarcisio egoista, e la cosa non mi va per niente. 2) Nel mondo, e più specificatamente in Italia, abbiamo bisogno di medici che svolgano la loro professione non in vista della parcella, ma in vista della guarigione del malato. E con questo non vorrei sembrare un eroe, e tanto meno un santo pieno di carità cristiana, perché non sarebbe vero. 3) Non è detto che diventando medico un domani non possa anche coltivare la mia passione per gli aerei. 4) ed ultimo punto (sotto tutti gli aspetti) la libertà di svolgere una professione che in qualsiasi posto vada mi dia uno stipendio che mi permetta di portare avanti una famiglia tranquillamente.
Resta in ogni modo il dilemma dei soldi per gli studi. Andando in Accademia il problema non sussiste. Rimanendo civile potrei tirar avanti con le borse di studio del liceo (circa un milione di lire) e gli eventuali pre-salari universitari (250.000 lire l'anno). In ogni caso non voglio appoggiarmi a mio padre, perché, andando in pensione, non è giusto togliergli una grossa fetta di pensione per i miei studi (anche se mio padre e pronto a farlo come mi ha detto domenica scorsa).

Le idee sono chiare e vengono puntualmente rispettate ed attuate, anche se con qualche cambiamento e qualche piccolo ritardo imposto dagli eventi della vita.

Esposto il caso, vorrei da te un giudizio. Positivo o negativo, non importa. Ma ora passiamo al presente e all'immediato futuro. Io a scuola vado forte, ho già "rubato" un 8 al compito di matematica ed un 7 all'orale; 8 in filosofia; un voto sufficiente (non so quale) in chimica (la professoressa è un po' tirata di voti). E tu ? Il tuo bottino è ricco come il mio ?
Per la tua probabile visita del 23 p.v. è tutto ok. I prof di turno sono quelli di lettere, di inglese e la tua "amica" di disegno. Ho avvertito che forse vieni e le "matte" ti aspettano.

La visita viene organizzata nei minimi particolari. La riuscita è perfetta. Piera arriva alla seconda ora e quando entra in classe viene accolta da un applauso da parte dei suoi vecchi compagni di classe. Per tutta la mattina ovviamente seguiamo le lezioni al primo banco vicino alla porta dove abbiamo passato insieme tutto il secondo liceo. All'uscita andiamo all'EUR con l'autostop per ripassare dal "nostro" Poggio Laurentino. Il tempo sembra essersi fermato ed è tornato indietro ad un'epoca remota e lontana nella memoria.

Ora però devo smettere perché sono carico di compiti per domani, e forse domani vado volontario in fisica ed in inglese, quindi ti lascio dandoti un bacione colossale. Non avertene a male per la lunghezza della presente perché è piena di sostanza.

Ti amo

Tarcisio

P.S.: a scuola faccio sempre cinque ore, tranne il sabato che ne faccio quattro. Ti mando una foto di quest'estate. Se ti piace tienila, altrimenti rimandamela.

Velletri, 26 novembre 1973

Caro Tarcisio,
ti scrivo anche se non ho molte cose da dirti. Per la scuola non va tanto bene anche se, come ti ho detto, matematica mi sta dando qualche soddisfazione.
Ancora non ho preso a studiare sul serio; italiano e latino non li ho ancora cominciati a studiare e se qualche cosa la so è perché me la sono imparata in classe. Infatti mi ha interrogato sia italiano che latino e mi hanno messo un 4 ed un 5. Il prof è tutto dispiaciuto perché, nonostante questo, si è fatto una buona opinione di me. Comunque ho intenzione di riparare "come si deve" a questi voti fra qualche tempo.
Filosofia e storia le studio già più volentieri, ma comunque non sono stata interrogata. Inglese, come già ti ho detto, non lo faccio perché ancora non abbiamo la professoressa. Chimica mi piace; ora abbiamo cambiato professore. Quella che conosci tu è stata trasferita su in centrale e da noi è venuta una nuova da Salerno. Questa nuova prof ha tutto un metodo diverso da quell'altra, e così ci tocca ricominciare tutto daccapo. Storia dell'arte volevo cominciarla oggi a studiare, non ma poi mi sono ricordata che ancora non ti avevo risposto. Insomma, in generale, a scuola "batto la fiacca".
Mercoledì 28 comincia che Velletri il nuovo corso della CRI. Mi dicono che dovrebbero venire degli istruttori da Roma, tu cosa mi dici ?
Stavo pensando poco fa a tua sorella; il 5 maggio è domenica, ciò significa che gli invitati andranno a piedi. Ci ha pensato ?

Il problema della mancanza di petrolio comincia a farsi sentire. Nel 1973 un litro di benzina super costa 167 lire. Appena prendo il foglio rosa (nel luglio 1974) il costo lievita nel giro di un mese prima a 300 e poi a 350. Dal 1976 in poi ci sarà una impennata rapida a 500, 550, 750 lire al litro.
La conseguenza di tutto ciò sono le domeniche dette "ecologiche" perché c'è il divieto assoluto di circolazione a tutte le autovetture. Tutti gli amanti della bicicletta e dei pattini a rotelle sono al settimo cielo. Si vedono bimbi in monopattino solcare tranquilli la Via Cristoforo Colombo senza auto.

"A Tarcì, domani porti la macchina così facciamo sega ?" "Aho, patti chiari … io ci metto la macchina, ma la benzina la mettiamo a mezzi. Se andiamo a Mostacciano ci servono quattro litri di super, quindi fuori 1000 lire !" La colletta è presto fatta e la mattina dopo andiamo dal benzinaio. "Mi mette 950 lire di super ?" chiedo con noncuranza mentre porgo una manata di monetine al benzinaio. Questo guarda con disgusto le monete e con la pompa in mano ci intima "A ragazzì, la prossima volta che rompete il dindarolo andate a fare il 'pieno' da un altro !"

Per il 26 dicembre è lo stesso discorso; potrai venire ? E anche se vieni con il treno, dalla stazione a qua (e al ritorno da qua alla stazione) come fai ? Tu dici: "Rimango a dormire lì". Come idea barzelletta non è male. Fatto sta che a me piacerebbe averti

qui. A proposito di anni vorrei tornare un momento sul fatto accademia sanitaria oppure no. Io non ho capito una cosa. Appena esci dal liceo, cioè appena ricevuto l'esito degli esami, entri in Accademia o devi aspettare, fare un concorso ecc. ? E, sempre in Accademia, appena ti laurei, e prima di fare il famoso tirocinio, sei in condizione di mettere su famiglia ? Parlando chiaramente, secondo te, a circa 25 anni ci possiamo sposare ? Comunque la mia opinione la conosci già e cioè, arrivava a questo punto, ti conviene entrare in Accademia.
Tanto più che fuori, prima di potersi sposare, devi prestare ancora il servizio militare, devi fare i soliti tre o quanti anni di tirocinio, devi pensare a farti una posizione, ecc. ecc.

Mica male come contro manifesto !?! La romantica Piera dimostra di essere molto più pratica di me … oppure qualcuno suggerisce le idee per vedere le reazioni ?

Però, se hai cambiato idea e non ti va più di sacrificare questi sei anni della tua vita allo Stato, non mi ascoltare e fai come se io non esistesse nei programmi della tua vita futura. Fai ciò che più credi opportuno, ciò che più ti piace; io non ho nessuna fretta, ti aspetterò a costo di aspettare una vita intera.

Forse questa è una predizione inconscia: “Fai come se io non esistesse nei programmi della tua vita …” Ho fatto molto per Piera che ha assistito e seguito una serie di cambiamenti radicali e sostanziali nella mia vita di adolescente che si avvia verso la maturità adulta. Eppure alla fine, altre hanno beneficiato di tali variazioni in positivo.

Ora mi sta venendo in mente una cosa. Penso che per tenerti buono mio padre, ci dovresti chiacchierare un po' di più. Da quando è successo quel fatto al Circeo sei un po' cambiato. Prima eri più coraggioso nei confronti di mio padre, ora invece hai sempre paura di quello che può dire e pensare. Per esempio quando mi hai riaccompagnato a Velletri da Roma, se fosse successo prima non saresti scappato. Insomma devi dimostrare a mio padre che non sei un vigliacco, che hai fiducia in lui. Per esempio potresti chiedergli pareri sulle decisioni che prendi per il tuo avvenire. Certo questo è ancora un po' precoce, ma metti l'anno prossimo o verso la fine di questo anno scolastico o in vista degli esami. Comunque spero che tu abbia capito quello che voglio dire, cioè non devi aver paura di lui. Devi parlargli di più. Con i tuoi discorsi devi fargli capire come la pensi e come sei fatto. Naturalmente se pensi che quello che ti ho scritto non è giusto, <u>ti obbligo</u> a scrivermelo.

Io non parlo neanche con i miei. Non mi confido con nessuno, pensa se vado a confidarmi con il padre di Piera !?! Sono riuscito ad “aprirmi” solo con le donne che ho amato veramente, offrendo a volte delle verità che forse sarebbe stato meglio non confessare.

Com'avevo cominciato a dirti quando sono venuta a Roma, mi sono messa a rileggere il mio diario ed a un certo punto ho trovato un fatto che avevo dimenticato. Ti ricordi quando in primo liceo facemmo quella ricerca di geografia ? Bè, a un certo punto scrivo che in una di quelle riunioni per fare la ricerca, tra l'altro a casa mia, ci eravamo trovati soli perché gli altri due non erano potuti venire senza avvertire prima. Tu a questo proposito mi dicesti: "Chissà Marcella che scusa ha messo con la madre per uscire con il suo ragazzo. Le avrà detto che veniva da te e invece se n'è andata fuori per fatti suoi". Io non ti volevo credere, quella volta stimavo Marcella e così tu, per convincermi, mi dicesti che una ragazza, quando vuole uscire con un ragazzo, sa inventare qualsiasi scusa. Così mi facesti l'esempio di una ragazza ad Acquafredda (penso sia Adele) che per uscire con te si doveva portare appresso il fratellino. Allora ad un certo punto lei gli diceva che si era scordato il fazzoletto a casa, lo mandava a casa a prenderglielo e voi ve la "squagliavate".

Oddio, ancora la gelosia !!! Gli antichi dicevano che la gallina che fa l'uovo canta. Ora cara Piera tu dichiari di non essere gelosa, ma mi chiedi conto, e a più riprese, di fatti passati che ormai sono superati. Per caso sei gelosa, perché IO avrei motivo di esserlo ?!?

Io non capisco. Ma allora c'è stato qualcosa fra voi due, la tua non era solo una cotta come si dice "da lontano". Non la prendere sullo scherzo come al solito, perché ora non te lo sto ricordando per gelosia, ma soltanto per saperlo. Se tu mi dicessi che ve la siete intesa per qualche tempo, significherebbe che io non sono stata la prima ragazza che hai baciato. Cosa che ho creduto fino ad ora, ma niente di più, credimi.
Anzi no, significherebbe anche che per paura di perdermi mi hai mentito. Ora non credo sia il caso che tu continui a nascondermi la verità per paura o chissà cos'altro ! Perciò ti prego di scrivermi tutto per bene e con massima sincerità, perché soltanto la mancanza di sincerità e di fiducia nei miei confronti ti potrebbe allontanare da me.

Non sono pienamente d'accordo. Ho smesso di dire bugie all'età di sei anni. Da allora dico sempre la verità … oppure taccio. Infatti Patrizia afferma che sono specializzato in "mezze verità" e si industria nel porgere le domande in modo tale da costringermi a dire anche quello che non vorrei confessare. Ma sono sempre sincero !!!

Inoltre questa favola che io sono gelosa di Adele deve finire. Io spesso quando ti faccio dei riferimenti a lei, lo faccio per scherzare. Infatti non ho ragione di essere gelosa. Prima di tutto perché a quel tempo non mi conoscevi e poi perché anche tu per lo stesso motivo potresti esser geloso di Silvio o di Massimo. Soprattutto di Massimo.

Piera non mi devi dire niente … ed invece ecco una lista di tutte le cotte giovanili. Io non te l'ho chiesta e, sinceramente, non mi interessa. Fa parte del tuo passato, non del nostro presente. Io non sono geloso. Reputo tale sentimento stupido ed inutile. Primo perché non serve a niente, se uno vuole tradire … lo fa comunque. Secondo punto, se ci si fida uno

dell'altro … ci si fida … e basta !!! Ma becchiamoci la lista, tanto non se ne può fare a meno. E' la contropartita che Piera pensa necessaria per farmi confessare chissà cosa.

Ti ho parlato poco di Massimo, ma è stato la mia grande passione dalla quarta elementare fino verso la prima media. Non lo conoscevo di persona, ma siccome è figlio di un'amica di mamma, io ne sentivo parlare da lei che mi diceva che ragazzino a posto era. E così, un po' per stima, un po' perché mi sembrava carino, era diventato la mia grande passione. Più che altro la mia era ammirazione di fronte a questo ragazzino che aveva la mia età e che stava un anno avanti a scuola, bravo con lo studio, servizievole a casa ecc. ecc. Insomma il principe azzurro delle bambine romantiche.
Lui naturalmente non si accorgeva per niente di me, e anzi credo di non essergli mai stata simpatica. Io naturalmente, come tutte le bambine di quell'età, avevo l'amica del cuore a cui volevo un mucchio di bene e a cui confidavo tutti i miei piccoli segreti.
Questa amica del cuore era Gabriella, quella famosa Gabry. Lei è molto diversa da me. È molto civettuola, sfacciata, più svelta. Tanto per dirtene una, a quel tempo (direi anzi dalla quinta elementare) lei cominciava ad avere una cerchia di amici che aumentava di giorno in giorno e riusciva sempre a conoscere i ragazzini che le piacevano. Così alla fine è riuscita anche a farsi presentare Massimo. Poi è successo il patatrac. Tanto ha fatto che gli è andata a dire di me e dei miei sentimenti. Lui rispose che sì, ero carina, ma non gli piacevo. Quando Gabriella stessa mi disse tutto questo, tanto per cominciare perdetti la fiducia che avevo in lei, poi cercai di porre ripari smentendo con Massimo tutto ciò che gli aveva detto sul mio conto, quando me lo presentò lei stessa. Da quella volta il sogno del mio principe azzurro cominciò a svanire piano piano e per fortuna prese il suo posto l'indifferenza più assoluta verso la stessa persona.
Più tardi, come sai, presi una cotta per Silvio. Ma molto più leggera anche se lì per lì mi pareva di volermi bene sul serio. Infatti appena arrivata in primo liceo cominciai a simpatizzare anche con Sergio. Ma appena ti ho conosciuto un po' più da vicino, direi proprio da quella famosa ricerca di geografia, sono sparite tutte queste stupide cottarelle da ragazzina ed ho cominciato a rendermi conto di quanto ero stata stupida ad innamorarmi di un ragazzo soltanto perché era carino.
Mi sono resa conto di quanto era importante per me la tua amicizia e, piano piano, ho scoperto chi veramente meritava il mio Amore. All'inizio, cioè alla fine del primo liceo, parlavo di te a Maria Laura come di una cosa mai posseduta. Le spiegavo come fosse bella l'amicizia disinteressata di un ragazzo così diverso dagli altri, i quali fanno amicizia con una ragazza soltanto per sbaciucchiarla. Le spiegavo come il mio affetto per te era uguale a quello che avevo per lei, ma dentro sapevo che già non era più così, che già ti amavo.

Forse questa lettera è freudiana. Forse il tuo non è Amore, è sincero affetto per un ragazzo che stimi moltissimo perché “così diverso dagli altri”. Io invece, al contrario, ti amo sinceramente. Ma in una coppia bisogna essere in due.

Ho alzato un attimo lo sguardo sulla presente e mi sono accorta di quanto mi sono dilungato su questo discorso. Spero di non essermi dilungata inutilmente. Insomma spero che anche tu perda un po' di tempo per scrivermi la tua storia sentimentale. Il mio non è un capriccio pettegolo. È sempre quella famosa necessità di conoscere quella parte di te che non conosco, in questo caso i tuoi anni passati prima di scoprire di volermi bene. Mi accorgo ancora una volta di essere tremendamente egoista.

Si sono fatte le 19:30 e non ho studiato neppure oggi.
Ti voglio sempre un mucchio di bene.
Ti abbraccio forte forte e bacio

tua Piera

P.S.: mi sono scordata, quando ho telefonato a casa tua da casa di Paola per sentire se arrivavi, di fare gli auguri a tua sorella (con la quale ho parlato) per la casa. Ti prego di farglieli da parte mia ora con 1000 scuse. Baci ∞ (infiniti).

Roma, 30 novembre 1973

Cara Piera,
ho appena finito di leggere la tua lettera e inizio subito questa mia, che pronostico "fiume", per mettere un punto fisso e decisivo, un "basta" al mio passato sentimentale. Per evitare di lasciarti dei dubbi comincerò la narrazione del 1960.

Questa è la prima e unica volta che prendo in giro Piera, almeno nella parte iniziale della lettera. Ma come si può chiedere di dire "la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità". Ormai anche in Tribunale non si giura più, ci si impegna a riferire i fatti. E quindi per "sfottò" parto dai miei trascorsi tenebrosi di giovane *latin lover* … da asilo. Mi immagino la faccia di Piera che legge la lettera … troppo forte. Ma poi mi pento e continuo la lettera in modo serio fino a rifarle la dichiarazione … ma leggete …

Età cinque anni: devo ammettere che sono sempre stato un grande sentimentale. A quel tempo abitavo in viale Marconi e avevo già iniziato a darmi da fare. Logicamente ero preso in giro, ma io facevo le cose con la serietà che può avere un bel bambino dell'asilo. La prima "cottarella" l'ho presa per Annarita, una mia coetanea figlia di un grande amico di mio padre. Per questa bambina, che ora sta a Livorno e non vedo da 12 anni, ho fatto un macello all'asilo finché non mi hanno messo insieme con lei.

Annarita con il suo cerchietto tra i corti capelli biondi mi continua a sorridere ancor oggi da una vecchia foto ingiallita. Mi ricordo perfettamente quando mi convinsero di andare all'asilo perché c'era lei.
Mia madre mi ha preparato il cestino con la merenda ed il bavaglino. Mentre mi attacca il cravattino a farfalla la interrogo diffidente "Mamma, ma Annarita viene con me e resta a giocare con me tutta la mattina, vero ?" Mia madre pensa che, anche se ho solo quattro anni, sono ormai un ometto e si stupisce che non armo storie sulla sua eventuale non presenza all'asilo. "Ma certo che Annarita resta con te tutta la mattina a giocare a scuola. Ma tu devi stare buono. Poi vengo a prenderti."
La maestra mi indica la porta dell'aula dove devo entrare, mentre Annarita prosegue nel corridoio con altri bambini. "E no ! Io vado con Annarita !!!" e poi una serie di urla a squarciagola insieme ad un pianto a dirotto, mentre Annarita scompare nell'aula accanto. Dopo una serie di altre urla, ed una lunga negoziazione, le povere maestre capitolano per il quieto vivere delle loro orecchie ed io entro trionfante nell'aula di quelli di cinque anni dove posso abbracciare e giocare con Annarita tutta la mattina. All'uscita la voce tranquilla della maestra mi insegue mentre corro da mamma per raccontarle tutto: "Però, signorino, domani vai nella tua classe ed aspetti di andare in giardino per giocare con la tua amichetta, intesi !?!"

Contemporaneamente andavo appresso ad una collega di mio padre e coglievo tutte le occasioni per andare in ufficio e stare in braccio a lei.

La signorina Bruna mi aspetta in piedi sulla porta del grande ufficio. Ha indosso il solito camice nero d'ordinanza. Appena mi vede mi "rapisce" dal mio papà ed insieme ce ne andiamo in giro per l'archivio. Un bacetto sulla guancia, un cioccolatino gigante e poi via in braccio a scrivere a macchina con l'enorme Olivetti manuale. Già all'epoca ero attratto dalle tastiere e dai seni grandi. E decisamente il seno della signorina Bruna era fantastico. Mi ci perdevo in mezzo, durante i lunghi abbracci. Oppure mi ci appoggiavo con gran piacere mentre scrivevo a macchina lunghe lettere piene di caratteri pigiati a caso e con grande sforzo per le mie piccole dita di giovane analfabeta di cinque anni.

Altra fiamma dell'epoca un'altra signorina di circa 23 anni che abitava di fronte sul pianerottolo. Con quest'ultima mi vedevo spesso, e prima di andarmene, le davo sempre un bacio sulla guancia stando nascosto dietro la porta per non farmi vedere da mamma (ricordarsi che avevo cinque anni).

Penso che nella vita di ogni uomo esista una vicina di casa che impersoni il sogno proibito sessuale dell'adolescenza. Non importa l'età o l'avvenenza fisica. E' il fascino della porta accanto. Della donna vicina ed irraggiungibile, con la quale si ha un rapporto complice fatto di occhiate e mezze parole. Se poi il divario di età lo permette, si può anche arrivare ad altro. Ma nella fase della fanciullezza il rapporto è solo idilliaco e sognato. Fatto più di desideri che di realizzazioni.

Poi mi sono trasferito a piazza dei Navigatori nel 1961. Qui ho avuto cotte simili con la biondina compagna di banco dell'asilo; con Loredana, coetanea di mia sorella (di sette anni più grande di me); con l'infermiera della clinica dove mi sono operato di appendicite. Inoltre mi filavo Letizia, figlia del medico (di nove anni più grande di me) e continuavo a vedermi con la signorina Bruna, dattilografa nell'ufficio di papà. Questo fino all'età di 12 anni.

Quelle di Loredana sono state le prime cosce che ho visto e toccato dal vero. Siamo usciti in bicicletta ed io sto arrancando in salita con la mia bici "Graziella" (che contrariamente al nome leggiadro, pesa un accidenti e non ha il cambio). Loredana, dall'alto della bici da corsa del fratello, mi propone "Perché non facciamo a scambio di bicicletta ?"
Io non aspettavo altro ed il cambio è presto fatto. Adesso filo come il vento e Loredana fa un po' di fatica a starmi dietro, poi all'improvviso … l'imprevisto … e mi ritrovo Loredana nella cunetta a bordo strada. Si rialza dolorante e torniamo a casa camminando, anzi lei zoppicando. L'accompagno a casa per mettere a posto la bici del fratello. Lei mi chiama dalla camera, mentre esclama forte "Mamma mia che mi sono combinata !?!"
Accorro per vedere cosa sia successo. Loredana sta lì in piedi davanti lo specchio … in slip e si guarda preoccupata l'enorme livido bluastro che occupa buona parte del gluteo sinistro all'attacco della coscia. Io mi sento arrossire ed ho la salivazione azzerata. Lei con fare tranquillo mi esorta "Senti quanto è duro qui dove ho battuto. Tocca … senti …"
Per me è troppo, mi avvicino in trance e … tocco. Oddio il gluteo non è poi tanto duro, ma la coscia … Basta così altrimenti domenica prossima faccio fare gli straordinari al povero Padre Callisto in confessionale con i "cattivi pensieri".

Appena entrato nell'età critica dell'adolescenza ho cambiato tutto, perché avevo scoperto di essere un uomo e a Coredo cominciai a scoprire che è da stupidi "inseguire" donne adulte. In colonia sono il cavaliere fisso di tre assistenti e l'idolo delle inservienti. In quell'anno ero cotto per Annalisa, una inserviente di Rovereto. Questo fu l'inizio delle grandi cotte.

Annalisa è una bella biondina con una spruzzata di lentiggini su un nasino sbarazzino alla francese. E' esile e diventa subito rossa se la si guarda per più di quindici secondi di seguito. Si muove in modo rapidissimo, come quando parla nel suo dialetto che ricorda una mitragliatrice impazzita. Ho passato quasi una settimana prima di "fare l'orecchio" a quel modo di esprimersi a 78 giri. Insieme abbiamo passato pochi minuti felici nell'arco delle lunghe giornate di colonia. Siamo riusciti a parlarci e stare tranquilli mano nella mano lontano dalle suore solo durante il mio breve soggiorno in infermeria per una febbre. Nient'altro. Io avevo undici anni e lei quattordici.

In seconda media mi piaceva particolarmente una ragazza di prima, Grazia. Pensa che sapevo di lei l'indirizzo, il numero di telefono, luogo e data di nascita, composizione della famiglia, mestiere del padre … ma non le ho mai rivolto la parola. Infatti con l'aumentare degli anni è aumentata anche la timidezza. Come per Grazia, lo stesso capitò con Rosa, altra ragazza di prima.
Questo però succedeva d'inverno. In estate invece era uno sfacciatissimo playboy che conquistava le inservienti del campeggio. Però non era per amore, ma per fame. Infatti solo chi conosceva le inservienti mangiava meglio ed abbondante. In queste sere d'estate abbiamo avute lunghe lezioni di educazione sessuale da parte del nostro assistente sanitario che spiegava a me e a Claudio i "segreti" della vita.
Ora siamo nel 1969 ed ho 13 anni. Come per ogni ragazzo di quella età, la presenza di una ragazza è indispensabile, non per amore, ma per prestigio davanti agli occhi degli amici e dei coetanei. E qui entra in campo il discorso Acquafredda. In questo luogo di vacanze ho provato per la prima volta se il fascino maschile di cui ero in possesso era valido. Ora a pensarci mi viene da ridere, e ripenso ai pericoli che avrei potuto correre e devo ammettere che sono stato molto fortunato.

Le due bresciane hanno finito di piantare la loro tenda sotto gli ulivi ed eccole in spiaggia con i loro bikini ridottissimi a far parlare tutte le pettegole del paese. Dopo dieci minuti tutti i ragazzi presenti sono attorno alle due "bonazze" a "fare la ruota" come tanti pavoni in calore. A maggior ragione perché le due sono del modello "stai tranquillo che te la do, ma fai la fila senza schiamazzi". Nelle due settimane seguenti davanti alla tenda sotto gli ulivi sarebbe stato utile mettere un "eliminacode" come al supermercato.
Unici due assenti io ed il mio amico Raffaele (che poi si farà prete ed ora è felicemente parroco di paese). La cosa potrebbe finire qui, perché in altre regioni italiane (leggi riviera romagnola) tale situazione è la norma estiva. Ma qui siamo ad Acquafredda e le cose si risanno subito.

E’ pomeriggio ed un mio amico si avvicina con fare furtivo. “Ehi, Tarcisio, tu vai in Croce Rossa a fare il pronto soccorso ?” Lo guardo stupito perché, dal suo modo di fare, non dovrebbe esserci stato un incidente altrimenti sarebbe più concitato. E lui continua “Sai cosa dovrebbe fare uno che si è preso una piccola infezione lì” ed annuisce con noncuranza alle aree “basse”. Io lo guardo e ribatto: “Quell’uno sarebbe bene che si prendesse un po’ di antibiotici … e presto … se lo vedi … avvertilo di andare a comprarseli, tanto qui glieli danno anche senza ricetta”. Biascicando un grazie il mio amico corre via, la farmacia è a sette chilometri.
La scenetta si ripete altre volte nell’arco dei successivi tre giorni con un ordine cronologico sincrono con l’ “eliminacode” che sarebbe stato utile installare sotto gli ulivi. Ormai la scena ha raggiunto una evoluzione quasi comica nella sua telegraficità.
“Ehi, Tarcisio, tu che vai in Croce Rossa …” ed io un po’ stufo “Sì … compra gli antibiotici che ho detto a coso … e la prossima volta usa un preservativo … costa di meno …”

Le prime “vittime” del mio fascino sono state tre ragazze del paese. Durante una festa ho ballato con tutte e tre e, senza “calcare la mano”, ossia raffreddando l'ambiente quando si faceva troppo caldo, mi ritrovai con questa ragazze, separatamente, diciamo “conquistate”. Mi meravigliai di come fosse facile “incendiare un cuore” e di come fosse crudele dare delle illusioni. E da quel momento capii che quando avrei cercato la mia ragazza, sarei stato attento a non dare troppo spago a prendermi e dichiarandomi solo quando fossi stato sicuro delle mie intenzioni. E cominciò la “Grande Caccia”.
Quest'ultima inizia stesso in Acquafredda. Il primo tentativo fu Caterina, ma capii subito che era tanto stupida per quanto era bella.

Caterina è una romana favolosa. Ha dei capelli lunghi, biondi leggermente ondulati che incorniciano un volto ovale perfetto. Gli occhi sono chiari, di un celestino a volte con riflessi grigi (secondo l’umore), ai lati di un naso perfetto su una bocca leggermente carnosa e sensuale. Il resto del corpo è proporzionato con morbide curve ed un seno tondo e tonico che finisce in due capezzoli malcelati dal costume da mare. Le mani ed i piedi sono un po’ piccoli, ma aggraziati e molto ben curati.
Per finire, non ultima cosa importante, il padre è ingranato da matti ed infatti possiede una delle ville più prestigiose della costa. Una situazione perfetta direte voi !! Ed invece purtroppo Caterina non sa stare zitta e, ahinoi, … parla. E quando parla, tutto il resto svanisce.
“Ciao, io mi chiamo Caterina, ma tu mi puoi chiamare Katty, abito in quella villa lì a mezza costa perché il mio papà ha un sacco di soldi e quando ha visto questo posto ha subito detto che gli piaceva, ha quindi contattato una impresa locale per comprare la terra a qualsiasi prezzo mentre faceva venire la ditta per costruire. Nel frattempo abbiamo abitato nel miglior albergo del luogo, sai quello dove devi mettere lo smoking per andare a cena al ristorante …” e giù per quaranta minuti di fila senza sputare.
Arriva l’ennesimo nuovo villeggiante della nostra età e chiede a noi ragazzi: “Chi è quella bona da sballo ?” e noi tutti in coro “Chi ? Kretty !” e lui incredulo “Ma non si chiama Katty da Caterina ?” e noi ancora in coro “No ! Per noi è Kretty … e solo gli amici più intimi la possono chiamare con il diminutivo di Krettina !”

Poi fu la volta di Maria, ma era troppo seguita da tutti i ragazzi del gruppo ed aveva tre anni più di me. Quindi arrivò il tentativo con Adele. Sulle prime tutto andava per il meglio, poi capii che mi stava prendendo in giro. E non c'è niente di peggio per un ragazzo di essere preso in giro. E quindi misi in atto tutte le mie arti di conquista per rivoltare alla fine la situazione. Tutto culminò in una sera in cui rimanemmo soli in giardino. Al momento di andarmene lei mi venne vicino e l'atmosfera era l'ideale per un lungo bacio appassionato e … qualche altra cosa. Sarebbe stato il primo, ma prima doveva venire la piccola vendetta. Così come lei chiuse gli occhi le diede un bacio in fronte e, dopo un "ciao", me n'andai a casa lasciandola lì impietrita. Aveva capito che l'avevo reso lo scherzo che mi aveva teso, come un cacciatore che si impallina da solo. Però ammise che in fondo se lo meritava e siamo rimasti dei semplici amici.

La verità ha tante facce. Poche pagine prima avete letto un'altra versione di questo avvenimento. Le differenze sono minime, ma sotto certi aspetti sostanziali. A chi avrò detto tutta la verità ? A voi prima oppure a Piera adesso ? Oppure a nessuno dei due ? Decidete la soluzione che preferite e poi fatemelo sapere … se vi va.

Ma questo fatto mi faceva ritrovare così solo ed in mezzo ad una strada. A questo punto, siamo arrivati al settembre 1970, sono ancora una volta a Roma e per divertirmi partecipo ad una gita a Spagnolia, la Disneyland italiana. Mi sono divertito un mondo e, a sera, in fondo al pullman, eravamo alquanto allegri con i miei amici e avevamo cominciato a fare giochi di società del tipo di quello "della bottiglia" o di quello ben conosciuto in cui si legano un ragazzo e una ragazza insieme e si registra ciò che dicono.
Ebbene io faccio parte di uno dei "penitenti" e una volta accoppiato con una ragazza sconosciuta, alla quale avevo fatto da cavaliere tutto il giorno, ci diedero per penitenza un bacio sulla bocca della durata minima di 15 secondi, cronometro alla mano. Cosa potevo fare ? Se mi rifiutavo, sarei stato accusato di non rispettare le regole del gioco, ma soprattutto sarei diventato un vigliacco che si vergogna a baciare una ragazza. Ma del resto non poteva ammettere di non aver mai baciato una ragazza sulla bocca, quindi confidai in Madre Natura e diedi il mio primo bacio, ma non aveva nessun valore perché era dato per scherzo. Comunque a scopo informativo ti dirò che dopo scoprii il nome della ragazza, era Doriana. Non te lo aspettavi ?!?!!!

Voi già lo sapevate, ma Piera è rimasta di sasso. Anche se il bacio sulla bocca con Doriana non ha avuto risvolti affettivi di nessun tipo. La sera del ventennale della maturità alla fine della cena stiamo seduti tutti insieme nel giardinetto di Piazza San Giovanni in Laterano a ridere e scherzare. Poi un po' per volta ci salutiamo per tornare a casa, visto che sono le due di notte.
Doriana ferma la macchina sotto casa mia. "Ciao e grazie del passaggio", ma poi cominciamo a chiacchierare a macchina spenta sotto un lampione. Sembriamo due amanti

in un incontro furtivo alla periferia della città. Invece siamo due vecchi amici che non si vedono da quindici anni ed hanno tante cose da raccontarsi.
“Sono le quattro e mezza. Forse è meglio che andiamo a casa. Cosa potrebbero pensare i nostri rispettivi coniugi ?” … un attimo di silenzio … “Sono proprio stata bene stasera. Poi questa lunga chiacchierata … ne sentivo il bisogno. Ti ricordi le mattinate in guardiola a studiare e a chiacchierare ?” … un altro istante di silenzio … “Tarcisio, ti ho pensato tante volte … no, non come stai malignando tu ora … mi sei mancato come amico … come amanti avremmo fatto sicuramente un macello insieme” … sorrido … “Eppure cara Doriana c’è stato un momento in cui … e poi il mio primo bacio sulla bocca l’ho dato proprio a te …” “Mi prendi in giro … quella volta alla gita … sul pullman … il tuo primo bacio … non lo sapevo … mi stai facendo diventare rossa … dai corri da tua moglie … ho un marito ed un figlio che mi aspettano”

Chiusa questa parentesi più curiosa che seria cominciai il primo liceo. La classe mista mi fece subito notare un mucchio di ragazze: Giulia, Maria, Paola M, Daniela, Patrizia, Marcella, Doriana (che già conoscevo), Carolina, Simonetta ed infine altre due ragazze particolari di quelle che si prendono in giro, non sentimentalmente ma nel vero senso della parola, e precisamente Paola e tu … Piera. L'opera di sfottimento iniziò subito e parallelamente la prima schiera si riduceva con il tempo, ossia conoscendo bene i caratteri di tutte. Infine le mie attenzioni si soffermarono su due: Simonetta e Marcella. La prima però non ispirava un sentimento serio e la seconda mi attraeva più per il corpo che peraltro. Entrambe le storie finirono … prima di iniziare. Però con Marcella durò fino ad una gita fatta con la scuola a Tarquinia.
Al nostro ritorno a Roma mi ritrovai a scherzare ridere con le mie “vittime designate”. La sera andammo con la classe in pizzeria e poi tutti a casa. Così d'improvviso mi ritrovai da solo con te e, nel vederti così, al chiaro di luna mi sentii una strana scossa, ma sulle prime attribuii tale stato alla generosa dose di birra che avevo bevuto. Il giorno dopo ci ripensai e continuai a ripensarci fino a quando, non so perché o forse per interesse pecuniario, mi offrii di metterti in ordine la collezione dei francobolli. E qui la cosa straordinaria. Durante le mie consulenze filateliche non ero molto preso dai francobolli ed i miei scambi si svolgevano tutti a mio sfavore. Dove era finito il furbo collezionista che si approfitta dell'incompetente ? Fu il primo sintomo di un cambiamento che stava avvenendo in me. Ma cos'era ? Ancora non riuscivo a spiegarmelo. In questo stato passai l'estate e stranamente mi erano indifferenti le varie bagnanti compresa Adele, chiaramente disposta a ricominciare tutto daccapo e seriamente. Infine mi arrivò una cartolina da Velletri che mi rivelò che la mia indifferenza era dovuto al fatto che ormai pensavo ad una ben precisa ragazza. Era come il sole che, con il suo sorgere, fa sparire la luminosità di Sirio.
Mi ero preso una cotta solenne e diversa da tutte le altre perché questa volta mi ero innamorato. Non è più quella ragazzina lentigginosa e bassa da prendere in giro, ma della ragazza che cercavo e l'unica degna del mio Amore perché mi amavi. Però adesso sorgeva un grosso ostacolo, come te lo potevo dire ?

Il ragazzo spigliato spariva in me e lasciava il posto al Tarcisio timido che per imparare a ballare doveva esser trascinato (nel vero senso della parola) dalla sorella fin sulla pista da ballo. Questo perché fino ad ora avevo scherzato e invece ora dovevo fare qualcosa di serio. L'estate finì ed appena a Roma ti cercai perché dovevo dirti un mucchio di cose, ma la tua presenza mi toglieva tutto il coraggio e così tirai avanti per tutto settembre fino a metà ottobre quando Claudio mi diede un invito ad una festa per me ed altre cinque persone. Invitai mezzo mondo e feci in modo di arrivare alla festa solo con te, poi mi preparai bene alla serata. Due giorni prima la fatidica domenica ci trovammo da soli e stavo per dirti tutto, ma ancora una volta non ebbi il coraggio. Però oramai era come se te lo avessi detto, ma non valeva lo stesso.
Infine arrivò domenica 24 ottobre 1971 ed andammo alla festa. Avevo una paura tremenda. Durante il ballo verso le otto nel buio della sala mi arrivò la tua voce che chiedeva cosa volessi dire con il discorso di due giorni prima. Allora pensai: "Tarcisio, se non lo dici ora sei un broccolo ed è meglio se ti vai a sparare". E così ti dichiarai il mio amore in un modo strambo, come il mio carattere, e che riflette pienamente la mia indole e tutti i pensieri che avevo in quel periodo e che ancora oggi continuo ad avere e sono sicuro che durerà in eterno. Perché, Piera, io ti amo e prima di dire queste parole ho passato tante esperienze che mi hanno tanto maturato da potertelo dire con tutta la sicurezza di cui sono in possesso.
E con altrettanta sicurezza, come del resto ti ho esposto, possa affermare che sei la prima ed unica ragazza alla quale ho dato tutto il mio Amore e che per prima e sola ha provato cosa vuol dire essere abbracciata e baciata veramente da me, perché sei la sola che io amo ed amerò

tuo Tarcisio

P.S.: Dimmi quando posso vederti al più presto per poterti provare quanto ti ho scritto. Ti continuo ad amare.

Velletri, 6 dicembre 1973

Caro Tarcisio,
eccomi qua, ti scrivo anche se non ho un gran che da dirti. Sinceramente quella che ti ho detto ieri sera non era la vera ragione della mia delusione. Si, mi ha deluso anche il fatto che tu pensi o pensavi che sia o che fosse una vergogna per un ragazzo di 14 anni non aver mai baciato una ragazza, ma soprattutto sono rimasta delusa dal fatto che non hai dato il tuo primo bacio a me, a prescindere dal sentimento.
Io ero felice al pensiero che avevamo imparato insieme (ed io sì che non ne sapevo niente, al punto che non volevo credere a ciò che mi aveva detto Maria Laura) e invece sei stato tu ad insegnarmi perché eri già "imparato".
Ma ora non pensare che questo fatto abbia tanta importanza perché mi consola il fatto di conoscere la ragazza che hai baciato. Non ho potuto fare a meno di notare, però, il comportamento di Doriana. Io fossi stata in lei mi sarei rifiutata di fare una penitenza del genere, tanto più che non vi conoscevate; così avrebbe salvato anche la tua situazione non meno imbarazzante.
A un certo punto a proposito di Acquafredda tu dici che a 13 anni "In questo luogo di vacanze ho provato per la prima volta se il fascino maschile di cui ero in possesso era valido. Ora a pensarci mi viene da ridere, e ripenso ai pericoli che avrei potuto correre e devo ammettere che sono stato molto fortunato". Quest'ultimo periodo, e cioè da "Ora" fino a "fortunato" mi è molto poco chiaro. A quali pericoli ti riferisci e che c'entra che oltre ad essere sentimentale sei anche molto fortunato ?
E quando parli di Adele che cosa vuoi dire con "lei venne vicino e l'atmosfera era l'ideale per un lungo bacio e … qualche altra cosa" ? Le volevi bene veramente ? Questa tua storia d'amore per Adele mi appassiona non per gelosia, ma per semplice curiosità.
Poi la rivelazione della tua impressione su di me in primo liceo mi ha un po' buttato giù e nello stesso tempo ho capito tante cose. Il perché dei tanti dispiaceri nello sforzo di inserirmi nella mia nuova scuola qui.
Simonetta, per esempio, che aveva più di me per farti pensare prima a lei come ragazza che doveva stare al tuo fianco ?

Simonetta mi piace per allegria. Passiamo insieme molto tempo sull'autobus privato che ci porta avanti ed indietro tra casa e scuola nel primo anno di liceo. Simo abita vicino la parrocchia e quindi la mattina sale un paio di fermate prima di me e mi riserva un posto. Stiamo insieme tutto il tempo del viaggio facendoci scherzi di tutti i tipi. Qualche volta capita che nell'agitazione la camicetta esce dai pantaloni ed allora il solletico si può fare anche direttamente sulla pancia intorno all'ombelico. Anche Simonetta non si preoccupa se deve mettere una mano sotto il mio maglione e così … Ma riusciamo anche a stare seduti e tranquilli, magari mano nella mano … ma per controllarci non per romanticismo.

E pensare che io già ti volevo bene e tu invece non mi vedevi per niente. Ah, già, lei si metteva le minigonne ed io no, lei si truccava ed io no. Ti sei subito accorto che non sarei mai diventata la ragazza di qualcuno soltanto per poter dire in giro di avere un ragazzo ? Spero che sia così. Rispondi. In quanto a Simonetta, almeno fosse stata carina. Ma se permetti sono più carina io che Simonetta (?). Per Marcella ti capisco. Chi è che non si è innamorato anche per un solo giorno di Marcella ? E sapessi quanto soffrivo quando sul pullman ti mettevi vicino a Simonetta e le facevi gli occhi dolci.
Una volta a ginnastica lei mi disse: "Ti piace Tarcisio, vero ?" Io le stavo per dire la verità, ma poi ci ripenso vedendo il suo sguardo maligno e forse anche geloso e le risposi malamente: "Anche se fosse, non lo verrei certo a dire a te !" Da allora rimanemmo sempre un po' in attrito.
Ma quella volta non cercai di togliermi dalla mente te, come avevo fatto per l'altra delusione di Massimo. E se anche avessi voluto non ci sarei riuscita perché eri una cosa diversa dalle cotte precedenti.
Comunque c'è una differenza sostanziale fra le mie cotte e le tue. Io le poche cotte che ho preso, le ho prese sul serio. Cioè nel mio piccolo, tutto per conto mio, amavo veramente, pensavo veramente che da grande avrei sposato la persona amata. Certo, se ci penso mi viene da ridere, ma era così. Invece tu, abbandonate le "passioni infantili", ti sei preoccupato di cercarti una ragazza solo per avere prestigio di fronte agli amici. Perché dovevi "avere" una ragazza e non perché ad un certo punto hai sentito di amarne una in particolare. Per fortuna hai cambiato idea e finalmente "mi hai visto".
Ma cambiamo discorso. Oggi a scuola mi sono annoiata a morte. Dovevamo fare filosofia ed invece è venuto un altro prof a farci supplenza perché quello di filosofia non c'era. Se la cosa fosse successa in IV E o nella mia classe dell'anno scorso si sarebbe scatenata la rivoluzione. Vorrei sapere una cosa: di latino voi fate ancora la grammatica tipo sintassi del periodo ?
Noi non facciamo altro. Ogni tanto il prof si ricorda che dobbiamo fare anche letteratura latina, ma la sua passione è la grammatica.

Bella domanda. Sinceramente non so cosa facciamo a scuola di latino. Io copio tutte le versioni e gli esercizi da oltre un anno. Ossia da quel compito in classe dove mi sono impegnato al massimo. Alla riconsegna delle traduzioni ho letto con grande ansia il giudizio: "Testo italiano espresso in maniera ottima, peccato che non aveva niente a che fare con il testo latino. Voto: 4"

Sai Tarcisio, sei cambiato un po' nel fisico. Prima non eri un gran che; ora invece mi sono innamorata di te, mi piaci in tutti i sensi. Insomma, sei il mio tipo !
Ora però non ti montare la testa e non partire alla conquista di altre ragazze perché io sono molto possessiva e pretendo l'esclusiva dei tuoi baci e dei tuoi abbracci. Per quanto mi riguarda puoi stare sicuro, perché non potrei stare fra le braccia di qualcuno

se non fra le tue. Sarebbe tanto bello non dover ricorrere spesso a sotterfugi per vederci non dico più spesso, ma almeno più in pace. Allora si che la nostra gioia sarebbe veramente completa, ritrovandoci abbracciati a parlare su una panchina dei giardini. Ma che dico, siamo felici così è accontentiamoci una volta tanto.

Hai cominciato bene ma il finale è un po' deludente. Ti piaccio fisicamente ? Ed allora passa più tempo tra le mie braccia ! Che significa "accontentiamoci una volta tanto", qui ci accontentiamo sempre e di continuo. Ci vediamo di sfuggita e sempre con un terzo incomodo presente. Riusciamo sempre più raramente a stare cinque minuti in santa pace per colpa di "babbo". Ho accumulato non so quante ore di treno sulla linea Roma-Velletri di cui ormai conosco a memoria ogni curva ed ogni cespuglio del percorso.

A proposito, hai pensato a quale difficoltà vado incontro cercando di convincere babbo a venire al matrimonio di Rosanna ? In qualità di che cosa veniamo a questo matrimonio ? Senza contare la mia famiglia, io in qualità di che cosa verrei ? Pensaci. Vedrai che a un certo momento la nostra posizione è un po' ridicola di fronte a questo avvenimento. Che posso fare ? Che possiamo fare io e te ?

Se la situazione è ridicola non è colpa nostra, ed in ogni caso … ridiamone ! Sul motivo per cui tu vieni al matrimonio di Rosanna, lo sanno tutti il perché. Quindi chi ha qualcosa da ridire, trovi una scusa qualsiasi per autorispondersi.

Mbè, devo andare a cena. Ti abbraccio forte forte e bacio a lungo

tua Piera

P.S.: la firma mi è venuta peggio del solito. La rifaccio. Scrivi presto. Bacioni a tua mamma e Rosy. Saluti al tuo papà e a Bruno.

Tua Piera

P.P.S.: insomma, questa firma va bene.

Roma, 9 gennaio 1974

Cara Piera,
passate le feste natalizie e con grande ritardo ricomincio a scriverti. Lo faccio anche se sono sicuro che arriverò prima io, visto che dopodomani farò un salto a Velletri nel pomeriggio. Per questo motivo non so cosa scriverti. Potrei dirti, per esempio, che oggi a scuola ho fatto un bel compito scritto di fisica, tutto copiato dal libro. Infatti già sapevo su cosa ce lo dava (non ho cancellato la frase sottolineata perché è un raro esempio di anacoluto). Infatti già sapevo su quale argomento il professore avrebbe dato il compito. Questo è accaduto perché già prima delle vacanze il prof aveva cominciato a dettare l'intestazione di una interrogazione scritta, mai fatta a causa dello sciopero dei professori. Quindi ero quasi sicuro sulle domande, non avendo svolto alcuna parte nuova del programma. Forte della mia sicurezza, ho preparato i foglietti e, al momento opportuno, ho copiato tutto. In ogni modo non sono stato l'unico visto che oggi tutti si erano portati gli appunti, se non il compito già svolto su foglio protocollo come ha fatto Paola.

Paola è l'ultima persona che potreste vedere copiare qualsiasi cosa. Infatti è la tipica secchiona. Ha testardamente portato il grembiule in classe fino al secondo liceo, ed ha portato tutti i libri del giorno fino all'inizio del quinto anno, quando siamo riusciti finalmente a fargli fare sega. Poi si è scatenata. Ha cominciato a fumare, a portare minigonne vertiginose, a dire parolacce, ecc. insomma tutta un'altra persona rispetto ai primi anni.

Quest'anno sono capitato per caso al banco con Paola, e non mi lamento. Io ormai ho adottato il quaderno unico. Un grosso raccoglitore ad anelli con fogli mobili a quadretti da 4 mm. In tal modo, spostando i blocchi di pagine, ho sempre appresso tutti i compiti e gli appunti di tutte le materie, avendo la necessità di portare un solo quaderno. Ma i libri sono un'altra cosa. La mattina vengo con due autobus oppure in autostop, quindi non posso viaggiare appesantito. Al contrario Paola continua a venire a scuola con il pullman privato che la prende sotto casa e la deposita sul piazzale davanti scuola. Io sfrutto la situazione ed ho sempre il libro della materia a disposizione.

In questi giorni i prof si sono indispettiti perché non portiamo i libri e quindi è difficile seguire le lezioni. Le note ed i 2 di punizione fioccano a raffica. Per non incorrere nelle ire dei prof si deve dimostrare di avere almeno un libro per banco. E allora ? Io ho Paola ! Ma l'infame non vuole sottostare alla situazione e mi impedisce di guardare su i suoi libri.
"Paola, metti il libro in mezzo !", ma lei è inamovibile: "No ! Portatelo !". Io rincalzo a mezza bocca per non farmi sentire dal prof: "Metti il libro in mezzo … altrimenti … altrimenti … ti tocco le cosce !" Paola sobbalza sulla sedia con un mezzo strillo strozzato in gola, mentre io faccio il gesto di agguantarle una coscia. Il prof si interrompe di spiegare e apostrofa con fare scocciato: "Paola, hai finito di starnazzare … vorrei spiegare Dante …"
"Ma professore, Tarcisio mi sta per … insomma io non voglio … ma lui invece …" ed un violento color rosso violetto avvampa sulle guance. Il prof trattiene a stento un sorriso sornione e finisce il discorso: "Vabbè … non vogliamo sapere … quello che state o volete fare … passiamo al canto successivo. Avete tutti la Divina Commedia ?" Ed io con fare

molto diligente alzo il testo di Paola che ormai si è arresa e si rassetta la gonna nel tentativo di coprirsi il più possibile.

A proposito, secondo quanto risulta da un'inchiesta, tutte le "matte" ti hanno scritto ed attendono una tua risposta. Per quanto riguarda la scuola mi sono dimenticato di dirti la notizia più forte. Ho preso … apri bene le orecchie … anzi gli occhi … un mastodontico ed insuperabile 8 nel primo compito in classe d'inglese. Pensa nel dettato, risposte alle domande e temino ho fatto soltanto due errori in altrettante parole che non conoscevo del dettato. In ogni modo non c'è stato tanto da esultare visto che il secondo compito d'inglese l'ho sbagliato. Veramente non sono ancora né il voto, né gli errori, ma non me ne importa un fico secco visto che mi posso permettere il lusso di prendere anche un 4.
Ma lasciamo perdere tutte queste cose terrene e futili (ammazza come parlo!) e passiamo ad altro. Sul fronte brunesco continuano le scaramucce e non si arriva ad un'intesa anche se al sesto chilometro sulla strada per casa di Bruno continuano le trattative per una pace onorevole ad entrambe le parti. Infatti Bruno e incavolato "oggi più di ieri e meno di domani". Comunque, visto che fa tutto da solo (si critica, accusa, giustifica, consiglia, aiuta, punisce ecc. ecc.) penso che la finirà presto anche se non sembra. In ogni modo con Rosanna va d'accordo e già hanno scelto i mobili per la casa, che hanno già incartata. Io invece, sempre al di sopra di queste cose terra terra, continuo a passare senza curarmi di loro (vedi ignavi nell'inferno dantesco).

Le litigate tra mia sorella e Bruno sono ormai all'ordine del giorno e nessuno ci fa più caso. Tanto poi fanno pace, indipendentemente da chi comincia. Questo finché non si sposano. Poi, come d'incanto, scoprono di non essere fatti uno per l'altra. Allora cominciano i litigi veri, le lotte serie fino ad innescare tutto il procedimento legale che porta al divorzio dopo una dozzina di anni di matrimonio. La giustificazione apportata è l'incompatibilità di carattere. Ma sono sempre stati così, anche durante il fidanzamento … ed allora ?!? Ci hanno messo quasi quindici anni per capirlo ? Mbè, io e Piera siamo stati più bravi, ci sono bastati tre anni e non abbiamo litigato !!!

Dai Pionieri di Roma 1 ho ricevuto molti accidenti. Infatti sono venuti a Velletri per fare la lezione sulle triangolazioni, ed io l'avevo già fatta. Ho scoperto che sei conosciuta dalle istruttrice di Roma 1. Infatti ho avuto questo dialogo. Loro: "Come mai eri a Velletri ?" ed io: "Per caso, perché era andato a far visita alla mia ragazza, una Pioniera". Loro: "Per caso è quella bassina con i capelli castani e il montgomery bianco ?" ed io (con enfasi teatrale simile a un bambino scoperto a rubare le caramelle) "Ebbene sì !!!". Tela.

Mi sono "inventato" un corso privato di Primo Soccorso all'interno del corso ufficiale della CRI. In tal modo posso andare a Velletri quando voglio con il rimborso spese oppure con una macchina di servizio. Per aumentare la frequenza ho dovuto accelerare sulla cadenza delle lezioni. Il Presidente dei Pionieri di Velletri è contento, perché sto preparando un

gruppo molto ben addestrato con esercitazioni pratiche in numero doppio rispetto al corso ufficiale. Ed io passo bellissime serate velletrane con Piera aspettando che i genitori la vengano a riprendere con l'auto per portarla a casa.

Ma non divaghiamo ancora sulla mia bravura nello stendere opere teatrali. Per ora non ho altro da dirti (come se ti avessi detto qualcosa) e perciò ti saluto affermando e ricordandoti che, se sono matto (e questa lettera lo dimostra chiaramente), è colpa tua

ti amo alla follia

Tarcisio

P.S.: Scusa il mio italiano iniziale, ma oggi non mi sento molto in vena di scrivere.

Tanti Bacioni

Tarcisio

Velletri, 21 gennaio 1974

Caro Tarcisio,
devo studiare un sacco per domani e specialmente storia dell'arte, ti rispondo finalmente perché so che cosa significhi aspettare la posta inutilmente. Spero che tu non ti sia preoccupato l'altra sera per quel fatto di quel ragazzo scout. Io invece continuò preoccuparmi sempre di più, non per me naturalmente, ma per lui.

Il primo sassolino continua a rotolare giù per il pendio tirandosi appresso tutto ed allargandosi in quella che sta per diventare una valanga distruttiva.

Ho cercato di vedere se sono io che mi sono sbagliata, cioè immaginato nei suoi atteggiamenti sentimenti inesistenti nei miei riguardi, ma invece stamattina a scuola mi sono ancora una volta ricreduta.

Cosa pensi Piera. E' ovvio che non piaci soltanto a me. Non hai mai avuto fiducia nel tuo aspetto fisico, ma questo non vuol dire che non sei bella. Certamente non sei una pin-up e non hai il fisico da modella, ma piaci ugualmente … nonostante i pianti ed i ceffoni …

Dunque, ieri come ti avevo già detto, abbiamo fatto la replica della veglia; per provarla ci siamo dati tutti appuntamento in teatro (il teatrino della parrocchia di San Martino) verso l'una o le due dopo pranzo. E tra l'altro Riccardo (appunto il ragazzo di cui ti sto parlando) mi ha chiesto a che ora sarei andata così avrebbe approfittato per parlarmi della scelta che secondo il suo amico dovrebbe fare. Questo suo amico, che tra l'altro non accetta il cristianesimo, l'ha portato di fronte a un bivio: o abbracciare la dottrina dei samurai, isolandosi dal resto del mondo e quindi lasciare il clan, le sue idee cristiane ecc. per fare una specie di setta con lui; oppure rompere la loro amicizia, cosa che sembra alquanto assurda se si tiene conto che sono come due fratelli, tanto la loro amicizia è forte.

Il trucco è vecchio come il mondo. Si dichiara un problema e scatta immediatamente lo spirito materno di Piera. Però caro Riccardo non fare troppo "il gatto". Lo so che la guerra è guerra, ma tu esageri un po'.

Ora Riccardo è cristiano, crede e sente la necessità di stare in mezzo agli altri, ma nello stesso tempo non vuole perdere un amico quale è Mario. Inoltre mi ha detto che Mario è così deciso perché anche la sua ragazza la pensa come lui e perciò insieme hanno raggiunto una certa armonia. Lui invece non ha una ragazza e si trova in svantaggio, sente che gli manca qualcosa per completarsi. Comunque pare che il problema non sia tutto qui, infatti mi deve parlare con calma di queste cose. Immagina tu un discorso così difficile fatto durante la ricreazione in corridoio.

Si va be', ma perché Riccardo deve "usare" la MIA ragazza per risolvere i SUOI problemi. Piera non è l'ufficio soccorso psicologico per poveri studenti single.

Tornando alla veglia di ieri, io avevo detto a Riccardo che avrei preso la circolare di mezzogiorno e mezza e che quindi sarei arrivata a Velletri verso l'una meno un quarto. Senza pensare che sarebbe venuto ad aspettarci (a me e a Cristina) non gli ho detto che saremmo scese al cimitero per andare prima a casa di Carla. Così in teatro siamo arrivate alle due e Riccardo stava già lì chiaramente incavolato. Io ho fatto finta di non accorgermene. Stamattina (e ora capirai perché mi sto preoccupando) a ricreazione è venuto subito in classe mia. Allora sono scesa con lui a comprarmi una pizza (perché stavo morendo di fame) e a un certo punto lui se ne esce fuori chiedendomi scusa per ieri. Sì, mi ha chiesto scusa perché ieri si era incavolato due volte con me. La prima volta perché sono arrivata alle due invece che all'una (e fin qui lo posso capire perché è andata a monte quella chiacchierata che dovevamo fare), la seconda volta perché non sono andata a cena dopo la veglia insieme a loro. E qui non lo capisco più. Babbo, che è venuto a vedere la veglia, non ha voluto restare per la pizza che di solito ci facciamo dopo la veglia.

Strano che "babbo" non sia contento di un ragazzo che chiede conto di quello che fanno le ragazze, anche se non sono le proprie.

Ora dimmi tu che devo pensare io, e che cosa debbo fare. Perché sto cercando di farglielo capire in tutti i modi che non deve pensare assolutamente a me. Ogni tanto accenno a te, cerco di non fare cose che potrebbero essere interpretate a modo suo, magari che io corrispondo ai suoi sentimenti.
Sinceramente mi dispiacerebbe che si prendesse una cotta per me, sarebbe per lui una delusione in più ed inutile. Ma tu stai tranquillo, perché sai che voglio bene solo a te e a nessun altro. A proposito, sai che sei piaciuto a Carla ? Ha detto che sei un bel ragazzo, ma guarda che lei ce l'ha il ragazzo. Sei solo mio e guai a chi ti tocca !

Piera ha scoperto che non viviamo in un'isola deserta. Però non bastano i proponimenti e le minacce per ottenere la fedeltà.

Cambiamo discorso. Qualche giorno fa, cercando nel cassetto della scrivania di babbo delle cartoline di storia dell'arte, ho trovato delle lettere. Una è una lettera di babbo a mamma, quando babbo ebbe uno dei tanti incarichi dell'ufficio fuori città. In questo caso era a Milano, ed in qualche altra città del Nord, e solo per qualche giorno di lontananza già facevano tragedie, almeno così si capisce da quanto babbo scrive nella lettera. Le solite cose che si scrivono due giovani innamorati. Ma forse babbo ha dimenticato la sua sofferenza in quei giorni, che in fondo erano pochi (quattro o cinque giorni se non di meno) e nei giorni in cui mamma fece una gita con la scuola, ed

anche quella non fu eccessivamente lunga (al solito quattro o cinque giorni, mi pare proprio durante le vacanze di Pasqua).
C'erano anche delle lettere di mamma a babbo, appunto scritte durante questa gita. Queste lettere di mamma si potrebbero scambiare addirittura per le mie a te. Con la differenza che in quelle di mamma c'è una incessante preghiera a babbo di non esser geloso, e di conseguenza una continua dichiarazione del suo fedele amore. Se babbo ogni tanto rileggesse quelle lettere, forse si ricorderebbe e capirebbe un po' di più noi due. Infatti lui dice che noi abbiamo ancora 17 anni, mentre loro ne avevano rispettivamente mamma 19 e babbo circa 24.
Ma se l'amore non ha età, perché per noi due invece l'età prende tutta questa importanza ?
Saltando di palo in frasca: cosa facevi tu alla Fiera di Roma in compagnia di due belle pioniere qualche settimana fa ? Anch'io ho i miei informatori, e perciò non cercare di negare, caso mai difenditi !

Sono sempre presente in tutte le fiere e mostre romane di quegli anni. Adesso sono stato nominato io come responsabile CRI delle SS (non interpretate male, SS sta per Servizi Speciali). Devo trovare Pionieri capaci e di bella presenza per fare quelle famose dimostrazioni di primo soccorso di cui ho parlato in precedenza.

Pare veramente che babbo abbia quasi deciso di venire al matrimonio di Rosanna e Bruno, però come al solito non è sicuro. Io intanto mi sto scervellando su cosa mi dovrò mettere. Da te voglio sapere solo una cosa: mi preferisci con un bel completo pantaloni o con un bel vestitino ? Sì, lo so, me l'hai già detto che ti vado bene anche soltanto con un gonnellino alla hawaiana, ma pare che sia un abbigliamento indecente per entrare in chiesa, quindi …
Spero che tu possa venire venerdì 25 p.v. e per ora non ho altro da dirti. Vado di corsa a studiare.

Ti abbraccio forte forte e ti bacio lungo
tua Piera

P.S.: i soliti saluti a tutti. Spero che la situazione dei baraccati a casa di Rosanna si sblocchi e che così avrete un pomeriggio per venire qui.

Ti voglio sempre tanto bene
arisempre tua Piera

A Roma è iniziato un nuovo movimento di protesta contro la costruzione di case private da parte degli enti assicurativi. La legge prevede che le associazioni previdenziali debbano

investire parte dei loro capitali in abitazioni civili da dare in affitto. In questi anni i cantieri sorgono come funghi nelle zone a ridosso del Grande Raccordo Anulare, che ancora segna il confine esterno subito dopo le estese campagne intorno alla città abitata. Rosanna e Bruno hanno preso in affitto uno di questi appartamenti in previsione del matrimonio di maggio prossimo. Ma il movimento dei “baraccati” è in agguato. Appena un cantiere finisce i suoi lavori un’orda di senzatetto occupa gli alloggi sfondando le porte e prendendo possesso dei locali in nome del bisogno esigendo la “protezione” del Comune ed il relativo costo di affitto politico e simbolico dell’Istituto Autonomo Case Popolari.

L’unico modo per “difendersi” dagli espropri proletari è occupare personalmente l’appartamento. Tra l’altro l’ente proprietario inserisce una clausola specifica nel contratto d’affitto per cui l’affittuario deve occupare l’immobile entro 24 ore dalla stipula ed è responsabile dell’integrità dell’edificio.
Abbiamo piazzato un tavolinetto ed un attaccapanni nell’ingresso. Un tavolo in cucina con qualche sedia. In soggiorno abbiamo steso i sacchi a pelo per terra. La corrente elettrica è gentilmente fornita dal vicino di casa mediante una prolunga volante in attesa dell’allaccio ufficiale con contratto. E così comincia il periodo del campeggio cittadino. A turno presenziamo la casa 24 ore su 24. Di notte il turno tocca a me e a Bruno più qualche altro collega ferroviere.

In diretta viviamo due volte l’assalto delle forze dell’ordine che cacciano a colpi di manganello e lacrimogeni gli occupanti abusivi. In uno dei due assalti stiamo per essere scambiati per baraccati (in effetti lo sembriamo veramente), ma l’intervento e la testimonianza dei vicini di casa ci salva all’ultimo momento per fortuna dall’arresto.

Roma, 31 gennaio 1974

Cara Piera,
dopo ben nove giorni di attesa è arrivata la tua lettera del 21 u.s., e visto che il discorso si pronostica lungo inizierò subito con la risposta.
In quanto alla questione "Riccardo" ci ho pensato su e sono arrivato ad una semplice conclusione: bisogna sdrammatizzare tutto. Infatti credo che un po' troppo si è dato libero campo alla fantasia che, come è il suo mestiere, ha iniziato a costruire castelli di carta che sembrano complicati e che un bambino può far cadere con un semplice soffio. Quindi il comportamento da tenere è il più semplice che si possa pensare ossia il normale trattare con le persone che ci circondano.
Non è giusto assegnare ad alcune persone delle idee che magari non le sfiorano minimamente. E nel caso che queste idee esistano realmente, basta far presente le condizioni presenti dicendo tutto con molta chiarezza senza dar adito ad equivoci e mal comprensioni.
Per quanto riguarda il fatto presente, e più che chiaro che il bravo Riccardo è un po' complessato, e non riesco a capire perché. Questo suo atteggiamento lo porta all'indecisione tra lo scegliere la vita come la vuole lui, leale e cristiana in mezzo ad amici scout; oppure seguire l'amico che lo ha, in un certo senso, plagiato (scommetto che è stato Mario a far iscrivere Riccardo alla palestra di karate) volendogli quasi imporre una vita diametralmente opposta sotto l'insegna dell'ateismo e del culto dell'integrità fisica (ideale samurai che scontra violentemente contro il fatto che Mario ha una ragazza, essendo i samurai votati soltanto alle armi). Ma forse quest'ultima parte del discorso può essere motivata dall'ondata di film giapponesi che ha invaso l'Italia, accendendo gli animi di migliaia di giovani che si sono così fatti una "cultura" errata su molte cose inerenti le leggi che regolano le arti marziali.
In ogni modo Riccardo <u>deve</u> (notare bene il "deve") fare al più presto la sua scelta, ed in questo nessuno può aiutarlo perché si tratta di una cosa personalissima. Infatti questa decisione potrebbe battezzarlo "uomo" o lasciarlo "ragazzo" (dico così perché anch'io, a modo mio, devo prendere una decisione con lo stesso risultato). Unica cosa che lo potrebbe aiutare è la vicinanza di una donna, ma la <u>sua</u> ragazza, e non quella degli altri. Mi raccomando di non prendere questa frase come pura gelosia, ma per una cosa seria. Infatti Riccardo può essere aiutato solo dalla ragazza che gli vuole veramente bene, altre esperienze lo porterebbero ad una delusione che, dato il particolare momento psicologico, potrebbe incidere notevolmente e negativamente nella sua vita futura.
Quindi metti le cose in chiaro come stanno, senza falsità o bugie. E ricorda che ogni tentativo di aiuto potrebbe essere pericoloso per Riccardo. Ma ora basta con questi ragionamenti e veniamo a noi.

Tanto per smitizzare il tuo servizio segreto, puoi dire a tuo zio che la prossima volta che mi vede può anche fermarsi (invito che gli ho fatto anche alla Fiera di Roma) per poterti poi dire con precisione cosa stavo facendo "in compagnia di due belle pioniere" (dove avrà visto il "belle" ???); in quanto al "qualche settimana fa", si trattava del 6 gennaio (per favore la prossima volta manda gente più qualificata oppure che si informino meglio).
Per Carla sono lusingato dell'apprezzamento e, visto che non mi ricordo chi sia (o come sia fatta), ti prego di farmela vedere la prossima volta che vengo a Velletri per vedere se è il caso di contraccambiare il giudizio. Calma … e posa quel bastone … stavo scherzando !!! Sai benissimo che delle altre non m'importa niente e che guardo solo te. A proposito di guardare, al matrimonio di Rosanna ti voglio (e quando dico "voglio" è come dire "esigo") in gonna, perché in maggio non fa freddo e durante la cerimonia non devi stare comoda (non avendo alcun lavoro da svolgere) e poi le donne che portano i pantaloni hanno sempre delle gambe da nascondere.
Se hai qualche cosa in contrario con il contenuto di questa lettera (ed anche se sei d'accordo con la presente) sei pregata di dirmelo oralmente e di persona al più presto, sempre se ti lascio parlare, perché appena ti vedo ti devo dare un bacio enorme

tuo Tarcisio

P.S.: fammi sapere quando posso mettere in atto il mio losco progetto. Ti amo !!!!!!!!!

Velletri, 2 febbraio 1974

Caro Tarcisio,
ti rispondo immediatamente.
Sapessi come mi sono vergognata leggendo la tua risposta sul fatto di Riccardo. Come sono stata sciocca, precipitosa, infantile nel giudicare l'atteggiamento del suddetto nei miei confronti. E intanto me ne stavo rendendo conto in questi giorni passati dopo quel venerdì degli esami dei pionieri; volevo la conferma e tu, per fortuna, me l'hai data.
Tra l'altro in questi giorni mi sento molto ridicola e a volte mi dimostro tale, come ieri sera in una riunione quando si chiese una proposta per attività da svolgere durante le vacanze di Pasqua, ed io proposi di aiutare padre Luigi nella processione del Cristo morto del venerdì santo.
Stamattina volevo prendere sette in filosofia ed invece a stento ho preso sei. Tutto perché mi sono innervosita, avevo tante informazioni in testa e gliene ho dette solo la metà. Così il prof mi ha detto che devo approfondire lo studio altrimenti al prossimo quadrimestre non ce la farò, ma lui non sa che è una settimana che sto "approfondendo".
In questi momenti mi viene voglia di lasciare perdere la scuola, ma poi penso che in fondo non è che mi dispiace proprio studiare specialmente matematica, fisica, chimica e anche storia e filosofia. Ma non ti voglio parlare di scuola, oggi proprio non è il caso.
Tornando al discorso di prima mi domando come ho fatto a fare questo passo indietro. Quando facevo le medie mi inventavo cose di questo genere, gli spasimanti che volevo o non volevo e forse in questo caso volevo addirittura provare il brivido di dire ad un ragazzo: "Mi dispiace, hai mal interpretato la mia sincera amicizia, io amo un altro, e tu non sai nemmeno quanto!" Come sono ragazzina, ogni volta tristemente lo riconosco. Ma ogni volta, nonostante tutti i miei buoni propositi, non faccio niente per migliorarmi.
Per fortuna ci sei tu, che come questa volta mi porti nel giusto. E non ti dico questo per essere compatita, anzi vorrei che tu mi facessi più spesso di questi rimproveri. In questo periodo ne ho bisogno.
Per quanto riguarda il problema di scelta di Riccardo, pare che l'abbia quasi risolto. Il fatto è che Riccardo non è uno di quei tanti ragazzi che si è fatto una cultura sulle arti marziali seguendo l'ondata dei film giapponesi, anzi condanna questi ultimi proprio perché errati. Quindi è abbastanza convinto. Per fortuna ha un'amica giù a Siracusa a cui ha scritto di questo suo problema. Non pensare che questa ragazza sia la sua ragazza, perché è soltanto un'amica, anche se molto affezionata ed io credo che per lui conti molto. Finalmente è arrivata la risposta da Siracusa, e così ha deciso

fermamente di non lasciare il clan. Infatti, mentre prima non si voleva iscrivere nell'associazione scout, ora invece ha detto di sì. Benedetta Giovanna ! Si chiama così la ragazza di Siracusa, è sicuramente una ragazza molto in gamba. Anche Titta è al corrente del problema di Riccardo, e quando gli ho detto che Riccardo ha quasi risolto il problema anche lui si è mostrato contento come me.
Ma ora basta con questa storia, ne ho abbastanza. Parliamo di noi due: ci vediamo troppo spesso !
Non ti spaventare, non sono diventata matta. E neppure non ti voglio più bene. Anzi, forse è perché te ne voglio troppo se parlo così. Venerdì scorso, mi sei sembrato troppo "focoso". Sì, d'accordo che hai un po' di sangue calabrese nelle vene, il sangue caliende del sud, ma siamo sulla strada sbagliata oppure siamo quasi sulla strada sbagliata. Non ti nascondo che mi hai eccitato un po' troppo, ed io non voglio assolutamente. Sì, è vero che hai rispettato quel famoso patto che facemmo più di un anno fa, anzi forse sono due anni, ma hai rimediato in altra maniera … inoltre mi è parso addirittura che tu abbia cercato di infrangere il "nostro patto".

Il Grande Patto. Come in tutte le transazioni ad alto livello i plenipotenziari si riuniscono e stabiliscono le regole su cosa si può e cosa non si può fare. Inoltre vengono stabiliti i confini entro i quali muoversi ed i limiti che non si possono oltrepassare.
Con Piera sono off-limits tutte le aree prettamente erotiche, inoltre i baci e le carezze non possono superare un certo numero di secondi, non sono ammessi gli abbracci dove la percentuale di superficie corporea superi … insomma … non posso amarti con il centimetro ed il cronometro !!!
Perché devi valutare come "sbagliato" un certo tipo di effusioni che non hanno nulla di negativo o di colpevole. Il fatto che ti ecciti quando stai con me non è una cosa negativa. Anche io sento le stesse cose. Se poi non posso neanche accarezzare le cosce e la schiena (sotto il maglioncino) allora … limitiamoci ai baci per lettera …

Ora non mi dire che sono cattiva come al solito. Dovresti capire quanto sia importante per noi questo; ora ti sei reso conto che anche noi potremmo fare il "grande sbaglio" senza accorgercene. Ed è per questo che ti prego di contenerti di più. Certo, hai ragione, l'amore non può essere solo spirituale ed io non ti chiedo questo, ma non bisogna superare certi limiti. Voglio una tua risposta su questa mia affermazione.

Non penso che saremmo stati capaci di fare il "grande sbaglio senza accorgercene". Scusa la facile battuta da caserma, ma il tuo imbarazzo nel descrivere gli argomenti della sfera sessuale ti porta a dichiarare alcune cose che potrei definire comiche. Scusa ancora, ma è più forte di me. Io ti amo, tu mi ami, è normale e fisiologico che ci eccitiamo a vicenda quando stiamo insieme, specie se "molto vicini". Come faccio a contenermi ? Più di così !?
Vorrei stare con te … da soli … pelle contro pelle … sentire il tuo odore su di me … ubriacarmi della tua presenza … ed invece devo "contenermi".
Quello non si tocca … questo non si vede … lì non si può … là è sbagliato … uffa !!!

Prima, a proposito della scelta di Riccardo, mi sono dimenticato di chiederti una cosa. Qual è la decisione che anche tu devi fare è che ti potrebbe battezzare "uomo" oppure fate restare "ragazzo" ?
Altra dimenticanza. Il giorno degli esami dei pionieri, una ragazza a cui la commissione aveva chiesto l'apparato gastro-enterico, non avendo studiato, disse che non s'era fatta la lezione sull'argomento. La commissione allora chiese spiegazioni al responsabile del corso di Velletri (il quale aveva fatto personalmente la lezione, ma da quanto ho sentito in modo piuttosto scarso tanto che nessuno ha capito niente). Il suddetto si è giustificato dando la colpa a te dicendo: "Avete presente Tarcisio ? Mbè, quando spiega lui non si capisce niente !" Questo non è affatto vero in quanto anche Cristina (è tutto dire !) ha detto che se sapeva qualcosa era merito tuo. Pino non sa che io sò di questa cosa, ma te l'ho voluta dire perché se ti capitasse di parlare con quelli di Roma 1, non fossi all'oscuro di tutto. Non credevo che Pino fosse così, non riesco a capire perché abbia agito in questo modo.

Sull'avviso del corso dei Pionieri c'è scritto: "Entra in Croce Rossa e scoprirai un mondo che non immagini …" E' vero !!!

Per l'11 febbraio abbiamo già cambiato programma. Verremo a Roma e forse, finalmente verremo a mangiare a casa tua. Il "forse" è naturalmente per babbo. Mamma dice che chiedendoglielo direbbe di no, ma io invece sono del parere contrario. Infatti ti ricordi quella volta che venimmo, io e Cristina, a mangiare a casa tua quando stavamo ancora Roma ? Mbè, io gli dissi che tua madre ci aveva invitato e lui ci mandò. Perché non lo dovrebbe fare ora ? Perché viene anche mia madre ? Che significa, non è detto che sia così ridicolo. Se ci invitasse la mamma di Paola sarebbe lo stesso, non ti pare ?

Per "babbo" la differenza c'è ed è sostanziale. Forse perché non conosce tutti i particolari del Grande Patto, altrimenti potrebbe dormire molto più tranquillo.

Il 23 p.v. Enrico ci ha invitato alla festa che fanno nella palestra del loro liceo e a cui parteciperanno tutte le scuole di Velletri dato che, penso, il liceo è l'unica scuola ad organizzare una festa per carnevale. Però si pagano Lit 1000 per l'ingresso (senza riduzione delle ragazze, è una vergogna !) e Lit 200 di guardaroba, e se vuoi mangiare te lo devi pagare perché nel biglietto d'ingresso sono comprese solo le bevande.
Enrico mi ha pregato di farti venire per i giochi (Enrico con gli altri due suoi compagni sono gli organizzatori), ma io non me la sento di dirti "vieni". Primo perché ti costerebbe troppi soldi questa festa, secondo perché non so se potrò andarci. Infatti il 23 p.v. è il compleanno di mia sorella Agnese. Inoltre non sò se babbo mi ci manderà, perché a lui non gli ci vuole molto a capire che ci saresti anche tu.

Il 16 febbraio si sposerà Titta e ci ha invitato tutti, anche perché vuole che gli facciamo noi i canti. Ma pure lì non si sa se ci si andrà. Babbo ha già tirato fuori la storia che si perde un giorno di scuola. Comunque vedremo un po'.
Qual è il losco progetto di cui parli in fondo alla tua lettera è per cui vuoi sapere da me quando potrai metterlo in atto ?

Rispondi subito e a tutto ciò che ho scritto e domandato.
Ti abbraccio forte forte ti bacio a lungo
tua Piera

P.S.: Fammi sapere cosa è successo a scuola giovedì 24 u.s.

P.P.S.: Per la gonna al matrimonio di Rosanna sono d'accordo con te, ma se non ho gambe da nascondere, non è ho nemmeno da mettere in mostra ! È la verità !
Ti amo !!!

Roma, 19 febbraio 1974

Cara Piera,
scusa il ritardo, ma visto che ci siamo incontrati da poco, ho lasciato un po' correre con la risposta. Tra l'altro volevo poterti dire la mia pagella del primo quadrimestre, ma ancora non ce l'hanno consegnate. Quindi non so cosa dirti, potrei declamarti una poesia, ma non so quale. A proposito, ne ho scritta un'altra per il figlio del professore di lettere. Ti invio la brutta per vedere se ti piace; fa parte della serie del "Sor Pancrazio" e logicamente è in romanesco, come del resto tutte le altre dello stesso tipo. L'altro giorno ho visto (per telefono) Claudio e abbiamo parlato un sacco (ti saluta). Mi ha detto, tra l'altro, che quest'estate farà anche lui l'assistente insieme a me nelle colonie dell' ODA. Figurati quello che uscirà fuori dal nostro binomio, tanto più che già sappiamo che altri due componenti il personale dirigente sono nostri amici.

Il gruppo dirigente è presto fatto: Nino, direttore; Claudio, vicedirettore; Tarcisio, segretario; Salvatore, medico; Paolo e Guido, animatori. Ormai siamo tutti al nostro terzo turno di colonia ed abbiamo una esperienza di lunga data in materia. Ciò non toglie che, una volta finito il nostro compito istituzionale siamo dei "pazzi" scatenati a piede libero per la Gaeta dell'estate 1976. Nino è un ingegnere; io e Claudio siamo studenti di medicina; Salvatore è un medico; Paolo e Guido sono universitari di biologia. Giriamo di notte (durante le ore di libertà) per il paese con una chitarra e stornelliamo a braccio.
Siamo tutti felicemente "fidanzati" (per questa estate) con un gruppo di ragazze che stanno qui in vacanza con le famiglie. Loro credono fermamente di avere a che fare con un gruppo di studenti dell'istituto tecnico industriale "Giovanni Pascoli" (tecnici, ma classicamente acculturati) di Roma. Io sono esperto nell'uso del tornio elettronico ... Non vi preoccupate e non cercate di capirci qualcosa, quelle appena esposte sono due delle più strampalate frottole inventate e raccontate in quel periodo.

Sulla spiaggia un bambino della colonia si taglia con un vetro. Subito accorriamo io, Claudio e Salvatore. Le ragazze che frequentiamo di notte arrivano di corsa e, alla vista del sangue, vengono prese da una mezza crisi isterica accorgendosi che tutti i presenti non si preoccupano minimamente. Il grido delle tre ragazze si concretizza violento in mezzo allo stupore: "Presto, fate qualcosa … chiamate un medico !!!"
Un assistente le guarda stupite: "Ma ci sono già loro tre. Salvatore è un medico. Loro due studiano medicina all'università e Tarcisio è anche un istruttore di primo soccorso". Ci abbiamo messo due giorni per poter uscire e parlare di nuovo con quelle ragazze. Poi ci hanno perdonato perché gli abbiamo raccontato … no, non la verità … una nuova serie di fantasiose realtà create sul momento per lo scopo.

Ma tralasciamo questi progetti a così lunga scadenza e veniamo all'immediato futuro: ossia al 23 p.v. Cosa si combina di sicuro ? Le trattative con tuo padre vanno per il meglio ? Quel ladrone di Enrico non concede assolutamente biglietti omaggio oppure sconti ? Se puoi cerca di telefonarmi, altrimenti io vengo su tranquillamente. Tra l'altro non mi scrivi il luogo è l'ora della festa, quindi mi trovo un po' impacciato su dove e su cosa fare. Perciò dammi al più presto notizie esaurienti. Per quel giorno ti

dico in anteprima che sarò vestito in blu come l'11 u.s., solo che i pantaloni saranno un altro paio. Poi mi metterò un paio di scarpe nere e la camicia bianca. Se puoi, vestiti in modo analogo, ma con la gonna, così facciamo coppia. Se però hai qualche idea migliore, fammela sapere e la adotteremo. Una cosa è certa, dovremmo essere i più belli (mbè, quasi !!!). Cerca però di metterti le scarpe con il tacco, in modo da essere … all' "altezza" della situazione. Per il resto va tutto bene, perché sei bellissima; anche più di … (non trovo un termine di paragone degno dalla tua bellezza). Forse esagero un po' … oppure, molto più semplicemente, ti amo e quindi tu sei per me tutto quello che io posso chiedere ad una donna.

Leonardo quando dipinse la Gioconda pensava alla bellezza ideale. Io invece non ho bisogno di usare i colori ed i pennelli per descrivere ciò che è bello per me, perché ho te. Quando voglio vedere la donna dei miei sogni, mi basta aprire gli occhi per guardarti. E se voglio vivere i miei sogni, devo solo abbracciarti; e con un tuo bacio raggiungo il mio Nirvana terreno.

Piera, mi manchi molto e la distanza che ci separa troppe volte si interpone tra noi due. L'altro giorno mi sono messo a leggere le lettere che mi hai scritto in questo lungo periodo da cui ci conosciamo. Ebbene quel senso di leggera tristezza che si cela in quelle righe è riaffiorato e mi ha colpito. Ora conto i minuti, ed anche i secondi, che separano un nostro incontro dal successivo e vorrei che diminuissero sempre di più fino a scomparire. Forse il tempo ci ha ricoperti di un leggero strato di "abitudine alla distanza" (non so esprimermi meglio) oppure è una rassegnazione alla nostra condizione di "pendolari dell'Amore". Però in questi giorni il pugnale della lontananza mi ha colpito nel vivo e vorrei rivederti al più presto. Per questo ti chiedo di farmi sapere tue nuove subito. Per ora non ho altro da dirti.

Ti amo continuamente

Tarcisio

Velletri, 21 febbraio 1974

Caro Tarcisio,
sono profondamente triste. Non solo perché oggi non sei venuto o perché il babbo non ci manda alla festa, ma per una serie di ragioni che ora cercherò di spiegarti.
Oggi avevo un gran bisogno di vederti perché mi sento tremendamente sola; ieri sera ho pianto come pure due sere fa. Come già descritto nella lettera scorsa, in questo periodo mi sento ridicola nel modo di agire di tutti i giorni. Non so se mi capisci, ma certamente non mi capisci. Il fatto è che in qualsiasi mio atteggiamento sento di non esser capita da nessuno. E questo non solo a scuola, ma anche nel clan. Mi sento molto a disagio.
Se ripenso ad oggi, al fatto che non sei venuto, mi viene da piangere. Sì, è vero che non c'era niente di sicuro, ma oggi ho molto bisogno di te. Mi ricordo quando stavo a Roma, quando per un pomeriggio che non potevamo stare insieme facevo delle tragedie. Ti ricordi ? Chissà cosa avrai pensato quella volta, forse che ero una bambina incorreggibile. E una bambina incorreggibile sono rimasta.
Ora la piaga più grossa per me è la scuola. All'inizio di questa settimana ho portato la pagella del primo quadrimestre. Non era eccessivamente brutta, ma era talmente mediocre che babbo ha detto che è una pagella che porta chi è stato solo attento in classe senza studiare a casa. I voti erano: italiano 5 allo scritto e 6 all'orale; latino 5-5; inglese 7-7; matematica 6-6; fisica 6; chimica 6; storia e filosofia 6-6; disegno 5. Italiano scritto ancora non ho capito perché m'ha messo 5. Abbiamo fatto tre compiti e a tutti e tre ho preso 6. Gli ho chiesto una spiegazione ed il prof mi ha risposto dicendomi che il suo voto è di concetto. Anche latino scritto potevo avere la sufficienza. Abbiamo fatto tre compiti di cui due dal latino (6 e 6 e mezzo) ed uno dall'italiano (4). Quello a cui ho preso 6 e mezzo è stato l'ultimo compito ed era andato male a tutti gli altri perché era abbastanza difficile. Io ho preso il voto più alto della classe, c'erano solo un 6+ ed un 6- , gli altri erano tutti voti bassissimi. Quindi se lui mette il voto di concetto, perché non mi ha messo 6 ? Pazienza !

La riforma della scuola ha sconvolto varie volte il metro di valutazione del lavoro degli studenti. Abbiamo il sistema americano che assegna le letterine A, B, C, D ecc. oppure il moderno metodo italiano dei giudizi “Ottimo”, “Distinto”, “Buono” ecc.
Tali situazioni ingenerano affermazioni del tipo di quelle di Marianna: “Papà oggi non sono andata molto bene perché la prof mi ha dato tra ‘distinto meno meno’ e ‘più che buono’, ma meritavo sicuramente un ‘distinto’ pieno oppure …”

Negli anni ’70 abbiamo i voti numerici. Una bella scala da 0 a 10 con un punto di passaggio dall’ignoranza alla cultura fissato sul 6. Però i voti fino al 2 sono usati solo in modo repressivo e coercitivo da parte dei prof contro gli indisciplinati e quelli da punire per un motivo qualsiasi. Il 9 è molto raro ed ambito, mentre il 10 si ottiene spesso solo in religione e nei giorni di assenza per trimestre. Veramente anche un 10 in condotta è una

cosa possibile, ma abominevole che relega il portatore a vivere isolato in un angolo dell'aula, manco avesse una malattia contagiosa. In mezzo ci siamo tutti noi che oscilliamo tra l'oscurantismo dei 4 e dei 5, per passare al limbo dei 6 ed infine ergerci nella gloria dei 7 e degli 8.

Sembra proprio che ci siamo trasmessi il pensiero. Stavo per descrivere la stessa frase della tua lettera: "in questi giorni il pugnale della lontananza mi ha colpito nel vivo e vorrei rivederti al più presto !" Ed hai ragione quando dici che il tempo ci ha ricoperti di un leggero strato di abitudine alla distanza oppure di rassegnazione alla nostra condizione di pendolari dell'Amore. Com'è triste tutto questo; io detesto la rassegnazione, eppure ora si sta impadronendo di me. Io, per dispetto, non mi volevo rassegnare a questo stato di cose; ed invece mi accorgo giorno per giorno che proprio questo stato di cose è immutabile. Per giunta c'è lo scoraggiamento. Proprio ieri sera babbo mi ha ripetuto, per l'ennesima volta, che devo leggere i giornali, farmi una mia cultura politica (che poi dovrebbe essere la sua) perché altrimenti non ce la faccio a fare gli esami.
In molti mi dicono che sono immatura perché non mi interesso di politica, ed ora ci comincio a credere anch'io. Così è nata in me una seria idea di lasciare la scuola. Non è la stessa motivazione dell'anno scorso, quando ero stanca, ma una ferma convinzione di non potercela fare agli esami di maturità. Ogni tanto, stesso scuola, mi riconvinco che qualche cosa valgo e magari il mio orgoglio mi fa vedere i miei piccoli successi molto più grandi di quello che sono. Ma poi, di fronte agli altri, mi disilludo e torno nel mio atroce dilemma: "lascio o non lascio ?" . Poi penso all'università e penso alla Biologia che mi appassiona, e per cui non è necessaria una cultura politica. Penso a te, a cosa penserai di me, che magari io me ne frego del nostro avvenire perché ci sei tu che pensi anche per me. E allora mi dico che manca ancora un anno di duro lavoro e poi è finita la parte iniziale della mia vita.
Almeno ci fosse il telefono ! Sono sola a casa, mi sento come Cenerentola. Oggi è giovedì grasso, dovrei divertirmi ed invece sto qui: sola a casa a piagnucolare sul mio futuro. Ancora non ti ho detto le ragioni per cui babbo non ci manda la festa. Non è per la pagella, come forse ti ha detto mamma. Babbo infatti quest'anno, dopo l'esperienza dell'anno scorso, ha deciso che tutti gli studenti sono depravati, non si sanno controllare, ecc. Così ieri sera, quando gli ho richiesto il permesso per andare alla festa, mi ha risposto di no dicendo che s'immagine che macello succederà senza il controllo di persone adulte. E con questo ha deciso che io e mia sorella Cristina non ci dobbiamo divertire. Io gli ho detto: "Allora non andremo mai da nessuna parte ?!"

Per favore non cominciamo a suggerire soluzioni strane alla mente fervida e vulcanica di "babbo" che già va forte da solo senza l'imbeccata esterna …

Così sto diventando vecchia prima del tempo. Non vado alle feste perché non mi ci mandano. Piango e sono triste perché non faccio altro che preoccuparmi di cosa ci aspetta una volta usciti dall'università. Tu mi dirai che devo stare tranquilla perché tu, se ti prendono, hai un posto assicurato con relativo stipendio. D'accordo, ma la maggior parte della gente che ora sta a scuola con noi non può andare tutta nelle accademie militari. E perciò io ho paura che scoppi qualche cosa o che succeda qualche cosa di grave. Per noi giovani d'oggi è in arrivo una vita difficile e non so se sapremo viverla, abituati come siamo a tutte le comodità che la vita moderna ci offre.
E la nostra Chiesa ? Anche lei mi dà tristezza. Le parrocchie sono solo edifici dove si va per pregare la domenica, ognuno per i fatti suoi. Invece dovremmo essere una famiglia cristiana che si riunisce per la preghiera comunitaria domenicale, oppure per parlare con i fratelli del quartiere e con il parroco, per realizzare qualcosa di positivo per tutti. La Chiesa oggi ha bisogno di essere amata da noi giovani, bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare sodo per tirare su la nostra Chiesa.
Ed invece vedo gente come Maria Laura che non ha tempo di dedicarsi un po' alla nostra giovane parrocchia appena costruita. Tarcisio, noi non parliamo mai di Dio. E questo mi dispiace molto, più di quanto tu possa immaginare. Noi siamo egoisti perché quando siamo insieme non pensiamo ad altro che a rimediare con i baci e abbracci il tempo perduto stando lontani. Per fortuna, devo dire in questo caso, che ci sono queste lettere che mi permettono di dirti tutte quelle cose che quando siamo insieme dimentico.
Per esempio quando mi hai parlato del tuo progetto di sposarci a 21 anni solo in Chiesa, ti sarò sembrata non molto entusiasta dell'idea. Invece non ti dico come mi sono sentita felice. Il fatto che subito mi ha preoccupato è stato che, essendo una cosa non completamente legale, possa avere delle conseguenze che ora non immaginiamo. Per esempio i figli, come verrebbero registrati all'anagrafe ? E poi con quali soldi manterresti la famiglia ? Io potrei lavorare, ma io penso che non sarebbe lo stesso sufficiente. Per questo ti posso assicurare di essere dispostissima a lavorare, se ce ne fosse bisogno.
Ho notato che tu rispondi alle mie domande soltanto quando ti fa comodo. Nella mia ultima lettera ti ho chiesto di controllarti di più quando siamo insieme. Per risposta, oltretutto a voce, non hai saputo dirmi altro che siamo io una donna e tu un uomo. E questo sai bene che per noi non è una giustificazione. Ti prego di rileggere attentamente quella mia lettera e di rispondere ad ogni mia domanda perché tu sai quanto mi arrabbio quando non mi rispondi.
Farmi sapere qualcosa di Claudio, se il segreto di amico non ti lega. Oggi i miei auguri al prof di lettere per il piccolo Michele junior e non ti scordare un'altra volta di mettere nella busta la nuova poesia che hai scritto e non mandata. Per favore dì alle matte che aspetto ancora loro notizie, sempre fiduciosa nella loro amicizia. Spero

ardentemente di vederti presto e mi raccomando, divertiti almeno tu in questo carnevale.

Ti amo sempre tantissimo.
Ti abbraccio forte forte e bacio a lungo

tua Piera

Roma, 6 marzo 1974

Cara Piera,
prima di ogni altra cosa mi scuso per il lungo ritardo dovuto ai miei molteplici impegni che non mi hanno lasciato libero neanche per pensare di poterti scrivere neanche due righe. Tutto questo perché con i pionieri abbiamo dovuto preparare un campo di disinfestazione in caso di guerra batteriologica o nucleare. Così ho dovuto sacrificare moltissimo, quasi tutto, il mio tempo libero compresa tutta la giornata di domenica. Poi martedì mattina (ieri) abbiamo illustrato il funzionamento dei vari macchinari ad un gruppo di generali ed alti burocrati dell'esercito. Il lavoro è stato molto interessante e, sotto certi aspetti, divertente. In ogni modo spero che il loro funzionamento venga accertato in futuro soltanto per dimostrazione e non per un reale bisogno.

Il campo contro la guerra Nucleare Batteriologica e Chimica (NBC per gli amici) dovrebbe essere una cosa seria. Ad essere precisi quel "contro" è un eufemismo. Primo perché è organizzato dagli stessi militari che lanciano la guerra. Secondo perché serve a rimettere in sesto i soldati contaminati per rimandarli al fronte a ricontaminarsi. Per la popolazione il campo NBC ha poca utilità, perché i militari hanno sempre la precedenza.
In effetti se penso a cosa serve un campo NBC, mi viene la pelle d'oca. La stupidità umana, dopo l'invenzione della clava come arma d'offesa, ha sempre cercato di ottimizzare la ricerca di armi sempre più potenti fino ad avere un arsenale di armi atomiche capace di distruggere qualche migliaio di volte il pianeta Terra. Inoltre esistono vari tipi di sostanze chimiche e ceppi virali e batterici in grado di eliminare completamente il genere umano senza rovinare tutto il resto. Pensa come sono contenti gli scarafaggi !!!

Abbiamo montato un ospedale da campo ed una tendopoli con tutte le strutture di sostegno. I generali pieni di nastrini, medaglie e fronzoli vari, girano per il campo mostrando vivo interesse. L'acqua scorre limpida fuori dal decontaminatore dopo essere stata prelevata da un bidone pieno di una maleodorante brodaglia. Il liquido caldo decontaminante scorre come una specie di latte addosso al povero Fabrizio, che ha perso la conta per chi doveva fare la doccia vestito da soldato.
Nella mia tenda io traffico con la radiotrasmittente militare. Alla fine riesco a collegarmi alla radio mobile che sta in giro per il campo e lancio il mio messaggio: "Qui campo NBC, fate rapporto su cosa avete trovato nel luogo dell'esplosione nucleare. Datemi i valori della radioattività". La radio gracchia un po' e poi sento una voce tra il preoccupato e lo sconvolto: "Qui punto di controllo radio della Cecchignola. Fatevi riconoscere. State usando il canale riservato all'esercito italiano". Il generale vicino a me prende il microfono: "Qui generale xxx, è tutto regolare. Codice di controllo xxx. Si tratta di una esercitazione autorizzata, leggetevi le comunicazioni."
Tutti i militari sono andati via. Sebastiano batte un enorme mestolo su un pentolone: "Forza, le penne all'arrabbiata sono pronte e tra un po' arriva anche il pollo arrosto con le patate al forno. Portate un altro po' di cherosene che la cucina si sta spegnendo". Il lavoro guerresco è finito e quindi è bene finire la prova usando anche la cucina da campo per noi poveri Pionieri CRI sopravvissuti alla guerra NBC ed alla visita dei generali.

Ma ora lasciamo perdere queste cose di secondaria importanza, e veniamo a noi due. Mi rimproveri spesso di non rispondere alle tue domande quindi questa volta ti rispondo con la tua lettera davanti agli occhi. Prima di tutto non devi preoccuparti per il fatto che tutti ti chiedono di farti una coscienza politica. Ricordiamoci che la politica si fa anche senza leggere i giornali. Caso mai è bene leggere più di un giornale, e che siano di idee contrastanti e con il partito o la corrente politica ben scritto chiaramente sulla testata sotto il titolo. Inoltre è bene ricordare che la politica è anche qualsiasi modo di agire e qualsiasi presa di posizione. Per inciso cito dal Novissimo Melzi: la politica è l'accorgimento nel condurre gli affari propri quando non intende l'arte del mantenere il potere nello Stato.

Se poi, erroneamente, qualcuno identifica la politica con la partitica questi compie un errore madornale e gli si può anche obiettare che una persona può seguire qualsiasi idea politica senza dover necessariamente seguire le direttive di un partito. Quindi rispondi con calma e non prendertela chiudendoti nel silenzio. Questo anche perché, per esempio, la scelta di entrare nel gruppo scout è stata un'idea che ti ha condizionato nel modo di agire e quindi può essere considerata in un certo senso una scelta politica.

Una cosa non mi è piaciuta della politica ed è stata quella tua frase alla fine della prima pagina. Stavi parlando del lasciare la scuola quando hai detto: "E allora mi dico che manca ancora un anno di duro lavoro e poi è finito il principio della mia vita". Non ho capito bene questa frase e vorrei che tu me la chiarissi meglio. Possibilmente tutte queste chiarificazioni sarebbe bello farle di persona, ma purtroppo, come abbiamo già notato, non riusciamo mai a parlare quando vogliamo dei nostri problemi. A questo proposito sarebbe bene che tu mi dicessi quando possiamo incontrarci a Velletri, o dove vuoi tu, per poter parlare in pace da soli di ciò che ci pare.

In quanto a tuo padre, digli di non essere così pessimista al riguardo dei rapporti tra i giovani e, principalmente, su di noi. Quindi si ricordi che non è affatto vero che le feste diventano tutte delle orge a base di sesso e droga, ma esistono ancora degli incontri tra ragazzi dove (cosa strana !!!) si balla e si ascolta della buona musica. E poi, in fin dei conti, quando delle persone vogliono fare "certe cose", le fanno anche sotto gli occhi ed i controlli dei "grandi" (che poi sembrano nati a quarant'anni di età).

La vecchietta sta seduta in cucina mentre lavora a maglia e commenta (traduco direttamente dall'acquafreddaro all'italiano corrente per i non madre lingua): "Hai visto stamattina ? Una ragazza aveva un costume da bagno in due pezzi. Un reggiseno piccolo piccolo e lo slip due dita sotto l'ombelico !".
Mia nonna controlla il sugo e ribatte (sempre tradotto): "E allora ? Ti sei scordata di quando eri giovane e andavi a farti il bagno a mare ?" Senza alzare gli occhi dal lavoro a ferri la prima vecchietta riprende: "Si che me lo ricordo ! Noi però non eravamo così svergognate ! Ci andavamo con i camicioni fino alle caviglie !"

Mia nonna aggiunge il sale al pomodoro: “Se non mi ricordo male tu il camicione te lo toglievi e ti facevi il bagno tutta nuda …” La replica è immediata: “Ma noi a mare eravamo da sole … mica c’era gente sulla spiaggia !”
Mia nonna calma mette la pentola con l’acqua sul fornello: “Sulla spiaggia no, ma sotto gli ulivi c’era il tuo fidanzato” La vecchietta stizzita molla di colpo il lavoro: “E questo ora che c’entra ? Poi ci siamo sposati !? … Con te non si può chiacchierare ! … Le ragazze d’oggi sono lo stesso tutte svergognate ! … Due dita sotto l’ombelico !”

Se poi non bastasse credo che sarebbe bene far notare che noi due abbiamo idee molto differenti da quella buona parte di giovani che hanno scelto di avere rapporti prematrimoniali. La cosa è invece molto diffusa tra i nostri amici e, nota da tenere a mente, non li hanno durante le feste perché credono nel loro rapporto come una cosa seria e quindi da non fare in mezzo ad altra gente.
In quanto al futuro della nostra vita, non ti devi preoccupare per molti motivi. 1) I posti in accademia sono in abbondanza e non è vero che tutti vogliono fare i militari per otto o nove anni. 2) Non è affatto vero che senza andare in accademia non posso trovare un posto di lavoro perché, grazie a Dio, non mi ritengo tanto scemo da non trovare qualcosa in qualche buco che mi procuri uno stipendio capace di mantenere una famiglia. Quindi la via dell’accademia sarebbe soltanto una scorciatoia per arrivare prima. Credo di esser stato abbastanza soddisfacente come risposta, anche se la risposta arriva un po' in ritardo.
Solo di una cosa mi rammarico, di non aver messo in atto il mio losco piano di soffocarti di baci ed abbracci, ma ti prometto che me ne ricorderò la prossima volta che vengo a Velletri. A proposito, sono senza una lira perché ho avuto delle spese impreviste, comunque appena posso vengo anche a piedi (se ce ne fosse bisogno).

Per ora aspetto la tua risposta, che spero non sia lenta come la presente
ti amo sempre
Tarcisio

Velletri, 12 marzo 1974

Caro Tarcisio,
veramente ero un po' preoccupata e un po' inquieta per la tua lettera che non arrivava; dopo esattamente 12 giorni che non ci vediamo e non ci sentiamo non riuscivo a darmi pace anche perché in questi giorni sono accadute molte cose che avrei voluto dirti volta per volta.
In questi momenti mi accorgo ancora di più di quanto sia necessario per me averti accanto ogni istante e così non faccio altro che rammaricarmi, come al solito, per questo stato di cose. Prima di tutto, andando in ordine cronologico dalla tua ultima visita, sono rimasta molto scoraggiata dal tuo racconto di quello che fate a scuola. Come già ti ho accennato sono molto preoccupata per gli esami di maturità e tu non hai fatto altro che convincermi della mia impreparazione mettendomi di fronte a quello che, del programma didattico, non ho fatto in confronto con quello che avete fatto voi. Inoltre quest'anno non ho proprio voglia di studiare, mentre invece avrei tante cose da approfondire. Perciò mi domando come farò l'anno prossimo a prepararmi per gli esami.
Tu mi dici: "Ci prepareremo insieme !". Si, d'accordo, ma tu credi che io possa mettermi in paro con quello che hai fatto in 2 anni o 3 in un solo mese o al massimo due mesi ? E poi ti farei perdere un sacco di tempo, che invece potresti usare per approfondire i tuoi studi.
Oggi il prof ci ha riportato i compiti di matematica ed io ho preso 5 (anche se, secondo me, è immeritato). Ieri è tornato il compito inglese e ho preso 5. Insomma ho cominciato il quadrimestre proprio male.
A scuola in questi giorni si parla molto di divorzio, di riforma della scuola, di crisi economica italiana e soprattutto della crisi edilizia. Io ho tanto bisogno, ho tanto desiderio di parlare con te di tutte queste cose e specialmente del divorzio e della crisi. Ho le idee un po' confuse e avrei bisogno di qualcuno che mi aiuti a riordinarle. Il professore di filosofia, con il quale abbiamo parlato di queste cose, ha un forte potere di convincimento ed inoltre è comunista. Però come prof è in gamba ed è abbastanza obiettivo nell'insegnamento delle sue materie.
Così è riuscito a convincermi che il divorzio non è una cosa che va contro la religione, poiché nel Vangelo Gesù non dice mai che una coppia deve continuare a vivere insieme anche quando "vivere insieme" diventa un inferno. Io ho subito pensato alla frase di Gesù: "L'uomo non divida ciò che Dio ha unito !", ma poi subito mi è venuto di pensare: e se la Chiesa avesse interpretato male anche questo passo del Vangelo come al tempo di Galilei il "fermati o sole !" dell'antico testamento ? Gesù forse voleva dire con "ciò che Dio ha unito" quella unione che può esistere fra due anime anche se non si sono ancora incontrate. Insomma mi fido solo di te e con te voglio parlare di questo al

più presto e di persona, a quattrocchi io e te da soli. Non ho idea di quando possiamo vederci e stare un po' soli per parlare in santa pace. Ci sarebbe l'assemblea generale dei pionieri a Velletri, su al comune il 21 p.v. alle ore 17:00, ma tu lo sai come va a finire che per noi due abbiamo a stento 5 minuti e che sono tutti occupati dai "baci arretrati". Tanto più che il 21 è giovedì e perciò non c'è nemmeno la coincidenza della riunione scout. Ci sarebbe il 18 p.v. che è ponte a scuola, ma molto probabilmente devo andare ad un'uscita con gli scout. Tu non hai nessuna idea ?
Spremiti un tantino le meningi e fatti venire qualche idea. Ho tanta voglia di vederti e anche se sono passati solo una decina di giorni, mi sembra già un'eternità. Ho ritrovato il diario di scuola del secondo liceo gli ho dato una sfogliata. Al 23 ottobre c'è scritto "Ricordarsi della festa di domani. P.S.: Trovarsi alle 16:30 sotto casa pronta per una corsa in motorino" e poi i vari uibbech, mi amas vin, te quieto, sa aganaga ecc.
Mi sembrano così vicini quei giorni e specialmente ieri pomeriggio che c'era un'aria di primavera simile a quella che si respira all'EUR. Mi è venuto in mente quel pomeriggio in cui ti venni a prendere a canoa, alla piscina delle rose. Mi sedetti su una panchina di fronte al laghetto e lo ricordo bene perché mi sentivo serena in quei giorni di corse pazze per studiare con te, per andar a scuola di danza e per stare a casa prima dell'arrivo di babbo. Quel giorno c'era una riunione a casa di Carolina con padre Oronzo e noi due ce la prendemmo con comodo per tornare a casa con il 93.
Ora dico beati quei giorni in cui, anche se c'era il terrore di babbo, potevo vederti quasi tutti i giorni. O perlomeno potevo telefonarti appena restavo sola in casa. Qui invece per vederci dobbiamo fare i salti mortali e per telefonarti devo prima aspettare il giorno in cui scendo il pomeriggio a Velletri e poi devo indovinare a trovarti a casa (cosa che non succede quasi mai). Ma lasciamo stare queste malinconie.

Questo tuffo nel passato recente di trent'anni fa è molto bello, ma nasconde una triste realtà. Non è il presente e comincia ad essere già un "passato". Tutto è visto come un bel ricordo che non esiste più. Di conseguenza c'è lo spazio per costruire un nuovo presente. Ma c'è Tarcisio nel presente del 1974 ? Analizziamo la situazione. Sulla bilancia c'è un Tarcisio amato e saggio, ma latitante che spesso non si raggiunge neanche al telefono (senza contare quello che costa in fatica il telefonare), ed un Riccardo un po' noioso e pedante, ma sempre presente che si "accontenta" di rimirare in silenzio. Il dilemma è inquietante ed il verme del dubbio si insinua nella mente di Piera ponendo delle domande inconsce in cerca di risposte.

Purtroppo devo riprendere in mano il discorso "Riccardo", che speravo aver definitivamente messo da parte. In questo ultimo periodo era diventato veramente appiccicoso ed invadente, nel senso che dove andavo me lo trovavo alle "calcagna". In un primo momento mi dicevo che un amico qualsiasi avrebbe fatto ugualmente, ma quando poi mi sono accorta che veniva troppo assiduamente a trovarmi a ricreazione

in classe, e soprattutto queste visite si riducevano a solo una presenza (la sua) nel senso che non si parlava di niente, né di fesserie né di cose serie, ed io magari parlavo con la mia compagna di banco e lui si metteva lì seduto da una parte su un banco e mi "rimirava". Allora mi sono scocciata, e ho cercato di evitarlo il più possibile.
Un giorno a ricreazione, siccome noi in classe giochiamo sempre a cancellinate, gli è arrivato un cancellino dietro la schiena tirato da un mio compagno. Riccardo si è alzato ed ha cominciato a fare a botte con questo. Io sinceramente mi sono messa paura, perché lui con la tattica del judo ha buttato per terra il mio compagno che a momenti sbatteva la nuca su uno spigolo. Insomma ci siamo messi paura tutti. Non so perché, ma a me è scocciato moltissimo questo fatto e quando poi hanno finito di lottare e si sono dati la mano, ho detto a Riccardo (che si era riavvicinato al mio banco) che se era venuto a fare scena era meglio che non fosse venuto affatto. Io poi ho avuto la presunzione di pensare che avesse fatto scena per me (come vedi sono incorreggibile !).
Il giorno dopo non mi sono fatto trovare in classe e sono stata per tutto il tempo della ricreazione in bagno. Mi scocciava, e mi scoccia, stare con lui. Proprio non riesco a sopportarlo. Ogni tanto veniva qualche mia compagna a chiamarmi e a dirmi che ero desiderata, ma io come se non fosse niente non mi sono mossa dal bagno.
Il giorno dopo ancora, per fortuna, avevo un compito e così durante la ricreazione la porta della nostra classe è rimasta chiusa. Il giorno appresso però l'ho dovuto affrontare e avevo deciso di dirgli in qualche modo che il suo atteggiamento nei miei confronti mi dava (e dà) fastidio, o perlomeno era inopportuno (secondo me !).
Così gli ho chiesto se lui pensa quando fa qualche cosa, se si rende conto di quello che fa alludendo al suo comportamento. Naturalmente non mi capiva e così gli ho detto di pensarci. Due giorni dopo abbiamo avuto una riunione scout e prima che iniziasse una riunione mi ha chiamato in disparte e ha cominciato col dirmi: "Mi hai fatto passare due giorni d'inferno !" Ed io: "Perché ?" E lui: "Tu non ti rendi conto di quanto tu sia importante !" Ora tu cosa penseresti dopo il discorso del genere ? Ecco, invece è stata l'ultima cosa che ho pensato proprio per affrontare meglio il discorso e così ho pensato solo a quanto può essere importante un amico, ma un amico nel vero senso della parola.

Ma insomma Piera ! Sei incorreggibile ! Ti fanno una dichiarazione e tu cerchi di evitare il discorso. Riccardo è cotto e te lo dichiara in mille modi: con le azioni passive (ti osserva in silenzio) ed attive (ti dimostra la sua capacità combattiva come un gallo cedrone), con la gelosia (non arrivi agli appuntamenti che lui pensa tu gli abbia confermato), con le parole chiare che hai appena riportato. Magari non si sarà messo in ginocchio e non ti ha offerto dei fiori, ma queste cose accadono solo nei film. E' inutile cercare di ignorare la situazione. Lui ti ha fatto una dichiarazione d'amore e tu come rispondi ?

Poi invece ho cercato di dirgli cosa c'era nel suo atteggiamento che secondo me non andava. Lui ha saputo difendersi ottimamente dicendo che io non conosco la vera amicizia oppure che ho una visione sbagliata dell'amicizia. Prima di questo ha detto che a lui fa piacere stare con me e così io gli ho detto, forse sbagliando, che proprio per questo penso che per lui a lungo andare possa essere deleterio. Ho l'impressione che questo sia l'unica cosa che non ha capito oppure che ha finto di non capire il mio discorso.

Gli antichi dicevano che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Ed il tuo discorso con Riccardo è un dialogo tra sordi. Da una parte ci sei tu che non vuoi capire le ragioni di Riccardo, mentre lui non si rassegna al tuo comportamento. Ma Riccardo non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare, quindi insiste.
Tu invece cara Piera cosa fai ? Io sono il tuo ragazzo, e mi analizzi come amico in un fantasmagorico gioco delle parti che farebbe invidia ad un romanzo di Pirandello.

Comunque, tornando l'amicizia, può darsi che abbia ragione lui. E io, per rendermi conto se veramente non so cosa sia l'amicizia, ho richiamato alla mente prima di tutti te come semplice amico. Poi mi sono resa conto che non posso dividerti in due, come amico e come innamorato, e così mi sono ricordata di Emilio e delle sue lunghissime lettere completamente disinteressata, da amico. Mi sono detta che Emilio non è così invadente come Riccardo, però sono tutti e due amici miei. Come mai voglio bene ad Emilio e finisco per non sopportare Riccardo ? La risposta è quasi venuta quando durante le riunione stessa, discutendo dell'uscita del 18 e 19 p.v. di cui già ti ho accennato, mi sono un po' incavolata perché non mi facevano dire la mia. Io volevo dire che questa uscita, come semplice passeggiata di clan o addirittura marcia di clan, mi sembrava abbastanza inutile per noi (dato che poi quest'estate faremo un campo esclusivamente per noi, per riposarci, specialmente per quelli reduci dagli esami di maturità) e che perciò giudicavo più giusta un uscita di servizio (non so se capisci bene che cosa intendo per uscita di servizio, qualcosa come un campo di lavoro ristretto a due giorni). Così fra me e me pensai allora che tanto valeva rimanere a casa e vederci, io e te, il giorno di ponte (ossia il 18) e passare così una bella giornata per conto nostro. Dissi questo pensiero a mezza voce, perché tanto nessuno mi stava a sentire e c'era una tale confusione che nessuno mi avrebbe sentito. Invece no, non avevo fatto i conti con Riccardo, il quale si impiccia un po' troppo dei fatti miei specialmente quando parlo di te (così tanto che mi sembra addirittura geloso). Così Riccardo mi sentì, si alzò in piedi e disse a voce alta che aveva appreso in quel momento che io avevo deciso di non andare all'uscita per stare con te.
A quel punto non c'ho visto più perché a me non si deve toccare Tarcisio e Roma, altrimenti divento una belva. Gli ho subito risposto malamente mandandolo a quel paese e dicendogli di farsi gli "affaracci suoi" ! Ora riconosco che sono stata troppo impulsiva e sgarbata e che forse ho sbagliato tutto con Riccardo. Che cosa ne pensi ?

Mi sembra troppo invadente, si prende dei diritti di giudizio e di conoscenza dei fatti miei che solo tu puoi fare, se vuoi. Voglio sapere cosa ne pensi e spero di poterne parlare a voce con te.
Veniamo alla tua lettera. C'è un periodo non molto chiaro: "Questo anche perché, per esempio, la scelta di entrare nel gruppo scout è stata un'idea che ti ha condizionato nel modo di agire e quindi può essere considerata in un certo senso una scelta politica". Me lo puoi spiegare ?
Io a mia volta ti spiego cosa voglio dire quando dico: "E allora mi dico che manca ancora un anno di duro lavoro e poi è finita la parte iniziale della mia vita". Voglio dire che per farmi coraggio mi dico che mi manca solo un anno di fatiche scolastiche e poi, se Dio vuole, ho terminato quel periodo della vita, che io chiamo iniziale, ossia il periodo di preparazione ad una vita adulta. Spero di essere stata chiara.
A proposito della festa, penso che tu abbia esagerato un po' su quello che pensa babbo. O perlomeno non abbia capito quello che babbo intendeva. Infatti egli alludeva soprattutto al comportamento dei nostri compagni alla festa di carnevale dell'anno passato. Inoltre penso che sappia benissimo come la pensiamo a riguardo io e te, altrimenti non ci permetterebbe tante cose. Il fatto è che se Enrico una mattina in macchina con mio padre, andando a scuola, avesse colto al volo la mia domanda di chi partecipava alla festa come un invito a parlare al babbo della festa stessa, forse qualche cosa si sarebbe potuto ottenere. Ma questa volta mamma non c'ha messo la sua buona parola perché lei c'ha voluto castigare per le orrende pagelle.
Come va a scuola ? Che fanno le "matte" ? Per loro sono morta ? E Maria ? Giulia ? E tutti gli altri come se la cavano ? Scommetto che non si ricordano più di me ! Ormai da Roma scrivi solo tu e questo è molto triste per me che credo, anzi mi sforzo di credere, nella loro amicizia. Neppure Emilio scrive, sta a Firenze ed io non ho nemmeno il suo indirizzo per scrivergli due righe perché so che lui ha molto da fare. Anche Laura sta a Firenze e non scrive. Maria Laura è sempre la mia amica più cara, ma ci scriviamo molto raramente perché sappiamo l'una dell'altra la scarsa disponibilità di tempo. Ti prego, dillo tu alle "matte" che aspetto con ansia le loro lettere. Dillo tu che qui a Velletri mi sento sola, non ho un'amica o un amico con cui confidarmi con fiducia. Chiedi a Doriana, quando ha un po' di tempo per sferruzzare il maglione di Andrea, di lasciare i ferri da parte e di scrivere invece due righe tanto per farmi sapere che non sono una cosa dimenticata. Anche Carolina, quando gli viene voglia di alzarsi dal tavolo di studio per andarsi a fare un dolcetto, lasci perdere il dolcetto che fa ingrassare e mi scriva due righe. Infine a Paola, invece di pensare al suo Richard per una volta risponda alla mia lettera che gli ho spedito tanto tempo fa. Anche Maria, invece di andare all'allenamento, potrebbe farmi sapere se è ancora viva. Mbè, insomma vedi un po' tu cosa puoi fare !

Mamma ogni tanto accenna alla mia festa dei 18 anni come ad una gran festa. Con Enrico abbiamo cominciato a fare dei piccoli progettini. In quei giorni dovrebbe venire "in continente" anche la sua Anna Maria. Dovrebbe essere una festa preferibilmente di sera (così sarai costretto a passare la notte qui ed Enrico già si è offerto per ospitarti a casa sua) elegante, preferibilmente in lungo ecc. Che ne dici ?
A proposito, per il 10 luglio per me sorge un problema: il regalo. Che cosa desideri oltre il Gronchi Rosa e me ? Sii buono, pensaci bene e poi dimmi qualcosa se no mi metti in crisi. Ma a pensarci bene mi pare ridicolo, assurdo che tu debba sceglierti il regalo, farò tutto da me.
Ti sei dimenticato ancora una volta di mandarmi la poesia che hai dedicato al figlio di Michele. Cerca di rimediare al più presto.

Per ora credo che basti, ti abbraccio forte forte è ti bacio a lungo
tua Piera

P.S.: scrivi più presto che puoi e cerca di non dimenticarmi ……
ti amo sempre

Questo P.S. è pieno di una profonda malinconia. Prima l'elenco di tutte le amiche romane che l'hanno "dimenticata" e non le scrivono, ed ora questa specie di accorato messaggio. Come potrei dimenticarti ? Sei sempre nei miei pensieri, ma qualcosa sta cambiando. Il distacco da Roma si concretizza sempre di più e giorno dopo giorno ti rendi conto di essere irrimediabilmente di Velletri. Il tuo gesto di rabbia perché "non si deve toccare Tarcisio e Roma" sono la dimostrazione di questa paura di una nuova vita che inizia. Hai quasi perso Roma, con tutti i suoi collegamenti, e cominci a temere anche per Tarcisio. Ma la tua paura su cosa si basa ? Ti stai rendendo conto che il mondo è pieno di tanti "Riccardo" che possono avere per te gli stessi sentimenti che fino ad ora ti ha dimostrato solo Tarcisio ? E allora ? Devi fare una scelta che condizionerà la tua vita, ma attenta perché la tua decisione coinvolge e condiziona il futuro di molte altre persone. Ed io sono il primo della lista !

P.P.S.: quando parli di loschi piani di soffocarmi di baci e di abbracci, io ti dico che puoi metterli in atto quando vuoi (vedi Rosanna Ruffini e la sua canzone di domenica 10 u.s. in Foto di Gruppo intitolata "Giulivo sei bruto e cattivo").

Ti mando un bacione a pizzicotto sulla guancia destra e non su quella sinistra
sempre tua Piera

Roma, 12 marzo 1974

Cara Piera,

mentre tu mi stai scrivendo la precedente lettera, io ti scrivo la presente in contemporanea. Ma ovviamente non possiamo saperlo sul momento.
Il lupo solitario e selvaggio che vive dentro me sta annusando il vento che spazza la collina. L'aria mi porta odori "strani" che non riesco a decifrare, ma l'istinto mi fa addrizzare il pelo del collo. Sono pronto alla battaglia, anche se non so contro chi o contro cosa devo convogliare le mie energie difensive. Il mio stomaco, come in casi simili, mi fa male ed il noto bruciorino latente cresce sempre di più dandomi un pesante senso di disagio. Qualcosa sta succedendo … deve accadere … mi guardo attorno e stringo gli occhi nel tentativo di acuire la vista e vedere più lontano. Nulla. Ma qualcosa c'è ... lo sento.
Il pensiero va d'istinto alla mia donna. Una romantica malinconia mi pervade, aumentando il disagio del pericolo indefinito. Mi accuccio e cerco di diminuire lo spazio che occupo … nel vano tentativo di scomparire. Solo così posso evitare l'incontro con la cosa o con l'essere che mi minaccia senza farsi vedere. Se lo vedo io per primo potrò prepararmi alla lotta, oppure arrendermi mostrando il collo inerme in atto di sottomissione ad una forza maggiore della mia. Per il momento attendo … vigile … pronto a tutto.

sono le ore 21 e dalla cucina di casa mia, anzi da sopra il "trespolo" che abitualmente occupo (qualcuno lo chiama anche sgabello), ho voglia di scriverti che ti amo. Sembra strano che uno possa così, di punto in bianco, uscirsene con queste affermazioni, ma sai che io sono al di fuori della normalità ("borghese" aggiungerebbe qualche nemico, vedi Salvatore and C.). Da qualche giorno mi sento più matto del solito, e, conforme con quello che ti ho sussurrato in un orecchio più di due anni fa, quindi sento di volerti ancora più bene del normale. Non so cosa mi sta accadendo, forse la primavera è la colpevole di tutto, ma mi sento più felice e più contento. Ogni cosa intorno a me sta prendendo una colorazione particolare. L'altro giorno, domenica, dovevo andare ad una riunione con l'ODA a Trastevere.
Mi sono alzato molto presto e ho fatto una capatina al lungotevere. Ho incontrato i nostri amici gabbiani. E qui mi è capitata una cosa eccezionale. Mi sono ricordato di un fischio particolare che mi aveva insegnato mio zio Vittorio. L'ho ripetuto ed un gabbiano mi ha "risposto", poi ha cominciato a volteggiare sopra la mia testa finché non me ne sono andato, anzi per essere precisi mi ha accompagnato per un pezzo di strada.

I gabbiani del Tevere sono da sempre miei amici. Hanno assistito a molte delle fasi della mia vita. Sono uno di loro, e quindi è ovvio che mi aiutino nei momenti difficili. Gli ho sempre fatto conoscere le mie ragazze, attendendo da loro un giudizio che non ha mai sbagliato. Gli uomini sono troppo facilmente influenzabili da mille sovrastrutture. I gabbiani vanno direttamente al concreto, non si fanno ingannare. E sanno adattarsi alle situazioni con una facilità impensabile per gli umani. Una occhiata … e sanno esattamente se la mano che gli porge un pesciolino è quella di un amico sincero o se ha secondi fini.

Piera, perché non sei qui vicino a me in questi momenti ? So già la risposta che mi darai, o almeno me la immagino, ma non dirmela; rovinerebbe tutto.
Piera, sono stufo di questo modo di vivere così strano e legato a mille condizionamenti. Perché non siamo liberi come gabbiani ? Sto leggendo in questi giorni un romanzo di Pirandello ("Uno, nessuno è centomila") e sto scoprendo me stesso. Non mi conoscevo, ed ancora non so chi sono realmente, ma so di poter divenire quello che voglio. Posso, con un semplice ordine della mia mente, vivere la più bella utopia del mondo. Sono capace di poter essere libero e correre a gara con la natura nel mondo sconfinato e sconosciuto che ci circonda. Se fossi stato musulmano avrei dichiarato di aver raggiunto il Nirvana. Così facilmente che non posso ancora crederci. Forse chi mi vede da fuori può dire che sono diventato pazzo, ma i pazzi sono loro che sono ancora ancorati alle loro tradizioni ed abitudini non sono capaci di prendere una penna in mano e scrivere delle lettere di getto come mi sta capitando ora. Perché io ora scrivo, ma non so cosa mi spinge ad immortalare con l'inchiostro questo fiume di parole che mi ribollivano dentro. Ma l'importante è che siano uscite come sono: chiare e spontanee. Però la cosa più fantastica e più bella, è che tutto ciò è originato da te.
Tu sola puoi sconvolgere in questo modo tutto il mio mondo. Tu sola poi, come un corto circuito, far saltare tutti i fusibili di questa macchina quasi perfetta che sono io (quale rappresentante della specie homo sapiens). Ma, a differenza di una qualsiasi macchina, i me il corto circuito è benefico e quasi salutare. Per provocarlo basta un bacio ed io sto qui pronto a far fondere tutti i fusibili che vuoi. Non ci vuole niente. Se vuoi provare pure te, basta che lo dica e corro subito lì a Velletri.
Ora però è tardi, e devo andare a letto. Sperando di sognarti anche stanotte ("anche" perché sono da tre notti che non faccio altro che sognare di te) ti abbraccio e bacio a lungo e forte

tuo Tarcisio

Roma, 22 marzo 1974

Cara Piera,
sono già quattro giorni che ho ricevuto la tua lettera, ma solo adesso (sono passate le 21:00) trovo 10 minuti liberi per poterti scrivere queste poche righe. Sono stanchissimo, tutte le mie attività (scuola, parrocchia, CRI, ecc. ecc.) mi stanno spremendo come un limone e non ho più il tempo neanche per cavarmi un occhio (si fa per dire). Per questo motivo sono sempre in giro è già mia madre ha avuto da ridire sui miei orari che da un po' di giorni sono: 7:30 – 14:00 fuori per scuola; 15:30 – 20:00 (ma anche fino alle 21:00) per altre cose.

Per fortuna con domenica prossima arriva la libertà e la prossima settimana potrò fare quello che mi pare e piace nel pomeriggio. Credo che resterò una settimana in "panciolle" su una poltrona. A scuola cominciamo ad essere sempre di meno, con una media di 12 assenti al giorno. La tua lettera ha fatto effetto e qui, unitamente alla presente, ti mando un primo effetto di quello che sarà seguito da (te lo auguro) lettere a pacchi, o quasi.
Per quanto riguarda la tua lettera, preferisco parlarne a voce quando ti vedo, cosa che mi sono riproposto di fare al più presto. Però dobbiamo progettare tutto in modo da restare soli e poter chiacchierare liberamente e con calma per molto tempo.
Ora però ti saluto perché gli occhi mi cominciano a lacrimare, segno che sono arrivato come stanchezza. Quindi ti auguro la buona notte e ti mando un bacio prima che mi addormento sul foglio

tuo Tarcisio

P.S.: fatti sentire per accordarci sul giorno e l'ora dell'incontro.

Velletri, 28 marzo 1974

Caro Tarcisio,
sapessi ora (sono le 9:50 e sto a casa) quanto desidero passare una giornata con te, noi due da soli, in giro per Roma, magari sul lungotevere.
Oggi ho un gran bisogno di sfogarmi con qualcuno, e qui non c'è nessuno a cui possa parlare con la sicurezza di essere ascoltata. Soltanto tu mi sai "ascoltare" sul serio, ed invece in questi momenti non sei mai qui vicino a me. Ieri, quando sei venuto a casa di zia, credevo che mamma si fosse rassegnata e che saresti venuto con noi. Quando ho visto che faceva sul serio, non sapevo più come difenderti ed ancora non capisco perché ha fatto così. Mi sentivo già molto triste, avevamo girato tutta la mattinata senza concludere niente, mi chiedevo come fosse possibile non trovare niente adatto a me. Certo che è possibile, il fatto è che sono fatta male, sono brutta. Non ti arrabbiare se dico queste cose, non le dico per sentirmi dire che non è vero, che sono "bellissima" ecc., purtroppo ci credo. Qualsiasi cosa mi metto addosso non mi va bene, oppure babbo o mamma non fanno altro che dirmi: "Questo non ti sta bene". Non c'è una volta che per loro mi vesta bene.
Ieri abbiamo girato tutti i negozi di piazza Vittorio, le traverse di piazza Vittorio e la mattina qualcosa anche di via Merulana. Nel pomeriggio abbiamo visitato le vie più eleganti di Roma da piazza di Spagna a piazza Colonna, quindi via Condotti, via Fratina ecc. ecc. … Niente di niente.

L'Esquilino non è più romano. Un tempo si poteva passeggiare sotto i portici di Piazza Vittorio, e strade limitrofe, guardando le vetrine di negozi di tessuti e vestiti.

Ovunque fanno bella mostra gli abiti da matrimonio di alta sartoria dove una pubblicità ammiccante ricorda che in quel negozio puoi "vestire" tutti per una cerimonia: dagli sposi ai testimoni passando per gli invitati e le damigelle d'onore. A maggio poi i vestiti da sposa si "rimpiccoliscono" ed ecco il defilè di abiti da prima comunione con le bambine vestite da principessa del merletto ed i maschietti in abiti blu da mini ufficiali di marina. Se poi sei stanco di girare a far compere, puoi sempre fermarti al bar d'angolo sotto i portici dove bere un ottimo caffè e comprare un po' di dolcetti tipici della cucina italiana regionale.

Sono tornato di recente all'Esquilino, dopo aver visto un programma televisivo. Mi sono sentito una minoranza etnica, forse l'unico "bianco" presente al momento nel quartiere. Mi aggiro tra botteghe di spezie orientali dai profumi pungenti e magazzini di artigianato africano. Poco più in là c'è la pubblicità di una cerimonia religiosa tibetana circondata da insegne al neon scritte con caratteri cinesi e coreani. Incrocio nugoli di piccoli individui con gli occhi a mandorla ed alti uomini di colore indaffarati a parlare in idiomi per me incomprensibili. Sfodero titubante il mio inglese e chiedo indicazioni sull'indirizzo che sto cercando, l'asiatico gentilissimo mi risponde in un italiano stentato (forse ha capito la mia nazionalità e vuole fare bella figura, oppure mi vuole prendere in giro in modo molto garbato). Triste e sconsolato mi avvio verso la Stazione Termini, che si trova a due traverse più in là rispetto a questo sorcio di Asia.

Ma la cosa più importante che ha influito sul mio umore è stato il fatto che mamma ti ha voluto cacciare via, almeno per me, senza una ragione valida. Mi ha fatto lo stesso effetto di quella volta al Circeo. Sapessi come desidererei che oggi pomeriggio tu venissi con Rosanna !

Porca miseria ! Mia sorella è occupata e quindi non mi può accompagnare con la macchina. Ma ancora un po' e poi avrò la mia patente ed allora …

Ieri sera siamo arrivate a casa alle 20:00 e babbo ha avuto da ridire (lui che può tornare a casa quando gli pare) che noi siamo andate a Roma a perdere tempo. Insomma tutte queste cose ti sembreranno stupide, ma a me mi fanno sentire male.
Come vorrei stare con te ! Perché ci hanno diviso con questi 40 km ? Quante belle chiacchierate ci facevamo uscendo di scuola, ti ricordi ? Ora ci è quasi impossibile ed invece ora ne ho più bisogno. Siamo costretti a scrivere, ma che vale un po' di carta con sopra parte di tutte le parole che invece potrei dirti a voce ? Anche io sono stufa di questo modo di vivere così strano legato a mille condizionamenti.

Benvenuta nel club ! Io sono stufo di questa situazione da sempre. Passo intere ore della giornata a trovare possibili soluzioni per superare questi maledettissimi 40 chilometri nel modo più semplice e frequente possibile.

Velletri, 29 marzo 1974

Caro Tarcisio,
oggi mi sento molto meglio. Rileggendo quello che ho scritto ieri non mi parevano nemmeno parole mie. All'ultima Messa di comunità scout abbiamo parlato della "croce" che abbiamo preso con noi quando abbiamo deciso di seguire Cristo (sempre se l'abbiamo fatto) e di come sappiamo portarla male. Oggi mi accorgo di quante poche volte io mi chieda se porto la mia croce degnamente, e ancora più poche sono le volte in cui affronto un sacrificio con serenità. Ed ecco qui sopra un piccolo esempio che dice molto.

Capisco benissimo i sacrifici in nome della Fede. Ma noi che c'entriamo ? Dio nella Genesi ha creato un maschio ed una femmina non per sport ! Li ha fatti così perché possano unirsi e creare una nuova unione, mica per far "divertire" babbo ad inventare ostacoli ! Scusa questo sfogo semi blasfemo, ma non continuo a capire il perché delle azioni contro di noi.

Velletri, 31 marzo 1974

Caro Tarcisio,
sono le 20:00 e sono stanca morta. Sono appena tornata da Albano; dopo una giornata così piena ci si sente, stanchi sì, ma molto contenti (per parte mia non troppo).
I napoletani sono favolosi per l'allegria e l'affetto che portano con loro … ma non mi so spiegare bene. Sono così commossa che nella mia mente c'è un fiume in piena di parole che vengono giù tutte insieme tanto che non riesco a "prenderle" tutte. Non ti ho fatto venire perché, pensandoci bene, mi sono resa conto che non era il caso. Infatti questa giornata lontano da casa per me, invece di essere una giornata d'incontro con gli amici di Napoli, poteva sembrare un'occasione per "vedermi con il mio ragazzo" all'insaputa dei miei genitori. Cosa che sarebbe scocciata a qualcuno, ma soprattutto a me. Sì perché sarei stata oggetto delle stesse critiche che io magari faccio a qualche amica mia. Spero che tu mi abbia capito, altrimenti sono qui "tutta orecchie".

Grazie, Riccardo ! Sempre pronto a buttare benzina sul fuoco ?!? E tu Piera, perché dai ascolto a quell'imbecille ? Il trucco può funzionare con i bimbi piccoli: gli si dice il contrario di quello che si vuole e voilà … il gioco è fatto. Riccardo dice : "Piera fa questo per poter stare con il suo ragazzo" e tu cosa fai. Non mi fai venire con te alla riunione. E se io fossi uno scout ? Mi impediresti comunque di venire alle riunioni ? Anche se posso avere e dire qualcosa di utile per il clan ?

In questi momenti potrei dare tranquillamente fuoco a tutti gli scout del mondo !!! Sono arrabbiatissimo !!! Ma non con Riccardo, in fondo lui briga per il suo mulino. Ma tu Piera, possibile che ti rubano le caramelle così facilmente ?!?
Di riflesso di Riccardo, non sopporto tutti gli scout. Forse ha ragione quello che ha detto: "Gli scout sono un branco di bambini vestiti da cretini, guidati da un grande cretino vestito da bambino" !

Quanto vorrei che tu fossi qui per dirti tante cose, tutto ciò che oggi ho imparato, il vero volto della vita, o perlomeno come dovremmo vederla noi per essere felici. La spontaneità con cui questi ragazzi si sono mostrati ci dovrebbe far capire che l'importante nella vita non è la macchina fuoriserie o la villa al mare, ma la gioia di avere il dono della vita; e perciò di usare (ma non mi sembra il verbo più adatto) questo dono il meglio possibile, e di trattarlo il meglio possibile nel senso di non ridurlo ad un "piagnisteo" generale e continuo. E proprio questi ragazzi, le cui famiglie non stanno certo bene economicamente, hanno dimostrato che la loro vita è sempre una canzone.

Napoli, pizza e mandolino. Evviva i luoghi comuni ! I napoletani sono scanzonati, non sono allegri.

Sono ad Oxford. Fuori la giornata è uggiosa come al solito ed entro in un “fish and cheaps” gestito da due giovani turchi. Appena capisce la mia origine italiana, il gestore mi saluta “fratello nel Mediterraneo”. Poi mi spiega “Qui agli inglesi devo spiegare le barzellette anche due o tre volte. Noi mediterranei abbiamo un cervello migliore perché abbiamo preso più sole e siamo maturati di più”.
I napoletani hanno preso più sole di noi romani, non parliamo poi dei milanesi ! Il livello di “maturazione” ha indotto una capacità innata dei napoletani ad inventare nuovi metodi per gestire vecchi problemi che assillano la bella città partenopea. Spesso questa capacità di arrangiamento è stata confusa con allegria e spensieratezza. Spesso è rassegnazione e capacità di andare avanti nonostante tutto.

Poi abbiamo conosciuto le meravigliose tre suore che vivono con questi ragazzi. Soprattutto la figura di Anna Maria (una delle tre religiose), che ha lasciato il suo posto di preside in un istituto di Roma, per dedicarsi a questi ragazzi che sono i cosiddetti emarginati. Sono tutti ex baraccati che ora abitano in un quartiere periferico di palazzi popolari. Gli altri abitanti sono gente che ruba, che vive di espedienti, ma che è allo stesso tempo generosa, sincera ed allegra.
Queste tre suore vivono in un appartamento all'interno di uno di questi palazzi. Insegnano ai bambini e cercano di organizzare i giovani e di portarli in chiesa. Con loro oggi abbiamo detto messa, e credo sia stato bello (se non per tutti, almeno per la maggioranza dei presenti) pregare tutti insieme. Tutto il gruppo ha partecipato attivamente alla liturgia leggendo le sacre letture e quasi tutti hanno fatto la comunione.

Velletri, 3 aprile 1974

Caro Tarcisio,
non ho voluto vendicarmi mettendoci tutto questo tempo a risponderti, ma se ti avessi risposto subito avrei avuto ben poco da dirti.

Ma no, tranquilla. Io posso tranquillamente arrovellarmi le meningi per indovinare cosa stia succedendo. Prenditi tutto il tempo che vuoi … tanto …

Naturalmente io e Cristina non possiamo andare alla gita della scuola di Enrico. In compenso ci potremo vedere durante le vacanze di Pasqua. Mercoledì prossimo c'è il precetto Pasquale a scuola (credo alle 10:00) ed oggi con mamma stavo dicendo che si potrebbe venire a Roma. Infatti Cristina deve farsi il vestito per il matrimonio ed io mi devo comprare una gonna blu elegante e le relative scarpe.
Mi è venuta in mente una cosa a proposito della patente. Non potresti andare a scuola guida in modo che per quando devi fare gli esami hai compiuto 18 anni ? Tanto a maggio la scuola è praticamente finita e così avresti tempo per seguire la scuola

guida, anche se mi pare che tu non ne abbia molto bisogno. Oppure per fare scuola guida ci vogliono 18 anni compiuti ?

Entro furtivo nel locale dei box. Non accendo la luce per paura di attirare l'attenzione. Sembro il protagonista di uno di quei film di spionaggio. Infilo piano la chiave nella fessura e giro titubante. La Fiat 850 si risveglia ed il motore inizia a rombare in modo rumoroso. Metto la marcia e comincio a muovermi. Il lungo viaggio inizia e finisce in una decina di metri. Giro facendo migliaia di manovre all'interno della galleria di accesso ai vari box. Dopo una ventina di minuti, stanco e sudato, riparcheggio l'auto al posto suo.
La cosa si ripete con crescente frequenza. Il giorno della prima lezione pratica di guida l'istruttore mi segue mentre faccio un parcheggio ad "esse" ed esclama: "Mica male per essere il primo parcheggio con manovra che fai !".

Sono proprio stufa, perché mamma è venuta qui e mi ha trovata a scrivere invece che a studiare. Dice che perdo tempo tutto il pomeriggio e poi la sera, quando è ora di apparecchiare la tavola, mi metto a studiare.
Arrivati a questo punto io non ce la faccio più ! Mi sembra che sto studiando per loro invece che per me stessa. Oggi ho preso un 6 in storia dell'arte e lei mi ha detto che questo capita a chi non studia ! Ma cosa mi è capitato ? Ho preso un 6, e a me basta e questo è l'importante. Io, per il disegno e la storia dell'arte, non ho un orgoglio particolare. Quindi se riesco a prendere più di 6 bene, altrimenti mi accontento della sufficienza. Ma questo discorso i miei genitori non lo capiscono, ed è questo il motivo per cui me la prendo tanto.

La professoressa di storia dell'arte fa scorrere il dito sul registro a caccia della vittima sacrificale di turno. Io tranquillo alzo la mano: "Posso venire volontario ?". La prof mi guarda, ci pensa un po' e poi sentenzia: "Ma sì, vieni tu". La classe tira un sospiro di sollievo. Passando prendo un libro di storia dell'arte dal banco di Paola e le chiedo sottovoce: "Cosa dovevamo fare per oggi ?".
Mi sistemo a lato della cattedra e la professoressa mi chiede: "Allora di cosa mi parli ?" ed io tranquillo: "San Nicola di Bari" e comincio a leggere dal libro la descrizione della chiesa. La prof intanto corregge i disegni a chiaro scuro ed ogni tanto mi esorta con un "Bravo, continua". Arrivo alla fine del capitolo e mi fermo. La prof alza gli occhi dal foglio e mi apostrofa: "E allora ? Tutto qui ?". Io la guardo e candidamente: "No, mi ero fermato per essere sicuro che mi ascoltasse" e ricomincio a leggere il capitolo da capo per la seconda volta. Alla fine la professoressa dichiara soddisfatta alla classe: "Vedete ? Mi ha detto tutto senza esitazioni, è così che voglio che studiate ! Bravo Tarcisio … ti sei meritato un bel 9".

Ora però vorrei studiare fisica, a cui tengo veramente. Ti abbraccio forte e bacio a lungo

tua Piera

P.S.: La poesia sul figlio di Michele mi è piaciuta. Gliel'hai fatta leggere al prof ?
Dalle matte non è arrivato ancora niente, però non dispero.

Roma, 20 aprile 1974

Cara Piera,
prima di tutto t'informo che sono leggermente raffreddato per la pioggia di ieri, però è valsa la pena. Ieri sera, quando sono arrivata a casa, non è successo nulla (se lo avessi saputo, venivo alla riunione degli scout). Mio padre si è soltanto informato di come l'aveva presa tua madre, dopo mi ha pregato di stare calmo per un po' di tempo, altrimenti potrei far arrabbiare i tuoi. In ogni modo è bene che tutti sappiano che questi 40 km non sono molti e che, con un po' di sacrifici, si possono percorrere molto spesso. Ma veniamo alla lettera vera e propria, anche se ho ben poco da dirti visto che siamo stati insieme tutto questo tempo.
Mi viene quasi da ridere rileggendo quest'ultima frase, mentre ripenso al tempo che abbiamo passato a scuola insieme. Pensa che le sette ore (come per esempio ieri) che noi trascorriamo in media oggi ci bastavano nel secondo liceo solo per vederci tutte le mattine. E questo senza contare che i nostri incontri si svolgevano con il ritmo di due volte al giorno. Ma lasciamo perdere le reminiscenze e guardiamo al futuro, quello prossimo e quello lontano.
Ormai ci rivedremo ufficialmente al matrimonio di mia sorella a causa di quanto ho detto all'inizio della presente. Per quanto riguarda l'ufficioso, fammi sapere di qualche combinazione del tipo: riunioni, conferenze, raduni, ecc. So bene che sei un po' contraria ad usare queste "scuse" per vederci (ed altrettanto accade per me), ma non c'è altro modo per incontrarci da soli un po' di tempo. Per i programmi a più lunga scadenza, voglio riprendere il discorso "vacanze" che si avvicinano abbastanza velocemente.
Noi qui a Roma (con questo plurale indicò il gruppo delle "matte" and C.) stiamo organizzando alcuni viaggetti a Castel Porziano per fare un po' di bagni a luglio. Perché non vieni pure te ? So che starai ridendo, ma per la miseria è possibile che i tuoi siano di orizzonti così chiusi ?!? Perché le varie Carolina, Doriana e Paola (!!! Cosa eccezionale !!!) ecc. possono uscire tranquillamente con gli amici e tu devi rimanere segregata in casa senza poterti allontanare di un passo perché ci potrebbe essere il "Lupo-Tarcisio" che ti potrebbe mangiare ? In fin dei conti perché io sono trattato con le pinze quando molti altri ragazzi (tipo Enrico o gli amici di scuola) possono venire a casa vostra tranquillamente e senza turbare la coscienza di nessuno ? In fondo ufficialmente io sono soltanto un amico.

"Mi raccomando Tarcisio, quando riaccompagni Paola stanotte accompagnala fino al portone. Non la lasciare per strada". Ed io quasi meccanicamente: "Certo signora … non si preoccupi … fino al portone … no, non la lascio per strada … non dopo la mezzanotte e mezza … arrivederci".
Scendiamo di corsa in strada e lì ci aspetta la mia fida 850. "Ma quanto tempo ci avete messo ?" è il coro che ci accoglie al nostro arrivo. Doriana, Carolina e Bianca sono in

trepidante attesa. “E che vi devo fare se la mamma di Paola è stata più lunga delle vostre ! Non ci lasciava andare ! Ricapitolando alla fine della festa facciamo il giro all’inverso ! Che fatica fare il garante a tutte voi ! D’altro canto le mamme si fidano di me e non dei vostri ragazzi !”

Comunque lasciamo cadere questo discorso, che reputo sterile e fine a se stesso, essendo costretto a rimanere su questo foglio senza potersi divulgare. Tra l'altro mia madre mi chiama per il pranzo ed oggi pomeriggio vado al cinema.

Questa chiusura di frase è una piccola ripicca. Non so perché l’ho scritta, ma sta lì. Sul fatto di “non potersi divulgare”, oggi forse c’è una piccola deroga.

Roma, 21 aprile 1974

Cara Piera,
continuo, e spero di finire (così la imbuco subito) questa lettera. Ieri, come ti avevo accennato in chiusura, sono andato al cinema. Eravamo: Doriana, Andrea, Carolina, Marisa ed io. Sulle prime volevamo andare a vedere “Electra Glide”, ma poi abbiamo ripiegato su “Sesso Matto”. Mi ha fatto bene vedere questo film per molti motivi.
Per prima cosa mi ha fatto dimenticare con le risate il mio dente incisivo superiore che da ieri mi dà fastidio. In seconda battuta, il film mi ha fatto ragionare sul cinema italiano che è in forte ribasso culturale. Infatti oggi non si riesce a fare un film senza la sua buona dose di sesso. Tu sai bene che non sono un puritano, e tanto meno un bigotto, però mi scoccia che, anche per fare soltanto ridere, bisogna ricorrere a delle scene diciamo “particolari”. In ogni modo è un film eccezionale per l'interpretazione di Giancarlo Giannini il quale riesce, in poco più di due ore, ad interpretare una decina di personaggi diversi per aspetto e carattere. E’ invece deludente la partecipazione di Laura Antonelli, che si è limitata a fare da coreografia con le inquadrature del suo corpo nudo. Unica cosa consolante non si è ricorso alla volgarità, cosa che accade regolarmente in altri film del genere. Ma passiamo ad altro.
Ho intenzione di scrivere ad Oronzo per vedere cosa combina. Se tu vuoi, attendo la tua risposta per darti la possibilità di mandarmi un foglio con qualche riga che eventualmente vorresti scrivergli. Anche per questo motivo ti invito a rispondermi al più presto. Non ho altro da dirti, quindi ti lascio (solo da un punto di vista semplicemente grammaticale e di missiva) con un

ti amo
Tarcisio

P.S.: Forse questa è l'ultima lettera che ricevi con questo tipo di carta, che sta andando alle stelle con il prezzo. Quindi mi dovrò adeguare all'austerity.

L’aumento del costo del petrolio provoca aumenti assurdi. La benzina “schizza” alle stelle e trascina tutto. Anche la carta da lettera triplica il prezzo ed io preferisco usare i miei magri guadagni per investire nei viaggi per Velletri. Certamente il costo della macchina è un problema che si farà sentire presto, ma anche il treno ha raddoppiato le tariffe. Non parliamo dei taxi.

Velletri, 6 maggio 1974

Caro Tarcisio,
ti scrivo anche se non ho granché da dirti; tra l'altro ho pochissimo tempo perché devo studiare chimica per essere interrogata. Il fatto che tu sia considerato qui a casa mia come amico è qualche cosa come i 18 anni che sono la maggiore età solo per i doveri.
Così tu, quando fa comodo a loro, sei solo un mio caro amico; quando invece questo titolo di "amico" potrebbe far comodo a noi, allora diventi "il ragazzo di Piera". In tale situazione io potrei andare benissimo al mare con i miei amici, tra i quali te (come ho fatto quest'estate con Cristina B, Silvio, Sandro, Giuliana ecc.) ; ma in questo caso tu non sei più un amico, ma il fidanzato, e come tali (io e te) è meglio evitare certe "occasioni" (tra l'altro non si sa quali occasioni, dato che non andiamo soli ma con altri amici). Mbè, forse non mi sono espressa molto bene, ma io spero che per te sia stata abbastanza chiara.

Nell'arco dei miei primi cinquanta anni di vita ho avuto rapporti sessuali nei posti più svariati ed insoliti, ma mai sotto l'ombrellone sulla spiaggia. E tu babbo ? Sicuramente sei molto più fantasioso del sottoscritto. Io non ci avrei mai pensato … forse … prossimamente …

A questo punto, nella nostra situazione, non so più quale sia la differenza tra essere fidanzati ufficialmente o di nascosto. Io e te secondo i miei non siamo fidanzati, invece tra me e te ormai da due anni e mezzo c'è molto di più di una semplice amicizia, cioè noi siamo fidanzati di fatto dal 24 ottobre 1971. Tutti sanno che "filiamo insieme" e questa notizia ormai, per la maggior parte dei conoscenti e parenti, non è nemmeno più ufficiosa ma addirittura ufficiale; però noi due non siamo fidanzati per i miei genitori (mi sembra di stare a fare il discorso di Antonio).
Tu starai dicendo: "Ma io non ho parlato con tuo padre !". Ma perché, devi fare la dichiarazione pure a lui ? Non ti devi mica fidanzate con lui, sei fidanzato con me (ora starai pensando che esagero ad usare la parola "fidanzato", ma a me le espressioni tipo "ragazzo" mi sembrano troppo "da gioco"). Sì, d'accordo, gli devi chiedere se è d'accordo, ma se ti dicesse di no non sarebbe lo stesso che ora, perché certo che io non sarei capace di amare altri che te.
Ma perché ti ho fatto tutto questo discorso ? Non so … so soltanto che da tanto tempo che mi ronzava nella testa e mi ero stufata di tenermelo dentro.

Questi "ronzamenti" perdurano per lungo tempo e purtroppo non escono, come dichiarato. In più si scatena, per colpa mia (ahimè lo ammetto), il problema del fidanzamento ufficiale. Prima io sono contrario e vorrei aspettare dopo la maturità. Poi penso che forse potrei "ammorbidire" babbo e quindi valuto di anticipare al compleanno dei 18 anni di Piera. Ma sono in dubbio, se mi scopro troppo presto e ricevo un "No", poi sono completamente fregato. Così comincio a tentennare e … non dico niente a Piera dei miei pensieri. Questo

è lo sbaglio più grosso che potessi fare. Le sorprese sono belle, ma non sempre. La mia idea di lavorare, sacrificando il tempo da dedicare a vedere Piera, durante l'estate 1974, per comprare l'anello di fidanzamento si rivela una scelta decisamente perdente. Piera me lo rimprovera nelle sue lettere ed è uno degli argomenti che la farà vacillare nella fiducia nei miei confronti. Ma non precorriamo i tempi che (ahimè) stanno maturando rapidamente.

Il 4 maggio mi sembra che sia andato tutto bene, eccetto alcuni momenti di disagio quando qualcuno si è rivolto a te parlando di me come la tua fidanzata in presenza di babbo; il disagio non era da parte mia, ma da parte di babbo. Cioè mi è sembrato come una persona che si trovi davanti ad un fatto compiuto senza il suo essenziale intervento; ma comunque mamma mi ha detto che quando Vinicio ti chiese da lontano: "Ma non è la tua ragazzina ?" babbo ha riso sotto i baffi.

Povero babbo travolto dallo stato di fatto. Il giorno del matrimonio di mia sorella è stato un giorno bellissimo. Tutti i presenti hanno dichiarato una specie di tregua. Potersi muovere senza dover prima pensare a cosa si stia facendo. In questo idilliaco quadretto domenicale abbiamo vissuto quello che dovrebbe essere sempre. Senza sovrastrutture e sotterfugi. Senza voler per forza etichettare le persone come "ufficiali", "ufficiosi", "ufficializzabili", ecc. Io e Piera siamo due ragazzi che si vogliono bene, hanno qualche progetto nella testa, non hanno fretta ed hanno tanto tempo per decidersi e … se son rose …

Per quanto riguarda le vacanze per le elezioni, penso che non andrò all'uscita scout indipendentemente dal fattore "babbo" perché ho un sacco da studiare per dopo le vacanze; ma è inutile che ti scrivo di questo, tanto ti devo telefonare. A padre Oronzo avrei tante cose da scrivergli, ma ora non ho tempo. Se vuoi spedisci la tua lettera, in caso fammi sapere quando hai intenzione di riscrivergli, così approfitterò anch'io.
Perché non mi hai mandato a leggere la tua ultima poesia corretta ? Credi che non mi interessi ? Mi raccomando, non voglio che dai dei dispiaceri a tua madre, ha già avuto troppi dispiaceri in quest'ultimo periodo. Ora dirai che a volte non sai più se sono la tua ragazza oppure la tua mamma. Non devi dire così, perché mi dispiace sentirmi dire questo.

In questi momenti sono spiazzato. Nel fantasmagorico pirandelliano gioco delle parti Piera si trasforma alla velocità della luce da ragazzina sognatrice a donna matura a mamma premurosa a indecisa tentennante. Quasi una versione femminile di dr.Jekyll and Mr.Hyde, ma con risvolti meno inquietanti per mia fortuna.

Velletri, 9 maggio 1974

Caro Tarcisio,
sono tornata adesso dalla riunione dei pionieri (sono le ore 19:10) e sono seriamente arrabbiata con me stessa. Ora ti spiego perché. Ho telefonato a casa tua verso le quattro e come al solito tu non c'eri. Ho parlato con tua mamma che mi ha detto che tu eri preoccupato perché non scrivevo e non telefonavo. Allora mi sono innervosita perché a volte sei ridicolo: io telefono, sei tu che non ti fai trovare a casa ! Anche ieri ho telefonato, ma non ho trovato nessuno. Poi quando non ti trovo perché sei andato a feste, banchetti, cene e visite ai professori mi sento molto triste e soprattutto gelosa. Ma non gelosa delle altre ragazze, ma del fatto che tu stai a Roma e puoi fare tutte queste cose, mentre io invece sono sempre arrampicata qui in cima a questo colle da dove scendo in rare occasioni per andare alla settimanale riunione degli scout e, ogni "morte di papa", alla riunione dei pionieri della CRI. Ogni tanto mi ripropongo di andare almeno al cinema (quando c'è un film decente) e … e basta … perché Velletri non offre altro. I ragazzi di Velletri non fanno niente se non stare in mezzo alla piazza col naso per aria, anzi con gli occhi su tutte le ragazze che passano (perché non c'è molta scelta). Poi, alla fine, non vado neanche al cinema perché da sola o con mia sorella non mi va di andarci. Quando si potrebbe andare con Enrico o con Massimo, ho da studiare; quando sono libera io, non possono loro e così resto qui.
Forse ti sarai accorto che sono particolarmente triste questa sera. Mentre facevo il tuo numero di telefono pensavo: "Ora mi sfogo un po', Tarcisio saprà certamente consolarmi !" Ed invece niente da fare, Tarcisio sta a fare ripetizioni ad una ragazzina. E sai perché sono arrabbiata con me stessa ? Perché penso tutte queste cose che ho scritto. Dovrei essere entusiasta di come ti dai da fare, di come tu sappia divertirti anche senza di me; io non sono capace nonostante tutti i tentativi fatti. Soltanto con gli scout, quando abbiamo fatto qualche cena, mi sono divertita. Ma ti prego, non lasciarti condizionare da quello che scrivo o che penso, io voglio che tu continui così. Questo è quello che, dopo aver vinto il mio egoismo, desidero di più.

Siamo alle solite. Cara Piera il responsabile di tutto non sono io. Rivolgiti a qualcuno più vicino a te, magari aspetta prima che torni dall'ufficio. Anche sul versante "godereccio" non sono io che ti impedisco di uscire e di avere una vita sociale. Fai due chiacchiere con chi ti dice di goderti la tua adolescenza e poi ti "chiude" di fatto in casa.
E poi finiamola di dire che "mi diverto anche senza di te" ! Certamente io giro e vado in un sacco di posti (il mio babbo è di più larghe vedute !) ed in tutti quei posti dove vado penso continuamente "Ah, se ci fosse Piera !" oppure "Ci devo tornare con Piera !" e questo mi lascia regolarmente un retrogusto amaro che mi impedisce di assaporare appieno quello che sto facendo.

La professoressa di matematica della sezione D del mio liceo mi ferma in corridoio e mi chiede: "Ho sentito che sei bravo in matematica. Te la sentiresti di fare ripetizioni a mia

figlia ?" Resto un attimo sorpreso e la mia interlocutrice, quasi a scusarsi, prosegue: "A me non dà retta. Ci vuole una persona estranea. Sono disposta a pagarti 1.000 lire l'ora".
Non sono un venale, ma i viaggi per Velletri mi dissanguano e poi c'è il progetto della fedina da attuare: "Ok, quando comincio". Lei si illumina in un sorriso (è sicuramente molto risollevata, e lo dimostra. Potevo tirare su con il prezzo fino a 1.500, ma non importa): "Anche oggi pomeriggio. Se vuoi ti do un passaggio con la macchina. Questo è l'indirizzo. Per cominciare facciamo tre lezioni di un'ora a settimana, poi si vedrà".
Mi sono dimenticato di chiedere l'età della figlia e cosa devo ripeterle, ma ormai è fatta. Tanto lei è una prof di matematica e, se me lo ha chiesto, ha già valutato che sono all'altezza del compito.

Entro nella cameretta e mi ritrovo di fronte una bimba di sette anni con un'aria impunita che mi osserva con sfida: "Anche tu sei venuto a farmi studiare quelle stupide tabelline !?"
In un attimo faccio il punto e mi rendo conto della situazione disperata, ma le 1.000 lire l'ora mi servono e me le devo guadagnare: "No. Io sono quello che se non mi ripeti le tabelline ti riempie di schiaffi il sedere !"
La bimba barcolla mentalmente e fisicamente. Balza in piedi e corre gridando dalla mamma in soggiorno. Io sono più veloce di lei ed arriviamo insieme al divano dove la prof sta correggendo i compiti ed io esordisco azzittendo la bimba: "E' vero che posso usare qualsiasi metodo per far imparare le tabelline a Stefania ? Anche gli schiaffoni ?"
La mamma solleva lo sguardo dal foglio protocollo, capisce e sentenzia: "Certo … anche i calci, se sono necessari".

Ho fatto, negli anni seguenti, diverse ripetizioni di tante materie, ma con Stefania ho ottenuto sicuramente i migliori risultati nel minor tempo possibile.

Questa mattina sono uscita da casa per andare a scuola e c'era il sole e faceva caldo. Mi sono ricordata di quando a Roma in questi giorni già ci vestivamo "leggeri", di quando salivo sull'autobus privato la mattina e mi sembrava di andare ad una gita. Vedendo sul bordo della strada i papaveri sbocciati mi è venuto in mente di quando io e te tornavamo a casa insieme "by dito" sotto il sole già caldo, ed ai bordi della strada c'erano appunto i papaveri.
Sono stanca Tarcisio ! Chissà quante volte te l'ho detto di essere stanca, forse se ti potessi vedere più spesso sarei più serena ! Sempre questa mattina, in macchina, pensavo a quando i miei decisero di venire qui a Velletri. Quanto piansi in quel periodo, non mi potevo dare pace … e ancora non me ne do. È vero che quassù si acquista in salute, ma io avrei voluto vivere più attivamente come stai facendo tu. E poi Roma è la mia città !

Come posso darti torto. La goccia che cade scava la roccia. La vita di Velletri ti comincia a stare stretta, ed è ovvio. In più tu cara Piera non stai a Velletri, ma nella campagna intorno a Velletri. Se ciò non bastasse hai un padre-padrone carceriere emulo di quei signorotti feudali che rinchiudevano le figlie in una torre in attesa del matrimonio. Ma perché tutto questo ? Non sei la sola ad essere stanca, ma io non demordo. Ti amo veramente e finché so che tu sei lì ad aspettarmi, continuerò ad impegnarmi per farti pesare il meno possibile questi maledetti 40 km.

Velletri, 11 maggio 1974

Caro Tarcisio,
penso che ti darò questa lettera a mano, dato che oggi è sabato e tu verrai qui lunedì o martedì prossimo.
Questa notte ti ho sognato e di tutto il sogno ricordo soltanto fortunatamente la parte più importante. Quella in cui mi hai abbracciato e baciato a lungo. Per fortuna dopodomani o dopodomani ancora verrai qui da me, altrimenti non so come resistere.

tua Piera

Con questa nota si chiude questa lettera diario lunga una settimana. In questo 1974 sono molte queste lettere chilometriche che riducono la quantità numerica della posta scambiata. Sta subentrando un fenomeno strano. La lettera non è più un mezzo per comunicare, ma un modo per trasmettere i pensieri e le sensazioni. Il partner diventa il destinatario di una serie di ragionamenti, una figura eterea e spirituale che deve analizzare i pensieri. Il telefono diventa il mezzo di comunicazione immediato e le visite (divenute frequenti) sono il momento di incontro materiale da dedicare ai baci ed alle effusioni.
Questa dicotomia affettiva tra corpo e spirito non è completamente positiva. Le idee possono benissimo continuare ad essere confidate alla carta di un diario, mentre il fisico diventa una cosa estetica e quindi sostituibile con un'altra persona materialmente più disponibile.

Roma, 18 maggio 1974

Cara Piera,
è passata quasi una settimana da quando sono venuto su a Velletri, e solo ora trovo un po' di tempo per scriverti queste righe. Gli impegni mi divorano e si accavallano costringendomi a salti mortali per fare almeno il più possibile. A scuola siamo alle ultime battute prima della fine; a casa do ripetizioni a quella bambina tutti i pomeriggi; dai pionieri devo seguire il corso con i vigili del fuoco; in parrocchia si richiede la mia presenza per vari lavori; all'ODA si cominciano a tenere le prime riunioni per gli assistenti; con Marco fervono i preparativi per andare in Sardegna … insomma sono a pezzi e la sera penso al letto come ad un caro vecchio amico pronto a darmi un po' di sollievo insieme a lunghi sogni dei quali tu sei la protagonista.

Sono sempre stato super-impegnato nella mia vita, ma forse in alcuni momenti esagero ! Le ripetizioni e l'ODA sono motivi venali che mi servono per finanziare le mie attività losche. "Losche" perché devono essere una bella sorpresa per Piera. Ho già un'idea di quello che le voglio comprare e purtroppo la bimba apprende rapidamente la matematica mentre osserva con sgomento le mie grandi mani e le mie scarpe numero 42.
Il corso ai vigili del fuoco è il "prezzo da pagare" per restare nel gruppo dei pionieri "kamikaze". A proposito, mentre salivo sulla scala da 40 metri e mentre saltavo giù dal terzo piano del castello (in quel coriandolo che loro chiamano telo di sicurezza) ho riflettuto sul significato del termine "kamikaze".
In parrocchia faccio volontariato per dare una mano e la Sardegna è una opportunità più unica che rara. Infatti vado alla Maddalena in una villa da sballo con porticciolo privato e due barche a vela (da 4 metri) a disposizione per scorazzare in giro. Inoltre siamo solo studenti (senza genitori e rompi vari).

Ma veniamo a noi. Lunedì tua madre, quando mi ha accompagnato alla stazione, mi ha fatto un lungo discorso sul fatto che le "occasioni" (quelle tra virgolette) non bisogna cercarle perché altrimenti si può cadere in "errore" (sempre tra virgolette), e così di seguito. Poi mi ha detto che avrebbe parlato anche con te dall'argomento, per poi fare un bel discorsetto a tre (ossia con me presente). Fammi sapere qualcosa e, nel caso, dille te che non stavamo facendo nulla di male. Io avrei voluto spiegarle come stanno le cose molto volentieri, e sono pronto a farlo; ma quella sera ho preferito starmene zitto perché in certe situazioni le spiegazioni possono sembrare delle scuse per dissimulare la verità.

Ma insomma … basta !!! Se io e Piera avessimo voluto "cadere nell'errore", avremmo già trovato l' "occasione" adatta (o ce la saremmo creata). In altre parole, se non abbiamo avuto rapporti sessuali è per una libera scelta e non per le tonnellate di chiacchiere dei vari parenti e benpensanti. Conosco decine di coppie di amici che lo hanno fatto nonostante il controllo serrato dei genitori, nei posti e negli orari più "innocenti". Sicuramente mai durante le feste o al calar delle tenebre. Magari a scuola, negli spogliatoi e durante gli orari di lezione.

Tornando a tua lettera (scusa la scrittura, ma oggi la bella penna che mi hai regalato fa i capricci e devo usare una biro qualsiasi) non ho ben capito il fatto del fidanzamento ufficiale. Infatti delle tue parole sembra che una volta fidanzati agli occhi del mondo non potremo più vederci tanto spesso, né sentirci. Spero di aver capito male il senso delle frasi, altrimenti io preferisco restare un "clandestino". Infatti il fidanzamento serve proprio a due giovani per conoscersi a fondo e bene prima di compiere il "grande passo" del matrimonio. Se però ho capito bene l'idea che hanno i tuoi di fidanzamento ufficiale, allora è il momento che agiamo secondo il piano che ti ho esposto nel pomeriggio a Roma mentre andavamo a ritirare la mia rivista filatelica.
Per quanto riguarda il mio calendario estivo, già posso darti un abbozzo quasi ufficiale: dall'uno al 13 giugno a Roma. Dal 14 al 28 giugno alla Maddalena. 29 giugno a Velletri. Dal 30 giugno al 24 luglio a Roma. Dal 25 luglio al 20 agosto a San Felice Circeo. Dal 21 agosto ai primi di settembre a Roma. Dai primi alla fine di settembre ad Acquafredda (queste ultime due tappe non sono molto sicure). Come vedi quest'estate abbiamo moltissime possibilità di vederci e per stare un po' di tempo insieme. Inoltre ho idea di far invitare tuo padre ad Acquafredda dal mio, ma la cosa è ancora in alto mare ed in fase di progettazione. Tutto è basato sugli spostamenti estivi dei novelli sposi. A proposito, sono partiti ieri per la Spagna dopo aver fatto il giro: Roma, Ventimiglia, Sanremo, Milano, lago di Garda, Padova, Venezia, Roma. Certo che un viaggio così è veramente una bomba, ma io voglio fare di più quando toccherà a me.
Comincio ad accusare doloretti alla mano, mi sto disabituando a scrivere. A scuola non concludiamo niente. Io ho preso gli ultimi voti della stagione: 7 in filosofia; 8 e 8 nei due compiti scritti di matematica. Ormai mi manca solo di sapere come sono andati gli ultimi compiti di inglese, fisica, italiano, latino e poi … ciao scuola !!!
Restando in tema scolastico, quando finisci le lezioni e se i primi di giugno sei libera oppure se puoi fare una "sega" a scuola, così vengo su. Qui a Roma comincia a fare caldo (mi sono già messo le magliette da mare) e un po' del fresco dei colli romani non mi farebbe male. D'altro canto ho sempre detto che Velletri d'estate piace anche a me. In ogni caso ricorda di insistere per una gita al mare e per farti trovare al Circeo nel periodo dal 25 luglio al 20 agosto. Poi ti farò sapere di preciso in quale parte del Circeo vado a finire con la colonia. In ogni modo insisti. Usa tutti i mezzi: dalla supplica alla violenza. Ricorda che puoi essere ospitata da Doriana o da Carolina, ma anche da tua nonna o da tua zia Anna. L'importante è riuscire. Non ho altro da dirti

ti amo
Tarcisio

P.S.: Tu che non hai nulla da fare, rispondi immediatamente. Se lo farai potrai partecipare all'estrazione di un abbraccio forte forte (che vinceresti sicuramente come unica concorrente) altrimenti verrai selvaggiamente presa a baci in faccia. A te la scelta !!!

Ripensando a quel periodo di attività febbrile e frenetica, mi viene spontanea alla memoria una mia poesia scritta molti anni prima (non ho la data precisa, ma forse è del 1970)

L'UOMO

L'uomo si sveglia,
si affanna,
lavora,
si scalmana,
si ferma,
riposa,
e poi ricomincia;
povera formica nell'Universo!

Velletri, 9 giugno 1974

Caro Tarcisio,
finalmente mi decido a risponderti ormai libera da ogni preoccupazione scolastica. Non sono per niente contenta di quest'anno scolastico ora finito; ha fatto di me una apatica, ma che si accontenta del poco necessario (non soltanto nel campo scolastico), ma che rinuncia subito a difendere ciò che pensa in una qualsiasi discussione. Prima avevo tante idee, tante cose che avrei voluto realizzare e invece ora sono arida, me ne sono accorta nei temi, specie nell'ultimo che è molto scarso di contenuti.
Anche con te; prima, ti ricordi, parlavamo di tante cose, le più svariate; parlavamo anche di cose difficili ed un po' "delicate" senza molta difficoltà. Ora passiamo le ore aspettando quei momenti in cui siamo da soli soltanto per darci baci che tu, a volte, imprudentemente riesci a rubarmi.

Non capisco quello che scrivi. Ci sono troppi sottintesi. Lo stile è tremendamente ermetico, fino alla incomprensione del contenuto. A quali discussioni ti riferisci ? Un tema con pochi contenuti è indice di scarsa dimestichezza con la lingua, non di indole "arida". Poi tu sei sempre dolce e comprensiva con il tuo prossimo, perché fai queste affermazioni ?

Nel nostro rapporto sta cominciando l'effetto forbice che dicevo poche pagine fa. Lo spirito si sfoga nello scritto, quindi gli appuntamenti di persona diventano un incontro solo per le effusioni d'affetto. Ma perché parli di furto imprudente ? Io non ti rubo i baci, ma mi offro e sono pronto a riceverli. E mi sembra che, quando ci baciamo, non solo da solo ?!

Vorrei che fosse sempre come l'altro giorno, sul Ponte Rosso, qui a Velletri, oppure se non sempre, più spesso. Con questo non dico che non mi faccia piacere quando tu, quasi con prepotenza, mi abbracci e mi baci. Insomma quello che io mi domando è se sia possibile che non abbiamo mai niente da dirci ogni volta che ci vediamo. Eppure di cose ce ne dovrebbero essere da dirci dopo un minimo di una settimana che non ci si vede. Io durante i periodi in cui non ci vediamo avrei tante cose da dirti, da raccontarti. Ogni volta penso: "Questo glielo racconterò a Tarcisio !" oppure "Ne voglio parlare con Tarcisio". Tutte queste cose me le stipo da una parte, in un cantuccio della mente e … lì le dimentico.

Continuo a non capire. Perché parli di "prepotenza" ? I pensieri, invece di metterli in un cantuccio della mente per dimenticarli, scrivili e poi analizziamo la lista oppure spediscimela. Mi sembra che tutte le volte che abbiamo qualcosa da discutere … parliamo. E allora che significa il contenuto di questa lettera ? Oppure c'è qualcosa di cui vuoi parlare e che io non so ?

Cambiando discorso, non capisco perché non vorresti far vedere ai miei che cosa mi regalerai per il mio compleanno, cioè perché mi vuoi regalare la fedina di nascosto ?

Da ciò che scrivi sulla lettera sembreresti ansioso di fidanzati, come dicono loro, ufficialmente. D'altra parte i rapporti con babbo vanno sempre migliorando; l'altra sera con zia Silvana, mamma ha accennato delle ultime visite degli sposi novelli e babbo ridendo ha detto: "Li cacci dalla porta e rientrano dalla finestra !" Per questa ragione penso che quest'anno un invito giù ad Acquafredda non sarebbe del tutto fuori posto come gli anni passati; comunque chiedi a tuo padre se secondo lui è il caso oppure no ed ascolta lui cosa ti dice.
Il campo di Clan si farà dal 3 al 12 agosto a Bagnoregio e lago di Bolsena. Il campo scuola dei pionieri sarà invece a Norcia in data da destinare. Per il Circeo le difficoltà sono molte; per esempio il far coincidere una mia eventuale gita con il tuo giorno di libertà. D'altra parte il borgo dove sta la colonia è vicinissimo a casa di zia e quindi ci potremmo incontrare "occasionalmente" anche durante una passeggiata sulla spiaggia. Tornando al discorso di prima, io ancora non riesco a capire che cosa tu intendi per fidanzamento ufficiale.
Per ufficiale si intende una cosa dichiarata solamente o suppergiù. Io non vedo la necessità di tutto questo, quando quasi tutti sanno di noi due. In mezzo a tutti questi dubbi, incertezze del futuro, sento solo una cosa certa, limpida, sicura: io ti amo.
Io ho paura del futuro, di ciò che profetizzano molti sul destino dell'Italia, ma la tua promessa di restarmi accanto è il mio più grande conforto. È da molto tempo che non mi confesso, eppure questa mattina a Messa ho sentito il bisogno di farmi la comunione, ma non quello di confessarmi. Non credere che sia stato un atto di vigliaccheria; e la paura di fare una banale confessione fatta con una arido elenco delle colpe e non, come vorrei, una reale presa di coscienza di fronte all'offesa recata a Dio e agli uomini. D'altra parte in questo ultimo periodo sono stata cattiva, giudicando ciò che non era nel mio diritto. Anche all'interno del Clan ho emesso delle "sentenze" troppo affrettate ed affatto ponderate.
Inoltre quante volte, in diverse situazioni, ho dimenticato che dipende tutto da Lui, che devo contare sul Suo aiuto ! Oggi alla Messa il sacerdote ha fatto una predica di cui mi è rimasta impressa una cosa, e credo che ci rimarrà impressa per sempre. Parlando delle difficoltà di oggigiorno (economiche, ideologiche, ecc.), ha detto che si potrebbero risolvere ridando il proprio posto all'uomo nella natura e in Dio. E' vero ! Quanto poco ci pensiamo a Dio nella vita di tutti i giorni.

Velletri, 10 giugno 1974

Caro Tarcisio,
sto a letto e quindi scriverò un po' male, comunque l'importante è che scriva. Domani vengo a Roma e penso che ti porterò la presente a mano. Questa sera sono contenta perché sono andata al ritiro spirituale con il Clan a Galloro (vicino Ariccia) per l'Anno

Santo. Don Filippo (il nostro assistente ecclesiastico) ci ha fatto una piccola esposizione del significato di questo Anno Santo come ritorno allo stato di grazia iniziale, come riconciliazione con gli uomini e con Dio, come momento di meditazione e di presa di coscienza che Dio è con noi ogni momento se noi lo vogliamo, in qualunque avvenimento della giornata. Ma a questa cosa in tutta la nostra vita ci pensiamo molto poco. Poi siamo entrati in chiesa (a Galloro c'è un santuario) e lì abbiamo pregato insieme leggendo brani del vecchio e del nuovo testamento e recitando il Padre Nostro. Quindi abbiamo fatto insieme un esame di coscienza aiutandoci con la lettura dei "Beati" e delle piccole pause di riflessione per ogni pensiero. Alcuni di noi, poi, si sono confessati. Tra questi c'ero anch'io e sono stata contenta perché finalmente ho fatto la confessione che desideravo. Poi Don Filippo ha celebrato la Messa. Io naturalmente ho fatto la comunione e ho pregato molto per noi due.

Ora però ho sonno e smetto di scrivere altrimenti domani mattina non mi sveglio.

Manca la firma di chiusura alla presente lettera perché è stata consegnata a mano prima di essere ultimata. Non importa, va bene così. Vuol dire che ci sia visti prima del previsto.

La Maddalena, 16 giugno 1974

Cara Piera,
sono distrutto !!! Ma andiamo con ordine.

Inizia un diario telegrafico che fa infuriare Piera. Infatti è l'elenco scanzonato di tutto quello che faccio durante il viaggio in Sardegna (o quasi). Lo stridente contrasto tra le mie vacanze spensierate e la segregazione velletrana è deleterio. Si ha il peggioramento di una situazione che comincia ad essere tesa in modo drammatico, ma io ancora non lo so. Per il momento mi diverto.

14 giugno ore 16:40 - arrivo a casa di Marco all'EUR con la seguente tenuta: scarpe da ginnastica, calzerotti di lana grezza, jeans scoloriti e rotti, maglietta con il "69" , enorme zaino dell'aeronautica militare munito di borraccia e maglione di emergenza, enorme busta (lunga 70 cm) con attrezzature da sub. Lungo la strada vengo varie volte segnato a dito e preso per matto, per straniero, per marziano, ecc.
14 giugno ore 18:00 - siamo tutti pronti e partiamo. Siamo così suddivisi: io, Andrea Jr (detto anche Andreino, fratello di Marco), Andrea I (detto anche Andreuccio, amico di Marco) sulla macchina del papà di Marco. Segue Marco su "Corsarino 50" .
14 giugno ore 20:00 - dopo un viaggio di due ore arriviamo finalmente a Civitavecchia e dopo mezz'ora arriva il resto della comitiva: Bobo, Paola (sorella di Bobo), Daniela, Orietta (sorella di Daniela) e Maria. Il tutto condito con uno sciame di parenti.
14 giugno ore 21:00 - si inizia l'imbarco sulla motonave "Città di Napoli". La comitiva è composta, oltre che dai nove coraggiosi, da due zaini militari, un enorme sacco dell'esercito, un mastodontico sacco alla marinara, due borse pesantissime, un valigione da viaggio e migliaia di busta di plastica. Il tutto senza contare il "Corsarino 50" ed il "Mistral" (ciclomotore scassatissimo, forse residuato bellico) di Bobo. Dopo un quarto d'ora ci si mette a posto nei vari dislocamenti assegnati. Marco, gli Andrea ed io occupiamo la cabina numero 109 di seconda classe dove, oltre alle quattro cuccette (disposte in due letti a castello), c'è appena lo spazio per girarsi. Gli altri dovrebbero occupare invece (capirai in seguito questo "dovrebbero") cinque poltrone in uno stanzone pieno di bambini piagnucolanti e vecchie noiose. Hanno meno posto di noi e così credono giusto mettere tutto il loro bagaglio nel nostro poco spazio. Noi non ci opponiamo solo perché sono di più di numero.
14 giugno ore 21:20 - dopo aver messo sottosopra tutta la nave ed essere stati cacciati fuori dal bar di prima classe, andiamo in coperta a salutare lo sciame di parenti perché stiamo salpando. Per l'occasione ci forniamo di 18 fazzoletti bianchi di carta. Dopo circa mezz'ora siamo finalmente fuori dal porto di Civitavecchia e dopo aver fatto gli apprezzamenti non troppo per la quale sui rimorchiatori (specialmente uno che si chiama "Siculo") andiamo ognuno nei propri posti. Quasi subito scoppia una

furibonda rissa nella nostra cabina per decidere chi dovrà dormire nelle cuccette superiori. Vinciamo io, che sovrasto Marco, ed Andrea I, che ha sotto Andrea Jr. Dopo un po' di calma Andrea I scopre che gli asciugamani sono ottimi per essere annodati e tirati in faccia agli altri. Gli altri reagiscono e la cabina si riempie di asciugamani volanti.
14 giugno ore 22:15 - finalmente andiamo a letto. Io prima di coricarmi rifaccio il giro della nave per trovare un WC (alla fine scopro che ce n'è uno attaccato alla cabina) ed al mio ritorno scopro che gli altri, più semplicemente, si sono serviti del lavandino dalla cabina. Finalmente Andrea I entra nella cuccetta e per poco non strappa tutte le lenzuola (gli avevamo fatto il "sacco"); e tra le risate dei presenti Marco comincia a urlare parolacce. Gli è sparito un lenzuolo che dopo un po' si ritrova arrotolato dentro il casco da motociclista.
14 giugno ore 22:45 - prima di spegnere la luce scoppia un'altra rissa per la regolazione del ventilatore. Io voglio molta aria, gli altri no. Dopo avermi menato selvaggiamente, mi fanno capire democraticamente che loro sono la maggioranza e quindi vincono. Si spegne la luce. Con il favore delle tenebre mi alzo regolo il ventilatore dell'aria condizionata al massimo.
14 giugno ore 23:00 - stiamo per addormentarci quando Maria e Paola irrompono nella cabina e ci informano che sul ponte stanno cantando e ballando dei bellissimi pezzi folk sardi. Vengono cacciate fuori a calci dopo aver ricevuto una serie di cuscinate. Dopo poco Daniela ci viene a chiedere se ci servono le coperte delle nostre cuccette. Infine arriva Bobo alla ricerca dei salvagente della nave.
15 giugno ore 00:00 - cacciamo tutti fuori e chiudiamo a chiave la porta della cabina. Di questo passo andiamo avanti per altre tre ore con alterne vicende e richieste tra le più assurde. Alla fine capitoliamo per quieto vivere e ci organizziamo per stare in nove nella cabina da quattro. Le cuccette vengono divise a metà. Maria va con Marco, Paola con Andrea I, Orietta caccia completamente Andrea Jr, Daniela "sale" da me (non ti preoccupare, abbiamo dormito !!!), Andrea Jr e Bobo improvvisano un letto per terra con i salvagente. Si dorme.

Daniela nella mia cuccetta. Una delle ragazze più belle del liceo è qui accanto a me. Sento il profumo dei suoi capelli ed il suo corpo caldo contro il mio. La cuccetta è piccola, forse troppo e sicuramente non per due. Un suo piccolo movimento dei fianchi mi porta il suo fondoschiena contro il mio … Oddio, ma che sto facendo ! Tarcisio frena, ferma tutto, pensa ad altro … il polo Nord … sì, mi sembra abbastanza gelido.
Io sto con Piera. Gli voglio bene. Gli sono fedele. Daniela continua a dormire e si muove, per mia fortuna si rigira e si ritira in un angolino. Respiro sollevato, posso addormentarmi anche io. Tranquilla Piera, ce la siamo "cavata" solo con qualche pensiero "impuro".

Un vocio indistinto mi sveglia. Daniela mi sta rannicchiata addosso ed io la cingo sui fianchi con il braccio. Lei apre gli occhi, mi guarda ed esclama: "Ma che fai ? Mi tocchi il sedere ?" Mi ritraggo di colpo "Chi ? Io ?" ed il coro dei presenti comincia a cantilenare:

“Tarcisio tocca il sedere a Daniela …” e poi l’infame di Bobo: “E mo’ lo diciamo pure a Piera !”. Non finisce la frase completamente perché viene colpito da un salvagente.

15 giugno ore 5:30 - veniamo svegliati da un marinaio che ci avverte che siamo quasi arrivati. Fervono i preparativi per lo sbarco e ci dividiamo i bagagli (ora capisco perché gli antichi milites romani li chiamavano “impedimenta”). Dopo mezz'ora si attracca al porto di Olbia e scendiamo dopo varie fatiche usando la scaletta di prima classe (abusivamente come al solito). Quasi subito ci accorgiamo che nessuno ha preso la mia attrezzatura da sub e risalgo di corsa sulla nave forzando la marea umana che vuole scendere.
15 giugno ore 6:20 - scendo tranquillo con le mie pinne ecc. e scopro che l'autobus per Palau è appena partito con quasi tutta la comitiva. Sono rimasti soltanto Bobo e Marco con i motorini. Partiamo per Palau con questi ultimi. Io sul Mistral e Marco con Bobo sul Corsarino.
15 giugno ore 8:30 - dopo aver percorso i 40 km di strada arriviamo al porto dove troviamo tutti gli altri pronti per imbarcarsi sul traghetto per La Maddalena. Dopo 15 minuti di traversata prendiamo un taxi e finalmente arriviamo a casa di Marco.
15 giugno ore 9:00 - piove. Siamo demoralizzati e rimettiamo in ordine la casa. Ci disponiamo nelle stanze e decidiamo i vari incarichi. A pranzo mangiamo senza entusiasmo i due panini a testa che ci siamo portati da Roma.
15 giugno ore 16:00 - dopo aver imprecato per tre ore, finalmente spiove anche se resta nuvoloso. In compenso tira un vento cane. Non ci arrendiamo e ci tuffiamo in mare. L'acqua è ghiacciata. Fa troppo freddo e, dopo aver raccolto tutti i ricci pericolosi intorno alla riva, riusciamo dall'acqua intirizziti e ghiaccioliformi. Dopo aver finito le operazioni di rianimazione possiamo indossare vestiti asciutti e caldi. I morsi della fame cominciano a farsi sentire e quindi si preparano tragici tentativi di culinaria.
15 giugno ore 17:40 - non si capisce perché, ma le cuoche (Maria e Daniela) cercano ingredienti molto strani come rosmarino, prezzemolo, pepe. Il fatto inconsueto è che non abbiamo nulla di speciale da cuocere. Il mistero è presto svelato, stanno tentando di preparare un semplice sugo per la pastasciutta (?!?). Subito dopo il primo, si pone il secondo mistero: dove hanno imparato a cucinare ?!?!
15 giugno ore 18:30 – finalmente si mangia. La pastasciutta è scotta e senza sale, in compenso manca il formaggio che dovremo comprare. Paola sbaglia il barattolo e consegna lo zucchero a Daniela che se ne sparge abbondantemente una buona dose sul piatto. Nonostante tutto la cena ha un gradimento altissimo e vengono fatti vari bis dovuti alla fame arretrata di ventiquattr'ore. Nonostante ci sia poco da mangiare (anzi più precisamente “mangiabile”), la cena si protrae per più di un'ora. Dopo aver lavato i piatti sporchi, iniziamo una indiavolata partita a carte.
15 giugno ore 22:00 - finiscono i giochi ed ognuno si ritira per poter recuperare il sonno perduto.

15 giugno ore 22:10 - il silenzio regna sovrano interrotto a tratti da profondi ronfati.

16 giugno ore 7:20 - mi sveglio per primo e mi comincio a vestire. Dopo aver fatto tutto ciò che dovevo, sveglio con urla sovrumane Marco per farmi prestare le chiavi del motorino. Parto alla volta del paese della Maddalena dove arrivo in pochissimo.
16 giugno ore 8:30 - dopo una breve ricerca trovo una piccola cappella dove poter assistere alla Messa. Durante la celebrazione mi accorgo che i paesani si sono divisi in uomini e donne e stanno seduti rispettivamente sulla sinistra e sulla destra della chiesetta. Neanche a farlo apposta io mi trovo nel settore delle donne e vengo osservato attentamente e con sospetto dopo essere stato sicuramente classificato come "straniero intraprendente".
16 giugno ore 9:30 - finita la messa torno a casa dove mi attende una battuta di pesca subacquea. In acqua fa un freddo cane e mi devo far prestare una muta, però non prendo niente ugualmente. Al contrario Bobo pesca due polipi e due seppie, mentre Marco riesce a fiocinare un sarago di quasi un chilo.
16 giugno ore 12:00 - stanchi, infreddoliti, ma contenti torniamo a casa e consumiamo un frugale pranzo a base di pane e lonza. Mentre prendiamo il sole nel giardino vicino il moletto privato, sentiamo il rombo familiare di tre Corsari 125. Sono JohnPeter, Proio, Pezza, Riccardo, Beppino e Salvatore. Dopo un primo momento di stupore, vengono tutti accolti amichevolmente, anche se la loro presenza non è gradita alla madre di Marco che potrebbe venire a sapere della visita.
16 giugno ore 15:00 - Marco propone di andare a Cala del Polpo. Questa spiaggia si trova sul lato opposto dell'isola di fronte alla Maddalena. Non essendoci posto in barca per tutti, alcuni di noi (compreso il sottoscritto) devono farsi a nuoto il braccio di mare di circa 1 km. Lì passiamo un pomeriggio indimenticabile per la bellezza del paesaggio.
16 giugno ore 19:30 - siamo di nuovo a casa e prepariamo la cena. Questa volta il pasto è molto abbondante. Io riesco a mangiare un piatto di pastasciutta ed una patata bollita. Dopo aver lavato i piatti, andiamo tutti intorno al fuoco dove parliamo, scherziamo, cuciniamo altre otto patate alla brace ed ascoltiamo Riccardo che suona la chitarra.
16 giugno ore 23:30 - siamo tutti a letto ed io soltanto sono sveglio e sto scrivendo questa specie di lettera diario.

A proposito, mi sono dimenticato di dirti che sono stato promosso al quinto liceo con: italiano 7; latino 6; inglese 6; matematica 8; fisica 7; storia 9; filosofia 7; chimica 7; disegno 9; educazione fisica 8; condotta 9; religione molto. Mi sembra niente male ! Tu cosa hai combinato ?

Per la data del ritorno è sicura quella del 28 giugno e quindi spero di farcela a venirti a trovare per la tua festa. Avrei mille altre cose da dirti ma non ce la faccio, quindi ti saluto e bacio lungo

tuo Tarcisio

P.S.: fino a settembre, per evitare lunghe attese, ti chiedo di non attendere la mia lettera per scrivermi. Io farò altrettanto. Alla presente ti consiglio di rispondermi indirizzando la busta direttamente a Roma.

L'esperienza delle estati precedenti ha portato a questa strategia che viene abilmente evitata durante il resto dell'anno. Ma con gli spostamenti estivi è meglio rischiare la sovrapposizione delle lettere con le loro domande e loro risposte piuttosto che aspettare invano per giorni e giorni la visita del postino.

Velletri, 24 giugno 1274

Caro Tarcisio,
ho ricevuto la tua lettera proprio adesso. Non sono stata mai tanto incavolata dopo aver letto una tua lettera. L'ho aspettata con tanta ansia, con sete di un po' di pace. Ero convinta che tu con questa lettera avessi saputo sollevarmi un po' da quello stato di abbattimento che domina in me dal nostro ultimo incontro. Invece non fai altro che scrivere un dettagliato diario della tua partenza, del tuo viaggio, del tuo soggiorno a La Maddalena; con un "Cara Piera" che prometterebbe chissà che discorso su quell'argomento che ancora mi opprime con mille punti interrogativi, ed inizi l'elenco dei tuoi voti che so a memoria. Ogni giorno ho telefonato a tua madre per avere tue notizie e così i tuoi voti già li sapevo e li avevo già sbandierati a mezza Italia, come una fanatica, quasi come se fossero stati i miei.
A "quell'argomento" dedichi soltanto due righe dicendo che mi avresti voluto avere accanto, tra le tue braccia per farmi dimenticare quelle lacrime; ma credi sul serio che basti un tuo bacio, le tue carezze, a farmi dimenticare ?

Mbè, se devo essere sincero … Sì. O almeno, a me basta anche solo il tuo pensiero a farmi dimenticare tutti i miei problemi. Basta che chiuda gli occhi e riveda nella mia memoria i nostri incontri, che balzo speranzoso sul primo treno in partenza per Velletri, ben sapendo che avrei più probabilità di fare un terno al lotto piuttosto che arrivare in orario.

Sarò romantica, sarò sentimentale, sarò pure sciocca se vuoi ma io pensavo che il fatto economico non dovesse interessare affatto il futuro di noi due. Tu dici che mi vuoi dare una vita tranquilla, senza sacrifici. Ma perché ? Tutti hanno fatto dei sacrifici pur di stare insieme alla persona amata. Perché io non sarei capace di fare sacrifici ? Perché io dovrei esser trattata meglio degli altri, con quale diritto ? Non credevo che il fidanzamento fosse un contratto economico. Pensavo che fosse un semplice impegno da parte del ragazzo, e naturalmente anche della ragazza, a voler formare una famiglia con quella ragazza a tutti costi.

Oggi guadagno decisamente meno di mia moglie (non vi dico quanto per ragioni fiscali). Però prima del matrimonio ho fatto un "patto" chiaro: "Io lavorerò in modo che ci siano soldi in quantità sufficiente per non obbligarti a lavorare. Se poi tu vuoi trovarti un impiego, io non sarò contrario. Ma deve essere una tua libera scelta e non una necessità". Oggi il mio stipendio viene usato per le spese fisse, mentre quello di mia moglie va per tutto il resto.

Questo modo di vedere la vita mi deriva dalla mia memoria di bambino inserito in una famiglia dove il padre era un semplice impiegato statale e la madre era una casalinga che arrotondava il magro (ma dignitoso) bilancio familiare ricamando conto terzi i corredi e le tende. A noi figli non è mai mancato niente, ma questo comportava alcune rinunce da

parte dei miei genitori. Rinunce sempre ben accettate, ma pur sempre rinunce con i rammarico di non poter fare di più.

Secondo me è passato il tempo in cui il ragazzo prima s'informava della dote della ragazza, poi si presentava dal padre di lei il quale gli chiedeva quale possibilità di vita offriva la figlia. Oggi, secondo me, si chiede al ragazzo soltanto la sicurezza dell'amore che unirà una futura famiglia. È questo ciò che ho cercato di dirti quel pomeriggio. Che poi questa famiglia debba avere appena il pane quotidiano, oppure godere di diversi agi, è questione che riguarda la nuova famiglia e basta.

FELICITA' PASSATA
ovvero
L'ADOLESCENZA PERDUTA

Roma, 26 maggio 1972

Una mela
in quattro
al desco famigliare.

Un'immagine strana
lontana
confusa
quasi irreale

e incomprensibile
per chi
non l'ha vissuta
come me.

Quello che più mi è dispiaciuto di tutta questa storia non è, come forse tu hai immaginato, il fatto che tu non abbia intenzione di parlare con babbo per quest'anno (d'altra parte sapevo che prima della maturità liceale non ci saremmo fidanzati ufficialmente) ma piuttosto che non ti conoscevo così tradizionalista. Ti avevo conosciuto come un romantico impulsivo, che non aveva paura di babbo tenendomi per mano in clinica dopo essermi operata di appendicite, ultimamente che aveva una fretta di sposarmi e che non sapeva come accelerare gli anni di accademia. Ora la fretta sembra sparita; dici che abbiamo passato così tre anni ed un altro non è poi molto.

Le crepe nella diga cominciano ad allargarsi. La fiducia di Piera vacilla. E tu, stupido di un Tarcisio, continui nella tua politica dissennata di fare sorprese ? Ma fai partecipe Piera dei tuoi piani ! Una sorpresa in meno vale più di un malinteso, altrimenti è Piera che ti fa la "sorpresa" !

Questa notte ho sognato che litigavamo e poi io scoppiava a piangere perché dovevo andare via con mamma e non potevamo parlare ancora. Poi tu all'ultimo minuto sei salita in macchina con noi e così abbiamo fatto pace. Non vedo l'ora che tu ritorni, non posso andare avanti così, con una lettera che mi sembra di non aver ricevuto affatto.
Rileggendo la presente mi accorgo di aver scritto una lettera tristissima, sembra quasi che ti stia per dire addio. Invece no, ti voglio troppo bene nonostante tutto. Anche in questo momento il Signore ci mette alla prova e sono sicura che, se la supereremo, in futuro saremo veramente felici, a parte le situazioni esterne come quelle economiche.
Qui non si fa niente di eccezionale, anzi mi annoio. Ieri poi con la delusione e la rabbia della partita, con il solito mal di testa pazzesco che non so cosa sia, ho dovuto affrontare una discussione con gli scout, qui a casa mia e già iniziata in sede venerdì scorso. Era una discussione a partire dal tema: "Come ci identifichiamo come il gruppo nella carta di Clan ?"; poi si è scoperto che le opinioni erano le più diverse e disparate, alcune addirittura contraddittorie.
Ieri sera, non ricordo nemmeno più come, siamo arrivati a discutere sulla scissione che esiste nel nostro gruppo tra "vecchi" e "nuovi". In ogni modo ieri sera ci siamo divertiti lo stesso prendendo in giro Giorgio che era chiaramente afflitto per la partita; così durante la discussione si parlava spesso in termini calcistici tipo: "Noi vecchi mettiamo a volte in fuorigioco i nuovi". C'era il moderatore che si era fatto i cartellini con su scritto "ammonito" oppure "espulso" e li tirava fuori dal suo taschino a mo' di arbitro. In seguito il suddetto moderatore è stato picchiato selvaggiamente da Giorgio con vari "cornuto" oppure "disgraziato" ecc. Ad un certo punto è arrivata mamma con una cofana di pagnottelle (cosiddette 'mbustarelle) sulle quali senza complimenti si sono avventati tutti, come pure sul vino. Per colpa del vino poi ho dovuto fare un po' di caffè. Mentre facevo il caffè sono rimasta sola con Riccardo il quale mi ha detto una cosa che non mi sarei mai immaginata: si è innamorato di Cristina ! La cosa sembrerà strano anche a te, forse, se hai ben presente mia sorella.

E bravo Riccardo ! Arrivi sempre al momento giusto ! "La volpe che non arriva all'uva …" oppure molto più subdolamente attui la tecnica dei poeti del 400 con la donna specchio ? E tu Piera ci stai cascando con tutte le scarpe !!!

Io che ci vivo accanto la vedo ancora una ragazzina dispettosa fino all'eccesso, a volte insopportabile, insomma non è il tipo che conquista sul serio. Sì, perché Riccardo

mi pareva, mentre me ne parlava, afflitto da una grave malattia. Infatti ha detto: "Ho paura di essermi innamorato di Cristina !". Poi mi ha detto che è da molto tempo (cioè da un mese !) e che ha voluto dirmelo perché non poteva più tenerselo per sé.

Ma perché non lo dice a Cristina allora ? Mi sembra la cosa più ovvia. Oppure lo poteva andare a confidare alla portiera di casa sua, oppure al giornalaio, al salumiere …

Poi è arrivata gente e quindi non abbiamo potuto parlare oltre. Mi riprometto però di farlo e magari di fare anche la parte dell'avvocato del diavolo nei riguardi di mia sorella. Tu che ne pensi ? Io sinceramente non ce la vedo vicino a Riccardo, e a quanto dice lei (io naturalmente non le ho detto niente) non sopporta molto Riccardo; ma può darsi che sia un suo modo di nascondere la verità ("chi disprezza, compra" dice il proverbio), ma può anche darsi che sia la verità. E allora povero Riccardo !
Io intanto mi sto scervellando su che cosa regalarti per i tuoi 18 anni. E' veramente difficile, accidenti ! Ma ora è meglio che chiudo la presente, sennò chissà quando lo spedisco.

Spero di rivederti il più presto possibile.
Ti abbraccio forte forte e bacio lungo

tua Piera

P.S.: E' inutile che io ti riscrivo il fatto per cui non potrai venire qui il 29. Ti spiegherà tutto tua madre

ti amo sempre

aritua Piera

Roma, 10 luglio 1974

Oggi sono maggiorenne ! Compio i miei 18 anni e sono gasatissimo !!! Ho sempre affermato di non tenere in gran conto i miei compleanni, ma i 18 anni si fanno una sola volta nella vita ed oggi … tocca a me !!!

Sono da poco tornato dalla Sardegna e a casa fervono i preparativi per il pranzo in pompa magna. Pensa viene anche Piera con la sorella, babbo ha detto “SI”. Che qualcosa stia cambiando ? Oppure l’invito ufficiale di mio padre non permetteva deroghe se non arrecando una offesa “mortale” ? Tra gentiluomini del sud ci si intende !
Ma poi, in fin dei conti, ma che mi importa del perché e del percome. Oggi festeggio 18 anni, ho Piera … che mi può mancare ?!?

Nel pomeriggio poi ho avuto l’autorizzazione dai miei ad organizzare una festa danzante a casa mia con gli amici. Pensa ho spostato tutti i mobili del soggiorno per fare spazio e poter ballare. Sicuramente, durante i “lenti stretti”, possono ballare anche fino a cinque coppie contemporaneamente, ma per il rock-and-roll bisogna fare una coppia alla volta per evitare che qualcuno voli fuori dalla finestra.

Alla fine del pranzo, arriva la torta con una candelona bianca centrale attorniata da otto candeline azzurre. Io sono seduto all’estremo del grande tavolo del soggiorno. Accanto a me Piera sta in piedi per la foto ricordo e sorride contenta, anche se il mio abbraccio sul fianco è in zona “borderline”. Papà mi sta in piedi dall’altro lato con aria soddisfatta e sorniona, come se fosse lui il diciottenne. Mamma, nello splendore del suo quasi metro e mezzo di altezza, fa capolino da dietro le mie spalle cercando di entrare nella foto ricordo. Bruno osserva la torta interessato, pronto con la paletta da dolci nella mano. Cristina sorride “tagliata” per lungo dal bordo bianco della cornice. Mia sorella invita a pronunciare il fatidico “cheese” ed il lampo del flash immortala quell’attimo di gioia collettiva su quel pezzetto di carta kodak 9x9.

Nel dopo pranzo passiamo ai regali. Scarto curioso i vari pacchetti. Alla fine Bruno e Rosanna mi consegnano una busta. Non saranno stati così burini da darmi dei soldi ?!? Va bè che sono di famiglia, ma alla festa dei 18 anni ci si deve impegnare per comprare un bel regalo ! E no, non sono soldi. Dentro c’è un grande foglio colorato ed una striscia di carta bianca. Oddio … è il Foglio Rosa !!! Posso cominciare subito a prendere lezioni pratiche di guida !!! E quel foglietto bianco ? E’ una ricevuta per il pagamento di un corso di teoria per Patente B presso l’autoscuola di Via XX Settembre !!! Sono al settimo cielo !!!

Ogni diciottenne sogna il momento in cui può guidare una macchina, ma per me tutto assume un valore molto particolare. Guidare significa poter andare a Velletri senza la schiavitù degli orari dei treni e senza l’attesa del taxi e del passaggio di ritorno … insomma la libertà di poter andare da Piera quando voglio e starci molto più tempo insieme. Sempre babbo permettendo …

San Felice Circeo, 25 luglio 1974

Cara Piera,
ecco iniziata la mia avventura di assistente. Ho una squadra di 13 ragazzini di età variabile tra i nove ed i dieci anni. Mi sembra di essere un padre con una nidiata di bambini che mi circondano cercando di tutto. Ad uno devo fare anche la madre perché ha già cominciato a piangere cercando quella vera. Ora sono seduto su un morbido prato nel campo di calcio, mentre i "miei pargoli" si stanno scatenando in un incontro di calcio che rassomiglia ad uno scontro di rugby.

Mi guardo intorno e vedo tredici paia di occhi furbi osservarmi con attenzione, pronti a colpire ogni mia debolezza. La maggior parte di loro viene dalla "Casa del Fanciullo". Dietro questo poetico nome si cela una specie di lager dove si "mettono" i figli dei detenuti senza parenti ed i piccoli delinquenti comuni in attesa di andare in riformatorio. Hanno tutti l'istinto della fuga e la paura delle botte. Appena alzo un po' la voce si riparano istintivamente il capo e la faccia.
I patti sono presto fatti. Io non sono l'assistente della squadra, figura che evoca repressioni corporali troppo forti, ma mi propongo come capo indiscusso della banda. Dopo una prova di forza, dove dimostro di poter atterrare ed immobilizzare quattro ragazzi per volta, vengo riconosciuto come capo (l'allenamento del judo serve a qualcosa).
Da quel momento il gruppo è massimamente disciplinato. A spasso si gira a branco, sulla spiaggia ogni tanto qualcuno sparisce per andarsi a comprare una bibita o il gelato, e poi ricompare puntualissimo. Dentro il comprensorio della colonia tutti camminano per due senza bisogno di dare ordini o altro. Tutti hanno la possibilità di usufruire di una specie di anarchia ordinata di tipo spartano. Nessuno viene colto sul fatto ed io so tutto preventivamente e do le autorizzazioni come un padrino di cinematografica memoria.
Non sarà il massimo dell'educazione. Ma ho un solo mese di tempo, non picchio i bambini, ci divertiamo insieme in questa che diventa veramente una vacanza per tutti noi.

Qui il tempo è buono, ma ancora devo individuare la zona e la casa di tua nonna. Io avrò, forse, due giorni di libertà assoluta e molte sere a mia disposizione. Quindi ti continuo ad esortare perché tu venga qui a San Felice Circeo. Come vedi sto usando il rapidograph che mi hai regalato, e sto scoprendo che è una fregatura immane, infatti scrive molto fino e ci vuole più scritto per riempire la lettera (e sai che non sono uno scrittore prolisso, ma piuttosto telegrafico). Comunque farò del mio meglio.

Sergio mi guarda e con fare interrogativo mi chiede: "Tu devi fare pratica ? Conosci la Fiat 850 ?" Alla mia doppia risposta affermativa mi consegna le chiavi della macchina ed enfatizza: "Sei nominato seduta stante autista ufficiale di tutto il gruppo degli assistenti in permesso serale". Così divento quello che non beve e che deve scarrozzare di notte gli assistenti liberi con la 850 di Sergio su e giù per la litoranea tra San felice Circeo e Terracina in una specie di Triangolo delle Bermuda del traffico locale. Incrocio di notte di tutto: dal pazzo ubriaco a folle velocità al TIR che vuole arrivare prima a casa; dal padre di famiglia che si è perso al disgraziato che gira con i fari abbaglianti sempre accesi. Non c'è che dire, come scuola guida non è male. In più quello che mi siede accanto è spesso distratto dalle chiacchiere o dall'alcool e quindi faccio tutto praticamente da solo.

San Felice Circeo, 26 luglio 1974

Cara Piera,
ho fatto del mio meglio, ma ieri i miei ragazzi mi hanno costretto a giocare pure io (abbiamo vinto 8 a 2). Ora siamo nel pomeriggio e sono stanchissimo. Ieri, dopo un'ora e mezza di gioco, ho dovuto fare mille cose e, dopo aver fatto addormentare tutta la camerata, ho dovuto partecipare ad una riunione per gli assistenti. Così sono potuto andare a letto soltanto a mezzanotte e mezza dopo aver fatto una magnifica doccia notturna. In questo modo ho dormito soltanto 5 ore scarse. Come capirai sono a pezzi (anche perché stanotte devo fare il turno di guardia fino a mezzanotte). In ogni modo sono contento lo stesso perché penso che ci potremo vedere. Io ho a disposizione quasi tutte le sere dalle 21:30 fino alle 23:30. La mattina ho invece a disposizione solo mezz'ora per il bagno in mare.
Sulla spiaggia ho preso informazioni ed ho saputo che il condominio di tua nonna sta a mezzo chilometro da dove mi trovo io. Stamane ho cercato tua zia, ma senza successo, perché non ho avuto il tempo di arrivare fino a casa sua. Questo pomeriggio tenterò di raggiungere l'ingresso della strada privata via terra percorrendo la litoranea.

Comincio a capire quei poveri disgraziati che si perdono nel deserto. Io vago accaldato per la spiaggia. Cammino di buon passo tenendo d'occhio l'orologio. Ho un intervallo di trenta minuti, quindi posso camminare al massimo per quindici minuti prima di abbandonare le ricerche e tornare indietro. Per percorrere la distanza dalla spiaggia della colonia alla casa di zia Silvana devo camminare ad almeno 5 kmh sulla sabbia rovente in mezzo ad ombrelloni e bagnanti. Non ce la faccio. Torno indietro distrutto ed in un bagno di sudore.

Come vedi mi sto facendo a pezzi per poterti vedere, mi aspetto una tua lettera o una tua telefonata (meglio se si tratta di una visita di persona) per decidere il giorno in cui prendere il permesso per venire da te. Sto facendo tutto per poterti vedere anche per soli cinque minuti. E tutto questo perché ti amo. A volte mi sembra molto strano di come sono cambiato negli ultimi tempi, ed è tutto merito tuo (però adesso non ti montare la testa !!!). Sei diventata come una droga per me. Però sei una droga benefica che porta al meglio e dalla quale non si può guarire. Quindi, ancora una volta, ti chiedo di fare del tutto per venirmi a dare anche un solo minuto di felicità.
Se proprio non sai come fare tenta l'impossibile e almeno telefonami. Il numero te l'ho spedito con la cartolina numero 125. Se poi dovessi venire, chiamami subito; ma non venire di venerdì perché non potrei uscire la sera.
Per ora non ho altro da dirti. Scusa se ho scritto pochissimo,ma sono molto stanco ed è già la ventesima volta che mi interrompono. Adesso cerco di riposare un po' altrimenti

domani non ce la faccio svegliarmi in tempo. Con le ultime forze che mi restano invio un forte abbraccio ed un lunghissimo bacio (che spero di darti al più presto)

tuo Tarcisio

La tanto attesa data della giornata di riposo arriva. Già mi pregusto la faccia di Piera quando mi vede arrivare al cancelletto di casa sua mentre salgo sull'autobus che da Terracina risale lungo la "fettuccia" fino a Velletri. Il viaggio è massacrante, più del previsto. Rimpiango un po' il treno (cosa eccezionale). Ma ormai sono al parcheggio da Nando. Una corsa per le campagna e la nera Mercedes imbocca la salita che ormai comincio a conoscere a memoria. La dispensa, ancora cento metri e ci sono.
Il cagnone di guardia mi osserva annoiato e stranamente non mi abbaia. Forse babbo ha cambiato gli ordini. Oppure gli faccio pena per lo stato in cui sono (sudato, impolverato, assonnato, ecc.). Apro il cancelletto mentre suono il campanello.
La signora Francesca mi accoglie sconvolta: "Ciao, Tarcisio. Che ci fai qui ? Piera non ti ha avvertito ? E' partita con gli scout per il campo estivo". Vorrei morire ! Oltre 100 km di tortura per niente !?! Ancora gli scout !!!
Non ce la faccio a replicare. Aiuto la signora Francesca a ritirare e piegare i panni e le lenzuola. Passiamo una amabile giornata insieme Dopo pranzo, poco educatamente, mi addormento per la stanchezza sulla sdraio in giardino. Ad una certa ora una voce delicata sussurra: "Scusa, Tarcisio, devi svegliarti altrimenti perdi il pullman per Terracina".
La sera arrivo in colonia. Claudio e Sergio mi vengono incontro e, con fare complice, mi apostrofano: "Ehilà, bella giornata di riposo … con la ragazza … guarda che occhi cerchiati … ahi ahi ahi … mascalzoncello !!!" Non li mando a quel paese perché non ne ho le forze e vado in camerata a dormire.

Velletri, 1 agosto 1974

Caro Tarcisio,
sono le 22:50 e sto a letto. La tua lettera è arrivata ieri e non ho proprio avuto il tempo di scriverti finora perché ho dovuto aiutare mamma a fare il succo di frutta e le pesche sciroppate; poi ci stiamo preparando per il campeggio. Partiamo domenica 4 di pomeriggio e andiamo in Umbria. Scusa la brutta scrittura, ma sto a letto e pure piuttosto scomoda. Sono tre giorni che ho mal di denti e ti assicuro che si sopporta male; sono nervosa, mi annoia qualsiasi cosa. Ieri per esempio ero il compleanno di Silvio, così abbiamo organizzato una festicciola tra di noi basata soprattutto sulla merenda. Io, con le due Cristine e Floriana gli abbiamo regalato una bella cinta di pelle e poi, siccome io un po' di tempo fa gli avevo fregato di nascosto la racchetta da ping pong e insospettata stavo cercando la miglior occasione per ridargliela, abbiamo fatto con questa racchetta un bel pacchetto ben mascherato da una scatola da scarpe piena, oltre che dalla medesima, di carta igienica che mia sorella con le sue solite idee cattive ha sporcato con tempera marrone.
Cristina e Floriana si sono rimbecillite con la chitarra e Giorgio ha suonato dalla mattina alla sera cosicché io sto diventando allergica alla chitarra ed alle canzoni di Guccini. Insomma mi annoio, ma non credere che l'idea del campeggio mi risollevi un poco; al contrario vorrei essere già tornata per poter venire a trovarti. In questi giorni ho molta nostalgia di te. Ora sono stanca, continuerò domani. Buona notte !!

Cara Piera perché ti tieni la lettera con te e non me la spedisci ?!? Così almeno vengo a sapere che stai partendo per il campo estivo degli scout. Lo saprò comunque prima che mi arrivi la presente, come già ho avuto occasione di raccontare.

Velletri, 4 agosto 1974

Caro Tarcisio,
non ho più avuto tempo per scriverti e soltanto questa mattina (sono le 10:20) trovo un momento. Immagino che tu in questo momento di stia facendo un ricco bagno, mentre noi ci siamo facendo un ricco bagno di … sudore. È molto caldo da tre giorni a questa parte. Ieri sera, per esempio, verso le undici era ancora molto caldo, cosa che da queste parti non succede mai. Sempre per il caldo l'altro ieri all'ora di pranzo si è acceso un incendio sulla montagna qua dietro, e ieri sera fumava ancora, ma questa mattina pare sia spento.
Ieri pomeriggio era la festa di Marina (la sorellina di Floriana) e finalmente ci siamo fatti quattro risate come si deve; abbiamo soprattutto giocato a corda. Era molto che non ci giocavamo, ma sono bastati i primi quattro salti a rimetterci in forma. Ti

sorprenderai sapendo che anche Silvio e Sandro hanno saltato con noi e devo dire che se la sono cavata bene. Poi ci siamo salutati in previsione che oggi non ci saremmo rivisti prima della partenza e hanno voluto, per forza, che io e Cristina distribuissimo bacetti anche a Sandro e Silvio. Mi ha fatto uno strano effetto baciare una mia antica fiamma che come tu sai bene non brucia più. Mi è sembrato quasi, per un momento, che si fosse riaccesa, ma sei subito riapparso tu con tutta la tua prepotenza di cui sei capace e mi sono subito accorta di come fosse ridicolo quel pensiero. La sola idea di preferire Silvio a te e assurda per tutte quelle ragioni che molte volte ti ho elencato spiegandoti perché ti ho amato subito, ti amo tuttora e ti amerò per sempre.

L'altro ieri pomeriggio a Roma c'è stata la chiusura e la premiazione dei giochi olimpici per paraplegici. Zia Silvana, nonostante tutti quei fatti che ti ho detto, ha partecipato ed ha vinto sette medaglie: una d'oro, cinque d'argento, una di bronzo. Con la medaglia d'oro per il lancio del giavellotto di precisione ha avuto anche una targa che ora non ricordo se fosse d'oro o d'argento. Sono stata una serata intera seduta dietro al ministro Moro. Per zia penso sia stata una bella soddisfazione ed una grande rivincita.
Io sono stata sfortunata quella domenica che saremmo dovuti venire al Circeo; ci sono stati gli operai che dovevano finire di mettere a posto il citofono. Qualche giorno fa sono venuti zia Anna e zio Carlo con i miei "cuginetti" e mi hanno detto della tua visita sulla spiaggia quella domenica mattina.

Comincio ad essere allenato a camminare velocemente sulla spiaggia. Durante una delle mie perlustrazioni esplorative inciampo (nel senso più letterale del termine) nello zio Carlo sdraiato al sole. Sono subito saluti e convenevoli. Vedendo i tre cuginetti rimpiango subito i miei "pargoli" (delinquenti sì, ma con una etica). Ormai però è tutto mappato nel mio cervello e la prossima volta ritrovo i luoghi rapidamente … manchi solo tu, Piera.

Poi mamma l'ha raccontato a babbo e lui si è mostrato dispiaciuto che per colpa degli operai non siamo potuti venire; quindi spero che al mio ritorno, prima che tu vieni via, mi ci porti forse anche lo stesso 15 agosto (io torno il 14 a Velletri).
Qualche giorno prima di zia Anna è venuto zio Aldo, non so se te lo ricordi, che in presenza di tutti mi ha chiesto notizie del mio fidanzato. Babbo è subito intervenuto: "Ma quale fidanzato, ci manca solo quello !". Finisco di raccontarti dopo, ora devo fare lo zaino.

Sono un fidanzato virtuale e non lo sapevo. Antesignano degli ologrammi esisto a comando quando servo. Altrimenti vengo disattivato.

Capodacqua, 5 agosto 1974 ore 1:30

Caro Tarcisio,
sto in tenda con mia sorella, Patrizia, Elena e Maria Grazia. La tenda è montata male perché l'hanno montata Piero e Lucio così che c'è un paletto che se si sposta fa cadere tutto.
Tornando al discorso di prima, babbo non mi è sembrato molto incavolato nonostante tutto. Accanto alla nostra tenda c'è quella di Lucio e dei due Riccardi che si stanno raccontando un mare di cavolate, oltretutto vecchie. Ora però ti saluto perché è tardi e domani la sveglia è per le 6:30. Ti scriverà ancora, mi sono portata la carta. Intanto spero solo di vederti al più presto.

Ti voglio un gran bene. Ho con me una tua foto, ma non è lo stesso che averti qui.
Ti abbraccio forte forte e bacio a lungo

tua Piera

Ma perché sei andata al campeggio estivo degli scout ?!? Ma perché proprio con quelle persone (principalmente Riccardo) ?!? Ormai la fine comincia a concretizzarsi lentamente.
Capodacqua mi sembra il luogo più indicato (per il nome) per constatare l'inizio delle falle nella diga. Non ci sono più screpolature o piccole lesioni … ormai filtra l'acqua che zampilla copiosa. Tra breve si avrà la rottura e la montagna d'acqua invaderà tutto distruggendo quello che trova al suo passaggio.

Villa Santa Lucia, 6 agosto 1974

Caro Tarcisio,
come al solito sto in tenda (unico momento di pace completa) e ti scrivo anche se non ho ancora potuto spedire la prima lettera. Questa sera ho avuto particolare nostalgia di te; qui ci sono tre coppie: Titta e la sua dolce consorte, Elena e Claudio e poi Patrizia e Antonio. Pensa che anche tu saresti potuto venire; l'ambiente non offre "occasioni antipatiche" e quindi si sta bene. C'è Riccardo che se la prende troppo per Cristina; ogni tanto succede che lei gli risponde male anche scherzando, e lui se la piglia e tiene il broncio senza che nessuno se ne spieghi perché, che invece io conosco bene.

Ancora Cristina ?!? Ma la vogliamo fare finita con questi giochini ?!? Cerchiamo di essere seri e giochiamo a carte scoperte !!! Ma io non so queste cose. La lettera si allunga e non viene ancora spedita. Sono sempre più virtuale !!!

Quassù è stupendo, ci sono le montagne che sono meravigliose. Quanto vorrei che tu fossi con me ! Abbiamo fatto in due giorni già un sacco di strada e, per portare lo zaino, mi fanno male le spalle, specialmente vicino alla clavicola dove la pelle è più delicata. Unica cosa che non va è il mal di testa che un po' per stanchezza e un po' per il caldo il sole mi dà molto fastidio. Ora dormo, che domani c'aspetta un'altra lunga marcia. Ti penso sempre.

Capodacqua, 7 agosto 1974 ore 15:55

Caro Tarcisio,
è l'ora della siesta. Stiamo in un posto meraviglioso. Siamo scesi dalle montagne di ieri sera ed ora siamo vicino ad un ruscello gelato. Più in là c'è una conca di un laghetto in cui abbiamo fatto il bagno prima di pranzo. Sì, ci siamo portati anche i costumi ! L'acqua è gelata, ma noi ci siamo tuffati ugualmente.
Ieri sera intorno al fuoco abbiamo cantato, alcuni hanno fatto delle scenette divertenti e poi, invece, ci siamo rannuvolati quando Titta ci ha chiesto se avevamo qualcosa da dire riguardo la vita comunitaria di questi giorni. Antonio ha riscontrato troppo egoismo fra di noi, cosa che a me non risulta. D'altra parte in fondo è necessario un po' di egoismo, per esempio per rendere più svelte le manovre di smontamento tende e riordino zaini. Scusa ma devo andare a lavare piatti !!!

Dal 7 agosto la lettera passa al 1 settembre. Un buco lungo quasi un mese ! Piera perché fai così ? Non ci capisco niente ! Sono completamente disorientato ! Cerco di contattarti, ma poi ci si mette di mezzo pure babbo ed allora …

Velletri, 1 settembre 1974

Caro Tarcisio,
forse finirò finalmente questa lettera.
Sono stanca morta, domani mattina partiamo per la Sardegna. La sveglia e per le 4:00. Andiamo con l'aereo a Cagliari. Da Cagliari poi l'itinerario è da stabilire.

Sardegna ?!?! Sono diventato un'agenzia di viaggi per babbo. Per anni l'estate non si è mosso da Calvi. Ma da quando sto con Piera i viaggi si sprecano: prima Venezia, quest'anno la Sardegna. Se mi fidanzo ufficialmente, il prossimo anno andranno sul Tibet (e magari ci restano pure sette anni come il film).

Credo che questa volta babbo non l'ha fatto per metterci alla prova, ma soltanto per pura coincidenza o tutt'al più per non essere obbligato a rispondere all'invito di tua madre. Anche in questo caso la ragione non sei tu, ma è nel suo carattere essere molto discreto, anzi secondo me ha il complesso di dare fastidio alla gente.

Non sono perfettamente d'accordo. Che discorso fai ? Uno ti invita a sud e tu dici "Grazie" e parti verso ovest !?! La giustificazione è: "Sono troppo educato". Allora Monsignor Della Casa sarebbe andato in Cina ?!?

Il fatto è che a lui danno fastidio gli estranei in casa, cioè riceve malvolentieri visite anche di persone care e così crede che anche gli altri siano come lui.
In questi giorni di dopo-campo mi sono accorta di quanto siano importanti per me i ragazzi del Clan; penso che anche Cristina si sarà accorta di questo. Sì perché lei non mi dice niente, ma ho notato, per esempio ieri sera che siamo andati a Velletri per la Messa e che abbiamo incontrato i nostri "fratellini", che Cristina era molto euforica per aver trascorso non più di dieci minuti con loro.
A volte non mi sembra neppure di volerti bene per come mi sono affezionata a loro. E' per questo che in questi momenti ti vorrei vicino, oppure soltanto una di quelle tue lettere come le ultime due che mi hanno fatto battere il cuore forte forte. Scrivimine più spesso di lettere così belle. Lo so che ti vengono in momenti particolari, ma ora ne ho bisogno, ho bisogno del tuo aiuto. È come se tu mi stessi facendo la corte, come se ancora non mi avessi conquistata, fai conto che mi devi conquistare !

Per ora vado a dormire, altrimenti domani mattina chi si sveglia ?
ti abbraccio forte forte e bacio lungo
tua Piera

P.S.: non essere geloso per quello che ti ho scritto ! Un pochino però, fossi in te, lo sarei geloso !

Come sono miope !!! Tutto stona nel coro ed io ancora ascolto estasiato tutta questa massa di frottole !?!

Velletri, 9 settembre 1974

Caro Tarcisio,
siamo già tornate dalla Sardegna. Per l'esattezza siamo tornati il 7 u.s. nel pomeriggio con l'aereo. Indubbiamente la Sardegna è molto bella come paesaggio (perché in fatto d'arte non è molto ricca eccettuati i nuraghi, che poi sono tutti uguali) sia sulla costa sia nell'interno. Quei vasti territori senza piante ad alto fusto, dove soltanto le rocce e le grosse pietre fanno un po' di ombra, lontanamente rassomiglianti ai deserti del Far West, non sono meno suggestivi delle movimentatissime coste con quelle spiaggette nascoste, con quell'acqua cristallina che sembra l'acqua di un ruscello di montagna. Ho pensato molto a te, ho pensato quanto sarebbe stato più bello tutto con te vicino.

Anche io pensato lo stesso quando sono stato in Sardegna, ma tu lo hai capito ? Hai letto con attenzione le mie lettere ? La parte palese e quello scritto tra le righe ?

Siamo stati a Cagliari i primi due giorni; poi col treno siamo andati a Sassari. Da qui ogni mattina partivamo e tornavamo la sera. Il primo giorno siamo andati a Porto Torres, Stintino e Punta Falcone. Da Stintino a Punta Falcone siamo andati a piedi, ignari dell'assenza dei mezzi per il ritorno. Immagine quindi mio padre a fare l'autostop agli stranieri. Se non lo sapessi da Stintino a Punta Falcone sono circa 5 km, se non di più. Poi da Stintino non c'era il mezzo che tornava a Porto Torres. Così siamo dovuti ricorrere all'autista del pullman che va da Porto Torres a Stintino e che fa servizio di taxi prendendosi ben 8.000 lire per una trentina di chilometri. Insomma ci siamo resi conto che in Sardegna non ci si può andare senza macchina.
Naturalmente il giorno dopo babbo ha preso una macchina noleggio (una 127) e così siamo potuti andare ad Alghero, Porto Conte e la grotta di Nettuno dove finalmente con calma ci siamo potuti fare il bagno in quell'acqua così bella. Il giorno dopo siamo stati a Castelsardo, Costa Paradiso, Capo Testa, Santa Teresa di Gallura, Costa Smeralda, Olbia e ritorno nell'interno verso Sassari.

Ma allora non sono l'unico a fare la lista dei propri viaggi. Questa volta però devo incavolarmi io ! Mi gira la testa ! Le stonature sono sempre più frequenti. Il mio solito dolore allo stomaco mi assale e … sto male … ma perché ? … perché ? … Le domande senza risposta si accavallano. Forse perché non so formulare le domande. L'arazzo è dal lato sbagliato, per vedere il disegno bisogna girarlo e non guardarlo dalla parte dell'ordito.

Velletri, 10 settembre 1974

Caro Tarcisio,
è passato un altro giorno senza che io avessi potuto finire questa benedetta lettera. Babbo ancora non ha finito le ferie, le finisce lunedì 16 p.v. Io sono stufa di averlo per casa perché è una pizza. Sbraita continuamente, non gli va bene niente, non si può fare un passo senza che lui non lo sappia. Insomma sono proprio stufa ! Quanto vorrei che tu fossi qui !
Quest'anno noi abbiamo intenzione di mettere su un reparto di guide; come capo si è offerta Patrizia, io mi sono offerta come vice capo. Sono molto entusiasta di questo lavoro, ma nello stesso tempo sono preoccupata per lo studio. Per questo Patrizia ha trovato una seconda vice che mi aiuterà quando io non avrò tempo.

Mbè ora smetto, sennò questa lettera non parte più.
ti abbraccio forte forte che bacio lungo

tua Piera

P.S.: saluti ai tuoi. <u>Torna presto !!!!</u>

Accidenti questa lettera va dal 6 agosto al 10 settembre !!! Le stonature sono diventate assordanti. La testa mi rimbomba. Sono stordito e faccio difficoltà a concentrarmi. Dov'è l'errore ? Chi sta stonando ? Cosa succede ? Perché succede ?

Roma, 22 agosto 1974

Cara Piera,
ho appena messo giù il ricevitore del telefono e già sono seduto al tavolino per scriverti questa lettera. Ho pensato di mettere nero su bianco quello che avrei preferito dirti a voce, ma forse passerà un po' di tempo prima di poterci rivedere. Spero solo che finiscano presto le vacanze di tuo padre. Ma veniamo subito al sodo. Come già sai sono appena tornato dalla colonia e ho un mucchio di notizie da darti. Prima fra tutte, ho vinto il premio come miglior assistente con la motivazione: "A colui che ha saputo far diventare, con il suo fare di bambino tra i bambini, i minori affidatigli una squadra ordinata e ben organizzata". Insomma sono forte !!! Ed è inutile che mi dici che sono presuntuoso … lo so già.

Roma, 23 agosto 1974

Cara Piera,
ieri ha dovuto interrompere la stesura della presente perché sono uscito per andare in ufficio da Rosanna e non ho avuto tempo per continuare. A proposito di tempo, hai notato che bell'acquazzone ? Modestamente ho conoscenze "in alto" e ho provocato un po' di cattivo tempo per far desistere tuo padre da queste vacanze inopportune. Per peggiorare le cose fa circolare la voce che in settembre forse vado in Sardegna per fare una seconda visita a Marco, ma che non so se mi fermo alla Maddalena o se continuo il giro dell'isola. Insomma quel tanto per divertirmi a vedere come si comporta tuo padre (ma non è detto che non attui quanto detto sopra !!!). Tanto in questo periodo sono molto il grana perché ho ricevuto i soldi dall'ODA. A questo proposito ti voglio dire una cosa che sarebbe meglio tacere. Ti ho già comprato il regalo per il compleanno. So di essere un po' in anticipo, ma è stata tutta una cosa così improvvisa. Ma è meglio iniziare dal principio.
Ieri voleva andare dal filatelico, visto che doveva andare all'ufficio di Rosanna, e mi sono portato un po' di soldi in più delle solite poche lire che ho abitualmente con me. Verso le 11:30 sono uscito con Rosanna e, mentre passeggiavamo, ecco che vedo nelle vetrine di un negozietto un bel regalo per te. Così sono entrato e, dopo averlo guardato bene, ho comprato quella cosa. Ora però non mi devi chiedere cos'è, né se te lo do prima del tempo. Ti deve bastare il sapere che per i tuoi 18 anni hai già un regalo assicurato con quattro mesi di anticipo.

L'anello con i suoi cinque zaffiri bianchi fa la sua bella figura sul cuscinetto nero del gioielliere. La luce della lampada esalta le piccole pietre che sembrano quasi dei piccoli diamanti. In effetti c'è la versione con diamanti, ma il prezzo schizza così in alto che lo perdo subito di vista nella stratosfera più profonda. Non ho lavorato così tanto all'ODA !

Però bisogna essere onesti. L'anello è troppo bello ! Lo rimiro un attimo ancora e poi con un sospiro concludo: "Lo prendo !" … e tiro fuori lo stipendio di un mese di colonia.



Se proprio vuoi qualcosa in anticipo su quel giorno fatti vedere, oppure dammi la possibilità di vederti, e ti darò un po' di baci che ti dovrò dare in futuro. Questo lo posso fare, visto che i baci pronti a partire sono infiniti e quindi ce ne sono in abbondanza finché ne vuoi. Però se non ti fai sentire, come faccio a sapere dove e quando posso recapitarteli ?!? Per lettera non vale la pena di mandarli, anche perché arrivano tardi e poi … sono violentemente geloso del postino che ti può vedere spessissimo per merito delle mie lettere.
Ma lasciamo perdere queste frasi scherzose e parliamo seriamente. Piera, io ti voglio vedere al più presto perché altrimenti non so come fare. Anche questa notte ti ho sognato, e nel sogno stavamo così bene insieme. Eravamo soli in un prato all'inizio della primavera e stavamo sdraiati tra l'erba e i fiori a rimirare il cielo limpido attraversato da sfilacci di nuvolette sospinte da un leggero vento caldo. Piera, perché non possiamo, come tutti gli innamorati, stare un po' insieme da soli ? Perché dobbiamo ricorrere a continui sotterfugi ? Perché dobbiamo fare mille progetti per vederci pochi minuti ? Ho ripensato al discorso del fidanzamento ufficiale, ma non c'entra niente, perché molte persone di mia conoscenza è nelle nostre stesse condizioni sono molto più libere di noi. Insomma, parlando senza peli sulla lingua, ma che vuole tuo padre ?
Nel 1972, dopo anni di progetti, si trasferisce nel giro di pochi mesi in campagna. Nel 1973 i primi mesi passano così e così. Finalmente giunge l'estate, ma io devo partire per Acquafredda e tu per San Felice Circeo. Al nostro ritorno tuo padre decide un viaggio a Venezia. Quest'anno, stranamente, tuo padre ti concede di andare ad un campeggio scout (come ha fatto a non immaginare cose turche sotto quelle tende, dal momento che ha paura di lasciarci da soli cinque minuti nel giardino di casa). Finalmente riusciamo a vederci a Ferragosto, ma non siamo mai abbandonati dagli sguardi indagatori per tutte le sei ore dell'incontro. Infine io sono Roma e voi fate la spola Velletri - San Felice Circeo e Velletri - Calvi senza preavviso, così tanto per passare le vacanze. In più a settembre doveva andare in Sicilia, ma dopo l'invito di

mia madre a fermarvi un paio di giorni ad Acquafredda, ecco che l'isola meta del solito viaggetto estivo diventa la Sardegna.
Ora dopo questi fatti (ed ho citato solo i più importanti tralasciando i minori) voglio vedere chi ha ancora il coraggio di parlare di coincidenze !!! E se non sono coincidenze, cosa ha in mente tuo padre ? C'è qualcosa che non va in me oppure cosa ? Visto che io non ci arrivo con il ragionamento, ti prego di illuminarmi, perché in fondo te ci vivi insieme e quindi lo conosci meglio di me.
Oppure sta cercando di mettere alla prova il mio amore per te ? Ma non gli bastano questi tre anni di "salti mortali" per dimostrare ampiamente le mie intenzioni ? Non ha ancora capito che se gli "reggo il sacco" e lo sopporto è perché ti amo sinceramente ? Non pensa che un'altra persona, non ben intenzionata, avrebbe mandato tutto a quel paese già da tempo ?
Io invece no !!! Qualsiasi cosa pensi o abbia in mente tuo padre, non mi interessa perché ti amo e per te sono pronto a qualsiasi cosa. Il mio amore per te in questi ultimi mesi si è rinforzato di molto ed è diventato un gigante forte ed invincibile che non teme nulla. Allo stesso tempo però è capace, ad una tua parola, a diventare un ingenuo bambino che sa con mano delicata offrirti un fiore

Tarcisio

Roma, 24 agosto 1974

Cara Piera,
ieri ho imbucato l'ultima mia lettera che già mi ritrovo qui a scriverti dalla poltrona rossa ascoltando un nastro dei Beatles. Non so perché sto scrivendo, e neanche cosa dirti, ma ho un bisogno irrefrenabile di scriverti, di vederti, di stringerti tra le mie braccia, di baciarti. Credo proprio di essermi innamorato di te. Ti amo !!!

Oggi sono 34 mesi che stiamo insieme e la vita mi sembra più bella. E tutto questo è per merito tuo. Sei riuscita a farmi diventare più matto, ora vedo tutto quello che mi circonda sotto una diversa prospettiva come se fossi rinato ad una vita nuova e magnifica, piena di mille cose belle. Però la più bella sei tu.

Non so cosa mi prende, e neanche m'interessa il saperlo. Sono felice, ottimista, contento … pazzo … pazzo di amore per te. Come vedi quello che ti ho detto "quella" sera continua ad essere vero ed attuale. Sono nelle condizioni ottimali per scrivere poesie, e non è detto che prima di sera non ne tiri fuori qualcuna nuova che ti dedicherò, perché saranno certamente dei versi di amore, come le parole di questa lettera, che sono la terza parte dei baci che in questo momento vorrei darti. Fuori il cielo è coperto, ma non importa perché a me basta pensarti per ritrovarmi in estate.
Ti rivedo sdraiata al sole sulla spiaggia assolata mentre ci teniamo per mano. Ti rivedo in acqua mentre annaspi stanca di nuotare. E per vedere tutto questo non ci vuole molto, basta chiudere gli occhi. E così faccio io, ripensando ai momenti felici passati insieme.

Ti ho mai detto nessuno che sei bella, anzi stupenda ? Io te lo devo aver detto un paio di volte. Ebbene sono uno stupido, perché sei qualcosa di più. Tu sei la bambina dai capelli rossi di Charlie Brown; la Colombina che Arlecchino insegue; la contadina che il maestro di Vigevano spiava da sopra il sasso e tutti gli altri mille tipi di amore che ognuno ricerca. Oppure no !!! Tu sei qualcosa di ancora più importante … sei la mia ragazza. Tu sei il mio scopo di vita, il fine del mio lavoro … sei tutto. Senza di te mi svuoterei come un sacco di patate che si affloscia a terra quando è svuotato del suo contenuto.

Ebbene dopo 34 mesi voglio riformularti la mia dichiarazione di "quella" sera da Claudio. Quindi prendi il disco di Neil Diamond e mettilo sul giradischi. Ora prova a chiudere gli occhi e guarda nel buio della mente se riaffiorano quei momenti così belli. Ecco, vedi siamo abbracciati e stiamo ballando, ma qualcosa nell'aria annuncia un

evento molto importante. Alla tua domanda (formulata per rompere il ghiaccio) l'atmosfera si riscalda improvvisamente ed io comincio:

"Quando un ragazzo si comporta in modo strano, questo significa due cose. O è matto, e non si può fare niente (ma non è il mio caso) … oppure (come nel mio caso) vuol dire che t'ama !"

Tarcisio

Acquafredda, 6 settembre 1974

Cara Piera,
non so quando ti arriverà la presente, ma te la scrivo comunque sperando che le scritte "urgentissima" facciano il loro effetto sul servizio postale locale. Per farti giungere prima la presente cercherò di imbucarla a Sapri dove l'avvio ai treni è diretto. Ma veniamo a noi.
Io, essendo inutile la mia presenza a Roma a causa della tua partenza, ho ceduto alle insistenze di mamma e sono partito per questo luogo di pena con una settimana di anticipo. Così la sera del 31 agosto ero qui a Villa Gioiosa. Ho rivisto con piacere tutti i miei vecchi e sinceri amici, e con un po' meno piacere ho scoperto che molte altre persone si sono montate la testa. La gioventù (villeggianti ed "indigeni") si è divisa in due gruppi. Gli snob, ossia quelli che si sono montati la testa perché possono dire di andare in villeggiatura sulla costa di Maratea, e che si riuniscono nel nuovo bar davanti casa mia ascoltando il juke-box e centellinando bibite ghiacciate in un'atmosfera di falsità e presunzione.
Chiaramente io mi sono rifugiato nel gruppo contestatore, formato da persone simpatiche alle quali piace andare in blue-jeans e samurai. La sera il luogo di raduno continua ad essere il piazzale della stazione da dove si parte per lunghissime passeggiate sotto le stelle mentre si raccontano barzellette e si sente il registratore (quando non c'è la chitarra per i cori). Chi ha sete si rivolge molto più semplicemente alla fresca e simpatica fontanella delle ferrovie.
Purtroppo da un paio di giorni sono rimasto solo, perché sono partiti tutti per le rispettive città. La calma è assoluta, ed Acquafredda è tornata ad essere il paesotto di sempre. Il mare è incantevole e la spiaggia è quasi completamente deserta. Passo la mattina sdraiato al sole dopo aver fatto una bella nuotata. Sto diventando nero come un tizzone di carbone. In più mi sto facendo crescere la barba; e questa volta non scherzo come ho fatto altre volte in passato. Quest'anno mi vedrai con la barba di sicuro e sarei te a decidere se devo continuare o no a tenerla.
Questa mattina c'è un sole stupendo, ma non mi va di andare al mare, pure perché ti voglio scrivere la presente. Ma non so se riesco a finirla entro oggi, perché ho tante cose da dirti e devo prima riordinarle nella mia testa.

Sono le 16:30 e ricomincio a scrivere la lettera. Ho interrotto perché sono andato a Sapri con zio Sandro e mi sono fermato da zia Maria. Ho rivisto tutto il "cuginame"e devo dire che sono una forza. Mia zia Maria, mentre mi presentava alla donna di servizio, ha detto: "Vede Lucia, questo è mio nipote Tarcisio. Sembra grande e grosso, ma ha solo 18 anni. Pensa un anno più di Titina che è così piccola e minuta". Dopo un attimo di pausa si è rivolta verso di me e con un sorriso ha aggiunto: "Che poi le

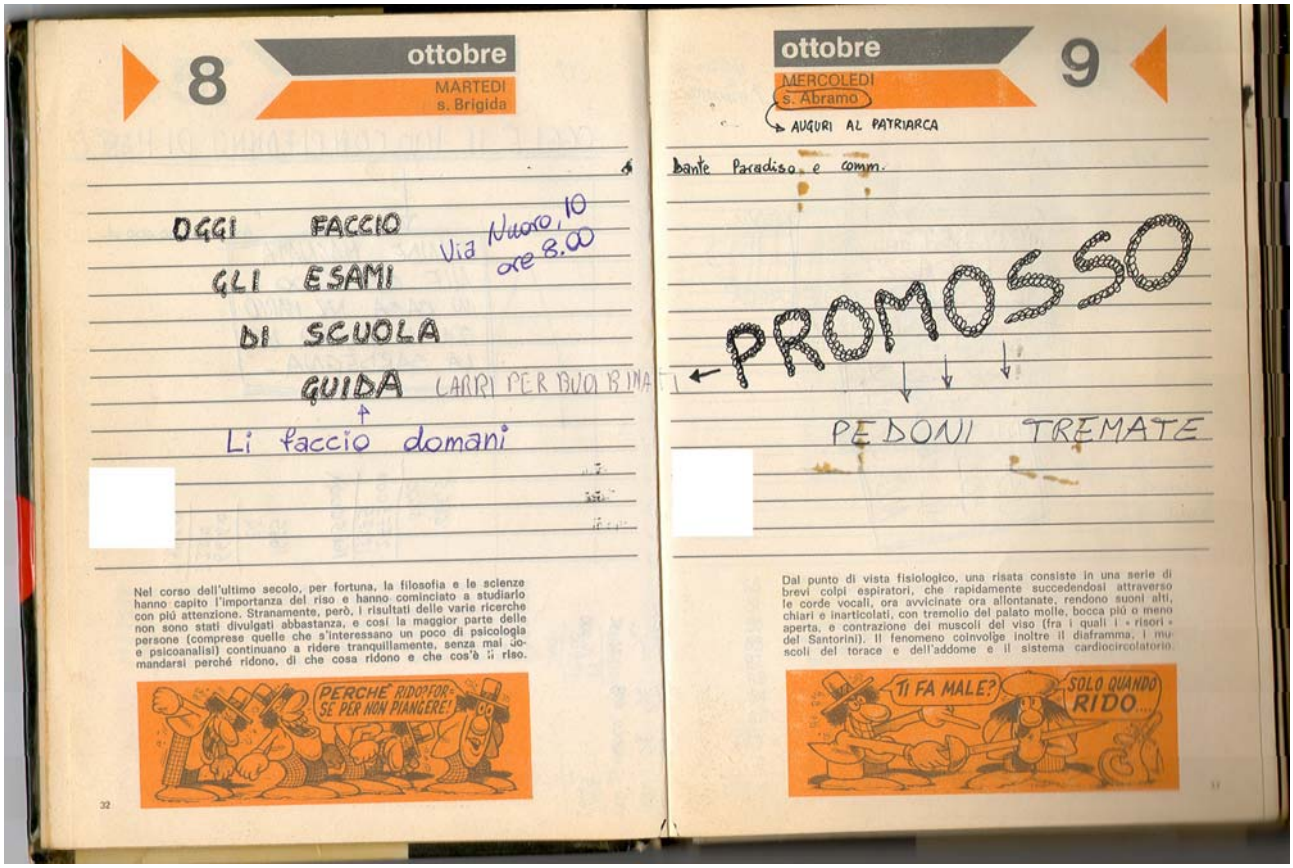
ragazze piccole sono capaci più delle altre a far girare la testa ai ragazzi. N'è vero ?!? Che chella piccerella (indovina chi) è proprio bellella e me piace assaje". Insomma hai fatto colpo sulla parentela.
Un'altra cosa che mi ha divertito è stata Titina che, come al solito, ha chiesto come andava tra di noi e poi mi ha fatto vedere una lettera del suo ultimo ammiratore che chiude la missiva con un "TI AMO" a lettere cubitali. E' l'hobby di mia cugina far innamorare tutti i giovani villeggianti che passano per l'albergo. Come faccia non sono mai riuscito a capirlo, visto che al massimo gli concede di parlarle con in mezzo il solido bancone del bar.
In ogni modo lasciamo perdere questi discorsi. Oggi ha telefonato mamma ed ho saputo che i miei genitori verranno qui martedì o mercoledì p.v. Ci sono rimasto molto male, perché speravo di poter stare un po' con i miei. La ragione è semplice: questa è forse l'ultima vacanza tranquilla che passo in famiglia. Il prossimo anno a luglio c'è la maturità e a settembre l'esame di ammissione all'accademia, quindi in agosto dovrò studiare. E poi Lia e Marela mi vengono a chiedere come mai quest'anno sono così serio e silenzioso e sono rimasto un giorno intero senza dire una barzelletta. Sono proprio cambiato. Ho dato una violenta botta sul muro della vita e mi sono accorto di tutte le responsabilità che stanno per ricadermi sulle spalle.
Fino ad ora ci avevo sempre pensato come a qualcosa di strano, che stava come per accadere ad un mio amico. Dopo quella famosa chiacchierata a Velletri ho cominciato a capire molte cose. Le tue lacrime sono state come schiaffi che mi hanno scosso dal torpore. Ho avuto una piccola crisi di vita, fruttuosa per fortuna. Ho rivisto quello che ho fatto fino ad ora. Nulla. È duro ammetterlo, ma forse l'unica cosa che ho portato avanti è stato lo studio. Ma cosa ci faccio con una maturità scientifica ? Niente. E cosa mi aspetta da oggi in poi ? Molto.
Mi sono ricordato quello che mi ha detto Tonino (don Antonio) a San Felice Circeo: "Non importa se si cade o si sbaglia, l'importante è andare avanti. Il bambino quando va in bicicletta, a volte, cade. Subito sono pianti e strepiti, ma basta una carezza della mamma e subito il ragazzino inforca di nuovo la bici e riparte incurante dei dolori della caduta. Così dobbiamo fare anche noi".
Della vita spirituale è il sacerdote che, come tramite di Dio, ci rincuora con una "carezza" spirituale, ma nella vita di ogni giorno quella "carezza" ce la dà chi ci vuole bene. Fino ad una certa età è la mamma che si prende questo compito, ma dopo nello stesso compito le deve subentrare la persona amata: te.
Ora sono più tranquillo perché so che tu saprai darmi quella "carezza" che io aspetto con ansia

ti amo
Tarcisio

Diario scolastico, 8 ottobre 1974

Oggi faccio gli esami di scuola guida.

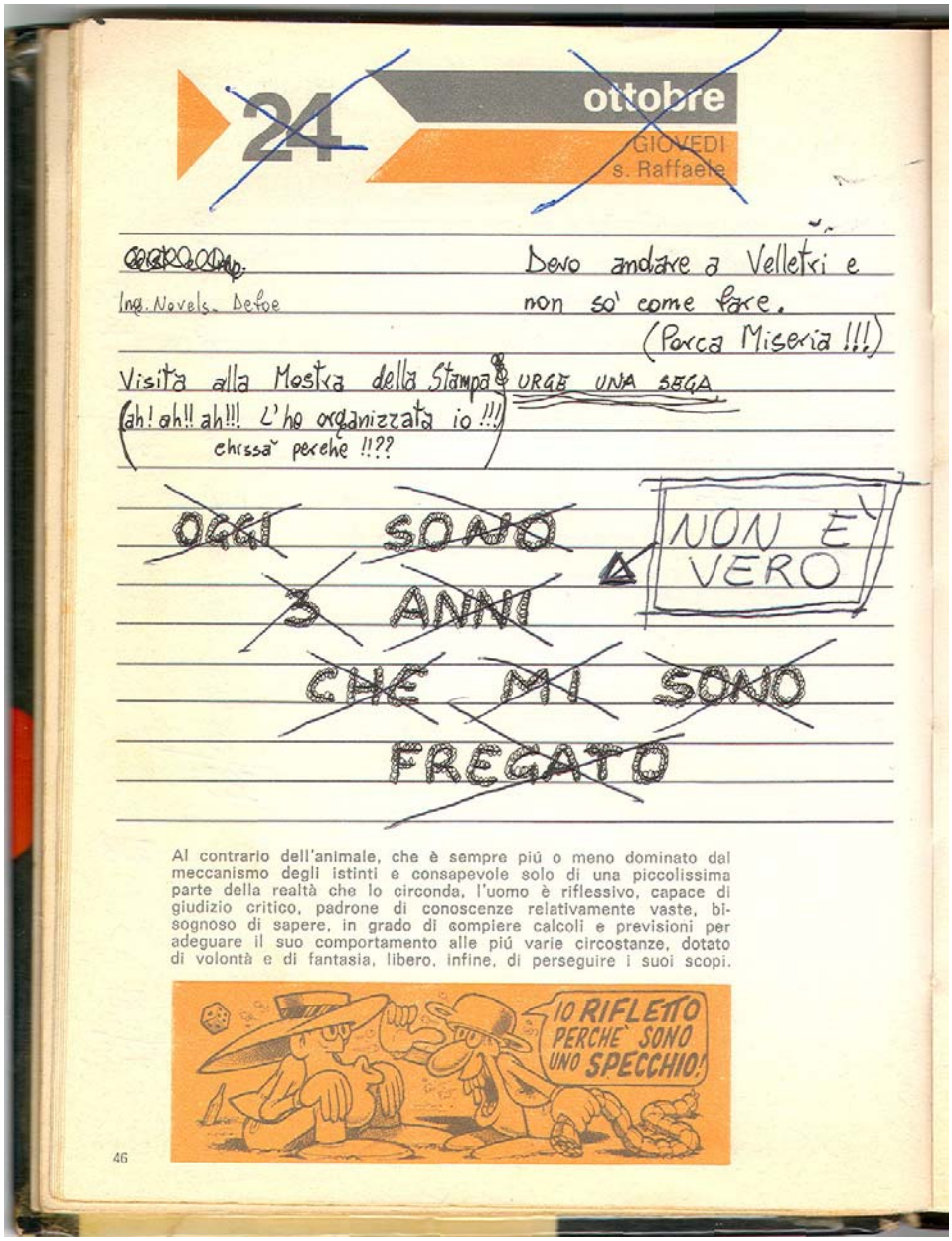
In effetti dopo una estate di preparativi a settembre riesco a superare al primo tentativo i quiz. Anzi ad essere preciso, nel tempo assegnatomi finisco la scheda mia, quella della ragazza che mi siede accanto e del ragazzo che mi sta davanti.
Alla prova pratica arrivo con 20 ore di guida ufficiale dell'autoscuola, più centinaia di ore con amici e parenti. Il successo è assicurato. Ho la patente il 19 ottobre 1974, o almeno un attestato provvisorio. Devo attendere fino al 2 dicembre 1974 per avere il documento definitivo, lo stesso che ho oggi con la foto da giovane sbarbatello ed una miriade di "pecette" che attestano i vari cambi di residenza ed i tre rinnovi decennali.



Diario scolastico, ~~24 ottobre 1974~~

~~Oggi sono 3 anni~~ … ~~che mi sono fregato~~ … non è vero

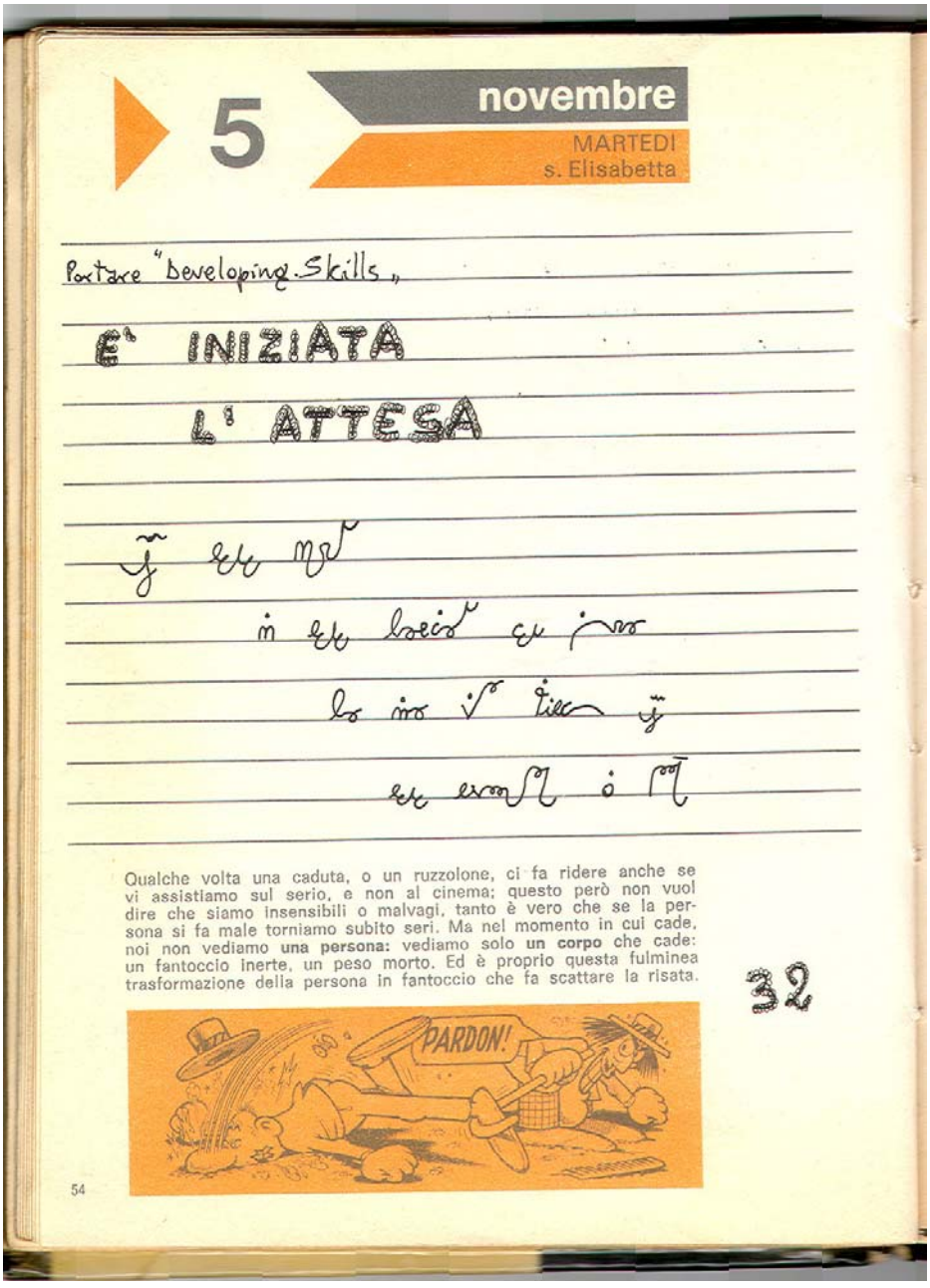
Le annotazioni di questa pagina hanno una sequenza ben precisa nel tempo.
La prima affermazione “Oggi sono 3 anni” è chiaramente riferita al famoso 24 ottobre 1971 ed al fatidico anniversario.
Una scherzosa annotazione aggiunge “che mi sono fregato”. E’ un tipico sport della classe quinta E quello di scarabocchiare i diari altrui. Ed il mio diario non fa eccezione.
Una mano nervosa, in un terzo tempo, cancella tutto (anche la data) come a voler negare il contenuto della pagina con l’affermazione “non è vero” nel riquadro.



Diario scolastico, 5 novembre 1974

E' iniziata l'attesa.
Oggi sono morto. Mi sono lasciato con Piera. La mia vita finisce oggi. Sono svuotato di tutto.

Il viaggio a Napoli con gli scout non è servito a risolvere i problemi. Anzi Piera si dimostra indispettita dalla mia presenza. Oggi faccio la cosa che non avrei mai creduto possibile fino a poco tempo fa: lascio Piera. Con tutte le conseguenze ed i drammi che questo atto comporta.



Velletri, 21 novembre 1974

Caro Tarcisio,
sono appena tornata a casa dopo averti telefonato. Prima di parlare con te ero molto nervosa: l'idea di non poter andare alla riunione delle guide mi dà fastidio, forse più di quella di non poter andare alla riunione di Clan. Mi sono molto affezionata a queste ragazzine.
Stavo pensando a come è buffo il fatto di Riccardo. Lui non sa niente di tutto quello che è successo, i pianti da parte mia, tua, i movimenti dei genitori, dei cognati, le discussioni, le incomprensioni … insomma tutto il putiferio che è successo. La causa di tutto è lui, senza saperlo. Spero che non lo sappia mai.

Ho qualche dubbio in proposito. Lui naviga in Internet ? Ma è così sveglio ed intelligente dal riconoscersi con il nome cambiato ?

Come vorrei cancellare questi giorni d'inferno, ma so benissimo che non è possibile perché l'ho combinata grossa.
Forse è vero che sono una ragazzina, anzi ogni giorno di più ne sono convinta. Sono ancora la bambina che si prende le "cottarelle per il fusto" e non si accorge che i veri "fusti" si nascondono dietro un aspetto non troppo appariscente. Questo io l'ho sempre saputo, ed è per questo che quattro anni fa m'innamorai di te. Forse allora mi sono ritenuta adulta, in fatto di sentimenti, perché mi dicevo di aver capito benissimo come si sceglie il compagno della vita. Invece avevo ancora bisogno di continuare a prendermi le cotte, farmele passare, sognare ogni volta un nuovo futuro, sempre tutto per conto mio, senza che nessuno mai si accorgesse di me.

Piera, sei tu che parli e dici queste cose oppure tuo padre è diventato ventriloquo e ti usa a mo' di pupazzo sulle ginocchia ?!?

Invece con te mi sono come addormentata, con la scusa che tanto c'eri tu, che tanto amavo solo te e che per me gli altri ragazzi non esistevano.
Io lo sento che tu sei stato e sei l'uomo che ho sempre amato veramente. Solo che adesso Piera deve imparare che spesso incontrerà persone amabili, come Riccardo, ma quello che si ama per tutta la vita è uno solo: sei tu.
Lo ammetto, Riccardo è un bel ragazzo, conquista la gente con un sorriso, è buono, onesto, ha un mucchio di qualità che hai anche tu, ma gli manca una cosa: non mi ama. Forse sarebbe troppo comodo vivergli accanto.

E se ti avesse amato ?!?! Ma che bel discorso !!! Nella risposta te ne canto quattro !!!!!

Il fatto è che quando ti penso sono convinta di volerti bene; sento questo sentimento nei tuoi confronti come lo sentivo un po' di tempo fa. Poi, quando incontro Riccardo, o per strada o alle riunioni o in qualsiasi momento, mi trovo poi a pensare a Riccardo. Non mi stanco mai di guardarlo, vorrei parlarci molto di qualsiasi cosa, si sta bene con lui, chiunque ci si trova bene.

Ma che bello ! Vogliamo fare una bella rimpatriata ! Tanto stiamo tanto bene tutti insieme !

Non so bene ancora perché al campeggio mi sono presa questa cotta. Una sera, intorno al solito fuoco di campo, è capitato di metterci uno appoggiato all'altro tutti quanti in catena. Io ero appoggiata con la schiena sulle sue ginocchia. Ad un certo punto mi ha preso la testa e me l'ha tirata indietro per farmela appoggiare sulle sue ginocchia. È stato un fatto insignificante, ma credo che sia stata la scintilla perché ci ho spesso pensato poi in seguito.
Ti ho raccontato di quando sono rimasta sveglia fino alle due di notte vicino al fuoco del campo, sotto le stelle, con i due Riccardi, Enzo e Antonio. Mi piaceva molto sentire Riccardo insegnarmi il velletrano oppure indicarmi l'orsa maggiore, l'orsa minore e le altre costellazioni (naturalmente insieme agli altri). Ancora adesso ricordo quella sera con piacere. Intanto però ero tormentata dai rimorsi di averti tradito, anche soltanto con il pensiero.

Ed io che mi sono fatto un mare di scrupoli con Daniela !!! Ma io non mi sono innamorato perdutamente per una erezione. Scusa, ma quando mi arrabbio divento un pochino scurrile. Ma tu mi molli perché qualcuno ti ha toccato le tempie !!!

Forse hai ragione tu, di queste persone se ne incontrano tante, ma la persona con cui dividi una vita è una sola. Perciò ti chiedo di non preoccuparti, di non avvilirti quando ti scrivo o ti parlo di queste cose perché ora ho capito cosa merita di essere preso in considerazione e a cosa bisogna dare importanza o meno.
Ti chiedo soltanto di non essere troppo assillante con me. Ora sono molto presa da quest'impegno con le guide, ci tengo molto e forse per questo ti penso di meno, ~~e poi con il Clan mi trovo molto bene come già ti ho detto~~. Nello stesso tempo non penso proprio a Riccardo, come invece forse crede mamma.
Domenica mattina abbiamo fatto la prima uscita con le guide. Le abbiamo portate sul lago di Nemi in un posto che si chiama Fontana Tempesta. La gita è andata molto bene, tranne alcuni litigi tra due ragazzine, ma subito abbiamo messo pace. Con l'autobus siamo arrivate a Genzano, e siccome l'autobus era quasi vuoto, abbiamo potuto cantare per tutto il viaggio. Poi abbiamo fatto un bel pezzo di strada a piedi per lasciare il centro abitato. Lungo il cammino abbiamo incontrato una squadriglia di scout di Albano ed un riparto misto di Roma (il 72° ex 85°). Ad un certo punto della

salita abbiamo fatto una pausa per fare una piccola colazione che era in realtà una scusa per parlare a tutte un momento seriamente delle attività da svolgere. Abbiamo accennato alle due leggi scout che erano in argomento con la giornata e cioè: "La guida vede Dio nella natura e quindi la rispetta" e "La guida sorride e canta anche nella fatica e nelle difficoltà". Ed allora, oltre a dir loro di pensarci mentre continuavamo la marcia, abbiamo detto che da lì in poi ogni squadriglia procedeva per conto suo raccogliendo sul cammino elementi che rappresentassero l'autunno, o per il colore o chissà cos'altro di interessante in modo poi da mettere in comune il materiale raccolto tra le varie squadriglia illustrandolo con scenette, racconti, disegni, ecc.
Quindi siamo arrivati a Fontana Tempesta dove c'è una sorgente. Lì ci siamo sistemati per mangiare. Nello stesso posto si erano già accampati anche i scout di Roma e quelli di Albano, e così tutti insieme sembravamo un raduno scout.
Per accendere i fuochi (uno per squadriglia ed uno per noi grandi, ossia io, Patrizia, Cristina e Maria Grazia) ci abbiamo impiegato un macello di tempo e di fiammiferi, anche perché era tutto umido.
Nel pomeriggio abbiamo detto una Messa al campo (infatti dopo ci ha raggiunto Giancarlo, l'assistente ecclesiastico delle guide e degli scout), e quindi siamo tornati a casa.

Velletri, 23 novembre 1974

Provo a finire questa lettera, altrimenti chissà quando arriverà.
Oggi ti ho pensato molto, sai devi avere molta pazienza con me. È vero che ti ho trattato male a Napoli ed i giorni subito seguenti, però tutti possono sbagliare ed io ho bisogno di una persona che mi richiami ogni tanto per gli sbagli che faccio. E specie in quest'ultimo periodo, di sbagli ne faccio molti.
Lo so che è duro stare molto lontani per un lungo periodo. So quanto ti costa, ma devi cercare di prendere la cosa con più serenità pensando che per noi è meglio così. Forse ancora mi detesti per quello che ti ho fatto passare a te, a tua madre, ai tuoi. Se è così, devi dirmelo perché non posso stare con il tormento di non sapere se mi hai perdonata o no.

"Quanto mi costa la lontananza" ? "Per noi è meglio così" ? Piera, ma che stai dicendo ?!?

L'altra sera, durante la telefonata, mi sembrava di capire dalla tua voce che non eri contento di sentirmi. Ormai conosco troppo bene il tuo modo di parlare. Tua madre è la mia preoccupazione più grossa, forse ancora ce l'ha con me ? Io non ho mai smesso di volerle bene.

“Non sono contento di sentirti” ? Ma chi te lo ha detto ?!? “Non hai smesso di voler bene a mia madre” ? Piera, ma che c’entra tutto questo con il nostro rapporto ?!?

Forse ce l'hai con me perché ho accettato la proposta di babbo, ma io sono convinta che è l'unica soluzione giusta che possa ricostruire qualcosa o tutto.

“Accettare la proposta di tuo babbo” ? “Unica soluzione giusta” ? Piera, sei tu che stai stonando !!! Mi distruggi i timpani con queste affermazioni !!!

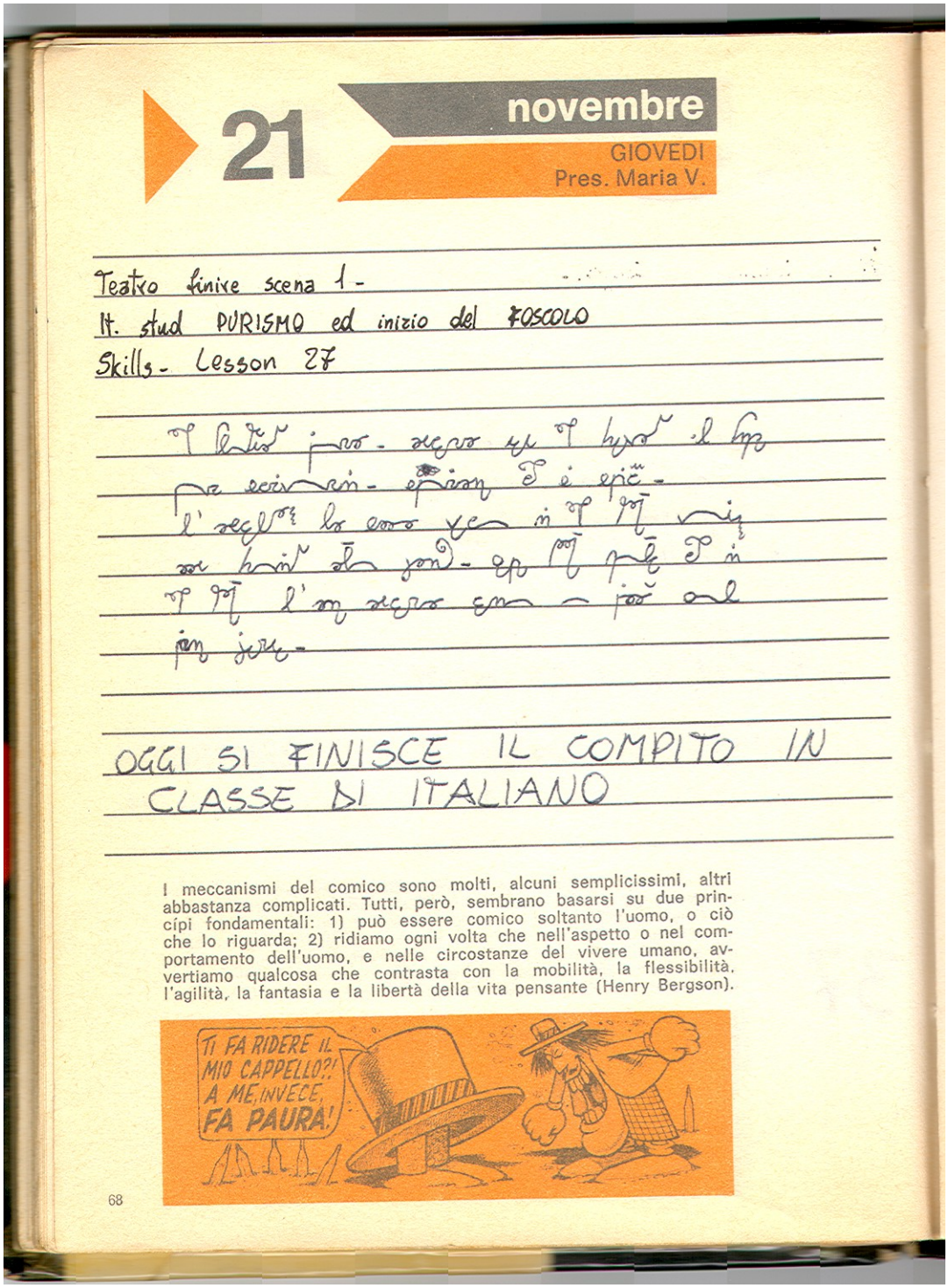
Se non riusciamo a vederci prima, spero almeno di poterti vedere per il mio compleanno. Intanto ci scriveremo ed io ti telefonerò.
Passiamo a un argomento venale. Gianni mi ha detto che gli devi 1.150 lire per Napoli; mi sta mettendo in croce con questo fatto. Posso darglieli io.

Oddio Piera, che frase metti in finale ?!?! Lo avrei accettata, forse, all’interno di un P.S. oppure su un foglietto aggiunto. Ma non posso accettarla in chiusura di lettera ! E di questa lettera in particolare !!! E’ una caduta di stile che sottolinea l’alto livello dei concetti espressi fino a questo momento ! Unica scusante l’accenno al fatto che caschi dal sonno.

Mbè, ora casco proprio dal sonno. Ciao a più presto possibile.
Baci
tua Piera

Diario scolastico, 21 novembre 1974

Ha telefonato Piera. Ancora non ha trovato il tempo per scrivermi. Speriamo che si spicci. L'ascoltare la sua voce mi ha fatto venire un tremito alle gambe. Dopo tutto quello che mi ha fatto, l'amo ancora come e più del primo giorno.



Roma, 29 novembre 1974

Cara Piera,
mi sono fermato un attimo a pensare (in questi giorni non smetto mai di pensare) perché non so come esprimere quello che ho dentro. In verità nella mia mente si accavallano migliaia di parole, ma nell'uscire si ostacolano a vicenda. Così, pur volendo dire molto, non riesco a dire niente.
Ho ricevuto oggi (dopo 15 giorni di attesa) la tua lettera e l'ho letta molto bene, vagliando e soppesando ogni parola. Alcuni punti non sono molto chiari, ma mi riprometto di chiarirli di persona al più presto. Questa infatti è l'unica idea che mi è chiara e luminosa nella mente: ti devo vedere per parlare con te.
So che tuo padre disapprova una cosa del genere, appoggiato dalla maggioranza degli osservatori, ma io ti devo vedere per forza. Non si può rimandare. Ho cose troppo urgenti per far passare altro tempo. A proposito, ho cercato di mettermi più volte in contatto con Enrico, ma non mi ha mai risposto nessuno. Tra l'altro è l'unica persona di cui conosco il numero di telefono vicino a casa tua.

Mi sono rifermato ancora. Tutta la mia loquela si è inaridita. Mi sento come uno scolaretto che entra per la prima volta in una classe di persone che non conosce. Mi trovo che lo stesso imbarazzo del quindicenne che porta ad una festa la ragazza amata, nel segreto del suo cuore, e si ritrova a parlare con lei della tecnica per lucidare le scarpe. È buffo, il Tarcisio accusato di presunzione ed onniscienza, balbetta con la penna. La stessa persona che fino ad un mese fa sentiva una forza eccezionale nella sua penna, ora non sa cosa scrivere. È ritornato timido. Oppure è l'effetto dei tranquillanti che gli ha prescritto il medico che gli ottenebra il pensiero e non lo fa ragionare limpidamente come un tempo. Non lo so, solo chi sa leggere nel cuore può capirlo. Molti c'hanno provato e gli hanno dato tanti consigli, e hanno suggerito tante congetture. E lui, povero Tarcisio, ha ingerito tutte queste parole e le ha sommate ai fatti accaduti.
Però come risultato non ha avuto una risposta, ma una cura a base di farmaci per farlo stare tranquillo. Questo perché nessuno l'ha veramente capito, questo perché tutti l'hanno saputo soltanto commiserare e tentato di consolare. Pure io, ora, mi sto autocommiserando.

Piera carissima, ho riletto tutte le tue lettere molte volte. Le ho quasi imparate a memoria. Ed ho trovato mille cose da rimettere in discussione. Tutte frasi non chiare e mai spiegate, concetti e punti da ampliare e rivedere. Quindi se vogliamo realmente riformare quel legame … no, vedi stavo già sbagliando. Se vogliamo essere più sinceri in futuro, nell'eventualità di qualcosa di concreto, io sarei dell'avviso di incontrarci da

soli, io e te, per poter mettere in chiaro molte cose. La cosa potrebbe benissimo avvenire anche a casa tua, ma richiederebbe la possibilità di dialogo che abbiamo avuto il 15 u.s. La cosa, credimi, è di vitale importanza e io gli do tutto il peso del mio futuro (quindi si può dire benissimo "vitale"). Questo almeno per me.
Per te il discorso è completamente libero. Non voglio né importi niente, né costringerti a fare niente. Se ti senti, in coscienza, di confermare quel bene di cui mi scrivi, non hai da far altro che dirmelo quando ci vedremo e dimostrarmelo quando ne avrai l'occasione. Se però fosse il contrario, verrà sicuramente fuori nei dialoghi che ho intenzione di fare con te.
Scusa se queste frasi ti possono sembrare dure, ma sono una confessione schietta del fatto che io sono pronto, come d'altro canto sono sempre stato, ad amarti a patto che sia una cosa biunivoca. Per ora non ho altro da aggiungere, mi riservo di chiarire a voce ed al più presto, tutto quello che ho da dire (ed è molto) e per ora ti saluto caramente e ti invio un bacio che spero ti sia gradito come quello che mi hai mandato

tuo Tarcisio

In questo periodo di stress emotivi. La vena poetica si riapre con prepotenza. Ma i risultati sono molto diversi da quelli precedenti. Ecco due esempi:

PENSIERO N.2

Roma, 10 ottobre 1974

L'Amore è
come una sbronza.

Quando ce l'hai
non capisci niente.

Quando passa
ti lascia soltanto
un forte mal di testa.

SOGNO

a chi non m'ama più
Roma, 5 novembre 1974

Dove sei Amore?
Non vedo più
quel tuo vestitino rosso.

Sei lontana
anche se ti ho qui
di fronte,
pigiata su di me.

Ma non è affetto
ciò che ti spinge a me.
Ed io non vedo
la folla che ti spinge,
io sogno.

Non vedo il tuo sguardo
ridente per una
battuta spiritosa,
io ti vedo ridere
felice per una
gioia d'amore.

Ma il mio è un sogno.
La testa mi martella
e non sento nulla
intorno a me.

Cerco i tuoi occhi
con la vista appannata
di lacrime.

Il mio animo grida
il tuo nome,
e tu mi rispondi …
ma è un sogno.

Amore crudele
perché mi hai ucciso
lasciandomi in vita?

Meglio era darmi
una coltellata
nel cuore,
che distruggerlo
con le parole.

La mia mano
cerca la tua …
non la trova.

Perché ti amo
così tanto?

Perché quella bocca,
che un tempo
si era dischiusa
come un fiore
nel bacio,
ora mi pugnala?

Non posso esserti
amico,
il mio posto è
vicino a te …
o sotto un metro
di terra.

Come uno schizofrenico
io sogno
costruendomi una realtà
che non è.

Ed in questo mondo
tu mi continui ad amare.

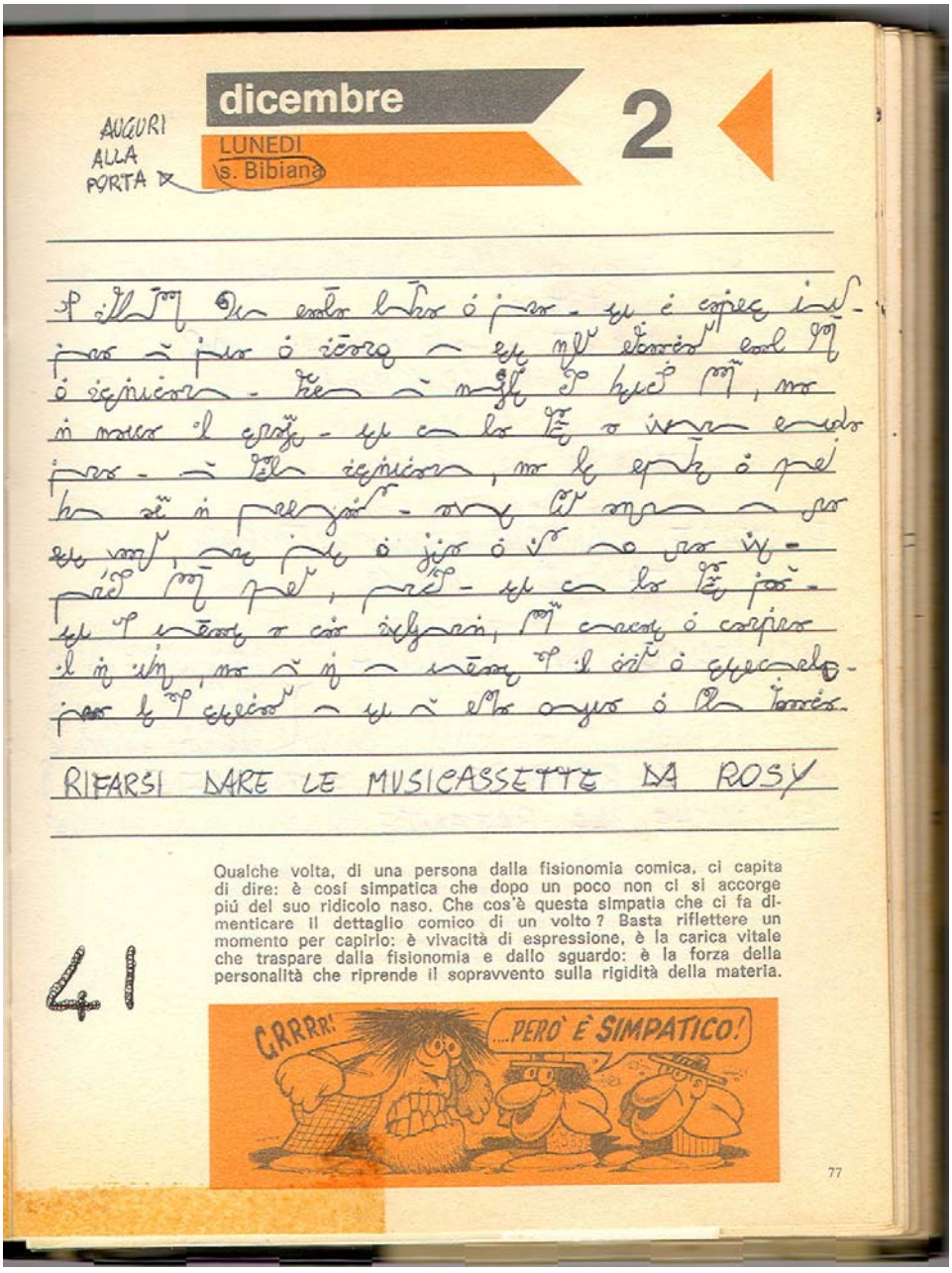
Ti prego,
ti supplico,
finisci la tua opera …
uccidimi.

Io non ne ho
la forza,
perché solo se
vivo posso sperare
in un tuo ritorno …
anche se ciò
mi sta consumando
come una candela
al calore del
mio amore per te.

Addio,
e almeno tu
sii felice.

Diario scolastico, 2 dicembre 1974

Ho riflettuto bene sulla lettera di Piera. Non ci capisco niente. Piera è piena di Riccardo e sono molto sfiduciato sul fatto di ricominciare. Forse è meglio che tronchi tutto, ma mi manca il coraggio. Non ce la faccio a vivere senza Piera. E' facile ricominciare, ma lo spettro di questi tre anni mi perseguita. Avevo tanto amore e ora sono vuoto, ero pieno di gioia di vita ed ora vivo. Perché tutto questo ? Perché ? Non ce la faccio più. Non ho nessuno a cui rivolgermi. Tutti cercano di carpire il mio intimo, ma è mio e nessuno ha il diritto di conoscerlo. Piera lo ha conosciuto e non è stata degna di tale fiducia.



Roma, 9 dicembre 1974

Cara Piera,
sono passati dieci giorni della mia ultima lettera, ed ancora non vedo la risposta, forse non c'è neanche. Per questo motivo mi sono risoluto a scriverti nuovamente. Non mi accusare di essere assillante, forse è l'ultima lettera che ti scrivo.
Così non posso continuare, non ce la faccio più. Ho atteso tanto tempo (40 giorni) ed ancora non si è concluso nulla. Nonostante tutto non ce la faccio a non pensarti ed ora sono arrivato alla soluzione di tutto.
Vedi, Piera, io continuo ad amarti sinceramente come il primo giorno. Non ho mai smesso di farlo. Però in questo sentimento riconosco la natura univoca e non il giusto valore di reciprocità. Fino a poco tempo fa non pensavo ad una tua possibile rinuncia. Ti avevo idealizzata, eri il mio idolo e lo scopo della mia vita. Tu hai distrutto quest'immagine, ma non ha mai sostituito al suo posto la Piera donna-vera e quindi una persona da amare come tale. Ed invece ti sei limitata a rompere l'incantesimo.
Bastava dire: "Non sono più una bambina, sono cambiata in meglio diventando donna ed ora sono pronta ad amarti sinceramente come tale". Sarei stato molto contento e ti avrei accettata come sei.
Ma tu non l'hai fatto, hai soltanto parlato e straparlato di un altro. Di un altro uomo verso il quale sei portata, che ti piace, ti affascina. Sai scrivere: "… ha un mucchio di qualità che hai anche tu, ma gli manca una cosa: non mi ama …" e si ti amava ? Si prendeva il "vecchio Tarcisio" e si buttava via, oppure si metteva da parte come riserva. Ti ricordi il discorso di quattro anni fa sulle ragazze che cambiavano ragazzo con la tessera dell'ATAC ? Io cosa sono ? Un abbonamento triennale o cosa ?
Io so solo che sono un uomo deluso. Un uomo che ha cercato inutilmente di giustificare la propria ragazza dietro il paravento della crisi. Ho tentato in tutti i modi di giustificare il tuo agire per amore. Ma ora non so più cosa fare o dire. Dentro di me il mio animo è diviso in due parti. La prima continua a difenderti ed amarti (è la maggior parte di me), l'altra (minima, ma esistente) continua a dirmi:

"Ma mandala a farsi friggere !!! Possibile che sei tanto stupido da non riconoscere l'evidenza. Per Piera non sei altro che, al massimo, un buon amico. Il fatto che non ti scrive, né ti telefona è una volgare scusa. Non sai che chi ama è pronto a tutto ? A Roma non si accontentava di vederti un quarto d'ora tra i tuoi allenamenti a canoa e la sua scuola di danza ? Possibile che ora non sappia scrivere neppure uno straccio di cartolina con sopra scritto vieni il giorno tale all'ora tale perché ho una mezz'ora libera tra gli allenamenti di ginnastica e la riunione scout oppure il tal giorno non vado a scuola, vieni, ti aspetto".
A chi devo dar retta ?

Di una cosa sola sono sicuro al 100%. Io ti amo, ti ho perdonato tutto e sono pronto a ricominciare. Ma tu mi ami ? Non è la domanda del quattordicenne alla compagna di classe. È la proposta seria di un uomo ad una donna. Se la risposta è "Sì", sarò l'uomo più felice di questo mondo e farò di tutto perché tu sia la donna più felice di questo mondo. Ma se tutto si risolve in un "No", è bene terminare qui senza continuare questo gioco crudele di altalena che mi sta uccidendo un po' per volta.
Una cosa sola dev'esser sicura, devi essere tu e solo tu a rispondere, senza ascoltare le varie campane e la mamma che minaccia: "Se lasci Tarcisio, ti rompo la testa !". Non siamo nel medioevo, ognuno è libero di scegliere. Neanche io posso interferire. Se tu non mi ami, ti lascerò continuare la tua strada senza interferire, perché voler bene ad una persona significa anche volere la sua felicità al di sopra di ogni altra cosa, anche di se stessi. Ed io ti voglio bene.

Il 26 p.v. non verrò alla tua festa, perché … non lo so neanch'io. Non me la sento di starti vicino in mezzo a tanta gente e non poterti parlare.
Comunque ti faccio fin d'ora tanti auguri e, appena posso, ti porterò il mio regalo. Lo avevo circondato di mistero perché doveva essere una sorpresa, ma ormai l'atmosfera ideale si è dissolta e quindi posso anche dire di che cosa si tratta. Doveva essere il mio regalo per il fidanzamento ufficiale … una fedina di oro bianco con sopra cinque piccoli zaffiri bianchi. Chiaramente era solo un anticipo del brillante, ma le mie misere finanze non permettono altro. Sono andato apposta a lavorare con l'ODA. Non avrei mai rinunciato a vederti per un mese per futili motivi. Avevo preso proprio quell'anello per poterti dire:

Vedi, sono cinque pietre come le lettere di "Piera" oppure di "Ti Amo".
Invece ora significheranno forse un melanconico "Addio".

Prima di finire questa lettera ti voglio dire un'ultima cosa. Qualunque cosa deciderai, decidila con fermezza. Non sei obbligata a rispondere, ma se lo fai non illudermi, dì la verità e quello che hai nel cuore. Te lo chiedo, non in ricordo di questi tre anni passati insieme, ma come un atto leale nei confronti di questa lettera scritta col cuore.
Mi firmo senza mandarti baci ed abbracci, non volendo influenzare la tua scelta

tuo Tarcisio

Velletri, 12 dicembre 1974

Caro Tarcisio,
non sai che periodo nero stia attraversando io. Nessuno, nemmeno tu, mi capisce. Ho ricevuto oggi la tua seconda lettera che mi ha depressa ancora di più.
Tu mi accusi di non pensarti. Dici che il tuo sentimento è di natura univoca. Qui a casa mamma mi tratta con le vendette; per esempio per il mio compleanno ha detto che non mi farà fare nessuna festa. Perché ? Perché dice che io, confidandomi con altri invece che con lei, ho fatto un grosso sbaglio e non le sono stata riconoscente.
Di tutto quello che ti ho detto quella sera, di tutto quello che ti ho detto a Napoli, di tutto quello che ti ho detto qui a casa mia, di tutto quello che ti ho scritto nella mia ultima lettera mi hai dimostrato di non aver capito niente.
Hai capito soltanto, sbagliando, che avevo scoperto chissà che, il grande amore. Hai capito soltanto quello che io non ho mai detto. Sembra addirittura che tu voglia fare la vittima inventandoti cose che non ho detto.
Nemmeno tu hai avuto fiducia in me. Nemmeno tu mi hai creduto ciecamente, ed è proprio questo che mi dispera. Trovo distrazione soltanto nello studiare. Dopo tutto questo, ti domandi perché ancora non ti avevo risposto o telefonato. Se ti avessi scritto subito dopo aver ricevuto la tua prima lettera, ti avrei scritto una apocalisse di conclusioni. E quando ti ho telefonato, ed ho parlato un attimo con tua madre, mi sono sentita morire sentendo dalla sua intonazione di voce che non mi perdonerà mai nel profondo del suo cuore, come forse nemmeno tu sei capace di fare, anche se mi hai perdonato a parole.
Per me i giorni stanno passando senza significato, mi scordo pure in che mese siamo. Ed intanto tutto questo me lo tengo dentro senza poterlo esprimere a nessuno, perché nessuno mi capisce. Forse me lo merito per tutto il male che ti ho fatto, seppur involontariamente.
E così mi ritrovo a scherzare e ridere a scuola, a casa, con le guide per cercare di andare avanti, per cercare di essere più serena. Mi sembrava che quella sera qui a casa si fosse chiarito tutto, ed invece mi rendo conto del contrario.
Al contrario di quanto affermi, non sono diventato una donna, ma mi sono semplicemente accorta che mi ero preso impegni più grandi ~~e molto~~ di me. Mi sono accorta che troppo presto avevo fatto programmi per il mio futuro. Ci siamo dimenticati che c'è nostro Signore che disegna la nostra vita e noi non possiamo avere la presunzione di sapere con esattezza ogni mossa da fare. Questo è ciò che non ti perdono: il voler essere sempre sicuro di ciò che fai, secondo me è presunzione.
Per continuare ad amarmi vuoi esser sicuro che anch'io ti ami alla stessa maniera. Non nutri un minimo di speranza, ecco perché ti sei così depresso. Hai paura di essere deriso da me o da chiunque altro conoscano la nostra situazione perché non sei

corrisposto (il che è ancora da dimostrare). Roba che io da ragazzina ho amato un ragazzo anche oltre tre anni senza che questo mi si filasse proprio; sognavo continuamente e questo mi bastava. Invece no, tu vuoi esser sicuro di essere corrisposto perché non sei disposto a "sprecare" amore con chi non ti ama.
E la tua Fede dove è andata a finire ? Perché non confidi più nell'aiuto del Signore ? E' durante le difficoltà che si mette la prova la vera Fede.
Se io fossi stata in te, avrei preso con tutte due le mani quel poco di speranza che ti ho dato. Invece tu l'hai respinta, quasi non volessi ammettere di avere una speranza, quasi ti piacesse di fare la parte dell' "abbandonato". Tu mi chiedi una risposta sicura, una risposta espressa con fermezza, mi chiedi di dirti ciò che sento veramente nel cuore, la verità. Ciò significa che credi che tutte le cose dette finora da me sono bugie, dette magari per convenienza. Ed invece con te io non ho mai mentito, non ti ho mai nascosto niente, ti ho sempre detto quello che sentivo veramente.
È successo in quest'ultimo periodo che io non avevo le idee chiare (e ancora non ce l'ho) e così una volta ti ho detto che non ti volevo più bene (in quel momento la pensavo proprio così). Poi pensandoci bene, mi sono accorta del contrario. Ancora adesso, a volte, mi dico che sei il compagno della mia vita. A volte invece mi dico che in fondo non esisti solo tu, che in fondo hai vari difetti, ecc.
Nella tua prima lettera mi dici che mi devi parlare per mettere in chiaro molte cose, ma io penso che la cosa principale di cui tu mi vuoi parlare sia l'accademia. Ti sei trovato alle strette per fare la domanda per l'accademia e vuoi sapere da me se la devi fare o no. E' così ? Questo è un discorso che facemmo anche quella volta per il fatto della fedina, e mi accorgo che non l'hai mai capito.
Una donna, quando ama veramente, è disposta a fare ogni sacrificio pur di restare accanto all'uomo che ama. Questo indipendentemente dal fatto se lui può o non può darle una vita comoda. Ed i sacrifici che eventualmente deve fare non gli costano niente, perché li fa per amore. Secondo il tuo ragionamento solo una certa parte di gente si dovrebbe sposare, e solo in determinati periodi (per esempio durante la guerra non si dovrebbe sposare nessuno).
Una donna, quando ama veramente, è disposto ad aspettare una vita pur di restare accanto all'uomo che ama. E tutto questo tu non lo vuoi capire oppure non lo vuoi accettare per un senso d'onestà, che in questo caso secondo me è fuori posto.
Penso che, prima di impegnarci l'una con l'altro per vivere una vita insieme, dobbiamo guardarci un po' intorno, senza essere condizionati da nessun legame di ogni genere. Questa mia affermazione non vale soltanto per me, ma anche per te perché ciò che è capitato a me potrebbe benissimo capitare anche a te. Ecco perché, per la prima volta, ho appoggiato una proposta di babbo.
Se vuoi continuare a pensarmi, sei libero di farlo. Se ti vuoi prendere una cotta per un'altra, sei libero di farlo perché con me non hai nessun impegno. Io da parte mia ti

penso sempre, o quasi, con affetto o con odio. Tutto questo è secondario, perché è tutto in funzione di una verifica. Di una verifica di me stessa e dei miei sentimenti nei tuoi riguardi. Tutto questo però vale solo se tu sei disposto ad aspettarmi, altrimenti il mio sforzo sarebbe quasi inutile.
Intanto per noi adesso l'importante e studiare e … divertirci se ci riesce. Ma non "divertirci" in quel senso che pensi tu, ma nel vero senso della parola cioè ridere e scherzare, vivere serenamente questi 18 anni che poi non torneranno più.
In fondo mi sono resa conto di una cosa: noi due in questi tre anni abbiamo vissuto un'esperienza bellissima che però ci ha impedito di essere ragazzi di 15-16 anni. Cioè, senza volerlo, abbiamo bruciato troppo in fretta le tappe dell'adolescenza. E' per il bene del nostro futuro che ti dico queste cose. Ho visto fallire un matrimonio, tu lo sai bene, dopo 10 anni e ne sono rimasta particolarmente scossa. Una delle cause, secondo mamma che conosce bene la storia di questo matrimonio, è il fatto che questa coppia non ha vissuto abbastanza l'adolescenza. In particolare lei, che non andava mai a una festa, che non si divertiva mai, che pensavo solo al fidanzato ed al ricamo per la parrocchia. I capricci che gli sarebbero dovuti venire a 16 anni, per poi passare e lasciare il posto all'amore, le sono venuti dopo 10 anni di matrimonio. Tutto questo mi turba molto.
Rileggendo ancora una volta la tua lettera mi accorgo che forse tutto questo discorso è completamente inutile. Forse ho capito male, ma mi pare che non sei disposto a rimanere semplici amici e, in un eventuale domani, riscoprirci fatti l'uno per l'altra.
Se però avessi cambiato idea, io sono qui. Scrivimi oppure, appena hai la macchina, vieni quando vuoi. Una mattina, a scuola, magari cerco di uscire prima oppure all'uscita andiamo a pranzo da qualche parte da soli, mamma capirà. Oppure un pomeriggio presto. Durante le vacanze di Natale non te lo consiglio, perché può darsi che babbo prenda le ferie. Ti posso solo sconsigliare il venerdì pomeriggio.
Spero che per te a scuola vada tutto bene. Io fino ad adesso ho fatto due compiti di matematica e ho preso 7 e 7 e mezzo. Al compito inglese ho preso 7, mentre italiano ho raggiunto il 6+. Riesco studiare molto poco e questo mi dispiace un po'. Lì come va ?
Per ora ti saluto, sperando che tu sia un po' più sereno e fiducioso nell'aiuto divino e un pochino … anche in me

~~*con molta sincerità*~~

Piera

PREGHIERA

alla mia vita
Roma, 9 settembre 1975

Ti odio amor mio.
Ti ucciderei, se potessi.
Hai rapito la mia vita.
Hai svuotato la mia vita.
E quando sei partita
hai lasciato questo involucro
di dolore.

Se potessi annientarti
lo farei.
Ma mi annienterei
cancellandoti.

Tu ormai possiedi
ogni mio slancio
ogni mia possibilità
di vita.

Ho passato lunghi
mesi cercando
di dimenticare.

Ho avuto altre ragazze
tra le mie braccia
a cui dire dolci parole.

Ma mentivo,
stavo recitando.

Cercavo di rivivere
momenti passati,
forti sensazioni
che forse non rivivrò.

Ho corteggiato una ragazza
con il tuo stesso nome,
per poterti chiamare
e chiederti amore.

Ma mi prendevo in giro.
Non eri tu, e …
a volte, anche lei
capiva che in fondo
non era lei che cercavo
non era lei che amavo
ma soltanto il suo …
il tuo dolce nome.

Chi può capire
il mio animo in pena,
se tu sei la mia anima
e la mia vita?

Ti prego, torna!

Non fare che ancora
per molto
nella valle del mio spirito
regni la tenebra senza sole.

IL TUO NOME

a lei
Roma, 9 settembre 1975

Per monti e per valli
Inseguo il tuo nome
Errando disperato.
Ricordo ogni momento
Anelando un tuo sorriso.

Piango sommesso,
In silenzio, per
Evitare che qualcuno
Rida di questo mio
Amore disperato.

Però dentro di me
Io grido a gran voce
E invoco il tuo nome che
Riecheggia nel vuoto.
Amore ritorna!

Roma, 29 marzo 1977

Oggi è il 29 marzo 1977. E' passato tanto tempo dalle ultime cose che ho raccontato. Ed eccomi qua, sono le 20:30 e spengo il motore della mia Fiesta rosso Ferrari sotto casa di Patrizia. Già, vi ricordate quella biondina, pallidina, del gruppo Pionieri, a cui facevo i dispetti per farla ridere … quella con l'amica con la treccia lunga … insomma adesso sta seduta qui accanto a me.
L'ho riaccompagnata a casa dopo la lezione di Anatomia Umana. Dopo tanti anni, ci siamo ritrovati all'università. Frequentiamo gli stessi corsi a Medicina ed ultimamente passiamo molto tempo insieme … per studiare …

Lei mi guarda con il suo nasino all'insù e mi chiede: "Da un po' di tempo sei strano. Che c'hai ?" Veramente non lo so neanche io che ho. E' tutta colpa di quel dolorino allo stomaco e di quel senso di disagio che mi colpisce quando sto con lei. Non è un fastidio … è un senso di … è quello che ho provato tanti anni fa a casa di Claudio …

Patrizia sta lì che attende una risposta. Vorrei smaterializzarmi. Potrei scendere dall'auto e tornarmene a casa senza aggiungere una parola, magari solo un "Ciao, ci vediamo domani a lezione". Ma la macchina è mia, e Patrizia non ha nessuna intenzione di scendere. Lei aspetta la mia risposta. Prendo il coraggio a due mani e comincio come parlando a me stesso: "Ma perché la dichiarazione tocca sempre a noi maschietti !?! …"

Il resto della vicenda non ha attinenza con questo libro.
E' veramente tutta un'altra storia.
E' la storia della vita … che continua … e che ricomincia …

A proposito ... anche Piera si è sposata … ha tre figli …

… e vissero tutti felici e contenti …